



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Dottorato di ricerca  
in *Italianistica*  
Ciclo XXXIII

Tesi di Ricerca

I volgarizzamenti italiani della relazione di viaggio  
di Nicolò de' Conti (Poggio Bracciolini, *De  
varietate fortunae*, libro IV):  
edizione critica commentata

SSD L-FIL-LET/09

**Coordinatore del Dottorato**

Ch. prof. Daniele Baglioni

**Supervisore**

Ch. prof. Eugenio Burgio

**Dottoranda**

Eleonora Trentin

Matricola 836350



# Indice

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>1 Nicolò de' Conti e il IV libro del <i>De varietate fortunae</i></b>	<b>7</b>
1.1 Nicolò de' Conti: cenni biografici . . . . .	7
1.2 Il IV libro del <i>De varietate fortunae</i> e i suoi volgarizzamenti italiani . . . . .	21
1.3 Struttura e contenuto del IV libro del <i>De varietate fortunae</i> .	27
1.4 Riferimenti classici nel IV libro del <i>De varietate fortunae</i> . . .	36
<b>2 I volgarizzamenti italiani del IV libro del <i>De varietate fortuna-</i> <i>nae</i>: nota ai testi</b>	<b>41</b>
2.1 La Versione toscana 1 . . . . .	41
2.1.1 Tradizione manoscritta . . . . .	42
2.1.2 Genesi della Versione toscana 1 . . . . .	52
2.1.3 Rapporti tra i testimoni . . . . .	59
2.1.4 Criteri di edizione . . . . .	95
2.1.5 Rassegna delle principali varianti di P e di S non accolte in apparato e osservazioni su alcuni casi problematici .	99
2.2 La Versione toscana 2 . . . . .	110
2.2.1 Tradizione manoscritta . . . . .	110
2.2.2 Il testimone F e la fisionomia della Versione toscana 2 .	112
2.2.3 Fonti secondarie . . . . .	122
2.2.4 Criteri di edizione . . . . .	129
2.3 La Versione veneta . . . . .	132
2.3.1 Tradizione manoscritta . . . . .	132

---

2.3.2	Rapporti tra i testimoni . . . . .	138
2.3.3	Criteri di edizione . . . . .	174
2.3.4	Rassegna delle principali varianti di C non accolte in apparato . . . . .	178
<b>3</b>	<b>La Versione toscana 1: testo critico</b>	<b>183</b>
<b>4</b>	<b>La Versione toscana 2: testo critico</b>	<b>293</b>
<b>5</b>	<b>La Versione veneta: testo critico</b>	<b>381</b>
	<b>Indici</b>	<b>497</b>
	<b>Bibliografia</b>	<b>523</b>

# Premessa

Il trattato delle *Historiae de varietate fortunae* di Poggio Bracciolini (1380-1459) fu divulgato in quattro libri tra il marzo 1447 e il febbraio 1448 in dedica a Papa Niccolò V (1397-1455).

Nell'ultimo volume l'umanista riunì ed elaborò in latino informazioni sull'Asia e sull'Africa, ottenute a Firenze durante il concilio ecumenico (1439-1443) da diversi testimoni diretti. Il testo si compone della descrizione del viaggio in Oriente del mercante Nicolò de' Conti (ca. 1385-1469) e delle notizie sul territorio asiatico ed africano, rispettivamente riportate da un ambasciatore nestoriano dell'India superiore e da una delegazione etiope.

In Italia nel corso della seconda metà del XV secolo il IV libro del *De varietate fortunae* conobbe tre traduzioni in volgare, due di area toscana e una di area veneta, fino ad oggi inedite e tradite da sei testimoni.

Nella presente tesi si propone l'edizione critica con commento alle tecniche traduttive di questi volgarizzamenti, qui indicati come la Versione toscana 1, la Versione toscana 2 e la Versione veneta.

Nel capitolo iniziale si forniscono alcuni cenni biografici su Nicolò de' Conti e si presentano la genesi e la complessa storia redazionale del IV libro del *De varietate fortunae* e i suoi volgarizzamenti italiani. Per agevolare il lettore nella consultazione dei testi oggetto dell'edizione, si propone inoltre un quadro della struttura e del contenuto dell'ultimo volume dell'opera poggiana con una descrizione dettagliata dell'itinerario di Conti. Nell'esposizione della materia si riportano le corrispondenze tra le righe del testo latino, secondo l'edizione di Merisalo (1993), e i paragrafi delle tre Versioni volga-

ri. Segue infine una rassegna dei riferimenti classici introdotti da Bracciolini nella stesura del IV libro.

Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione e all'analisi della tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani.

La Versione toscana 1 consiste nella traduzione, intitolata *De mirabilibus mundi*, che il precettore e copista Domenico di Cristoforo da Brisighella realizzò in dedica a Carlo Guasconi (1417-1483), esponente di una nota famiglia fiorentina fedele alla fazione degli Albizzi. Questo volgarizzamento è trådito da tre manoscritti, qui siglati come M (Magl. XXIV 163, BNCF), P (Palatino 681, BNCF) e S (I.IX.17, Bibl. Comunale degli Intronati di Siena). Alla descrizione dei codici seguono una ricostruzione della genesi e della datazione del *De mirabilibus mundi*, confezionato su iniziativa di Jacopo di Poggio Bracciolini (1442-1478) presumibilmente tra il 1469 e i primi anni '70 del XV secolo, e l'analisi dei rapporti tra i testimoni. I dati emersi dalla collazione hanno evidenziato l'esistenza di un processo revisionale alla base della Versione toscana 1: Brisighella realizzò il suo volgarizzamento, correggendo e modificando con l'ausilio di un testimone latino una precedente traduzione anonima del IV libro del *De varietate fortunae*, conservata in S e forse ascrivibile ad un garzone del suo *atelier* traduttorio. In assenza dell'originale, il *De mirabilibus mundi* ci è trasmesso, attraverso un interposito, ad oggi non pervenuto, dalle copie indipendenti M e P, la prima delle quali, esemplata dall'umanista Tommaso Baldinotti (1415-1511), reca il testo completo, la seconda, trascritta da un copista anonimo, presenta invece due ampie lacune di natura meccanica. Per l'edizione della Versione toscana 1 si è scelto come testimone base M, poiché si tratta dell'unico codice recante la redazione definitiva ed integrale della traduzione di Brisighella. Si riportano infine una rassegna delle principali lezioni di P e di S non accolte in apparato, suddivise in varianti grafiche, formali e morfologiche, e delle osservazioni su alcuni casi linguistici problematici.

La Versione toscana 2 è rappresentata da un volgarizzamento anonimo e ci è trasmessa da un testimone unico, qui siglato come F (Gaddi 192, Bibl. Medicea Laurenziana), di cui si fornisce la descrizione codicologica. L'analisi ecdotica del testo ha evidenziato la presenza di alcuni errori di copia, sulla

base dei quali si può affermare l'esistenza di almeno un antigrafo, ad oggi perduto. Alla descrizione della fisionomia di questo volgarizzamento segue l'analisi degli esotismi in esso presenti ed estranei al IV libro del *De varietate fortunae*, che sono stati desunti da una o più fonti secondarie.

La Versione veneta, anch'essa costituita da una traduzione anonima, è conservata da due manoscritti, qui indicati come G (Gaslini A.III.37, Bibl. Universitaria di Genova) e C (7.5.8, Bibl. Capitular y Columbina di Siviglia). Dopo la descrizione dei codici si analizzano i rapporti tra i testimoni. I dati emersi dalla collazione hanno permesso di stabilire la corrispondenza testuale tra G e C e la loro derivazione indipendente da un antigrafo comune perduto, di cui si descrive la fisionomia. Si analizzano dunque gli interventi apportati dai singoli copisti, dedicando particolare attenzione alle consistenti omissioni e modifiche introdotte dallo scriba di C, il presbitero Donato della chiesa di San Clemente di Padova. Per l'edizione della Versione veneta si è assunto come testimone base G, dal momento che C reca un testo fortemente lacunoso e rielaborato rispetto al suo antigrafo. Si presenta infine una rassegna delle principali varianti grafiche, formali e morfologiche di C non accolte in apparato.

I tre capitoli seguenti sono rispettivamente dedicati al testo critico della Versione toscana 1, della Versione toscana 2 e della Versione veneta. Per ognuno di essi la prima fascia di apparato registra le lezioni non accolte a testo del testimone di edizione, gli interventi del suo copista e la paragrafatura originaria del codice; la seconda sezione accoglie le note di commento, in cui si mettono in luce le tecniche traduttive, le omissioni e gli errori del volgarizzatore attraverso un confronto con il testo del IV libro del *De varietate fortunae*, secondo la già citata edizione di Merisalo (1993). Per la Versione toscana 1 si evidenziano inoltre le scelte revisionali di Brisighella e gli errori di copia ascrivibili all'interposito da cui discendono M e P e per la Versione veneta si segnalano le corrottele verificatesi nell'antigrafo comune di G e C e, qualora necessario, gli interventi del copista di C. Nella Versione toscana 1 e in quella veneta la terza fascia è dedicata all'apparato critico di tipo negativo, in cui si registrano le varianti dei testimoni non considerati per la definizione del testo di edizione ad esclusione di quelle puramente grafico-linguistiche, e

la quarta sezione è destinata ai *marginalia*. Nella Versione toscana 2 la terza fascia di apparato indica le postille marginali.

In chiusura alla presente tesi si riportano gli indici, che registrano in ordine alfabetico i nomi di persona, gli esotismi e i nomi dei luoghi presenti nei testi di edizione delle tre Versioni volgari e ne propongono, qualora necessario, una breve spiegazione, desunta dai commenti al IV libro del *De varietate fortunae* di Merisalo (1993) e di Guéret-Laferté (2004).



# Capitolo 1

## Nicolò de' Conti e il IV libro del *De varietate fortunae*

### 1.1 Nicolò de' Conti: cenni biografici

Di famiglia di origine clodiense, Nicolò de' Conti nacque intorno al 1385.<sup>1</sup> Dal testamento, scritto di suo pugno il 26 novembre 1449 a Chioggia,<sup>2</sup> si

---

<sup>1</sup>In assenza di registri battesimali clodiensi anteriori al 1565, l'origine chioggiotta del mercante è stata dimostrata tra fine Ottocento e inizio Novecento dagli studiosi Bullo e Bellemo sulla base di altre fonti documentarie. Il *dossier* da loro allestito potrebbe essere in parte compromesso dalla presenza di omonimie e pertanto va assunto con cautela. Bullo ebbe in particolare il merito di ritrovare nell'Archivio di Stato di Venezia il testamento di Nicolò de' Conti, che gli consentì di identificare il mercante con un certo *Nicolaus de Comitibus*, frequentemente citato nei libri dei Consigli di Chioggia per aver rivestito delle importanti cariche in questa città, e di ricostruire la famiglia del viaggiatore. Lo studioso giunse tuttavia alla conclusione erronea che la casata dei de' Conti fosse di origine veneziana. Secondo la sua ricostruzione essa si sarebbe in seguito trasferita a Chioggia, dove nacque Nicolò de' Conti. Fu Bellemo a dimostrare la provenienza clodiense della famiglia del mercante: lo studioso ricostruì attraverso atti notarili di Chioggia della metà del Trecento l'albero genealogico della casata del viaggiatore e ne dimostrò la preesistenza a *Clugia*. Sulla base del libro VIII dei *Commemoriali*, in cui si attesta la presenza del padre di Nicolò, *cive et habitatore venetiarum*, nella cancelleria ducale veneziana in qualità di testimone il 10 marzo 1385, Bellemo ipotizzò infine il trasferimento dei de' Conti a Venezia a seguito dello scoppio della guerra di Chioggia (1378-1381) e stabilì la nascita del mercante qualche lustro prima del 1385. Cfr. Bullo 1880, pp. IX-XVIII; Bellemo 1883, pp. 10-29; *Id.* 1888, pp. 7-13; *Id.* 1908, pp. 64-96.

<sup>2</sup>Il documento, ritrovato tra gli atti notarili di Nicolò della Sola Bonacato, è stato pubblicato da Bullo e successivamente da Bellemo. Cfr. Bullo 1880, pp. 40-44; Bellemo

apprende che era nato da Giovanni e che aveva una sorella di nome Lucia, sposata ad Andrea Viviani di nobile ed antico casato clodiense,<sup>3</sup> un fratello, Gaspare, e due figli, Daniele e Maria.<sup>4</sup>

Dal medesimo documento si ricavano inoltre alcune informazioni, seppur brevi e generiche, sul suo viaggio in Oriente. In chiusura al testamento, Nicolò ricorda infatti l'estrema pericolosità della propria impresa e la difficoltà di ritornare in patria nel tentativo di dissuadere il figlio Daniele dal recarsi in India:

Uno arecordo a mio fio daniel overo altri fioli che per la mia benedition mai per caxo i acorese o de desperacion o melenchonia de naver cosi di beni temporali como i voria che mai non inpensa ne arecorda de voler far quello chio fato mi de dir e andare in india e faro e diro che in verità de cento nandera uno ara briga a tornar cum gran inimicij e pericholi infiniti i qual saria longo a dir. Io ne son testimonio e a mi crede se mi ne so andato e torna non e sta per mio seno ni forteza ni ilustria niente da mi proceso salvo che di e note pregava dio me retornase a chasa mia e per la misericordia de dio gracia me donò e avè misericordia de la mia mata imprexa a gratia de tornar pregove non inse desto comandamento e dio ve reza.<sup>5</sup>

Le restanti informazioni che possediamo sulla prima parte della vita di Nicolò de' Conti sono desunte da fonti letterarie, segnatamente dal IV libro 1908, pp. 351-357.

<sup>3</sup>Come si ricava dal testamento del 25 giugno 1450, ritrovato da Bullo nell'Archivio di Stato di Venezia tra gli atti notarili di Francesco Bozza e successivamente pubblicato da Bellemo, Lucia de' Conti non ebbe figli; adottò la nipote Maria e designò come erede universale il nipote Daniele. Cfr. Bullo 1880, pp. XV, XVII; Bellemo 1908, pp. 358-360.

<sup>4</sup>Come emerge da questo documento, la famiglia de' Conti era inoltre legata da rapporti di amicizia e forse anche d'affari con quella illustre degli Zon di Venezia, dal momento che il mercante scelse come commissari per l'esecuzione delle sue ultime volontà Francesco Zon di Daniele e, in caso di un suo rifiuto, il fratello Benedetto. Cfr. Bullo 1880, p. XV. Nel testamento di Elisabetta Vacca di Giovanni del 10 maggio 1505, rinvenuto tra gli atti notarili di Domenico Falconetto il Seniore da Bullo e in seguito pubblicato, sebbene solo parzialmente a causa di un cattivo stato di conservazione, da Bellemo, si dice che la suddetta donna, appartenente ad una delle più illustri famiglie di Chioggia, sposò Daniele de' Conti e con lui ebbe cinque figli: Bernardo, Lauro, Nicolò, Contessa e Michiela. Cfr. Bullo 1880, pp. XV-XVI; Bellemo 1883, pp. 310-311.

<sup>5</sup>Testo tratto da Bellemo 1908, pp. 356-357.

del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini (1380-1459) e dalla relazione di viaggio *Andanças e viajes por diversas partes del mundo avidos*, che il cavaliere ed esploratore spagnolo Pero Tafur (1405/1410-1484) scrisse intorno al 1454.<sup>6</sup> Nel resoconto dei suoi itinerari in Europa, Medio Oriente ed Africa settentrionale, datati tra la fine dell'estate del 1436 e la primavera del 1439,<sup>7</sup> Tafur inserì il suo incontro con il mercante chioggiotto, avvenuto

---

<sup>6</sup>Per la porzione testuale delle *Andanças e viajes* relativa all'incontro tra Pero Tafur e Nicolò de' Conti cfr. Pérez Priego 2018, pp. 155-172; per la vita del cavaliere spagnolo e la data di stesura della sua relazione di viaggio cfr. *ivi*, pp. 13-21, 38-39. Secondo Uzielli (1894, p. 159), esisterebbe un'ulteriore fonte letteraria sulla vita del mercante chioggiotto, rappresentata dal resoconto di Bernardino de' Busti sull'incontro al Cairo tra Alberto da Sarteano e un cristiano rinnegato, che per quarant'anni fu saraceno: «L'incontro di Alberto da Sarteano con Niccolò de' Conti al Cairo ci è narrato da frà Bernardino de' Busti, milanese, morto nel 1500 a Melegnano. Siccome egli era dell'ordine di san Francesco, come Alberto da Sarteano; siccome questi morì a Milano quando frà Bernardino era già giovanetto; siccome, in ogni modo, il de' Busti potè trovare nel convento dei francescani di sant'Angelo in Milano testimoni e documenti di quanto egli poi narrò del beato Alberto, deve ritenersi assai attendibile la seguente narrazione che egli fa dell'incontro fra il celebre predicatore col viaggiatore veneziano: "Essendo il beato fratello nostro Alberto da Sarteano tornato dalle parti dei Saraceni, d'onde aveva condotto seco un cristiano rinnegato del Cairo che per .40. anni era stato Saracino, il quale, dopo essere stato convertito dal sopraddetto beato, venne al sommo pontefice e da questo sottoposto a delle penitenze; questo ex-Maomettano trovatosi presente ad una predica sulla verità della fede cattolica fatta da Alberto da Sarzana davanti al pontefice nella chiesa di santa Croce in Firenze, pianse quasi sempre mentre il frate parlava. Finita la predica gli fu chiesta la causa delle sue lacrime; ed egli rispose che aveva pianto per due motivi: in primo luogo per la calamità di esservi Saracini, in secondo luogo per l'ingratitude dei Cristiani, poiché se quella predica fosse stata fatta in mezzo al Cairo o a Damasco, e se gl'Infedeli avessero inteso la lingua dell'oratore, di centomila presenti ottantaseimila si sarebbero convertiti"». Dal momento che l'identificazione di Uzielli tra il cristiano, riconvertito al cristianesimo e condotto da Alberto da Sarteano in Italia, e Nicolò de' Conti è puramente congetturale e non basata su dati testuali e fattuali, non includo la presente fonte nella ricostruzione biografica.

<sup>7</sup>Per le tappe e la datazione dell'itinerario di Pero Tafur cfr. Pérez Priego 2018, pp. 32-39. In quest'arco temporale il cavaliere spagnolo compì precisamente quattro viaggi, in merito ai quali Sperti - Zinato (2018, p. 158, n. 9) offrono la seguente panoramica: «Primo viaggio: dal 1436 al 9 maggio 1437: dalla Spagna (Sanlúcar de Barrameda), a Venezia, Roma e altre città italiane; secondo viaggio: dal 9 maggio del 1437 al 22 maggio 1438: da Venezia al Levante/Oriente via costa dalmata, albanese e ionica: visita Palestina, Egitto, Turchia, Bisanzio e poi fa ritorno a Venezia; dal 22 maggio 1438 al 19 gennaio 1439: da Venezia all'Europa centro-settentrionale: oltre ai territori del Sacro Romano Impero anche Peasi Bassi, Polonia, Austria, Italia e ritorno a Venezia, via Friuli, Verona, Vicenza, Ferrara e Padova; quarto viaggio: dal gennaio 1439: partenza da Venezia per ritornare in Spagna, costeggiando e navigando per Adriatico, Ionio, Mediterraneo e Tirreno».

tra il 1437 e il 1438 nella penisola del Sinai,<sup>8</sup> e riportò le informazioni, da lui ricevute, sull'India e sull'Etiopia.<sup>9</sup> A differenza del testo di Bracciolini, in cui si descrivono le progressive tappe di viaggio di Conti e le informazioni cosmografiche ed etnografiche sull'Oriente, senza di norma indugiare sull'elemento meraviglioso,<sup>10</sup> la parentesi narrativa di Tafur sull'incontro con Nicolò è incentrata sul tema delle meraviglie orientali e sulla sfera personale del mercante, non presentando alcun interesse per l'esposizione cronologica delle sue peregrinazioni.<sup>11</sup> Le notizie sulla vita del viaggiatore chioggiotto,

---

<sup>8</sup>Sulla storicità dell'incontro tra Pero Tafur e Nicolò de' Conti la critica si divide o non si espone apertamente. Cfr. Morel-Fatio 1875, p. 140; Desimoni 1881, p. 343; Longhena 1929, pp. 23-32; Vives Gatell 1946, pp. 179-196; *Id.* 1982, pp. 57-74; Crivat-Vasile 1996, pp. 231-252; Amilhat-Szary 2004, pp. 44-52; Pérez Priego 2011, pp. 139-140; Villalba Ruiz de Toledo 2011-12, pp. 158-164. Alla luce dei diversi contributi sull'argomento, ritengo che le numerose divergenze, riscontrate tra il resoconto del cavaliere spagnolo e quello di Bracciolini, non costituiscano una prova dell'artificiosità dell'incontro e del testo di Tafur. Esse si possono giustificare, come alcuni studiosi hanno sostenuto, sulla base delle diverse personalità e finalità dei due autori. Gioca certamente a favore dell'autenticità dell'episodio la coincidenza delle date e del luogo, indicate dal cavaliere spagnolo, con la descrizione dell'itinerario fornita da Bracciolini. Contro la storicità dell'incontro vi sono tuttavia la presenza nella relazione di Tafur di informazioni poco attendibili e la possibilità che il castigliano si sia incontrato con Bracciolini e con Conti a Firenze, all'inizio del 1439, o che nel corso dei suoi ultimi itinerari in Italia possa aver sentito parlare del famoso mercante e del suo viaggio. Sulla datazione del discusso incontro la critica ancora una volta non è concorde: Crivat-Vasile propone il 1437, Vives Gatell e Amilhat-Szary riportano più precisamente tra l'agosto e il settembre di quell'anno e Pérez Priego indica il 1438. Cfr. Vives Gatell 1946, pp. 157-158; Crivat-Vasile 1996, p. 231; Amilhat-Szary 2004, p. 47; Pérez Priego 2011, p. 139.

<sup>9</sup>Tafur ci informa che durante la sua permanenza in Egitto nel monastero di Santa Caterina confidò al priore del convento la sua intenzione di raggiungere l'India maggiore. Egli lo avvertì dell'arrivo imminente sulla costa del Mar Rosso di una carovana, proveniente dal subcontinente indiano, dalla quale avrebbe potuto ottenere alcune informazioni sul viaggio in quelle terre lontane. L'esploratore spagnolo si recò dunque a ricevere i carovani e tra questi incontrò Nicolò de' Conti, con il quale entrò subito in confidenza. Dopo aver trascorso tre giorni al monastero di Santa Caterina, i due viaggiatori partirono con la carovana per il Cairo. Conti dissuase Tafur dal proposito di recarsi in India, avvertendolo dell'impossibilità di fare ritorno da un simile viaggio («E luego me respondiò que no lo devía fazer e, puesto que fazerlo quisiese, que no lo podría acabar», cfr. Pérez Priego 2018, p. 156), e soddisfece le sue curiosità sull'Oriente. Come si è visto nel suo testamento, Nicolò sconsigliò al figlio Daniele di imbarcarsi per l'India con motivazioni analoghe a quelle riportate dal cavaliere spagnolo.

<sup>10</sup>Sulla quasi totale assenza dell'elemento meraviglioso nel IV libro del *De varietate fortunae* cfr. Merisalo 1993a, p. 436.

<sup>11</sup>Per un confronto tra la relazione di Bracciolini e quella di Tafur sul viaggio di Nicolò de' Conti cfr. Desimoni 1881, pp. 329-352; Vives Gatell 1946, pp. 179-196; *Id.* 1982, pp. 57-74; Crivat-Vasile 1996, pp. 231-252; Amilhat-Szary 2004, pp. 44-52.

presenti in queste due fonti, raramente coincidono, ma da un loro confronto è ugualmente possibile stabilire alcune linee generali.<sup>12</sup>

Sull'inizio del viaggio Bracciolini ci informa che Nicolò, quando era adolescente, si trovava a Damasco per questioni legate all'attività commerciale e, dopo aver imparato la lingua araba, con una carovana giunse al fiume Eufrate (rr. 26-29):

Is adolescens ab Damasco Syrię, ubi mercaturę gratia erat, percepta prius Arabum lingua, in cętu mercatorum (ii sexcenti erant), quam uulgo caroanam dicunt, cum suis mercimoniis per Arabię Petreeę deserta loca, inde per Caldeam ad Eufratem peruenit.

Attraverso le parole del mercante, Tafur ci dice invece che, al tempo in cui regnava Tamerlano, Conti andò ad Alessandria con una parte del capitale di suo padre e da lì si recò a Babilonia, ovvero al Cairo, dove a causa di una cattiva amministrazione dei suoi beni perse tutto quello che aveva. Per il dispiacere e la vergogna non poté fare ritorno in patria e quindi giunse alla corte di Tamerlano, dove rimase un anno (p. 156):

E quando él esto oyó de mí, mostró aver avido gran placer e dixo: «Sabe, que, en tiempo que el Tamurbeque señoreava, yo me fallé en Alixandria con cierto cabdal de mi padre, e de allí ove de venir en Babilonia e, por mal regimiento e poco seso de mi edad, que sería de fasta diez e ocho años, perdí lo que tenía e, con desesperación e

---

<sup>12</sup>Mi limito a riportare le informazioni sulla vita di Nicolò de' Conti desumibili dai due testi, senza avere la pretesa di dimostrarne la veridicità. Per il IV libro del *De varietate fortunae* mi baso sull'edizione di Merisalo 1993, di cui riporto di volta in volta le righe di riferimento, mentre per le *Andanças e viajes* di Pero Tafur su quella di Pérez Priego 2018, di cui indico le pagine. In merito alle notizie riferite da Tafur, Vives Gatell (1946, p. 182) segnala che il cavaliere spagnolo: «tenía una idea preconcebida falsa de la división geográfica y política del lejano Oriente, idea más o menos corriente entre sus paisanos de la época. Allí habría sólo dos grandes imperios, el del Gran Tamerlán (Tamurbeque), al Este del Mar negro (Mar mayor), y el de la India, al Este de la Palestina y Egipto. Este último era el fabuloso imperio del Preste Juan que comprendía, como si estuvieran reunidas y sin separación marítima, la India y la Etiopía. Por esto ya hemos visto que santo Tomás evangelizaba por el Nilo, que, según Tafur, viene de la India, haciendo sin duda un solo río del Nilus y del Indus. Esto le lleva naturalmente a confusiones lamentables, y le hizo dar interpretaciones equivocadas a algunas de las noticias que le proporcionaría Nicolò».

vergüença de no bolver a la tierra, fuime a do el Tamurbeque andava e estuve allí en su corte un año [...].»

La prima parte della relazione di Bracciolini è dedicata all'esposizione delle progressive tappe di viaggio di Nicolò e da essa si apprende che il mercante, dopo essere passato per Bagdad e Bassora, arrivò al Golfo Persico e s'imbarcò per l'India, spingendosi in seguito fino all'Indonesia e all'Indocina. Fece infine ritorno a Venezia per mare, spostandosi dalla costa occidentale indiana all'isola di Socotra e da qui risalendo il Golfo di Aden e il Mar Rosso fino ad arrivare in prossimità del monte Sinai, dove discese in terra e attraverso il deserto raggiunse il Cairo.<sup>13</sup>

Sulle sue peregrinazioni in Oriente Conti non dice quasi nulla a Tafur, se non che dalla corte di Tamerlano si diresse in India maggiore, dove fu accolto con grandi onori dal Prete Gianni, e, dopo aver accumulato numerose ricchezze, giunse attraverso il Mar Rosso, poiché la via terrestre non era più percorribile dopo la morte del sovrano dell'Impero Timuride, prima alla Mecca e poi nelle vicinanze del monte Sinai, dove incontrò il cavaliere spagnolo (pp. 156-157):

«[...] e de allí busqué camino para pasar a la India mayor e fallelo, porque en aquel tiempo todo era seguro, por quanto fasta la India lo señoreava todo desde el mar Mayor. E yo, como llegué a la India, fui levado al Prete Juan, el cual me recibió mucho bien e fizo muchas mercedes [...]. E como yo alcancé grandíssima riqueza, procuré, después que el Tamurbeque murió e la tierra se cerró, de aver pasage por el mar Vermejo e venir a la Mecca e al logar do agora está [...].»

All'inizio del IV libro del *De varietate fortunae* Bracciolini riporta genericamente che Nicolò aveva una moglie e dei figli («[...] uxoris liberorumque quos secum aduexerat [...].», r. 13) e nel corso della relazione di viaggio lo ribadisce (rr. 215-217):

---

<sup>13</sup>Per una descrizione del viaggio di Nicolò de' Conti in Oriente rinvio al par. 1.3 del presente capitolo.

Absunt a continenti mensis nauigatione, et ipse centum miliaribus inuicem propinque, in quis cum uxore et filiis comites enim omnis peregrinationis habuit, nouem mensibus mansit.

Nella sezione conclusiva dell'itinerario del mercante l'umanista fiorentino precisa che Conti aveva quattro figli, due dei quali, la moglie e tutti i servi morirono di peste al Cairo (rr. 316-318):

Deserto postmodum ad Carras Egipti ciuitatem cum uxore ac quatuor filiis totidemque seruis profectus, ex peste uxorem et duos insuper filios omnesque seruos amisit.

Al momento del suo incontro con Nicolò, Tafur afferma invece che il viaggiatore veneziano aveva una moglie e tre figli, due maschi e una femmina, avuti in India (p. 155):

Yo fui por la costa del mar Vermejo, que es media legua del monte de Sinaí, por ver cómo venía la caravana e fallé que venía allí un veneciano que dezían Nicolo de Conto, gentil ombre de natura, e traía consigo su muger e dos fijos e una fija que ovo en la India.

Attraverso il racconto del mercante, il cavaliere spagnolo precisa ulteriormente che Nicolò si sposò in India e che lì nacquero i suoi figli (p. 156):

«E yo, como llegué a la India, fui levado al Preste Juan, el cual me recibió mucho bien e fizo muchas mercedes, e me casó con esta muger que aquí traigo, e estos fijos allá los uve [...]».

Sebbene Conti e Tafur dal monastero di Santa Caterina si siano diretti al Cairo e lì abbiano trascorso molti giorni insieme, il relatore spagnolo non

menziona la morte per peste della donna e dei due figli del compagno di viaggio, forse perché avvenuta in seguito alla sua partenza.

All'inizio del IV libro del *De varietate fortunae* Bracciolini ci informa che il mercante veneto di ritorno dall'India per il Mar Rosso giunse ai confini dell'Egitto e qui fu costretto a rinnegare la fede cristiana non tanto per paura della propria morte quanto per quella della moglie e dei suoi figli (rr. 11-14):

[...] quoniam cum ab Indis rediens ad Egypti fines Mari rubro peruenisset, fidem abnegare (neque suo tantum quantum uxoris liberorumque quos secum aduexerat mortis metu) coactus est.

Secondo il racconto che Nicolò fece a Tafur, l'abiura del proprio credo religioso per sfuggire alla morte avvenne più precisamente alla Mecca (p. 157):

«E como yo alcancé grandíssima riqueza, procuré, después que el Tamurbeque murió e la tierra se cerró, de aver pasage por el mar Vermejo e venir a la Meca e al logar do agora está e, para esto, aver salvoconduto del soldán. E ha dos años que ando en esto, e él me lo embió e, viniendo con mi muger e fijos, mandaron que fuésemos quemados o renegásemos la fe. E bien que yo dispuesto estava para recibir el martirio, pero yo sentí en mi muger e fijos que antes querían renegar la fe que morir, e yo pensé de me renegar asimesmo, esperando en Dios que en algún tiempo a mí e a ellos pudiese salvar. E ciertamente el soldán fue particionero en esto por aver parte del robo que me avían fecho».

Nella sua relazione Tafur riferisce inoltre che Conti, mentre si trovava con lui al Cairo, un giorno si recò dal sultano per lamentarsi delle violenze subite alla Mecca e il sovrano, che sapeva di essere responsabile dell'accaduto, lo nominò gran dragomanno e gli donò una casa e dei beni a Bibilonia (pp. 167-168):



Otro día Nicolo de Conto fue ver al soldán e a quexársele de cómo no le avían guardado su seguro e cómo le avían fecho tornar moro a él e a su muger e fijos, e le avían robado lo suyo. El soldán, entendiendo estar en cargo e por lo amansar, fízole muchas mercedes e fízolo su truxamán mayor, igual del otro, y diole casa y heredades en Babilonia.

Tale episodio non viene menzionato da Bracciolini.

Un'ulteriore grande differenza tra il testo dell'umanista fiorentino e quello di Tafur riguarda la durata del viaggio di Nicolò in Oriente: Poggio riporta venticinque anni («[...] que hominem ab extremis orbis finibus per tot maria ac terras quinque et uiginti annos iactatum sospitem in Italiam reducem fecerit», rr. 6-7), mentre il cavaliere spagnolo riferisce attraverso le parole di Conti quarant'anni («[...] que cuarenta años a que bivo en la India con gran deseo de bolver a mi tierra», p. 156).

Sull'arrivo del mercante chioggiotto in Italia, solamente Bracciolini in apertura al IV libro del *De varietate fortunae* ci informa che Nicolò si recò a Firenze al cospetto di Papa Eugenio IV (1383-1447), quando vi era per la seconda volta, al fine di chiedere il perdono per aver abiurato la fede cristiana in Oriente (rr. 10-14):

Nicolaus quidam Venetus, qui ad ultima Indię penetrauit ad Eugenium pontificem (is tum secundo Florentię erat) accessit, uenię impetrandę gratia, quoniam [...] fidem abnegare [...] coactus est.

Durante il concilio di Ferrara-Firenze (1438-1445) il Pontefice si trovò nuovamente nella città medicea tra il 1439 e il 1443,<sup>14</sup> ma sulla base di altre informazioni interne al IV libro del *De varietate fortunae* è possibile

---

<sup>14</sup>Eugenio IV soggiornò a Firenze dal 1434 al 1443, ad eccezione del periodo compreso tra l'aprile 1436 e il gennaio 1439, in cui si recò prima a Bologna e poi a Ferrara. In quest'ultima città si tenne dal gennaio 1438 al 10 gennaio 1439 il concilio per l'unione tra la Chiesa latina e quella greca. In seguito ad un'epidemia di peste il sinodo venne trasferito a Firenze ed infine nel 1443, con il ritorno dall'esilio di Eugenio IV, fu spostato a Roma. Il concilio non venne mai concluso formalmente, ma dopo il 1445 non ci sono giunte notizie di ulteriori sessioni. Cfr. Bucci - Piatti 2014, pp. 345-370; Guéret-Laferté 2004, p. 10, n. 6, p. 77, n. 3; Merisalo 1993, p. 14, p. 226, rr. 10-11.

circoscrivere ulteriormente l'arrivo di Conti a Firenze. Bracciolini afferma che, una volta inserito nella sua opera il resoconto di Nicolò, poco dopo giunse alla corte papale un altro viaggiatore, proveniente dall'India superiore verso settentrione e di fede nestoriana (rr. 554-561):<sup>15</sup>

Hęc de Indis a Nicolao relata cum huic operi ad legentium doctrinam seruata historię fide inseruissem, superuenit paulo post et alter a superiori India septentrionem uersus, qui ad pontificem se missum ad peruestigandos tanquam in altero orbe qui fama ad occidentem solem ferebantur Christianos asserebat. Regnum esse ait prope Cataium itinere dierum uiginti, cuius rex incolęque omnes Christiani essent, heretici tamen qui Nestorite feruntur. Eius gentis patriarcham se destinasse, ut certiora de nobis referret.

Come riporta in seguito l'umanista, quasi nello stesso tempo si recarono presso il Papa degli ambasciatori etiopi per dei motivi di natura religiosa (rr. 578-580):

Eodem ferme tempore et ab Ethiopia quidam fidei causa ad pontificem profecti, cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt.

La delegazione di cui parla Bracciolini è quella inviata da Nicodemo, abate del monastero etiope di Gerusalemme, al concilio di Firenze, dove giunse il

---

<sup>15</sup>Sull'identità di questo ambasciatore quasi nulla ci è noto. Merisalo, sulla scia di Yule, ipotizza genericamente che si tratti di nestoriani di Persia, di Samarcanda o del Cataio, mentre Guéret-Laferté, sulla base del *Milione* di Marco Polo e dell'epistola dell'8 gennaio 1305 di Giovanni da Montecorvino, ritiene molto probabile che il nestoriano sia originario della regione di Tenduc e che egli sia lo stesso ambasciatore, giunto a Firenze ai tempi di Papa Eugenio IV, che ricorda Paolo dal Pozzo Toscanelli nella sua lettera del 25 giugno 1474, indirizzata a Fernando Martins. Cfr. Merisalo 1993, p. 246, rr. 558-557; Guéret-Laferté 2004, pp. 46-47.

26 agosto 1441.<sup>16</sup> L'arrivo di Nicolò de' Conti nella città medicea può essere pertanto avvenuto a partire dal 1439 e prima del 26 agosto del 1441.<sup>17</sup>

Alla luce dell'analisi comparativa fino a qui esposta, si può certamente affermare che il mercante chioggiotto sposò in Oriente una donna e con lei creò una famiglia. Dal momento che nel testamento Nicolò menziona solo due figli, Daniele e Maria, si assume per vera la notizia di Bracciolini, secondo la quale il resto della famiglia morì di peste al Cairo.

Altrettanto certa è l'abiura della fede cristiana che il viaggiatore fu costretto a fare ai confini dell'Egitto, e forse più precisamente alla Mecca, per salvare la propria vita e quella della famiglia.

Per le tappe di viaggio di Nicolò in Oriente s'impone come unica fonte la relazione di Bracciolini, dal momento che Tafur non ne fa quasi alcuna menzione.

Il mercante fece ritorno in patria probabilmente intorno al 1439, poiché tra quell'anno e il 1441 si recò a Firenze presso Papa Eugenio IV. Se si presta fede al testo dell'umanista fiorentino, secondo cui Nicolò peregrinò in Oriente per venticinque anni, il viaggiatore iniziò il suo cammino intorno al 1414, mentre se si assume per vera la notizia di Tafur sulla durata del viaggio di quarant'anni, Conti partì verso il 1399.

Nell'ultima parte della sua vita, Nicolò de' Conti ritornò a Chioggia, dove nel 1449, come si è detto, redasse il suo testamento e a partire dal 1451

---

<sup>16</sup>Nel 1439 Papa Eugenio IV affidò ad Alberto da Sarteano, investito della carica di nunzio e commissario apostolico nelle zone orientali dell'India, dell'Etiopia, dell'Egitto e di Gerusalemme, una missione nei territori siro-palestinese ed egiziano al fine di dirimere questioni interne alla Custodia di Terra Santa, di garantire l'attuazione a livello locale delle unioni ecclesiastiche raggiunte nel concilio e di estenderle ad altre Chiese separate. Il francescano partì dall'Italia nel dicembre 1439 e tornò a Firenze il 26 agosto 1441 con una delegazione di copti, recanti una lettera del loro patriarca Giovanni, ed una di etiopi con l'epistola di Nicodemo. L'arrivo di questi ambasciatori sortì un'enorme curiosità, tanto che furono ritratti da Filarete sulle porte di bronzo della Basilica di San Pietro e menzionati non solo da Poggio ma anche da Flavio Biondo nel IV libro delle sue *Decades*. Cfr. Gentile 1992, pp. 168-173; Merisalo 1993, p. 246, r. 578; Guéret-Laferté 2004, pp. 47-51; Solvi 2018, pp. 435-456.

<sup>17</sup>Guéret-Laferté sostiene che Nicolò potrebbe essere giunto a Firenze nel 1441, mentre Merisalo ipotizza come *terminus post quem* dell'incontro tra Bracciolini e Conti o quanto meno della redazione del IV libro del *De varietate fortunae* il 1442. Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 10, n. 6; Merisalo 1993, pp. 14-15, n. 22, p. 245, rr. 499-502.

partecipò alla vita politica della propria città.<sup>18</sup>

Dalla ducale del Doge Francesco Foscari del 28 giugno 1450, indirizzata ai Podestà di Chioggia,<sup>19</sup> si apprende che il mercante chiese alle istituzioni di Venezia ed ottenne la Grazia per essere ammesso nel Consiglio Maggiore della città clodiense, dove possedeva alcuni beni immobili e dimorava per la maggior parte dell'anno:

Franciscus Foscari dei gratia dux venetiarum, etc., nobilibus et sapientibus viris Hermolao Pisani de suo mandato potestati Clugiae et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Significamus vobis quod in nostris consiliis minori de quadraginta et majori, die XXVIIJ Junii proximi praeteriti, capta fuit gratia tenoris infrascripti, videlicet.

Intellecta et plenarie considerata devota supplicatione fidelis civis nostri Nicolaj de Comitibus, qui multo tempore stetit in diversis mundi partibus, ut moris est mercatorum, sed propter amorem patriae reversus fuit. Et habens Clugiae certas domos ubi pro maiori parte temporis anni moram trahit, et certis bonis respectibus et pro honore suo cupit esse de consilio illius civitatis supplicaveritque ut eidem Nicolao et suis haeredibus concedere dignoremur quod sit de consilio illius civitatis cum illis honoribus, auctoritatibus et omnibus aliis modis et conditionibus quibus sunt cives Clugiae qui sunt de illo consilio.<sup>20</sup>

Dalla ducale si rileva inoltre che Conti abitava a Chioggia da prima del 1449, dal momento che Antonio Marcello, Podestà di quella città nel medesimo anno, poté assicurare ai Consigli veneziani che il viaggiatore era gradito e benvenuto dalla sua comunità e meritevole della Grazia.<sup>21</sup>

---

<sup>18</sup>Per il periodo compreso tra il 1441, ultimo anno in cui Nicolò poteva essere a Firenze presso la corte papale, e il 1449 circa, quando fece ritorno a Chioggia, nulla ci è noto e secondo Longhena in questo arco temporale Conti probabilmente visse a Venezia per occuparsi dei suoi traffici commerciali. Cfr. Longhena 1929, pp. 21-22.

<sup>19</sup>Il documento è stato ritrovato da Bellemo nell'Archivio vecchio di Chioggia nel libro XI delle Ducali e da lui pubblicato e commentato nel suo saggio del 1883, pp. 21-23, 304-305.

<sup>20</sup>Testo tratto da Bellemo 1883, p. 304.

<sup>21</sup>Cfr. Bellemo 1883, p. 23.

Auditaque et plenarie intellecta responsione et consilio viri nobilis ser Antonii Marcello qui fuit potestas Clugiae, facta et scripta manu sua propria, qui asserit quod existente ipso Nicolao grato et benivolo dictae communitati et omnibus civibus qui de tali gratia erunt contentissimi, eidem ser Antonio videtur quod sit dignus gratia praedicta quam petit [...].<sup>22</sup>

Per essere ammesso nel Consiglio Maggiore di Chioggia l'aspirante doveva provare di essere nato in quella città e che lui e i suoi ascendenti vi avessero abitato continuativamente da cinquant'anni, prestandovi le vessazioni e i doveri per la difesa della patria.<sup>23</sup> Poiché Conti richiese la Grazia per entrare a far parte dell'organo legislativo di Chioggia, si suppone che egli non possedesse tutti i requisiti necessari per accedervi e tra questi in particolare non poteva certamente dimostrare di aver sempre risieduto nella città dalla nascita ed assolto alle imposizioni e agli obblighi difensivi.<sup>24</sup>

Dalla deliberazione del Consiglio Maggiore di Chioggia del 20 settembre 1450, in risposta alla suddetta ducale,<sup>25</sup> si apprende che Nicolò de' Conti fu ammesso alla presente seduta dell'organo cittadino, ma in seguito doveva essere annualmente approvato ed eletto dal Collegio dei Venti per entrare definitivamente a farne parte:

Spectabilis dominus potestas audito dicto minori consilio et auditis litteris suprascriptis lectis dicto consilio minori,

Terminat

Quod dictus ser Nicolaus vigore et intelligentia litterarum suprascriptarum pro nunc et nunc intrare possit dictum consilium et de ipso esse quemadmodum sunt caeteri qui sunt electi de ipso consilio per collegium:

---

<sup>22</sup>Testo tratto da Bellemo 1883, pp. 304-305.

<sup>23</sup>Cfr. Bullo 1880, pp. XVIII, 54-57; Bellemo 1883, p. 16.

<sup>24</sup>Cfr. Bellemo 1883, p. 23.

<sup>25</sup>Il documento è stato ritrovato da Bellemo nell'Archivio vecchio di Chioggia nel libro XI delle Ducali e da lui edito ed analizzato nel suo contributo del 1883, pp. 24-25, 305.

Hac tamen conditione et declaratione quod dictus ser Nicolaus annuatim debeat probari de consilio majori suprascripto per collegium de XX ad hoc deputatum, quemadmodum probantur caeteri cives, et si remanebit de dicto consilio bene sit, si autem non remanebit, quod habeat patientiam sicut caeteri qui cadent de ipso consilio.<sup>26</sup>

Per il 1451 Nicolò de' Conti venne ufficialmente nominato dal Collegio dei Venti membro del Maggior Consiglio di Chioggia<sup>27</sup> e per quell'anno fu anche eletto Giudice del Proprio.<sup>28</sup> Il 25 maggio venne inoltre mandato in qualità di nunzio insieme ad altri tre suoi concittadini dal Consiglio Minore clodiense presso il Doge veneziano per una vertenza sul sale.<sup>29</sup>

Il *dossier* documentario allestito da Bullo e successivamente rivisto ed ampliato da Bellemo attesta la partecipazione continua di Conti alla vita politica di Chioggia fino all'anno precedente alla sua morte.<sup>30</sup> Oltre ad essere ripetutamente inviato a Venezia come rappresentate delle istituzioni di Chioggia, il mercante fu più volte preposto all'approvvigionamento di frumento ed olio. Nicolò venne inoltre eletto Procuratore di diverse chiese clodensi, fu nominato Massaro e membro del Consiglio Minore e in due occasioni entrò a far parte del Collegio dei Venti, fu riproposto nel Consiglio Maggiore e designato

---

<sup>26</sup>Testo tratto da Bellemo 1883, p. 305.

<sup>27</sup>La presente nomina è registrata nell'Albo del Maggior Consiglio di Chioggia per l'anno 1451, documento rinvenuto da Bellemo nell'Archivio antico di Chioggia e da lui pubblicato nel suo saggio del 1908, pp. 360-363. Secondo Bellemo, l'ammissione del mercante nell'organo cittadino non avvenne in deroga alle leggi in virtù della Grazia ducale ma a seguito della regolare approvazione da parte del Collegio dei Venti. Lo studioso ritiene inoltre che il lungo allontanamento di Conti da Chioggia non poteva costituire un ostacolo alla sua nomina nel Maggior Consiglio, poiché legato all'attività mercantile e non ad un cambio di dimora. Cfr. Bellemo 1883, pp. 25-26.

<sup>28</sup>Questa notizia è stata rinvenuta da Bellemo nei libri degli *Officiales*. Cfr. Bellemo 1883, p. 307.

<sup>29</sup>Tale informazione, tratta dal libro IV dei Consigli, è stata pubblicata da Bullo e in seguito ricordata anche da Bellemo. Cfr. Bullo 1880, pp. XIII, 37-38; Bellemo 1883, p. 307.

<sup>30</sup>Cfr. Bullo 1880, pp. 51-52; Bellemo 1883, pp. 306-310. Segnalo tuttavia che il presente *dossier* va maneggiato con cautela a causa della non coincidenza della datazione di alcuni incarichi, riportata dai due studiosi, e della possibile attribuzione erronea di nomine e mandati a Nicolò de' Conti, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, a causa di omonimie. Per tali ragioni mi limito ad offrire un quadro generale dell'attività politica più rilevante del mercante, senza scendere nel dettaglio.

nuovamente come Giudice del Proprio. Dalla supplica che Simeone Vacca, cognato del figlio di Conti, Daniele, fece nel 1481 alla Signoria di Venezia per diventare notaio alla Camera dei Prestiti, si apprende infine che Nicolò era insignito del grado di Conte Palatino. In essa si legge infatti che il mercante, in virtù di tale titolo, lo nominò notaio dell'Impero.<sup>31</sup>

Nicolò de' Conti morì presumibilmente a Chioggia nel 1469, poiché il 10 agosto dello stesso anno venne aperto *post mortem* il suo testamento in quella città dal podestà Nicolò Mocenigo.<sup>32</sup>

## 1.2 Il IV libro del *De varietate fortunae* e i suoi volgarizzamenti italiani

Poggio Bracciolini concepì il *De varietate fortunae* negli anni '20 del XV secolo e lo divulgò in quattro libri tra il marzo del 1447 e il febbraio del 1448 in dedica a Papa Niccolò V.<sup>33</sup>

Le prime notizie precise sulla stesura del trattato si ricavano da un'epistola del 14 settembre 1443, inviata dall'umanista a Pietro del Monte:

Composui duos libros *De varietate fortune*, sed nondum edidi, expectabo enim adventum tuum. In illis comprehendi nostri temporis historiam, eorum scilicet, quos fortuna ex alto deiecit et in hoc regni Francie varietatem fortune, que illud diutius quassavit, conieci.<sup>34</sup>

In base alla presente lettera, Fubini ritiene che a quest'altezza temporale il *De varietate fortunae* presentasse una struttura diversa da quella finale: il nucleo originale dell'opera doveva essere costituito dagli *exempla*, esposti

---

<sup>31</sup>Cfr. Bullo 1880, pp. XVII, 47-49; Bellemo 1883, pp. 28, 309.

<sup>32</sup>Cfr. Bullo 1880, pp. 44; Bellemo 1883, pp. 27, 309-310.

<sup>33</sup>L'idea di Bracciolini di comporre un'opera sul tema dell'incostanza della fortuna negli anni '20 del Quattrocento è documentata da una sua lettera ad Antonio Loschi del 20 giugno 1424, per la quale rinvio a Harth 1984-1987, vol. II, pp. 5-10. Per le date di divulgazione del *De varietate fortunae* cfr. Merisalo 1993, p. 9.

<sup>34</sup>Testo tratto dall'edizione Harth 1984-1987, vol. II, p. 427.

alla fine del libro I e nei libri II e III, mentre la prima parte del volume I<sup>35</sup> e la relazione di viaggio di Conti del libro IV sarebbero state aggiunte successivamente.<sup>36</sup>

La stesura del IV volume è certamente posteriore all'incontro di Bracciolini con Nicolò de' Conti, che, come si è detto, avvenne in corrispondenza dell'arrivo del mercante a Firenze presso la corte papale tra il 1439 e prima del 26 agosto 1441, ma solo nel 1448 l'umanista menziona nella sua corrispondenza epistolare la realizzazione del *De varietate fortunae* in quattro volumi, di cui l'ultimo dedicato all'India. Nella sua lettera del 28 febbraio 1448 ad Antonio Panormita si legge infatti:

Edidi quatuor libros *De varietate fortune*, in quibus multa sunt cognitione digna. In his extuli paulum dicendi genus, quod, ni fallor, non est inferius quibusdam, quos legimus pro bonis. Mitto ad te illius prohemium, librum vero cum facultas erit.<sup>37</sup>

E qualche mese più tardi nell'epistola del 12 luglio 1448 l'umanista scrive a Richard Petworth:

*Liber de rebus Indie* a me editus est quartus eorum, quos conscripsi *De varietate fortune*. Si totum opus habere cupis, dabo ordinem ut transcribatur, neque magna erit impensa, quam cures penes aliquem ex mensariis curie, si desideras librum.<sup>38</sup>

In quest'ultima lettera il riferimento ad un «*Liber de rebus Indie* a me editus» fa supporre una circolazione indipendente del libro IV anteriore alla

---

<sup>35</sup>Come riferisce Merisalo (1993, p. 19), il contenuto della fine del libro I e dei volumi II e III è dedicato al «commento sui regni cristiani tramite la descrizione di Tamerlano, musulmano paragone delle virtù tradizionali» e alla «critica diretta dei principi e dei papi», mentre la sezione iniziale del libro I è riservata al «commento agli affari moderni tramite l'Antichità» e alla «critica dei potenti del periodo antico».

<sup>36</sup>Cfr. Fubini 1982, pp. 42-46. La teoria di Fubini è stata in seguito confermata dallo studio della tradizione testuale del *De varietate fortunae* di Merisalo. Cfr. Merisalo 1993, pp. 13-14.

<sup>37</sup>Testo tratto dall'edizione Harth 1984-1987, vol. III, p. 59.

<sup>38</sup>Testo tratto dall'edizione Harth 1984-1987, vol. III, p. 71.



divulgazione del *De varietate fortunae* in quattro volumi del 1448. L'analisi della tradizione testuale latina dell'opera poggiana, realizzata nella sua interezza da Merisalo e limitatamente all'ultimo libro da Guéret-Laferté, conferma tale ipotesi.<sup>39</sup> La filologa francese ha inoltre riscontrato che nell'*incipit* di diversi manoscritti, contenenti il solo IV volume,<sup>40</sup> il testo viene presentato come il secondo libro del *De varietate fortunae* e in merito a tale struttura provvisoria dell'opera sostiene che (Guéret-Laferté 2004, p. 60):

Ces données nous semblent une preuve supplémentaire de la conscience qu'avait l'humaniste florentin de la nouveauté du traitement du thème de la fortune grâce à l'adjonction de la relation de Conti, et il n'est pas exclu que dans une certaine phase de la composition de l'ouvrage (entre 43 et 48), son contenu lui soit apparu comme pouvant constituer une deuxième partie, traitant de la diversité géographique, alors que la première partie concernait plus proprement l'histoire, même s'il se montrait ici encore original en privilégiant l'histoire récente.

La complessa storia redazionale del *De varietate fortunae* è stata studiata sulla base della quasi totalità dei 59 codici della tradizione manoscritta da Merisalo. La filologa ha individuato tre diverse fasi redazionali, nel corso delle quali le più importanti modifiche riguardano principalmente il libro III, e in particolare all'interno di esso la biografia del patriarca di Alessandria Giovanni Vitelleschi. Il IV volume avrebbe subito una revisione d'autore solo durante la prima fase, precedente alla divulgazione integrale dell'opera del 28 febbraio 1448. Merisalo non specifica tuttavia le lezioni caratteristiche di ognuno di questi stadi, rendendone difficile una loro precisa ricostruzione, e segnala inoltre che all'interno della tradizione manoscritta le parentele

---

<sup>39</sup>Cfr. Merisalo 1988, pp. 100-103; *Id.* 1993, pp. 15, 18, 75, 77, 79; Guéret-Laferté 2004, pp. 59-60, 67-68.

<sup>40</sup>I testimoni in questione sono Be (Genova, Bibl. Civica Berio, Arm. 26 del terzo quarto del XV sec.), Ge (Genova, Archivio storico comunale, 360 del terzo quarto del XV sec.), Ham (Berlino, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 522 del XV sec.), La (Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 55 del 1444 circa), Na (Napoli, Bibl. Nazionale, V E 18 del XV secolo), Vi (Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 3174 [CCXVI 3174 / ph.151] del 1450-1470). Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 60, n. 149.

tra i diversi gruppi testimoniali non rimangono le stesse per tutto il testo.<sup>41</sup> Nel suo studio successivo, Guéret-Laferté ha individuato per il IV libro del *De varietate fortunae* l'esistenza di circa una ventina di correzioni d'autore, in base alle quali ha classificato i codici consultati in quattro gruppi disposti dall'ultimo stadio redazionale alle fasi più antiche, fornendo in nota per ognuno di essi le varianti più rappresentative. Questa ricostruzione costituisce un importante punto di partenza per l'individuazione dei diversi rami della tradizione ma non di arrivo, in quanto l'analisi della filologa francese si basa solamente su 33 dei 59 testimoni censiti da Merisalo. Nella loro selezione Guéret-Laferté ha considerato i manoscritti più significativi del XV secolo per la versione integrale dell'opera poggiana e la totalità dei codici contenenti il solo IV libro.<sup>42</sup>

L'incerta ricostruzione dei rami della tradizione del *De varietate fortunae* non ha consentito di stabilire la discendenza dei volgarizzamenti italiani del IV volume, per la quale sarebbe necessaria una definizione più precisa dello *stemma codicum*.

In Italia nel corso della seconda metà del XV secolo il IV libro dell'opera poggiana fu oggetto di tre volgarizzamenti, due di area toscana e uno di area veneta, fino ad oggi inediti e traditi da sei testimoni.<sup>43</sup> I volgarizzamenti in questione sono: la Versione toscana 1, conservata dai codici Magliabechiano XXIV 163 (da qui M) e Palatino 681 (da qui P) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e dal manoscritto I.IX.17 (da qui S) della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; la Versione toscana 2, tradita dal testimone unico Gaddi 192 (da qui F) della Biblioteca Medicea Laurenziana; e la Versione veneta, contenuta nel codice Gaslini A.III.37 (da qui G) della

---

<sup>41</sup>Cfr. Merisalo 1993, pp. 15, 18, 75-79.

<sup>42</sup>Cfr. Guéret-Laferté 2004, pp. 60-70.

<sup>43</sup>Segnalo che la traduzione volgare del IV libro del *De varietate fortunae*, contenuta nel codice Palatino 681 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è già stata pubblicata nel 1929 da Mario Longhena. Come lo stesso editore dichiara, in corrispondenza di lacune il testimone Palatino è stato integrato con un altro volgarizzamento della relazione di viaggio di Nicolò de' Conti, conservato nel manoscritto Gaddi 192 della Biblioteca Medicea Laurenziana. Il testo edito è dunque il frutto di una commistione di due realtà traduttorie differenti e non è stato sottoposto ad alcuna analisi filologica. Cfr. Longhena 1929, pp. 66-69.

Biblioteca Universitaria di Genova e nel manoscritto 7.5.8 (da qui C) della Biblioteca Capitulare y Columbina di Siviglia.

Nello studio di questi atti di traduzione «verticale» dal latino al volgare,<sup>44</sup> in cui non c'è distanza cronologica dal testo di partenza ma un'estraneità nei confronti della materia esotica in esso narrata, si riscontrano modalità traduttive molto differenti tra loro.

La Versione toscana 1 consiste nel volgarizzamento del IV libro del *De varietate fortunae*, intitolato *De mirabilibus mundi*, che il maestro di scuola e copista Domenico di Cristoforo da Brisighella realizzò, su iniziativa di Jacopo di Poggio Bracciolini (1442-1478), presumibilmente tra il 1469 e i primi anni '70 del XV secolo in dedica a Carlo Guasconi (1417-1483), esponente di una nota famiglia antimedicca di Firenze.

Brisighella confezionò il suo volgarizzamento, revisionando con l'ausilio di un testimone latino una precedente traduzione anonima del IV libro, conservata in S e forse ascrivibile ad uno dei garzoni del suo *atelier* traduttorio. In assenza dell'originale, il *De mirabilibus mundi* ci è stato tramandato attraverso un interposito, ad oggi non pervenuto, dalle copie indipendenti M e P, la prima delle quali esemplata dall'umanista Tommaso Baldinotti (1451-1511). Questi testimoni differiscono tra loro per la presenza di errori di trascrizione, per l'esistenza di due lacune in P e per l'introduzione, seppure esigua, di innovazioni da parte dei singoli copisti.

Nel passaggio revisionale del testo di S si assiste non solo ad una maggiore correttezza testuale e completezza contenutistica del volgarizzamento, ma anche ad un cambiamento di metodo nella trasposizione volgare della sintassi e della lingua del modello latino. Se l'autore di S tende a modificare la frequente e talvolta complessa struttura ipotattica del testo poggiano a favore di un andamento più lineare, basato essenzialmente sulla paratassi e sulla subordinazione relativa, e propende per un abbassamento del registro linguistico, Brisighella adotta un atteggiamento più spiccatamente umanistico di fedeltà nei confronti del suo modello. La *compositio* sintattica e la lingua del IV libro del *De varietate fortunae* vengono pertanto in gran parte ripristinate, dando vita ad una resa volgare più letterale non solo nel contenuto ma anche

---

<sup>44</sup>Secondo la definizione, ormai classica, di Folena 1994, pp. 12-13.

nella forma. Secondo un gusto tipicamente medievale, Brisighella arricchisce infine il suo *De mirabilibus mundi* con chiose e dittologie sinonimiche.

La Versione toscana 2 è rappresentata da un volgarizzamento anonimo. Essa ci è trasmessa unicamente dal manoscritto F, ma la presenza nel testo di chiari errori di copia consente di affermare l'esistenza di almeno un antografo, ad oggi non pervenuto.

Questa traduzione si caratterizza, oltre per una generale completezza contenutistica ed una discreta correttezza testuale, per la tendenza del volgarizzatore a non riprodurre in modo pedissequo l'architettura sintattica e narrativa del IV libro del *De varietate fortunae*, pur mantenendone quasi sempre inalterato il significato. Il testo di partenza viene infatti modificato in direzione di un andamento periodico più lineare o adeguato alle strutture della lingua d'arrivo e talvolta attraverso l'inversione dell'ordine di disposizione della materia e la tendenza al compendio. Il risultato è una traduzione più libera rispetto a quella del precedente *De mirabilibus mundi*, con il quale condivide l'arricchimento del modello latino con dittologie sinonimiche e chiose. Il volgarizzamento della Versione toscana 2 riporta inoltre, soprattutto in forma di glosse, sia a testo che nelle postille marginali, alcuni toponimi ed esotismi estranei al IV libro del *De varietate fortunae*, probabilmente già presenti nel suo antografo e desunti da una o più fonti secondarie, non meglio identificate.

La Versione veneta consiste anch'essa in un traduzione anonima dell'ultimo volume dell'opera poggiana, tramandata da G e C, copie indipendenti di un interposito perduto.

Questo volgarizzamento costituisce un caso a sé stante rispetto alle precedenti realtà traduttive per il suo carattere fortemente lacunoso ed erroneo e per una consistente ed approssimativa rielaborazione del modello latino, che ne altera forma e contenuto attraverso compendi, amplificazioni, traduzioni libere e talvolta totalmente eccentriche. Le forti differenze testuali tra i testimoni G e C hanno inoltre evidenziato il ruolo particolarmente attivo del copista del codice colombino, noto come il presbitero Donato della chiesa di San Clemente di Padova, che in fase di trascrizione ha apportato delle consistenti omissioni e modifiche al testo del suo antografo.

### 1.3 Struttura e contenuto del IV libro del *De varietate fortunae*

Per agevolare il lettore nella consultazione dei volgarizzamenti oggetto dell'edizione si fornisce un quadro della struttura e del contenuto del IV libro del *De varietate fortunae* con un'esposizione dettagliata delle tappe di viaggio di Nicolò de' Conti. La presentazione delle informazioni segue l'ordine del testo latino (*DVF*), di cui si riportano al termine di ogni capoverso tra parentesi tonde le righe di riferimento dell'edizione di Merisalo del 1993 e di seguito le concordanze con i paragrafi delle tre Versioni volgari toscana 1 (T1), toscana 2 (T2) e veneta (V). L'identificazione certa o possibile delle località esotiche, qui indicate nella loro forma moderna e latina, segue, come nell'*Indice* in coda al presente lavoro, quella proposta da Merisalo e da Guéret-Laferté nei loro commenti al IV libro del *De varietate fortunae*.<sup>45</sup> Nelle note si rinvia ai loro studi solo nei casi in cui si forniscono informazioni complementari a quelle esposte nell'*Indice*.

Il IV libro del *De varietate fortunae* presenta una struttura bipartita: a una lunga sezione iniziale, dedicata alla relazione di viaggio in Oriente di Nicolò de' Conti, segue una porzione testuale più breve, volta all'esposizione dell'informazioni sull'Asia e sull'Africa, rispettivamente riportate da un ambasciatore indiano di fede nestoriana e da una delegazione etiope. Il resoconto del mercante chioggiotto si articola a sua volta in due parti, la prima delle quali è incentrata sulle progressive tappe di viaggio, mentre la seconda sulle notizie cosmografiche ed etnografiche dell'India.

In apertura al IV libro del *De varietate fortunae* Bracciolini informa i lettori sull'argomento e sul fine della propria trattazione: mostrare la forza della fortuna benevola, che ha consentito ad un uomo di fare ritorno in Italia sano e salvo dopo venticinque anni di peregrinazioni fino ai confini estremi del mondo (*DVF* rr. 1-9; T1 4-5; T2 1-2; V 1).

---

<sup>45</sup>Cfr. Merisalo 1993, pp. 225-248; Guéret-Laferté 2004, pp. 76-177.

Il testo prosegue con la presentazione sintetica di Nicolò de' Conti («Nicolaus quidam Venetus»), con il racconto del suo incontro a Firenze con Papa Eugenio IV al fine di ottenere la riammissione alla dottrina cristiana, da lui abiurata ai confini dell'Egitto, e con l'esposizione della genesi del IV libro:<sup>46</sup> la curiosità e l'interesse per i luoghi visitati da quest'uomo degno di fede inducono Bracciolini ad interrogarlo sia alla presenza di molti altri uomini dotti che nella propria casa per tramandare il suo resoconto di viaggio lungo terre mai raggiunte (*DVF* rr. 10-25; T1 6-8; T2 3-5; V 2-4).

Segue dunque la prima parte della relazione, volta a narrare le progressive tappe delle peregrinazioni in Oriente di Nicolò de' Conti. In essa l'umanista fiorentino si sofferma sulle indicazioni temporali della durata dei viaggi, sulla descrizione delle città e sull'enumerazione delle piante, dei frutti e dei principali prodotti di ogni regione, senza scendere in particolari tecnici quali le tariffe. Talvolta il racconto si interrompe per lasciare spazio a parentesi etnografiche e in rari casi per accogliere fatti meravigliosi.

Il viaggio ha come punto di partenza Damasco di Siria («Damasco Syrię»), dove Nicolò ancora adolescente si trova per l'attività commerciale. Dopo aver appreso la lingua araba, il mercante si unisce ad una carovana e giunge attraverso territori desertici a Bagdad («Baldachiam»).<sup>47</sup> Le rovine di questa città, collocata erroneamente sul fiume Eufrate («Eufratem»), vengono confuse con quelle di Babilonia («Babilonię»), secondo una prassi frequente tra i viaggiatori medievali (*DVF* rr. 26-40; T1 9-17; T2 6-13; V 15-22).<sup>48</sup>

Proseguendo per il corso fluviale e in parte per terra, il mercante arriva a Bassora («Balsera») e successivamente al Golfo Persico («sinum Persico»),

---

<sup>46</sup>Sulla datazione dell'arrivo a Firenze di Nicolò de' Conti e del suo incontro con il Pontefice e con Poggio Bracciolini cfr. il par. 1.1 del presente capitolo.

<sup>47</sup>Nel IV libro del *De varietate fortunae* viene citata l'«Arabię Petreę» lungo il tragitto desertico tra Damasco e Bagdad. Tale indicazione appare poco probabile, dal momento che i territori circostanti Petra si trovano a sud della capitale siriana, rispetto alla quale Bagdad è situata ad est. Potrebbe allora trattarsi di un toponimo della geografia antica aggiunto da Bracciolini. Cfr. Merisalo 1993, p. 226, r. 28; Guéret-Laferté 2004, pp. 80-81, n. 8. È interessante notare che nei volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae* l'indicazione relativa all'«Arabię Petreę» è assente, nonostante sia attestata in tutta la tradizione latina, ad eccezione dei testimoni Fi (Firenze, BNC, Magl. XXI 151 degli anni '60 del Quattrocento) e Ham (Berlino, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 522 del XV secolo). Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 80, r. 34.

<sup>48</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 226, r. 36; Guéret-Laferté 2004, p. 81, n. 10.

dove s'imbarca in direzione dell'India. Lungo il tragitto via mare sosta prima nel porto di Khārk («Calcon»), poi nell'isola di Ormuz («Ormesiam») ed infine nella città di Qalhāt («Calahatiam»), nel qual luogo impara la lingua persiana (*DVF* rr. 40-48; T1 18-21; T2 14-17; V 23-27).

La prima città indiana, in cui Nicolò approda dopo un mese di navigazione insieme a dei mercanti persi e mori, è Cambay («Combaitam»), dalla quale discende lungo la costa occidentale e giunge alle città marittime, attualmente scomparse, di Bacanore («Pachamuriam») e di Helly («Hellin»). Il mercante non si limita a visitare la zona costiera dell'India, proseguendo il proprio viaggio nell'entroterra dell'altopiano del Deccan fino all'antica capitale dell'impero indù di Vijayānagara («Biçenegaliam») e a Penukonda («Pelagonda»), sottoposta al medesimo regno. Le successive peregrinazioni di Conti nella penisola indiana risultano alquanto tortuose a causa di un andirivieni, non precisato nella durata totale, tra la costa occidentale e quella orientale: dalla regione del Deccan ritorna nel Malabar al porto di «Pudifetanium», forse l'antica Puthupattanam, lasciando dietro a sé le importanti città dell'impero di Vijayānagara Udayagiri («Odesghiriam») e Chandragiri («Cenderighiriam»), situate più ad est rispetto a Penukonda, e in seguito si reca nuovamente verso la zona costiera orientale, raggiungendo Mailapur («Malpuria»).<sup>49</sup> È probabile che Nicolò abbia qui operato una sintesi di più itinerari percorsi lungo un ampio arco temporale.<sup>50</sup> Il mercante arriva infine al porto di Kael («Caila») nell'estremità meridionale dell'India (*DVF* rr. 48-83; T1 22-38; T2 18-37; V 28-45).

Il viaggio di Conti prosegue nello Sri Lanka («Saillana»), dove visita una città, posta nel mezzo di un lago e sede della residenza reale, che si può identificare con Jayāvardhanapura o Kōtte (*DVF* rr. 83-94; T1 39-46; T2 38-45; V 46-53).<sup>51</sup>

---

<sup>49</sup>Nella tradizione testuale latina del IV libro del *De varietate fortunae* tutti i mss. riportano la città di Mailapur sulla costa occidentale indiana e secondo Guéret-Laferté si tratta di un errore causato da un'immagine cartografica dell'India ancora molto imprecisa da parte di Nicolò de' Conti o di Poggio Bracciolini. Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 90, n. 32. È interessante notare che nella Versione toscana 1 l'informazione erronea «maritima ciuitas in secundo sino ultra Indum sita» viene omessa in fase revisionale da Brisighella.

<sup>50</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 229, r. 73; Guéret-Laferté 2004, p. 89, n. 30.

<sup>51</sup>Tale città, situata nella parte occidentale dell'isola, in una zona paludosa tra due laghi,

Navigando lungo l'Oceano Indiano, il mercante raggiunge poi Sumatra («Tapobranes»/«Sciamutera»), dove dimora per un anno. Lungo il tragitto supera sulla sua destra l'arcipelago delle Andamane («insula Andamania»), considerato come una sola isola (*DVF* rr. 94-113; T1 47-57; T2 46-57; V 54-64).

Da Sumatra Nicolò si sposta nella penisola indocinese e a nord-ovest di essa lungo il corso del Gange. Sospinto da una tempesta, il viaggiatore arriva alla città di Tenasserim («Tenasserim») in Birmania e, una volta compiuti più viaggi per terra e per mare, entra nella foce del Gange («Gangis»). Risalendo il fiume, giunge prima a Lakhnawti («Cernouem»), ovvero Gaur, e poi alla città di «Maaratiam», forse Meerut. Dopo essersi spostato verso est per raggiungere un'area montuosa ricca di carbonchi,<sup>52</sup> il mercante fa ritorno a Lakhnawti e poi a «Buffetanium». L'identificazione di questo toponimo è alquanto problematica. Poiché la tradizione latina del IV libro del *De varietate fortunae* riporta concordemente che Nicolò ritornò a «Buffetanium» («Hac relicta cum montes ad orientem sitos carbuncolorum gratia .XIII. dierum itinere petisset, primum Cernouem deinde Buffetanium rediit»), si potrebbe riconoscere in questa località sulla base di una somiglianza del significante il porto, già citato, di «Pudifetanium» nella costa occidentale indiana. Tale interpretazione presuppone tuttavia un itinerario estremamente tortuoso del mercante, che ancora una volta potrebbe aver esposto una sintesi di più viaggi terrestri compiuti in un ampio arco temporale. Un'identificazione alternativa di «Buffetanium» potrebbe essere Bardwān (Burdwan), situata sul delta del Gange a circa 110 km a nord-ovest di Calcutta. Questa seconda ipotesi non andrebbe ad intaccare la linearità e la coerenza delle peregrinazioni di Conti, ma creerebbe un dissidio con il testo latino.<sup>53</sup> Dopo un mese di navigazione, Nicolò arriva alla foce del fiume Arakan («Rachani») e da lì ad una città dal medesimo nome, ovvero l'antica regione di Arakan e attuale stato Rakhine della Birmania sul golfo del Bengala. Attraverso numerosi giorni per mon-

---

venne scelta nel 1415 come capitale dal re Parākramabāhu VI. Cfr. Merisalo 1993, pp. 230-231, rr. 91-92; Guéret-Laferté 2004, p. 93, n. 40.

<sup>52</sup>Sulla difficile identificazione di questi monti cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 100, n. 57.

<sup>53</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 233, r. 130; Guéret-Laferté 2004, pp. 100-101, n. 58.



tagne disabitate, identificate con la catena montuosa dell'Arakan Yoma,<sup>54</sup> e pianure giunge all'Irrawaddy («Daua») e, risalendo il fiume per un mese, ad Ava («Aua»), antica capitale birmana (*DVF* rr. 113-146; T1 58-77; T2 58-76; V 65-80).

Merita di essere ricordata per sommi capi la più lunga parentesi etnografica della prima parte della relazione di Nicolò de' Conti, che Bracciolini inserisce in questo punto della narrazione. Essa riguarda le provincie del Manzi («Macinum»), intesa qui come la Birmania, e del Cataio («Catauim»), ovvero la Cina settentrionale. Le informazioni sul territorio cinese, riportate dal mercante, furono acquisite per sentito dire e non a seguito di un'esperienza diretta.<sup>55</sup> L'*excursus* sul regno birmano ci informa sull'uso militare degli elefanti, sulle diverse modalità della loro cattura, sul loro nutrimento e addestramento, su alcune usanze religiose e culturali della popolazione ed infine su diverse varietà di frutti, piante ed animali. Per quanto riguarda la provincia del Cataio, più notevole di tutte le altre, si dice che essa era governata dal Gran Khan e si descrivono la capitale Khanbaliq («Cambaleschia»), attuale Pechino, e la città di «Nemptai», forse da indentificarsi con Nanchino (*DVF* rr. 146-204; T1 78-109; T2 77-109; V 81-113).

Da Ava, spostandosi in direzione del mare, il mercante raggiunge la foce di un piccolo fiume, in cui si trova il porto di «Xeytona», forse Syriam lungo il corso del Pegu ad est dell'attuale città di Yangon in Birmania, e dopo una navigazione fluviale di dieci giorni arriva a Pegu («Pancouiam»), antica capitale del regno mon di Hanthawaddy sul delta dell'Irrawaddy, dove rimane per quattro mesi (*DVF* rr. 204-211; T1 110-113; T2 110-112; V 114-119).

Le peregrinazioni di Conti proseguono verso est nello stato insulare dell'Indonesia. Una volta ripreso il mare, il viaggiatore raggiunge le due isole di «Jaua» maggiore e minore, probabilmente da identificarsi con il Borneo e Giava, nelle quali risiede nove mesi con la moglie e i figli. L'espressione del testo latino «ad quas [le due «Jaua»] ad mare rediens transiit» fa supporre che Bracciolini voglia qui ricordare solo una selezione dei molteplici itinerari compiuti da Nicolò tra la penisola indocinese e l'Indonesia per comprare e

---

<sup>54</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 233, rr. 132-133; Guéret-Laferté 2004, p. 101, n. 60.

<sup>55</sup>Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 111, n. 80.

vendere le sue mercanzie.<sup>56</sup> Navigando più ad est, il mercante arriva all'isola di «Sandai», verosimilmente Buru nell'arcipelago delle Molucche, e poi a «Badan», ovvero le isole Banda e forse più precisamente tra queste Ceram (*DVF* rr. 211-240; T1 114-128; T2 113-127; V 120-133).

Dopo aver lasciato le isole di «Jaua» ed essersi procurato tutto ciò che era funzionale alla sua attività commerciale, il viaggiatore inverte la rotta verso ovest fino alla città marittima di Champa («Ciampa»). Il toponimo, utilizzato forse erroneamente da Conti per indicare una località invece di una regione,<sup>57</sup> designa un antico regno corrispondente all'odierno medio e basso Vietnam (*DVF* rr. 240-243; T1 129; T2 128; V 134).

Il mercante fa dunque ritorno nell'area costiera occidentale dell'India in preparazione del suo viaggio di rientro in patria. Con un mese di navigazione approda a Quilon («Coloen»), situata a sud-ovest della costa del Malabar, e da qui si reca più a nord alla città di Cochin («Chocin»), che dice essere situata sulla foce del fiume da cui ha tratto il nome. Più che di un corso fluviale è possibile che si tratti di uno dei *backwaters* o lagune tipici della costa del Kerala e funzionali al trasporto e al commercio.<sup>58</sup> In seguito raggiunge le località indiane di Kodungallūr («Colonguria»), «Paluria», forse Palayur corrispondente alla moderna Chavakkad, «Meliancota», probabilmente l'antica Beliamcor e attuale Veliancode, e Calicut («Collicuthiam»), odierna Kozhikode. Proseguendo verso ovest, il mercante si reca nuovamente a Cambay («Combaitam»), da dove intraprende il suo viaggio di ritorno (*DVF* rr. 243-303; T1 129-164; T2 129-158; V 135-167).

Navigando per due mesi in direzione sud-ovest, Nicolò approda all'isola di Socotra («insulam Secuteram»), di fronte alla quale vi sono due isole vicine tra loro e rispettivamente abitate da soli uomini e da sole donne. Si tratta forse delle *Brother islands*, menzionate da un gran numero di viaggiatori medievali e moderni (*DVF* rr. 303-311; T1 165-169; T2 165-162; V 168-171).<sup>59</sup>

---

<sup>56</sup>Cfr. Guéret-Laferté 2004, pp. 114-115, n. 89.

<sup>57</sup>Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 118, n. 96.

<sup>58</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 238, rr. 276-278; Guéret-Laferté 2004, p. 125, n. 111.

<sup>59</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 240, rr. 307-311; Guéret-Laferté 2004, p. 131, n. 128.

Da lì per mare raggiunge prima la città di Aden («Adenam») e poi il porto di Berbera («Barba»). Dopo un mese di navigazione nel Mar Rosso («Mare rubrum») arriva alla località portuale di Djeddah («Gidda») e due mesi più tardi, a causa della difficoltà di proseguire il viaggio in mare, discende in terra in prossimità del monte Sinai («montem Sinai»). Attraverso il deserto giunge al Cairo in Egitto («Carras Egipti»), dove muoiono di peste sua moglie, due dei suoi quattro figli e tutti i servi (*DVF* rr. 311-318; T1 170-174; T2 163-167; V 172-175).

Infine, dopo aver fatto numerosi tragitti per terra e per mare, ritorna in patria a Venezia («Venetie») (*DVF* rr. 318-319; T1 175; T2 168; V 176).

La seconda parte della relazione di Nicolò de' Conti è di carattere cosmografico ed etnografico. In essa Bracciolini riporta le numerose informazioni che il mercante, ripetutamente interrogato, fornì sull'India e sugli usi e costumi dei suoi abitanti.

Sulla geografia indiana l'umanista fiorentino riporta la seguente tripartizione: dalla Persia («Persis») all'Indo («Indum flumen»), da questo fiume al Gange («Gangem») e al di là di esso. Quest'ultima divisione, più ricca di tutte le altre e simile agli occidentali per stile di vita e consuetudine civile, sembra pressappoco ricoprire tutta l'Asia (*DVF* rr. 320-329; T1 176-178; T2 169-173; V 177-179).<sup>60</sup>

Dopo questa breve parentesi cosmografica la narrazione è quasi interamente incentrata sulla descrizione delle usanze culturali e religiose degli Indiani, talvolta intercalata ad aneddoti del mercante, all'analisi di alcune caste e all'esposizione di prodotti, piante ed animali (*DVF* rr. 329-554; T1 179-311; T2 174-303; V 180-280).

Nella seconda sezione del IV libro del *De varietate fortunae* Bracciolini riporta le informazioni sull'Oriente e sull'Africa, ricevute da altri testimoni diretti: un ambasciatore indiano di fede nestoriana e una delegazione etiope.

Secondo le parole dell'umanista, poco tempo dopo la stesura della relazione di Nicolò de' Conti giunse a Firenze un altro viaggiatore, proveniente dall'India superiore verso il nord. Quest'uomo era stato inviato alla corte papale dal ricco patriarca di un regno, situato a venti giorni dal Cataio

---

<sup>60</sup>Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 134, n. 134.

(«Cataium») e abitato da un popolo di fede nestoriana, per ottenere delle informazioni sui cristiani (*DVF* rr. 554-564; T1 312-316; T2 304-306; V 281-285).<sup>61</sup>

Le scarse e vaghe notizie che Bracciolini riferisce su questo ambasciatore e sul suo viaggio sono determinate, come l'autore stesso dichiara, dalle difficoltà linguistiche tra l'Indiano e un interprete armeno, che conosceva solo la lingua turca e latina (*DVF* rr. 564-568; T1 317; T2 307; V 286).

La relazione del nestoriano si compone pertanto di brevi e generiche informazioni sulla potenza del Gran Khan, sul suo itinerario fino a Firenze e sulle numerose e meravigliose città, non meglio specificate, che vide lungo le sue peregrinazioni (*DVF* rr. 568-577; T1 318-321; T2 308-311; V 287-290).

Al resoconto dell'ambasciatore indiano segue quello più articolato della delegazione etiope, giunta alla corte papale quasi in quel medesimo periodo per dei motivi di natura religiosa (*DVF* r. 578; T1 322; T2 312; V 291).<sup>62</sup>

La relazione riporta le informazioni sull'Etiopia, sui suoi territori limitrofi e sul Nilo, che Bracciolini ottenne per mezzo di un interprete da questi ambasciatori, due dei quali vicini per patria alle sorgenti del fiume egiziano (*DVF* rr. 579-585; T1 322-323; T2 312-313; V 292-293).

Dopo aver parlato dell'origine e della formazione del Nilo,<sup>63</sup> l'umanista riferisce alcune notizie sull'area etiope che si estende al di là delle sorgenti di questo fiume fino al mare,<sup>64</sup> sulla città di «Varuariam», in cui gli ambasciatori erano nati, e sulla sua regione fertile e ricca di una grande varietà di frutti. Il toponimo «Varuariam», di difficile identificazione, potrebbe essere l'antica regione di Warwar, celebre per le sue chiese monolitiche scavate nella roccia per volontà del sovrano Gebre Mesqel Lalibela, o la località di Debre Berhan

---

<sup>61</sup>Sulla difficile identificazione di questo ambasciatore sono state avanzate alcune ipotesi da Merisalo e da Guéret-Laferté, per le quali rinvio alla nota 15 del par. 1.1 del presente capitolo.

<sup>62</sup>Per l'identificazione degli ambasciatori etiopi e il loro arrivo a Firenze cfr. il par. 1.1 del presente capitolo.

<sup>63</sup>Secondo la descrizione di Bracciolini, il Nilo nasce da tre fonti ai piedi di un'area montuosa, situata in prossimità della zona equinoziale. Le tre sorgenti sono identificabili con il Nilo azzurro o Abbay e forse con i suoi due affluenti Dinder e Rahad. Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Nilo".

<sup>64</sup>Si fa qui riferimento all'altopiano dell'Abissinia e al Mar Rosso. Cfr. Merisalo 1993, pp. 246-247, rr. 595-597; Guéret-Laferté 2004, p. 169, n. 181.

nella zona di Scioa, scelta come capitale dal re Zara-Iaqob (*DVF* rr. 585-605; T1 324-333; T2 314-324; V 294-304).

Il testo prosegue con una breve parentesi botanica, in cui Bracciolini riesce ad annoverare un solo albero tra le numerose e inaudite piante, di cui fecero menzione gli Etiopi, a causa della difficoltà di mediazione dell'interprete (*DVF* rr. 605-611; T1 334-335; T2 325-326; V 305-308).<sup>65</sup>

Ad una nuova trattazione sul Nilo, dedicata alla sua navigazione, seguono alcune informazioni sulle regioni da cui discende questo fiume, sull'alfabeto e le diverse lingue etiopi, sulla zona marittima in direzione dell'India e sui territori desertici che si estendono tra l'Etiopia e l'Egitto (*DVF* rr. 611-624; T1 336-343; T2 327-333; V 309-314).

La narrazione si concentra a questo punto sugli aspetti etnografici dell'Abissinia, quali la longevità degli abitanti, l'alta densità demografica del paese, i differenti modi di vestire della popolazione, le festività religiose e l'esistenza di un solo sovrano, identificabile con il re Zara-Iaqob (*DVF* rr. 624-637; T1 344-351; T2 334-342; V 315-322).

L'umanista fiorentino conclude il resoconto degli ambasciatori, e con esso anche il IV libro del *De varietate fortunae*, con la descrizione di varie specie di animali africani e con una breve nota al lettore sul motivo della divulgazione delle notizie degli Etiopi (*DVF* rr. 637-668; T1 352-372; T2 343-360; V 323-343).<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup>L'albero descritto è l'*Ensete ventricosum* o falso banano. Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 171, n. 185.

<sup>66</sup>Tra i vari animali descritti, il primo è il bue Sanga o Galla, il secondo è di difficile identificazione a causa della sua grandezza pari ad un asino, ma lo si potrebbe accostare al licaone, alla iena o allo sciacallo, il quarto è il rinoceronte, il sesto è la giraffa, il settimo potrebbe essere un bongo, l'ottavo è forse la lepre saltatrice cafra o l'antilope *Neotragus Saltianus*, il nono e il decimo potrebbero riferirsi a delle varietà di antilopi o di gazzelle, l'undicesimo è forse un'altra giraffa, il dodicesimo è lo struzzo e l'ultimo è un tipo di serpente simile ad un pitone. Cfr. Merisalo 1993, p. 248, rr. 637-666; Guéret-Laferté 2004, pp. 175-177, n. 192-198.

## 1.4 Riferimenti classici nel IV libro del *De varietate fortunae*

Nell'esposizione della relazione di Nicolò de' Conti Poggio Bracciolini non fa alcuna menzione dei numerosi viaggi compiuti in Oriente nel XIII e nel XIV secolo ed assume come suoi unici punti di riferimento alcuni autori classici latini e greci.<sup>67</sup> Come dimostra la rassegna seguente, la citazione implicita o esplicita di queste *auctoritates* non presuppone una dipendenza della materia narrata dal contenuto delle loro opere, ma una volontà di conciliare o di confrontare le conoscenze antiche con quelle nuove.

In apertura al IV libro del *De varietate fortunae* l'umanista fiorentino pone così in relazione il viaggio oltre l'isola di *Taprobane* del mercante chioggiotto con le peregrinazioni di un comandante della flotta di Alessandro Magno e di un cittadino romano dell'epoca di Tiberio Cesare:<sup>68</sup>

Io usque autem profectus est quo ne apud priscos quidem unum aliquem adisse legimus. Nam et Gangem transiit et ultra Taprobanem insulam longissime adiit, quo duobus exceptis, altero magni Alexandri

---

<sup>67</sup>Nel IV libro del *De varietate fortunae* l'unico riferimento implicito alle peregrinazioni in Oriente del XIII e del XIV secolo potrebbe essere rintracciato nell'espressione «communi fama», di cui si legge all'inizio della trattazione poggiana nel seguente passo dal tono accusatorio (rr. 7-9 dell'edizione Merisalo 1993): «Multa tum a ueteribus scriptoribus, tum communi fama de Indis feruntur, quorum certa cognitio ad nos perlata arguit quędam ex eis fabulis quam uero esse similia». Cfr. O'Doherty 2013, p. 173. Le analogie, riscontrate da Merisalo e Guéret-Laferté, tra la relazione di Nicolò de' Conti, descritta da Bracciolini, e la tradizione odepórica precedente si potrebbero spiegare sulla base di una conoscenza comune di usanze, leggende e realtà, acquisita dai viaggiatori in Oriente. Per i parallelismi tra il IV libro del *De varietate fortunae* e i resoconti di viaggio ad esso anteriori cfr. i commenti di Merisalo 1993, pp. 225-246 e di Guéret-Laferté 2004, pp. 76-163.

<sup>68</sup>Nella relazione di Conti Bracciolini chiama *Taprobane*, toponimo attribuito dalla tradizione classica a Ceylon, l'isola di Sumatra, che il mercante indica con il nome locale *Sciamutera*. La confusione terminologica relativa allo Sri Lanka e a Sumatra risale all'antichità: Strabone e Tolomeo commisero l'errore di collocare *Taprobane*, ovvero Ceylon, troppo a sud ed est tanto da renderla identificabile con Sumatra, anch'essa produttrice di cannella. Questo malinteso perdurò per secoli, determinando l'attribuzione a quest'ultima isola delle informazioni pliniane su *Taprobane*. Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, edizione André-Filliozat 1980, pp. 154-155; Merisalo 1993, pp. 231-232, rr. 95-97; Guéret-Laferté 2004, pp. 39, 79, n. 6; *Indice dei luoghi*, s. v. "Taprobane<sup>1, 2</sup>".

classis prefecto, altero Romano ciue, qui Tiberii Cęsaris tempore tempestatibus eo delati sunt, neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est.<sup>69</sup>

In questo passo Bracciolini si riferisce al greco Onesicrito, membro della flotta macedone, comandata da Nearco, in esplorazione dalla foce dell'Indo fino a quella dell'Eufrate nel 325-326 a.C., e al liberto romano di Annio Plocamo, sospinto dal vento nello Sri Lanka durante il principato di Claudio, dei quali ebbe notizia da Plin., *Nat. Hist.* (VI, 81, 84-85, 96-100).<sup>70</sup>

Nella descrizione dell'arcipelago delle Andamane, considerato come una sola isola, l'umanista fiorentino introduce la glossa «hoc est auri insula»,<sup>71</sup> nella quale espressione si potrebbe scorgere un recupero della tradizione antica e in particolare di Tolomeo.<sup>72</sup> Nella sua *Geographia* lo scienziato alexandrino colloca tra i golfi del *Sinus Gangeticus* e del *Sinus Magnus* l'*Aurea Chersonesus*, identificata dagli studiosi con la penisola di Malacca, e nel corso della classicità greca e latina si diffuse la leggenda di una terra dell'oro, chiamata *Chryse* e prevalentemente rappresentata come un'isola.<sup>73</sup>

Poco più oltre, nell'esposizione delle modalità di cattura degli elefanti nel regno di Ava, Bracciolini afferma che la descrizione, fornita da Nicolò de' Conti, sembra concordare con quella di Plinio:

Elefantes autem capi hoc maxime modo asserit, in quo et cum Plinio sentire uidetur. Femine domite in siluas abactę relinquuntur, quoad siluestres cum his (solus autem solam appetit) consuescant elefanti. Tum feminas paulatim pascendo in locum paruum moenibus septum deduci. Duas ingentes esse portas dicit, altera ingressum, altera exitum patere. Ea priorem ingressa, relicto elefante, ulteriore egreditur porta,

---

<sup>69</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, p. 153, rr. 20-25.

<sup>70</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 226, rr. 22-23; Guéret-Laferté 2004, p. 80, n. 7. Per il commento ai presenti passi di Plin., *Nat. Hist.* cfr. l'edizione André - Filliozat 1980, pp. 111-114. Sull'avventura del liberto di Annio Plocamo e sulle notizie di Plinio in merito a *Taprobane* cfr. anche De Romanis 1992, pp. 267-268.

<sup>71</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, p. 158, r. 98.

<sup>72</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 232, rr. 97-100; Guéret-Laferté 2004, p. 39.

<sup>73</sup>Cfr. Wheatly 1961, pp. 138-159; Plin., *Nat. Hist.*, edizione André - Filliozat 1980, pp. 77-78, n. 3; Masetti 2017, pp. 39-50.

que et anterior e uestigio exterius obserantur. Tum foraminibus ad id per murum dispositis ad mille hominum intrant cum laqueis admodum spissis. Deinde quispiam eorum ab interiore parte intercluse bestię se ostendit, quem ferendi auida cursu petit. Hanc ceteri homines insecuti coniectis laqueis dum pedes cursu alleuat, posterioribus deprehensam pedibus, ad columnam ligneam in terram altius defixam ui magnoque impetu abstractam alligant, ubi cum triduo aut quadriduo beluam fame macerarint, tum paulum herbe quotidie porrigentes .XV. diebus mitem reddunt. Dehinc inter duos domesticos alligatam elefantos per urbem circumducunt, decemque diebus mansuetam ut ceteras reddunt. Alibi deduci ait elefantes in paruam conuallem undique clausam, quo in loco emissis feminis interclusos fames domat. Quadriduo post compelli bestias in arcta loca ad id fabrefacta, ubi et mansuefiant.<sup>74</sup>

Il passo di Plin., *Nat. Hist.* (VIII, 8), a cui l'umanista rinvia, è il seguente:

Capti celerrime mitificantur hordei suco. Capiuntur autem in India unum ex domitis agente rectore, qui deprehensum solitarium abactumue a grege uerberet ferum : quo fatigato transcendit in eum nec secus ac priorem regit. Africa foueis capit, in quas deerrante aliquo protinus ceteri congerunt ramos, moles deuoluunt, aggeres construunt, omnique ui conantur extrahere. Ante domitandi gratia reges equitatu cogebant in uallem manu factam et longo tractu fallacem, cuius inclusos ripis fossisque fame domabant. Argumentum erat ramus homine porrigente clementer acceptus. Nunc dentium causa pedes eorum iaculantur alioqui mollissimos.

Istituendo un confronto tra i due racconti, appare evidente che la relazione di Nicolò de' Conti differisce totalmente da quella di Plinio, alla quale Poggio fa riferimento, senza tuttavia dipenderne.<sup>75</sup>

La volontà di Bracciolini di conciliare le conoscenze antiche con quelle nuove si può scorgere anche nella descrizione del calendario indù, dove

---

<sup>74</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, p. 159, rr. 149-166.

<sup>75</sup>Cfr. Merisalo 1993a, pp. 433-434.



l'umanista cita Ottaviano come punto di partenza per il computo degli anni presso la maggior parte degli Indiani: «Annos uarie computant. Maior pars ab Octauiano initium sumunt, cuius tempore uniuerso orbi pax fuerit parta».<sup>76</sup> Il riferimento all'imperatore si può forse spiegare sulla base della tradizione romana, che fa diventare Augusto signore dell'India dopo la sua vittoria ad Azio nel 31 a.C.,<sup>77</sup> come si legge in Prop., *Eleg.* (II, 15-16): «[...] India quin, Auguste, tuo dat colla triumpho, et domus intactae te tremit Arabiae [...]».

Alla fine della relazione di Nicolò de' Conti Poggio pone nuovamente a confronto e concilia il sapere antico con quello nuovo, sottolineando l'affinità tra la fenice, di cui scrisse Lattanzio nel suo carme *De ave phoenice*, e l'uccello *semenda* dell'India interiore:

Quę uero de fenice feruntur, quęque ab Lactantio scribuntur uersibus haud fabulosa uidentur esse. In finibus Indię interioris esse ait auem unicum nomine 'semendam' rostro uariis ueluti fistulis et his pluribus foraminibus distinctis. Cum tempusletı adest, contrahit ligna arida in nidum, quibus super incumbens adeo suaue canit omnibus fistulis [...]. Tum quassando alas ignem excitat inter ligna urique se patitur; ex cineribus paulo post oritur uermis, exque eo nascitur eadem auis.<sup>78</sup>

In apertura del resoconto della delegazione etiope l'umanista fiorentino cita per un'ultima volta come suoi punti di riferimento gli autori antichi, e in particolare Tolomeo, rispetto ai quali dichiara tuttavia di aver potuto conoscere la verità sulle sorgenti del Nilo e non delle semplici congetture grazie alle informazioni degli ambasciatori africani:

Tum cupido incessit cognoscendi ea quę antiquis illis scriptoribus philosophisque et Ptholomeo qui de fontibus Nili primus scripsit ignota uidentur fuisse, qui de ortu incrementoque Nili incerti multa coniectura opinati sunt. At ea mihi cum pro ueris horum relatu innotuissent,

---

<sup>76</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, pp. 171-172, rr. 500-501.

<sup>77</sup>Cfr. Merisalo 1993, p. 245, rr. 499-502; Guéret-Laferté 2004, pp. 156-157, n. 166.

<sup>78</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, p. 173, rr. 539-546.

cunque alia quędam plura roganti narrassent, digna scitu, uisa sunt  
quę litteris mandarentur.<sup>79</sup>

---

<sup>79</sup>Testo tratto dall'edizione Merisalo 1993, p. 174, rr. 580-585.

## Capitolo 2

# I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

### 2.1 La Versione toscana 1

La Versione toscana 1 è rappresentata dal volgarizzamento di Domenico di Cristoforo da Brisighella (*Dominicus Christophori Carrolus Brasichillensis*) del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini. Questa traduzione, intitolata *De mirabilibus mundi*, è trasmessa dai codici Magliabechiano XXIV 163 e Palatino 681 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e dal manoscritto I.IX.17 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

Brisighella fu un maestro di scuola, e in particolare precettore presso la famiglia Borromeo, amico di Poggio, dal quale nel 1454 acquistò una copia di Prisciano, e un copista attivo tra il 1456 e il 1475.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Tali notizie biografiche sono desunte da una nota di possesso presente nel ms. Vat. Ross. 500 della BAV a c. 212: «Liber Borromei quem Dominicus Brasichillensis preceptor meus humanissimus emit a Poggio florentino secratario xii ducatis MCCCCLIII». Cfr. Fubini - Caroti 1980, p. 24; de la Mare 1985, p. 491 n° 14; Merisalo 2004, pp. 185-186; Bausi 2011, pp. 22-23. Per una ricostruzione biografica più dettagliata cfr. il par. 2.1.2 del presente capitolo.

### 2.1.1 Tradizione manoscritta

• **M = FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, MAGLIABECHIANO XXIV 163**

Cart., misc. e composito; seconda metà del XV secolo, mm. 230×165, cc. I+56+I', numerate a inchiostro da mano seriore in alto a destra; bianche le cc. 42-44, 56.

#### Descrizione esterna

FASCICOLI. Otto fascicoli: (1-5)<sup>8</sup> con richiami; 6<sup>4</sup>, (7-8)<sup>6</sup> senza richiami.

RIGATURA. Squadratura del foglio e rigatura a secco, 26 righe per pagina alle cc. 1-44; 27 righe per pagina alle cc. 45-56; scrittura a piena pagina. Specchio: mm. 155×83.

FILIGRANE. Alle cc. 1, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 16, 18, 23, 26, 27, 30, 31, 33, 35, 38, 40, 42, 43 *tête humaine* coronata (affine a Briquet 15705); alle cc. 45, 46, 49-51, 56 lettera dell'alfabeto, verosimilmente una N o una K, inscritta in un cerchio con croce, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard.

SCRITTURA. Due mani umanistiche (grafia corsiva), identificate rispettivamente con quella di Tommaso Baldinotti (cc. 1-41) e con quella di Jacopo di Poggio Bracciolini (cc. 45-55).

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. A c. 1r, in alto a destra, tracce di antiche segnature «D 163», «n° 476», «399»; a c. 42r, di mano seriore, una frase non totalmente decifrabile «[...] fillipo gondi [...] di mia mano [...]» e sotto un'altra annotazione non comprensibile; a c. 54v nel margine inferiore una frase d'altra mano scarsamente leggibile «[...] questo libro [...]»; a c. 56r della stessa mano «Questo lib(r)o lo mese [...] uno fiorentino [...]» e nel *verso* «questo lib(r)o edi frances(co) di Rafaelo choresi Merciaio» con sotto la seguente nota non interamente decifrabile «Jogiovani di so [...] versi di mia Mano»; nella medesima c. 56v vi sono inoltre tracce di conti, una frase d'altra mano «D(omi)no gubarnatore de La na[...]jare et nobilissimo governatore» e

prove di penna (tra le quali in alto «D(omi)no g» e in basso «D(omi)no gub»).

DECORAZIONI. A c. 1r decorazione di colore rosso e blu a motivo vegetale che si sviluppa, a partire dalla lettera incipitaria, lungo i margini sinistro, superiore ed inferiore e che accoglie in basso una cornice tonda e bianca all'interno, probabilmente riservata ad uno stemma; alle cc. 1r, 1v, 23r e 24r lettere iniziali in blu e titoli in rosso; alle cc. 2-21 *marginalia* della stessa mano ed inchiostro dei titoli.

LEGATURA. Moderna con piatti originali riportati; sul dorso titolo dorato inciso «Poggii flor. De mirabilibus mundi etc. - saec. XV».

STORIA DEL MANOSCRITTO. Il manoscritto appartenne nel XVI secolo ad un non meglio identificato Francesco di Rafaello e successivamente al senatore Carlo Strozzi (1587-1670).<sup>2</sup> La biblioteca della famiglia Strozzi fu acquistata nel 1786 dal granduca Pietro Leopoldo che l'assegnò alle biblioteche e agli archivi fiorentini. Il codice entrò così a far parte della biblioteca Magliabechiana, attuale Nazionale.

### Descrizione interna

I - cc. 1r-22v volgarizzamento di Domenico di Cristoforo da Brisighella del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini («Poggii Florentini de mirabilibus mundi») con prefazione dedicata a Carlo Guasconi («Ad magnificum ac prestantis ingenii vir(um) Carolum Guasconiu(m) Dominicus Brasighellen(sis)»). *Inc.* della lettera dedicatoria: «PERCHE Io son certo prestanti(ssimo) & humanissim(o) Carlo»; *expl.*: «douere esser grata conoscesse; Vale foelix: & me ama». *Inc.* del volgarizzamento: «NON Penso douere essere alieno dalla n(ost)ra ordinata materia dello scriuere»; *expl.*: «Et per cagione di commune utilita nho uoluto dare notitia ad altri».

II - cc. 23r-41v «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi» di Jacopo di Poggio Bracciolini («Iacopo Poggio della origine della guerra

---

<sup>2</sup>Cfr. Merisalo 2004, p. 182, n. 4.

tra Inghilesi et Franciosi: a Carlo Guasconi»<sup>3</sup> con dedica a Carlo Guasconi («Iacopo Poggio a Carlo Guasconi salute»). *Inc.* della lettera dedicatoria: «TROVAndomi, non è molti di a cena in compagnia dalcuni huomini»; *expl.*: «ne questi beni della fortuna : che sono breuissimi & caduchi». *Inc.* della novella: «ADOVardo Re dinghylterra potentissimo s(igno)re»; *expl.*: «di Cartagine fino alp(res)ente seculo seculor(um). AMEN».

III - cc. 45r-55v volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini della *Historia Augusta*, acefalo, mutilo e lacunoso. *Inc.*: «Nerua prese molto maggiore speranza dauerli asuccedere»; *expl.*: «Onde molti stimorono che per questo Antonino fussi decto Pio».

Il codice, in apparenza compatto per la presenza di opere dei Bracciolini padre e figlio, è in realtà composito.<sup>4</sup> La prima parte è trascritta da Tommaso Baldinotti<sup>5</sup> e probabilmente risale ai primi anni della permanenza dell'umanista pistoiese a Firenze, collocabile tra gli anni '70 e '80 del XV secolo;<sup>6</sup> la seconda parte è costituita da un frammento autografo del volgarizzamento della *Historia Augusta*, realizzato da Jacopo di Poggio in anni non precisati, ma si può certamente assumere come *terminus ante quem* il 26 aprile 1478, data di morte dell'autore.<sup>7</sup> La natura frammentaria di quest'ultima sezione induce ad ipotizzare che l'attuale fisionomia del codice non coincida con quella originaria e che essa sia frutto di un accorpamento successivo. L'artefice di tale assemblamento doveva essere con ogni probabilità consapevole della paternità del frammento della *Historia Augusta*, dal momento che inserì questo testo adespoto e anepigrafo in un codice contenente, non a caso, una

---

<sup>3</sup>Si tratta in realtà di un volgarizzamento della novella latina di Bartolomeo Facio *De origine inter Gallos ac Britannos belli historia*. Cfr. Albanese - Bessi 2000; Santoni 2018, pp. 159-174.

<sup>4</sup>Cfr. Albanese - Bessi 2000, pp. 307-308.

<sup>5</sup>Sull'identificazione del copista con Tommaso Baldinotti cfr. de la Mare 1985, pp. 491 n° 14, 539 n° 70; Albanese - Bessi 2000, pp. 306-307; Zaccarello 2012, p. 178; ALI, v. II, t. I, p. 16.

<sup>6</sup>Cfr. Badioli - Dami 1997, pp. 97-116. Per una più precisa ricostruzione del periodo di stesura della prima parte del codice cfr. il par. 2.1.2 del presente capitolo.

<sup>7</sup>Sulla vita e sulla produzione letteraria di Jacopo Bracciolini cfr. Merisalo 2004, pp. 181-185, 189; *Id.* 2009, pp. 215-220; Bausi 2011, pp. 1-194.

novella dello stesso Jacopo Bracciolini e una traduzione volgare di un'opera del padre.<sup>8</sup>

Il dittico della prima sezione del codice, formato dal volgarizzamento di Domenico da Brisighella e dalla novella di Jacopo di Poggio, compare identico e senza l'accompagnamento di altri testi nel manoscritto Palatino 681 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.<sup>9</sup> Tale corrispondenza supporta l'ipotesi di un'originaria fisionomia del codice M limitata alla sua sola prima parte e testimonia la circolazione di una silloge formatasi intorno alle figure di Jacopo Bracciolini, Domenico da Brisighella e al dedicatario comune ad entrambi i testi Carlo Guasconi.<sup>10</sup>

Quest'ultimo, nato a Firenze il 20 novembre 1417<sup>11</sup> da Jacopo di Niccolò e da Maddalena de' Bardi, fu un esponente di una nota famiglia oligarchica e antimedicea fiorentina fedele alla fazione degli Albizzi.<sup>12</sup> A seguito dell'instaurazione della Signoria di Cosimo de' Medici, nel 1434 i Guasconi furono estromessi dai pubblici uffici, privati dei diritti politici e sottoposti ad una pesante tassazione e solo dopo il 1494, anno del loro rientro a Firenze, tornarono a rivestire incarichi nella Repubblica.<sup>13</sup> Provvisto di notevoli disponibilità economiche, Carlo prestò nel 1466 diecimila fiorini d'oro, insieme a Zanobi Diotisalvi di Diotisalvi, a Luigi III Gonzaga, marchese di Mantova, e acquistò diversi stabili, «fra cui uno nel 1476, ultimo anno in cui troviamo fatta menzione di lui» (Uzielli 1894, p. 163). Secondo Merisalo, egli morì probabilmente nel 1483.<sup>14</sup>

---

<sup>8</sup>Cfr. Albanese - Bessi 2000, pp. 307-308.

<sup>9</sup>Cfr. la seguente descrizione codicologica.

<sup>10</sup>Per la genesi dell'opera cfr. il par. 2.1.2 del presente capitolo.

<sup>11</sup>Sulla data di nascita di Carlo Guasconi gli studiosi non sono concordi: Uzielli la colloca al 20 novembre 1412, Merisalo al 20 novembre 1417 e Bausi di nuovo al 1412. Dal momento che la cronologia proposta da Merisalo è basata sul Libro dell'età 79, c. 128r del fondo delle Tratte dell'Archivio di Stato di Firenze (visibile online), propendo per il 20 novembre 1417. Cfr. Uzielli 1894, p. 163; Merisalo 2004, p. 183; Bausi 2011, p. 21.

<sup>12</sup>Cfr. Uzielli 1894, pp. 162-163; Merisalo 2004, pp. 183-184; Bausi 2011, p. 21, n. 37.

<sup>13</sup>Cfr. Rubinstein 1971, pp. 4, 132-133; Bec 1984, p. 112; Martines 2003, p. 58. Per ulteriori informazioni sulla famiglia Guasconi cfr. Bausi 2011, pp. 21-22, n. 37-39.

<sup>14</sup>Cfr. Merisalo 2004, p. 184.

## Bibliografia

Ferdinando Fossi, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana comprati dopo la morte di Alessandro Strozzi da S.A.R. Pietro Leopoldo granduca di Toscana e passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, Firenze, 1789, vol. II; Gustavo Uzielli, *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli. Ricerche e studi*, in *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell'America*, pt. V, vol. I, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1894, pp. 162-163; Mario Longhena, *I manoscritti del IV libro del "De varietate fortunae" di Poggio Bracciolini contenenti il racconto dei viaggi di Nicolò de' Conti*, in «Bollettino della regia Società geografica italiana», s. VII, II, 1925, pp. 191-215: 206-207; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in italian and other libraries*, vol. I, London/Leiden, Brill, 1965, pp. 126-127; *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita. Mostra di codici e documenti fiorentini. Firenze ottobre 1980 – gennaio 1981*, catalogo a cura di Riccardo Fubini - Stefano Caroti, Firenze, Biemme, 1980, p. 53; Albinia Catherine de La Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, vol. I, a cura di Annarosa Garzelli, Scandicci (Firenze), Giunta regionale toscana e La Nuova Italia, 1985, pp. 491, 507, 539-540; *All'origine della guerra dei cent'anni. Una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo Bracciolini*, a cura di Gabriella Albanese – Rossella Bessi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp. 306-308; Francesco Bausi, *Umanesimo a Firenze nell'età di Lorenzo e Poliziano. Jacopo Bracciolini, Bartolomeo Fonzio, Francesco da Castiglione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 20-34; *Autografi dei letterati italiani*, a cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile, James Hankins, consulenza paleografica di Teresa De Robertis, vol. II *Il Quattrocento*, t. I, Roma, Salerno Editrice, 2013, p. 16.



• **P = FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, PALATINO 681**

Membr., misc.; seconda metà del XV sec., mm. 210×140, cc. III+49+III'; numerazione a *lapis* moderna in alto a destra, resta traccia di una cartulazione antica; dopo c. 8 manca una carta, bianca la c. 12 e sostituita ad una mancante.

**Descrizione esterna**

FASCICOLI. Cinque fascicoli: 1<sup>10-2</sup>, (2-5)<sup>10</sup>, con richiami i fascicoli 2, 3 e 4, + 1 c.<sup>15</sup>

RIGATURA. A piombo, che disegna il solo specchio di scrittura; scrittura a piena pagina. Specchio: mm. 130×85.

SCRITTURA. Grafia corsiva umanistica.

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. A c. 1*r* sul margine inferiore «Giovani»; a c. 26*v*, dopo la fine della trascrizione del *De mirabilibus mundi*, la nota di possesso «Giovanni Buonvicini»; a c. 49*v* prove di penna, disegni e una nota di possesso non più leggibile «Questo libro [...]».

DECORAZIONI. Titoli (alle cc. 1*r*, 27*r*, 28*v*) e *marginalia* (alla sola c. 2*r*) in rosso; iniziale dorata su fondo blu alla c. 1*r* e su fondo rosso alle cc. 1*r*, 27*r*, 28*v*.

LEGATURA. Legatura moderna in assi di cartone, ricoperta di cartapeccora, con titolo dorato sul dorso «Poggi De mirabilibus mundi»; il taglio delle carte di color oro.

STORIA DEL MANOSCRITTO. Nel XVI secolo il codice appartenne a un certo Giovanni Buonvicini e successivamente al bibliofilo Gaetano Poggiali.<sup>16</sup> Alla sua morte, avvenuta il 3 marzo 1814, il figlio Domenico vendette la biblioteca al granduca Ferdinando III di Lorena. Quest'ultimo decise di ag-

---

<sup>15</sup>Dall'analisi codicologica risulta che il primo fascicolo, attualmente composto da 8 cc., è mutilo del bifolio esterno: la prima carta di esso è stata tagliata e il tallone rimanente incollato sul *verso* del III foglio di guardia; la seconda carta è invece caduta, come si evince dalla corrispondente lacuna testuale.

<sup>16</sup>Cfr. Gentile 1890, p. 239.

giungere la libreria Poggiali alla biblioteca Palatina, andando così a costituire uno dei più importanti fondi dell'attuale Nazionale.

### Descrizione interna

I - cc. 1r-26v volgarizzamento di Domenico di Cristoforo da Brisighella del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini («Poggi Florentini de mirabilibus mundi»). *Inc.*: «NON PENSO douere essere alieno dalla nostra ordinata materia dello scriuere»; *expl.*: «Et p(er) cagione dicom(m)une utilita no uoluto dare notitia ad altri. FINIS».

II - cc. 27r-49r «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi» di Jacopo di Poggio Bracciolini («Iacopo Poggio della origine della guerra fra glinghilesi et franciosi: a Carlo Guasconi») con dedica a Carlo Guasconi («Iacopo Poggio a Carlo Guasconi»). *Inc.* lettera dedicatoria: «TROVANDOMI NON E MOLTI DI acena co(n) una co(m)pagnia dalcuni huomini»; *expl.*: «questi beni della fortuna ch(e) sono breuissimi et chaduchi». *Inc.* della novella: «ADOVARDO Re dinghilterra potentissimo signore»; *expl.*: «di Cartagine fino al presente secolo. Finis».

Il codice presenta nel medesimo ordine gli stessi testi che costituiscono la prima parte del manoscritto M, divergendo da esso per l'assenza della lettera dedicatoria a Carlo Guasconi in apertura al volgarizzamento di Domenico da Brisighella e per la presenza di due ampie lacune nel *De mirabilibus mundi*. La prima di esse si colloca tra le cc. attuali 8 e 9 ed è dovuta alla perdita dell'ultima carta del primo fascicolo; la seconda, anch'essa di natura meccanica, dipende dalla caduta della c. 12, che è stata sostituita con una bianca.

### Bibliografia

Luigi Gentile, *Indici e cataloghi, IV. I codici palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, vol. II, fasc. III, Roma, presso i principali librai, 1890, pp. 239-240; Gustavo Uzielli, *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli. Ricerche e studi*, in *Raccolta di documenti e studi pubbli-*

*cati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell'America*, pt. V, vol. I, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1894, pp. 162-163; Mario Longhena, *I manoscritti del IV libro del "De varietate fortunae" di Poggio Bracciolini contenenti il racconto dei viaggi di Nicolò de' Conti*, in «Bollettino della regia Società geografica italiana», s. VII, II, 1925, pp. 191-215: 206-207; *Viaggi in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti, Girolamo Adorno e Girolamo da Santo Stefano*, a cura di Mario Longhena, Milano, Alpes, 1929, pp. 66-69, 117-196; *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita. Mostra di codici e documenti fiorentini. Firenze ottobre 1980 – gennaio 1981*, catalogo a cura di Riccardo Fubini – Stefano Caroti, Firenze, Biemme, 1980, p. 54; *All'origine della guerra dei cent'anni: una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo Bracciolini*, a cura di Graziella Albanese – Rossella Bessi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp. 308-309.

• **S = SIENA, BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, I.IX.17**

Cart., misc. e composito; terzo quarto del XV sec., mm. 215×144, cc. I (membr.)+160+I' (membr.); una numerazione antica (forse coeva o di poco successiva) a inchiostro in alto a destra alle cc. 1-50, proseguita da una numerazione a inchiostro di mano seriore alle cc. 51-160; bianche le cc. 110v, 142v.

**Descrizione esterna**

FASCICOLI. Diciassette fascicoli: (1-10)<sup>10</sup> con richiami; 11<sup>10</sup> senza richiamo; (12-14)<sup>10</sup> con richiami; 15<sup>2</sup> senza richiamo; 16<sup>10</sup> con richiamo; 17<sup>8</sup> senza richiamo.

RIGATURA. Squadratura del foglio e rigatura a secco, 24 righe per pagina alle cc. 1r-142r; 25 righe per pagina alle cc. 143r-160v; scrittura a piena pagina. Specchio: mm. 145×100 alle cc. 1r-142r (il copista fuoriesce frequentemente dai margini laterali dello specchio inciso); 130×90 alle cc. 143r-160v.

FILIGRANE. Non identificata alle cc. 3, 4, 7, 8, 13, 14, 16-18, 22, 24, 27, 29, 31, 34-37, 40, 43-48, 53, 54, 57, 58, 65, 66, 68, 70, 72, 73, 78, 79, 83, 88, 93, 94, 97, 98, 112, 113, 118, 119, 121, 123, 125, 126, 128, 131, 136, 140, 142; non identificata alle cc. 102, 103, 107; *fleur en forme de tulipe ou de campanule* (affine a Briquet 6650) alle cc. 104, 105, 108, 109; verosimilmente un fiore aperto a 8 punte, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, alle cc. 143, 145, 147, 148, 150, 152, 153, 156, 157, 160.

SCRITTURA. Due mani, entrambe umanistiche, la prima ha vergato il volgarizzamento del *De varietate fortunae* (cc. 1r-142r), la seconda quello del *De cometa* (cc. 143r-160v) e l'ha corredato con postille marginali.

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. Nel foglio di guardia Iv una nota di possesso (sec. XV) «yhv. Questo libro sie: dilorenzo dimartino chanbj da firenze», al di sotto, di mano moderna (sec. XVII), il titolo «Della varietà della fort(un)a»; a c. 9 prove di scrittura «Co», «Do», «m», «f», «g», «m»; a c. 14 segni d'altra mano, verosimilmente un numero «810»; a c. 154 cifre numeriche di diversa mano «1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9»; sul dorso della legatura un cartellino con una segnatura del XIX secolo «83», l'attuale è scritta nel medesimo tassello inferiormente.

DECORAZIONI. Nel *De varietate fortunae* a c. 1r iniziale in oro su fondo blu e azzurro, titoli in rosso alle cc. 1r, 4r, 77r, 111r e spazi riservati per le iniziali alle cc. 4r, 37r, 77r; nel *De cometa* alle cc. 143r, 143v, 145v, 148r, 152r, 154v, 156r, 159r spazi riservati per le iniziali.

LEGATURA. Legatura moderna in assi nude (ora quasi completamente perdute) e quarto di pelle.

STORIA DEL MANOSCRITTO. Nel XV secolo il codice appartenne a Lorenzo di Martino Cambi da Firenze. Tale possessore non è stato identificato con certezza all'interno della famiglia. Un probabile candidato è Lorenzo di Martino Cambi nato nel 1415, eletto membro del collegio Buonuomini nel 1469 e console della corporazione dei Medici e Speciali nel 1471 e ancora nel 1480. Egli viene inoltre citato nella documentazione delle Tratte elettorali tra il 1484 e il 1488 come persona non eleggibile per l'incarico forse a causa di un debito d'imposta. Un altro Lorenzo Cambi fu commissario in campo

per la Repubblica negli anni 20 del XVI secolo.<sup>17</sup>

### Descrizione interna

I - cc. 1r-142r volgarizzamento anonimo dei quattro libri del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini. *Inc.*: «Qui comincia il prohemio dello libro della uarieta della fortuna el quale poggio fiorentino scripse anichola papa quinto»; *expl.*: «pero io giudicai didire queste aglialtri accioche che questa utilita fusse comune finis». Il proemio è alle cc. 1r-4r; il primo libro alle cc. 4r-36v; il secondo libro alle cc. 36v-77r; il terzo libro alle cc. 77r-110r; il quarto libro alle cc. 111r-142r.

II - cc. 143r-160v volgarizzamento anonimo del *De cometa* di Guglielmo Becchi in dedica a Piero di Cosimo («De cometa. Maestro Gulielmo Becchi, generale dell'ordine di S(an)c(t)o Augustino a Piero di Cosimo de' Medici»). *Inc.*: «Ndando alla libreria di sancto Marco io scontrai uno de tua familiari»; *expl.*: «laqual cosa certamente io stimo lo lascio altuo probacissimo iudicio & degli altri Vale».

L'allestimento del codice è con ogni probabilità antica.

### Bibliografia

Lorenzo Ilari, *Inventario topografico dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, vol. IV, manoscritto, sec. XIX; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in italian and other libraries*, vol. II, London/Leiden, Brill, 1967, p. 156; *Codex. Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*. URL [http://www406.regione.toscana.it/bancadati/codex/\(2021/03/02\)](http://www406.regione.toscana.it/bancadati/codex/(2021/03/02)); Outi Merisalo, *Translations and politics in fifteenth-century Florence: Jacopo di Poggio Bracciolini and Domenico da Brisighella*, in *Etymologie, Entlehnungen und Entwicklungen. Festschrift für Jorma Koivulehto*

---

<sup>17</sup>Cfr. Merisalo 2004, p. 186.

zum 70. Geburtstag. Herausgegeben von Irma Hyvärinen, Petri Kallio und Jarmo Korhonen unter Mitarbeit von Leena Kolehmainen, Helsinki, Société Néophilologique, 2004, pp. 181-191: 186-188.

## 2.1.2 Genesi della Versione toscana 1

Come si è detto, nei codici Magliabechiano XXIV 163 e Palatino 681 il *De mirabilibus mundi* di Domenico di Cristoforo da Brisighella è associato alla novella «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi» di Jacopo Bracciolini e nel solo testimone M condivide con essa la dedica a Carlo Guasconi, esponente di una nota famiglia fiorentina fedele alla fazione degli Albizzi. Tale silloge testimonia l'esistenza di un progetto unitario, nato e formatosi nel *milieu* dell'oligarchia antimedicea intorno alle figure di Jacopo, Domenico e Carlo.<sup>18</sup>

Le relazioni che intercorrevano tra questi tre personaggi con ogni probabilità si erano venute ad instaurare attraverso l'intermediario comune Poggio Bracciolini. Nel corso della sua vita Jacopo si dedicò infatti non solo a tener viva e a divulgare la memoria e la fama paterne, ma anche a mantenere o a riallacciare i contatti con coloro che erano stati in rapporti di amicizia e di stima con Poggio, tanto che secondo Bausi (2011, p. 22):

non c'è scritto di Jacopo in cui non risuoni l'eco precisa e intenzionale delle opere del padre, così non c'è suo amico o corrispondente che, personalmente o tramite altri membri della sua famiglia, non fosse stato legato a Poggio: quasi che Jacopo si considerasse erede non solo dell'arte, ma anche delle amicizie paterne.

Il maestro di scuola e copista Domenico da Brisighella fu certamente in stretti rapporti con Poggio, come si desume dal fatto che da lui acquistò nel

---

<sup>18</sup>Cfr. Martelli 1992, pp. 50-51; Albanese - Bessi 2000, pp. 307-308, 339-340; Merisalo 2004, pp. 181-191; Bausi 2011, pp. 20-34.

1454 una copia di Prisciano e che possedette un codice recante i dialoghi e la *Historia tripartita* di Bracciolini.<sup>19</sup>

Anche la famiglia Guasconi fu in relazioni di amicizia con l'umanista, dal momento che due suoi esponenti, Niccolò e Bonaccio, furono presenti insieme a lui al Concilio di Costanza (1414-1418) e che Poggio scelse addirittura il secondo come protagonista della terza delle sue *Facetiae*, intitolata *Bonacii Guasconi, quim tam tarde e lecto surgebat*.<sup>20</sup>

Se in un certo periodo della sua vita Brisighella fu quasi certamente vicino ai Medici, come si può supporre dall'incarico di precettore svolto presso la famiglia Borromeo ad essi fedele e dal fatto che nel 1456 copiò per Piero di Cosimo il *De lingua latina* di Varrone,<sup>21</sup> a partire dagli anni '60 pare essersi tuttavia accostato, probabilmente per necessità di natura economica, agli ambienti oligarchici fiorentini e in particolare alla famiglia Guasconi, poiché nella dedica a Carlo preposta al *De mirabilibus mundi* del testimone M si rivolge a lui come «amicissimo» e gli indirizza il suo volgarizzamento «per satisfactione in parte di mio debito inverso tua benignità» e «per li tuoi benmeriti inverso di me».<sup>22</sup>

La frequentazione tra Jacopo e Guasconi doveva invece essere assai più profonda e confidenziale, in quanto fondata non solo sull'antica amicizia di Poggio con quella famiglia ma anche sulla condivisione di «una comune matrice ideologico-politica e culturale» (Bausi 2011, p. 24).<sup>23</sup> Tale ipotesi trova conferma nella dedica di Jacopo a Carlo preposta alla novella «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi»:

Trovandomi, non è molti dì, a cena in compagnia d'alcuni huomini amatori assai delle lettere e che ànno cognitione d'infinite cose, accadde che

---

<sup>19</sup>Il Prisciano è l'attuale Vat. Ross. 500 della BAV, mentre il codice posseduto da Brisighella è il Plut. XC sup. 31 della BMLF. Cfr. Fubini - Caroti 1980, p. 24; de la Mare 1985 p. 491 n° 14; Merisalo 2004, p. 186; Bausi 2011, p. 22.

<sup>20</sup>Cfr. Uzielli 1894, p. 162; Bausi 2011, pp. 22-23.

<sup>21</sup>Cfr. Fubini - Caroti 1980, p. 24; de la Mare 1985, p. 491 n° 14; Bausi 2011, p. 23.

<sup>22</sup>Per il presente passo rinvio ai paragrafi 1-3 del testo critico.

<sup>23</sup>Nell'arco di tutta la sua vita Jacopo Bracciolini fu infatti sempre fedele agli ideali repubblicani, anche nel periodo di maggiore vicinanza alla famiglia Medici a cavallo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del Quattrocento. Cfr. Martelli 1992, pp. 50-51; Merisalo 2004, pp. 182-185, 189; *Id.* 2009, p. 216; Bausi 2011, pp. 3-167.

rragionando della varietà di molti stati et regni, come tutto di interviene, venimo a parlare dell'isola d'Inghilterra, grandissimo exemplo di fortuna e inquieta più ch'altra provincia de' christiani. Et essendo opinione d'alcuni che 'l duca di Borgogna, pel parentado à col re Adovardo, abbi a prestarli favore, e el re di Francia, pella inimicizia à col Duca, sia fautore della parte aversa, fu chi disse che, seguendo tale effetto, facil cosa sarebbe a risucitare el maraviglioso incendio tra l'una parte e l'altra, el quale per lungo tempo aveva con grandissimo detrimento di ciascuno consumati que' regni. Onde, sendo domandato se avevo appresso d'alcuno scrittore trovato la cagione di questa crudele inimicizia, ricordandosi alcuno di loro che poco tempo innanzi m'aveva udito molto distesamente parlare della varietà grande e assai aveva avuto el regno di Napoli, e maxime dopo la morte del re Manfredi a Benevento e Curadino, ultimo della stirpe di Federigo Barbarossa, e la possessione presa da Carlo Primo, chiamato di Francia da Papa Urbano Quarto in favore della Chiesa, brevemente, per satisfare al desiderio loro, raccontai el principio e l'origine d'essa, la quale, pregato molto da quelli a cui non è lecito, sendomi amicissimi, dinegare cosa alcuna giusta, in questa piccola opera ò ridotta, sperando la cognitione di tal cosa abbi ad essere non inutile, parendo inconveniente non sapere la cagione di sì lunga guerra, né parendo ragionevole, sendo suta crudelissima, sia proceduta senza qualche giusto origine. E perché io conosco, carissimo Carlo, quanto piacere pigli dello intendere le cose rimosse dell'età nostra, e quel tempo t'avanza consumi in continuo leggere, per contentare ancora te, ch'essendo presente al nostro parlare, mi gravasti pigliassi questa fatica per farne comodità a più persone, a te dirizo la recitata istoria, la quale son certo ti fia grata per cognitione della verità, e perché vedrai tante virtù singolari in una femina figliuola d'Adovardo re d'Inghilterra, che giudicherai esser degna di tenere el principato tra quelle nobile descrive il Boccaccio. E benché più richiedessi el tempo ò dato opera alle lettere falla in lingua latina, nondimeno, giudicando che male contenterei chi sono ubligato, a narrare una cosa perché non la intendessino, sendo volgari, l'ò in nostro volgare scritta, vedendo molti eccellentissimi huomini avere questo medesimo fatto, credo stimando più sia utile el bene quanto più è universale; sendomi ancora caro che



le nostre donne, delle quali gran copia n'abbiamo nella città nostra di perfetto ingegno, possino conoscere nel loro numero, così come fra gli uomini, essere stato ogni exemplo di virtù e di grandissimo consiglio nel pigliare partito di temperanza e continentia somma e pazienza nell'avversità, come appresso vedranno. La quale lezione fia loro utilissima, acciòche con l'exemplo altrui possino meglio formare la vita loro, e stimino la virtù sola essere quella che lle faccia nobile e degne e immortali, e non gli ornamenti vani, e questi beni della fortuna che sono brevissimi e caduchi.<sup>24</sup>

Dalla presente lettera prefatoria si può desumere non solo l'intimo rapporto tra Jacopo e Carlo, ma anche l'occasione in cui è nata l'idea di allestire la novella, dalla quale è quasi certamente derivata l'iniziativa di Bracciolini di accompagnare il proprio testo al volgarizzamento del IV libro del *De varietate fortunae* del padre, e la datazione del progetto.

Nel corso di una cena («Trovandomi, non è molti dì, a cena in compagnia d'alcuni huomini amatori assai delle lettere e che àno cognitione d'infinite cose»), presumibilmente tenutasi tra esponenti dell'oligarchia antimedicea e alla quale forse partecipò anche Brisighella,<sup>25</sup> Guasconi commissionò a Jacopo la stesura della sua novella («carissimo Carlo [...] essendo presente al nostro parlare, mi gravasti pigliassi questa fatica per farne comodità a più persone»). Bracciolini si accinse pertanto alla composizione di un'opera che, come traspare dalla lettera prefatoria, ben rispondeva al gusto e agli interessi del suo dedicatario, e più in generale all'ambiente mercantile-oligarchico al quale egli apparteneva:<sup>26</sup> in essa si riscontrano soprattutto l'amore per la storia tendente all'aneddoto, rappresentata dalle vicende del regno d'Inghil-

---

<sup>24</sup>Testo tratto dall'edizione Albanese - Bessi 2000, pp. 101-103.

<sup>25</sup>Cfr. Bausi 2011, p. 29.

<sup>26</sup>Cfr. Albanese - Bessi 2000, p. 88; Bausi 2011, p. 32.

terra,<sup>27</sup> e per le *humanae litterae*,<sup>28</sup> la propensione per l'*exemplum* moralistico,<sup>29</sup> la predilizione per la produzione in volgare,<sup>30</sup> il culto di Boccaccio<sup>31</sup> e

---

<sup>27</sup>Bausi (2011, p. 26) non manca di notare «come l'interesse degli ambienti oligarchici per queste vicende del regno d'Inghilterra non fosse, probabilmente, 'gratuito' e privo di motivazioni politiche, giacché anche i Medici - che a Edoardo IV avevano concesso ingenti prestiti - seguivano con preoccupazione gli sviluppi della situazione inglese; e i loro timori si rivelarono giustificati allorché, detronizzato Edoardo IV, il nuovo re rifiutò di riconoscere e soddisfare i debiti del sovrano depresso, procurando al banco dei Medici una perdita di 60.000 ducati (secondo le stime di Lorenzo) e determinando il temporaneo scioglimento della filiale londinese».

<sup>28</sup>Nella dedica Jacopo sottolinea infatti di essere «in compagnia d'alcuni huomini amatori assai delle lettere e che àno cognitione d'infinite cose» e la passione di Carlo per la lettura («E perché io conosco, carissimo Carlo, quanto piacere pigli dello intendere le cose rimosse dell'età nostra, e quel tempo t'avanza consumi in continuo leggere»).

<sup>29</sup>Nella lettera prefatoria Jacopo anticipa ai suoi lettori l'esempio di moralità della protagonista («vedrai tante virtù singolari in una femina figliuola d'Adovardo re d'Inghilterra») e le virtù edificanti («le nostre donne [...] possono conoscere nel loro numero, così come fra gli uomini, essere stato ogni exemplo di virtù e di grandissimo consiglio nel pigliare partito di temperanza e continentia somma e pazienza nell'avversità»), di cui tratterà nella sua opera. Bausi (2011, p. 31) precisa essere caratteristica della cultura oligarchica «l'insistenza su virtù morali (e soprattutto sulla temperanza - nel suo duplice aspetto di astinenza dalla lussuria e dell'avidità - e sull'amicizia) che si identificano poi, in realtà, con precise virtù civili e politiche, giacché la loro decadenza in Firenze viene direttamente posta in relazione con il declino dell'aristocrazia e con l'affermarsi del potere mediceo».

<sup>30</sup>Come dichiarato nell'epistola dedicatoria, la scelta di Bracciolini di comporre la propria novella in volgare è innanzitutto determinata dalla scarsa conoscenza del latino da parte del suo pubblico («giudicando che male contenterei chi sono ubligato, a narrare una cosa perché non la intendessino, sendo volgari, l'ò in nostro volgare scritta»), ma in tale decisione si può anche scorgere un preciso orientamento politico-culturale. Martelli (1988, p. 27) afferma infatti che fin dall'inizio del Quattrocento «il volgare e la poesia vanno definendosi sempre più chiaramente come gli strumenti linguistici e culturali cari all'oligarchia antimedicea e d'essa squisitamente propri; così come, nell'ala opposta dello schieramento, il latino (ma, ben presto, con Niccoli e con Traversari e con Bruni, anche il greco) e la filosofia o la teologia caratterizzano la cultura del partito mediceo». È tuttavia necessario precisare che, contrariamente al nonno Cosimo e al padre Piero, Lorenzo de' Medici si dedicò alla produzione poetica in volgare, condividendo gli interessi della madre Lucrezia Tornabuoni, al fine di ridurre i margini d'influenza degli avversari politici. Cfr. Martelli 1988, pp. 28-30.

<sup>31</sup>La parte conclusiva della dedica a Carlo Guasconi si presenta, a partire dalla citazione esplicita del certaldese, di tono e di gusto boccacciani, facendo particolare riferimento al *De mulieribus claris* e al *Decameron*. Cfr. Albanese - Bessi 2000, pp. 95-97; Bausi 2011, pp. 30-31. Il *Decameron*, e soprattutto le novelle della seconda giornata dedicate a vicende conclusasi con un inaspettato lieto fine, ritornano a più riprese anche all'interno del volgarizzamento di Jacopo, dove si possono inoltre scorgere diverse affinità con il *Filocolo*. Cfr. Albanese - Bessi 2000, pp. 90-95. La presenza di echi delle opere boccacciane «doveva essere quanto mai gradito a un mercante di antica e nobile famiglia quale il Guasconi, se Boccaccio era - con Dante - uno dei principali *auctores* e uno dei numi tutelari della cultura 'oligarchica' fiorentina, maggiormente legata alla tradizione municipale e medievale» (Bausi 2011, p. 30).

l'attenzione per il tema della fortuna e della sua volubilità.<sup>32</sup>

Ad un'iniziativa di Jacopo si deve poi quasi certamente attribuire la scelta di accompagnare il proprio dono per Carlo Guasconi ad un volgarizzamento del IV libro dell'opera paterna *De varietate fortunae*, anch'esso, non a caso, incentrato sul tema dell'instabilità della sorte e in linea con l'interesse dell'ambiente mercantile per le narrazioni di viaggio e per l'elemento esotico e meraviglioso.<sup>33</sup> Egli si rivolse pertanto all'amico di vecchia data Domenico da Brisighella, al quale commissionò la presente traduzione.<sup>34</sup>

La dedica di Bracciolini a Carlo Guasconi consente inoltre di datare in modo abbastanza preciso la novella «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi» e a partire da essa anche l'allestimento del *De mirabilibus mundi*, associato in silloge.

Come sosteneva già il Molini, il re Adovardo, parente del duca di Borgogna, citato nella lettera prefatoria, è il re d'Inghilterra Edoardo IV di York, il quale salì al trono nel 1461 e la cui sorella Margherita sposò nel 1468 Carlo, detto "il Temerario", duca di Borgogna. Quest'ultimo fu noto per i rapporti bellicosi che intrattenne con il re di Francia Luigi XI.<sup>35</sup>

Nella dedica la ripresa delle lotte dinastiche inglesi viene presentata come un fatto imminente e in effetti lo era soprattutto tra il 1469 e il 1470. Nel corso del 1469 le relazioni tra Edoardo IV e il cugino Richard Neville, conte di Warwick, si stavano deteriorando fino alla definitiva rottura nel 1470, quando

---

<sup>32</sup>Uno dei temi fondamentali della novella di Jacopo è infatti quello della fortuna, che si ricollega all'opera paterna del *De varietate fortunae*. Cfr. Albanese - Bessi 2000, pp. 89-90; Bausi 2011, pp. 27-28. Tale tematica, già presente nell'epistola dedicatoria («accadde che rragionando della varietà di molti stati et regni, come tutto di interviene, venimo a parlare dell'isola d'Inghilterra, grandissimo exemplo di fortuna e inquieta più ch'altra provincia de' christiani» e più sotto «m'aveva udito molto distesamente parlare della varietà grande e assai aveva avuto el regno di Napoli»), era particolarmente apprezzata e frequentata nella cultura e nella letteratura mercantile della Firenze del Trecento e del Quattrocento. Cfr. Bec 1983, p. 271; Bausi 2011, pp. 27-28, 32.

<sup>33</sup>A sostegno di tale ipotesi, Bausi (2011, p. 28) ricorda, sulla scia di Mario Martelli, che è «risaputo come le novelle 'spicciolate' tendessero - generalmente a posteriori, ossia qualche tempo dopo la loro stesura - a costituirsi in "organismi complessi", e soprattutto in dittici, come dimostrano i casi ben noti delle due novelle del Brunì (il *Seleuco* e la latinizzazione di *Decameron*, IV, 1) e delle novelle del Bianco Alfani e di Lisetta Levaldini».

<sup>34</sup>Cfr. Uzielli 1894, pp. 162-163; Martelli 1992, pp. 50-51; Albanese - Bessi 2000, pp. 339-340; Bausi 2011, pp. 26-27, 32.

<sup>35</sup>Cfr. Molini 1834, p. V.

nell'aprile Riccardo, dopo essersi inutilmente ribellato al suo sovrano, fuggì in Francia, dove si alleò con Margherita d'Angiò, moglie dello spodestato Enrico VI di Lancaster, organizzando, con l'ausilio di Luigi XI, una spedizione in Inghilterra per restaurare la reggenza di Enrico VI. Nell'ottobre del 1470 Neville diede effettivamente seguito alla cospirazione: dopo essere ritornato in patria, sconfisse il cugino in battaglia e infine riportò al potere il precedente sovrano.<sup>36</sup>

La dedica di Jacopo al Guasconi e più in generale la novella dovrebbero dunque essere state scritte tra il 1469 e l'ottobre dell'anno successivo e a questo periodo si deve molto probabilmente attribuire l'iniziativa di Bracciolini di arricchire il suo dono con l'allestimento di un dittico omogeneo a livello ideologico e letterario attraverso l'accompagnamento al proprio testo della traduzione del IV libro del *De varietate fortunae* di Brisighella.<sup>37</sup>

Nel progetto di Jacopo fu coinvolto Tommaso Baldinotti, a cui fu commissionata la trascrizione della prima parte del testimone M, comprensiva della novella di Bracciolini e del *De mirabilibus mundi* di Domenico. La partecipazione di Baldinotti alla stesura del dittico in dedica a Carlo Guasconi conferma l'esistenza di uno stretto rapporto tra l'umanista pistoiese e Jacopo (e forse anche con Brisighella), già testimoniata da un sonetto caudato di Tommaso a Bracciolini nel ms. A 61 della Biblioteca Comunale Forteguerina di Pistoia alle cc. 56r-v,<sup>38</sup> e inoltre permette di datare con maggiore

---

<sup>36</sup>Cfr. Bausi 2011, pp. 25-26.

<sup>37</sup>Sulla datazione della lettera prefatoria e della novella di Jacopo Bracciolini gli studiosi non sono completamente concordi: Molini attribuisce la loro stesura al periodo 1468-1470, Fubini - Caroti propendono per il solo 1469 e Bausi le colloca tra l'aprile del 1470 e l'ottobre del medesimo anno. Cfr. Molini 1834, p. V; Fubini - Caroti 1980, p. 53; Bausi 2011, p. 26. Alla luce delle presenti ricostruzioni cronologiche e dell'esistenza, secondo Uzielli (1894, p. 163), di «un codice scritto in Empoli nel 1469 da Piero di Alesso di Donato Bugomegli, cittadino fiorentino, contenente oltre tutto il *Decamerone* del Boccaccio e varie opere, anche la storia *Della origine della guerra &c.* di Iacopo di Poggio, preceduta dalla dedica di questi a Carlo de' Guasconi» sono incline a datare il dittico tra il 1469 e l'ottobre del 1470. Per completezza della documentazione segnalo inoltre che il codice citato dall'Uzielli, e successivamente anche da Merisalo come il più antico manoscritto databile della novella del Bracciolini, non è presente nel censimento dei testimoni del «Della origine della guerra tra Inghilesi e Franciosi» dell'edizione di Albanese - Bessi e la sua attuale collocazione è ignota. Cfr. Merisalo 2004, p. 183; Albanese - Bessi 2000, pp. 296-313.

<sup>38</sup>Cfr. Bausi 2011, p. 86.

precisione la realizzazione del volgarizzamento di Domenico e della sezione iniziale del codice Magliabechiano XXIV 163.

Baldinotti si trasferì a Firenze indicativamente tra la fine del 1472 e l'aprile del 1473, dove svolse mansioni di copista ed entrò in contatto con l'ambiente intellettuale mediceo.<sup>39</sup> A questo periodo si deve con ogni probabilità far risalire la richiesta di Jacopo all'amico pistoiese di trascrivere la sua novella e il *De mirabilibus mundi*, già confezionato, nell'attuale testimone M.

L'accuratezza del manoscritto, la decorazione a motivo vegetale con preparazione di una cornice per accogliere lo stemma nella carta iniziale e la presenza di due lettere a Carlo Guasconi, rispettivamente anteposte al testo di Brisighella e a quello di Bracciolini, fanno supporre che il codice Magliabechiano XXIV 163 fosse l'esemplare di dedica.<sup>40</sup> Alla possibilità che esso sia stato effettivamente inviato a Guasconi si contrappongono tuttavia la mancata realizzazione del blasone e l'assenza di un'epistola prefatoria in apertura al codice, in cui Jacopo motiva l'allestimento del dittico e coglie nuovamente occasione per elogiare il suo dedicatario. Come sostengono Albanese - Bessi (2000, p. 340), il manoscritto M potrebbe allora essere «una copia tutta privata, o tale divenuta dopo essere rimasta - per motivi che non è agevole precisare - nello scrittoio del suo autore». Anche il codice Palatino 681 non pare essere l'esemplare donato a Guasconi per la scarsa presenza di decorazioni interne e per la mancanza dello stemma e della lettera dedicatoria di Brisighella prima del *De mirabilibus mundi*. Come ultima ipotesi si potrebbe allora supporre che i testimoni M e P «rappresentino - a qualche anello di distanza - la fisionomia del codice di dedica del dittico - perduto o forse [...] solo progettato -» (Albanese - Bessi 2000, p. 340).

### 2.1.3 Rapporti tra i testimoni

In questo paragrafo si dimostrerà la derivazione indipendente dei codici M e P da un antigrafo comune perduto (da qui *a*), che è copia della versione

---

<sup>39</sup>Cfr. Badioli - Damiani 1997, pp. 97-105.

<sup>40</sup>Cfr. Bausi 2011, p. 26.

revisionata da Domenico di Cristoforo da Brisighella (da qui *r*), anch'essa non pervenuta, di una prima bozza di traduzione di un testimone del *De varietate fortunae*, adespota e anepigrafa, contenuta in S.<sup>41</sup>

Si analizzerà inoltre la fisionomia di S e di *a* ed infine si avanzeranno alcune considerazioni sull'identità del volgarizzatore del testo senese.

### 2.1.3.1 M e P: copie indipendenti di un antigrafo comune

Dal triplice confronto tra il IV libro del *De varietate fortunae* (da qui *DVF*)<sup>42</sup> e i testi dei manoscritti fiorentini è emerso che M e P non sono *codices descripti* ma atti di trascrizione autonomi per la presenza di errori di

---

<sup>41</sup>La corrispondenza testuale tra S e *a* e la fisionomia del volgarizzamento senese come prima bozza di traduzione del *De varietate fortunae* erano già state ipotizzate da Merisalo. In merito a S la filologa finlandese sostiene infatti che: «the text of the fourth book is quite obviously that of the translation of Domenico da Brisighella but, as it were, an earlier, non-revised form of the later. The translation in the Siense ms. has all the characteristics of a first draft, with words having been crossed over, the constructions being closely modelled on the Latin ones» (Merisalo 2004, p. 186). L'analisi svolta sui testi nella loro interezza conferma il quadro tracciato da Merisalo sulla base di un campione più circoscritto di esempi.

<sup>42</sup>Il testo del IV libro del *DVF* di Poggio Bracciolini è edito, secondo la lezione del ms. fiorentino Ricc. 871, sia da Merisalo (1993) che da Guéret-Laferté (2004). Entrambe le edizioni critiche presentano dei punti di forza e dei limiti. La prima ha il pregio di essere stata condotta sulla quasi totalità dei testimoni dell'opera poggiana, ma presenta alcune criticità dell'apparato, quali l'assenza delle lezioni singolari della tradizione manoscritta e l'esistenza di qualche imprecisione, e degli errori nella trascrizione del manoscritto base, per i quali rinvio a Guéret-Laferté 2004, p. 65, n. 155. Per dichiarata scelta di Merisalo, il testo del codice Ricc. 871 è stato inoltre riprodotto fedelmente nella sua grafia ed interpunzione senza quasi alcun intervento dell'editrice. La seconda edizione pone rimedio agli errori di copia del precedente saggio critico e regolarizza secondo gli standard moderni la *facies* grafica ed interpuntiva del testo edito, ma è basata solamente su 33 dei 59 testimoni della tradizione manoscritta. Alla luce di quest'analisi, nel presente lavoro assumo come edizione di riferimento quella di Merisalo, ma, laddove mancante, erronea o imprecisa, rinvio all'edizione di Guéret-Laferté.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

copia separativi, dei quali si riportano in tabella<sup>43</sup> i seguenti casi:<sup>44</sup>

Tabella 2.1: Errori di copia separativi di M e P.

<i>DVF</i>	M	P
r. 35 <i>Civitas supra Eufratem est [...]</i> .	[13] (2r, r. 26 - 2v, r. 1) È una città sopra l'Euphrates [...].	[13] (2r, r. 16) [...] <b>et</b> una ciptà sopra l'Eufrates [...]. <sup>45</sup>
rr. 86-87 <i>Arbor ea est simillima grossioribus salicibus nostris [...]</i> .	[40] (3v, rr. 24-25) [...] il quale è uno arbore simile a' nostri <b>grossi</b> salci [...].	[40] (4r, rr. 16-17) [...] el quale è uno arboro simile a' nostri salci [...].
r. 631 <i>Caput quendam sudariis tegunt auro intextis [...]</i> .	[347] (21r, rr. 16-17) Alcune vanno <b>col corpo</b> coperto di sudarii tessuti d'oro [...].	[347] (25r, rr. 4-5) Alcune vanne <b>col capo</b> coperto di sudarii tessuti d'oro [...].

---

<sup>43</sup>Le tavole registrano solo gli esempi più rappresentativi; gli altri casi, elencati di volta in volta in nota con il paragrafo di riferimento del testo critico, possono essere dedotti dall'apparato e dalle corrispondenti note. Nelle tabelle riporto gli esempi in ordine di occorrenza testuale e per ognuno di essi, a seconda della necessità, pongo a confronto il *DVF*, S, M, P o *a*. Come già detto, la sigla *a* indica l'antigrafo comune di M e P, a noi non pervenuto, ma ricostruibile sulla base di essi, e il testo del IV libro del *DVF* è quello dell'edizione di Merisalo, del quale indico le righe di riferimento. La trascrizione dei volgarizzamenti S e P è regolarizzata nella veste formale, nella divisione delle parole e nella punteggiatura secondo i criteri di edizione del testimone-base M. Per il testo di S, M e P riporto il paragrafo del saggio critico tra parentesi quadre e il numero delle carte e delle righe dei rispettivi manoscritti tra parentesi tonde. Per il testo di M, P presi congiuntamente e di *a* mi baso sul testimone-base M e per le lacune e le varianti minime di P rinvio all'apparato. Per agevolare il lettore, segnalo infine in grassetto la pericope del testo latino e dei volgarizzamenti che di volta in volta sottopongo ad analisi.

<sup>44</sup>Per i restanti errori di copia separativi tra M e P rinvio ai paragrafi del testo critico 10, 64, 121, 150, 264.

<sup>45</sup>Riscontro l'uso di "et" come 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ind. pres. del verbo essere solamente in questo caso e al par. 64 e in entrambe le occorrenze sempre in corrispondenza di inizio di frase. Data l'abitudine grafica del copista di usare "et" con valore di congiunzione ed "e", anche in posizione incipitaria, come verbo, ritengo che i presenti casi siano degli errori di copia.

Tabella 2.1: Errori di copia separativi di M e P.

<i>DVF</i>	M	P
r. 659 <i>Aliud priori simile absque cornibus, sed pilis rubeis [...]</i> .	[367] (22r, rr. 14-15) Un altro simile al primo senza corna, ma con li <b>piedi</b> rossi [...].	[367] (26r, rr. 12-13) Un altro simile al primo senza corna, ma con li <b>peli</b> rossi [...].

Nel primo caso la traduzione del verbo latino *est* viene riportata correttamente in M, mentre in P è presente la congiunzione «et». Tale lezione è probabilmente frutto di un'errata interpretazione da parte del copista di P dell'ipotetica «e» incipitaria dell'antigrafo per inferenza della diffusa presenza di «et» ad inizio frase. Nel secondo esempio lo scriba di P ha ommesso, presumibilmente per distrazione, l'aggettivo «grossi», presente al grado comparativo nel *DVF*, mentre il copista di M l'ha fedelmente riportato. Nel terzo caso a partire dal termine latino *caput* in P compare la lezione corretta «col capo», mentre in M quella erronea «col corpo». Tale forma è verosimilmente dovuta ad una distratta o cattiva lettura del testimone-base da parte del copista di M. Nell'ultimo caso l'errore di copia è nuovamente a carico del codice Magliabechiano, dove lo scriba deve aver confuso la lezione dell'antigrafo «li peli», riportata giustamente in P, con «li piedi».

La collazione ha inoltre evidenziato la presenza di errori di copia congiuntivi tra i codici fiorentini, che suggerisce l'esistenza dell'unico modello a loro comune *a*, nel quale le seguenti lezioni erranee si erano già verificate:<sup>46</sup>

Tabella 2.2: Errori di copia congiuntivi di M e P.

<i>DVF</i>	M, P
r. 88 [...] <i>folia simillima licet maiora lauri foliis</i> .	[41] (3v, r. 26 - 4r, r. 1) Le foglie sono simili <b>al'hedera</b> [...].

<sup>46</sup>Per i restanti casi di errori di copia congiuntivi tra M e P rinvio ai paragrafi del testo critico 67, 137, 200, 269.



Tabella 2.2: Errori di copia congiuntivi di M e P.

<i>DVF</i>	M, P
rr. 241-242 [...] <i>flexit ad occidentem iter ad urbem maritimam</i> [...].	[129] (9r, rr. 1-2) [...] rivoltò il cammino <b>inverso l'oriente</b> ad una città marittima [...].
rr. 325-327 [...] <i>perhumani homines ac mercatores opulentissimi, adeo ut aliquis quadraginta propriis nauibus questum faciat, quarum quolibet quinquaginta milibus aureis extimatur.</i>	[177] (11v, rr. 9-11) [...] sono huomini molto humani et mercatanti richissimi, però che un solo fa guadagno con quaranta proprie navi, delle quali ciascheduna .50. <sup>m</sup> ducati <...>.
rr. 518-520 <i>Rei criminisque cuius non est certus testis iusiurandum interponitur. Triplex iusiurandi ratio. Statuitur enim ante idolum, is cui iuramentum datur, iurat per idolum se innoxium</i> [...].	[292] (17v, rr. 8-10) A quello peccato et a quella cosa che non è certo testimonio si dà iuramento <...> et giura per quello idolo essere senza colpa.

Nel primo caso la lezione di M e P «al'hedera», non attestata in alcun testimone della tradizione latina, è presumibilmente ascrivibile ad un errore di copia, verificatosi in *a* e da questo ad essi trasmessosi in modo indipendente. Nel secondo esempio nei codici fiorentini si riscontra la presenza del medesimo errore polare, verosimilmente generatosi nel loro antigrafo comune per distrazione del copista. Nel terzo caso l'assenza in M e P del verbo *extimatur*, presente nell'intera tradizione latina, è imputabile ad una dimenticanza dello scriba di *a*. Nell'ultimo esempio i testimoni fiorentini registrano lo stesso *saut du même au même*, commesso dal copista del loro antigrafo comune in corrispondenza del termine «iuramento».<sup>47</sup>

---

<sup>47</sup>Il salto da pari a pari è talmente frequente da essere di norma considerato poco affi-

### 2.1.3.2 Corrispondenza testuale tra S e a

Dalla collazione del IV libro del codice senese con il testo del *DVF* e di *a* si evince che S conserva il medesimo volgarizzamento del *De mirabilibus mundi* di Domenico di Cristoforo da Brisighella e tale corrispondenza appare evidente per la presenza di errori comuni:<sup>48</sup>

Tabella 2.3: Errori comuni tra S e a.

<i>DVF</i>	S	a
rr. 124-125 <i>In his nascuntur muse, fructus melle dulcior fico similibus, nucesque a nobis Indice appellate, uariique preterea fructus.</i>	[65] (116v, rr. 9-13) In questi luogi nasce uno fructo, el quale si chiama <i>muse</i> , più dolce che el mele et è simile a' fici, <b>questo è chiamato da noi noci indice</b> et oltra questo vi nascie varii fructi.	[65] (5r, rr. 6-9) In questi luoghi nasce un fructo, che si chiama <i>muse</i> , più dolce che mele et simile a' fichi, <b>questo è chiamato da noi noce inde</b> , et oltra questo vi nascono varii fructi.
rr. 135-137 <i>Hac sola in ciuitate plurimas tabernas, rei quam iocici gratia scripsi, ridicule lasciuque esse affirmat.</i>	[72] (117r, rr. 15-17) Nella quale città affermò essere più bottege, le quali, motteggiando, <b>io ho scripture lasciuamente et in modo da ridersi.</b>	[72] (5r, rr. 24-26) In quella città affermò essere più botteghe, le quali, motteggiando, <b>ho scripture lasciuamente et in modo da ridersi.</b>

dabile come errore-guida. Cfr. Chiesa 2012, pp. 66-67. Nel presente caso tuttavia esso acquista rilevanza stemmatica perché supportato dagli altri casi di errori di copia congiuntivi, esposti in tabella ed elencati nella precedente nota, con i quali fa "sistema". Cfr. Careri 2019, p. 417.

<sup>48</sup>Per i restanti errori comuni tra S ed *a* rinvio ai paragrafi del testo critico 4, 6, 7, 9, 14, 22, 70, 86, 105, 110, 126, 133, 135, 139, 146, 172, 180, 205, 220, 225, 229, 243, 247, 294, 303, 317, 318, 322, 329, 331, 337, 342, 345. Come si può vedere più distintamente nelle note all'apparato, la maggior parte di questi errori è ascrivibile ad una scorretta segmentazione del testo latino o ad un'erronea individuazione dei complementi.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.3: Errori comuni tra S e a.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b>a</b>
rr. 183-184 <i>Os cornu ueneno medetur eoque in honore est.</i>	[99] (119v, rr. 7-9) [...] et colla <b>bocca</b> del corno si medica al veleno et è in pregio buono.	[99] (7r, rr. 3-4) [...] et con la <b>boccha</b> del corno si medica al veneno et è in buono pretio.
rr. 211-213 <i>Sunt insule due in interiori India [...] ambe Jaua nomine, quarum altera tribus, altera duobus milibus miliarium protenditur orientem uersus [...].</i>	[114] (121r, rr. 1-4) Sono due isole nella ultima parte della India [...] et tucte due si chiamano Iava, <b>delle quali l'altra due et l'altra tre miglia</b> si distende verso l'oriente [...].	[114] (7v, rr. 23-26) Sono due isole nell'ultima parte dell'India [...], tutte due si chiamano Java, <b>delle quali l'altra due et l'altra tremilia miglia</b> si distende inverso l'oriente [...].
rr. 284-285 <i>Hos aliquando a se captos nihil a forma hominis differre masculos ac feminas dixerunt.</i>	[152] (124v, rr. 10-12) <b>Molti che di costoro anno presi</b> <...> che non hanno nessuna differentia dalla forma dello huomo et sono maschi et femine come gli huomini.	[152] (10r, rr. 19-22) <b>Molti che di questi hanno preso dicono</b> che non hanno alcuna differentia dalla forma dell'uomo et sono maschi et femine come gli huomini.
rr. 518-519 <i>Rei criminisque cuius non est certus testis iusiurandum interponitur.</i>	[292] (135r, rr. 10-11) <b>A quello peccato et a quella cosa</b> che non è certo testimonio si dà el giuramento [...].	[292] (17v, rr. 8-9) <b>A quello peccato et a quella cosa</b> che non è certo testimonio si dà iuramento [...].

Nel primo caso non è stata rispettata, probabilmente per distrazione o per difficoltà di lettura del testimone latino in quel punto, la congiunzione

enclitica in *nucesque* e di conseguenza *nuces* *Indice* è stato interpretato come il nome occidentale del frutto *musc*.<sup>49</sup> Nel secondo esempio si pone il seguente problema di valutazione dell'errore: dalla lettura nella presente tabella del testo latino di Merisalo, fedele alla punteggiatura originale del ms. Ricc. 871, appare evidente che in S e in *a* gli avverbi *ridicule lasciuque* sono stati erroneamente riferiti a *scripsi* in luogo di *affirmat*, tuttavia se si consulta in corrispondenza del medesimo passo l'edizione di Guéret-Laferté (2004, rr. 178-179), *Hac sola in ciuitate plurimas taberna rei, quam ioci gratia scripsi, ridiculae lasciuaeque esse affirmat*, dove per lo stesso codice si ricorre ad un uso moderno dei segni interpuntivi, risulta che gli aggettivi *ridiculae lasciuaeque* riferiti a *rei* sono stati considerati come avverbi in associazione a *scripsi*. Poiché si ritiene corretta la lettura della pericope proposta dalla filologa francese, si propende per la seconda natura dell'errore, che probabilmente si è generato proprio a partire da una punteggiatura fuorviante del modello latino in uso o da un'errata interpretazione del testo per l'assenza di essa. Nel terzo caso il termine *ōs* è stato confuso con *ōs*, che è stato pertanto tradotto in «bocca» in luogo di «osso». Nel quarto esempio sono state invertite le indicazioni geografiche delle due isole *Jaua* maggiore e minore e nel quinto l'accusativo *hos* è stato erroneamente interpretato come il soggetto del verbo *dixerunt*. Nell'ultimo esempio il genitivo *criminis* è stato confuso con un dativo e come tale è stato posto in rapporto di coordinazione con *rei*.

La corrispondenza tra S ed *a* si può inoltre dimostrare sulla base delle seguenti quattro lacune comuni e non ascrivibili al modello latino di partenza.<sup>50</sup>

---

<sup>49</sup>Una diversa causa della presente corruzione potrebbe essere l'errata interpretazione dell'enclitico *-que* come pronome relativo.

<sup>50</sup>Con lacune non ascrivibili al *DVF* mi riferisco alle omissioni apportate consapevolmente per motivi di traduzione. Per i restanti casi rinvio ai paragrafi del testo critico 50, 57, 159, 187, 194, 227, 228, 244, 267, 285, 287, 304, 309, 317.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.4: Lacune comuni tra S e a.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b>a</b>
rr. 36-38 <i>Eufrates urbem mediam interfluit, quę ponte unico (is quatuordecim arcibus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur.</i>	[14] (112v, rr. 6-9) L'Eufrate corre per meça la città, el quale ha uno ponte con quatordecim archi, da ogni parte da fermissime roche congiunto.	[14] (2v, rr. 3-5) L'Eufrate corre per mezo quella cittade, el quale ha un ponte con quatordecim archi, da ogni parte di firmissime rocche congiunto.
r. 492 <i>Cęterorum lapidum qui preciosi feruntur facilior est inuentio.</i>	[273] (134r, rr. 3-4) L'altre pietre pretiose sono più facili a trovaille [...].	[273] (16v, rr. 18-19) L'altre pietre pretiose è più facile a trovare [...].
rr. 511-513 <i>Hi nos Francos appellant, aiuntque cum cęteras gentes cęcas uocent, se duobus oculis, nos unico esse, superiores existimantes se esse prudentia.</i>	[286] (134v, rr. 20-23) Costoro chiamano noi "Franci" et chiamano l'altre genti "ciece" et loro dicano havere due ochi et noi avere uno ochio più di loro di prudentia.	[286] (17r, rr. 24-26) Costoro chiamano noi "Franchi", tutte altre gente chiamano "cieche" et loro dicono havere due occhi et noi havere uno occhio più di loro di prudentia.
rr. 548 [...] <i>plures eam quam dixi fistule originem narrauerunt.</i>	[308] (136v, r. 8) [...] gli fu narrata questa origine.	[308] (18v, r. 7) [...] gli fu narrata quella origine.

---

### 2.1.3.3 Il volgarizzamento senese: una traduzione diretta dal *DVF*

I dati di collazione con il *DVF* hanno dimostrato che il volgarizzamento senese si configura come una sua diretta traduzione per la presenza di latinismi inerziali, di un errore e di correzioni giustificabili solo a partire dall'ipotesto latino.

In S si riscontrano innanzitutto i due seguenti latinismi inerziali:

Tabella 2.5: Latinismi inerziali di S.

<i>DVF</i>	S
r. 91 <b>Lacus</b> in insula est [...].	[44] (115r, r. 4) <b>Lacus</b> è una isola [...].
rr. 124-125 In his nascuntur muse, fructus melle dulcior fico similis, nucesque a nobis <b>Indice</b> appellatę [...].	[65] (116v, rr. 9-13) In questi luoghi nasce uno fructo, el quale si chiama muse, più dolce che el mele et è simile a' fici, questo è chiamato da noi noci <b>indice</b> [...].

Nel primo caso il volgarizzatore ha confuso il termine *lacus* con un toponimo e di conseguenza lo ha conservato nella sua veste formale originale. Data la facile e diffusa conoscenza della parola *lacus*, è probabile che tale errore si sia verificato per l'assenza della preposizione nel modello latino in uso<sup>51</sup> oppure per la presenza nel medesimo di un guasto o di un'abbreviazione scarsamente comprensibile (banalmente un *titulus* per la nasale) in corrispondenza di *in*. Nel secondo esempio il volgarizzatore ha mantenuto la grafia dell'aggettivo femminile plurale *Indice*, laddove, coerentemente con il suo sistema linguistico, sarebbe lecito attendersi «indiche» con la velare al

<sup>51</sup>A tal proposito segnalo che nella tradizione manoscritta latina del IV libro del *De varietate fortunae* la preposizione *in* è assente nei codici La (Firenze, Laur. XC sup. 55), Fi (Firenze, BNC, Magl. XXI 151), Go (Gotha, Forschungsbibliothek, chart. B 239), Ham (Berlino, StB, Preuß. Kult.besitz, Ham. 522), v (Firenze, BNC, nuovi acq. 693). Cfr. Merisalo 1993, r. 91.

posto della palatale. Tale latinismo inerziale nasce probabilmente dal fatto che l'autore, trovandosi in dubbio sulla resa volgare di un termine esotico, ha preferito adottare un atteggiamento conservativo.

Un'ulteriore prova che S rappresenta l'esito di una traduzione diretta di un testimone del *DVF* è il presente errore:

Tabella 2.6: Errore di traduzione di S.

<i>DVF</i>	S
rr. 133-134 [...] <i>flumen maius Gan-ge est ingressus, Daua ab incolis appellatum.</i>	[70] (117r, rr. 9-11) [...] et entrò nel fiume, el quale si chiama Gange maggiore, el quale è chiamato dagli habitatori <b>Lachiave</b> .

Tale errore è giustificabile attraverso una trafilata grafematica latino-volgare: a partire da *Daua* il volgarizzatore ha confuso il grafema *-d-* con il digramma *-cl-*, leggendo *clav-* in luogo di *dav-*, ha poi interpretato la forma risultante *clava* come il termine latino *clave* e di conseguenza ha tradotto *Daua* in «chiave».<sup>52</sup>

In S sono infine presenti alcune correzioni spiegabili solo a partire da un ipotesto latino:

---

<sup>52</sup>Nella tradizione manoscritta latina del IV libro del *De varietate fortunae* la forma *Clauam* è attestata nel codice Can (Oxford, Bodl. Canon. Misc. 280), scritto nel 1474 a Cagli. Tale manoscritto non può essere tuttavia il testimone base del volgarizzamento di Domenico da Brisighella, dal momento che è ad esso successivo e di diversa provenienza geografica. Cfr. Merisalo 1993, r. 133 e pp. 53-54; Guéret-Laferté 2004, r. 174 e pp. 62-63.

Tabella 2.7: Correzioni di S.

<i>DVF</i>	S
rr. 17-19 <i>Nam de itinere ad tam remotas gentes, de Indorum situ ac moribus, uariis præterea animantibus atque arboribus, tum de <b>aromatibus</b> quo in loco queque nascantur scite grauiterque disseruit [...].</i>	[7] (111v, rr. 10-14) Lui del cammino suo a sì seperate genti, del sito et varii costumi degli Indi, oltra di questo degli animali, degli arbori et <del>degli aromati cioè delle spetiarie</del> et in che luogo ciaschedune cose naschino gravemente et saputamente disputò [...].
rr. 32-33 [...] <i>uiderunt <b>plurimas equitum turmas</b> transeuntium more tacitas [...].</i>	[11] (112r, rr. 18-20) [...] et veddeno molte <del>torme di cavalieri squadre du huomini a cavallo</del> , e' quali passano cheti [...].
r. 157 <i>Deinde quispiam eorum ab interiore parte <b>intercluse bestie</b> se ostendit [...].</i>	[84] (118r, rr. 15-17) Di poi uno di loro dalla parte dinançi si monstra <del>alla bestia che è rinchiusa allo elefante che è rinchiuso</del> [...].
rr. 174-175 <i>Genus est pomorum aranceis persimile <b>succosum ac dulce</b> [...].</i>	[95] (119r, rr. 6-8) Et hanno una generatione di pomi simile alle melearancie <del>suchiose et de dolci et pieni di sugo</del> .

Tali correzioni dimostrano il lavoro *in itinere* del volgarizzatore che, dopo aver tradotto fedelmente il modello latino di partenza, cassa la lezione letterale e la sostituisce di seguito sul rigo con una variante equivalente sul piano semantico ma più vicina alla lingua volgare di arrivo.

#### 2.1.3.4 La fisionomia di S: lacune, sintassi e lingua

Dal confronto con il *DVF* sono emerse come caratteristiche di S la presenza di lacune, di un andamento sintattico lineare e nel complesso ripetitivo



e di un registro linguistico medio-basso, talvolta aperto ad influssi del volgare popolare. Tali peculiarità evidenziano la fisionomia di S come una traduzione approssimativa, non eccessivamente ricercata e fluente.

In S si riscontrano numerose lacune più o meno diffuse. Nella maggior parte dei casi esse riguardano singole parole o brevi pericopi di tre o quattro elementi lessicali, che si possono attribuire alla volontà del volgarizzatore di compendiare o di semplificare il suo modello, ma talvolta si estendono ad intere proposizioni o periodi, determinando un evidente impoverimento del contenuto della narrazione:<sup>53</sup>

Tabella 2.8: Lacune di S.

<i>DVF</i>	S
rr. 359-361 <i>Quēdam alienos capillos eosque nigros (is enim color apud eos excellit) deferunt; quēdam pictis arborum foliis caput tegunt, nec faciem, exceptis iis quę Cataium accolunt, colorant.</i>	[199]-[200] (128r, rr. 4-7) Alcune portano e' capelli d'altrui et quelli neri, imperò che el colore nero appresso di loro avança tucti gli altri <...>. <sup>54</sup>

---

<sup>53</sup>Per i restanti casi di lacune di S rinvio ai paragrafi del testo critico 4, 6-10, 15, 19, 22, 24, 29, 31-33, 36, 38-40, 47, 58, 61, 66, 68, 72-75, 81-85, 87, 90, 92, 99, 101, 102, 107, 109, 110, 112, 114, 115, 121, 124, 127, 130, 139, 147-149, 151, 152, 162, 164, 167, 169, 173, 175, 176, 178, 181, 183, 191, 192, 196-198, 209, 212-214, 216, 218, 220, 221, 227, 229, 230, 232-234, 236, 239, 243, 245, 246, 248, 250, 254-259, 261, 262, 264, 265, 267, 268, 270, 272-276, 279, 285, 287, 293, 295, 297, 298, 300, 304, 306, 309, 311, 312, 314, 315, 322, 326, 327, 329, 333, 336, 338, 339, 341, 344-346, 350, 351, 354, 359, 360, 362, 364, 365, 368, 369.

<sup>54</sup>Nella tradizione manoscritta latina del IV libro del *De varietate fortunae* nessun testimone registra la presente lacuna di S circoscritta alla sola seconda parte della pericope. Segnalo tuttavia che l'intero periodo latino è assente nei codici Ly (Lyon, Bibliothèque Municipale, 168(100)), Rav (Ravenna, Bibl. Classense 117) nell'edizione di Merisalo (1993, rr. 359-361) e nei mss. aggiuntivi Ha1 (Londra, British Library, Harley 2492), Ha2 (Londra, British Library, Harley 3716) in quella di Guéret-Laferté (2004, rr. 465-468).

Tabella 2.8: Lacune di S.

<i>DVF</i>	S
rr. 572-574 <i>Multas ciuitates se uidisse dixit hac nostra tum publicis tum priuatis edificiis pulchriores. Nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere haud uanu auctor uidebatur.</i>	[320] (137v, rr. 11-14) Costui diceva che aveva <...> molte città più belle che la nostra, di case pubbliche et private; <...> costui non mi pareva vano autore.
rr. 574-577 <i>Hic postquam cum pontifice locutus est, urbe Roma ob deuotionem conspecta abiit, nihil auri argentique petens, ut qui non quæstus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur.</i>	[321] (137v, rr. 14-16) Costui da poi che ebbe col pontefice parlato, vidde la città per la diuotione che v'aveva et partissi <...>.

Rispetto al *De varietate fortunae*, il testo senese presenta inoltre una sintassi più lineare e ripetitiva, che si basa principalmente sulla paratassi e sulla subordinazione relativa.

La diffusa ipotassi del modello latino viene frequentemente resa in S attraverso la coordinazione:<sup>55</sup>

<sup>55</sup>Per i restanti casi di paratassi di S in luogo della subordinazione del *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 6, 9, 11, 18, 19, 25, 30, 35, 46, 48, 49, 57, 60, 66, 69, 70, 74, 83, 85, 87, 94, 99, 102, 106, 108, 110, 120, 123, 124, 135, 137-140, 142, 148, 151, 168, 178, 181, 191, 204, 205, 210, 212, 213, 215, 216, 219, 220, 231, 235, 241, 243, 244, 246-248, 250, 251, 263, 271-273, 276, 286, 293, 295, 302, 311, 318, 319, 321, 323, 326, 341, 349, 350, 360, 361.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.9: Paratassi di S in luogo di subordinazione del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 45-47 <i>Ab ea extra sinum Indiam uersus miliaribus centum ad ciuitatem Calahatiam [...] profectus, inque ea aliquandiu commoratus idioma Persicum didicit [...]</i> .	[20] (112v, r. 23 - 113r, rr. 1-5) Et di quivi, uscito fuori di quello ridotto del mare et rivoltato verso l'India cento miglia, andò alla città di Calahatia [...] <b>et quivi stette alcuno tempo et imparò el parlare persico [...]</b> .
rr. 587-589 <i>Duorum qui passus quadraginta inuicem distant aqua infra quingentos passus simul iuncta fluuuium efficit [...]</i> .	[325] (138r, rr. 16-18) <b>et le prime due sono dischoste l'una dalla altra quaranta passi et l'aqua doppo cinquecento passi s'agugne insiene et fa il fiume [...]</b> .

L'andamento paratattico di S viene spesso proposto anche in corrispondenza di diversi complementi del *DVF*.<sup>56</sup>

Tabella 2.10: Paratassi di S in luogo di complementi del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 107-108 <i>Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris [...]</i> .	[55] (115v, rr. 17-19) Et ànno uno fructo verde, el quale si chiama <i>duriano</i> , <b>et è di grandezza quanto uno cocomero [...]</b> .
rr. 650-652 <i>Aliud esse animal retulerunt nouem cubitis longum, altum sex [...] cauda pilosa.</i>	[362] (141r, rr. 13-19) Costoro mi riferirono che v'è uno altro animale, nove gombiti lungo et alto sei piedi [...] <b>et ha la coda pelosa.</b>

---

<sup>56</sup>Per gli altri casi di paratassi di S in luogo di complementi del *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 28, 100, 138, 145, 164, 165, 198, 233, 237, 243, 353, 362, 364, 367-369, 371.

Un secondo procedimento sintattico molto presente in S è la subordinazione relativa, che viene proposta, soprattutto in forma esplicita, non solo in corrispondenza del medesimo costrutto nel *DVF* ma spesso anche a partire da sintagmi nominali, come appare evidente nei seguenti esempi:<sup>57</sup>

Tabella 2.11: Subordinazione relativa di S in luogo di sintagmi nominali del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 60-61 <i>Profectus hinc est procul a mari miliaribus trecentis ad civitatem ingentem nomine, Bizenegalam ambitu miliarium sexaginta [...]</i> .	[30] (113v, rr. 5-9) Et di quivi andò di lungi al mare trecento miglia a una città ismisurata, <b>la quale si chiama per nome Bizenegalia</b> , la quale è di cerchio sexanta miglia [...].
rr. 288-289 <i>Collicuthiam deinceps petiit urbem maritimam octo milibus passuum ambitu [...]</i> .	[157] (124v, rr. 19-21) Et poi andò a una città marittima, <b>la quale si chiama Collicuthia</b> , che è di circuito octo mila passi [...].

La subordinazione relativa di S viene frequentemente proposta anche in sostituzione a diversi complementi del *DVF*:<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup>Per i restanti casi di subordinazione relativa di S in luogo di sintagmi nominali del *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 19, 20, 26, 35, 38, 48, 55, 60, 65, 70, 95, 103, 108, 110, 129, 135, 146, 165, 170, 172, 269, 303, 329, 361.

<sup>58</sup>Per gli altri casi di subordinazione relativa di S in luogo di complementi del *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 13, 30, 34, 38, 39, 48, 95, 96, 98, 99, 105, 110, 124, 132, 148, 158, 162, 297, 303, 307, 335, 361, 362, 366, 368, 369.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.12: Subordinazione relativa di S in luogo di complementi del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 196-197 <i>Singulis in angulis urbis arx est pro armamentario rotunda quatuor miliarium ambitu [...]</i> .	[106] (120r, rr. 11-14) In tucti e' canti della città è una rocca tonda <b>che è di circuito quattro miglia, le quali loro usano per amunitioni [...]</b> .
rr. 252-253 <i>Est in eadem et propinqua Susinaria prouincia aliud serpentum genus, quatuor pedibus, cauda oblonga [...]</i> .	[135] (123r, rr. 8-11) È presso a questa provincia una provincia, la quale si chiama Susinaria, dove è una altra generatione di serpenti, <b>e' quali àno quattro piedi et una coda lunga [...]</b> .

In numerose occorrenze il testo senese introduce proposizioni relative in luogo di subordinate di diversa tipologia del *DVF*.<sup>59</sup>

Tabella 2.13: Subordinazione relativa di S in luogo di subordinate diverse del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 256-259 <i>Alios quoque serpentes mira figura ea fert regio. Cubitum sunt longi [...] habitantes in arboribus uelocissimo sunt uolatu, uenensiprę cęteris ut qui solo hanelitu homines interficiant.</i>	[138] (123r, rr. 18-22 - 123v, rr. 1-2) Produce anchora quella regione altri serpenti di maravigliosa figura, e' quali sono lungi uno gombito [...] et habitano negli arbori et volano velocemente et sono più velenosi che tucti gli altri, <b>e' quali col solo alito amaçano lo huomo.</b>

---

<sup>59</sup>Per i restanti casi di proposizioni relative di S in luogo di subordinate di diversa tipologia del *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 11, 36, 57, 85, 115, 116, 119, 151, 155, 189, 212, 221, 254, 271, 323, 334, 357, 364.

Tabella 2.13: Subordinazione relativa di S in luogo di subordinate diverse del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 609-610 <i>Hos inter castaneis similis fructus latet, ex quo <b>contrito</b> fit panis albus saporis suavissimi [...]</i> .	[335] (159r, rr. 15-17) [...] et dentro ha una cosa simile alle castagne, <b>la quale si trita</b> et fassene pane bianco d'uno sapore suavissimo [...].

Un'ulteriore caratteristica della sintassi di S è la tendenza a trasformare le proposizioni passive del *DVF* in attive:<sup>60</sup>

Tabella 2.14: Diatesi attiva di S in luogo di proposizioni passive del *DVF*.

<i>DVF</i>	S
rr. 466-467 <i>Ita a populo pomis aranceis, limonibus aliisque odoriferis fructibus coniectis <b>incessuntur</b> [...]</i> .	[257] (132v, rr. 20-22) El populo <b>percuote</b> costui con pomi, con melarancie, con limoni et con altri oderiferi fructi [...].
rr. 665-666 <i>Quibusdam in locis quinquaginta cubitis longos absque pedibus scorpionis cauda <b>et ab his integrum vitulum uorari</b></i> .	[371] (142r, rr. 3-6) [...] in certi luoghi lungi cinquanta gombiti senza piedi et hanno la coda dello scorpione <b>et divorano per volta uno vitello intero</b> .

A livello lessicale nel volgarizzamento senese si può infine riscontrare un registro linguistico medio-basso, caratterizzato dall'uso di parole comuni, non ricercate e talvolta aperto ad influssi del sostrato popolare del traduttore:<sup>61</sup>

<sup>60</sup>Per gli altri casi di trasformazione della diatesi passiva del *DVF* in attiva in S rinvio ai paragrafi del testo critico 73, 119, 125, 228, 209, 298, 322, 364.

<sup>61</sup>Per i restanti casi di lessemi comuni e non ricercati rinvio ai paragrafi del testo critico 38, 52, 126, 256, 293, 332.

Tabella 2.15: Volgarismi e lessemi d'uso comune di S.

<i>DVF</i>	S
rr. 10-11 <i>Nicolaus quidam Venetus [...] ad Eugenium pontificem [...] accessit, veniē impetrandē gratia [...]</i> .	[6] (111r, rr. 17-20) Um certo Nicholaio da Vinegia [...] venne a Papa Eugenio [...] per <b>avere</b> el perdono [...].
rr. 139-141 <i>Execta atque eleuata paulum membri uirilīs cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis usque ad duodecim et amplius prout libuit uariis circum circa locis.</i>	[74] (117v, rr. 1-5) Et tagliano la pelle del <b>çugo</b> in molti luogi et innalçalla, et tra la pelle et la carne mettano di questi sonalgi insino in dodici o più, come a lloro piace, intorno al <b>çugo</b> <sup>62</sup> in varii luogi.

### 2.1.3.5 Il volgarizzamento in *a*: una versione revisionata del *brouillon* senese

Dal triplice confronto tra il *DVF*, il testo senese ed *a* in corrispondenza dei *loci critici*, precedentemente esposti, è emerso che il *De mirabilibus mundi* si configura come una versione successiva e rivista di S. Il revisore con l'ausilio di un testimone latino avrebbe pertanto ricontrollato il *brouillon* senese di partenza e con i suoi interventi, a volte conservativi e a volte emendativi, confezionato la traduzione definitiva di *a*.

I latinismi inerziali di S sono stati così revisionati e superati a favore di una loro adeguata resa volgare:

---

<sup>62</sup>In Toscana il termine popolare "çugo" designava una frittella di forma allungata e per slittamento semantico l'organo sessuale maschile. Cfr. DSLEI, p. 319.

Tabella 2.16: Latinismi inerziali di S revisionati in *a*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<i>a</i>
r. 91 <i>Lacus in insula est</i> [...].	[44] (115r, r. 4) <b>Lacus</b> è una isola [...].	[44] (4r, r. 6) <b>Uno lago</b> è in isola [...].
rr. 124-125 <i>In his nascuntur museę, fructus melle dulcior fico similis, nucisque a nobis Indice appellatę</i> [...].	[65] (116v, rr. 9-13) In questi luoghi nasce un fructo, el quale si chiama <i>muse</i> , più dolce che el mele et è simile a' fici, questo è chiamato da noi noci <b>indice</b> [...].	[65] (5r, rr. 6-8) In questi luoghi nasce un fructo, che si chiama <i>muse</i> , più dolce che mele et simile a' fichi, questo è chiamato da noi <b>inde</b> [...].

Nel primo caso il revisore ha tradotto correttamente il *DVF*, mentre nel secondo ha conservato l'errata interpretazione di *nucis Indice* come il nome occidentale del frutto *museę*, ma ha migliorato la resa volgare dell'aggettivo.

Solamente con un ritorno al modello latino il redattore di *a* avrebbe inoltre potuto correggere il seguente errore di S:

Tabella 2.17: Errore di traduzione di S superato in *a*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<i>a</i>
rr. 133-134 [...] <i>flumen maius Gange est ingressus, Dava ab incolis appellatum</i> .	[70] (117r, rr. 9-11) [...] et entrò nel fiume, el quale si chiama Gange maggiore, el quale è chiamato dagli habitatori <b>Lachiave</b> .	[70] (5r, rr. 21-22) [...] et intrò nel fiume chiamato Gange maggiore, et dagli habitatori è chiamato <b>Dava</b> .

In *a* sono state invece accolte le correzioni di S, che andavano a sostituire



Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

una prima traduzione aderente all'ipotesto latino con una resa equivalente sul piano semantico ma più vicina alla lingua volgare di arrivo:

Tabella 2.18: Correzioni di S conservate in *a*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b><i>a</i></b>
rr. 17-19 <i>Nam de itinere ad tam remotas gentes, de Indorum situ ac moribus, uariis præterea animantibus atque arboribus, tum de <b>aromatibus</b> quo in loco queque nascantur scite grauiterque disseruit [...]</i>	[7] (111v, rr. 10-14) Lui del cammino suo a sì seperate genti, del sito et varii costumi degli Indi, oltre di questo degli animali, degli arbori et <del>degli aromati</del> <b>eioe delle spetiarie</b> et in che luogo ciaschedune cose naschino gravemente et saputamente disputò [...].	[7] (1v, rr. 25-26 - 2r, rr. 1-3) [...] imperò che del cammin suo a sì seporate genti, del sito et di varii costumi degli Indi, oltre di questo degli animali, degli arbori, <del>del-</del> <b>le spetiarie</b> et in che luogho tucte queste cose naschono, gravemente et saputamente disputò.
rr. 32-33 [...] <i>uiderunt <b>plurimas equitum turmas transeuntium more tacitas [...]</b></i>	[11] (112r, rr. 18-20) [...] et veddeno molte <del>torme di cavalieri</del> <b>squadre du huomini a cavallo</b> , e' quali passano cheti [...].	[11] (2r, rr. 21-23) [...] viddono molte <b>squadre d'huomini a cavallo</b> , e' quali passavono cheti et taciti [...].
r. 157 <i>Deinde quispiam eorum ab interiore parte <b>interclusę bestię</b> se ostendit [...]</i>	[84] (118r, rr. 15-17) Di poi uno di loro dalla parte dinançi si mostra <del>alla bestia che è</del> <b>rinchiusa</b> allo elefante <b>che è rinchiuso</b> [...].	[84] (6r, rr. 7-9) [...] di poi uno di loro dalla parte dinanzi si mostra <b>al-</b> <b>lo elephante rinchiuso</b> [...].

Tabella 2.18: Correzioni di S conservate in *a*.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 174-175 <i>Genus est pomorum aranceis persimile succosum ac dulce [...]</i> .	[95] (119r, rr. 6-8) Et hanno una generazione di pomi simile alle melarancie <del>suchiose et de dolci et pieni di sugo.</del>	[95] (6v, rr. 11-13) Hanno una generazione di pomi simile alle melarance, <b>dolci et pieni di sugho [...]</b> .

---

### 2.1.3.6 La fisionomia di *a*: lacune, sintassi e lingua

La revisione del testo senese con l'ausilio di un testimone latino ha consentito al redattore di *a* di colmare numerose lacune del *brouillon* di partenza, di arricchire l'andamento sintattico e di innalzare il registro linguistico.

Con un ritorno al *De varietate fortunae* la lacunosità di S è stata così in gran parte colmata:<sup>63</sup>

---

<sup>63</sup>Per i restanti casi di lacune di S colmate in *a* rinvio ai paragrafi del testo critico 4, 7, 8, 15, 33, 36, 40, 47, 58, 61, 74, 75, 81, 83, 85, 87, 92, 99, 101, 102, 107, 114, 115, 127, 147, 151, 152, 164, 167, 169, 176, 178, 181, 183, 191, 192, 197, 198, 209, 212, 214, 218, 221, 227, 229, 232-234, 236, 239, 245, 248, 250, 254-256, 258, 259, 262, 267, 268, 270, 272-276, 279, 285, 287, 297, 298, 300, 304, 306, 309, 311, 312, 314, 322, 326, 329, 336, 341, 344-346, 350, 351, 354, 359, 360, 364, 365, 368, 369.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.19: Lacune di S colmate in *a*.

<i>DVF</i>	<i>S</i>	<i>a</i>
rr. 359-361 <i>Quędam alienos capillos eosque nigros (is enim color apud eos excellit) deferunt; quędam pictis arborum foliis caput tegunt, nec faciem, exceptis iis quę Catiium accolunt, colorant.</i>	[199]-[200] (128r, rr. 4-7) Alcune portano e' capelli d'altrui et quelli neri, imperò che el colore nero appresso di loro avanza tucti gli altri <...>.	[199]-[200](12v, rr. 10-14) Alcune portano e' capegli d'altri et quelli neri, imperò che appresso di loro il colore nero avanza tucti gli altri. <b>Alcune con foglie d'arbori dipinte cuoprono il capo et non si lisciono, excepte quelle che habitano in Cambiata.</b>
rr. 572-574 <i>Multas ciuitates se uidisse dixit hac nostra tum publicis tum priuatis ędificiis pulchriores. Nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere haud uanu auctor uidebatur.</i>	[320] (137v, rr. 11-14) Costui diceva che aveva <...> molte città più belle che la nostra, di case pubbliche et private; <...> costui non mi pareva vano autore.	[320] (19r, rr. 20-23) Questo tale dicea hever veduto molte cittadi più belle che questa nostra, di case pubbliche et private, <b>et molte di .XX. et molte di .X. miglia di circuito</b> (non pareva vano auctore).

---

Tabella 2.19: Lacune di S colmate in *a*.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 574-577 <i>Hic postquam cum pontifice locutus est, urbe Roma ob deuotionem conspecta abiit, nihil auri argentine petens, ut qui non quęstus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur.</i>	[321] (137 <i>v</i> , rr. 14-16) Costui da poi che ebbe col pontefice parlato, vidde la città per la divotione che v'aveva et partissi <...>.	[321] (19 <i>r</i> , rr. 24-26 - 19 <i>v</i> , rr. 1-2) Poi che costui hebbe col Pontefice parlato, et veduto che ebbe la città per divotione, si parti <b>senza domandare oro o argento, come colui ch'era venuto a noi non per cagione di guadagno, secondo che molti usano di fare mentendo, ma perché così gli era stato comandato.</b>

Rispetto al volgarizzamento senese in *a* si assiste inoltre ad un andamento sintattico maggiormente aderente all'ipotesto latino e nel complesso più ricercato e fluente.

La diffusa paratassi di S in sostituzione all'ipotassi del *DVF* viene frequentemente modificata in *a* attraverso il ripristino della subordinazione latina.<sup>64</sup>

<sup>64</sup>Per i restanti casi di ritorno in *a* all'ipotassi del *DVF* in corrispondenza dell'andamento paratattico di S rinvio ai paragrafi del testo critico 9, 11, 18, 46, 60, 66, 87, 99, 135, 191, 213, 219, 231, 241, 243, 244, 246, 248, 272, 295, 311, 319, 321, 326.

Tabella 2.20: Ritorno in *a* all'ipotassi del *DVF*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b><i>a</i></b>
rr. 45-47 <i>Ab ea extra sinum Indiam uersus miliaribus centum ad ciuitatem Calahatiam [...] profectus, inque ea aliquandiu commoratus idioma Persicum didicit [...].</i>	[20] (112 <i>v</i> , r. 23 - 113 <i>r</i> , rr. 1-5) Et di quivi, uscito fuori di quello ridotto del mare et rivoltato verso l'India cento miglia, andò alla città di Calahatia [...] et quivi stette alcuno tempo et imparò el parlare persico [...].	[20] (2 <i>v</i> , rr. 16-20) Et di quindi, uscito fuori di quel ridotto del mare et rivoltato inverso l'India cento miglia, andò alla città di Calatia [...] et in quella, dimorato alcun tempo, imparò il parlar persico [...].
rr. 587-589 <i>Duorum qui passus quadraginta inuicem distant aqua infra quingentos passus simul iuncta fluuium efficit [...].</i>	[325] (138 <i>r</i> , rr. 16-18) Et le prime due sono discoste l'una dalla altra quaranta passi et l'aqua doppo cinquecento passi s'agugne insieme et fa il fiume [...].	[325] (19 <i>v</i> , rr. 18-21) De' due primi fonti, i quali sono discosti l'uno dall'altro quaranta passi, l'aqua doppo cinquecento passi congiunta insieme, fa el fiume [...].

L'andamento paratattico di S, introdotto in corrispondenza di diversi complementi del *DVF*, viene ridimensionato in *a* attraverso l'uso di sintagmi preposizionali:<sup>65</sup>

<sup>65</sup>Per i restanti casi di riduzione in *a* della paratassi di S attraverso l'uso di sintagmi preposizionali rinvio ai paragrafi del testo critico 138, 233, 237, 353, 367, 368, 369, 371.

Tabella 2.21: Riduzione in *a* della paratassi di S.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 107-108 <i>Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris [...]</i> .	[55] (115 <i>v</i> , rr. 17-19) Et ànno uno fructo verde, el quale si chiama <i>duriano</i> , et è di grandezza quanto uno cocomero [...].	[55] (4 <i>v</i> , rr. 4-5) Hanno uno fructo, che si chiama <i>duriano</i> , di grandezza d'uno cocomero [...].
rr. 650-652 <i>Aliud esse animal retulerunt nouem cubitis longum, altum sex [...] cauda pilosa.</i>	[362] (141 <i>r</i> , rr. 13-19) Costoro mi riferirono che v'è uno altro animale, nove gombiti lungo et alto sei piedi [...] et ha la coda pelosa.	[362] (21 <i>v</i> , rr. 24-26 - 22 <i>r</i> , rr. 1-3) Costoro mi referirono esservi un altro animale, .VIII. gombiti lungo et alto .VI. piedi [...] con la coda pilosa.

In *a* la subordinazione relativa di S in sostituzione a sintagmi nominali del *DVF* viene frequentemente resa in forma implicita, in particolare laddove è preceduta o seguita da un'altra proposizione relativa esplicita per evitare un andamento sintattico ripetitivo:<sup>66</sup>

<sup>66</sup>Per i restanti casi in *a* di trasformazione delle subordinate relative di S in forma implicita rinvio ai paragrafi del testo critico 19, 35, 60, 70, 95, 108, 110, 129, 146, 165, 329.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.22: Revisione in *a* della subordinazione relativa di S.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 60-61 <i>Profectus hinc est procul a mari miliaribus trecentis ad civitatem ingentem nomine, Bizenegaliam ambitu miliarium sexaginta [...]</i> .	[30] (113 <i>v</i> , rr. 5-9) Et di quivi andò di lungi al mare trecento miglia a una città ismisurata, <b>la quale si chiama per nome Bizenegalia</b> , la quale è di cerchio sexanta miglia [...].	[30] (3 <i>r</i> , rr. 13-16) Et di quindi andò di lungi al mare .CCC. miglia a una città grandissima, <b>chiamata per nome Bezenegaglia</b> , la quale è di cerchio .LX. <sup>ta</sup> miglia [...].
rr. 288-289 <i>Collicuthiam deinceps petiit urbem maritimam octo milibus passuum ambitu [...]</i> .	[157] (124 <i>v</i> , rr. 19-21) Et poi andò a una città marittima, <b>la quale si chiama Collicuthia</b> , che è di circuito octo mila passi [...].	[157] (10 <i>v</i> , rr. 2-3) Di poi andò a una città marittima, <b>chiamata Collicuthia</b> , che è di circuito .VIII. <sup>m</sup> passi.

La subordinazione relativa di S, introdotta in corrispondenza di complementi del *DVF*, viene talvolta sostituita in *a* con sintagmi preposizionali.<sup>67</sup>

---

<sup>67</sup>Per gli altri casi di sostituzione in *a* della subordinazione relativa di S con sintagmi preposizionali rinvio ai paragrafi del testo critico 98, 132, 366, 368, 369.

Tabella 2.23: Sostituzione in *a* della subordinazione relativa di S.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 196-197 <i>Singulis in angulis urbis arx est pro armamentario rotunda quatuor miliarium ambitu [...]</i> .	[106] (120r, rr. 11-14) In tucti e' canti della città è una rocca tonda <b>che è di circuito quattro miglia</b> , le quali loro usano per amunioni [...].	[106] (7r, rr. 24-25) In tucti e' canti della città è una roccha tonda <b>di circuito miglia quactro</b> , le quali epsi usano per munioni [...].
rr. 252-253 <i>Est in eadem et propinqua Susinaria prouincia aliud serpentum genus, quatuor pedibus, cauda oblonga [...]</i> .	[135] (123r, rr. 8-11) È presso a questa provincia una provincia, la quale si chiama Susinaria, dove è una altra generatione di serpenti, <b>e' quali ànno quattro piedi et una coda lunga [...]</b> .	[135] (9r, rr. 17-20) È presso a questa provincia un'altra provincia, la quale chiamano Susinaria, dove si trova un'altra spetie di serpenti <b>con quattro piedi et una coda lunga [...]</b> .

In *a* la subordinazione relativa di S in sostituzione a proposizioni dipendenti di diversa tipologia del *DVF* viene infine ridimensionata attraverso il ripristino dell'andamento sintattico latino:<sup>68</sup>

---

<sup>68</sup>Per l'altro caso di ripristino in *a* dell'andamento sintattico latino in luogo della subordinazione relativa di S rinvio al paragrafo del testo critico 364.



Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.24: Ritorno in *a* all'andamento sintattico del *DVF*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b><i>a</i></b>
rr. 256-259 <i>Alios quoque serpentes mira figura ea fert regio. Cubitum sunt longi [...] habitantes in arboribus uelocissimo sunt uolatu, uenenosi præ ceteris ut qui solo hanelitu homines interficiant.</i>	[138] (123r, rr. 18-22 - 123v, rr. 1-2) Produce anchora quella regione altri serpenti di maravigliosa figura, e' quali sono lunghi uno gombito [...] et habitano negli arbori et volano velocemente et sono più uenenosi che tucti gli altri, e' quali col solo alito amaçano lo huomo.	[138] (9r, rr. 24-26 - 9v, rr. 1-3) Altri serpenti ancora di maravigliosa figura produce quella regione et quelli sono lunghi uno gombito [...] habitano negli arbori, volano velocemente et sono più uenenosi di tucti gli altri, <b>imperò che con l'alito solo amazano l'huomo.</b>
rr. 609-610 <i>Hos inter castaneis similis fructus latet, ex quo contrito fit panis albus saporis suavissimi [...].</i>	[335] (159r, rr. 15-17) [...] et drento ha una cosa simile alle castagne, <b>la quale si trita</b> et fassene pane bianco d'uno sapore suavissimo [...].	[335] (20v, rr. 5-6) [...] dentro a quelle è uno fructo simile alle castagne, del quale, <b>contrito</b> , se ne fa un pane bianco di sapore suavissimo [...].

In alcune occorrenze di *a* si assiste inoltre ad un ritorno alla diatesi passiva dell'ipotesto latino, laddove era stata resa attiva in S:<sup>69</sup>

---

<sup>69</sup>Per i restanti casi di ripristino della diatesi passiva del *DVF* in *a* rinvio ai paragrafi del testo critico 298 e 364.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.25: Ritorno in *a* alla diatesi passiva del *DVF*.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<i>a</i>
rr. 466-467 <i>Ii a populo pomis aranceis, limonibus aliisque odoriferis fructibus coniectis incessuntur [...]</i> .	[257] (132v, rr. 20-22) El populo <b>percuote</b> costui con pomi, con melarancie, con limoni et con altri oderiferi fructi [...].	[257] (16r, rr. 2-4) Questi tali con pomi aranci, con limoni et con altri fructi odoriferi <b>son percossi</b> dal populo [...].
rr. 665-666 <i>Quibusdam in locis quinquaginta cubitis longos absque pedibus scorpionis cauda et ab his integrum vitulum uorari.</i>	[371] (142r, rr. 3-6) [...] in certi luogi lungi cinquanta gombiti senza piedi et hanno la coda dello scorpione <b>et divorano per volta uno vitello intero.</b>	[371] (22r, rr. 25-26 - 22v, r. 1) [...] in alcuni luoghi lunghi cinquanta gombiti, senza piedi, con coda di scorpione <b>et da quelli essere divorato un vitello integro.</b>

Rispetto al *brouillon* senese il testo di *a* presenta a livello lessicale un innalzamento del registro linguistico e una maggiore aderenza al *DVF*. Ciò appare particolarmente evidente nella scelta del revisore di sostituire i lessemi comuni e i volgarismi più marcati di S con lezioni calcate sul modello latino:<sup>70</sup>

Tabella 2.26: Innalzamento in *a* del registro linguistico di S.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<i>a</i>
rr. 10-11 <i>Nicolaus quidam Venetus [...] ad Eugenium pontificem [...] accessit, veniē impetrandē gratia [...]</i> .	[6] (111r, rr. 17-20) Um certo Nicholaio da Vinegia [...] venne a Papa Eugenio [...] per <b>avere</b> el perdono [...].	[6] (1v, rr. 15-17) Uno Nicholao venitiano [...] venne per <b>impe-trare</b> perdono a Papa Eugenio [...].

<sup>70</sup>Per i restanti casi di sostituzione in *a* delle parole di uso comune di S rinvio ai paragrafi del testo critico 38, 52, 126, 256, 293, 332.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.26: Innalzamento in *a* del registro linguistico di S.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 139-141 <i>Execta atque ēleuata paulum membri uirilis cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis usque ad duode- cim et amplius prout li- buit uariis circum circa locis.</i>	[74] (117 <i>v</i> , rr. 1-5) Et ta- gliano la pelle del <b>çugo</b> in molti luogi et innalçal- la, et tra la pelle et la carne mettano di questi sonagli insino in dodici o più, come a lloro piace, intorno al <b>çugo</b> in varii luogi.	[74] (5 <i>v</i> , rr. 5-8) [...] le quali gli tagliono la pelle del <b>membro viri- le</b> in molti luoghi et innalzanla, et intra la pelle et la carne metton di questi sonagli insino in .XII. o più, secondo che a lloro piace, intorno al <b>membro</b> in varii luoghi [...].

Il testo di *a* è infine caratterizzato dalla presenza di numerose chiose e dittologie sinonimiche estranee al modello latino e al *brouillon* senese. Tali aspetti stilistici di gusto tipicamente medievale furono pertanto introdotti dal revisore per chiarire al lettore il significato di alcune espressioni linguistiche. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni casi:<sup>71</sup>

Tabella 2.27: Glosse e dittologie sinonimiche di *a*.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 376-377 <i>Defunctus collocatur in talamo [...]. Ingens supra eum in pyramidis formam struitur ex odoriferis lignis pira.</i>	[210] (128 <i>v</i> , rr. 19-22) El morto è posto in una camera [...] et <b>una smisurata catasta in forma di piramide di legna oderifere</b> è facta sopra el morto [...].	[210] (13 <i>r</i> , rr. 14-17) El morto è messo in una camera [...] et <b>una catasta, o vogliamo chiamarla una pira di legne odorifere</b> , è facta sopra il morto [...].

<sup>71</sup>Per i restanti casi di glosse di *a* estranei a S e al *DVF* rinvio ai paragrafi del testo critico 18, 79, 101, 205, 230, 235, 236, 251, 252, 289, 294, 317, 335, 346; per quelli delle dittologie sinonimiche rimando a 10, 11, 24, 49, 173, 312, 317, 330, 336, 340, 356.

Tabella 2.27: Glosse e dittologie sinonimiche di *a*.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 545 <i>Tum quassando alas ignem excitat inter ligna urique se patitur [...]</i> .	[305] (136v, rr. 1-2) Et poi, <b>scotendo</b> cende el fuoco et tra le legna si lascia ardere.	[305] (18v, rr. 1-2) Di poi, <b>scotendo et dibatendo</b> l'ale, accende il fuoco intra le legna et lasciasi ardere.

Nel primo caso è interessante notare che in *a* inizialmente compare la forma «catasta», presente in S ed estranea al passo originale del *DVF*, e successivamente all'interno della glossa il termine «pira», assente in S e attestato nel modello latino. Tale aspetto dimostra ancora una volta che il revisore aveva a disposizione sul proprio tavolo di lavoro sia il *brouillon* senese che un testimone del *DVF*.

### 2.1.3.7 La relazione tra S, M e P

Nella tradizione testuale del volgarizzamento di Domenico da Brisighella si possono dunque ricostruire due diverse e sequenziali fasi traduttive: una prima e rude traduzione del *De varietate fortunae* conservata in S e una successiva revisione con l'ausilio di un testimone latino attestata da *a* e dalle sue copie indipendenti M e P. La presenza in *a* di errori di copia<sup>72</sup> suggerisce infine l'esistenza dell'antigrafo *r* perduto, in cui Brisighella modificò S e confezionò il *De mirabilibus mundi*.

Al fine di stabilire con maggiore precisione i rapporti tra S, *r*, *a*, M e P, sono stati collazionati singolarmente i due testimoni fiorentini con il testo senese e il *DVF*. Da tale confronto è emersa l'esistenza di diverse concordanze tra i soli codici S e P, delle quali si riportano di seguito le più significative:<sup>73</sup>

<sup>72</sup>Cfr. il precedente sottoparagrafo 2.1.3.1.

<sup>73</sup>Per i restanti casi di lezioni comuni a S e P rinvio ai paragrafi del testo critico 25, 28, 33, 38, 57, 79, 121, 135, 138, 146, 147, 177, 205, 206, 229, 231, 232, 277, 293, 294, 319, 333, 349. Tra le lezioni divergenti di M segnalo in particolare la tendenza del copista ad

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.28: Lezioni comuni a S e P.

<i>DVF</i>	<b>S</b>	<b>M</b>	<b>P</b>
rr. 529-530 <i>Nulla est apud Indos pestilentia, neque ii morbi qui orbem nostrum exinaniunt uiris [...]</i> .	[296] (135v, rr. 11-14) Nessuna pestilentia è appresso gl'Indiani, né nessuno morbo di quelli che <b>vo</b> tanu du huominini la nostra parte del mondo [...].	[296] (17v, rr. 25-26 - 18r, r. 1) Niu-na pestilenza è appresso gl'Indiani, né morbo alcuno di quelli che <b>eva</b> cuanu d'huomini la nostra parte del mondo [...].	[296] (21r, rr. 11-13) Niuna pestilentia è appresso gl'Indiani, né morbo alcuno di quelli che <b>vo</b> tano d'huomini la nostra parte del mondo [...].
rr. 538-539 <i>Eius portiunculam qui defert [...] inuiolabilis est a ferro, ob eamque causam plures scissa cute corpori inserunt [...]</i> .	[302] (136r, rr. 8-11) Chi porta questo ferro adosso [...] non può essere ferito da ferro; per la qual cosa molti sfendano <b>la cotenna</b> et innestallo fra il corpo [...].	[302] (18r, rr. 15-18) Di questo ferro chi porta una particella adosso [...] non può essere ferito da ferro; per la qual cosa molti sfendono <b>la corteccia</b> et innestanlo fra il corpo [...].	[302] (21v, rr. 5-8) Di questo ferro chi porta una particella adosso [...] non può essere ferito da ferro; per la qual cosa molti sfendono <b>la cotenna</b> et innestanlo fra el corpo [...].

La collazione ha inoltre evidenziato la presenza di numerose concordanze tra i soli testi di S e M, come si può notare nella tabella sottostante:<sup>74</sup>

introdurre particelle pronominali ed avverbiali (cfr. 121, 147, 206, 229, 231, 293, 294, 319) e a garantire la concordanza di genere e numero (cfr. 38, 146, 333).

<sup>74</sup>Per i restanti casi di lezioni comuni a S e M rinvio ai paragrafi del testo critico 30, 34, 36, 38, 49, 66, 67, 78, 94, 97, 106, 121, 125, 140, 148, 155, 179, 180, 184, 185, 198, 203, 211, 214, 216, 246, 247, 271, 272, 285, 288, 304, 313, 317, 318, 330, 365. Tra le lezioni divergenti di P segnalo la tendenza del copista all'ellissi del verbo essere in coordinate a

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.29: Lezioni comuni a S e M.

<i>DVF</i>	S	M	P
rr. 33-34 <i>Plures qui idem ante uiderant, demonas esse [...]</i> <i>asseruere.</i>	[12] (112r, rr. 22-23 - 112v, r. 1) Et molti che innanzi questo medesimo affermorono quelli essere spiriti [...].	[12] (2r, rr. 24-25) Molti, che innanzi queto <b>haveano veduto</b> , affermarono quelli esser demonii [...].	[12] (2r, rr. 12-14) Molti che innanzi questo <b>haveano udito</b> affermarono quelli essere demonii [...].
rr. 422-423 <i>At ille post tertium diem prosperum se uentum [...]</i> <i>daturum pollicitus [...]</i>	[232] (130v, r. 22 - 131r, r. 1) Et colui doppo el terço di promesse <b>vento</b> [...].	[232] (14v, r. 10) Colui doppo il terço di promesse li <b>vento</b> prospero [...].	[232] (17r, rr. 3-4) Colui dopo el terço di promesse loro <b>tempo</b> prospero [...].

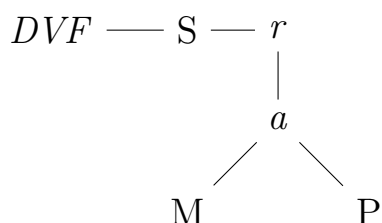
Tali lezioni comuni permettono di stabilire con certezza la discendenza di *a* da *r*.

Le varianti sinonimiche «evacuano» e «corteccia» di M e le lezioni «haveano udito» e «tempo» di P si potrebbero interpretare come ulteriori interventi dei rispettivi copisti.<sup>75</sup>

frasi con predicato nominale o verbale al passato prossimo (cfr. 30, 34, 148, 365), alla predilizione o introduzione della preposizione «a» dopo l'avverbio «appresso» (cfr. 155, 179, 203, 313), al mancato accordo del participio perfetto con il soggetto (cfr. 140, 214) e all'elencazione di termini per polisindeto (cfr. 184, 185, 285).

<sup>75</sup>È ben nota la tendenza dei copisti di testi volgari ad interagire in modo profondo col modello, sottoponendolo a modifiche ed innovazioni di varia natura, soprattutto nelle aree a maggior densità culturale, come in Toscana, in cui la produzione e ricezione testuale era più intensa che altrove. Cfr. Decaria 2018, pp. 19-35. Nel caso specifico del copista di M, Tommaso Baldinotti, Zaccarello (2012, pp. 173-196) sottolinea la sua attività di editore di testi altrui «conforme a una caratteristica esigenza della cultura libraria del Quattrocento: la *scribal edition* allestita, talora dagli stessi autori o da loro copisti di fiducia, in funzione di una ristretta cerchia cortigiana di lettori che per varie ragioni (spesso di ordine sociale più che estetico) rifuggivano le edizioni a stampa, più diffuse e meno costose. Il

Alla luce dei dati raccolti è dunque possibile ricostruire il seguente grafico dei progressivi stadi testuali del volgarizzamento di Domenico da Brisighella:



A partire da un testimone del *DVF* è stata realizzata una prima bozza di traduzione coincidente con S, la quale è stata successivamente revisionata con l'ausilio di un modello latino, producendo così in un altro manoscritto *r*, a noi non pervenuto, la versione definitiva del *De mirabilibus mundi*; quest'ultimo è stato trascritto con qualche errore nella copia *a*, anch'essa non pervenuta e solo ricostruita, dalla quale a sua volta sono discesi separatamente i codici M e P. In M e in P i rispettivi copisti hanno infine introdotto alcune varianti e innovazioni rispetto ad *a*.

### 2.1.3.8 Identità del volgarizzatore di S

Nella lettera dedicatoria a Carlo Guasconi, posta in apertura al testo di M, la paternità del *De mirabilibus mundi* viene attribuita esplicitamente a Domenico di Cristoforo da Brisighella e tale informazione permette di riconoscerlo come l'autore di *r*. Rimane dunque da stabilire l'identità del volgarizzatore di S, che potrebbe coincidere con Brisighella o con un soggetto distinto.

---

particolare rapporto che si instaura fra l'autore e gli scribi che ne eseguono la volontà [...] rispetto a quanto avviene nelle officine tipografiche, [...] configura un controllo assai più diretto e vincolante, che può estendersi a molteplici aspetti del testo (grafico-linguistici, interpuntivi, paragrafematici, codicologici); laddove invece l'edizione venga allestita al di fuori del controllo dell'autore, tali aspetti vengono interamente presi in carico dallo scriba, che assume così un importante ruolo editoriale che incide profondamente sulla sostanza, oltre che sulla forma, dell'opera».

Le diverse scelte sintattiche, linguistiche e stilistiche precedentemente riscontrate nel volgarizzamento senese e in quello fiorentino fanno supporre la presenza di due personalità differenti e non di una sola. Tale suggestione trova conferma nei seguenti casi in cui S ed *a* propongono due traduzioni dal latino divergenti ma entrambe accettabili, che dimostrano alla loro base l'esistenza di un opposto ragionamento traduttorio:

Tabella 2.30: Opposto ragionamento traduttorio in S e *a*.

<i>DVF</i>	S	<i>a</i>
rr. 29-31 <i>In exitu deserti [...] rem mirandam dicit contigisse. Nam cum circiter mediam noctem quiescentes, magno murmure strepituque audito [...].</i>	[10] (112r, rr. 10-14) Et dice nella uscita del deserto essere adivenuta una cosa mirabile, imperò che, riposandosi, udirono quasi presso a meza nocte <b>uno grande mormorio et uno grande rumore [...].</b>	[10] (2r, rr. 16-18) Et dice che nell'uscita del deserto advenne una cosa admirabile, imperò che, riposandosi, udirono circa la meza nocte <b>un grande strepito et rumore [...].</b>
rr. 50-51 [...] <i>defertur ad ciuitatem nobilem Combaitam nomine in secundo post hostia Indi fluminis sinu [...].</i>	[22] (113r, rr. 10-12) [...] fu portato alla città di Cambaita <b>nel secondo riducto del fiume d'India dopo lo sboccamento [...].</b>	[22] (2v, rr. 25-26) [...] fu portato alla città di Cambaita <b>nel secondo riducto doppio lo sboccamento del fiume Indo.</b>

Nel primo caso il volgarizzatore di S ha tradotto fedelmente *murmure* in «mormorio» e *strepitu* con il termine generico «rumore», mentre Brisighella ha reso fedelmente *strepitu* in «strepito» e *murmure* in «rumore». Nel secondo esempio la traduzione corretta della pericope evidenziata è quella proposta da *a*, dove coerentemente con la geografia del luogo il genitivo *Indi fluminis* è stato associato a *hostia*. La lezione di S è scorretta da un punto di vista



geografico, ma a livello grammaticale è accettabile e dimostra la presenza di un ragionamento traduttorio opposto rispetto al revisore, dal momento che il volgarizzatore di S ha associato *Indi fluminis a sinu* in luogo di *hostia*.

Stabilita la non coincidenza tra Brisighella e l'autore di S, si possono avanzare alcune ipotesi sull'identità di quest'ultimo. Il volgarizzamento senese si configura come una bozza di traduzione del *De varietate fortunae*, caratterizzata da lacune ed errori, da un andamento sintattico lineare e da un registro linguistico medio-basso, talvolta aperto ad influssi del volgare popolare. Tale fisionomia testuale non si addice certamente ad un umanista o ad un esperto volgarizzatore, ma piuttosto ad un garzone dell'*atelier* di traduzione di Brisighella o, come suggerisce Merisalo, ad uno dei suoi studenti.<sup>76</sup>

## 2.1.4 Criteri di edizione

Per l'edizione critica della Versione toscana 1 solamente i codici M e P, recanti il volgarizzamento revisionato e definitivo del *De mirabilibus mundi*, possono aspirare a rivestire il ruolo di testimone-base. Nell'impossibilità di avvalersi di P per la presenza di due ampie lacune,<sup>77</sup> si è tuttavia reso necessario il ricorso a M.

Ci si è pertanto attenuti al testo di M, nei confronti del quale si è adottato un atteggiamento il più possibile conservativo. Rispetto alla grafia del testimone, si sono sciolti tacitamente i segni abbreviativi, si sono separate le parole in *scriptio continua*, si è distinto *u* da *v*, si è regolarizzata l'alternanza tra *i*, *y* ed *j* e tra *et* e la nota tironiana *ℓ*, riconducendo tutto rispettivamente ad *i* ed *et*,<sup>78</sup> e si sono introdotti i diacritici, la punteggiatura, le maiuscole e

---

<sup>76</sup>Cfr. Merisalo 2004, p. 188. Le due ipotesi sull'identità del volgarizzatore di S potrebbero anche coincidere e in tal caso si tratterebbe di un pupillo di Domenico da Brisighella, impiegato presso il suo *atelier* di traduzione.

<sup>77</sup>Come si denota dall'apparato, le due lacune si estendono rispettivamente alle rr. 279-314 e 413-449.

<sup>78</sup>In M la congiunzione coordinante *e* viene espressa attraverso le due grafie *et* (65 occorrenze) ed *ℓ* (477 occorrenze), le quali vengono usate secondo un discrimine preciso: la prima viene utilizzata solo ad inizio periodo dopo punto fermo, la seconda all'interno di periodo per congiungere una o più proposizioni o i sostantivi in un elenco.

le minuscole secondo l'uso moderno.

Per quanto concerne i segni diacritici, si segnalano in particolare:

- l'uso dell'apostrofo per indicare l'afèresi in 'l articolo, l'apocope di *i* nelle preposizioni articolate plurali (del tipo *de'*, *a'*, *ne'*, *co'*) e di *a* nelle congiunzioni correlative *si' ... si'*, l'articolo maschile plurale *e'* tipico del fiorentino quattrocentesco;
- il punto in alto per indicare la caduta di consonante finale (nel solo caso 318 *Gran Ca.*);
- l'introduzione dell'accento per distinguere *si* pronome impersonale da *sì* avverbio con significato quantitativo.

Per quanto riguarda la separazione delle parole, si sottolineano i seguenti interventi:

- si sono unverbate le preposizioni articolate quando hanno consonante doppia (come d'altronde si presentano nel ms.);
- si sono sciolti i nessi grafici *chel* e *sel* in base alla natura grammaticale del secondo elemento, coerentemente con la maggior parte della prassi editoriale di testi italiani antichi. Si sono pertanto riportati a testo *ch'el* e *s'el*, quando si è in presenza di un pronome, e *che 'l*, qualora si tratti di un articolo (nel saggio di edizione non vi sono occorrenze di *sel* con articolo come secondo elemento).<sup>79</sup> In ossequio a tale criterio si sono divisi *s'egli* (121) e *ch'ella* (141, 328);
- si sono separate le locuzioni avverbiali formate da preposizione + avverbio (del tipo *ingiu*, *insu*, *diquindi*, *diquivi*, *dilungi*, *dila*, *dipoi*, *disubito/disubbito*, *disotto/disocto*, *disopra*);

---

<sup>79</sup>In Modena (2009, pp. 60 e n. 44 e 144-47) è disponibile un'utile sintesi relativa alle varie soluzioni adottate nell'ambito della filologia italiana in merito alla resa grafica dei nessi del tipo *chel* e *sel*.

- si è unito l'avverbio *non dimeno* e si sono conservate la grafia univerbata di *nientedimeno* e *ciòè* e la divisione di *gia mai*, *piu tosto* e *a traverso*;
- si è mantenuta la forma sintetica delle preposizioni *insino*, *intra* e *infra* e si è unito *in verso*, coerentemente con la tendenza maggioritaria del copista;
- si sono unverbate le congiunzioni *o vero* e *o veramente* e si è conservata la grafia discreta di *per tanto*, *acciò che*, *imperò che* e *con ciò sia cosa che*;
- si è mantenuta la forma analitica *meza nocte* (10).

In ossequio al criterio conservativo enunciato sopra si sono riportati:

- la grafia originale dei toponimi e dei *realia*;
- la congiunzione *et* e la preposizione *ad* anche davanti a consonante;
- i nessi consonantici latini, le *h* (soprattutto in posizione iniziale) e le *x* etimologiche e pseudo-etimologiche, il nesso *-ti-* + vocale con valore *-zi-* e i grafemi *ph* e *th*;
- la *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale velare (ad es. 7 *luogho*, 16 *roccha*, 35 *naschono*), la *i* superflua nei gruppi *cie* (nella forma isolata 338 *provincie*), *gie* (ad es. 2 *leggier*, 33 *giectano*), *scie* (nelle sole occorrenze 82 *escie* e 248 *coscie*), nei nessi *gni* + vocale (nell'unico caso 353 *scrigniuti*) e *lli* + vocale (nella sola forma 295 *bolliente*);
- il digramma *gl* per *gli* + *e* in *sciogle* (295);
- i numerali in cifre romane e gli apici *m* per indicare le migliaia, *ti* per venti e *ta* per sessanta (ad es. 18 *.XX.<sup>ti</sup>*, 19 *.XII.<sup>m</sup>*, 30 *.LX.<sup>ta</sup>*);
- le parentesi tonde introdotte dal copista ai parr. 74, 211, 320, 366.

Nel testo di edizione si sono riportati in corsivo l'intestazione della lettera dedicatoria, il titolo del volgarizzamento e i *realia* e tra barre verticali l'indicazione di carta di M, quando si ha cambio di foglio; qualora esso avvenga a metà di una parola, si è collocata la numerazione appena dopo di quest'ultima, ma si è segnalato tramite barra verticale in mezzo alla parola in questione il punto preciso in cui è avvenuto il cambio. Per facilitare i rimandi testuali e agevolare il lettore, si è suddiviso il testo in paragrafi, indicati in numero arabo tra parentesi quadre, e in capoversi per unità tematiche e tappe di viaggio. Si sono segnalate in corpo le espunzioni tra parentesi graffe, le integrazioni tra parentesi uncinata e le lacune con tre puntini di sospensione racchiusi tra parentesi angolari.

Nella prima fascia d'apparato sono presenti le lezioni di M non accolte a testo, qualora necessario seguite da una breve motivazione della scelta, gli interventi del copista e la paragrafatura originaria del codice.

La seconda fascia è dedicata alle note di commento. In esse si è istituito un confronto tra il *DVF*, S, M e P, mettendo in luce le tecniche traduttive, le omissioni e gli errori del volgarizzatore anonimo di S, le scelte revisionali di Domenico da Brisighella e gli errori di copia ascrivibili all'interposito *a*. Il testo latino è sempre trascritto secondo l'edizione di Merisalo con indicazione del numero di righe riportate. Qualora le lacune di S e/o di M e P siano attestate nella tradizione latina, si sono indicate le sigle dei testimoni in questione dell'edizione di Merisalo (ME) e di Guéret-Laferté (G-L).

Nella terza sezione l'apparato negativo registra tutte le forme di P e di S non accolte a testo, ad esclusione di quelle puramente grafico-linguistiche. Le varianti sono riprodotte secondo la grafia del codice che segue.

La quarta fascia annota i *marginalia* di M e P, riportati secondo la scrittura originaria dei testimoni e con indicazione della loro collocazione sulla carta tra parentesi tonde.

## 2.1.5 Rassegna delle principali varianti di P e di S non accolte in apparato e osservazioni su alcuni casi problematici

Tra le varianti grafiche di P non accolte in apparato si riscontrano le seguenti tipologie principali:

- presenza o assenza di nessi consonantici latini (ad es. 13 *ciptà*, 24 *accetta*, 74 *mectono*, 239 *solemni*, 249 *tutta*);
- oscillante presenza di *h* etimologiche e pseudo-etimologiche (ad es. 15 *hedificii*, 18 *hornate*, 64 *orti*);
- i frequenti grafemi *-s-*, *-ss-* in luogo di *x* (4 *ridusse*, 121 *destreza*, 231 *disse*);
- presenza o assenza del nesso *-ti-* + vocale con valore *-zi-* (ad es. 152 *differenza*, 236 *distantie*, 285 *pantiera*);
- oscillante presenza dei grafemi *ph* e *th* (ad es. 95 *Tal*, 303 *fenice*, 356 *elephanti*);
- presenza o assenza di *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale velare (ad es. 9 *mercatanti*, 15 *anticha*, 98 *ghambero*, 247 *ripiagate*);<sup>80</sup>
- oscillante presenza di *i* superflua nei gruppi *cie*, *gie* e *scie* (ad es. 82 *esce*, 243 *facciendo*);<sup>81</sup>

---

<sup>80</sup>Trolli (1997, p. 39) sottolinea che si tratta di un uso «che già nel corso del Quattrocento aveva incominciato a perdere terreno» e che «nel tempo si è andato circoscrivendo sempre più alle scritture meno colte». Se ne trovano, comunque, serie ben nutrite anche negli autografi di Lorenzo de' Medici e in Machiavelli. Cfr. Zanato 1986, pp. 75-76; Ghiglieri 1969, p. 39. Nel complesso, la rappresentazione delle velari sembra rimanere un ambito incerto per tutto il Quattrocento e buona parte del Cinquecento, in testi toscani e non.

<sup>81</sup>In particolare tra le varianti di P non accolte a testo segnalò nel gruppo *cie* solo casi con *i* superflua, mentre in *scie* e *gie* con assenza di *i*.

- il frequente digramma *gl* per *gli* + vocale (ad es. 6 *mogle*, 47 *migla*);<sup>82</sup>
- la diffusa trasformazione di *m* in *n* di fronte a labiale (ad es. 74 *menbro*, 76 *ganbe*);<sup>83</sup>
- la frequente grafia *q* di fronte a *u* (ad es. 28 *quoprono*, 137 *quoio*).<sup>84</sup>

Tra le varianti formali di P non accolte in apparato si segnalano i seguenti casi più interessanti:

- forme con raddoppiamento fonosintattico solo dopo monosillabi (ad es. 7 *accasa*, 63 *dannoi*);<sup>85</sup>
- la forma *romore* (10 e 330 *romori*) con passaggio di *u* protonica in sillaba iniziale ad *o*;<sup>86</sup>
- le forme *drento* (24, 141, 144, 240), *drieto* (66, 82, 84, 187) e *adrieto* (371) con metatesi di *r*;<sup>87</sup>
- la forma *danari* (57, 123) con passaggio da *en* ad *an*;<sup>88</sup>
- forme con palatalizzazione di *ll* (ad es. 73 *quegli*, 186 *capegli*);<sup>89</sup>
- forme con dittongamento di *Ö* in sillaba libera anche dopo oclusiva + *r* (ad es. 73 *suonano*, 135/301 *truova*, 141 *truovavisi*);<sup>90</sup>

---

<sup>82</sup>Cfr. Zanato 1986, pp. 84-85.

<sup>83</sup>Cfr. Ghiglieri 1969, pp. 312-313; Zanato 1986, pp. 88-89.

<sup>84</sup>Cfr. Ghiglieri 1969, pp. 311-312.

<sup>85</sup>Cfr. Tavoni 1992, pp. 193-94; Zanato 1986, p. 94.

<sup>86</sup>È d'uso normale in Toscana. Cfr. Rohlfs 1966-69, v. I, p. 167. Tale forma è inoltre usata da Lorenzo de' Medici. Cfr. Zanato 1986, p. 105.

<sup>87</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. I, pp. 454-455; Manni 1979, pp. 166-167.

<sup>88</sup>Tale forma è presente nel fiorentino del tardo Duecento e Trecento, ma la si ritrova anche nel Quattrocento. Cfr. Castellani 2000, p. 293; Zanato 1986, p. 102.

<sup>89</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. I, pp. 326-328; Castellani 2000, p. 397; Manni 1979, pp. 124-126.

<sup>90</sup>A Firenze la tendenza alla riduzione del dittongo dopo consonante + *r* avvenne in un lungo arco cronologico fra il XIV e il XVI sec., diffondendosi nell'uso letterario anche al di fuori di Toscana. Cfr. Manni 1979, pp. 121-122.

- assimilazione di *rl* in *ll* nell'infinito apocopato seguito da pronome oggetto clítico in *ferillo* (84);<sup>91</sup>
- la forma *piatoso* (256) con passaggio di *e* ad *a* protonica;
- assorbimento di *l* velarizzata in *utimi* (6);<sup>92</sup>

Tra le varianti morfologiche di P non inserite in apparato si segnalano i seguenti casi:

- il cardinale neutro *dua* (tra le numerose attestazioni si rinvia ai parr. 8, 26, 28, 33, 35, 86), tipica forma argentea;<sup>93</sup>
- il pronome/aggettivo possessivo *sua* (144, 268) per il maschile plurale *suoi*;<sup>94</sup>
- oscillazione tra l'articolo determinativo *el* (tra le numerose occorrenze si segnalano quelle ai parr. 6, 18, 20, 27, 28, 104) e *il* (23, 123);<sup>95</sup>
- il plurale in *-e* in luogo di *-i* degli aggettivi uscenti al singolare in *-e*, quando si accompagnano a sostantivo femminile (nel solo caso 28 *grande*);<sup>96</sup>

---

<sup>91</sup>Tale tratto prettamente popolare è ben attestato in Toscana. Cfr. Trolli 1972, pp. 69-70; Zanato 1986, pp. 114-115.

<sup>92</sup>Tale fenomeno è ben attestato in documenti pisani antichi e nel Quattrocento si radica stabilmente nel fiorentino demotico. Cfr. Castellani 2000, pp. 300-302. La sua diffusione a Firenze si deve dunque probabilmente ad un influsso dei dialetti toscani occidentali. Cfr. Manni 1979, pp. 169-170.

<sup>93</sup>In Toscana s'incontrano anticamente i cardinali *dui* e *dua*, il primo usato solo per il maschile e il secondo invariabilmente davanti a nomi maschili e femminili già nel Duecento. Il presunto neutro *dua* è invece una forma argentea, che insieme a *duo* si sviluppa parallelamente ai possessivi non flessi per genere *tuo*, *suo* (singolari) e *tua*, *sua* (plurali). Cfr. Manni 1979, pp. 135-136; Loporcaro - Tomasin 2016, p. 50.

<sup>94</sup>Negli antichi scrittori fiorentini e in particolare dei secoli XV e XVI si trovano come forme del plurale dei pronomi/aggettivi possessivi *mia*, *tua*, *sua* per tutti i generi. Queste forme sopravvivono nel vernacolo odierno di Firenze e Siena e nel romanesco. Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 120-122; Manni 1979, pp. 131-135; Loporcaro - Tomasin 2016, p. 50.

<sup>95</sup>Su influsso delle aree toscane occidentali la forma *el* si diffonde a Firenze a partire dalla fine del XIV secolo e diventa d'uso comune nel XV accanto al tipo tradizionale antico-fiorentino *il*. Cfr. Manni 1979, pp. 128-129.

<sup>96</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 77-78.

- i plurali femminili analogici della seconda classe uscenti in *-e* (ad es. 176 *parte*, 271/272 *carne*);<sup>97</sup>
- metaplasmo delle parole femminili della terza declinazione alla declinazione in *-a* (nell'unica forma 238 *parta*);<sup>98</sup>
- uscita in *-ano* nella prima persona plurale del presente indicativo in *chiamiano* (73, 79, 235, 279, 339);<sup>99</sup>
- uscita in *-ono* nella terza persona plurale del presente indicativo dei verbi della 1<sup>a</sup> classe (ad es. 45 *signoreggiono*, 252 *accompagnono*);<sup>100</sup>
- uscita in *-ano* nella terza persona plurale del presente indicativo dei verbi della 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe (ad es. 222 *nutricano*, 303 *dicano*);<sup>101</sup>
- uscita in *-vono* nella terza persona plurale dell'imperfetto indicativo (nel solo caso 7 *parevono*);<sup>102</sup>
- desinenza argentea *-orono* alla terza persona plurale dei verbi della 1<sup>a</sup> classe al perfetto indicativo (298 *carichorono*, 322 *affermorono*, 323 *ponsorono*);<sup>103</sup>
- sostituzione di *-ro* con *-no* alla terza persona plurale del perfetto indicativo in *vennono* (234, 322);<sup>104</sup>
- l'indicativo futuro della terza persona singolare del verbo avere *harà* (212, 213) tipico del fiorentino quattrocentesco;<sup>105</sup>

---

<sup>97</sup>Tale desinenza plurale, già usata di frequente anche nel Trecento, nel Quattrocento diventa di uso estesissimo nel fiorentino, perdurando fino al secolo successivo. Cfr. Manni 1979, pp. 126-127.

<sup>98</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 14-16.

<sup>99</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 249-253; Manni 1979, pp. 161-162; Zanato 1986, p. 134.

<sup>100</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 249-253; Manni 1979, pp. 144-145.

<sup>101</sup>Tali desinenze sono ancora piuttosto rare nel XV secolo, ma divengono molto frequenti nel XVI, caratterizzando il fiorentino medio e popolare. Cfr. Manni 1979, p. 146.

<sup>102</sup>Il fenomeno è frutto del «conguaglio avvenuto fra le terze plurali sulla base della desinenza *-ono*» che «tende a riprodursi anche all'imperf. indic.» (Manni 1979, p. 149).

<sup>103</sup>Cfr. Manni 1979, pp. 151-154.

<sup>104</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 309-310.

<sup>105</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, p. 331; Manni 1979, pp. 141-142.



- la forma in *-e-* nella terza persona plurale del verbo *essere* al congiuntivo presente *sieno* (41);
- la *-i* analogica nella terza persona singolare del congiuntivo imperfetto in *dessi* (314).<sup>106</sup>

Tra le varianti di P non riportate in apparato si registra il seguente caso di dubbia interpretazione:

- l'uso di *z* per l'affricata sorda in *zelato* 'celato' (96), *aranzi* 'aranci' (257) e *onza* 'oncia' (315). In merito a queste forme si potrebbero avanzare due spiegazioni: il valore fonetico di *z* incerto tra il suono palatale o quello dentale o la presenza di tratti estraregionali e in particolare settentrionalizzanti.<sup>107</sup>

Un caso analogo lo si ricontra anche nel testimone-base M, dove si ha l'uso di *z* per l'affricata sonora in *zeumantia* (227).<sup>108</sup>

Prima di analizzare le varianti di S, si segnalano i seguenti casi problematici tra le lezioni di P inserite in apparato:

- la desinenza *-áno* alla terza persona plurale dei verbi della 1<sup>a</sup> classe al perfetto indicativo in *affermáno* (324). Tale desinenza per il passato remoto è attestata nell'antico lucchese a partire dalla terza persona singolare ad es. *lavá*.<sup>109</sup> La forma *affermano* potrebbe essere più semplicemente considerata come un presente, ma nel medesimo *loco* in S e M si riscontra il perfetto;

---

<sup>106</sup>Cfr. Manni 1979, pp. 159-161.

<sup>107</sup>Forme con *ç* per l'affricata sorda o sonora sono presenti nel «Ritmo Laurenziano», nel «Canzoniere Palatino» e in «Il Libro del governmento dei re e dei principi». Cfr. Castellani 2000, p. 465; Pollidori 2001, p. 356; Papi 2016-18, v. II, p. 32.

<sup>108</sup>Tralascio l'uso di *z* per l'affricata sonora nei nomi esotici *zebeli*, *zedoaria* e *zenzavo* in M e P perché terreno più insidioso ed incline ad errori di trascrizione.

<sup>109</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 312-314.

- la desinenza *-óno* alla terza persona plurale dei verbi della 1ª classe al perfetto indicativo in *affermóno* (329, 372). Tale desinenza appare per il passato remoto nell'estremo corno nord-occidentale della Toscana e negli antichi pisano e senese.<sup>110</sup> Le forme *affermono* potrebbero anche essere considerate come un presente, ma in corrispondenza di esse sia S che M presentano un passato remoto.

Il quadro si complica ulteriormente se si consulta la tradizione latina: in essa si legge il presente *asserunt*<sup>111</sup> in luogo di *affermóno* e *testantur*<sup>112</sup> in corrispondenza di *affermáno*. La tendenza a considerarli dei perfetti è suggerita dall'uso esclusivo in M e S del passato nella cornice narrativa del viaggio di Nicolò de' Conti e dei resoconti dell'ambasciatore indiano e della delegazione etiope, ma a favore della loro interpretazione al presente gioca la variante *vanno* (66) in luogo di *navigò* di S e M, segnalata in nota nel precedente paragrafo tra le lezioni divergenti/innovazioni di P.<sup>113</sup>

Tra le varianti grafiche di S non registrate in apparato si riscontrano le seguenti tipologie principali:

- presenza del nesso *-ti-* + vocale con valore *-zi-* (ad es. 296 *pestilentia*, 318 *potentia*) e l'uso frequente del grafema  $\zeta$  per *z* (ad es. 4 *força*, 11 *usança*);
- presenza o assenza di *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale velare (ad es. 7 *luogo*, 22 *merchatanti*, 38 *carte*);<sup>114</sup>
- frequente assenza del segno diacritico *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale palatale (ad es. 8 *luogi*, 14 *arci*, 72 *bottege*);

---

<sup>110</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 312-314.

<sup>111</sup>Cfr. Merisalo 1993, r. 665.

<sup>112</sup>Cfr. Merisalo 1993, r. 587.

<sup>113</sup>Cfr. il precedente sottoparagrafo 2.1.3.7.

<sup>114</sup>In particolare tra le varianti di S non accolte in apparato segnalo l'assenza del nesso *gh* + vocale velare.

- diffusa assenza del segno diacritico *i* nei gruppi *gi*, *ci* + vocali posteriori *o*, *u* (ad es. 14 *congunto*, 105 *palago*, 132 *fanculli*); nel solo caso *scolglie* (295) tale fenomeno si registra anche nel gruppo *sci* + vocale *o*;
- limitata trasformazione di *m* in *n* di fronte a labiale (ad es. 22 *compagni*, 337 *dirinpecto*);
- presenza o assenza di *x* in luogo dei grafemi *-s-*, *-ss-* (ad es. 4 *ridusse*, 8 *d'Alesandro*, 145 *boxo*);
- presenza di *i* superflua nei gruppi *cie*, *gie* e *scie* (ad es. 23 *nascie*, 55 *melarancie*, 163 *leggie*);
- presenza o assenza di nessi consonantici latini (ad es. 24 *gettano*, 85 *ficta*, 207 *pacti*, 261 *suntuosi*);
- oscillante presenza di *h* etimologiche e pseudo-etimologiche (ad es. 32 *abitatori*, 64 *orti*, 152 *huomo*, 190 *habito*);
- presenza o assenza dei grafemi *ph* e *th* (ad es. 13 *Eufrate*, 78 *elefanti*, 58 *Tenessari*, 323 *Ptholomeo*);<sup>115</sup>
- il trigramma *lgl* per *l* palatale nelle forme *anelgli* (205), *scolglie* (295);
- la costante grafia *qu* per *cqu* in *aqua* (151, 180, 183, 243, 258, 264, 273, 328, 332) e per *ch* nel solo caso *antiqui* (192).

Tra le varianti formali di S non inserite in apparato si evidenziano i seguenti casi più significativi:

- forme epitetive della negazione *none* (tra i numerosi casi si rinvia ai parr. 8, 40, 49, 113, 117, 144, 152);<sup>116</sup>
- il passaggio di *a* ad *e* di fronte ad *r* in *seperate* (7);

---

<sup>115</sup>Tra le varianti di S non accolte in apparato segnalo l'assenza del grafema *ph*.

<sup>116</sup>In merito a tale fenomeno segnalo che le epitesi di *-e* ai monosillabi davanti a vocale rappresentano una strategia alternativa all'allungamento di *-n* o *-r*. Cfr. Formentin 1997, p. 103.

- la forma *drento* (tra le numerose occorrenze si rinvia ai parr. 24, 83, 96, 141, 144, 146) con metatesi di *r*;
- assimilazione di *rl* in *ll* nell'infinito apocopato seguito da pronome oggetto clítico in *ferillo* (84) e di *nl* in *ll* (ad es. 74 *innalçalla*, 272 *portallo*, 302 *innestallo*);
- forme con palatalizzazione di *ll* (ad es. 164 *cavagli*);
- forme con dittongamento di *Ō* in sillaba libera anche dopo oclusiva + *r* (ad es. 73 *suonano*, 141 *truovavisi*);
- passaggio di *e* protonica ad *i* (ad es. 180 *miscolato*, 204 *spilonche*);<sup>117</sup>
- passaggio di *e* ad *a* protonica in *piatoso* (256);
- apocope di *e* nel monosillabo bivocalico *bu'* (99, 221, 362);<sup>118</sup>
- forme di reazione alla velarizzazione di *l* preconsonantica a *u* in *aoltre* (24, 103) e *aultra* (26).<sup>119</sup>

Tra le varianti morfologiche di *S* non incluse in apparato si segnalano i seguenti casi:

- l'esclusiva presenza dell'articolo determinativo *el* (tra le numerose occorrenze si rinvia ai parr. 18, 24, 29, 209, 210);
- l'articolo determinativo plurale *e* (21, 38, 54, 73, 115) tipico del Quattrocento;

---

<sup>117</sup>Tale fenomeno è tipico del fiorentino del Quattrocento. Cfr. Trolli 1972, pp. 59-61; Zanato 1986, pp. 102-103.

<sup>118</sup>Cfr. Castellani 2000, p. 311.

<sup>119</sup>L'evoluzione di *l* ad *u* davanti a consonanti dentali è caratteristica del toscano occidentale in fase antica e nel Quattrocento fa capolino a Firenze, senza tuttavia attecchirvi. Nel fiorentino dei secoli XV e XVI hanno più ampia vitalità le forme di reazione a tale fenomeno come *lalde* o *laulde*. Cfr. Manni 1979, pp. 122-123; Castellani 2000, pp. 297-302.

- la preposizione *da* con valore locale non-ablativo in luogo di *a* in *da noi* (5, 343), *dal mare* (114), *da Phtolomeo* (323);<sup>120</sup>
- i plurali femminili analogici della 2<sup>a</sup> classe uscenti in *-e* (ad es. 139 *parte*, 164/366 *corne*);
- uscita in *-ano* nella prima persona plurale del presente indicativo in *chiamiano* (73, 79, 279);
- uscita in *-ano* nella terza persona plurale dell'indicativo presente dei verbi della 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe (ad es. 5 *dicano*, 28 *cuoprano*, 40 *distendano*);
- desinenza argentea *-orono* alla terza persona plurale dei verbi della 1<sup>a</sup> classe al perfetto indicativo (12/322/324 *affermorono*, 298 *caricorono*);
- sostituzione di *-ro* con *-no* alla terza persona plurale del perfetto indicativo in *venneno* (322);
- sincope di *-ro-* con successiva assimilazione nelle desinenze della terza persona plurale dell'indicativo perfetto *-orono*, *-arono*, *-urono*, *-irono*, *-erono* (8 *funno*, 323 *pensono*);<sup>121</sup>
- l'indicativo futuro della terza persona singolare del verbo avere *arà* (213);
- desinenza popolare *-no* alla prima persona plurale dell'indicativo futuro *direno* (25);<sup>122</sup>
- la forma in *-e-* nella terza persona plurale del verbo essere al congiuntivo presente *sieno* (41).

Tra le varianti di S non accolte in apparato si segnalano inoltre le seguenti forme di dubbia interpretazione:

---

<sup>120</sup>Tale uso lo si ritrova in sintagmi preposizionali con valore locale, in cui il nome retto dalla preposizione designa un essere animato. Cfr. GIA, v. I, pp. 660-661.

<sup>121</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 309-310.

<sup>122</sup>Cfr. Manni 1979, pp. 161-162; Zanato 1986, p. 137.

- la riduzione di *o* ad *u* nell'unica occorrenza *lugi* (341). Tale fenomeno è caratteristico del dialetto aretino e di parte dell'Umbria specialmente in epoche più antiche, dove si ha ad es. *figliulo*, *pui*, *lugo*.<sup>123</sup> Simili forme non erano però completamente sconosciute ai testi fiorentini antichi come «in Dante *furi* (Purg. XIX, 81), *pui* 'poi' («Vita Nuova» 31)» (Rohlf s 1966-69, v. I, p. 139). Si potrebbe allora pensare alla presenza in S di un influsso del toscano orientale, ma data la distanza cronologica e la singola attestazione di *lugi*, tale forma potrebbe anche essere un trascorso di penna;
- la forma isolata *gli atri* (33), in cui la mancanza di *l* è spiegabile per dissimilazione come in *l'atro*.<sup>124</sup> Anche in questo caso l'unica attestazione del fenomeno potrebbe far pensare ad un errore nell'atto di scrittura, ma data l'ampia documentazione è più probabile che si tratti di un fatto fonetico. In S si riscontrano inoltre casi simili nelle forme *quache* (276) e *sagano* (271), dove si ha assorbimento di *l* velare da parte della vocale precedente *a*. Tale fenomeno avviene normalmente con *l* preceduta dalle vocali *u*, *a*, *o* e seguita da consonante dentale, ma tra gli esempi di Betto di Pucchetto, riportati da Castellani, si ritrovano ad es. *Cacinaia* e *casulaio*, in cui manca *l* in un contesto fonetico differente;<sup>125</sup>
- omissione di nasale davanti ad alcuni tipi di consonante nelle forme *ungueto* (42), *diripecto* (167), *attedano* (2 occorrenze in 186), *iganni* (276). Si tratta di una fenomenologia nota da tempo agli studi<sup>126</sup> e tipica non solo di testi fiorentini ma anche dell'Italia padana. Nel testimone la *n* manca davanti alle dentali *t* e *d*, alla velare *g* e alla labiale *p*. In questi casi è difficile distinguere tra un errore grafico e un fatto fonetico di dissimilazione;

---

<sup>123</sup>Cfr. Rohlf s 1966-69, v. I, pp. 138-139.

<sup>124</sup>Cfr. Castellani 1980, pp. 248-253; Castellani 2000, pp. 300-302.

<sup>125</sup>Cfr. Castellani 2000, pp. 300-302.

<sup>126</sup>Cfr. Brambilla Ageno 1985, p. 111; CLPIO 1992, introduzione capitolo secondo, I.I.IO.I.I; Castellani 2009, v. II, p. 776; Lorenzi 2010, p. 105; Papi 2016-18, v. I, pp. 132-134.

- presenza della nasale *n* dove si richiederebbe una consonante geminata nella forma *inpinchasi* (251).<sup>127</sup> Di tale grafia si possono dare due spiegazioni: errore di scrittura, suggerito dalla presenza di un'unica attestazione del fenomeno, o un uso grafico per l'indicazione del grado forte della consonante;
- la forma *circuitu* (44, 71, 110, 130, 148, 155, 157, 162) con *u* atona finale. In GIA si legge che tale vocale a fine parola è impossibile, non solo in fiorentino, ma in tutta l'area linguistica toscana ad eccezione della zona amiatina (compresa tra la provincia di Grosseto e di Siena).<sup>128</sup> Nell'OVI la forma *circuitu* è scarsamente attestata, ma nei casi documentati essa ricorre effettivamente in due testi senesi, in uno toscano occidentale e in uno genericamente toscano. Si potrebbe allora pensare alla presenza in S di un influsso del toscano sud-occidentale o ad una forma latineggiante dall'ablativo *circuitu*;
- l'omissione di *s* in *traportati* (8) e *traportato* (58) (la forma si riscontra anche nella variante accolta in apparato al par. 49). Anche in questo caso è difficile stabilire se si tratta di un errore di scrittura o di un uso grafico;
- la forma *du* per la preposizione *di* in *du huomini* (11, 56) e *du huomo* (133). Tali lezioni possono essere paragonate a *la habito* (190), dove anche in questo caso la vocale finale di parola viene sostituita con quella iniziale della parola seguente, e si potrebbero spiegare come semplici grafie per *d'huomini* e *d'huomo*. Lo stesso uso grafico era stato peraltro riscontrato da Lanza nelle forme *le essercito*, *quante elli è* e *avera auto* del testo «Paradiso degli Alberti» di Giovanni Gherardi da Prato secondo il codice unico e autografo Riccardiano 1280.<sup>129</sup>

---

<sup>127</sup>Cfr. Papi 2016-18, v. I, pp. 128-130.

<sup>128</sup>Cfr. GIA, v. II, pp. 1520-1521.

<sup>129</sup>Cfr. Castellani 1980, p. 42.

## 2.2 La Versione toscana 2

La Versione toscana 2 è rappresentata dal volgarizzamento anonimo del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini, conservato nel testimone unico Gaddi 192 della Biblioteca Medicea Laurenziana.

### 2.2.1 Tradizione manoscritta

• **F = FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, GADDI 192**

Cart.; seconda metà del XV sec., mm. 210×140, cc. I+35+II', numerate a inchiostro nero da mano coeva in alto a destra alle cc. 1-35 e a inchiostro rosso da mano moderna in basso a destra alle cc. I, 1-35, II'.

#### Descrizione esterna

FASCICOLI. Tre fascicoli: (1-3)<sup>10</sup> con richiami + 5 cc.

RIGATURA. Squadratura del foglio e rigatura a secco, 20 righe per pagina; scrittura a piena pagina. Specchio: mm. 160×90.

FILIGRANE. *Croix ornée, treflées inscrit dans un cercle* (affine a Briquet 5540) alle cc. 10, 13, 15, 16, 18, 21, 30; coda e zampe posteriori verosimilmente di aquila, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, a c. 14; testa con becco chiuso, busto e ali di aquila, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, a c. 17; uccello, verosimilmente un'aquila, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, a c. 31; verosimilmente un frutto, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, a c. 35.

SCRITTURA. Una sola mano umanistica semicorsiva, alla quale appartengono anche le postille marginali.

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. Nel foglio di guardia *Ir*, in alto, tracce di antiche segnature «G. 978», «D. 43».



DECORAZIONI. Lettera iniziale in rosso a c. 1r; maiuscole decorate in giallo-oro.

LEGATURA. Privo di legatura, rivestito in pergamena con tassello cartaceo su dorso con titolo «Poggii de Varietate fortunae Lib. quartus» di mano moderna.

STORIA DEL MANOSCRITTO. Il manoscritto appartenne alla famiglia Gaddi, la cui biblioteca, allestita nel corso di quattro secoli e ricca di più di mille manoscritti, fu acquistata nel 1755 dal Governo nella persona dell'imperatore Francesco I e suddivisa fra l'Archivio delle Riformagioni, la Laurenziana e la Magliabechiana. Il codice entrò così a far parte della Biblioteca Medicea Laurenziana.

### Descrizione interna

Cc. 1r-35v volgarizzamento adespoto e anepigrafo del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini. *Inc.*: «Non inconuenientemente giudico se al precedente ordine dello scriuere tale fine inporro»; *expl.*: «Et perche buoni huomini pareuano giudichai essere bene scriuergli per utilita degli altri. .Finis.».

### Bibliografia

Angelo Maria Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, vol. II, col. 184, Florentiae, Typis Caesareis, 1792; Mario Longhena, *I manoscritti del IV libro del "De varietate fortunae" di Poggio Bracciolini contenenti il racconto dei viaggi di Nicolò de' Conti*, in «Bollettino della regia Società geografica italiana», s. VII, II, 1925, pp. 191-215: 207; *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita. Mostra di codici e documenti fiorentini. Firenze ottobre 1980 – gennaio 1981*, catalogo a cura di Riccardo Fubini – Stefano Caroti, Firenze, Bimme, 1980, p. 54.

## 2.2.2 Il testimone F e la fisionomia della Versione toscana 2

Come si è detto, la Versione toscana 2 è unicamente trasmessa dal ms. F, ma la sua tradizione testuale comprende almeno un altro testimone, ad oggi non pervenuto e forse autografo, dal quale il nostro codice è disceso. Dall'analisi ecdotica F risulta infatti essere una copia di un manoscritto più antico per la presenza di errori commessi dallo scriba,<sup>130</sup> dei quali si riportano in tabella<sup>131</sup> i casi più significativi:<sup>132</sup>

Tabella 2.31: Errori di copia di F.

<i>DVF</i>	F
rr. 367-369 [...] <i>intus mortuum in lecto pulcherrimo au reis fulcris collocantes circum cofinos cum uestibus precioribus anulis insuper disponunt [...].</i>	[201] (20r, rr. 15-19) Et dentro in uno lecto molto ornato et <b>chollecti eRe</b> d'oro pongono el chorpo del morto et dintorno vi ponghano chofani dentro-vi le loro più preçiose veste et anella [...].
rr. 499-500 <i>Annum XII. menses efficiunt, quos a celi signis denominarunt.</i>	[271] (27r, rr. 10-11) Hanno l'anno di dodici mesi, e' quali nominano <b>da' mesi dolielo.</b>

<sup>130</sup>In una precedente descrizione codicologica Fubini ipotizzava cautamente l'autografia del testimone F sulla base di «alcuni ritocchi testuali», quali «c. 13r: "venti" corretto in "17"; c. 28r "diciamo", in "chiamiamo"» (Fubini - Caroti 1980, p. 54), ma alla luce della presente analisi si può constatare la natura di copia del nostro codice.

<sup>131</sup>Nelle seguenti tavole riporto solo gli esempi più rappresentativi; gli altri casi, elencati di volta in volta in nota con il paragrafo di riferimento del testo critico, possono essere dedotti dall'apparato e dalle corrispondenti note. Nelle tabelle registro gli esempi in ordine di occorrenza testuale e per ognuno di essi pongo a confronto il *DVF* e F. Il testo del IV libro del *DVF* è quello dell'edizione di Merisalo (1993), del quale indico le righe di riferimento. Per il testo di F riporto il paragrafo del saggio critico tra parentesi quadre e il numero delle carte e delle righe del manoscritto tra parentesi tonde. Per agevolare il lettore, segnalo infine in grassetto la pericope del testo latino e del volgarizzamento che di volta in volta sottopongo ad analisi.

<sup>132</sup>Per i restanti casi di errori di copia di F rinvio ai paragrafi del testo critico 101, 291.

Tabella 2.31: Errori di copia di F.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 508-509 <i>Priores Indi iaculis, ense, brachialibus, scuto rotundo in bello utuntur, atque arcu [...]</i> .	[277] (27v, rr. 3-5) Gl'Indi anteriori nella ghuerra usano dardi, spade, bracciali et schudo tondo <b>et largho</b> [...].

Nel primo caso il copista ha frainteso la lezione del suo modello «collecciere» e per questo ha proposto l'errata segmentazione sillabica «cho· llecti e' Re». Nell'esempio successivo ha riportato per ripetizione «mesi» in luogo dell'originale «segni» e ha letto «dolielo» in corrispondenza di «delcielo». Nell'ultimo caso il copista ha confuso la lezione dell'antigrafo «larcho» con l'aggettivo «largho».

Nel complesso la Versione toscana 2 si presenta come un discreto volgarizzamento del IV libro del *De varietate fortunae*, registrando un numero contenuto di errori prevalentemente dovuti ad una scorretta segmentazione del testo latino o ad un'erronea individuazione dei complementi:<sup>133</sup>

Tabella 2.32: Errori di traduzione.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 166-167 <i>Quos usus gratia reges emunt, riso butiroque, reliqui herbis nutriuntur; siluestres arbores herbasque pascuntur.</i>	[87] (9v, r. 20 - 10r, rr. 1-2) Quegli che e' re per loro uso comperano sono pasciuti di riso et di bituro, gli altri d'erbe <b>et d'alberi salvatichi.</b>

---

<sup>133</sup>Per i restanti casi di errori di traduzione segnalo i paragrafi del testo critico 1, 5, 8, 11, 41, 44, 46, 48, 49, 65, 70, 80, 81, 83, 85, 95, 110, 125, 130, 133, 152, 170, 174, 177, 219, 223, 229, 237, 247, 277, 307, 309, 312, 322, 325, 328, 353.

Tabella 2.32: Errori di traduzione.

<i>DVF</i>	F
rr. 174-177 <i>Genus est pomorum aranceis persimile succosum ac dulce, arbor quoque 'tal' nomine foliis permagnis, in quibus scribunt, nam papiri usus per uniuersam Indiam abest excepta Combaita ciuitate.</i>	[94] (10v, rr. 3-8) <b>Produce una albero che lo chiamano tal, el chui fructo è di forma simile alle melarance ma sugoso et dolce</b> , le sue foglie sono molto grande, le quali usano per iscrivere perché in tutta l'India la charta non è in uso excepto che in Chambar ciptà.
r. 271 <i>Interiore fructus osse caret.</i>	[139] (27v, rr. 3-5) [...] e' frutti <b>che dentro vi sono</b> non hanno nocciolo.
rr. 610-611 <i>Folia arboris larga cubito, duploque longiora.</i>	[326] (32v, rr. 5-6) Le sua foglie sono <b>lunghe uno ghomito et larghe dua o più.</b>

Nel primo caso il volgarizzatore ha confuso il nominativo *siluestres* con un accusativo e di conseguenza lo ha associato ad *arbores*. Tale errore non gli ha inoltre permesso di individuare la triplice distinzione tra l'alimentazione degli elefanti di proprietà reale, il nutrimento degli altri in cattività e il cibo di quelli selvatici. Nell'esempio successivo il traduttore ha erroneamente attribuito la produzione del frutto simile all'arancia all'albero *tal*.<sup>134</sup> Nel terzo caso ha associato l'aggettivo *interiore* a *fructus* in luogo di *osse* e nell'ultimo esempio ha invertito le indicazioni numeriche di lunghezza e larghezza.

La qualità della traduzione si evince anche dalla sua generale completezza contenutistica. In essa si riscontra un numero limitato di lacune,<sup>135</sup> che nella maggior parte dei casi riguardano singole parole o brevi pericoli di

<sup>134</sup>Il frutto in questione potrebbe essere la melarosa. Cfr. Guéret-Laferté 2004, p. 107, n. 70. L'albero *tal* è la palma *Borassus flabelliformis*, per il quale rinvio all'*Indice degli esotismi*, s. v. "tal".

<sup>135</sup>Come si può notare nelle note di commento al testo critico, la quasi totalità di queste lacune non sono attestate nella tradizione del *DVF* e pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, non sono imputabili al modello latino in uso.

due o tre elementi lessicali e solo in alcune occorrenze si estendono ad intere proposizioni latine:<sup>136</sup>

Tabella 2.33: Lacune.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 91-92 [...] <i>inque eius medio ciuitas eademque regia tribus miliaribus circuitu.</i>	[44] (5v, rr. 10-11) [...] nel meçço della quale è una ciptà di circuito di miglia tre [...].
rr. 268-270 [...] <i>nisi paulum incidatur, crepitu edito ex igne prosilit. Cortex exterior datur esui bobus. Sub terram quoque in radicibus arborum, aliquando ei fructus inueniuntur [...].</i>	[138]-[139] (15v, rr. 4-7) [...] et se non si castra, schoppia et salta fuori del fuocho. Truovasi qualche volta sotto terra alla radice di questo albero di questi fructi [...].
rr. 273-274 <i>Fructus insuper alius ‘amba’ nomine peruiridis [...].</i>	[141] (15v, rr. 14-15) Èvvi anchora uno altro fructo che è verde [...].
r. 332 <i>In Tapobrane ramos arboris incidunt que ‘tal’ dicitur.</i>	[175] (18v, rr. 4-5) In Traprobane tagliano rami di certi alberi [...].
rr. 336-337 [...] <i>in dies singulos recentem aquam percipiunt. Frumento ac pane deficiunt omnes. Viuunt autem ex farre, riso, carnibus, lacte, caseo [...].</i>	[177]-[178] (18v, rr. 12-15) [...] e’ quali di per di pigliano di quella acqua fresca et a lloro la portano. Vivano di farro, riso, charne et lacte et chacio.

---

<sup>136</sup>Per i restanti casi di lacune segnalo i paragrafi dell’edizione critica 4-7, 18, 38, 42, 46, 66, 72-74, 81, 86, 97, 98, 104, 105, 111, 123, 133, 138, 140, 153, 155, 156, 171, 190, 207, 259, 266, 268, 269, 286, 288, 293, 322, 339, 350, 358. In questa casistica non sono incluse le omissioni imputabili alle scelte traduttive del volgarizzatore, delle quali tratterò in seguito.

Tabella 2.33: Lacune.

<i>DVF</i>	F
rr. 505-508 <i>Nonnullis in locis anterioris Indię ducati Veneti sunt in usu. Quidam monetas aureas duplo nostris Florenis maiores, quasdam minores et insuper argenteas atque ęreas habent. Quibusdam in locis aurum confectum ad certum pondus pro moneta est.</i>	[276] (27v, rr. 2-3) In alcuni altri luoghi dell'India anteriore spendono denari vinitiani. <sup>137</sup>

---

La Versione toscana 2 si presenta come una traduzione prevalentemente non letterale del quarto libro del *DVF*.

L'analisi delle tecniche traduttive ha innanzitutto evidenziato la diffusa tendenza del volgarizzatore a non riprodurre in modo pedissequo la sintassi del modello latino, ma a modificarla, talvolta in direzione di un andamento narrativo meno ipotattico e più lineare. Come si può notare nella seguente sinossi, tali cambiamenti sintattici determinano inevitabilmente l'eliminazione e/o l'introduzione di elementi testuali, ma non alterano il contenuto della narrazione:<sup>138</sup>

---

<sup>137</sup>La lacuna relativa al solo ultimo periodo latino *quibusdam in locis aurum confectum ad certum pondus pro moneta est* è attestata nell'edizione di Merisalo (1993) nei mss. Ly (Lyon, Bibliothèque Municipale, 168(100)), Rav (Ravenna, Bibl. Classense 117) e nei mss. aggiuntivi Ha1 (Londra, British Library, Harley 2492), Ha2 (Londra, British Library, Harley 3716) in quella di Guéret-Laferté (2004, rr. 654-655).

<sup>138</sup>Il fenomeno è talmente diffuso da non richiedere l'indicazione completa dei paragrafi del testo critico in cui si verifica e può essere facilmente individuato dalla lettura delle note di commento.

Tabella 2.34: Cambiamenti sintattici.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 144-146 <i>Ad hoc Nicolaus sepius a mulieribus, quę eum a paruitate priapi deridebant, inuitatus, noluit dolorem suum aliis uoluptati esse.</i>	[76] (8v, rr. 9-15) Detto Niccholò dice che per la poca quantità del suo priapo dalle donne di quello luogo era dileggiato et più volte fu richiesto che di quegli sonagli anchora lui in detto luogo s'annestassi, a che consentire non volle perché el suo dolore havesse a essere ad altre voluptà.
rr. 146-149 <i>Ea prouincia (Macinum incolę dicunt) referta est elephantis. Quippe eius rex decem milia nutrit, quibus utitur ad bellum. Propugnacula supra dorsum alligantur; desuper octo aut decem uiri iaculis pugnant atque arcubus, et his quas appellamus balistas.</i>	[77] (8v, rr. 15-20 - 9r, rr. 1-2) Quella provincia dagli habitatori è chiamata Macino, la quale è piena d'elefanti, et el re di questa provincia ne nutrisce diecimila per fare con essi ghuerra; a' quali pone adosso una torre di legname, dove stanno otto insino in dieci huomini a combattere, chi con dardi, chi con archi et chi chon balestra.
rr. 342-343 <i>Lecticis etiam auro ornatis, culcitra ex bombice desuper imposita dormiunt.</i>	[184] (19r, rr. 4-6) Dormono in coltrice di bambagia et le loro lettiere sono ornate d'oro.
rr. 558-561 <i>Regnum esse ait prope Cataium itinere dierum uiginti, cuius rex incolęque omnes Christiani essent, heretici tamen qui Nestorite feruntur. Eius gentis patriarcham se destinasse, ut certiora de nobis referret.</i>	[305] (30r, rr. 1-6) El regno, donde questo veniva, diceva essere venti giornate di là da Chattaio <b>et che el re et tucti gli altri sono christiani eretici nestorini</b> et che el patriarcha loro l'havea mandato perché di noi chose certe gli rapportassi.

La tendenza a modificare la sintassi del *DVF* induce talvolta il traduttore

ad invertire l'ordine di esposizione della materia con soluzioni non sempre precise.<sup>139</sup>

Tabella 2.35: Inversione ordine narrazione.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 36-40 <i>Eufrates urbem mediam interfluit, quę ponte unico (is quatuordecim arcubus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur. Multa ueteris urbis monumenta et moles ędificiorum uisuntur. Arx munitissima in monte, eadem et regia, sita est. Rex eius prouincię potentissimus.</i>	[11]-[13] (2 <i>v</i> , rr. 11-18) Pel meçço della quale corre el sopra detto fiume, el quale si passa per uno ponte in su quattordici archi, et in su ciaschuna delle teste è una forteçça <b>et questa è anchora la chasa reale. El suo re è potentissimo. Della anticha Babillonia solo si vede ruine de edifici et molte antichaglie.</b>
rr. 119-122 <i>In ripis harundines proceritatis mire, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint, ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafe ad usum fluminis aptę. Internodia earum staturam hominis ęquant.</i>	[63] (7 <i>r</i> , rr. 19-20 - 7 <i>v</i> , rr. 1-4) <b>E' bucciuoli sono di statura d'uno huomo</b> , de' quali fanno navicelletti, <i>almadit</i> da peschatori, et del legno loro, che è di grosseçça di più d'una spanna, ne fanno schafre, <i>charuri</i> , chon le quale per quello fiume navichano.

---

<sup>139</sup>Per i restanti casi di inversione dell'ordine della narrazione rinvio ai paragrafi del testo critico 31, 109, 140, 159.



Tabella 2.35: Inversione ordine narrazione.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 243-246 [...] <i>totidem diebus in Coloem ciuitatem nobilem uenit, cuius ambitus .XII. mil. pas. amplectitur. Gingiber qui ‘colobi’ dicitur, piper, uerçinum, cannelle, quę ‘grosse’ appellantur, hanc in prouincia quam uocant Melibariam leguntur.</i>	[129] (14r, rr. 12-17) Di poi in altrettanti giorni arrivò a Chaloe, ciptà nobile et di circhuito passi dodicimila, <b>la quale è posta nella provincia detta Melibaria</b> , nel quale è el gengiovo cholobi, el pepe, el verçino et la channella grossa si truova.

Di entità minima sono anche i casi in cui il volgarizzatore, nel proporre una traduzione libera del suo ipotesto, ne offusca o altera il significato:<sup>140</sup>

Tabella 2.36: Cambiamenti semantici.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 333-335 <i>Est etiam lacus inter Indum et Gangem, cuius aqua mirabili sapore, summa cum uoluptate bibitur. Ad eam hauriendam omnis regio confluit [...].</i>	[176] (18v, rr. 8-11) È anchora intra l’Indo el Ghange fiume uno lagho, la chui acqua è d’uno mirabile sapore et di gran piacere a bere, <b>la quale usa tucta la regione.</b>
rr. 431-432 <i>Pars inferior trino tabularum ordine contexitur ad ferendos impetus tempestatum, quibus maximis quatiuntur.</i>	[232] (23v, rr. 12-15) El fondo fanno con tre doppi di tavole per sopportare l’empito della tempesta, <b>la quale hanno grande.</b>

---

<sup>140</sup>Per i restanti casi rinvio ai paragrafi del testo critico 1, 120, 130, 175.

Tabella 2.36: Cambiamenti semantici.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 481-484 <i>Beçenegaliam uersus, ultra septentrionem quindecim dierum peregrinatione, mons est nomine Abenigarus lacunis circumdatus, quę uenenosis animantibus sunt referte, et ipse a serpentibus infestus aditu.</i>	[263] (26r, rr. 16-20 - 26v, r. 1) Di là da Biçineghaglia verso settentrione quindici giornate è uno monte chiamato Abenigharo, monte circondato da lachune che di venenosi animali sono ripieni, <b>dove anchora pe' venenosi et nocivi serpenti vi si può andare.</b>

In un numero ristretto di occorrenze il contenuto della narrazione latina viene semplificato e privato di dettagli interessanti per l'evidente volontà del traduttore di compendiare il suo modello:<sup>141</sup>

Tabella 2.37: Compendi.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 210-211 <i>Hęc una latens in arbore, inciso eo, nisi prius suis diis peracito sacrificio euanescit neque usquam apparet.</i>	[112] (12r, r. 20 - 12v, rr. 1-2) Questa dell'albero non uscirebbe se prima a' loro iddei non facessino sacrificio.
rr. 226-229 <i>Frequentissimus apud hos ludus est galli inuicem pugnantes. Hos diuersi producunt ad pugnam quisque suum superaturum asserens, proque alterius uictoria pecuniam etiam adstantes inuicem ponunt. Pro cuius uoto gallus superat pecuniam tollit.</i>	[122] (13r, rr. 14-20) Hanno molto in uso per loro piacere fare combattere e' ghalli insieme in questo modo: <b>sono molti et ciascuno mena el suo ghallo et pongono su pechunia,</b> et quello ghallo che rimane vincente, quello di chi è tira el premio preposto.

<sup>141</sup>Per gli altri casi di compendi segnalo i paragrafi del testo critico 57, 73, 80, 82, 153, 203, 222, 268, 288, 360.

Tabella 2.37: Compendi.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 583-585 <i>At ea mihi cum pro ue- ris horum relatu innotuissent, cun- que alia quędam plura roganti nar- rassent, digna scitu, uisa sunt quę litteris mandarentur.</i>	[313] (31r, rr. 10-14) [...] et pa- rendomi vero quello che mi riferiro- no et havendomi narrato più cho- se degne d'essere scripte, mi parve chonveniente farne memoria.

In opposizione alla limitata presenza di compendi nella Versione toscana 2 si riscontra una nutrita casistica di amplificazioni. Esse rispondono alla duplice volontà del volgarizzatore di arricchire a livello lessicale il suo modello, prevalentemente attraverso l'introduzione di dittologie sinonimiche, e di rendere più chiara la narrazione con glosse o con precisazioni spesso pleonastiche perché ricavabili o intuibili dal contesto:<sup>142</sup>

Tabella 2.38: Amplificazioni.

<i>DVF</i>	<b>F</b>
rr. 53-54 [...] <i>quę uiro fuit acceptior brachio mariti collo subdito <b>recubans</b> cum uiro <b>uritur</b> [...].</i>	[21] (3v, rr. 7-11) Et quella che è più accetta al suo marito, quella, <b>ponen- dosegli a giacere</b> a llato et el suo chollo sopra el braccio del suo mari- to, <b>posando insieme</b> , con quello è <b>arso et abruciato</b> [...].

---

<sup>142</sup>Per i restanti casi di amplificazioni per arricchimento lessicale segnalo i paragrafi del saggio critico 1-4, 8, 18, 26, 30, 44, 47, 54, 65, 68, 69, 81, 90, 93, 103, 113, 114, 116, 120, 123, 124, 127, 128, 146, 155, 158, 168, 169, 171, 185, 192, 199, 208, 223, 241, 255, 262, 270, 284, 288, 296, 311, 323, 327, 329, 335, 344, 347, 357; per gli altri esempi di amplificazioni con funzione chiarificatrice rinvio a 3, 7, 16, 20, 25, 29, 30, 37, 53-55, 62, 76, 80-82, 85, 89-93, 95, 97, 102, 116, 117, 118, 119, 139, 140, 153, 154, 177, 205, 212, 220, 227, 239, 240, 242, 244, 245, 265, 288, 291, 292, 299, 300, 303, 305, 317, 351.

Tabella 2.38: Amplificazioni.

<i>DVF</i>	F
rr. 98-99 [...] <i>octingentorum miliarium passuum ambitu, quam incolunt antropofagite.</i>	[46] (6r, rr. 3-5) [...] la quale circuisce octocento migliaia di passi et è habitata dagli antropofachi, <b>cioè mangiatori di huomini.</b>
rr. 138-141 <i>Ad has uirum, antequam uxorem capiat (aliter enim reicitur a coniugio) proficisci. Erecta atque eleuata paulum membri uirilis cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis usque ad duodecim et amplius prout libuit uariis circum circa locis.</i>	[73] (8r, rr. 16-20) Alle quali botteghe gli huomini, avanti che piglino donna, vanno <b>et da quelle donne comperano</b> et fannosegli nel membro virile in varii luoghi fra la charne et la pelle <b>mettere et incastrare</b> da dodici insino in sedici [...].
r. 168 <i>Reguntur autem a rectore unco ferreo ad caput reflexo.</i>	[88] (10r, rr. 2-5) Anno uno che gli <b>chustodisce et governa et gastigagli</b> con uno ferro che di verso el chapo è torto <b>a modo d'una accetta.</b>
rr. 467-468 <i>Sunt et alii tres dies festi, quibus aquam croceam per uias dispositam in transeuntes spargunt [...].</i>	[253] (25v, rr. 8-11) Sono altri tre dì festivi, ne' quali pongono nelle vie in vasi acqua <b>inçafferanata o inghalata</b> et chi per la via passa bagnono [...].

### 2.2.3 Fonti secondarie

Il ms. F presenta prevalentemente in forma di glosse, sia a testo che nelle postille marginali, alcuni toponimi ed esotismi relativi ad imbarcazioni e frutti estranei al *DVF*, che con ogni probabilità sono stati desunti da una

o più fonti secondarie.<sup>143</sup> Longhena attribuisce la quasi totalità di questi nomi alla stessa mano che ha vergato il volgarizzamento,<sup>144</sup> ma a seguito dell'analisi paleografica si ritiene che essi siano stati interamente trascritti dal medesimo copista.

Questione più insidiosa è stabilire se gli esotismi sono stati introdotti dallo scriba di F o se si trovavano già nel suo modello. La presenza nel nostro testimone di nomi esotici estranei al *DVF* a testo e non solo in margine e in forma di accostamento sinonimico e non unicamente di glosse induce tuttavia ad ipotizzare che essi fossero preesistenti. A favore di tale congettura si riporta il caso di *aliex Bachachale* del par. 55 dell'edizione critica. Questa glossa, inserita in corpo al testo in un secondo tempo su spazio bianco riservato e con pennino più temperato, potrebbe essere stata introdotta dal copista al termine della trascrizione parziale o totale del volgarizzamento dopo la consultazione di un'altra fonte, ma dal momento che si tratta dell'unico caso di inserimento secondario a testo di esotismi, si ritiene più probabile che essa fosse già presente nel suo modello e che il copista per difficoltà di lettura del toponimo sull'antigrafo abbia lasciato lo spazio vuoto per poterlo successivamente rivedere, forse con l'aiuto del glossatore<sup>145</sup> o di un collega più esperto, ed integrare.

I toponimi presenti in F e tratti da una o più fonti secondarie sono:<sup>146</sup>

- (55) *aliex Bachachale*: il glossatore ha associato al toponimo del *DVF* *Batech*, la regione settentrionale di Sumatra,<sup>147</sup> la presente indicazione per somiglianza del significante e non per corrispondenza geografica.

---

<sup>143</sup>Con fonti secondarie mi riferisco a tre diverse e possibili tipologie di testi: un testimone latino del *DVF* glossato con toponimi ed esotismi; un volgarizzamento della relazione di viaggio di Nicolò de' Conti, a noi non pervenuto, con varietà di nomi esotici; altre relazioni di viaggio precedenti o contemporanee.

<sup>144</sup>Cfr. Longhena 1929, p. 69.

<sup>145</sup>L'identità del glossatore potrebbe coincidere con l'autore del volgarizzamento o con un esperto di esotismi che ha annotato in un secondo momento il testo autografo o ancora con il copista di un ipotetico manoscritto interposto tra l'originale e F.

<sup>146</sup>Propongo di seguito un'analisi dei toponimi e degli esotismi riscontrati in F ed estranei al *DVF*. Per ognuno di essi indico tra parentesi tonde il paragrafo, qualora si trovino a testo, o la riga, se in margine, dell'edizione critica di riferimento, il nome esotico e dopo i due punti il relativo commento.

<sup>147</sup>Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Batech".

Il nome *Bachachale* si riferisce infatti alla città Bhatkal, centro commerciale indiano situato sulla costa di Kanara, controllato dal regno di Vijayanagar e tributario del Portogallo. In essa si importavano i cavalli arabi da Hormuz fino a quando i Portoghesi trasferirono il traffico a Goa. L'insediamento portoghese in questa località è databile al 1505 e durò solo qualche mese.<sup>148</sup> Il toponimo Bhatckal (*Batacala, Bathecala, Batecala, Battocala, Bathicala, Baticala, Batticala* ecc.) ricorre in numerose relazioni di viaggio cinquecentesche, come ad es. in quelle di Ludovico de Vartema, Andrea Corsali, Odoardo Barbosa e Cesare de' Fedrici.<sup>149</sup>

- (109) *Asçaiton*: il glossatore ha riportato la forma *Asçaiton* prima del toponimo del *DVF Xeytona*, forse il porto Syriam sul fiume Pegu.<sup>150</sup> Anche in questo caso l'associazione è avvenuta per mera somiglianza del significante e non per coincidenza geografica, dal momento che *Asçaiton* designa Tz'u-t'ung, antico nome dell'attuale città Quanzhou nella provincia cinese del Fujian sull'estuario del Jin Jiang di fronte a Taiwan.<sup>151</sup> Tra il IX e il XV secolo essa fu un importante centro commerciale ed industriale della Cina meridionale, particolarmente frequentata dalle navi dirette a Malacca o provenienti da tale località, e un sito militare strategico.<sup>152</sup> L'errata identificazione di *Xeytona* con Quanzhou la si ritrova anche nel viaggio di Nicolò de' Conti di Ramusio: l'autore, influenzato dalla lettura di Marco Polo e credendo a torto che il navigatore chioggiotto fosse stato in Cina, ha trasformato *Xeytona* in *Zaiton*.<sup>153</sup> Il toponimo Tz'u-t'ung (*Zaithum, Zaitum, Zailo, Zaiton, Zautun, Zaton, Çaiton, Çayton, Çaytum* ecc.) ricorre in tutte le rela-

---

<sup>148</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "Batcul", p. 71; Hallberg 1906, s. v. "Bhatkal", p. 76; Milanese 1978-88, v. II, p. 1110 e v. VI, p. 1263; Martino 2011, p. 324, n. 578.

<sup>149</sup>Cfr. Milanese, 1978-88, v. I, pp. 815, 816, 821, 831, v. II, pp. 27, 28, 562, 564, 601, v. VI, p. 1036; Martino 2011, p. 324, n. 578.

<sup>150</sup>Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Xeytona".

<sup>151</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "Chinchew", p. 200; Hallberg 1906, s. v. "Caiton", pp. 94-95; Milanese 1978-88, v. II, p. 1149, v. III, p. 979 e v. IV, p. 756; Burgio 2018, s. v. "Zaitum".

<sup>152</sup>Cfr. Milanese 1978-88, v. IV, p. 825; Burgio 2018, s. v. "Zaitum".

<sup>153</sup>Cfr. Milanese 1978-1988, v. II, p. 800.

zioni odeporiche due-trecentesche, come ad es. in quelle di Marco Polo, Odorico da Pordenone, Andrea da Perugia e Giovanni de' Marignolli, e nella cartografia medievale, quale l'Atlante catalano e il Mappamondo di Fra' Mauro.<sup>154</sup>

- (r. 182) *Ava .c. alias Pochit*: in margine al testo il glossatore ha associato al toponimo del *DVF* *Ava* la postilla *alias Pochit*. La città di Ava, antica capitale dell'Impero Birmano situata sulle rive del fiume Irrawaddy,<sup>155</sup> è stata menzionata per la prima volta in Europa da Nicolò de' Conti.<sup>156</sup> È quindi improbabile che l'autore della postilla conoscesse varianti formali di tale località e per glossarla poteva solo ricorrere al nome di un'altra città della medesima o quantomeno vicina area geografica. *Pochit* potrebbe coincidere con *Pegu*, regno nel sud dell'attuale Birmania sul delta dell'Irrawaddy e sua capitale sul fiume omonimo ad est di Rangoon. Contro quest'ipotesi si pone tuttavia il seguente problema: secondo Yule (Hobson - Jobson, s. v. "Pegu", p. 693) la località di *Pegu*, presente nella relazione di viaggio di Nicolò de' Conti nella forma latinizzata da Poggio *Pancouiam*,<sup>157</sup> sarebbe stata menzionata per la prima volta in Europa proprio dal mercante chioggiotto e di conseguenza il glossatore non avrebbe potuto conoscere sue varianti formali. Un'ipotesi alternativa, basata unicamente sulla somiglianza del significante e non sulla vicinanza geografica, potrebbe essere l'identificazione di *Pochit* con la città poliana *Paughin* (*Pauchin*, *Panchin*, *Panthei*, *Panchi*, *Pavian*, *Panchi*, *Parchim*, *Pauchim*), attuale contea cinese di Baoying nella provincia del Jiangsu.<sup>158</sup> Si deve infine considerare la possibilità di un errore di trascrizione del copista.

- (165) *alias Guda*: il glossatore ha annotato a testo accanto al toponimo

---

<sup>154</sup>Cfr. Hallberg 1906, s. v. "Caiton", pp. 94-95; Milanesi 1978-88, v. III, pp. 247, 248, 252, 255, 256, 258 e v. IV, pp. 273, 284, 285; Burgio 2018, s. v. "Zaitum".

<sup>155</sup>Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Ava".

<sup>156</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "Ava", pp. 40-41; Merisalo 1993, p. 233, r. 135; Guéret-Laferté 2004, p. 101, n. 61.

<sup>157</sup>Per il testo latino rinvio a Merisalo 1993, r. 206 e per il volgarizzamento F al par. 109 dell'edizione critica di riferimento.

<sup>158</sup>Cfr. Hallberg 1906, s. v. "Pauchin", pp. 397-398; Burgio 2018, s. v. "Paughin".

*Gidda*, porto principale del Mar Rosso nella penisola arabica ed attuale città di Djeddah in Arabia Saudita,<sup>159</sup> la variante formale *Guda*. Tale località ricorre nelle forme *Zida*, *Zide*, *Zeiden*, *Giadra*, *Zeidem*, *Zidem*, *Judda* ecc. in diverse relazioni di viaggio, come ad es. in quelle di Ludovico de Vartema, Andrea Corsali, Francesco Alvarez, Odoardo Barbosa e Ibn Battûta, e nel Mappamondo di Fra' Mauro.<sup>160</sup>

- (r. 392) *Cholchutia .i. Chalichut*: nella presente postilla marginale il glossatore ha riportato accanto al toponimo *Cholchutia*, porto della costa del Malabar e attuale Kozhikode nello stato federato indiano del Kerala,<sup>161</sup> la variante formale *Chalichut*. Tale città si riscontra nelle forme *Colecut*, *Calicuth*, *Qualecut*, *Chalecut* ecc. in numerosi resoconti odeporeici, come ad es. in quelli di Vasco di Gama, Giovanni da Empoli, Ludovico de Vartema, Andrea Corsali, Odoardo Barbosa e Geronimo da Santo Stefano, e nel Mappamondo di Fra' Mauro.<sup>162</sup>

I nomi esotici di imbarcazioni riscontrati in F ed estranei al *DVF* sono:

- (63) *almadit*: il glossatore ha interposto tra «navicelletti» e «da pescatori», traduzione del *DVF*, r. 120 «lembi [...] piscatorii», il sinonimo *almadit*. Il termine *almadit* 'almadia' designa un'imbarcazione allungata di modeste dimensioni, propriamente una zattera o canoa, costruita in un tronco d'albero scavato ed utilizzata non solo per il traghetto di uomini ed animali ma anche per il trasporto.<sup>163</sup> Questa parola di origine araba (ar. *al-madiya*) penetra in italiano attraverso intermediari

---

<sup>159</sup>Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Gidda".

<sup>160</sup>Cfr. Hallberg 1906, s. v. "Gidda", p. 219; Milanese 1978-88, v. I, p. 779 e v. II, pp. 17, 44-47, 53-55, 57, 60, 61, 63, 65, 218, 219, 270, 310, 347, 554, 557-561, 649; Charles-Dominique 1995, pp. 593-595; Martino 2011, pp. 260-261, n. 274.

<sup>161</sup>Cfr. *Indice dei luoghi*, s. v. "Collicuthia".

<sup>162</sup>Cfr. Hallberg 1906, s. v. "Calicut", p. 99; Hobson - Jobson, s. v. "Calicut", p. 148; Milanese 1978-88, v. I, pp. 607-610, 612-616, 746, 747, 750, 813, 815, 816, 820-827, 830-834, 837-845, 847, 849-852, 853, 856-860, 862, 864, 866, 868-871, 874-880, 883, 884 e v. II, pp. 15, 25-29, 39, 44, 53, 73, 558-5560, 573, 586, 601, 617, 618, 621-623, 628, 630, 635-638, 647-656, 693, 697-699, 702-709, 828, 829; Martino 2011, p. 337, n. 649.

<sup>163</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "almadia", pp. 15-16; Romanini 2007, p. 158; Martino 2011, p. 354, n. 728.



portoghesi e spagnoli e la si ritrova nelle forme *aimadia*, *abadie*, *almaidia*, *almadie*, *almedie* ecc. in numerose relazioni di viaggio, come ad es. in quelle di Alvise da Mosto, Amerigo Vespucci, Giovanni da Empoli, Ludovico de Vartema e Cristoforo Colombo.<sup>164</sup>

- (63) *charurii*: in corpo al testo il glossatore ha riportato dopo «scafre», traduzione del *DVF*, r. 121 «scafe», il sinonimo esotico *charurii*. Il termine *charurii* ‘catur, caturi’, di origine incerta, indica dei leggeri vascelli a remi usati lungo la zona costiera del Malabar in India.<sup>165</sup> Secondo Yule questa parola potrebbe derivare dall’indiano attraverso l’arabo<sup>166</sup> e per Tavani (1971-73, p. 153) «l’etimo più accettabile è offerto dalla lingue neo-arie (dal concani *Katar*, riconducibile a una radice sanscrita per ‘tagliare’ o dal toponimo malabarico Catur)». Mancini cita genericamente il termine *chatur* tra le forme di origine orientale presenti in Vartema e Pozzi colloca *caturi* di Vartema tra gli arabismi e la medesima forma di Barbosa tra le parole derivate da lingue dravidiche.<sup>167</sup> L’esotismo *charurii* (*catur*, *caturi*, *cathuri* ecc.) non è molto diffuso tra i resoconti odeporeici, dove lo si riscontra, oltre che in Ludovico de Vartema e Odoardo Barbosa, in Giovanni di Barros.<sup>168</sup>

Gli esotismi relativi a frutti presenti in F e tratti da una o più fonti secondarie sono:

- (r. 168) *Muxa .i. anghe palom*: il glossatore ha riportato accanto al termine *muxa* ‘banana’<sup>169</sup> il sinonimo esotico *anghe palom*. Tale forma non ricorre identica in alcun resoconto di viaggio medievale o moderno

---

<sup>164</sup>Sull’origine e diffusione del termine in antichi resoconti di viaggio cfr. Tavani 1971-73, pp. 149-150; Cardona 1971-73, p. 185; Beccaria 1985, pp. 132-133, n. 256; Hobson - Jobson, s. v. "almaidia", pp. 15-16; Pozzi 1994, p. 40; Romanini 2007, p. 158; Martino 2011, p. 354, n. 728.

<sup>165</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "catur", p. 175; Martino 2011, p. 354, n. 730.

<sup>166</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "catur", p. 175.

<sup>167</sup>Cfr. Mancini 1992, p. 128; Pozzi 1994, pp. 41, 55.

<sup>168</sup>Cfr. Pozzi 1994, pp. 41, 55; Martino 2011, p. 354.

<sup>169</sup>Cfr. *Indice degli esotismi*, s. v. "muse".

consultato, ma potrebbe essere accostata alle voci indiane *malapolanda*, *cianchapalon* e *cadelapalon* presenti in Vartema e designanti delle varietà di banana. Questi nomi derivano dal malayalam, nello specifico *malapolanda* da *valapalam*, *cianchapalon* da *cinnapalam* e *cadelapalon* da *kadalipalam*, e presentano in comune la parola *palam* 'frutto'.<sup>170</sup> Secondo Marr (1972, pp. 41-42) «*Cadela-* would seem to represent Skt. *kadala*, wich is in common use in Tamil as a loanword compounded with Ta. *palam* "ripe fruit" to indicate the fruit of a variety of banana : *katalippalam*. Ta. *palam* is clearly meant by Varthema's *-palon*. The first part of his *cianchapalon* is less satisfactory. The third, bitter sort could be one of the culinary varieties. All three are stated to be varieties of *malapolanda*, which Sir Richard Temple interprets as "plantain, banana". G. P. Badger, who annotated J. W. Jones's translation for the Hakluyt Society, says that *malapolanda* "may be a corruption of *Vālei pullum* which, according to Ainslie, is the Tamil name for plantain". But it seems more likely to stand for Ta. *malaiippalam* "hill fruit", the usual way of referring to a popular variety of banana. Unqualified, the Tamil word *palam* is regularly used to mean a banana ; thus, for "mango (fruit)" it is necessary to prefix *mā(m)* thus : *māmpalam*. Ta. *vālai* is only needed in order, for instance, to specify the "tree" thus : *vālaimaram*».

- (r. 169) *Noce indiane. .i. tengha*: il glossatore ha associato a *noce indiane*, 'noci di cocco', l'esotismo *tengha*. Il termine *tengha* è di origine indiana (tamil *tenkay* 'coconut' e malayalam *tenna*; tamil *tenkam* e malayalam *tennu* 'coconut tree' - *Cocos nucifera*) ed indica la palma da cocco e i suoi frutti.<sup>171</sup> Questa pianta, proveniente dall'Asia e oggi coltivata in tutti i paesi tropicali, cresce principalmente nelle vicinanze del mare, poiché non necessita di particolari condizioni pedologiche né

---

<sup>170</sup>Cfr. Martino 2011, pp. 361-362, n. 772, 774, 776.

<sup>171</sup>In corrispondenza della postilla marginale *Noce indiane. .i. tengha* a testo si legge «noce moscade, che noi chiamiamo indiane». La corretta identificazione delle noci indiane con i frutti della palma da cocco nella glossa e l'errore di associazione tra la noce d'India e la noce moscata a testo rende meno probabile la coincidenza tra l'autore del volgarizzamento e il glossatore.

climatiche.<sup>172</sup> L'esotismo *tengha* è presente nella variante formale *tenga* in Ludovico de Vartema, Odoardo Barbosa e Giovanni di Barros.<sup>173</sup>

## 2.2.4 Criteri di edizione

L'edizione critica della Versione toscana 2 si basa sul testimone unico F, nei confronti del quale si è ritenuto opportuno adottare un atteggiamento il più possibile conservativo.

Rispetto alla grafia del testimone, si sono sciolti i segni abbreviativi, si sono separate le parole in *scriptio continua*, si è distinto *u* da *v*, si è regolarizzata l'alternanza tra *i*, *y* ed *j*, riconducendo tutto ad *i*, e si sono introdotti i diacritici, la punteggiatura, le maiuscole e le minuscole secondo l'uso moderno.

Per quanto concerne i segni diacritici, si segnalano in particolare:

- l'uso dell'apostrofo per indicare l'apocope di *i* nelle preposizioni articolate plurali (del tipo *de'*, *a'*, *ne'*, *co'*) e di *a* nelle congiunzioni correlative *si' ... si'*, l'articolo maschile plurale *e'* tipico del fiorentino quattrocentesco, il pronome soggetto debole maschile singolare *e'* (5);
- l'uso del punto in alto per evidenziare la caduta di consonante (nel solo caso 201 *cho· llectiere*);
- l'introduzione dell'accento per distinguere *si* pronome impersonale da *sì* avverbio con significato quantitativo, per discernere *ànno* 3<sup>a</sup> persona plurale del verbo avere dal sostantivo *anno* e per indicare il *ché* con valore causale-dichiarativo.

---

<sup>172</sup>Cfr. Martino 2011, p. 363, n. 779.

<sup>173</sup>Cfr. Hobson - Jobson, s. v. "coco", pp. 228-228; Pozzi 1994, p. 55; Martino 2011, p. 363, n. 779.

Per quanto riguarda la separazione delle parole, si sottolineano i seguenti interventi:

- si sono unite le preposizioni articolate, sia quando presentano consonante doppia che scempia;
- si è sciolto il nesso grafico *chel* in base alla natura grammaticale del secondo elemento e, dal momento che in tutte le occorrenze si tratta di un articolo, si è riportato a testo *che 'l*. Diversamente si è sciolto il nesso *chegli*, formato da congiunzione + pronome, in *ch'egli* (287);
- si sono separate le locuzioni avverbiali formate da preposizione + avverbio (del tipo *insu, diqui, diquivi, dila, dipoi, disotto, disopra*), ad eccezione di *infuori*;
- si è unito *niente dimeno* e si sono conservate la grafia univerbata di *nondimeno* e *cioè* e la divisione di *più tosto*;
- si sono mantenute la forma sintetica delle preposizioni *insino, intra* e *infra* e la grafia discreta di *di verso*;
- si è univerbata la congiunzione *o vero* e si è conservata la grafia analitica di *acciò che, imperò che* e *però che*;
- si è mantenuta unita la congiunzione *sicché* con consonante geminata e si è separata la variante *sì che* con la scempia;
- si è conservata la forma discreta *meçça nocte* (7).

In ossequio al criterio conservativo enunciato sopra si sono riportati:

- la grafia originale dei toponimi e dei *realia*;
- la congiunzione *et* e la preposizione *ad* anche davanti a consonante;
- i nessi consonantici latini, le *h* (soprattutto in posizione iniziale) e le *x* etimologiche e pseudo-etimologiche, il nesso *-ti-* con valore *-zi-* e i grafemi *ph* e *th*;

- la *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale velare (ad es. 2 *chose*, 14 *chaminando*, 16 *gholfo*), la *i* superflua nei gruppi *cie* (nelle sole occorrenze 138 *bracie* e 320 *dicie*), *gie* (nei casi 5, 93 *leggie* e 123 *leggieri*), *scie* (solamente in 75 *choscie*) e nei nessi *gni* + vocale (ad es. 111 *castagnie*, 153 *bisognio*);
- l'occasionale presenza di *n* nei nessi con consonante labiale (ad es. 1 *inporrò*) e davanti o dopo *m* (nei casi 116 *inmondo* e 244 *imni*);
- il digramma *gl* per *gli* + vocale e la grafia *qu* per *cu* in *quoio* (134, 188);
- l'uso di *ç* per l'affricata sorda in *speçie* (54) e per l'affricata sonora in *çettovaria* (151);<sup>174</sup>
- i numerali *.XXV.* (1), *14* (11) e *.12. m* (15) in apice coerentemente con l'uso del manoscritto.

Nel testo di edizione si sono riportati in corsivo i *realia* e tra barre verticali l'indicazione di carta di F, quando si ha cambio di foglio; qualora esso avvenga a metà di una parola, si è collocata la numerazione appena dopo di quest'ultima, ma si è segnalato tramite barra verticale in mezzo alla parola in questione il punto preciso in cui è avvenuto il cambio. Per facilitare i rimandi testuali e agevolare il lettore, si è suddiviso il testo in paragrafi, indicati in numero arabo tra parentesi quadre, e in capoversi per unità tematiche e tappe di viaggio. Si sono segnalate in corpo le espunzioni tra parentesi graffe, le integrazioni tra parentesi uncinata e le lacune con tre puntini di sospensione racchiusi tra parentesi angolari.

Nella prima fascia d'apparato sono presenti le lezioni di F non accolte a testo, qualora necessario seguite da una sintetica spiegazione della scelta, gli interventi del copista e la paragrafatura originaria del codice.

---

<sup>174</sup>Sulla questione rinvio al paragrafo 2.1.5. La possibilità che *speçie* sia un errore del copista a causa di un fraintendimento tra *specie* e *spezie* è esclusa dalla lezione *spetie* 'specie' al paragrafo 284, dove si ha il nesso *-ti-* per *-zi-*. La presenza anche in F di forme con il grafema *ç*, equivalente a *z*, per l'affricata sorda e sonora avvalorava l'ipotesi del valore fonetico incerto di *z* tra suono palatale e dentale.

La seconda fascia è dedicata alle note di commento, nelle quali si è istituito un confronto tra il *DVF* e F, mettendo in luce le tecniche traduttive, le omissioni e gli errori del volgarizzatore anonimo. Il testo latino è sempre trascritto secondo l'edizione di Merisalo con indicazione del numero di righe riportate. Qualora le lacune di F siano attestate nella tradizione latina, si sono indicate le sigle dei testimoni in questione dell'edizione di Merisalo (ME) e di Guéret-Laferté (G-L).

La terza fascia registra i *marginalia*, riportati secondo la scrittura originaria del testimone e con indicazione della loro collocazione sulla carta tra parentesi tonde.

## 2.3 La Versione veneta

La Versione veneta è rappresentata dal volgarizzamento anonimo del IV libro del *DVF* di Poggio Bracciolini, conservato nel codice Gaslini A.III.37 della Biblioteca Universitaria di Genova e nel manoscritto 7.5.8 della Biblioteca Capitular y Columbina di Siviglia.

### 2.3.1 Tradizione manoscritta

- **G = GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, GASLINI A.III.37**

Cart.; seconda metà del XV sec., mm. 235×160, cc. IV (IV membr.)+1 di velo+25+III'; numerazione doppia moderna a matita in alto e in basso a destra; bianca la c. 25.

### Descrizione esterna

FASCICOLI. Tre fascicoli: 1 c. + (1-2)<sup>10</sup> con richiami; 3<sup>6-1</sup> senza richiamo.<sup>175</sup>

RIGATURA. Squadratura del foglio e rigatura a secco, 26 righe per pagina; scrittura a piena pagina. Specchio: mm. 162×92.

FILIGRANE. Armoriale della famiglia Farnese con scritta sottostante «Duca di Ferrara» (affine a Briquet 1860) ai fogli di guardia I, II; gallo con becco aperto, non riconducibile ad alcuno dei tipi schedati da Briquet e da Piccard, alle cc. 1, 3, 5, 14; non identificata alle cc. 6, 8.

SCRITTURA. Una sola mano umanistica.

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. A c. 24<sup>v</sup> sopra la prima riga segni di scrittura d'altra mano «ri ma».

DECORAZIONI. A c. 1<sup>r</sup> titolo in rosso quasi svanito della stessa mano e spazio riservato per la lettera iniziale.

LEGATURA. Legatura moderna in pergamena rigida con tassello su dorso in pelle scura con titolo inciso in oro «Narration di Messer Niccolò dei Conti».

STORIA DEL MANOSCRITTO. Il codice fece parte della collezione dell'Abate Matteo Luigi Canonici (1727-1805), che alla sua morte fu ereditata dal fratello Giuseppe. Nel 1807, alla scomparsa di quest'ultimo, il patrimonio canoniciano passò ai due suoi nipoti Girolamo Cardina e Giovanni Perissinotti (1762-1848). Al primo spettarono i libri a stampa e gli oggetti d'antiquariato e al secondo i manoscritti, e, di conseguenza, anche il nostro codice. Il Cardina vendette la sua parte al libraio veneziano Adolfo Cesare, mentre il Perissinotti, dopo dieci anni di vane trattative con il governo, nel 1817 cedette all'Università di Oxford al prezzo di 5.500 lire sterline il nucleo religioso e classico della sua eredità. Non confluirono nella Bodleian Library un migliaio di codici di argomento veneziano, tra cui si presume G. Il loro destino fu alquanto vario e complesso: una cospicua parte di essi nel 1835 fu venduta all'inglese Walter Sneyd, alcuni andarono sparsi in altre bibliote-

---

<sup>175</sup>Il terzo fascicolo è mutilo di una carta, di cui rimane un tallone, tra le attuali cc. 23 e 24. Tale carta mancante con ogni probabilità doveva essere bianca, poiché in corrispondenza di essa non vi è alcuna lacuna testuale.

che d'Inghilterra, «quali il British Museum e la raccolta Phillips» (Merolle 1958, p. 57), altri entrarono in possesso della Staatsbibliothek di Monaco e altri ancora finirono in librerie straniere ed italiane. Lo smembramento della raccolta Sneyd determinò infine un'ulteriore dispersione di questi codici, alcuni dei quali furono acquistati da biblioteche inglesi, come ad esempio da quella di Charles Fairfax Murray, e altri giunsero in America. Alla dissoluzione della raccolta di Murray un centinaio di manoscritti tornarono in Italia nel 1912 e tre anni dopo vennero rivenduti dal figlio John a librai italiani e stranieri. Attraverso una di queste strade il manoscritto G arrivò a Milano nella libreria antiquaria Hoepli e qui venne acquistato da Gerolamo Gaslini (1877-1964), entrando così a far parte della sua collezione privata. Nel 1942 Gaslini donò il nostro codice alla Biblioteca Universitaria di Genova, dove è ancora oggi conservato.

### Descrizione interna

Cc. 1r-24v volgarizzamento adespoto del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini («Narratione de Mesere Nicolo di Concti Venecia(no) dauanti la sanctita de papa Eugenio Quarto dele parte Orientale in nelequale per anni uintecinque lera stato et de uno Indiano capitato in corte composta p(er) Meser Poggio Secretario del dicto Sanctissimo Pontifico») con *excursus* sul tema della fortuna come espressione della volontà divina da c. 1v, r. 12 a c. 2r, r. 25. *Inc.* del volgarizzamento: «IM(E)SERE POGIO Di terra nuoua»; *expl.*: «A dio rendiamo graçie e donnatore de ogni piacere et bon fine amen». *Inc.* dell'*excursus*: «per le qual cosae si puo grandemente considerare»; *expl.*: «Mester non era apartorir Ma(ri)a».

### Bibliografia

Placido Giacinto Zurla, *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori veneziani più illustri*, vol. II, Venezia, Gio. Giacomo Fuchs co' tipi Piccottiani, 1819, p. 188; *Viaggi in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti, Girolamo Adorno e Girolamo da Santo Stefano*, a cura di Mario Longhena, Milano, Alpes, 1929,



pp. 57-69; *Un codice italiano sui viaggi di Nicolò de' Conti*, in «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», VI, pt. I, 1942, p. 637, n. 10; Irma Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma/Firenze, Institutum Historicum Soc. Iesu, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, vol. I, London/Leiden, Brill, 1965, p. 244; *I manoscritti "G. Gaslini" della Biblioteca Universitaria di Genova*, catalogo a cura di Oriana Cartaregia, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991, pp. 5-6, n. 4.

• **C = SIVIGLIA, BIBLIOTECA CAPITULAR Y COLOMBINA, 7.5.8<sup>176</sup>**

Cart., misc.; anno 1469, mm. 200×295, cc. I+57+I'; una numerazione moderna a matita in alto a destra, che comprende anche il foglio di guardia anteriore, e due numerazioni coeve al codice nell'angolo superiore esterno e in calce; bianca la c. 36.

**Descrizione esterna**

FASCICOLI.<sup>177</sup> Quattro fascicoli: (1-3)<sup>16</sup> con richiami; 4<sup>12-3</sup> senza richiamo.<sup>178</sup>

RIGATURA. A secco, che disegna il solo specchio di scrittura; scrittura a piena pagina.

---

<sup>176</sup>A causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 non ho potuto visionare il presente testimone a Siviglia. Per la descrizione codicologica mi sono pertanto basata sui precedenti contributi (cfr. bibliografia sottostante) e per l'analisi del contenuto e la trascrizione del testo oggetto della mia ricerca mi sono servita della riproduzione digitale.

<sup>177</sup>Dal momento che nessun precedente studio indica la fascicolazione, ho analizzato la composizione materiale di C da riproduzione digitale. Le presenti informazioni vanno pertanto assunte con le dovute accortezze.

<sup>178</sup>Il quarto fascicolo pare essere mutilo delle ultime tre cc., delle quali rimangono tre talloni.

SCRITTURA. Una sola mano umanistica, alla quale appartengono anche le postille marginali e alle cc. 1-54 le indicazioni del nome o delle iniziali dell'autore del testo, ivi contenuto, sul margine superiore della pagina.

SEGNATURE E ANNOTAZIONI. Nel foglio di guardia *1r* vi sono un'antica segnatura «C. Z. Tab. 134. N°. 17.» e quella attuale; una mano riporta il titolo «Odoricus de foro Julii. de S. Catherina.» e una seconda mano aggiunge prima «in hoc volumi(n)e continet. Marco Polo relaciones del Mundo Miser Pozo de terra noba relacion dela india fr. Donat. de S. Clemente Sucesos de fr. Herodoto.» e dopo «Marc. Polo. Terra noba. fra Donat. Relation. del mundo.». A c. *1r* la medesima seconda mano appone il titolo «Marco Polo relatione del mundo.» al di sotto dell'indicazione del copista «yh(es)us (christ)us filius marie virginis» e a c. *37r* l'intestazione «Misier Pozo de terra noba relation dela india maior y menor.». A c. *35v* il copista ha segnato la data di fine stesura del *Milione* di Marco Polo «scripto del 1469 finito a di marti XJ delmexe de luio» e a c. *54v* ha riportato la nota di possesso «P(res)b(it)eri Donati de s(an)c(t)o Cleme(n)te in Padua liber iste e(st)» e qualche riga dopo il termine del processo di copia dell'*Itinerarium* di Odorico da Pordenone «Copiatus hic liber de anno d(omi)ni 1469 die 21 Julij.». A c. *57v* Hernán Colón ha scritto di suo pugno «Este libro costo 4 beços en padua a .15. de abril de .1531. yelducado de oro vale .280. beços».

DECORAZIONI. A c. *1r* lettera iniziale filigranata.

LEGATURA. Legatura in pergamena bianca con legacci in cuoio.

STATO DI CONSERVAZIONE. Le cc. 1-8 e 48-51 presentano una macchia centrale di inchiostro, che rende illeggibili alcune parole in ogni carta.

STORIA DEL MANOSCRITTO. Come si evince dalle annotazioni interne, il codice fu realizzato dal presbitero Donato della chiesa di San Clemente a Padova nel 1469 e nella città veneta rimase fino al 15 aprile del 1531, quando Hernán Colón (1488-1539), secondogenito del navigatore Cristoforo Colombo, lo acquistò per la sua biblioteca. Secondo le sue volontà testamentarie, la raccolta libraria colombina doveva passare in eredità al nipote don Luìs e, in caso di rinuncia, prima al capitolo della cattedrale di Siviglia, in secondo luogo al convento domenicano di S. Paolo e in ultima istanza al Monastero certosino di Santa Maria de Las Cuevas. In seguito ad alcune

vicende giudiziarie, la biblioteca fu trasferita nel 1552 nella cattedrale, dove ancora oggi si trova.

### Descrizione interna

I - cc. 1r-35v traduzione in volgare veneto del *Milione* di Marco Polo (redazione VB). *Inc.*: «Quelli che desidera de sapere e intender delemeraueioxe chose dela grande armenia»; *expl.*: «Qui finisse el libro de marco polo che fo per lo mo(n)do ce(r)ca(n)do lep(ar)te deinfidele scripto del 1469 finito a di marti XJ delmexe de luio laus deo».

II - cc. 37r-44r volgarizzamento anonimo del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini. *Inc.*: «Qui come(n)za el refferir de sier nicolo diconti cheando i(n) india mazor emenor»; *expl.*: «Adio ete(r)no re(n)demo grazie che he donatore deogni piacere abone fine Ame(n)».

III - cc. 44r-54v *Itinerarium* di Odorico da Pordenone con prologo di geografia teologica. *Inc.* della *Relatio*: «Opus fratris odorici ordinis minor(um)»; *expl.*: «Copiatus hic liber de anno d(omi)ni 1469 die 21 Julij. Et semp(er) laus sit deo ame(n)». *Inc.* del prologo: «Cristicolis uniu(er)sis p(re)sens opusculu(m) demoribus i(n)fideliu(m)»; *expl.*: «ut ualeamus cu(m) eodem i(n) celesti regno p(er)frui su(m)mo bono».

IV - cc. 55r-57v passione latina di Santa Caterina d'Alessandria. *Inc.*: «Fuit in ciuitate alexandrie rex quida(m) costus no(m)i(n)e paganus»; *expl.*: «sic uellata facie ta(m)q(uam) ate i(n)cognita p(er)transiuit».

### Bibliografia

Carlo Delcorno, *Notizie di manoscritti. Codici italiani della Biblioteca Capitulare y Colombina di Siviglia*, in «Lettere Italiane», XXII, 1970, pp. 94-99: 98-99; Giovanni Nuti, *Colombo, Fernando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1982, pp.

191-196; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, vol. IV (Alia itinera II), London/Leiden, Brill, 1989, p. 627; Paolo Chiesa, *Una forma redazionale sconosciuta della «Relatio» latina di Odorico da Pordenone*, in «Itineraria», II, 2003, pp. 137-163: 140; Alvisè Andreose, *Marco Polo a Padova: su un manoscritto poco noto del Milione*, in *Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienza, lettere ed arti in Padova. Memorie della classe di scienze morali, lettere ed arti*, CXXXI, pt. III, Padova, presso la sede dell'Accademia, 2018-2019, pp. 169-206.

## 2.3.2 Rapporti tra i testimoni

In questo paragrafo si dimostreranno la corrispondenza testuale tra i testimoni G e C e la loro derivazione indipendente da un antigrafo comune (da qui *y*). Si descriveranno inoltre la fisionomia del testo di *y*, fortemente erroneo, lacunoso e manipolato rispetto al IV libro del *De varietate fortunae*, ed alcuni sui aspetti morfosintattici. Si analizzeranno infine le innovazioni che i copisti di G e di C hanno apportato al loro modello.

### 2.3.2.1 G e C: copie indipendenti di un antigrafo comune

I manoscritti G e C conservano il medesimo volgarizzamento veneto del IV libro del *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini fortemente erroneo e lacunoso rispetto al modello latino.

La corrispondenza testuale tra i due testimoni è innanzitutto provata dalla presenza di errori di traduzione comuni, talvolta coincidenti con innovazioni

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

per mancata comprensione del testo, dei quali si riportano in tabella<sup>179</sup> alcuni casi a titolo esemplificativo.<sup>180</sup>

Tabella 2.39: Errori comuni tra G e C.

<i>DVF</i>	G	C
rr. 276-278 <i>Relicta Coloena ad urbem Chocin trium dierum itinere transiit. V. milibus pas. ambitu supra hostium fluminis a quo et nomen traxit sitam.</i>	[151] (11r, rr. 13-16) Lassata Coloena, per tre giornate pervenne ad una ciptà nominata Chochi, de cercuito de miaglia .V., <b>posta sopra la bocca del fiume chiamato Sitam.</b>	[151] (40v, rr. 2-3) Lasata la dita, per .3. zornae se trova una cità nominata Chochi, de circuito meia .5., <b>posta sopra la bocha del fiume chiamato Sitam.</b>

---

<sup>179</sup>Le tavole registrano solo gli esempi più rappresentativi; gli altri casi, elencati di volta in volta in nota con il paragrafo di riferimento del testo critico, possono essere dedotti dall'apparato e dalle corrispondenti note. Nelle tabelle riporto gli esempi in ordine di occorrenza testuale e per ognuno di essi, a seconda della necessità, pongo a confronto il *DVF*, G, C, o *y*. Come già detto, la sigla *y* indica l'antigrafo comune di G e C, a noi non pervenuto ma ricostruibile sulla base di essi. Il testo del IV libro del *DVF* è quello dell'edizione di Merisalo (1993), del quale riporto le righe di riferimento. La trascrizione del volgarizzamento C è regolarizzata nella veste formale, nella divisione delle parole e nella punteggiatura secondo i criteri di edizione del testimone-base G. Per il testo di G e C indico il paragrafo del saggio critico tra parentesi quadre e il numero delle carte e delle righe dei rispettivi manoscritti tra parentesi tonde. Per il testo di *y* mi baso sul testimone-base G e per le lacune, le varianti e le innovazioni di C rinvio all'apparato. Per agevolare il lettore, segnalo infine in grassetto la pericope del testo latino e dei volgarizzamenti che di volta in volta sottopongo ad analisi.

<sup>180</sup>Per i restanti errori di traduzione comuni a G e C rinvio ai paragrafi del testo critico 1, 4, 16, 18, 19, 25, 28, 35, 36, 42, 43, 45-47, 51, 55, 63, 69, 75, 87-93, 98, 99, 103, 108, 115, 119, 120, 131-133, 136-138, 140, 141, 143, 147, 166, 170, 173, 177, 192, 193, 198, 200, 203, 213, 229, 245, 247, 258, 261, 263, 269, 282, 284, 286, 289, 300, 301, 306, 307, 318, 333.

Tabella 2.39: Errori comuni tra G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 455-456 <i>Alii ad ornandos currus perforato latere, fune per corpus immisso, se ad currum suspendunt [...].</i>	[235] (17r, r. 26 - 17v, rr. 1-2) Altri, <b>per raunar li carri</b> , hanno una funa alegata al carro et metella in meço el suo forato corpo, et cussi et s'appica epso medesimo al carro [...].	[235] (41v, rr. 39-40) Altri, <b>per raunar li cari</b> , àno una fune ligata al carro et metela in mezo el suo ferato corpo, et cusi s'apica loro medesimi al caro [...].
rr. 570-572 <i>Per superiores Scithas qui hodie Tartari uocantur Parthosque plures menses iter faciens, tandem ad Eufratem peruenit; inde ad Tripolim mare ingressus Venetias, dehinc Florentiam profectus est.</i>	[288] (21r, rr. 21-26) Affirmò essere venuto per la <b>ciptà</b> superiore, che oggi in nostro vocabulo se chiama Tartaria, <b>et parte</b> per più mexi cavalcando, finalmente pervenne a Ufrates fiume, de lì <b>al mar chiamato Tripoli</b> , poi venne a Venexia et dipoi a Firenze.	[288] (43r, rr. 4-6) Affirmò eser venuto per la <b>ciptà</b> superiore, che ognuno in nostra lingua dice Tartaria, <b>in parte</b> et per più mexi cavalcando, finalmente vene a Ufrates fiume, de lì <b>al mar chiamato Tripoli</b> , poi vene a Venexia et a Firenze.
rr. 658-659 [...] <i>que quoniam illorum fumus febri confert, ultra quadraginta aureos uenduntur.</i>	[336] (24r, rr. 25-26) Dicono che lo <b>sterco</b> de quello animale guarisse la febre et vendisse più caro .XL. ducati l'uno.	[336] (43v, rr. 44-45) Dicono che lo <b>sterco</b> de quello animale guarisse le febre et vendese più caro de .40. ducati l'uno.

Nel primo caso il volgarizzatore, dopo aver reso correttamente la pericope *supra hostium fluminis [...]* *sitam* nella subordinata «posta sopra la bocca

del fiume», ha confuso il participio *sitam* con l'idronimo da cui ha tratto il nome la città di Cochin, traducendo di conseguenza la relativa *a quo et nomen traxit sitam* nella lezione erronea «chiamato Sitam». Nell'esempio successivo si descrive una festa religiosa dell'India meridionale, durante la quale l'idolo, trasportato per la città nel mezzo di due carri, induce alcune persone, mosse dalla fede, a perforarsi un fianco e ad infilare nella ferita una fune per appendersi al veicolo e accompagnare esanimi la divinità. Come recita il testo latino, tale sacrificio umano viene fatto *ad ornandos currus*, ovvero per onorare l'idolo su di esso posto, ma il volgarizzatore per mancata comprensione della finalità dell'usanza ha riportato la lezione a suo avviso più sensata «per raunar li carri». Nel terzo caso il traduttore a causa della sua scarsa conoscenza etnografica e geografica ha interpretato gli etnomi *Schitas* e *Parthosque* nelle parole più simili a lui note «ciptà» e «parte» e ha considerato *Tripolim* come il nome di un mare. Nell'ultimo esempio il volgarizzatore ha letto *fimus* in luogo di *fumus* e per tale motivo ha scritto «sterco». <sup>181</sup>

La discendenza di G e di C da un unico capostipite è inoltre dimostrata dalla presenza di numerose omissioni comuni apportate consapevolmente dal volgarizzatore per motivi di traduzione o per mancata comprensione del testo e quindi non ascrivibili al modello latino di partenza. Nella seguente tavola se ne riportano tre esempi:<sup>182</sup>

---

<sup>181</sup>In merito a tale errore segnalo che la tradizione latina riporta concordemente *fumus* e pertanto allo stato attuale delle conoscenze la lezione «sterco» non può discendere da un testimone recante *fimus*.

<sup>182</sup>Per i restanti casi di omissioni comuni a G e C non ascrivibili al modello latino rinvio ai paragrafi del testo critico 1-4, 15, 18, 23-26, 30, 32, 35, 36, 39, 47, 57, 58, 60, 64-66, 68, 69, 71, 74-82, 85, 87-89, 93, 94, 97, 98, 100, 102-104, 107, 112, 115, 116-119, 121, 123-128, 130, 131, 133-137, 140, 145-147, 150, 152, 153, 155, 157, 158, 161, 168-171, 175, 176, 179, 182-187, 190-195, 197, 201-207, 209, 211-215, 218-220, 226, 229-233, 236-238, 240, 241, 245, 249-252, 257, 260, 262, 263, 265-267, 269, 270, 272, 274, 275, 278, 279, 282, 283, 285-287, 296, 300-302, 304, 306, 311-313, 317, 318, 320, 323, 326, 327, 329-331, 333, 338, 339, 341, 342.

Tabella 2.40: Omissioni comuni tra G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 36-38 <i>Eufrates urbem mediam interfluit, que ponte unico (is quatuordecim arcibus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur.</i>	[19] (2v, rr. 21-23) El dicto fiume de Eufrate passa per lo mezo dela ciptà, sopra el quale è uno ponte de archi .XIII.º.	[19] (37r, rr. 35-36) El dicto fiume de Eufrate passa per lo mezo dela cità, sopra in el quale è uno ponte de archi .14.
rr. 237-239 <i>Hi Ca-chi hoc est eminentiores uocati ceteros antecellunt loquela hominum, quam mirum in modum, ut etiam respondeant petentibus, imitantur.</i>	[132] (9v, rr. 23-26 - 10r, r. 1) Questi sono chiamati più eminenti de tutti gli altri, questi passano et parlano come homini et mirabilmente, intanto che rispondono a proposito a chi li domanda alcuna cosa.	[132] (40r, rr. 4-6) Questi sono chiamati più eminenti de tutti li altri, questi pasano et parlano come homeni et mirabilmente, intanto che rispondeno a chi li domanda alcuna cosa.
rr. 511-513 <i>Hi nos Francos appellant, aiuntque cum ceteras gentes ceças uocent, se duobus oculis, nos unico esse, superiores existimantes se esse prudentia.</i>	[261] (19r, rr. 25-26 - 19v, r. 1) Et appellano christiani "Franchi" et tutte altre zente essere ciechae, et loro havere due occhii più degli altri.	[261] (42r, rr. 36-37) Et apellano christiani "Franchi" et tute le altre zente eser zuce, et loro aver dui occhi più deli altri.

La corrispondenza testuale tra G e C risulta infine evidente per la condivisione di alcune informazioni assenti nel *DVF*, non desumibili dal contesto e nemmeno funzionali al procedere della narrazione. Come si può osservare nella seguente tabella, queste nuove pericopi in alcuni casi si sommano al



Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

testo latino, mentre in altri si sostituiscono ad esso:<sup>183</sup>

---

<sup>183</sup>Per i restanti casi di informazioni assenti nel *DVF* e non desumibili dal contesto rinvio ai paragrafi dell'edizione critica 114, 254, 292.

Tabella 2.41: Informazioni aggiuntive di G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 20-27 <i>Eo usque autem profectus est quone apud priscos quidem unum aliquem adisse legimus. Nam et Gangem transiit et ultra Taprobanam insulam longissime adiit, quo duobus exceptis, altero magni Alexandri classis prefecto, altero Romano ciue, qui Tiberii Cęsaris tempore tempestatibus eo delati sunt, neminem e nostris accessisse, quod literis constet, compertum est. Is adolescens ab Damasco Syrię, ubi mercaturę gratia erat, percepta prius Arabum lingua [...].</i>	[4]-[15] (1 <i>v</i> , r. 8 - 2 <i>v</i> , r. 2) Et andò tanto inanzi et tanto indentro che non si trova per alcuna istoria che mai alcuni zi andasseno, ezito una prefetto de Alexandro Magno et uno de Tiberio imperatore portato per tempestate et fortuna de mare. <b>Per le qual cosae si può grandemente considerare quante et quale siano le forze et varietà della fortuna et perché mai alcuno se debba disperare, anzi in ogni fortuna prospera et adversa havere l'animo fermo a Dio, del quale ogni bene procede et nulla si fa senza sua volontà [...].</b> El dicto domino Nicolò di Conti da Damasco di Siria, dove era per caxone de mercadantie, imparato prima la lingua arrabica [...].	[4]-[15] (37 <i>r</i> , rr. 14-22) Et andò tanto avanti et tanto adentro che non se trovava per alcuna instoria che mai alcuni ge andesseno, excepto uno prefecto de Alexandro Magno et uno de Tiberio imperador portato per tempesta et fortuna del mar. <b>Per le qual cosse se possono grandemente considerare quante et quale siano le forze et la varietà dela fortuna &lt;...&gt; prospera et adversa, aver lo animo fermo a Dio, dal qual ogni bene procede et nulla si fa senza sua volontà [...].</b> Et el dicto sier Nicolò di Conti da Damasco deli Siri dove era per caxone de mercancie, imparato prima la lingua arabica [...]. <sup>184</sup>

<sup>184</sup>Il lungo passo estraneo al *DVF*, qui riportato solo nella sua parte iniziale per motivi

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.41: Informazioni aggiuntive di G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 239-244 <i>Ambas insulas nigri ex calore homines tenent, ultraque eas mare haud peruium est arcenturque ab eere nauigantes. Relictis Iauis sumptisque que usui ad questum erant, flexit ad occidentem iter ad urbem maritimam que Ciampa dicitur, ligno aloes canforaque et auro opulentam, inque eo itinere mensem cum absumpsisset [...].</i>	[133]-[134] (10r, rr. 5-6) Et gli abitanti de ciascuna dele dicte ixole sono nigri, et sono circondate dal mare <b>et sono fornite de tante victuarie quanto pertiene a loro.</b> Poi si voltò inverso l'oriente ad una ciptà maritima ricca de legno aloe et camphora et oro, et stette per spatio de giorni .XXX.	[133]-[134] (40r, rr. 6-9) Et li habitanti de cascaduna dele dite ixole sono negri, et sono circumdati dal mare <b>et sono forniti de tante victuarie quanto pertene a loro.</b> Poi se voltò inverso lo oriente a una cita maritima richa de legno aloe et canfora et oro, et lì stete per zorni .30.
rr. 475-477 <i>Therme aut balneę in usu non sunt, nisi apud superiores ultra Gangem Indos. Ceteri sepius in die aqua frigida lauantur.</i>	[242]-[243] (18r, rr. 5-8) <b>Menano vacche da latte et vitelle dipinte et ornate de varii colori per la terra, et questo reputano gram festa.</b> Lavansi d'aqua frigida et netta molte volte el die.	[242]-[243] (41v, r. 42 - 42r, rr. 1-2) <b>Menano vache da latte et vitelle ornae depinte de varii colori per la terra, et questo reputando honor.</b> Et lavase molte fiате al dì de aqua freda.

di spazio, è un *excursus* prevalentemente in latino sul tema della fortuna come espressione della volontà divina. Tale divagazione non viene riprodotta per intero nel testimone C, il cui copista, dopo averne trascritto l'*incipit*, si interrompe ed introduce la locuzione «e sic etc». In C segnalo inoltre la presenza di un *saut du même au même* in corrispondenza della parola «fortuna», indicato tra parentesi uncinata.

Tabella 2.41: Informazioni aggiuntive di G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 666-668 <i>In hec cum ferme omnes conuenissent, nullam causam mentiendi (nam boni uidebantur) ratus, tradenda aliis censui communis causa utilitatis.</i>	[342]-[343] (24v, rr. 12-17) Et perché me parano vallenti et boni homini, ho notato le cose che loro hanno decte concordante insieme per farne parte alle altri per comuna nocticia et piaceri de quelli che di tal cosa si dillectano udire. <b>A Dio rendiamo graçiae et donatore de ogni piacere et bon fine amen.</b>	[342]-[343] (44r, rr. 6-9) Et perché me pareo fosseno valenti et boni homeni, ho notato le cose che loro àno dito concordate in seme per farne parte ali altri per comuna noticia et piaceri de quei che tal cosa se diletano odire. <b>A Dio eterno rendemo gracie che he donatore de ogni piacere a bone fine amen.</b>

Dal confronto tra i testimoni G e C ed il testo latino si può inoltre constatare che essi discendono da un antigrafo comune *y* per la presenza di errori di copia congiuntivi.<sup>185</sup>

<sup>185</sup>Per i restanti casi di errori di copia congiuntivi di G e C rinvio ai paragrafi del testo critico 4, 15, 23, 101, 120, 177, 264, 285, 312, 323.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.42: Errori di copia congiuntivi di G e C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 74-75 <i>Malpuria deinde de maritima ciuitas in secundo sinu ultra Indum sita Nicolaum excepit.</i>	[42] (4r, rr. 19-21) Dopo el dicto d. Nicolò andò a una ciptà nominata Malpuria maritima, ciptà nel sinistro al'altra India <b>sitirata</b> .	[42] (37v, rr. 39-40) Dopo el dicto sier Nicolò andò a una cità nominata Malpuria maritima, cità nel sinistro al'altra India <b>sitirata</b> .
rr. 125-127 <i>Tribus ab ea urbe mensibus per Gangem ascendens <b>quatuor</b> ciuitatibus famosissimis <b>post se</b> relictis ad Maaratiam prepotentem urbem descendit [...].</i>	[71] (6r, rr. 2-6) Et per tre continui mexi per lo fiume de Gangies descendendo, el dicto domino Nicolò, lui et i soi compagni, lasato <b>depo'</b> <b>Re .IIII.º</b> famosissime ciptà, pervenero ala ciptà potente dicta Macaria [...].	[71] (38v, rr. 11-13) Et per .3. continui mexi per lo fiume de Gangies descendendo, el dito sier Nicolò et sui compagni, lasato <b>dapo'</b> <b>.4. Re de</b> famosissime cità, pervenero ala cità potente dita Macaria [...].
rr. 324-326 [...] <i>et cultiori uite indulgent <b>procul ab omni barbarie et feritate</b>: perhumani homines ac mercatores opulentissimi [...].</i>	[178] (12v, rr. 22-24) Et stano in honestissima et bona vitta <b>li inimizi lontani da ogni barbaria et ferità</b> , inimici de crudeltà, de homini humanissimi et mercatanti ricchissimi [...].	[178] (41r, rr. 10-11) Et stano in honestissima et bona vita <b>li inimici lontani da ogni barbaricha et ferità</b> , inimici dela crudeltà, homeni humanissimi, mercadanti ricchissimi [...]. <sup>186</sup>

<sup>186</sup>La forma «barbaricha» di C in luogo del sostantivo «barbarithà» è ascrivibile ad un errore di copia.

Nel primo caso l'errore di copia di *y* «sitirata» in corrispondenza della lezione originale «situata» si è trasmesso invariato ai testimoni G e C. Nel secondo esempio lo scriba di *y* ha confuso la forma del suo modello «depo' se» con «depo' Re» e tale menda si è conservata in G. Diversamente in C il copista ha tentato di correggere *ope ingenii* la lezione incomprensibile dell'antigrafo: dopo aver scritto la forma scorretta «dapo' Re .4.», ha eraso «Re .4.» e ha riportato al suo posto sul rigo «.4. Re» e in interlinea «de». Nel terzo caso in *y* si è verificata un'anticipazione della parola «inimici».

Nei testimoni G e C si può inoltre rilevare un numero notevole di errori separativi, che permette di escludere la possibilità che un codice sia copia dell'altro. Per il manoscritto G si segnalano i seguenti casi:<sup>187</sup>

Tabella 2.43: Errori di copia separativi di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 177-178 <i>Fructum fert instar rapę maiusculę congelato interius succo, qui cibus est suavisimus, sed inferior cortice.</i>	[99] ( <i>7v</i> , rr. 15-18) El dicto arbaro fa el fructo a modo de una piccola rapa et fa el suogo conzelato dentro, el qual cibo è suavissimo, la chorteza non è cusì <b>bianco</b> .	[99] ( <i>39r</i> , rr. 22-23) El dicto arboro fa el fruto a modo de una piccola rapa et fa el foio conzelato dentro, quel cibo è suavissimo, la cortice non hè così <b>bona</b> . <sup>188</sup>

---

<sup>187</sup>Per i restanti casi di errori di copia separativi di G rinvio ai paragrafi del testo critico 4, 21, 56, 66, 79, 90, 118, 120, 153, 178, 179, 184, 185, 191, 192, 214, 233, 242, 246, 261, 268, 272, 273, 280, 314, 317.

<sup>188</sup>La forma «foio» di C in luogo di «suogo/sugo» è ascrivibile ad un errore di copia.

Tabella 2.43: Errori di copia separativi di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 294-295 <i>Filii arbitrio uxoris condonantur uiris, qui non succedunt hereditate patribus sed nepotes.</i>	[163] (11 <i>v</i> , rr. 23-25) Et <b>i signali</b> , che de quelle naschono, li consegnano a uno deli dicti mariti come ala donna pereno, ma si fano figlioli non succedeno la heredità paterna, ma solo succedeno li nepoti.	[163] (40 <i>v</i> , rr. 22-24) Et <b>li fioli</b> , che de quele done nascono, li consegnano a uno deli mariti come ala dona apar, ma tali fioli non succedeno la heredità paterna, ma solo succedeno li nepoti.
r. 574 [...] <i>haud uanu auctor uidebatur.</i>	[289] (21 <i>v</i> , rr. 3-5) [...] et qual <b>non porta perabana</b> , né semplice ma persona doctissima et honorata come costui.	[289] (43 <i>r</i> , rr. 8-9) [...] <b>non pareo persona vana</b> , né semplice ma persona doctissima et honorata come costui.

Nel primo caso si può notare, oltre all'errata interpretazione da parte del volgarizzatore di *cortice* come soggetto, che il copista di G ha confuso la lezione dell'antigrafo «bona», conservata in C e più aderente al significato del testo latino, con l'aggettivo «bianco». Nell'esempio successivo lo scriba per inferenza della precedente pericope «trovano il segnale de fuori» ha riportato «signali» in luogo di «figlioli». Nell'ultimo caso il copista di G non è riuscito a decifrare la lezione del suo modello «non pareo persona vana», probabilmente per incapacità di scioglimento di qualche segno abbreviativo e per la lettura della «v» iniziale di «vana» in «b», e ha letto «non porta perabana».

Per gli errori di copia separativi di C si vedano invece i seguenti esempi:<sup>189</sup>

<sup>189</sup>Per i restanti casi di errori di copia separativi di C rinvio ai paragrafi del testo critico 5 (*saut du même au même*), 35, 90, 93, 95, 99, 110, 138, 142, 169, 171 (*saut du même au même*), 176, 193, 232 (*saut du même au même*), 295, 310.

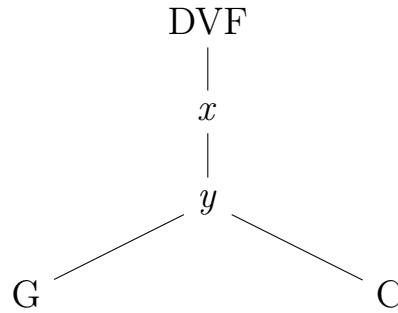
Tabella 2.44: Errori di copia separativi di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
r. 70 <i>Urbs Pelagonda sub eodem rege admodum nobilis [...]</i> .	[40] (4r, rr. 12-13) Una <b>Peloxanda</b> ciptà sotto quello medeximo re nobilissima [...].	[40] (37v, r. 36) Una città <b>picola</b> soto questo medemo re nobele [...].
rr. 78-79 <i>Prouincia omnis Mahabaria appellata. Ultra eam urbs est Caila [...]</i> .	[44]-[45] (4r, r. 26 - 4v, rr. 1-2) Et tutta quella provincia è <b>apellata Machabaria. Et ultra de quella è una ciptà appellata</b> Cayla [...].	[44]-[45] (38r, rr. 3-4) Tuta quella provincia è <b>apellata</b> <...> Caila [...].
rr. 209-210 <i>Pinus habent, crisomala, castaneas, melones sed paruos ac uirides, sandalos albos et camforam.</i>	[118] (8v, rr. 24-25) Et hanno pini, castagni, meloni piccoli et grandi verde, sandoli bianchi, <b>canfora.</b>	[118] (39v, rr. 17-18) Et àno pini, castagni, meloni piccoli et grandi verde, sandali bianchi <b>cum foia.</b>

Nel primo caso il copista di C non ha riconosciuto la lezione dell'antigrafo «Peloxanda» come il nome della città e, data la sua singolare posizione tra articolo e sostantivo, l'ha considerata come una forma erronea dell'aggettivo «picola». Nell'esempio successivo lo scriba ha commesso un *saut du même au même* in corrispondenza del verbo «apellata» e nell'ultimo caso ha confuso il termine «canfora/camfora» con il complemento «cum foia», probabilmente a causa della lettura della prima «a» in «u» e della «r» in «i».

Alla luce dei rapporti genealogici tra i codici G e C fino a qui esposti, è possibile ricostruire il seguente *stemma codicum*:





A partire da un testimone del *DVF* è stata realizzata una traduzione veneta coincidente con *x*, che è stata successivamente trascritta con diversi errori nell'interposito *y*, non pervenuto e solo ricostruito, dal quale sono infine discese separatamente le copie G e C.

### 2.3.2.2 La fisionomia di *y*

Il codice *y* reca un volgarizzamento veneto del IV libro del *De varietate fortunae* di bassa qualità.

Oltre alle numerose corrottele e lacune sopraesposte, il testo si contraddistingue per una consistente ed approssimativa rielaborazione del modello latino, realizzata attraverso compendi, amplificazioni, traduzioni libere e talvolta totalmente eccentriche.

L'evidente volontà del volgarizzatore di compendiare, spesso in modo goffo ed impreciso, i contenuti del *DVF* determina un generale impoverimento del racconto, che viene privato di dettagli interessanti.<sup>190</sup>

---

<sup>190</sup>Per i restanti casi di compendi di *y* segnalo i paragrafi del testo critico 3, 78, 79, 82, 85, 88, 131, 132, 161, 190, 194, 195, 202, 207, 209, 213, 218, 231, 236, 237, 241, 260, 261, 272, 286, 287, 306, 311, 317, 318.

Tabella 2.45: Compendi di *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
rr. 119-122 <i>In ripis harundines proceritatis mire, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint, ex quibus unicis lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafe ad usum fluminis apte. Internodia earum staturam hominis equant.</i>	[68] (5 <i>v</i> , rr. 20-23) Et nella rippa sono canne de mirabile grandeza che appena si possino abrazare, et fassene legni ad uso de schafe per pescatori alte a statura de homini.
rr. 226-229 <i>Frequentissimus apud hos ludus est galli inuicem pugnant. Hos diuersi producunt ad pugnam, quisque suum superaturum asserens, proque alterius uictoria pecuniam etiam adstantes inuicem ponunt. Pro cuius uoto gallus superat pecuniam tollit.</i>	[127]-[128] (9 <i>v</i> , rr. 5-8) Et hanno per uxo et solazo de fare combattere li galli et mettere pegni de dinari in gram numero. El patrone del gallo che vince tira i dinari messi al ziuco.

Il testo di *y* si allontana dal suo modello latino anche per la presenza di numerose amplificazioni. Nella maggior parte dei casi esse risultano pleonastiche, in quanto si possono ricavare o intuire dal contesto narrativo, mentre in alcune occorrenze svolgono una funzione chiarificatrice, istituendo un parallelo con l'occidente:<sup>191</sup>

---

<sup>191</sup>Per i restanti casi di amplificazioni di *y* rinvio ai paragrafi del testo critico 17, 29, 39, 48, 50, 64, 90, 94, 98, 147, 154, 162, 163, 178, 186, 189, 193, 197, 209, 247, 251, 256, 273, 275, 276, 289, 299.

Tabella 2.46: Amplificazioni di *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
rr. 190-191 <i>Equites in cacumine lancearum eiusmodi setas suspendunt [...]</i> .	[106] (8r, rr. 15-18) Et li cavalleri portano sopra la ccima dela lanza apresso al ferro per ornamento, <b>come alle fiате uxamo noi alle nostre lanze</b> , franze et nappe de seda [...].
rr. 499-500 <i>Annum XII. menses efficiunt, quos a cęli signis denominarunt.</i>	[254] (19r, rr. 1-6) Fanno li Indi l'anno de mexi .XII. et nomina quelli mexi ciaschuno da' Persi secondo li nomi de' .XII. signi cillesti <b>come sono aries, taurus, gemini, canzer, leo, virgo, libra, scorpio, et capicornius, aquarius, sagiptari et pises.</b> <sup>192</sup>

---

<sup>192</sup>Nel presente passo segnalo l'inserimento dell'informazione assente nel *DVF* e non deducibile dal contesto narrativo «da' Persi».

Tabella 2.46: Amplificazioni di *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
<p>rr. 578-587 <i>Eodem ferme tempore et ab Ethiopia quidam fidei causa ad pontificem profecti, cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt. [...] Oriri Nilum circa equinoctialem plagam in radicibus altissimorum montium, quorum cacumina semper nebulis opplentur tribus ex fontibus haud magnis testantur.</i></p>	<p>[291]-[294] (21<i>v</i>, rr. 12-26 - 22<i>r</i>, rr. 1-3) In questo medesimo tempo qui venne d'Etyopia alcuni al sommo Pontifice per la fede tanto circando. Alcuni de l'loro, pregato da mi Poggio per interprete del fonte del Nilo, dove el nasce et dove el prende la prima origine, si lui lo sapesse, perché da nesuno fino allora era decto del fonte et capo del Nilo, <b>respoxe che 'l Nilo nasceva de tre fonte a' pie' la radice de due alti monti, le cime deli quali monti sempre erano circonvalludi de nebie</b>, per .XX. miglia presso alla sua città, la quale lui era nato. [...] Disseno quelli Ethiopii el Nilo nascer circa la regione etquinonçiale ale radice de altissimi monti, de continuo le loro zeme circondate de nebulie, de tre fonte non troppo grande desender.<sup>193</sup></p>

In *y* la rielaborazione del contenuto del *DVF* appare infine evidente per la presenza di traduzioni libere, che ne colgono, anche se talvolta in modo impreciso, il significato generale, e di traduzioni eccentriche, che si distanziano totalmente dalla lettera del modello latino:<sup>194</sup>

<sup>193</sup>Nel presente passo segnalo l'inserimento delle informazioni numeriche «due» e «per .XX. miglia» assenti nel *DVF* e non desumibili dal contesto narrativo.

<sup>194</sup>Per i restanti casi di traduzioni libere in *y* rinvio ai paragrafi del testo critico 2-4, 16, 27, 39, 45, 55, 84, 97, 104-106, 109, 110, 125, 137, 138, 161, 162, 171, 189, 198, 203, 214, 216, 218, 221, 226, 231, 232, 234, 235, 239, 240, 248, 249, 251-253, 265-268, 271, 276, 277, 280, 283, 293, 297, 298, 300, 305, 313, 314, 342. Per gli altri esempi di traduzioni

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.47: Traduzioni libere ed eccentriche di *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
rr. 38-39 <i>Multa ueteris urbis monumenta et moles edificiorum uisuntur.</i>	[20] (2 <i>v</i> , rr. 23-25) Nela qual cip-tà molte nobilissime mercancie et cose mirabile de quela antiquissima Babilonia sono.
rr. 168-169 <i>Tanta peritia animali inest, ut iacula aduersa sepius planta pedis porrecta excipiat ad tuendos sessores.</i>	[93] (7 <i>r</i> , rr. 20-23) Tanta peritia sono in quelli alefanti che, quando combattino, dali inimizi cum la pianta del piede si defende et butta via l'asta contra el suo sexore et retore [...].
rr. 219-220 <i>Hominem occidere pro ludo est, nullique supplicio datur.</i>	[122] (8 <i>r</i> , rr. 15-16) Et per solazo i mangiano un homo et non gli è niuna pena a manzare homini.
rr. 517-519 [...] <i>et debitor qui soluendo non est, ubique addicitus creditori. Rei criminisque cuius non est certus testis iusiurandum interponitur. Triplex iusiurandi ratio.</i>	[264] (19 <i>v</i> , rr. 7-10) [...] et in ogni parte el creditore po' astrenzere el debitore et, quando uno fosse accusato de qualche delito, el quale non fosse certo, hanno tre modi ad retrovarlo.

Spostando l'analisi alle caratteristiche interne di *y*, meritano di essere esaminati alcuni aspetti morfosintattici.<sup>195</sup>

Un primo fenomeno riguarda l'accordo tra soggetto e verbo:

---

eccentriche segnalò 1, 75, 77, 80, 83, 133, 152-154, 177, 193, 253, 268, 271, 280, 284, 290, 305, 309.

<sup>195</sup>Riporto di seguito gli aspetti morfosintattici che si possono attribuire con certezza ad *y* per la concordanza tra i testimoni G e C.

Tabella 2.48: Accordo tra soggetto e verbo in *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
r. 54 [...] <i>reliques accenso rogo se in ignem coniciunt [...]</i> .	[30] (3 <i>v</i> , rr. 5-6) [...] <b>le altre tutte se butta</b> nel mezo del fogo [...].
rr. 168-169 <i>Tanta peritia animalium inest, ut iacula aduersa sepius plantae pedis porrecta excipiat ad tuendos sessores.</i>	[93] (7 <i>r</i> , rr. 20-23) Tanta peritia sono in <b>quelli alefanti</b> che, quando combatino, dali inimizi cum la pianta del piede <b>si defende et butta via</b> l'asta contra el suo sexore et retore [...].
rr. 232-233 <i>Has ultra .XV. dierum cursu duas reperiuntur insule orientem uersus [...]</i> .	[130] (9 <i>v</i> , rr. 15-16) Et apresso questa ixola per istanza de miglia .XV. <b>si trova .II. ixole</b> verso oriente [...].
r. 256 <i>Alios quoque serpentes mira figura ea fert regio.</i>	[142] (10 <i>v</i> , rr. 2-3) <b>Quella regione notriscono</b> altri varii serpenti de mira figura [...].
r. 293 <i>Ad feminam qui ingreditur [...]</i> .	[162] (11 <i>v</i> , rr. 19-20) Et quando <b>alcuno de lloro stesseno</b> cum la donna la sera [...].
rr. 342-343 <i>Lecticis etiam auro ornatis, culcitra ex bombice desuper imposita dormiunt.</i>	[188] (13 <i>r</i> , r. 26 - 13 <i>v</i> , r. 1) Dormono ne' llecti ornati d'oro et <b>coltrice del bambaxo posto</b> di sopra.
rr. 516-517 <i>Loquendi idiomata sunt apud Indos plurima atque inter se uaria.</i>	[263] (19 <i>v</i> , rr. 6-7) <b>El dioma</b> del parlare tra li Indi <b>sono varii</b> .

Nei primi due casi i verbi singolari «se butta» e «si defende et butta» sono riferiti a dei soggetti plurali, secondo il fenomeno di mancata opposizione verbale tra 3<sup>a</sup> sing. e 3<sup>a</sup> pl. tipico dei dialetti veneti e in genere settentrio-

nali.<sup>196</sup> Nell'esempio successivo la costruzione predicativa del *si* passivante non genera l'accordo con il soggetto postverbale «.II. ixole».<sup>197</sup> Nel quarto e nell'ultimo caso i soggetti singolari «quella regione» e «el dioma» non concordano con i rispettivi verbi plurali.<sup>198</sup> Nel quinto esempio la presenza del soggetto quantificato «alcuno de lloro» con struttura espressione di quantità al singolare + *di* + pronome plurale determina l'accordo del verbo con «lloro».<sup>199</sup> Nel sesto caso il participio perfetto «posto» concorda con l'ultimo elemento del sintagma nominale «coltrice del bambaxo».<sup>200</sup>

In una sola occorrenza il mancato accordo tra soggetto e verbo si può invece spiegare come l'effetto di un errore di traduzione:

Tabella 2.49: Mancato accordo tra soggetto e verbo in *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
rr. 157- 158 <i>Deinde quispiam eorum ab interiore parte interclusę bestię se ostendit, quem feriendi auida cursu petit. Hanc cęteri homines insecuti [...].</i>	[87] (7r, rr. 1-3) [...] poi <b>alcuni de loro</b> , serate le porte, <b>se dimostra</b> a quelli leofanti et <b>epso li corre</b> per ferrire; et tutti li homini seguitano <b>quello homo</b> .

Oltre all'incomprensione generale della dinamica della cattura dell'elefante, in cui è la bestia a caricare l'uomo e sono i restanti uomini ad inseguire l'animale, il volgarizzatore ha tradotto *quispiam* al plurale, ma poi in ossequio al testo latino si è riferito ad esso sempre al singolare nel verbo «se dimostra», nella pericope «epso li corre» e nel complemento «quello homo».

---

<sup>196</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 255-257; Barbieri - Andreose 1999, p. 98.

<sup>197</sup>Cfr. GIA, vol. I, p. 557.

<sup>198</sup>Numerosi casi di mancato accordo tra soggetto singolare e verbo plurale si registrano anche nel *Milione* veneto del ms. CM 211 della Biblioteca Civica di Padova. Cfr. Barbieri - Andreose 1999, p. 109.

<sup>199</sup>Cfr. GIA, vol. I, p. 553.

<sup>200</sup>Segnalo inoltre che in italiano antico il participio perfetto di verbi transitivi con valore attivo può non concordare con l'oggetto diretto. Cfr. GIA, vol. I, p. 567.

Un ultimo interessante aspetto morfosintattico di *y* concerne l'accordo tra nome e pronome:

Tabella 2.50: Accordo tra nome e pronome in *y*.

<i>DVF</i>	<i>y</i>
rr. 110-111 <i>Capita humana in thesauris habent, quę ex hostibus captis abscisa esis carnibus recondunt [...]</i> .	[64] (5v, rr. 4-6) <b>Li capi</b> degli huomini inimici, che i pigliano, li hanno in gram thexoro et, remossa la carne, <b>le</b> conservano [...].
rr. 223-224 <i>Si quis nouum ensem emerit aut gladium, in corpus obuui experitur aciem ferri, neque ulli mors eius hominis noxę est.</i>	[125] (9r, rr. 25-26 - 9v, r. 1) Et se <b>alcuno</b> compra spada o cortello nuovo et ficcalo nel corpo a chi el trova per la via, a chi <b>le</b> pare, non gli ę pena alcuna [...]. <sup>201</sup>

Nei presenti casi i pronomi personali complemento di genere femminile «le» sono riferiti ai rispettivi sintagmi nominali maschili «li capi» ed «alcuno».

### 2.3.2.3 Interventi dei copisti di G e di C

I testimoni G e C si allontanano dal testo del loro antigrafo comune *y* per gli interventi apportati dai rispettivi copisti. Se tale fenomeno ę scarsamente presente in G, esso si verifica con notevole frequenza in C, tanto da modificare in maniera sostanziale la narrazione.

La maggior parte delle innovazioni dello scriba di G consiste nell'introduzione di varianti sinonimiche o di lezioni che alterano lievemente il significato del suo modello:<sup>202</sup>

<sup>201</sup>Segnalo che in C il copista, dopo aver riportato il pronome «le», lo corregge in sovrascrizione in «li».

<sup>202</sup>Per i restanti casi di innovazioni del copista di G rinvio ai paragrafi del testo critico 153, 264, 265, 266.



Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.51: Innovazioni di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 33-34 <i>Plures qui idem antea uiderant, demonas esse per desertum uagantes asseruere.</i>	[17] (2 <i>v</i> , rr. 14-17) Molti de quelli mercatanti che erano nella dicta compagnia de Nicolò, che altre fiate aveano ciò veduto, dissero che erano demonii che <b>passavano</b> per quello diserto.	[17] (37 <i>r</i> , rr. 29-31) Molti de quei merchadanti che era in quella compagnia de sier Nicolò diceano che altre volte avea visto de sera et che erano demonii che <b>vagavano</b> per quel deserto.
rr. 86-87 <i>Cinamomumque fert plurimum. Arbor ae est simillima grossioribus salicibus nostris, preterquam quod rami non in altum, sed patuli extenduntur in latus [...].</i>	[47] (4 <i>v</i> , rr. 12-15) Et èci di molto zinamomo, et de tal zinamomo arboro che è de grosseza de' nostri grossi sallizi, ma sono diferrenti ché li nostri salizi se extendeno in alto et questi <b>se distendino per terra</b> da ogni lato.	[47] (38 <i>r</i> , rr. 11-13) Et li hè de molto zinamomo, et de tal zinamomo fa li arbori che hè grossi come li nostri salexi, ma sono differenti ché li salexi se extendeno in alto et questi <b>se extendeno per traverso</b> da ogni lato.
rr. 107-109 <i>Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris, in quo sunt quinque ueluti mala arancia oblonga uarii saporis instar butiri coagulati.</i>	[62] (5 <i>r</i> , rr. 25-26 - 5 <i>v</i> , rr. 1-2) Et hano un fructo verde chiamato <i>duriano</i> , grande come uno cocumero, nel quali sono cinque pomi come melarance, ma longi et de vario sapore come de butiro ho latte <b>quagliato</b> .	[62] (38 <i>r</i> , rr. 35-37) Et àno uno fruto chiamato <i>diruano</i> , grande come uno cocomaro, in lo quale sono .5. pomi come meleranze ma longe, et ha vario sapor come de butiero et late <b>choagulato</b> .

Tabella 2.51: Innovazioni di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 255-256 <i>Corio eius uersicolore ad uarias thecas utuntur, qui est uisu pulcherrimus.</i>	[141] (10v, rr. 1-2) El cuoro suo è di variï collo-ri et deverse tacche, che è bellissima cosa <b>in uxo</b> .	[141] (40r, rr. 21-22) El cuoro suo de variï colori et diverse tache, che hè bella cosa <b>a veder</b> .

In due occorrenze il copista di G modifica invece il testo di *y* per sanare delle lezioni a lui incomprensibili:

Tabella 2.52: Interventi *ope ingenii* di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 235-237 <i>Badan triplices fert psitacos rubeis pennis croceoque rostro et uersicolores, quos noros hoc est lucidos ambos magnitudine palumborum, et item albos gallinis pares.</i>	[131] (9v, rr. 20-23) Bandan sì ha tre uxelli: lo primo è de penna rossa, cioè penne rosse, el becco zalo et i collori soi sono diversi et tutti luccidi et chiari; et altri occelli bianchi come galline <b>in essentia</b> .	[131] (40r, rr. 2-4) Et hè .3. oxeli: lo primo sì à pene rosse, el becho zalo, i colori sui sono diversi, lucidi tuti et chiari; et altri oxeli bianchi come galine <b>in esenora</b> .
rr. 515-516 <i>Scribunt autem non ut nos aut Hebrei in latus, sed in longum a summo ad imum ducentes calamum.</i>	[262] (19v, rr. 4-6) [...] et non scrivono come <b>se fane a</b> noi Taliani in lato dela carta ma longo dal capo al pie'.	[262] (42r, rr. 39-40) et non scrivono come <b>Sa dei ho come</b> nui Taliani in lato dela carta ma alo longo dal capo al piede.

Nel primo caso la lezione di *y* «in esenora», attestata in C e verosimilmen-

te discendente da un errore di traduzione del termine latino *noros*, è stata innovata dal copista di G nella locuzione avverbiale «in essentia» per rendere leggibile il testo. Nell'esempio successivo lo scriba di G non ha compreso la forma singolare o scorretta «Sadei» (forse da Giudei o da Sadducei) del suo antigrafo ed è intervenuto per congettura.

Il testo trådito da C appare fortemente lacunoso rispetto a quello trasmesso da G per l'evidente volontà del copista di omettere o di compendiare i contenuti del suo modello.<sup>203</sup>

L'eliminazione volontaria di porzioni testuali più o meno estese di *y* risulta chiara nei seguenti due esempi:

---

<sup>203</sup>La tendenza del copista di C ad omettere e compendiare i contenuti del suo modello si riscontra anche nella redazione VB del *Milione* di Marco Polo, conservata nel medesimo codice e vergata dalla stessa mano. Cfr. Andreose 2018-19, pp. 177-178.

Tabella 2.53: Lacune di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
<i>vacat</i> . <sup>204</sup>	[5]-[15] (1 <i>v</i> , rr. 17-26 - 2 <i>r</i> , rr. 1-26) [...] et nulla si fa senza sua voluntà et in ogni sua voluntà è perfectissima, della quale parlando il philosofo sic inquit: "Fortuna est naturam quaedam impetuoxa <b>in animas a Deo proveniens absque provisione humana</b> ". [...] <b>Dante: "Contenti, humana giente, al quia, ché, se possuto avesti vedere tutto, mester non era a partorir, Maria"</b> . El dicto domino Nicolò di Conti da Damasco di Siria [...].	[5]-[15] (37 <i>r</i> , rr. 18-21) et nulla si fa senza sua voluntà et ogni sua voluntà è perfectissima, della qual parlando el philospho sic inquit: "Fortuna est quedam impetuoxa <b>et sic etc</b> . Et el dicto sier Nicolò di Conti da Damasco deli Siri [...].

---

<sup>204</sup>Come già detto, il presente *excursus* sul tema della fortuna come espressione della volontà divina è un'aggiunta del volgarizzatore e pertanto è assente nel *DVF*.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

---

Tabella 2.53: Lacune di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 390-393 <i>Alii tri- duanum luctum seruant, coeuntes ex eadem fami- lia uicinique omnes in defuncti domum, ubi ni- hil coquitur, sed ci- bi aliunde afferuntur. Amici in signum luc- tus his diebus folium amarum ore gerunt.</i>	[209] (15r, rr. 9-14) [...] altri danno manzare ali parenti .III. di in caxa del morto, dove nulla se cuoce, <b>ma, cussì coc- to el manzar, se por- ta de fuori da altri luoghi; li amici del difuncto per .III. di in signo de tristitia portano im bocca foglie amare.</b>	[209] (41v, rr. 11-13) [...] altri dano manzar ali pa- renti .3. di in caxa del morto, dove nulla se co- xe, <del>ma-cuxi</del> <b>altri</b> porta in bocha foglie amare.

---

Per fornire un'esemplificazione più completa della lacunosità di C, si riportano nella tabella sottostante altri casi di omissioni e di compendi dei contenuti di *y*.<sup>205</sup>

---

<sup>205</sup>Per i restanti casi di omissioni e compendi di C rinvio ai paragrafi del testo critico 16, 20, 24, 39, 56, 59, 62, 88, 91, 95, 97, 98, 102, 120, 131, 140, 151, 184, 189, 194, 197, 200, 201, 203-207, 214-226, 232, 234-241, 247, 253, 266-268, 270, 274, 277, 299, 314, 322, 326, 333, 338.

Tabella 2.54: Omissioni e compendi di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 329-331 <i>Vites uinique usus apud Indos absunt; ex riso contrito aqueque immixto addito etiam rubeo colore et quorundam arborum succo potum conficiunt haud imparum uino.</i>	[180] (13r, rr. 4-7) Li Indos non hanno uino, né uide, né uue, ma tritano li rixi et meschola cum l'aqua, <b>ad&lt;i&gt;ongonoce collore rosso del sugo de alcuni albori</b> , fano uino non molto differente.	[180] (41r, rr. 15-16) Li Indiani non àno uino, né uide, né uua, ma tridano li rixi et mesciano cum l'aqua <b>e de el sugo de alcuni arbori</b> , fano uino non molto differente.
rr. 371-373 <i>In media uero India mortui comburuntur, cumque his ut plurimum uiuè uxores eodem rogo cum uiris absumentur, una pluresue prout fuit matrimonii conuentio.</i>	[202] (14v, rr. 4-7) Ma in mezo del'India <b>i morti se bruxano cum le muglie uive, una et più secondo che tal morto ne ha havute in uitta sua, poche et ho molte secondo loro pacto.</b>	[202] (41v, r. 6) Ma in mezo dela India <b>se bruxa li morti cum le loro moiere.</b>

Tabella 2.54: Omissioni e compendi di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 435-438 <i>Per uniuersam Indiam dii coluntur, quibus templa simillima nostris fiunt uariis intus figuris picta, quæ et in solemnibus die ornant floribus, inque his idola constituta tum lapidea, tum aurea argenteaque et eburnea. Quædam altitudine pedum sexaginta. Varium apud eos orandi sacrificandique genus.</i>	[227]-[228] (16 <i>v</i> , rr. 8-15) <b>Per lo uniuersa India</b> se adorano li idii, ali quali fano templi et echexie simile ale nostre, depinte dentro a <b>uarii modi</b> de figure, li quali templi in di solempni li coprino et ornino di fiori, et dentro a' quali fano idoli loro d'oro et d'ariento et di marmoro et d'avorio et d'osso de <b>alfante de alteza de piedi sesanta</b> . Tra loro è uarii costumi de adorare et sacrificare.	[227]-[228] (41 <i>v</i> , rr. 21-22) Se adora in India li idoli, ali quali fano templi et chieixie simel ale nostre depinte dentro a <b>uarii modi</b> . Tra loro hè uarii modi de adorare et sacrificar.

---

Tabella 2.54: Omissioni e compendi di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
<p>rr. 467-475 <i>Sunt et alii tres dies festi, quibus aquam croceam per uias dispositam in transeuntes spargunt, ita ut etiam regem ipsum reginamque conspergant, idque risu ab omnibus excipitur. Nuptias suas celebrant cantu, conuiuuiis, tuba, tibicine, organis enim exceptis; cetera similia nostris ad canendum psallendumque in usu habent instrumenta. Faciunt tum die tum noctu conuiuia sumptuosa, in quibus canitur, sonatur, psalliturque. Cantant ducendo choreas in girum more nostro, psallunt uero singuli ordine in longum, alius post alium bacillos paruulos pictosque quos binos gestant quilibet cum obuiis permutantes; quod aspectu pulcherrimum dicit.</i></p>	<p>[240]-[241] (17v, rr. 21-26 - 18r, rr. 1-5) Sono anchora altri tre dì de solempli feste che qualunque va per via li gittano fora aqua pura adosso, et anco fano questo alo re loro, quando eli e' passa, et portalo pacientemente, et questo tale acto ogne uno †lorgine† in logo de festa et rexo. Fano loro noze et conuiuui cum sontuoxe vivande et cum festa, dançe, canti, balli lungi l'uno depo' l'altro, sonando loro instrumenti optimi, a sonni simili alli nostri, excepto che anche Ind' non àno trombeti né organi.</p>	<p>[240]-[241] (41v, rr. 40-42) Et fano molti dì de festa et a quanti passa per la via a tuti butano aqua adosso, se fosse ben lo re, cum grande feste et canti et instrumenti, excepto non àno trombete né organi.</p>



In opposizione alla volontà di compendiare e ridurre i contenuti di *y*, il copista di C talvolta amplifica, anche se in modo esiguo, il testo del suo modello sulla base di informazioni che si possono desumere dal contesto:<sup>206</sup>

Tabella 2.55: Amplificazioni di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
r. 52 <i>Uxores quoque comburuntur cum uiris una aut plures quo funus celebrius fiat [...].</i>	[29] (3r, rr. 24-26 - 3v, rr. 1-2) Et in quelle parte le mugliere se bruxano et ardeno con mariti morti, una et più, secondo che 'l morto in sua vitta avea mugliere, et quante più mugliere si trova havere più honorata sepultura et reputata fia et più honorabile.	[29] (37v, rr. 12-15) In quele parte le moiere se bruxano et ardeno cum li mariti morti, una et più, secundo che el morto havea in sua vita, <b>perché tengono tante moiere a quante pono far le spexe</b> , et più honorata hè quela sepultura et reputata quante più se getano a bruxar cum el marido.
rr. 386-387 <i>Collectos postmodum cineres in uasis condunt atque ornant sepulchro.</i>	[208] (15r, rr. 3-5) Ricolte poi quelle genere, si metteno in uno vaxo et ornase in uno sepulchro.	[208] (41v, rr. 8-9) Et ricolte quele cenere, <b>dove sono bruxati quelli corpi</b> , se meteno in uno vaxo et ornase in uno sepulchro.

Il testo trādito da C si discosta ulteriormente da quello conservato in G per la pervasiva tendenza del copista ad innovare il suo modello. Come si può notare dalla seguente sinossi, gli interventi dello scriba riguardano il contenuto della narrazione e i diversi livelli della lingua morfologico, sintattico e lessicale:<sup>207</sup>

<sup>206</sup>Per gli altri casi di amplificazioni di C segnalo i paragrafi del testo critico 17, 18, 48, 94, 183, 185, 194, 246, 283, 289, 320, 332.

<sup>207</sup>Per i restanti casi di innovazioni di C rinvio ai paragrafi del testo critico 15-17, 24, 28,

Tabella 2.56: Innovazioni di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 46-47 [...] <i>inque ea aliquandiu commoratus idioma Persicum didicit [...]</i> .	[26] (3r, rr. 13-15) [...] et in quella, <b>dimorando alchun die</b> , el dicto Nicolò veneto imparò el idioma et lingua persicha [...].	[26] (37v, rr. 7-8) [...] et in quello <b>dimòrono alcuni dī</b> et el dicto sier Nicolò imparò lo ideoma et lengua persicha [...].
rr. 93-94 <i>Bragmones philosophantur per omnem uitam astrologiē intenti, deditique honestiori uite.</i>	[53] (4v, r. 26 - 5r, rr. 1-2) Li dicti <i>bragino- ni</i> per ogni tempo attendino al studio de philosophia, <b>intentī in astrologia</b> et datti ala vitta honestissima.	[53] (38r, rr. 20-21) Li dicti <i>biachinoni</i> per ogni tempo atendono a studio de philosophia, <b>intendeno astrologia</b> e dati ala vita honestissima.
rr. 217-218 <i>Has homines inhumanissimi omnium crudelissimique inhabitant [...]</i> .	[121] (9r, rr. 12-13) Et habitano homini <b>crudelissimi</b> et inhumanissimi [...].	[121] (39v, rr. 24-25) Et habitano homeni <b>crudeli</b> et inhumanissimi [...].

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.56: Innovazioni di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 345-347 [...] <i>sed fere omnes uiri mulieresque linteo usque ad genua pro femoralibus succinti uestem unicam et eam linteam aut sericeam desuper uestiuntur, uiri crurumtenus, femineque usque ad talos.</i>	[190] (13 <i>v</i> , rr. 5-9) [...] ma gli huomini et femene hanno come lenzoli fini <b>infino alli finchi succinti</b> et portano una vesta, et quella è de pannolino o de seta longa insino alle zenochiae [...].	[190] (41 <i>r</i> , rr. 29-31) [...] ma tuti li homeni et le femene àno linzoli fini <b>infino ali fianchi famei succinti</b> et portano una vesta et quela hè de pannolino et de seda longa fina al zenochio. <sup>208</sup>
rr. 350-351 <i>Circulos ex auro in brachiis circaque manus.</i>	[192] (13 <i>v</i> , rr. 16-17) [...] portano <b>circoli</b> in capo d'oro et ai bracci et ale mano [...].	[192] (41 <i>r</i> , r. 35) [...] portano <b>zenzeli</b> d'oro in capo et ale braze et ale mane [...].
r. 365 <i>Sepulcrorum religio non eadem apud omnes habetur.</i>	[199] (14 <i>r</i> , rr. 17-18) <b>La religione</b> de' sepulchri non è tutta ad uno modo al postuto.	[199] (41 <i>v</i> , r. 4) <b>Li luogi</b> de' sepulcri non hè tuta ad uno modo.
rr. 550-551 <i>Verum si quis piscem captum manu paulisper tenuerit e uestigio febrem incidit.</i>	[279] (20 <i>v</i> , rr. 16-17) Vero è che, se <b>alcuno</b> li <b>tiene</b> in mano quel pesse, subito li piglia la febre [...].	[279] (42 <i>v</i> , rr. 27-28) Vero hè che, se <b>alcuni</b> li <b>teneno</b> in mano de quello pesse, de subito le pia la febre [...].

<sup>208</sup>La presente innovazione di C non risulta chiara, ma dimostra in modo inequivocabile la tendenza del copista ad intervenire sul suo modello anche qualora esso sia di facile lettura e comprensione.

Tabella 2.56: Innovazioni di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 554-556 <i>Hęc de Indis a Nicolao relata cum huic operi ad legendum doctrinam seruata historię fide inseruissēm, superuenit paulo post et alter [...].</i>	[281]-[282] (20v, rr. 23-26 - 21r, rr. 1-2) Queste sono le cose dicte et referrite per dicto d. Nicolò veneto de' costumi et cose del'Indi. <b>El dicto mesere Pogio avendo facto questa opera secondo la notata istoria fidelmente per dilecto et piacere delle legende, sopravenne uno Indo [...].</b>	[281]-[282] (42v, rr. 31-34) Queste sono le cosse dite et refferite per lo dicto sier Nicolò veneciano de' modi et costumi delle cosse de India. <b>Aven-do fato el dito miesier Pozo la opera soprascritta secondo li refferì el soprascritto sier Nicolo, soprasonse uno Indiano [...].</b>

In alcune occorrenze lo scriba di C interviene invece sul testo del suo modello per migliorare delle pericopi incomprensibili o di difficile lettura:<sup>209</sup>

Tabella 2.57: Miglioramenti *ope ingenii* di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 100-101 <i>Tapobranem sexdecies centenis milibus passuum patere ambitu affirmat, uiri crudeles et moribus asperi.</i>	[57] (5r, rr. 14-16) <b>Quale ixola</b> , dicta Traprobanes, .XVI. miglia de circuito; <b>homini crudeli</b> et aspri de costumi.	[57] (38r, rr. 28-29) <b>In suxo quela ixola</b> , dita Traprobanes, .16 maeria de circuito, <b>sono homeni crudeli</b> et asperi de costumi.

<sup>209</sup>Per i restanti casi di miglioramenti *ope ingenii* in C segnalo i paragrafi del testo critico 35, 40, 47, 54, 61, 71, 85, 120, 143, 171, 177, 278, 330.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.57: Miglioramenti *ope ingenii* di C.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 184-185 <i>Boues in eius finibus Cataium uersus nigri albique et hi preciosiores nascuntur [...]</i> .	[103] (8r, rr. 2-4) <b>Li buoi in quelli confini sono inverso el Caryaro et sono bianchi et negri continui, più degli altri prezioxi et buoni.</b>	[103] (39r, rr. 29-30) <b>Li bovi in quello confine sono bianchi verso el Catagio et anche negri et sono tenuti più deli altri precioxi et boni.</b>
rr. 223-224 <i>Si quis nouum ensem emerit aut gladium, in corpus obuii experitur aciem ferri, neque ulli mors eius hominis noxę est.</i>	[125] (9r, rr. 25-26 - 9v, r. 1) Et se alcuno compra spada o cortello nuouo et ficcalo nel corpo a chi el trova per la via, a chi <b>le</b> pare, non gli è pena alcuna [...].	[125] (39v, rr. 31-32) Et se alcuno compra spada o cortello nuouo et ficcalo in lo corpo a che el trova per la via, chi <b>li</b> ( <i>corretto in sovrascrizione su le</i> ) para, non g'è pena alcuna [...].
rr. 343-344 <i>Habitus uestimentorum pro regionum uarietate dissimilis.</i>	[189] (13v, rr. 1-3) <b>A loro habito le veste</b> sono simile et differente secondo la varietà de le regione et di paixi.	[189] (41r, rr. 27-28) <b>E' (corretto in sovrascrizione su a) loro habiti (corretto in sovrascrizione su habito) de veste</b> sono simel et differente secundo le regione et de' paixi.
rr. 618-619 <i>Inter Ethiopiam Egyptumque quinquaginta dierum deserta loca interiacent [...]</i> .	[312] (23r, rr. 8-9) Intra Ethyopia et Egypto .L. giornate <b>di sotto staim meço</b> [...].	[312] (43v, rr. 7-8) Intra Etiopia et Egito <b>he .50 zornate, de soto staim</b> [...].

Nel primo caso, come si denota in G, il volgarizzatore ha omesso i verbi *affirmat* e *patere*, secondo una prassi traduttiva diffusa nel testo, e ha riportato alla lettera la frase nominale *uirī crudeles et moribus asperi*. Il copista di C ha successivamente migliorato *ope ingenii* la pericope del suo modello, introducendo il verbo reggente e rendendo il soggetto «quale ixola» in un complemento di stato in luogo. Nell'esempio seguente lo scriba di C ha reso più scorrevole il testo di *y*, conservato in G e maggiormente aderente al *DVF*, attraverso una modificazione della sintassi e l'inserimento del verbo «sono tenuti». Nel terzo caso ha ripristinato l'accordo tra pronomi obliquo e soggetto e nel quarto ha sostituito la lezione del suo modello «A loro habito le veste» con il sintagma di più chiara lettura e peraltro maggiormente vicino al testo latino «E' loro habiti de veste». Nell'ultimo esempio l'errore di copia, generatosi in *y*, «di sotto» per «diserto» si è trasmesso invariato a G, mentre in C il copista ha tentato di sanare per congettura la pericope.

Numerosi sono infine i casi di dubbia attribuzione, per i quali non è possibile stabilire con certezza se l'innovazione è stata apportata dallo scriba di G o da quello di C.<sup>210</sup>

In questa casistica rientrano innanzitutto le lezioni di C più fedeli al testo latino rispetto a quelle di G:<sup>211</sup>

Tabella 2.58: Lezioni di C più fedeli al *DVF* di G.

<i>DVF</i>	G	C
rr. 119-120 <i>In ripis harundines proceritatis mire, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint [...].</i>	[68] (5r, rr. 20-21) Et <b>nella rippa</b> sono canne de mirabile grandezza che appena si possono abrazare [...].	[68] (38v, rr. 6-7) <b>In le rive</b> sono cane de mirabel grandeza che appena se poseno abrazar [...].

<sup>210</sup>Alla luce dell'evidente e pervasiva tendenza del copista di C ad intevernire sul testo del suo modello sarei propensa ad attribuire anche questi casi alla sua mano.

<sup>211</sup>Per i restanti casi in cui C è più fedele al *DVF* di G segnalo i paragrafi del testo critico 15, 49, 70, 80, 89, 142, 145, 146, 161, 164, 232, 235, 246, 254, 257, 259, 262, 272, 298, 299, 339.

Capitolo 2. I volgarizzamenti italiani del IV libro del *De varietate fortunae*: nota ai testi

Tabella 2.58: Lezioni di C più fedeli al *DVF* di G.

<i>DVF</i>	G	C
rr. 220-221 [...] <i>quidam cum mori malint quam seruire arrepto gladio obuios imbecilliores transfigunt [...].</i>	[123] (9r, rr. 18-22) [...] intanto che <b>alcuno impotente</b> al pagar vogliono più tosto murire che stare in servitute, et togliono l'arme in mano et qualunque glie viene innanzi ferrisce et amaza [...].	[123] (39v, rr. 28-30) [...] intanto che <b>alcuni impotenti</b> voeano al pagar più tosto morir che star in servitù, togeno le arme in mano et qualunque li vene innanzi ferisse et amaza [...]. <sup>212</sup>
rr. 300-303 <i>Boues siluestres plurimi reperiuntur criniti ut equi sed pilis longioribus, cornibus adeo protentis, ut cum caput reflexerint, caudam cornibus tangant. His, quoniam mirum in modum magni sunt, pro doliis ad ferendum in itinere potum utuntur.</i>	[167] (12r, rr. 9-13) Et trovansi in quelle parte de molti bovi silvestri et salvatighi et hanno i loro chani <b>come cavalli</b> ma li <b>pelli più lunghi</b> che le corne, sono sì lunghi che, riversando la testa, li <b>toccano sino alla coda</b> perché son meravigliosamente grandi.	[167] (40v, rr. 29-31) Et trovase in quele parte de molti boi silvestri et salvatici et àno i loro cani <b>come cavalli, ma ha el pello più lungo</b> et le corne sono sì <b>longe che, riversando la testa, li tocano fina ala coda</b> perché quele sono meraveiosamente grande.

<sup>212</sup>A sostegno della mia supposizione, secondo la quale anche i casi dubbi sarebbero da attribuire al copista di C, segnalo che il pronome «alcuni» sembra essere sovrascritto su «alcuno» con «o» finale erasa. Dal momento che non ho potuto visionare dal vivo il codice colombino a Siviglia, non posso affermare con certezza tale lettura.

Tabella 2.58: Lezioni di C più fedeli al *DVF* di G.

<i>DVF</i>	<b>G</b>	<b>C</b>
rr. 585-587 <i>Oriri Nilum circa equinoctialem plagam [...] testantur.</i>	[294] (21v, r. 26 - 22r, r. 1) <b>Dissenno</b> quelli Ethio- pii el Nilo naser circa la regione etquinonçiale [...].	[294] (43r, rr. 20-21) <b>Di- cono</b> quei Etiopii el Nil- lo naser circha la regione equinoctiale [...].
rr. 659-660 <i>Aliud priori simile absque cornibus, sed pilis rubeis collogue duobus cubitis longo.</i>	[337] (24r, r. 26 - 24v, rr. 1-2) Et un altro animale simile a quello sença cor- ne, <b>de pelo è rosso et el collo ha longo due cubiti.</b>	[337] (43v, r. 45 - 44r, r. 1) Et uno altro animale simele a quello senza cor- ne, <b>de pello rosso, el colo longo .2. cubiti.</b>

Sono altresì di dubbia attribuzione le lezioni divergenti tra G e C che non si possono confrontare con il *DVF* perché si trovano in corrispondenza di compendi, amplificazioni, informazioni nuove e di traduzioni libere o eccentriche del testo latino.<sup>213</sup>

### 2.3.3 Criteri di edizione

Per l'edizione critica della Versione veneta solamente il codice G può essere assunto come testimone-base, dal momento che C reca un testo fortemente lacunoso e rielaborato rispetto al suo modello.

Ci si è perciò attenuti allo scritto di G, nei confronti del quale si è addottato un atteggiamento il più possibile conservativo per lasciarne inalterate

<sup>213</sup>Per tali casi rinvio ai paragrafi del testo critico 1, 3, 5, 16, 17, 27, 39, 45, 55, 68, 77-80, 83-85, 94, 97, 98, 104-106, 110, 125, 128, 133, 137, 147, 153, 161-163, 171, 194, 203, 231, 234, 242, 248, 249, 260, 265, 266, 268, 273, 276, 280, 289, 290, 293, 299, 300, 305, 309, 343.



le caratteristiche linguistiche e la *facies* grafica. Come d'abitudine, si sono sciolti tacitamente i segni abbreviativi, si sono separate le parole in *scriptio continua*, si è distinto *u* da *v*, si è regolarizzata l'alternanza tra *i*, *y* ed *j* e tra *et* e la nota tironiana *ℰ* o simile a 7, riconducendo tutto rispettivamente ad *i* ed *et*, e si sono introdotti i diacritici, la punteggiatura, le maiuscole e le minuscole secondo l'uso moderno.

Per quanto concerne i segni diacritici, si segnalano in particolare:

- l'uso dell'apostrofo per indicare l'aferesi in 'l articolo, l'apocope di *i* nelle preposizioni articolate plurali (del tipo *de'*, *a'*, *da'*) e negli avverbi *po'*, *depo'* e *dapuo'* e di *e* nel verbo *tra'* (275), il troncamento del sostantivo piede/piedi (del tipo *pe'*, *pie'*) e il pronome personale soggetto di 3<sup>a</sup> pl. *e'*;
- l'utilizzo del punto in alto per evidenziare la caduta di consonante (nel solo caso 67 *i· mezo*);
- l'introduzione dell'accento per distinguere *si* pronome impersonale e *si* congiunzione condizionale da *sì* avverbio 'così' e da *sì* pronome riflessivo 'sé', per discernere le forme del verbo avere *ò*, *à*, *àno/àno* rispettivamente dalla congiunzione *o*, dalla preposizione *a* e dal sostantivo *anno* e per indicare il *ché* con valore causale o finale e l'indicativo presente 3<sup>a</sup> persona singolare del verbo potere *pò*.

Per quanto riguarda la separazione delle parole, si sottolineano i seguenti interventi:

- si sono unite le preposizioni articolate, sia quando hanno consonante doppia che scempia (come d'altronde si presentano prevalentemente nel ms.);
- si sono sciolti i nessi grafici *chel* e *sel* in base alla natura grammaticale del secondo elemento. Si è pertanto riportato a testo *ch'el*, quando si è in presenza di un pronome, e *che 'l* e *se 'l*, qualora si tratti di

un articolo (nel saggio di edizione non vi sono occorrenze di *sel* con pronome come secondo elemento);

- si sono separate le locuzioni avverbiali di luogo *de dietro*, *de contra*, *di sopra/de sopra*, *de qui*, *de fuora/de fuori*, *de lunge*, *in su* e si sono univerbate quelle di tempo *dipoi*, *dapoi*, *depoi*, *dapuo'*, *imprima*;
- si è unito l'avverbio *nientedimeno/nientedemeno* e si sono conservate la grafia univerbata di *cioè* e la divisione di *più tosto*;
- si è mantenuta la forma sintetica delle preposizioni *insino*, *inverso*, *intra* e *infra*;
- si sono univerbate le congiunzioni *overo/over* e si è conservata la grafia discreta di *acciò che*, *però che* e *sì che*;
- si è mantenuta la forma analitica *meza nocte* (16).

In ossequio al criterio conservativo enunciato sopra si sono riportati:

- la grafia originale dei toponimi e dei *realia*;
- la congiunzione *et* e la preposizione *ad* anche davanti a consonante;
- i nessi consonantici latini, le *h* (soprattutto in posizione iniziale) e le *x* etimologiche e pseudo-etimologiche, il nesso *-ti-* con valore *-zi-*, i grafemi *ph* e *th* e la desinenza latineggiante *-ae*;
- la *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale centrale o vocali posteriori (ad es. 3 *chosse*, 39 *chucina*, 85 *logho*, 215 *llegumi*, 251 *fatigha*, 339 *ocha*),<sup>214</sup> la *i* superflua nei gruppi *cie* (nella sola occorrenza 339 *occielli*), *gie* (ad es. 217 *giente*, 317 *gieme*) e *scie* (solamente in 231 *cosscie*, 339 *coscie*);
- i segni *ç*, *z* o più raramente *c* per l'affricata alveolare sorda o sonora (ad es. 63 *vizini*, 72 *spacio*, 99 *conzelato*, 182 *dolceçça*, 276 *spacio*) e

---

<sup>214</sup>Cfr. Stussi 1965, p. XXIV; Barbieri - Andreose 1999, p. 72; Tomasin 2004, pp. 85-86.

il grafema *x* quasi esclusivamente per la sibilante sonora (del tipo 209 *caxa*, 288 *mexi*);<sup>215</sup>

- la grafia *qu* per *cu* in *qubiti* (45);<sup>216</sup>
- l'oscillazione tra *-n* e *-m* nelle preposizioni *in* e *con*, nell'articolo *un* e nell'aggettivo *gran*;<sup>217</sup>
- i raddoppiamenti consonantici arbitrari di natura puramente grafica (ad es. 1 *allegante*, 80 *cosse*, 108 *pallazo*);<sup>218</sup>
- i numerali in cifre romane e gli apici *m*, *c* e *o* per indicare rispettivamente le migliaia, le centinaia e i numeri *quattro* e *cento* o terminanti con essi (del tipo *XIIII<sup>o</sup>*, *VIIII<sup>o</sup>* e *CCC<sup>o</sup>*).

Nel testo di edizione si sono riportati in corsivo il titolo del volgarizzamento e i *realia* e tra barre verticali l'indicazione di carta di G, quando si ha cambio di foglio; qualora esso avvenga a metà di una parola, si è collocata la numerazione appena dopo di quest'ultima, ma si è segnalato tramite barra verticale in mezzo alla parola in questione il punto preciso in cui è avvenuto il cambio. Per facilitare i rimandi testuali e agevolare il lettore, si è suddiviso il testo in paragrafi, indicati in numero arabo tra parentesi quadre, e in capoversi per unità tematiche e tappe di viaggio. Si sono segnalati in corpo le espunzioni tra parentesi graffe, le integrazioni tra parentesi uncinate, le lacune con tre puntini di sospensione racchiusi tra parentesi angolari e i *loci desperati* con la *crux desperationis*.

Nella prima fascia d'apparato sono presenti le lezioni di G non accolte a testo spesso seguite da una breve spiegazione della scelta, gli interventi del copista e la paragrafatura originaria del codice.

La seconda fascia è dedicata alle note di commento. In esse si è istituito un confronto tra il *DVF*, G e C, mettendo in luce le tecniche traduttive,

---

<sup>215</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XXV-XXVI, XXIX; Barbieri - Andreose 1999, pp. 73-74.

<sup>216</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XXVI-XXVII.

<sup>217</sup>Cfr. Tomasin 2004, pp. 155-156.

<sup>218</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XXX-XXXI; Barbieri - Andreose 1999, p. 75.

le omissioni e gli errori del volgarizzatore anonimo, le corrottele verificatesi nell'interposito *y* e, quando necessario, gli interventi di C. Il testo latino è sempre trascritto secondo l'edizione di Merisalo con indicazione del numero di righe riportate. Qualora le lacune di G siano attestate nella tradizione latina, si sono indicate le sigle dei testimoni in questione dell'edizione di Merisalo (ME) e di Guéret-Laferté (G-L). Di diversa natura sono invece le note di commento ai paragrafi 5-14, dedicati ad un lungo *excursus* sul tema della fortuna come espressione della volontà divina estraneo al *DVF*. In esse si sono riportati i riferimenti, possibili o certi, delle fonti citate.

Nella terza sezione l'apparato negativo registra tutte le forme di C non accolte a testo, ad esclusione di quelle puramente grafico-linguistiche. Le varianti sono riprodotte secondo la grafia del codice.

La quarta fascia annota i *marginalia* di C, riportati secondo la scrittura originaria del testimone e con indicazione della loro collocazione sulla carta tra parentesi tonde.

### 2.3.4 Rassegna delle principali varianti di C non accolte in apparato

Tra le varianti grafiche di C non accolte in apparato si riscontrano le seguenti tipologie principali:

- presenza o assenza di nessi consonantici latini (ad es. 2 *santissimo*, 3 *bateximo*, 4 *prefecto*, 4 *excepto*, 212 *recita*);<sup>219</sup>
- oscillante presenza di *h* etimologiche e pseudo-etimologiche (ad es. 3 *aver*, 25 *hè*, 65 *habunda*, 214 *omo*);
- quasi totale mancanza del nesso *-ti-* + vocale (ad es. 3 *presencia*, 98 *provincia*, 178 *mercancie*);

---

<sup>219</sup>Segnalo che l'assenza dei nessi consonantici latini è prevalente rispetto alla loro presenza.

- prevalente assenza dei grafemi *ph* e *th* (ad es. 60 *canfora*, 63 *texoro*, 270 *trionfo*, 294 *Etiopii*);
- presenza o assenza di raddoppiamenti consonantici arbitrari (ad es. 1 *alegante*, 20 *cosse*, 49 *odorifero*, 195 *colori*);
- mancanza di *m* in fine di parola;
- assenza della desinenza latineggiante *-ae*;
- oscillante presenza del grafema *x* per la sibilante sonora (ad es. 3 *presencia*, 16 *coxa*, 45 *preciose*, 165 *paexe*);
- presenza o assenza del segno grafico *z* per l'affricata alveolare sorda o sonora (ad es. 3 *zente*, 28 *viazo*, 93 *inimici*);
- alternanza di *h* nei nessi *ch*, *gh* + vocale centrale o vocali posteriori (ad es. 3 *costumi*, 17 *merchadanti*, 94 *biancho*, 251 *fatiga*);
- la grafia *que* nei pronomi *costoro* e *costui* (117 *questoro*, 284 *questui*) e l'assenza di *q* per l'occlusiva velare sorda.

Tra le varianti formali di C non accolte in apparato si segnalano i seguenti casi:

- oscillante presenza del dittongamento di *Ĕ* e di *Ŏ* in sillaba tonica (ad es. 1 *misier*, 15 *luogi*, 26 *fuora*, 30 *fuogo*, 33 *coprono*, 45 *pietre*, 88/143/331/339 *pede/pedi*, 104 *lezieri*, 125 *novo*);<sup>220</sup>
- prevalente conservazione di *e* protonica (ad es. 52/147/213 *signori*, 59 *zenochio*, 116 *navegò*);<sup>221</sup>
- mantenimento di *e* postonica (del tipo 3 *ordeni*, 325 *axeni*, *homeni* e *femena/femene* in tutte le occorrenze);<sup>222</sup>

---

<sup>220</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XXXIX-XLIII; Sattin 1986, pp. 62-65; Barbieri - Andreose 1999, pp. 76-77; Tomasin 2004, pp. 103-105.

<sup>221</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XLVII-XLVIII; Sattin 1986, pp. 67-70; Barbieri - Andreose 1999, pp. 77-78.

<sup>222</sup>Cfr. Stussi 1965, p. L; Sattin 1986, pp. 70-71; Barbieri - Andreose 1999, p. 78.

- oscillazione nel trattamento di *o* protonica (ad es. 3/99/145/155/177/233 *così*, 57 *custumi*, 89/106 *cuxi/cusi*, *moiere* in tutte le occorrenze);<sup>223</sup>
- quasi totale assenza di anafonesi (del tipo *longo/longa/longi* e *lengua/lengue* in tutte le occorrenze). L'innalzamento è invece diffuso nella forma *provincia* (81, 98, 107, 136, 262, 284, 310);<sup>224</sup>
- presenza di metaforesi nel pronome *nui* (45, 70, 150, 177, 187, 262, 305, 315);<sup>225</sup>
- oscillazione nel passaggio di  $\check{U}$  ad *o* per la presenza di grafie latineggianti (del tipo 3/16 *molte*, 254/273/316 *secundo*, 291 *sumo*);<sup>226</sup>
- evoluzione di *AU* ad *al* di fronte a consonante dentale nel solo caso *aldendo* (1);<sup>227</sup>
- presenza o assenza di aferesi (del tipo 1 *rechie*, 26 *ideoma*);<sup>228</sup>
- diffusa apocope vocalica soprattutto di *-e* dopo *-r-* (ad es. 2 *renegar*, 5 *considerar*, 28 *nobel*, 48 *lor*, 68 *mirabel*, 73 *trovoron*, 264 *creditor*);<sup>229</sup>
- duplice esito del nesso latino *-LJ-* in approssimante palatale e in affricata palatoalveolare sonora (ad es. 1/2/120/175 *fioli*, 38/126 *piar*, 109/186 *batagia*, 209 *fogie*);<sup>230</sup>
- esito palatale nelle forme con *nj* < *NG* (nei casi 129 *magna*, 140 *magnasi*, 179/314/341 *magnano*, 320 *magnare*);<sup>231</sup>

---

<sup>223</sup>Cfr. Stussi 1965, p. L-LI; Sattin 1986, pp. 71-72; Barbieri - Andreose 1999, p. 78.

<sup>224</sup>Cfr. Sattin 1986, p. 60; Barbieri - Andreose 1999, pp. 78-79.

<sup>225</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XXXVII-XXXIX; Sattin 1986, p. 70; Barbieri - Andreose 1999, p. 79.

<sup>226</sup>Cfr. Sattin 1986, pp. 65-66.

<sup>227</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XLVI-XLVII; Barbieri - Andreose 1999, pp. 79-80; Tomasin 2004, pp. 98-99.

<sup>228</sup>Cfr. Barbieri - Andreose 1999, p. 80

<sup>229</sup>Cfr. Stussi 1965, p. XXXIII; Sattin 1986, pp. 72-74; Barbieri - Andreose 1999, pp. 80-81.

<sup>230</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. LII-LIII; Sattin 1986, pp. 85-89; Barbieri - Andreose 1999, pp. 86-87; Tomasin 2004, pp. 143-144.

<sup>231</sup>Cfr. Stussi 1965, p. LVI; Sattin 1986, pp. 85-89; Barbieri - Andreose 1999, p. 87; Tomasin 2004, pp. 144-145.

- oscillazione nella sonorizzazione della dentale *t* in *d* e suo dileguo (ad es. 4/108/112 *imperator*, 38 *contrata*, 40/75/111/151/283/299 *zornae*, 68 *pescadori*, 106 *ornae*);<sup>232</sup>
- diffusa sonorizzazione della velare *k* (del tipo 45/303 *logo*, 267/268 *alguna*);<sup>233</sup>
- estesa degeminazione delle consonanti intervocaliche (ad es. 30/40/287 *soto*, 2/162/163/212 *dona*, 98 *matina*).<sup>234</sup>

Tra le varianti morfologiche di C non inserite in apparato si segnalano i seguenti casi più significativi:

- assenza dell'articolo determinativo maschile plurale *gli* di origine toscana (89, 95, 96, 133, 142, 171, 179, 190, 193, 248, 250, 262, 277, 319 *li*);<sup>235</sup>
- alternanza di *el* e *lo* per l'articolo maschile singolare (5/201/234/290 *el*, 26/263 *lo*);<sup>236</sup>
- oscillazione tra *i* e *li* per l'articolo maschile plurale (28 *i*, tra i numerosi casi di *li* si segnalano i parr. 3, 67, 81, 104);<sup>237</sup>
- alternanza tra le preposizioni *di/de* e *da* aventi le stesse funzioni (5/74 *dal*, 24/25/157/159/164/174/176 *da poi*, 69 *de*, 76/171/198/309 *da*);<sup>238</sup>

---

<sup>232</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. LVII-LVIII; Barbieri - Andreose 1999, pp. 87-88; Tomasin 2004, pp. 111-113, 131-134.

<sup>233</sup>Cfr. Stussi 1965, p. LVIII; Barbieri - Andreose 1999, pp. 87-88; Tomasin 2004, pp. 135-136.

<sup>234</sup>Cfr. Sattin 1986, pp. 91-92; Barbieri - Andreose 1999, pp. 88-89.

<sup>235</sup>Cfr. Barbieri - Andreose 1999, pp. 89-90.

<sup>236</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XLIV-XLV; Sattin 1986, pp. 101-103; Barbieri - Andreose 1999, pp. 89-90; Tomasin 2004, pp. 168-170.

<sup>237</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. XLIV-XLV; Sattin 1986, pp. 101-103; Barbieri - Andreose 1999, pp. 89-90; Tomasin 2004, pp. 168-170.

<sup>238</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. LXXX-LXXXII.

- il plurale in *-e* del sostantivo di IV declinazione *mano* (45, 192, 266, 280 *mane*);<sup>239</sup>
- oscillazione di genere nel plurale dei sostantivi derivanti dai neutri latini di II declinazione (ad es. 244 *pere*, 299 *castele*, 324 *corni*);<sup>240</sup>
- alternanza delle uscite in *-e* ed *-i* nel plurale degli aggettivi di II classe (ad es. 48 *sotili/sotile*, 167 *grande*);<sup>241</sup>
- diffusa presenza di forme metaplastiche nell'aggettivo *grande* (ad es. 62/98/107/115/127/129/144/148/152/190/272/287 *grando*, 88/158/253/303/305 *granda*);<sup>242</sup>
- assenza del morfema *-emo* per la prima persona plurale dell'indicativo presente nel solo caso *faciamo* (99);<sup>243</sup>
- uscita in *-eno* nella terza persona plurale del presente indicativo dei verbi della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> coniugazione (ad es. 38 *abru xen o*, 119 *deventeno*, 132 *respondeno*, 188 *dormeno*, 190 *poseno*);<sup>244</sup>
- sostituzione del morfema *-ro* con *-no* nella terza persona plurale del perfetto *veneno* (31, 66, 74);<sup>245</sup>
- assenza dell'uscita *-rno* nella terza persona plurale del perfetto (66 *arivoreno*, 73 *trovoron*);
- presenza delle desinenze *-ano* e *-ono* nella terza persona plurale del passato remoto nei casi *levòno* (16), *arivòno* (28) e *menàno* (269).<sup>246</sup>

---

<sup>239</sup>Segnalo che al paragrafo 280 la forma *mane* viene usata anche per il singolare. Cfr. Barbieri - Andreose 1999, pp. 91-92; Tomasin 2004, pp. 163-164.

<sup>240</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 35-38; Barbieri - Andreose 1999, pp. 91-92.

<sup>241</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 77-78; Tomasin 2004, pp. 166-167.

<sup>242</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 75-77; Sattin 1986, pp. 100-101; Barbieri - Andreose 1999, p. 92.

<sup>243</sup>Cfr. Stussi 1965, pp. LXV-LXVI; Sattin 1986, pp. 115-117; Barbieri - Andreose 1999, pp. 98-99; Tomasin 2004, pp. 184-185.

<sup>244</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 255-257.

<sup>245</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 309-310; Barbieri - Andreose 1999, p. 98.

<sup>246</sup>Cfr. Rohlfs 1966-69, v. II, pp. 315-316; Barbieri - Andreose 1999, pp. 100-101.



## Capitolo 3

# La Versione toscana 1: testo critico

[1r] *Ad magnificum ac prestantis<sup>1</sup> ingenii virum Carolum Guasconium  
Dominicus Brasighellensis.<sup>2</sup>*

[1] Perché io son certo, prestantissimo et humanissimo Carlo, che la lectione di molte cose, et maxime di quelle che sono degne di memoria, ti suole  
5 sommamente delectare, per tanto, essendomi in questi giorni passati venuto  
alle mani un certo librecto, il quale compuose il nostro messer Poggio fiorentino, *De mirabilibs mundi*, non m'è parso inconveniente cosa quello, di latino sermone in vulgare idioma traducto, a te per satisfactione in parte di mio debito inverso tua benignità a me amicissimo mandarlo, acciò che,  
10 leggendolo, per le cose piacevole, varie et quasi inaudite in epso descripte, non men di piacere et di dilecto pigli che di cognitione acquisti.<sup>3</sup> [2] La qual cosa etiandio tanto più volentieri ho facto quanto ch' el ti sia lecito et possi la mente tua, da diverse cure et sollicitudini oppressa, da quelle in leggier cose piacevoli alcuna volta sublevare. [3] Vogli adunque, ti prego, con benigno

---

<sup>1</sup>prestantis] PRESTANTIS (*T incorporata nell'asse verticale finale di N*).

<sup>2</sup>Brasighellensis] BRASIGHELLEN(SIS) (*E incorporata nell'asse verticale finale di H*).  
*Dopo Brasighellensis il copista va a capo.*

<sup>3</sup>*Dopo acquisti il copista va a capo.*

---

1-18 Ad magnificum . . . me ama.] *vacat P, S.*

15 et lieto animo ricevere il piccol dono, anzi più tosto la mia grata et immensa volontà, la quale si' per le tue prestanti et egregie virtù, si' per li tuoi benmeriti inverso di me, già mai non sarebbe satisfacta in fare qualunque cosa che a tuo prestantia dovere esser grata conoscesse. Vale foelix et me ama.<sup>4</sup>

[1v] *Poggii Florentini De Mirabilibus Mundi.*<sup>5</sup>

20 [4] Non penso dovere essere alieno dalla nostra ordinata materia dello scrivere se io, partendomi alquanto da epsa, imporrò quel fine a questo libro,<sup>1</sup> el quale gli animi de' legenti da una acerbità di fortuna a sorte più mansueta et più gioconda et a una varietà di cose habbia a tradurre,<sup>2</sup> benché in questo anchora sia lecito risguardare la gran forza della fortuna,<sup>3</sup> la quale uno huomo

<sup>4</sup>*Dopo ama il copista va a capo.*

<sup>5</sup>*Dopo Mundi il copista va a capo.*

<sup>1</sup>Non penso ... a questo libro] DVF, 2-3 legge "Haud ab re futurum esse arbitror, si ab instituto scribendi cursu paulum diuertens, eum libro huic finem imposuero [...]": *S ha omesso la subordinata ab instituto scribendi cursu paulum diuertens, la quale è stata successivamente reintrodotta da Brisighella, anticipando alla prima proposizione ab instituto scribendi e omettendo nella subordinata modale cursu.*

<sup>2</sup>el quale gli animi ... habbia a tradurre] DVF, 3-5 legge "[...] qui sit a fortunę acerbitate ad mitiorem quandam sortem, iocundamque rerum uarietatem, legentium animos traducturus.": *S ha segmentato erroneamente il testo latino, associando iocundamque a sortem in luogo di rerum uarietatem; tale errore di segmentazione non è stato revisionato da Brisighella e si è pertanto conservato in M e P, dove è inoltre possibile notare rispetto a S una costruzione della frase alla latina con la collocazione del verbo habbia a tradurre in ultima posizione.*

<sup>3</sup>benché in questo ... forza della fortuna] DVF, 5-6 legge "Quauis et in hoc quoque uim fortunę haud paruam licet conspicerere [...]": *nella presente proposizione l'uso dell'indicativo in S e del congiuntivo in M e P sono entrambi ammessi nell'it. ant., dove si registra un'oscillazione tra i due modi verbali nella frase concessiva (cfr. Consales 2012, p. 418).*

**19** *Poggii Florentini De Mirabilibus Mundi.*] Incipit liber quartus S. **20-21** Non penso ... a questo libro] Non penso essere alieno dalla nostra materia si porro quello fine a questo libro (quello *cassato ed inserito in interlinea*) S. **22-23** el quale gli animi ... habbia a tradurre] elquale habbia átradurre glianimi deleggenti dauna acerbita difortuna auna sorte piu mansueta & piu gioconda & auna uarieta dichose S. **24** sia lecito risguardare la] ,e, lecito raguardare una S.

25 dagli extremi fini del mondo per tanti mari et terre .XXV. anni in diverse  
 parti portato,<sup>4</sup> riduxe in Italia sano et salvo. [5] Molte cose si' dagli antichi  
 scriptori si' etiandio per fama commune degli Indi si dicono, delle quali una  
 certa cognitione, pervenuta a noi,<sup>5</sup> riprehende alcune cose di quelle più simili  
 alle fabule che al vero.<sup>6</sup> [6] Uno Nicholao venitiano,<sup>7</sup> il quale passò insino agli  
 30 ultimi fini d'India, venne per impetrare perdono a Papa Eugenio, el quale  
 allora si trovava a Firenze,<sup>8</sup> imperò che, quando si partì d'India, pervenne  
 ai fini d'Egipto nel Mare Rosso, ove fu constrecto negare la fede<sup>9</sup> non tanto

---

<sup>4</sup>per tanti mari ... parti portato] DVF, 6-7 legge "[...]" per tot maria ac terras quinque et uiginti annos iactatum "[...]" : in diverse parti è un'interpolazione comune a S, M e P.

<sup>5</sup>pervenuta a noi] DVF, 9 legge "[...]" ad nos perlata "[...]" : S ha reso esplicita la subordinata relativa del DVF, mentre Brisighella l'ha riportata nella sua forma implicita originale.

<sup>6</sup>riprehede ... che al vero] DVF, 9 legge "[...]" arguit quędam ex eis fabulis quam uero esse similia. " : S ha aggiunto & dice quelle probabilmente per poter introdurre il verbo latino esse; tale interpolazione è stata eliminata da Brisighella, determinando la conseguente omissione di esse.

<sup>7</sup>Uno Nicholao venitiano] DVF, 10 legge "Nicolaus quidam Venetus [...]" : S ha riportato l'aggettivo indefinito quidam, mentre Brisighella lo ha cassato perché pleonastico, data la presenza dell'articolo indeterminativo uno che conferisce già al soggetto una connotazione generica e indefinita.

<sup>8</sup>el quale allora si trovava a Firenze] DVF, 11 legge "[...]" (is tum secundo Florentię erat) "[...]" : S ha reso la proposizione incidentale latina in una subordinata relativa e ha omesso secundo; la scelta traduttoria e la lacuna di S sono state conservate da Brisighella.

<sup>9</sup>imperò che, quando si partì ... negare la fede] DVF, 11-14 legge "[...]" quoniam cum ab Indis rediens ad Egypti fines Mari rubro peruenisset, fidem abnegare [...] coactus est. " : S ha reso esplicita la subordinata ab Indis rediens, non ha rispettato il cum + congiuntivo peruenisset e la causale quoniam fidem abnegare [...] coactus est, trasformando la prima in

---

**25** dagli extremi] dagli e dalultime dagli ultimi (dagli e dalultime cassato) S. anni in diverse] anni indiuersi (anni inserito in interlinea) S. **26** sano] sani S. cose si'] cose si deue (deue cassato) S. **27** etiandio] anchora S. **28** pervenuta] laquale ,e, p(er)uenuta S. alcune cose di quelle più simili] alcuna cosa diquelle cose & dice quelle essere piu simin simili (alcuna cosa corretto in sovrascrizione in alcune cose, cose e simin cassati) S. **29** Uno Nicholao venitiano] Um certo nicholaio dauinegia S. **30-31** venne per impetrare ... Firenze] uenne apapa eugenio elquale allora era afirençe per auere elperdono S. **31** quando si partì] quando s e si parti de egipto (s cassata ed espunta, de egipto cassato) S. **32** ove fu constrecto negare] & quiui costrecto negare S. non tanto] non solamente S.

per paura di suo morte quanto anchora della moglie et de' figliuoli, e' quali  
 havea menati seco.<sup>6,10</sup> [7] Io, desideroso d'udir costui (perché molti decti  
 35 degni di cognitione de' suoi havea audito) et in circuli d'huomini doctissimi  
 et a casa mia lo domandai diligentemente di molte cose, le quali mi pareano  
 utile che fussino scripte et mandate a memoria,<sup>11</sup> imperò che del cammin suo  
 a sì separate genti, del sito et di varii |2r| costumi degli Indi, oltre di questo

---

<sup>6</sup>Dopo Firenze il copista va a capo.

---

*una causale introdotta da quoniam e la seconda in una proposizione coordinata, ha tradotto l'ablativo Mari rubro in un complemento di stato invece che di moto per luogo e ha omesso probabilmente per distrazione nell'atto di scrittura l'ausiliare di coactus est. Brisighella ha conservato l'andamento sintattico di S, modificando solamente la proposizione coordinata in una subordinata relativa, non ha corretto l'errore di interpretazione del complemento Mari rubro e ha introdotto l'ausiliare essere in fu constrecto.*

<sup>10</sup>non tanto per paura ... havea menati seco] DVF, 13-14 legge "[...]" (neque suo tantum quantum uxoris liberorumque quos secum aduexerat mortis metu) [...]" : S ha invertito l'ordine dei complementi uxoris liberorumque e ha concordato la subordinata relativa al solo ultimo elemento uxoris; Brisighella ha ripristinato l'ordine latino dei genitivi e ha tradotto correttamente al plurale il pronome relativo quos. Rispetto ad S e P, in M il participio passato menati non è concordato con il soggetto ma con l'oggetto secondo un uso ammesso nell'it. ant. (cfr. Dardano 2012, p. 13).

<sup>11</sup>perché molti decti ... et mandate a memoria] DVF, 14-17 legge "[...]" (multa enim ab eo iam dicta presenseram cognitione digna) et in doctissimorum uirorum cętu et domi meę percunctatus sum diligenter plurima quę opere pretium uisum est, ut memorię et litteris traderentur.": S non ha considerato le congiunzioni correlative e ha associato erroneamente in doctissimorum uirorum cętu a presenseram in luogo di percunctatus, ha inoltre aggiunto lo menai e ha omesso meę, diligenter e memorię; Brisighella ha corretto l'errore di segmentazione, ha eliminato l'interpolazione e ha integrato le lacune.

---

**33** di] della S. **33-34** quanto anchora ... havea menati seco] ma anchora di quella de' figliuoli p(er) paura di quella de' figliuoli & della moglie la quale aueua menato seco (di quella de' figliuoli p(er) paura *cassato*) S. **34** menati] menato P. **35** di cognitione] di cognitione (di *inserito in interlinea*) S. **35-36** et in circuli ... di molte cose] nel cerchio de' docti huomini lomenai a casa & domandai molte cose S. **36-37** mi pareano ... imperò che] mi parbon pareuano cose utili che le fusseno scripte. Lui (parbon *cassato*) S. **38** di varii] uarij P, S.

degli animali, degli arbori,<sup>12</sup> delle spetiarie et in che luogho tucte queste cose  
 40 naschono, gravemente et saputamente disputò.<sup>13</sup> [8] Costui andò insino a  
 quelli luoghi ai quali non habbiamo lecto appresso gli Antichi alcuno essere  
 andato, imperò che il passò el fiume Ganges et andò di là dall'isola Taprobane  
 longissimamente, ai quali luoghi non si truova per lettere alcuno de' nostri  
 andato<sup>14</sup> se non due, cioè un capitano di navi d'Alexandro Magno et uno  
 45 cittadino romano, i quali nel tempo di Tiberio Cesare furono in quelle parti  
 dalla tempesta trasportati.

[9] Costui giovinetto, partiti da Damasco di Soria, ove stava per fare

---

<sup>12</sup>imperò che del cammin suo ... degli arbori] DVF, 17-18 legge "Nam de itinere ad tam remotas gentes, de Indorum situ ac moribus, uariis preterea animantibus atque arboribus [...]": *S non ha riportato la congiunzione nam e ha associato uariis a moribus in luogo di animantibus atque arboribus; Brisighella ha introdotto la congiunzione imperò che, ma non ha corretto l'errore di segmentazione di S.*

<sup>13</sup>gravemente et saputamente disputò] DVF, 19-20 legge "[...] scite grauiterque disseruit, ut non fingere, sed uera referre appareret.": *rispetto a S, Brisighella ha omesso la proposizione latina ut non fingere, sed uera referre appareret. Tale lacuna non è attestata in apparato (ME), mentre in DVF (G-L), rr. 23-24 è documentata per i testimoni Fri e Tr, che non possono tuttavia essere stati utilizzati da Brisighella nella revisione di S perché databili il primo al 1460 e il secondo al 1500.*

<sup>14</sup>et andò di là dall'isola ... alcuno de' nostri andato] DVF, 21-25 legge "[...] et ultra Taprobanem insulam longissime adiit, quo [...] neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est.": *S ha omesso longissime ed e nostris e ha sostituito la subordinata quod litteris constet con il complemento per lettere; Brisighella ha integrato le due lacune e ha conservato la riduzione a complemento della proposizione dipendente latina.*

---

**39** delle spetiarie] & degli aromati cioe delle spetiarie (degli aromati cioe *cassato*) *S*. **39–40** tucte queste cose naschono] tutte queste cose naschino *P*; ciaschedune cose naschino *S*. **40** disputò] dispuo & non pareua ch(e) lui fingesse ma che edicesse eluero *S*. **41–42** ai quali ... alcuno essere andato] doue none alcuno appresso degliantiqui habbiano lecto essere ito *S*. **42** il] *vacat P*; e lui (e *cassata*) *S*. andò] passo *S*. **42–43** Taprobane longissimamente, ai quali] *taprobane nequali S*. **43** truova] *truoua niuno (niuno cassato) S*. **43–44** alcuno de' nostri andato] essere alcuno ... andato *P*; essere niuno ito *S*. **44** capitano] capitano diga (diga *cassato*) *S*. **46** dalla] dalle *S*. **47–49** partiti da ... secento] *indamasco disiria doue staua indamasco disiria per cagione difare merchatantia & imparo fralamoltitudine demerchatanti la linqua arabica equali che erano secento (indamasco disiria doue cassato, equali cassato e che inserito in interlinea) S*.

mercatantia, imparato che hebbe prima la lingua arabica, in compagnia di  
 merchatanti secento, i quali el popolo chiama la *charoana*, pervenne con le  
 50 sue mercatantie per li luoghi abbandonati d'Arabia, di quivi per la Caldea  
 pervenne al fiume Eufrates.<sup>15</sup> [10] Et dice che nell'uscita del deserto advenne  
 una cosa ammirabile,<sup>16</sup> imperò che, riposandosi, udirono circa la meza nocte

<sup>15</sup>Costui giovinetto .... pervenne al fiume Eufrates] DVF, 26-29 legge "Is adolescens ab Damasco Syrię, ubi mercaturę gratia erat, percepta prius Arabum lingua, in cętu mercatorum (ii sexcenti erant), quam uulgo caroanam dicunt, cum suis mercimoniis per Arabię Petreę deserta loca, inde per Caldeam ad Eufratem peruenit.": *S ha introdotto la proposizione reggente stava in Damasco di Siria per cagione di fare merchatantia, nella quale ha inglobato la relativa ubi mercaturę gratia erat e ha trasformato ab Damasco Syrię in un complemento di stato in luogo, ha reso la temporale implicita percepta prius Arabum lingua in una coordinata alla principale, in cui ha eliminato l'avverbio prius e ha inserito per un errore di segmentazione in cętu mercatorum, ha trasformato l'incidentale ii sexcenti erant e la pericope cum suis mercimoniis per Arabię Petreę deserta loca in subordinate relative, omettendo nella seconda Petreę, e ha tradotto l'avverbio uulgo in el popolo e il verbo dicunt alla terza persona singolare dell'indicativo imperfetto. Brisighella ha ripristinato l'andamento sintattico del DVF ad eccezione dell'inserimento della subordinata implicita partitosi da Damasco di Soria e dell'eliminazione dell'incidentale, per la quale ha riportato solo secento. Ha inoltre reso ab Damasco Syrię in un complemento di moto da luogo e il verbo dicunt alla terza persona singolare dell'indicativo presente, ha conservato la traduzione dell'avverbio uulgo in el popolo, ha superato l'errore di segmentazione di S relativo al sintagma preposizionale in cętu mercatorum, ha integrato l'avverbio prius e conservato l'omissione di Petreę. Tale lacuna non è attestata in apparato (ME), mentre in DVF (G-L), r. 34 è documentata nei testimoni Fi e Ham.*

<sup>16</sup>Et dice che ... advenne una cosa ammirabile] DVF, 29-30 legge "In exitu deserti qui medius interiacet rem mirandam dicit contigisse.": *S e Brisighella hanno omeso la subordinata relativa qui medius interiacet. Tale lacuna non è attestata in apparato (ME), mentre in DVF (G-L), r. 35 è documentata nei testimoni Ha1, Ha2, Ly, Rav. A livello sintattico segnalo infine che il costrutto accusativo + infinito di S è stato sostituito da Brisighella con una oggettiva esplicita.*

49 chiama] chiamaua S. 49-50 pervenne con le sue mercatantie] equali andauano colle loro merchatantie S. 50 di quivi] diquiuu peruenne (peruenne *cassato*) S. 51 Et dice che] Et dice ne luogi a (ne luogi a *cassato*) S. advenne] essere allui adiuenuata (allui *cassato*) S. 52 circa la] quasi presso a S.

49 Caroana (*sul margine destro*) M; Carouana. (*sul margine destro*) P.

un grande strepito et rumore,<sup>17</sup> per modo che tucti hebbon suspecto che non fussino Arabi rubatori che gli venissino a spogliare et rubare.<sup>18</sup> [11]  
 55 Et tucti, ricciati per paura di quel dubitavano havessi a venire, viddono<sup>19</sup> molte squadre d'huomini a cavallo, e' quali passavano cheti et taciti secondo la loro usanza con li loro padiglioni<sup>20</sup> senza fare nocumento a persona. [12] Molti, che innanzi questo haveano veduto, affermarono quelli esser demonii

---

<sup>17</sup>un grande strepito et rumore] DVF, 30-31 legge "[...] magno murmure strepituque [...]": *S ha tradotto la presente pericope in uno grande mormorio & uno grande rumore, mentre Brisighella in un grande strepito et rumore. Tali lezioni, diverse ma entrambe corrette, dimostrano alla loro base la presenza di un opposto ragionamento traduttorio e provano per questo la non coincidenza di Brisighella con S (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>18</sup>per modo che tucti ... a spogliare et rubare] DVF, 30-31 legge "[...] cum [...] suspiarentur omnes Arabes predones ad se spoliandos uenire [...]": *S ha associato Arabes a omnes in luogo di predones; tale errore di segmentazione è stato corretto da Brisighella, che ha inoltre introdotto rispetto a S la dittologia sinonimica a spogliare et rubare.*

<sup>19</sup>Et tucti, ricciati ... viddono] DVF, 32 legge "[...] erectis singulis ad futuri metum, uiderunt [...]": *S ha tradotto erectis singulis in una proposizione reggente coordinata a uiderunt, mentre Brisighella l'ha reso in una subordinata implicita. Rispetto a S, Brisighella ha inoltre conferito al sintagma preposizionale ad futuri metum un maggiore stato di incertezza, introducendo il verbo timendi dubitare + congiuntivo. La forma ricciati di M e P (da arricciati con aferesi della sillaba iniziale) è attestata in diversi testi toscani e, se riferita a persona, assume il significato di 'rabbrivire (dalla paura)' (cfr. TLIO, s. v. "arricciare").*

<sup>20</sup>e' quali passavano ... con li loro padiglioni] DVF, 32-33 legge "[...] transeuntium more tacitas tabernaculis eorum adequitare [...]": *rispetto a S, Brisighella ha confuso il dativo tabernaculis con l'ablativo e per questo l'ha tradotto in un complemento di unione; ha inoltre aggiunto la dittologia sinonimica cheti et taciti.*

---

**53** un grande strepito et rumore] uno grande mormorio & uno grande rumore *S*. tucti] *vacat P*; tutti gliarabi *S*. **54** Arabi rubatori che] maschalçoni equali *S*. a spogliare et rubare] arruppare (pp *cassato e corretto in interlinea in bb*) *S*. **55** ricciati] si rìcorono *S*. dubitavano havessi a venire, viddono] che aueua auenire & ueddeno *S*. **56** squadre d'huomini a cavallo] torme di caualieri squadre duhuomini acauallo (torme di caualieri *cassato*) *S*. passavano cheti et taciti] *ch* passano cheti (*ch cassato*) *S*. **57** con li loro padiglioni] appresso eloro padiglioni *S*. nocumento] male *S*. **58** Molti] & molti *S*. questo haveano veduto] questo haueano udito *P*; aueuano ueduto questo medesimo *S*. demonii] spiriti *S*.

---

55 *Manicula (sul margine destro) P.*

che andavano errando per quelli luoghi.

60 [13] È una città sopra l'Euphrates, |2v| parte della nobile et antica Babilonia, la quale è di circuito .14.<sup>m</sup> passi, chiamata dagli habitatori di quella per uno nuovo nome Baldachia.<sup>21</sup> [14] L'Eufrate corre per mezo quella cittade, el quale ha un ponte con quatordecim archi, da ogni parte di firmissime rocche congiunto.<sup>22</sup> [15] Molti ricordamenti dell'antica città et molte grandeze di  
65 edifici vi si veggono.<sup>7,23</sup> [16] Èvi una roccha fortissima sopra un monte, ove è posta la casa reale. [17] El re di quella provincia è potentissimo.

[18] Di quel luogo al contrario del fiume, ove vedde molte belle et ornate isole, consumati .XX.<sup>ti</sup> dì per nave et .VIII. per terra, venne alla città di Balsera et di quivi in quactro giornate pervenne in uno ridocto del mare

---

<sup>7</sup>Dopo veggono il copista va a capo.

---

<sup>21</sup>la quale è di circuito ... nuovo nome Baldachia] DVF, 35-36 legge "[...] .XIII. milia passuum circuitu, quam incole nouo nomine Baldachiam uocant.": *S ha trasformato il complemento di misura in una subordinata relativa; Brisighella ha conservato la scelta sintattica di S, ma ha reso implicita la relativa successiva per evitare la ripetizione del pronome la quale.*

<sup>22</sup>L'Eufrate corre ... rocche congiunto] DVF, 36-37 legge "Eufrates urbem mediam interfluit, quę ponte unico (is quatuordecim arcibus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur.": *S ha concordato erroneamente il pronome relativo quę con Eufrates in luogo di urbem, ha eliminato l'incidentale, inglobandola all'interno della subordinata relativa (cfr. cap. 2, par. 2.1.3), e ha reso firmissimis utrinque arcibus coniungitur in una relativa implicita. La costruzione sintattica di S è stata conservata da Brisighella.*

<sup>23</sup>et molte grandeze di edifici vi si veggono] DVF, 38-39 legge "[...] et moles edificiorum uisuntur.": *la lacuna di S edificiorum è stata successivamente integrata da Brisighella.*

---

**60** È] et *P.* sopra l'Euphrates] allo eufrate *S.* et antica] & della antiqua *S.* **61** .14.<sup>m</sup> passi] quatordecim *migl* migliaia dipassi (*migl cassato*) *S.* **61-62** chiamata ... nuovo nome] laquale coloro che lahabitano p(er)uno nuouo nome lachiamano *S.* **61** chiamata] chiamati *P.* **62** per mezo quella cittade] permeça lacitta *S.* **64** dell'antica] dellauechia ci (ci *cassato*) *S.* **64-65** di edifici vi] *vacat S.* **65** sopra un] inuno *S.* **66** di quella provincia] diquelle prouincie *P.* **67-68** Di quel luogo ... et .VIII.] dalla altra parte del fiume uidde molte nobili & ornate isole & poi consummati XX di per mare & octo (di per mare *inserito in interlinea*) *S.*

---

**62** Baldachia ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M*; Baldachia (*sul margine destro*) *P.*

**63** ponte maraviglioso (*sul margine destro*) *P.*



70 Persico, ove il mare cresce et dicresce, cioè corre all'in giù et all'in su<sup>24</sup> come  
il nostro mare Oceano. [19] Et per quello navigò .V. dì et pervenne al porto,  
chiamato Talcon, et di quel luogho andò a Ormesia, la quale è una piccola  
insula di lungi da terra ferma .XII.<sup>m</sup> passi.<sup>25</sup> [20] Et di quindi, uscito fuori di  
75 di Calatia, nella quale è la nobile mercatura de' Persi, et in quella, dimorato  
alcun tempo, imparò il parlar persico, dal quale fu molto aiutato. [21] Et di  
poi usò li vestimenti a llor modo per tucto quel cammino.<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup>Di quel luogo al contrario ... corre all'in giù et all'in su] DVF, 40-43 legge "Hinc aduerso flumine in quo plurimas nobiles cultasque insulas uidit .XX. diebus nauigio, deide octo terrestri itinere absumptis, ad ciuitatem Balsera, et ab ea quadriduo ad sinum Persicum peruenit, ubi fluit mare ac refluit [...]": *S ha trasformato la subordinata relativa in quo plurimas nobiles cultasque insulas uidit in una proposizione reggente coordinata a peruenit. Brisighella ha ripristinato l'andamento sintattico del DVF e ha aggiunto la glossa cioè corre all'in giù et all'in su. Tale chiosa riprende la traduzione di S alla pericope latina ubi fluit mare ac refluit e dimostra che Brisighella nel suo atto di revisione disponeva sia del brouillon senese, da cui ha tratto la glossa, che di un testimone latino, a partire dal quale ha tradotto ove il mare cresce et dicresce.*

<sup>25</sup>Et per quello navigò ... terra ferma .XII.<sup>m</sup> passi] DVF, 43-45 legge "Per eum nauigans diebus quinque ad portum Calcon nomine, inde ad Ormesiam (ea parua in sinu insula est) longe a continente mil.pas.XII. defertur.": *S ha reso la subordinata implicita per eum nauigans diebus quinque in una proposizione reggente coordinata a defertur, ha tradotto il sintagma nominale Calcon nomine e l'incidentale in proposizioni relative, nella seconda delle quali ha ommesso in sinu. Brisighella ha conservato la lacuna e l'andamento sintattico di S, discostandosi da esso solo nella resa implicita della relativa el quale si chiama Calcon.*

<sup>26</sup>Et di quindi, uscito fuori ... per tucto quel cammino] DVF, 45-48 legge "Ab ea extra sinum Indiam uersus miliaribus centum ad ciuitatem Calahatiam nobile emporium Persarum profectus, inque ea aliquandiu commoratus idioma Persicum didicit, quo postea adiutus

---

**70** ove il mare ... all'in su] doue elmare corre allagiu & allasu *S.* **71** .V.] qicin(ue) (qi *cassato*) *S.* **72** chiamato Talcon] elquale sichiama calcon *S.* di quel luogho andò] diquiu ando ad o (ad o *cassato*) *S.* **73** da terra ferma] alla terra *S.* passi] dipassi *S.* di quindi] diquiu *S.* **75-76** in quella, dimorato alcun tempo, imparò] quiui stette alcuno tempo & imparo *S.* **76** dal quale fu molto aiutato] daquali e lui fu aiutato (e *cassata ed espunta*) *S.* **77** li vestimenti ... per tucto] euestimenti *alloro* loro modo *p(er)tutto* *alloro* modo *p(er)tutto* quello cammino (*alloro* modo *p(er)tutto* *cassato*, loro *inserito in interlinea e cassato*, *alloro* modo *p(er)tutto* *inserito in orizzontale sul margine sinistro*) *S.*

[22] Et ricevuta una nave, con compagni mercatanti persi et mauri, appresso de' quali è fede et giuramento et sanctissimi pacti di compagnia,<sup>27</sup>  
 80 navigando un mese, fu portato alla città di Cambaita<sup>28</sup> nel secondo riducto  
 doppo lo<sup>8</sup> sboccamento del fiume Indo.<sup>29</sup> [23] Nella quale |3r| regione nasce  
 la pietra sardonìa. [24] Et le moglie s'ardono con gli mariti, una o più, acciò  
 che 'l mortorio sia più bello et più honorevole,<sup>30</sup> et quella donna che è stata  
 8lo] la (*corretto in sovrascrizione*).

uestituque eorum in omni peregrinatione usus est.": *S ha introdotto le subordinate implicite uscito e rivoltato, ha reso il sintagma nominale nobile emporium Persarum in una relativa e la subordinata temporale implicita aliquandiu commoratus in una proposizione principale coordinata a didicit. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la subordinazione implicita di aliquandiu commoratus (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>27</sup>appresso de' quali è fede ... di compagnia] DVF, 49 legge "[...] quos apud fides iusque iurandum ac societatis iura sanctissima sunt [...]": *S ha associato sanctissima a iura societatis in luogo di sunt e ha tradotto erroneamente il nominativo ius iurandum in col giuramento. Brisighella ha corretto la resa di ius iurandum, ma ha conservato l'errore di segmentazione di sanctissima.*

<sup>28</sup>alla città di Cambaita] DVF, 50 legge "[...] ad ciuitatem nobilem Combaitam [...]": *S ha ommesso nobilem e tale lacuna non è stata integrata da Brisighella.*

<sup>29</sup>nel secondo riducto ... del fiume Indo] DVF, 50-51 legge "[...] in secundo post hostia Indi fluminis sinu [...]": *S ha associato il genitivo Indi fluminis a sinu, mentre Brisighella a hostia. Da un punto di vista grammaticale entrambe le lezioni sono accettabili, ma a livello geografico solo quella proposta da Brisighella è corretta. Questo caso di divergenza traduttoria tra S e M, P dimostra ancora una volta che Brisighella e il volgarizzatore di S sono due persone distinte (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>30</sup>acciò che 'l mortorio ... et più honorevole] DVF, 52 legge "[...] quo funus celebrius fiat [...]": *rispetto a S, Brisighella ha introdotto la dittologia sinonimica più bello et più honorevole, in cui ha ripreso l'aggettivo comparativo di S e ha aggiunto honorevole per chiarire meglio il significato di celebrius. La ripresa di bello e l'introduzione di honorevole dimostrano ancora una volta che Brisighella disponeva sia del brouillon senese che di un testimone latino.*

**78** et] & a (a cassata) *S.* **79** et giuramento ... di compagnia] & sanctissimi pacti diconpagnia colgiuramento *S.* giuramento] giuramento (i *inserita in interlinea*) *P.* **80–81** nel secondo ... fiume Indo] nelsecondo *sboccamento* riducto delfiume dindia doppo losboccamento (*sboccamento cassato*) *S.* **82** una] uno *P.* o] ouera mente *S.* **83** et più honorevole] *vacat S.*

80 Cambaita ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M.*

più accepta al marito, con quello abbracciata arde<sup>31</sup> et tucte l'altre, acceso il  
 85 fuoco, vi si giectano dentro. [25] Et di tucta questa usanza diremo di sotto.<sup>32</sup>

[26] Di poi in .XX.<sup>ti</sup> di passò a due cittadi marittime,<sup>9</sup> delle quali una si  
 chiama Chamuria et l'altra Hellim.<sup>33</sup> [27] In queste regioni nasce el zenzavo,  
 il quale apresso del populo si chiama *belledi*, *zebeli* et *helli*. [28] Sono barbe  
 d'arbori due gombiti d'alteza, le foglie sono grandi a similitudine delle inula,  
 90 la corteccia è dura come le barbe delle canne,<sup>34</sup> le quale cuopreno el fructo.  
 [29] Di queste si trahe il zenzavo, il quale, mescolato con la cenere, tre dì si  
 seccha al sole.<sup>35</sup>

[30] Et di quindi andò di lungi al mare .CCC. miglia a una città grandissi-

---

<sup>9</sup>marittime] marittima (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>31</sup>con quello abbracciata arde] DVF, 53 legge "[...] brachio mariti collo subdito recubans cum uiro uritur [...]": *S e Brisighella hanno omesso recubans e hanno reso brachio mariti collo subdito nella voce sintetica abbracciata.*

<sup>32</sup>Et di tucta questa usanza diremo di sotto] DVF, 54 legge "[...] quo de toto ritu inferius dicetur.": *S ha reso la presente subordinata relativa in una proposizione coordinata e il verbo dicetur alla terza persona plurale; tali scelte traduttorie sono state conservate da Brisighella.*

<sup>33</sup>delle quali una si chiama Chamuria et l'altra Hellim] DVF, 55 legge "[...] alteram Pachamuriam, alteram Hellin nomine [...]": *S ha tradotto i sintagmi nominali latini in una subordinata relativa e tale proposizione è stata conservata da Brisighella.*

<sup>34</sup>Sono barbe d'arbori ... come le barbe delle canne] DVF, 57-58 legge "Radices sunt arborum duorum cubitorum altitudine foliis magnis instar enule, duro cortice ueluti arundinum radices [...]": *S ha associato duorum cubitorum altitudine a radices in luogo di arborum e ha reso i complementi di qualità foliis magnis e duro cortice in proposizioni coordinate per asindeto. Brisighella ha corretto l'errore di segmentazione di S e ha mantenuto la coordinazione.*

<sup>35</sup>tre dì si seccha al sole] DVF, 59-60 "[...] ad solemque impositum triduo exsiccat.": *S e Brisighella hanno omesso impositum.*

---

**84** abbracciata arde] abrraciata sarde *S*. **85** tucta questa] questa tutta *P*, *S*. **88** apresso] ap(re) apresso (ap(re) *cassato*) *S*. chiama] ihiamo (*corretto in sovrascrizione in chiama*) *S*. **88-89** Sono barbe d'arbori] lebarbe degliarbori sono *S*. **89** a similitudine delle inula] asimilitudine dellenua *P*; asimilitudine della enula *S*. **90** è] ,ha, *S*. canne] canne & cuopre elfructo (& cuopre elfructo *cassato*) *S*. **91** di si] di *P*. **93** di quindi] diquiuu *S*. al mare] amale almare (amale *cassato*, *l inserita in interlinea*) *S*. **93-94** grandissima, chiamata] ismisurata laquale sichiamo *S*.

ma, chiamata per nome Begenegaglia, la quale è di cerchio .LX.<sup>ta</sup> miglia et è  
 95 posta intorno a grandissimi monti.<sup>36</sup> [31] Le convalli, coperto il muro dal lato  
 de' monti, serrano da quella parte la città.<sup>37</sup> [32] In quella città si giudica es-  
 sere novecento migliaia<sup>38</sup> che possono portare arme, et gli habitatori di quella  
 pigliano tante moglie quante a lloro piace.<sup>39</sup> [33] El re loro avanza tucti gli  
 altri, el quale ha .XII.<sup>m</sup> donne,<sup>40</sup> delle quali quattromila seguitano el loro re  
 100 a piedi, ovunque lui va, et sono intente al misterio della cucina;<sup>41</sup> altrettante

<sup>36</sup>Et di quindi andò .... intorno a grandissimi monti] DVF, 60-62 legge "Profectus hinc est procul a mari miliaribus trecentis ad ciuitatem ingentem nomine, Biçenegaliam ambitu miliarium sexaginta circa preruptos montes sitam.": *S ha reso il sintagma nominale nomine Biçenegaliam e il complemento di misura ambitu miliarium sexaginta in subordinate relative esplicite e ha tradotto il participio congiunto sitam in una proposizione coordinata alla relativa. Brisighella ha conservato la sintassi di S, discostandosi da essa solo nella resa implicita della prima relativa per evitare la ripetizione del pronome la quale (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>37</sup>serrano da quella parte la città] DVF, 62-63 legge "[...] claudunt ab ea parte urbem; ita eius circuitu ingentior.": *S e Brisighella hanno omissso ita eius circuitu ingentior.*

<sup>38</sup>novecento migliaia] DVF, 63-64 legge "[...] milia nongenta.": *S ha tradotto nongenta in novanta e tale errore è stato successivamente corretto da Brisighella.*

<sup>39</sup>et gli habitatori di quella ... a lloro piace] DVF, 64-65 legge "Capiunt eius orę incole quot uxores libet, et he cum uiris comburuntur.": *S e Brisighella hanno omissso et he cum uiris comburuntur.*

<sup>40</sup>El re loro avanza ... ha .XII.<sup>m</sup> donne] DVF, 65 legge "Rex eorum longe alios antecellit; hic ad duodecim milia uxorum capit [...]": *S ha omissso l'avverbio longe e ha tradotto la seconda proposizione in una subordinata relativa. Brisighella ha conservato la lacuna e la sintassi di S.*

<sup>41</sup>et sono intente al misterio della cucina] DVF, 66-67 legge "[...] coquine eius ministerio intente.": *S ha confuso il genitivo coquine con coquae e tale errore è stato successivamente corretto da Brisighella.*

**94** Begenegaglia] Bigenegaglia *P*; bizenegalia dicircuitu (dicircuitu *cassato*) *S*. **94–95** et è posta] et posta *P*. **96** serrano] chiudano *S*. **97** novecento] nouanta *S*. **98** moglie] donne quante loro (quante loro *cassato*) *S*. **99** ha] piglia *S*. donne] didonne *S*. seguitano el loro re] seguitantoo elre loro (to *cassato ed o inserita in interlinea*) *S*. **100** lui] *vacat S*. et sono intente ... cucina] le cuoque sono intente alsuo misterio *S*.

94 Bigenegalia ciuitas populosissima (*sul margine destro*) *M*.

vanno a cavallo con ornati vestimenti; l'altre sono portate in cataletti, delle quali due o tre migliaia con questi pacti sono congiunte in matrimonio:<sup>42</sup> che per sé medesime et voluntariamente |3v| si gietano nel fuoco quando il re loro è morto,<sup>43</sup> acciò che ardino insieme con lui; et questo è stimato un grande honore.

[34] La nobile città Pellagonda è sotto quel medesimo re, la quale è di circuito .X.<sup>m</sup> passi et è di lungi a Bigenegalia .VIII. giornate.<sup>44</sup>

[35] Et poi camminò .XX. dì per terra et pervenne alla città et al porto marittimo chiamato Pudifetama,<sup>45</sup> et in quel cammino lasciò due cittade,

---

<sup>42</sup>l'altre sono portate in cataletti ... sono congiunte in matrimonio] DVF, 67-69 legge "[.../ relique portantur lecticis, ex quibus ad duo uel tria milia dicuntur eo pacto in matrimonium sumptę [...]" : *S ha anticipato nella proposizione principale ad duo uel tria milia, sostituendolo a relique, ha eliminato la subordinata relativa e ha omesso dicuntur. Brisighella ha ripristinato la sintassi del DVF, ma non ha integrato dicuntur.*

<sup>43</sup>che per sé medesime ... il re loro è morto] DVF, 69 legge "[...] ut in domini rogam defuncti se sponte [...] coniciant [...]" : *S ha introdotto la dittologia sinonimica per sé medesime et voluntariamente e ha reso il genitivo domini defuncti in una subordinata temporale; tali scelte traduttorie sono state conservate da Brisighella.*

<sup>44</sup>la quale è di circuito ... .VIII. giornate] DVF, 70-71 legge "[...] .X. milibus passuum circuitu. Distat a Bigenegalia itinere dierum octo [...]" : *S ha tradotto il complemento di misura .X. milibus passuum circuitu in una subordinata relativa coordinata alla proposizione successiva. Brisighella ha conservato l'andamento sintattico di S.*

<sup>45</sup>Et poi camminò ... chiamato Pudifetama] DVF, 71-73 legge "[...] a qua rursus se dierum .XX. terrestri uia contulit ad urbem portumque maritimum nomine Pudifetanium [...]" : *S ha tradotto la subordinata relativa a qua [...] se [...] contulit in una proposizione reggente, nella quale ha introdotto il verbo camminò coordinato a pervenne, e ha reso il sintagma nominale nomine Pudifetanium in una relativa. Brisighella ha conservato l'andamento sintattico di S, discostandosi da esso solo nella resa implicita della subordinata el quale si chiama.*

---

**101** vanno a cavallo] sono portate insu cauagli *S.* **101–102** l'altre sono portate ... sono congiunte] & due ouero tre migliaia sono portate incataletti Et con questo pacto sono congiunte *S.* **103** voluntariamente] uoluntaria med mente (med *cassato*) *S.* si gietano] sigettino *P*; si giettino *S.* **103–104** il re] ere *S.* **104** ardino insieme con lui] lesardino conesso lui *S.* **107** passi] di passi *S.* et è di lungi] et dilungi *P.* Bigenegalia] bizinegalia *S.* **109** chiamato] elquale si chiama *S.*

---

106 Pellagonda ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M.*

110 cioè Odesgiria et Cenderiochiria, nelle quali e' sandali rossi naschono.<sup>10</sup>

[36] Andò di poi questo Nicholao a Malpuria,<sup>46</sup> in la quale il corpo di San Thomaxo è sepulto honorificamente in una grandissima et ornatissima chiesa et honorato dagli heretici nestorite, de' quali ne sono circa mille in quella città et sono dispersi per tucta l'India, come sono li Giudei intra noi.<sup>47</sup> [37]

115 Tucta quella provincia è chiamata Mahabaria.

[38] Passata quella è una città, la quale chiamano Chaila, el quale luogo produce margarite et arbori senza fructi, i quali hanno le foglie lu<n>ghe

<sup>10</sup>Dopo naschono il copista va a capo.

<sup>46</sup>Andò di poi questo Nicholao a Malpuria] DVF, 74-75 legge "Malpuria deinde maritima ciuitas in secundo sinu ultra Indum sita Nicolaum exceptit.": *rispetto a S, Brisighella ha omesso* maritima ciuitas in secundo sinu ultra Indum sita.

<sup>47</sup>in la quale il corpo di San Thomaxo ... li Giudei intra noi] DVF, 75-78 legge "Hic corpus sancti Thomę honorifice sepultum in amplissima ornatissimaque basilica colitur ab hereticis (ii Nestorite appellantur) qui ad mille hominum in ea urbe habitant. Hi per omnem Indiam, tamquam Iudei nos inter, sunt dispersi.": *S ha reso la subordinata implicita sepultum, la reggente colitur, l'incidentale appellantur e la proposizione sunt dispersi in subordinate relative esplicite, ha associato in amplissima ornatissimaque basilica a colitur in luogo di sepultum e ha omesso honorifice e omnem. Brisighella ha corretto l'errore di segmentazione di S, ha integrato le lacune e, per evitare la ripetizione dei pronomi relativi, ha posto in rapporto di coordinazione le subordinate sepultum e colitur, habitant e sunt dispersi e ha eliminato l'incidentale latina, conservando solo Nestorite.*

110 Cenderiochiria] cenderiochiria S. 111-114 Andò di poi ... intra noi] Et poi questo nicholaio ando a malpuria citta marittima posta nel secondo riducta oltra lindo nella quale ,e, sepolto elcorpo disancto thomaso elquale sadora in una grandissima & ornatissima chiesa dagliheretici equali sichiamano nestorite che sono forse mille in quella citta equali sono sono dispersi perla india come egudei franoi (riducta *corretto in sovrascrizione in riducto, sono cassato*) S. 111 Malpuria] Malpulia P. 111-112 il corpo di San Thomaxo è sepulto ] ,e, ilcorpo di sancto Thomaso sepolto P. 114 intra] infra P. 115 Mahabaria] Machabaria P; maharia S. 116 Passata] Passato P; & passato S. la quale chiamano] chiamata P; laquale chiama S. 117 produce] produce arbori & (arbori & *cassato*) S. le foglie lu<n>ghe] foglie che sono lunghe S.

111 Malpuria ciuitas: in laquale è sepulto il corpo di san Thomaso apostolo. (*sul margine sinistro*) M.

116 Caila ciuitas. (*sul margine sinistro*) M.

gombiti sei et altrettante larghe, et in modo subtili che, raddoppiata una, si  
 tiene in pugno, le quali in lo scrivere usano per charte et per coprimento di  
 120 capo quando piove et tre et quactro, quando caminano, vanno coperti da una  
 foglia.<sup>48</sup>

[39] Nel mezzo ridocto<sup>49</sup> è l'insula nobilissima Sailana, la quale è tre miglia  
 miglia di circuito,<sup>50</sup> in la quale si cavano e' rubini, et i zaffini, et granati et  
 quelli che chiamano occhi di gatte.<sup>51</sup> [40] Produce etiandio in gran quantità

---

<sup>48</sup>Passata quella è una città ... vanno coperti da una foglia] DVF, 79-83 legge "Ultra  
 eam urbs est Caila, qui locus margaritas et arbores insuper absque fructu producit foliis  
 cubitorum sex longitudinis totidemque ferme latitudinis, adeo subtilibus ut complicata pu-  
 gno contineantur. Quibus pro cartis in scribendo utuntur, proque capitis aduersus imbres  
 tegumento. Nam terni quaternique cum peregrinantur, uno extento folio conteguntur.":  
*S ha introdotto la subordinata implicita & passato quella e la relativa la quale chiama  
 Caila, in cui ha dimenticato il pronome impersonale si, ha reso il complemento di qualità  
 foliis e il genitivo cubitorum sex longitudinis in relative, ha tradotto il sintagma preposi-  
 zionale aduersus imbres in una subordinata temporale e ha omesso extento. Brisighella ha  
 conservato la lacuna e la sintassi di S, discostandosi da essa solo nella resa del genitivo  
 cubitorum sex longitudinis in un aggettivo, e ha migliorato la traduzione di conteguntur  
 in vanno coperti.*

<sup>49</sup>Nel mezzo ridocto] DVF, 83 legge "Medio in sinu [...]": *rispetto a S, Brisighella ha  
 migliorato la resa volgare di medio.*

<sup>50</sup>la quale è tre miglia miglia di circuito] DVF, 84 legge "[...] tribus milibus miliarium  
 ambitu [...]": *S ha reso il presente complemento di misura in una subordinata relativa e  
 tale scelta traduttoria è stata conservata da Brisighella.*

<sup>51</sup>et quelli che chiamano occhi di gatte] DVF, 85 legge "[...] et quos dicunt oculos gatte,  
 eo loci plurimi habitos [...]": *S e Brisighella hanno omesso eo loci plurimi habitos.*

---

**118** sei] sei (*inserito in interlinea*) *S*.   altretante] altrettanta *P*.   et in modo subtili]  
 & sono si sottili *S*.   **119** et] & usano usalle (usano *cassato*) *S*.   **120** piove] epioie *P*.  
 et quactro] ,o, quactro *P*.   coperti da] sotto *S*.   **122** mezzo] secondo *S*.   l'insula  
 nobilissima] lanobilissima isola *S*.   **122–123** miglia miglia] migliaia dimiglia *S*.   **123**  
 i zaffini, et] & zaffiri *S*.   granati] Igranati *P*.   **124–125** Produce ... cinamomo]  
 Produce etia(n)dio gram quantita di Cinnamomo *P*; & quiui nasce elcinamomo *S*.

---

122   Saylana insula. (*sul margine sinistro*) *M*.

125 cinamomo, il quale è uno arbore simile a' nostri grossi salci<sup>52</sup> excepto che ne'  
rami, imperò che quelli non in alto ma aperti a traverso si distendono. [41]  
Le [4r] foglie sono simili al'aloro,<sup>11</sup> benché siano maggiori, la corteccia de'  
rami è migliore et più sottile che quella del troncone, la quale è più grossa  
et di meno sapore.<sup>53</sup> [42] Il fructo suo è simile alle cochole del lauro, delle  
130 quali si trahe un olio odorifero accomodato a uno unguento, il quale usano  
gl'Indiani. [43] Le legne s'ardono, levata la corteccia.

[44] Uno lago è in isola,<sup>54</sup> in quel mezo è una città reale di circuito di tre  
miglia. [45] La generatione de' *bragmoni*, i quali sono tenuti più savi di tucti  
gli altri, signoreggiano a quella isola. [46] Per tucta la vita loro attendono

---

<sup>11</sup>al'aloro] a *lhedera ms.*; *alledera P*; *allaloro S*; DVF, 88 "[...] folia simillima licet maiora lauri foliis.". *La lezione di M e P non è attestata in alcun testimone della tradizione latina e probabilmente è un errore di copia, commesso nel loro antigrafo comune e ad essi trasmessosi (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

---

<sup>52</sup>Produce etiandio ... a' nostri grossi salci] DVF, 86-87 legge "Cinamomumque fert plurimum. Arbor ea est simillima grossioribus salicibus nostris [...]": *S ha omesso plurimum e ha reso la seconda proposizione in una subordinata relativa. Brisighella ha conservato la sintassi di S, ma ha modificato la traduzione di cinamomumque fert plurimum, proponendone una più letterale e senza lacuna.*

<sup>53</sup>la corteccia de' rami ... et di meno sapore] DVF, 88-89 legge "Ramorum cortex melior est, isque subtilior; trunci crossior inferiorque sapore.": *S non ha individuato correttamente i termini dei comparativi di maggioranza e Brisighella li ha corretti.*

<sup>54</sup>Uno lago è in isola] DVF, 91 legge "Lacus in insula est [...]": *forse a causa dell'assenza o della scarsa leggibilità della preposizione in nel testimone latino, S ha interpretato lacus come il toponimo dell'isola e lo ha pertanto riportato alla lettera. Brisighella ha corretto il latinismo inerziale di S con l'ausilio di un testimone latino (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

---

**125** grossi] *vacat P*; *piu grossi S*. **127** al'aloro] *alledera P*. **127–128** de' rami ... è più grossa] *,e, migliore ch(e) elramo & elramo ,e, piu sottile che lacorteccia & piu grosso che eltroncone S*. de' rami] *delramo P*. **128** più grossa] *grossa piu assai P*. **129** meno] *minore S*. **130** trahe] *caua S*. **130–131** usano gl'Indiani] *glindiani usono S*. **132** Uno lago è in isola] *Lacus ,e, una isola S*. **134–135** Per tucta ... dandosi] *equali bragmoni attendano aphilosophare & pertucta lauita loro attenda alla astrologia & sono dati S*.



135 alla astrologia et a philosophare, dandosi a una vita honesta.<sup>55</sup>

[47] Di poi navigò .XX. dì con prospero vento alla nobile città dell'isola Taprobane, la quale in loro lingua si chiama Sciamuter et è .VI. miglia di circuito, dove è il nobilissimo mercato di tucta l'isola. [48] In quella stecte uno anno et lasciò da man dextra l'isola Andamania, cioè "isola d'oro", la quale è  
 140 di circuito octocento miglia, habitata dagli antropofagite, cioè<sup>12</sup> mangiatori d'huomini.<sup>56</sup> [49] A questa isola niuno è mai portato, se non coloro che dalla

---

<sup>12</sup>ciòè] *inserito in interlinea con richiamo al rigo.*

---

<sup>55</sup>Per tucta la vita loro ... dandosi a una vita honesta] DVF, 93-94 legge "Bragmones philosophantur per omnem uitam astrologię intenti, deditique honestiori uite.": *S ha reso le subordinate implicite intenti e dediti in proposizioni coordinate alla principale e ha tradotto al grado positivo l'aggettivo honestiori. Rispetto a S, Brisighella ha sottinteso bragmones, eliminando la coniunctio relativa, ha anteposto astrologię intenti a philosophantur, rendendolo nella proposizione reggente, e ha tradotto in una subordinata implicita deditique honestiori uite.*

<sup>56</sup>Di poi navigò .XX. dì ... cioè mangiatori d'huomini] DVF, 94-99 legge "Ad insule deinceps Tapobranes, que Sciamutera eorum lingua dicitur, ciuitatem insignem in qua annum moram traxit (ea uero sex miliaribus ambitu patet) nobilissimum eius insule emporium, uiginti diebus nauigauit, secundo uento, relicta a dextris insula Andamania, hoc est auri insula, octingentorum milium passuum ambitu, quam incolunt antropofagite.": *S ha diviso la lunga pericope latina in due periodi. Nel primo ha introdotto il verbo principale uenne, ha reso l'incidentale in una subordinata relativa e il sintagma nominale nobilissimum*

**135** vita] uita hons (hons *cassato*) S. **136** Di poi ... prospero vento] Dipoi lisola tapobrana laquale secondo la loro lingua si chiama sciamutera Et dipoi uenne (Dipoi lisola tapobrana laquale secondo la loro lingua si chiama sciamutera *cassato*) S. **136-137** dell'isola Taprobane] della io isola tapobrana (io *cassato*) S. **137** in loro lingua] *vacat* S. **137-138** et è .VI. miglia di circuito, dove è il] nellaquale lui stette uno anno laquale ,e, dicircuito sei miglia & ha uno (nellaquale lui stette uno anno *cassato*) S. **138** di tucta l'isola] *vacat* S. In quella] *quiui* S. **139** et] & poi nauico uenti di conuno prospero uento & S. l'isola Andamania] una isola laquale sichiama andamania ... (*lettere cassate illeggibili*) S. cioè] *cooe (corretto in sovrascrizione in cioe)* P. **140** di circuito ... habitata dagli] ottanta migliaia di passi dicircuitu laquali habitano gli S. **141** questa] questo S. niuno] nessuno P. **141-142** dalla tempesta vi sono trasportati] sono traportati dalla tempesta S.

---

137 Sciamuter ciui(tas) in insula Taprobane. (*sul margine destro*) M.

139 Andamania insula. (*sul margine destro*) M.

140 Antropofagite popoli i(n)huma(n)i e crudelj. (*sul margine destro*) M.

tempesta vi sono trasportati, i quali sono squartati et lacerati et facti cibi di crudeli barbari.<sup>57</sup>

[50] Taprobane è di circuito sei mila miglia,<sup>58</sup> in la quale habitano huomini crudeli di costumi asperi.<sup>13</sup> [51] Hanno grande orecchie li maschi et le femine,<sup>59</sup> in le quali portano pezzi d'oro ornati di gemme. [52] Costoro veston

---

<sup>13</sup>Dopo asperi il copista va a capo.

---

emporium in una proposizione coordinata e ha omissso eorum lingua e eius insule. Nel secondo ha trasformato la subordinata relativa in qua annum moram traxit e la dipendente implicita relicta a dextris insula in proposizioni reggenti coordinate a nauigauit, ha reso il sintagma nominale insula Andamania e il complemento di misura octingentorum milium passuum ambitu in subordinate relative, traducendo erroneamente il numerale in ottanta, e ha aggiunto la glossa cioè mangiatori du huomini. Rispetto a S, nel primo periodo Brisighella ha sostituito venne con il verbo reggente nauigauit, riportando i complementi ad esso associati uiginti diebus e secundo uento, ha integrato le lacune di S, ha reso l'incidentale in una proposizione coordinata per evitare la ripetizione del pronome la quale e il sintagma nominale nobilissimum emporium in una subordinata relativa. Nel secondo ha tradotto fedelmente il sintagma nominale insula Andamania, ha corretto il numerale octingentorum e ha reso implicita la subordinata relativa quam incolunt antropofagite per evitare ancora una volta la ripetizione di la quale.

<sup>57</sup>i quali sono squartati ... di crudeli barbari] DVF, 99-100 legge "[...] qui discerpti cibus fiunt immanium barbarorum.": S ha posto discerpti in rapporto di coordinazione con il verbo della subordinata relativa fiunt. Brisighella ha conservato tale andamento sintattico e ha aggiunto la dittologia sinonimica squartati et lacerati.

<sup>58</sup>Taprobane è di circuito sei mila miglia] DVF, 100-101 legge "Tapobranem sexdecies centenis milibus passuum patere ambitu affirmat [...]": S ha omissso patere e affirmat e ha tradotto erroneamente sexdecies in sessanta. Brisighella non ha integrato le lacune di S e ha a sua volta reso scorrettamente sexdecies centenis in sei mila.

<sup>59</sup>Hanno grande orecchie li maschi et le femine] DVF, 101-102 legge "Aures habent permagnas uiri femineque [...]": S ha introdotto una subordinata relativa e di conseguenza ha omissso uiri femineque. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la sintassi del testo latino e ha integrato la lacuna.

---

**142** et lacerati et facti cibi] & sono facti cibri (r *cassata*) S. **144** Taprobane] Tapobrane S. sei mila miglia, in la quale] sessanta centinaia di migliaia di passi quiui S. **145–146** Hanno grande ... in le quali] equali anno grandi orecchi nequali S. **146** gemme] gemme equali (equali *cassato*) S. **146–147** veston di tela] siuestano dipan(n)o lino S.

---

144 Taprobane insula. (sul margine destro) M.

di tela et di seta<sup>60</sup> insino al ginocchio et tolghano più moglie, hanno le case basse per fuggire il gran calore del sole et sono tucti idolatri.<sup>61</sup> [53] Di pepe maggiore che l'altro, di pepe lungo, di canfora |4v| et d'assai oro abbondano. 150 [54] L'arbore del pepe è simile al'hedera et i granelli suoi sono simili a quelli del iunipero et verdi come quelli, i quali, coperti con poca cenere, si seccano al sole.<sup>14</sup> [55] Hanno un fructo, che si chiama *duriano*, di grandezza d'uno cocomero, nel quale sono cinque pomi come melarance, ma sono lunghi et di vario sapore a similitudine di bituro rappreso.<sup>62</sup> [56] In quella parte dell'isola, 155 chiamata Batech, habitano gli antropofagi, cioè mangiatori d'huomini. [57] Questi fanno continua battaglia con li vicini<sup>63</sup> et hanno e' capi degli huomini

---

<sup>14</sup>*Dopo sole il copista va a capo.*

---

<sup>60</sup>Costoro veston di tela et di seta] DVF, 103 legge "Linteis uestiuntur et tela sericea [...]": pannolino di S e tela di M e P sono varianti sinonimiche, in quanto indicano entrambe un tessuto di lino (cfr. GDLI s. vv. "pannolino", "tela").

<sup>61</sup>hanno le case basse ... et sono tucti idolatri] DVF, 103-104 legge "Domos depressas habent ad euitandum solis estum. Idolatrę omnes.": S ha tradotto in modo impreciso estum in caldo e ha associato erroneamente omnes a domos. Brisighella ha sostituito caldo con la traduzione esatta calore e ha corretto l'errore di S, individuando omnes come il soggetto della proposizione nominale.

<sup>62</sup>Hanno un fructo ... a similitudine di bituro rappreso] DVF, 107-109 legge "Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris, in quo sunt quinque ueluti mala arancia oblonga uarii saporis instar butiri coagulati.": S ha reso nomine 'durianum' in una subordinata relativa, magnitudine cucumeris in una proposizione coordinata e oblonga in un'avversativa. Rispetto a S, Brisighella ha ommesso uiridem e ha tradotto magnitudine cucumeris in un sintagma preposizionale (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

<sup>63</sup>In quella parte dell'isola ... battaglia con li vicini] DVF, 109-110 legge "In eius insule, quam dicunt Batech, parte antropofagi habitant, continuum cum uicinis bellum gerentes.": S ha introdotto la glossa cioè mangiatori du huomini e ha reso la proposizione con il

---

**148** calore] caldo S. tucti idolatri] tucte piene didoli di idoli (didoli *cassato*) S. **149** l'altro] lautro & S. lungo] lungo & S. **150** L'arbore] Larbor Larbore (Larbor *cassato*) S. **150-151** i granelli ... come quelli] granegli suoi sono uerdi come egranegli delginepro (*l inserita in un secondo momento*) S. **151** poca] un pocha di S. **152** Hanno un fructo, che] Et anno uno fructo uerde elquale S. di] & ,e, di S. d'uno] quanto uno S. **154** bituro] bituro le (le *espunto*) S. **155** chiamata] laquale si chiama S. d'huomini] el duhuomini (el *cassato*) S. **156** Questi fanno continua battaglia] equali fanno sempre battaglie S.

in luogo di thesori, e' quali tagliano a' lor nimici quando gli pigliano, et di quelli cavano le carni et mangiansese,<sup>64</sup> et i capi usano in luogho di denari; et, se compron alcuna cosa, spendano uno o più capi, sicondo che la cosa è stimata, et chi ha più capi in casa, colui è più ricco.<sup>15</sup>

[58] Partitosi da Taprobane, trasportato .XVI. di dalla tempesta, pervenne alla città di Thenasari, la quale è sopra lo sboccamento del fiume, chiamato per quel medesimo nome.<sup>65</sup> [59] Quella regione abonda d'elephanti et di vergino.

[60] Di poi, facti più camini per mare et per terra, intrato negli sboccamenti del fiume Gange, et .XV. di navigando al contrario del fiume, fu portato

<sup>15</sup>*Dopo ricco il copista va a capo.*

*participio presente gerentes in una subordinata relativa esplicita. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa quam dicunt Batech e ha tradotto la proposizione participiale in una reggente.*

<sup>64</sup>e' quali tagliano ... le carni et mangiansese] DVF, 111 legge "[...] que ex hostibus captis abscisa esis carnibus reconduunt [...]": *S ha omesso reconduunt, ha reso abscisa nel verbo di modo finito della subordinata relativa, ponendolo in coordinazione con esis, e ha aggiunto et cavono di quelli. L'andamento sintattico e l'interpolazione di S sono stati conservati da Brisighella.*

<sup>65</sup>Partitosi da Taprobane ... per quel medesimo nome] DVF, 113-114 legge "Relicta Taprobane ad urbem Tenasserim supra hostium fluuii eodem nomine uocitati diebus .XVI. tempestate actus est [...]": *S ha reso la pericope latina diebus .XVI. tempestate actus est in una subordinata implicita temporale, ha aggiunto il verbo reggente pervenne, ha tradotto il sintagma preposizionale supra hostium fluuii in una relativa e ha omesso eodem nomine uocitati. Brisighella ha conservato l'andamento sintattico di S e ha integrato la lacuna.*

**157** a' lor nimici] ainimici loro *P*; animici loro *S*. **157–158** di quelli cavano] cauono di quelli *S*. **158** i capi usano] usano ecapi *S*. **160** in] a *S*. **161–163** Partitosi da ... medesimo nome] Et partitosi da tamprobane traportato .XVI di dalla tempesta p(er)uen(n)e alla citta di tenessari laquale ,e, sopra allo sboccamento defiume (traportato .XVI di dalla tempesta p(er)uen(n)e alla citta di tenessari *inserito su rasura*, laquale ,e, sopra allo sboccamento defiume *inserito sul margine destro in verticale con richiamo al rigo*) *S*. **161** Taprobane] Trapobane *P*. **165** Di poi] Dipori Dipoi (Dipori *cassato*) *S*. intrato negli] entro negli (ne *inserito in interlinea*) *S*. **166** .XV.] .XX. *P*. navigando] aneo (*corretto in sovrascrizione in ando*) *S*. del fiume, fu portato] pelfiume & uenne *S*.

162 Thenesari ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M*.

166 Ganges. (*sul margine sinistro*) *M*.

a una bellissima et richissima città, chiamata Cernove.<sup>66</sup> [61] La largheza del fiume è tanta che e' naviganti per lo mezo d'epso da niuno de' lati veggono la terra et alcuna volta afferma esser miglia .XV.<sup>67</sup> [62] Nascono in quelle  
 170 ripe canne di maravigliosa grandeza et di tanta grosseza che non si possano abbracciare, per modo che una sola usano |5r| per navicella da pescare, et il legno, che è alto uno palmo, usano in fare scafe all'uso di quel fiume;<sup>68</sup>

---

<sup>66</sup>Di poi, facti più camini ... chiamata Cernove] DVF, 115-117 legge "Hinc pluribus itineribus terra marique confectis hostia Gangis ingressus aduerso flumine diebus .XV. delatus est ad ciuitatem nomine Cernouem insignem atque opulentam.": *S* ha reso hostia Gangis ingressus in una proposizione reggente coordinata a delatus est, ha introdotto il verbo andò e ha reso il sintagma nominale nomine Cernouem in una relativa esplicita. Rispetto a *S*, Brisighella ha tradotto hostia Gangis ingressus in una subordinata implicita, ha sostituito andò con navigando e ha reso implicita la relativa la quale si chiama Cernove.

<sup>67</sup>La largheza del fiume ... afferma esser miglia .XV.] DVF, 117-119 legge "Latitudo ea fluminis ut in medio nauigans ab neutro latere terram conspiciat; XV. miliaribus patere aliquando asserit.": *S* ha unito i due periodi latini, trasformando la proposizione XV. miliaribus patere [...] asserit in una subordinata consecutiva e ab neutro latere terram conspiciat in una dipendente implicita. Ha inoltre omesso aliquando e in medio e ha tradotto erroneamente l'avverbio neutro. Rispetto a *S*, Brisighella ha integrato le lacune e ripristinato la sintassi del DVF, ma ha tradotto nauigans e conspiciat al plurale.

<sup>68</sup>Nascono in quelle ripe ... all'uso di quel fiume] DVF, 119-121 legge "In ripis harundines proceritatis mire, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint, ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafe ad usum fluminis apte.": *S* ha associato mire a crossitudinis in luogo di proceritatis, ha reso la relativa ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii in una consecutiva, ha tradotto ex ligno come fosse un accusativo e ha omesso il comparativo di maggioranza in est plus quam palmi spissitudine. Rispetto a *S*, Brisighella ha corretto l'errore di segmentazione relativo a proceritatis mire, crossitudinis ultra e ha sostituito la lezione di *S* nascie con nascono per garantire l'accordo tra soggetto e verbo.

---

**167** bellissima ... chiamata] citta bellissima & richissima laquale si chiama *S*. **168–169** è tanta ... miglia .XV.] ,e, tale ch(e) uno che qui nauica quiui nauica riguardando da luno & laul laltro lato afferma essere .XV. miglia (qui nauica *cassato*, laul *cassato*) *S*. **168** per lo mezo] per mezo *P*. **169** Nascono] Nasce *S*. **170** di maravigliosa grandeza et di tanta grosseza] di tanta grandeça & di si mirabile grosseça *S*. **172** che] elquale *S*. palmo] palmo ne (ne *cassato*) *S*.

---

167 Cernoue ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M*.

gl'internodii di quelle aguagliano la statura d'uno uomo.<sup>69</sup> [63] Quel fiume  
 nutrica cocodrilli et varie generationi di pesci, i quali non son da noi cono-  
 175 sciuti. [64] È cincto il fiume da verzure, da horti et da ville piacevolissime.  
 [65] In questi luoghi nasce un fructo, che si chiama *muse*, più dolce che mele  
 et simile a' fichi, questo è chiamato da noi noce inde,<sup>70</sup> et oltra questo vi  
 nascono varii fructi.

[66] Partitosi da quella città, navigò tre mesi pel Gange et, lasciate quattro  
 180 città adietro a sé famosissime, pervenne alla potentissima città di Maratia,  
 dove è grande abondanza di legno aloe, d'oro, d'argento et di gemme.<sup>71</sup> [67]

<sup>69</sup>gl'internodii ... statura d'uno uomo] DVF, 121-122 legge "Internodia earum staturam hominis equant.": la lezione di *S* è stata sostituita da *Brisighella* con una più aderente al testo latino.

<sup>70</sup>In questi luoghi nasce uno fructo ... questo è chiamato da noi noce inde] DVF, 124-125 legge "In his nascuntur muse, fructus melle dulcior fico similis, nucesque a nobis Indice appellatę [...]": *S* ha reso il sintagma nominale *muse fructus* in una subordinata relativa e ha interpretato erroneamente *nuces* *Indice* come il nome occidentale del frutto *muse*, probabilmente per una svista o per la scarsa leggibilità della congiunzione enclitica *-que*. *Brisighella* ha conservato l'andamento sintattico e l'errore di *S*, ma ha migliorato la resa volgare dell'aggettivo *Indice* (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

<sup>71</sup>Partitosi da quella città ... et di gemme] DVF, 125-128 legge "Tribus ab ea urbe mensibus per Gangem ascendens quatuor ciuitatibus famosissimis post se relictis ad Maariatiam prepotentem urbem descendit, ubi ligni aloes aurique et argenti, gemmarum quoque ac margaritarum magna uis.": *S* ha aggiunto la subordinata implicita *partitosi*, ha reso

**173** gl'internodii di quelle aguagliano la statura d'uno uomo] ,E, Dauno nodo allaltro della canna lagrandeça duno huomo *S*. **174** cocodrilli] ecocodrilli *S*. **174–175** son da noi conosciuti] sono cognosciuti danoi *S*. **175** È cincto] Et cinto *P*; Et ,e, cinto *S*. da horti] & da orti *S*. **176** In questi luoghi] Inquesto luogo *P*. che si] elquale si *S*. **176–177** mele et] ilmele et *P*; elmele & ,e, *S*. **177** fichi, questo è chiamato] fici le equali sono chiamati questo ,e, chiamato (le equali sono chiamati *cassato*, questo ,e, chiamato *inserito in orizzontale sul margine destro*) *S*. noce inde] m noci indice (m *cassata*) *S*. **178** nascono] nascie *S*. **179** Partitosi] Et partitosi *S*. navigò tre mesi] uanno tre mesi *P*; nauico quattro mesi *S*. lasciate] lasciato *P*; lascio *S*. **180** a sé] ase nobi (nobi *cassato*) *S*. famosissime] fomosissime *P*. pervenne] & peruenne *S*. **181** grande abondanza ... di gemme] ellegno dello aloe & doue molto oro molto ariento molte gemme *S*. d'argento] et dargento *P*.

180 Maratia ciui(tas): potentis(sima). (*sul margine destro*) *M*.

Et lasciata questa città, in .XIII.<sup>16</sup> dì andò a' monti, posti in l'oriente, per vedere e' carbunculi che quivi si trovano. [68] Tornò di poi alla città di Cernove et alla città di Buffetamia.<sup>72</sup> [69] Oltra di questo navigò un mese  
 185 intero et pervenne allo sboccamento del fiume Rachano, et, di quivi partito, in .VI. dì venne a una città del medesimo nome, posta sopra il fiume. [70] Et poi camminò .XVII. dì per monti abbandonati senza habitationi, et .XV. dì camminò per aperti campi et intrò nel fiume chiamato Gange maggiore, et dagli habitatori è chiamato Dava.<sup>73</sup>

---

<sup>16</sup>.XIII.] .XV. *ms.*, *P*; tredici *S*. Correggo *M* e *P* sulla base di *S* perché tutta la tradizione latina reca .XIII. La lezione di *M* e *P* è a mio avviso un errore di copia, generatosi nel loro antigrafo comune e ad essi trasmessosi.

---

ascendens e relictis in verbi principali coordinati a descendit, ha tradotto erroneamente tribus mensibus in quattro mesi, probabilmente per confusione con il numerale successivo quatuor, e ha omesso ac margaritarum. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha corretto l'errore quattro mesi, ha ripristinato la subordinata implicita quatuor ciuitatibus famosissimis post se relictis e ha proposto una traduzione migliore e più fedele al testo latino della relativa finale.

<sup>72</sup>Et lasciata questa città ... et alla città di Buffetamia] DVF, 128-130 legge "Hac relictia cum montes ad orientem sitos carbuncolorum gratia .XIII. dierum itinere petisset, primum Cernouem deinde Buffetaniam rediit. ": *S* ha reso il cum + congiuntivo in una proposizione reggente, ha aggiunto la relativa che quivi si truovano, ha omesso primum e ha anticipato deinde. *Brisighella* ha conservato l'andamento sintattico e l'interpolazione di *S*.

<sup>73</sup>Oltra di questo navigò ... è chiamato Dava] DVF, 130-134 legge "Mari deinceps cum mense integro ad hostium Rachani fluuii peruenisset, atque inde eiusdem nominis ciuitatem supra flumen sitam diebus sex petisset. per desertos habitaculis montes decem et septem, inde per campos patentes .XV. diebus profectus, flumen maius Gange est ingressus, Daua

---

**182** .XIII.] .XV. *P*; tredici tredici (tredici *cassato*, tredici *inserito in interlinea*) *S*. a' monti] in monei in monti (in monei *cassato dopo un tentativo di correzione di e in t*) *S*. **183** si trovano] situouano *P*; nascan situouano (nascan *cassato*) *S*. Tornò di poi] Et dipoi torno *P*, *S*. **186** il] al *S*. **187** habitationi] habitazione *P*. **188** et intrò nel fiume chiamato] entro nel fiume chiamato *P*; & peruenne al entro nel fiume elquale sichiama (peruenne al *cassato*, entro nel *inserito in interlinea*) *S*. **189** et dagli habitatori è chiamato Dava] elquale ,e, chiamato dagli habitatori Lachiaue *S*.

---

185 Rachanus fluuius. (*sul margine destro*) *M*.

188 Ganges Maior. (*sul margine destro*) *M*.

190 [71] Et di poi navigò un mese al contrario del fiume<sup>17</sup> a una città più nobile  
 di tutte, la quale chiamano Ava et è di circuito .XV.<sup>m</sup> passi.<sup>74</sup> [72] In quella  
 città affermò essere più botteghe, le quali, motteggiando, ho scripte lasciva-  
 mente et in modo da ridersi.<sup>75</sup> [73] In dicte botteghe |5v| vendono solamente  
 le donne quelli instrumenti, i quali noi chiamiamo sonagli perché sonano,<sup>76</sup>  
 195 et sono d'oro et d'ariento et d'octone, grossi come una piccola nocciuola.

<sup>17</sup>fiume] pume (*corretto in sovrascrizione*).

ad incolis appellatum.": *S ha aggiunto i verbi* navicò e partito, *ha reso il cum + i congiuntivi* peruenisset, petisset e profectus (esset) *in proposizioni principali coordinate, ha introdotto la subordinata relativa* el quale si chiama Gange maggiore, *interpretando maius Gange come il nome del fiume in luogo di un comparativo di maggioranza, e ha tradotto erroneamente* Daua in Lachiave (*cfr. cap. 2, par. 2.1.3*). *Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la subordinata relativa* el quale si chiama Gange maggiore, *ha trasformato in una proposizione coordinata* el quale è chiamato dagli habitatori e *ha corretto l'errore di traduzione* Lachiave con l'ausilio di un testimone latino.

<sup>74</sup>la quale chiamano ... circuito .XV.<sup>m</sup> passi] DVF, 135 legge "[...] que dicitur Aua .XV. mil.pas. circuitu amplexam.": *S ha reso* .XV. mil.pas circuitu amplexam *in una subordinata relativa, mentre Brisighella in una proposizione coordinata per evitare la ripetizione del pronome* la quale.

<sup>75</sup>In quella città affermò ... et in modo da ridersi] DVF, 135-137 legge "Hac sola in ciuitate plurimas tabernas, rei quam ioci gratia scripsi, ridicule lasciueque esse affirmat.": *S ha omesso sola e ha segmentato erroneamente il testo latino, in quanto ha interpretato gli aggettivi* ridicule lasciueque *riferiti a rei come avverbi di scripsi* (*cfr. cap. 2, par. 2.1.3*). *Brisighella ha conservato la lacuna e l'errore di segmentazione di S e ha sostituito la congiunctio relativa iniziale con una traduzione letterale di* hac in ciuitate.

<sup>76</sup>In dicte botteghe vendono ... perché sonano] DVF, 137-138 legge "Vendi in his a solis feminis ea, que nos sonalia a sono, ut puto, dicta appellamus [...]": *S ha reso attivo il verbo* vendi *e ha omesso* ut puto. *Brisighella ha conservato la sintassi e la lacuna di S e ha sostituito la congiunctio relativa iniziale con* in dicte botteghe.

**190** di poi] poi m (m *cassata*) *S*. **191** di tutte] ditututt tucte (tututt *cassato*) *S*. chiamano] si chiama *S*. et è di circuito .XV.<sup>m</sup>] ,e, dicircuito .XV.<sup>m</sup> *P*; laquale ,e, dicircuito .XV. *X* mila (*X cassata*) *S*. In quella] Nella quale *S*. **192** ho scripte] io ,ho, scripte *S*. **193** In dicte] Nelle quali *S*. **194** donne] femine *S*.

191 Aua ciuitas. (*sul margine destro*) *M*.

192 Nota rem ridiculam (*sul margine destro*) *M*.

194 Nota. (*sul margine sinistro*) *M*.



[74] Gli huomini, innanzi che pigliano moglie, vanno a costoro (altrimenti si disfarebbe il matrimonio), le quali gli tagliano la pelle del membro virile in molti luoghi et innalzanla, et intra la pelle et la carne metton di questi sonagli<sup>77</sup> insino in .XII. o più, secondo che a loro piace, intorno al membro in  
 200 varii luoghi; et, cucita la pelle, in pochi di guariscono.<sup>18</sup> [75] Questo fanno per satiare la luxuria delle donne, imperò che con quelli chome internodii et per l'inflatione, overo tumore del membro, gran piacere nel coito pigliano le donne.<sup>78</sup> [76] E' membri virili di molti, in l'andare ripercossi, si diguazano

---

<sup>18</sup>*Dopo in varii luoghi il copista va a capo.*

---

<sup>77</sup>Gli huomini, innanzi che ... metton di questi sonagli] DVF, 138-140 legge "Ad has uirum, antequam uxorem capiat (aliter enim reicitur a coniugio) proficisci. Execta atque eleuata paulum membri uirilis cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis [...]": *S ha o messo l'incidentale, ha reso gli ablativi assoluti execta atque eleuata paulum membri uirilis cute in proposizioni reggenti coordinate a trudi e ha sostituito paulum con in molti luoghi. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha reso execta atque eleuata in subordinate relative coordinate e ha sostituito la forma popolare çugo con la lezione calcata sul latino membro virile (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>78</sup>Questo fanno per satiare ... pigliano le donne] DVF, 142-143 legge "Hoc ad explendam mulierum libidinem faciunt. His enim tanquam internodiis membrique tumore feminas summa uoluptate affici.": *S ha aggiunto & per cavare loro la voglia e ha o messo tanquam. Rispetto a S, Brisighella ha eliminato l'interpolazione, ha integrato la lacuna, ha sostituito con quella grosseça del çugo con per l'inflatione, overo tumore del membro, in cui ha introdotto una glossa, e ha aggiunto nel coito.*

---

**196** Gli] Et gli *S.* **196–197** (altrimenti si disfarebbe il matrimonio)] *vacat S.* **197** le quali gli] Et *S.* membro virile] çugo *S.* **198** metton] chel çugo mettano (chel çugo eraso e cassato) *S.* **198–199** sonagli] *sonalgi* sonalgi (*sonalgi cassato dopo inserimento di l in interlinea*) *S.* **199** secondo che] come *S.* membro] çugo *S.* **200** et] & dipoi *S.* Questo] Et questo *S.* **201** donne] donne & per cauare loro lauoglia *S.* **201–203** chome internodii ... pigliano le donne] nodi & con quella grosseça delçugo danno grande piacere alle donne *S.* **203** membri virili] çugi *S.* in l'andare ripercossi] quando uanno *S.*

205 infra le gambe<sup>79</sup> et suonano, per modo tale che sono uditi. [77] Ma Nicolao, schernito dalle donne perché havea picholo membro, et invitato a fare questo, non volle col suo dolore dar piacere ad altri.<sup>80</sup>

[78] Questa provincia gli habitatori chiamano Mancino et abonda d'elephanti, de' quali il re nutrica .X.<sup>m</sup>, et quelli usa a battaglia.<sup>81</sup> [79] Pongano sopra il loro dosso arme, overo propugnaculi,<sup>82</sup> et sopra uno octo o dieci com-  
210 bacteno con dardi, et con archi et con quelli instrumenti che noi chiamiamo balestre. [80] Affermò che gli elephanti si pigliono maximamente in questo

<sup>79</sup>E' membri virili di molti ... si diguazano infra le gambe] DVF, 144 legge "Multorum dum ambulat membra tibiis repercussa [...]": *S ha tradotto dum ambulat in* quando vanno e ha reso tibiis repercussa nella proposizione principale si diguazano fra le gambe. *Rispetto a S, Brisighella ha unito dum ambulat a repercussa, traducendolo in* in l'andare ripercossi, e ha conservato si diguazano infra le gambe.

<sup>80</sup>Ma Nicolao, schernito ... dar piacere ad altri] DVF, 144-146 legge "Ad hoc Nicolaus sepius a mulieribus, que eum a paruitate priapi deridebant, inuitatus, noluit dolorem suum aliis uoluptati esse.": *S ha reso la subordinata relativa in una implicita coordinata a inuitatus e il sintagma preposizionale a paruitate priapi in una causale; Brisighella ha conservato la sintassi di S e ha introdotto le varianti sinonimiche schernito e membro.*

<sup>81</sup>Questa provincia gli habitatori ... et quelli usa a battaglia] DVF, 146-148 legge "Ea prouincia (Macinum incolę dicunt) referta est elephantis. Quippe eius rex decem milia nutrit, quibus utitur ad bellum.": *S ha tradotto l'incidentale in una proposizione reggente passiva coordinata a referta est. Brisighella ha reso nuovamente attivo il verbo è chiamata, ha ommesso l'avverbio quippe e ha preferito una coordinata alla subordinata relativa quibus utitur ad bellum forse per evitare la ripetizione del pronome.*

<sup>82</sup>arme, overo propugnaculi] DVF, 148 legge "Propugnacula [...]": *Brisighella ha introdotto la glossa arme, overo propugnaculi.*

**204** tale] *vacat S.* **204-205** Ma Nicolao, schernito] *Ma nicholaio* Ma nicholaio diliggiato (*Ma nicholaio cassato*) *S.* **205** havea] lui aueua *S.* membro] laurio *S.* **206** ad altri] altrui *S.* **207** Questa provincia gli habitatori chiamano] Questa mani prouincia ,e, chiamata dagliabitatori (mani *cassato*) *S.* **208** de' quali] dequali certam(en)te *S.* et quelli] equali *S.* a battaglia] inbattaglia *P;* alla battaglia *S.* **208-209** Pongano ... propugnaculi] Et pongano sopra eldosso loro larme *S.* **209** octo o dieci] dieci ,o, octo *P, S.* **210** che] equali *S.* **211** balestre] baliste. omir (omir *cassato*) *S.* Affermò] & affermo (& *corretto in sovrascrizione in Et*) *S.* pigliono] piglino (*corretto in sovrascrizione in piglano*) *P.* in] a *S.*

207 Mancino ciuitas laq(ua)le abonda defelanti. (*sul margine sinistro*) *M.*

211 Nota in che modo si piglian glieléfanti. (*sul margine sinistro*) *M.*

modo, in la qual cosa mi pare che seguiti la sententia di Plinio. [81] Le femine domate sono lasciate in le selve insino a tanto che e' salvatichi elephanti s'ausino con quelle. [82] Lo elephante solo appetisce stare con [6r] quella  
 215 sola et poi le femine, a poco a poco pascendo, si conducon con l'elephante dietro in uno luogo intorniato dalle mura, il quale ha due grandissime porte: una onde s'entra, l'altra onde s'escie.<sup>83</sup> [83] La femina entra per la prima et esce per l'altra, et poi tucte due di subito si serrano di fuori et lo elephante rimane dentro.<sup>84</sup> [84] Allora mille huomini entrano per certe buche, che  
 220 sono per ordine nel muro, con molti lacci;<sup>85</sup> di poi uno di loro dalla parte

---

<sup>83</sup>Le femine domate ... l'altra onde s'escie] DVF, 150-154 legge "Femine domite in siluas abactę relinquuntur, quoad siluestres cum his (solus autem solam appetit) consuescant elefanti. Tum feminas paulatim pascendo in locum paruum moenibus septum deduci. Duas ingentes esse portas dicit, altera ingressum, altera exitum patere.": *S ha omesso la subordinata quoad siluestres cum his [...] consuescant elefanti, l'aggettivo paruum e i verbi dicit esse, ha reso l'incidentale in una proposizione coordinata, ha tradotto erroneamente al singolare feminas, ha aggiunto collo elefante e ha reso septum moenibus in una subordinata relativa esplicita coordinata alla proposizione successiva. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna quoad siluestres cum his [...] consuescant elefanti, ha corretto al plurale feminas, ha reso implicita che è intorniato dalle mure e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di duas ingentes portas.*

<sup>84</sup>La femina entra ... rimane dentro] DVF, 154-155 legge "Ea priorem ingressa, relicto elefante, ulteriore egreditur porta, que et anterior e uestigio exterius obserantur.": *S ha reso la subordinata implicita relicto elefante e la relativa que et anterior e uestigio exterius obserantur in proposizioni principali coordinate e ha omesso exterius. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna.*

<sup>85</sup>Allora mille huomini entrano ... con molti lacci] DVF, 155-156 legge "Tum foraminibus ad id per murum dispositis ad mille hominum intrant cum laqueis admodum spissis.": *S ha omesso ad id e admodum spissis e ha reso per murum dispositis in una subordinata relativa esplicita. Brisighella ha conservato il testo di S.*

---

**212-213** Le femine] Lefemne *P*. **213-214** insino a tanto ... con quelle] *vacat S*. **214** Lo elephante] Et loelepante (*p corretta in sovrascrizione in f*) *S*. stare] stare colla sol (colla sol *cassato*) *S*. **215** le femine] lafemina *S*. si conducon con l'elephante] emenata collo elefante dienl (dienl *cassato*) *S*. **216** intorniato] ch(e) ,e, intorniato *S*. il quale] el & (el *cassato*) *S*. **217** s'entra] sentra et *P*; exentra & *S*. s'escie] esescie *S*. La femina] & lafemina *S*. **218** l'altra] la altra ler (ler *cassato*) *S*. di fuori et lo] & *S*. **220** di poi] Dipos D Di poi (Dipos D *cassato*) *S*.

dinanzi si monstra allo elephante rinchiuso, el quale elephante, desideroso di ferirlo, lo seguita correndo;<sup>86</sup> tucti gli altri huomini lo seguitano di dietro.<sup>19</sup> [85] Et, gittati e' lacci, quando egli alza le gambe di drieto nel correre, lo pigliano et leganlo a una colonna di legno fitta in terra profondamente, et  
 225 quivi tre o quactro d'ì lo macerano con la fame, et poi gli danno ogni giorno un pocho d'erba et in .XV. d'ì lo fanno mansueto.<sup>87</sup> [86] Et, legato di poi con due domesticchi elephanti, lo menano .X. d'ì per la cittade et in questo

---

<sup>19</sup>*Dopo dietro il copista va a capo.*

---

<sup>86</sup>di poi uno di loro ... lo seguita correndo] DVF, 157-158 legge "Deinde quispiam eorum ab interiore parte interclusę bestię se ostendit, quem feriendi auida cursu petit.": *S ha tradotto interclusę in una subordinata relativa esplicita e la relativa quem [...] cursu petit in una proposizione principale. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita che è rinchiuso e ha ripristinato la relativa.*

<sup>87</sup>tucti gli altri huomini ... lo fanno mansueto] DVF, 158-162 legge "Hanc cęteri homines insecuri coniectis laqueis dum pedes cursu alleuat, posterioribus deprehensam pedibus, ad columnam ligneam in terram altius defixam ui magnoque impetu abstractam alligant, ubi cum triduo aut quadriduo beluam fame macerarint, tum paulum herbe quotidie porrigentes .XV. diebus mitem reddunt.": *S ha reso hanc cęteri homines insecuri in una proposizione principale, ha anticipato posterioribus nella subordinata temporale precedente, accordando a pedes, ha omesso pedibus, ha tradotto deprehensam in una proposizione reggente coordinata ad alligant, ha aggiunto quando l'anno preso, ha omesso altius, ha reso ui magnoque impetu abstractam in una subordinata relativa esplicita e ha tradotto la relativa introdotta da ubi, il cum + il congiuntivo macerarint e la frase participiale paulum herbe quotidie porrigentes in proposizioni coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha eliminato l'interpolazione quando l'anno preso, ha integrato la lacuna relativa ad altius e ha omesso ui magnoque impetu abstractam.*

---

**221** allo elephante rinchiuso, el quale] alla bestia che ,e, rinchiusa allo elefante che ,e, rinchiuso allora lo (alla bestia che ,e, rinchiusa *cassato*) *S*. **222** tucti gli altri huomini] tucti le gli altri (*t corretta in sovrascrizione in T, le cassato*) *S*. **223** egli] lui *S*. **224** leganlo] & quando lanno preso lolegano *S*. in terra profondamente] interra laquale con grande forza & con grande impetu uanno stracinata *S*. **225** lo] la (*la corretto in sovrascrizione in lo*) *S*. giorno] di *S*. **226** et] & cosi *S*. legato di poi] legato poi *P*; di poi legato *S*. **227** .X. d'ì per la cittade et in questo] per la citta diece di & questo *S*.

modo lo rendono mansueto come gli altri.<sup>88</sup> [87] Altrove dice gli elephanti  
 230 esser ridocti in una piccola convalle intorno intorno chiusa, nel qual luogo in-  
 terclusi, mandate fuori le femine, sono domati dalla fame,<sup>89</sup> et doppo quattro  
 dì sono mandati in luoghi strettissimi, fabricati a quello, et quivi diventano  
 mansueti. [88] Quelli che comprano li re per loro uso si nutriscono di riso  
 et di bituro, gli altri si nutriscono d'erbe, e' salvatichi pasconsi d'arbori et  
 d'erbe.<sup>20,90</sup> [89] Et sono recti dal rectore con uno ferro auncinato, ripiegato  
 235 al capo. [90] È tanto amaestrato questo |6v| animale che, quando vede venire  
 un dardo, porge la pianta del piede per difendere colui ch'è sopra di sé.<sup>91</sup>  
 [91] El re è portato da uno elephante bianco, il quale ha una catena d'oro

---

<sup>20</sup>Dopo bituro il copista va a capo.

---

<sup>88</sup>lo menano .X. di ... mansueto come gli altri] DVF, 162-163 legge "[...] per urbem circumducunt, decemque diebus mansuetam ut ceteras reddunt.": *S ha segmentato erroneamente il testo latino e ha riportato decemque diebus nella proposizione precedente. Tale errore di segmentazione non è stato corretto da Brisighella.*

<sup>89</sup>nel qual luogo interclusi ... sono domati dalla fame] DVF, 164-165 legge "[...] quo in loco emissis feminis interclusos fames domat.": *S ha reso la presente subordinata relativa in una proposizione coordinata, ha ommesso interclusos fames domat e ha tradotto erroneamente emissis in essere messi, probabilmente per somiglianza del significante, e feminis in colle femine. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la sintassi del DVF, ha corretto l'errore di traduzione e ha integrato la lacuna.*

<sup>90</sup>e' salvatichi pasconsi d'arbori et d'erbe] DVF, 167 legge "[...] siluestres arbores herbasque pascuntur.": *S ha confuso il nominativo siluestres con un accusativo e come tale l'ha associato ad arbores. Tale errore è stato corretto da Brisighella.*

<sup>91</sup>che, quando vede ... colui ch'è sopra di sé] DVF, 169 legge "[...] ut iacula aduersa sepius planta pedis porrecta excipiat ad tuendos sessores.": *S ha sostituito l'accusativo iacula aduersa con la subordinata temporale quando vede venire un dardo, ha ommesso sepius e porrecta e ha tradotto excipiat in porge. Brisighella ha conservato il testo di S, ma ha migliorato la resa di sessores in colui ch'è sopra di sé.*

---

**228** rendono] fanno *S*. **229** esser ridocti] essere rinchiusi *S*. **229–230** nel qual luogo ... dalla fame] & quiui essere mesii colle femine (*i corretta in sovrascrizione in s*) *S*. **232** comprano li re per loro] comprano elre ere aloro (no *espunto*, *cassato ed inserito in interlinea*, elre *cassato*, ere *inserito in interlinea*) *S*. **233–234** e' salvatichi pasconsi d'arbori et d'erbe] & pascanoi darbori seluatici (o *corretta in sovrascrizione in s*) *S*. **234** sono recti] reggansi *S*. **235** al capo] ilcapo *P*. È] Et ,e, *S*. **236** ch'è sopra di sé] che ue fu *S*. **237** El re] Elre uno usa (uno usa *cassato*) *S*.

intorno al collo variata di gemme et pende insino in terra.<sup>92</sup>

[92] Gli huomini stanno contenti d'una sola moglie, et gli maschi et le  
 240 femine hanno per consuetudine di pugnersi con uno stilo di ferro el corpo  
 et fannolo di varii colori,<sup>93</sup> per modo che sempre stanno dipinti. [93] Tucti  
 adorano gl'idoli.<sup>21</sup> [94] La mactina, quando sono levati, si voltano inverso  
 l'oriente et orano con le mani aggiunte insieme, dicendo:<sup>94</sup> «O Iddio di tre  
 persone et legge sua, difendici».

245 [95] Hanno una generatione di pomi simile alle melarance, dolci et pieni  
 di sugho, et hanno una arbore, chiamata *thal*, che fa gran foglie,<sup>95</sup> nelle quali  
 epsi scrivono, imperò che la carta bambagina manca per tucta l'India excepto

<sup>21</sup>*Dopo idoli il copista va a capo.*

<sup>92</sup>il quale ha una catena ... et pende insino in terra] DVF, 170-171 legge "[...] cui cathena aurea distincta gemmis collo circumdata ad pedes usque pendet.": *S ha tradotto il pronome relativo cui al nominativo, ha introdotto il verbo avere e ha reso distincta gemmis in una subordinata relativa esplicita e ad pedes usque pendet in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa che è variata di gemme.*

<sup>93</sup>Gli huomini stanno contenti ... et fannolo di varii colori] DVF, 171-173 legge "Homines sunt unica uxore contenti. Viri mulieresque stilo ferreo punctim corpora uariis coloribus figurisque [...] pinguntur.": *S ha omissa homines sunt unica uxore contenti e figurisque e ha aggiunto et fannolo. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la prima lacuna e ha aggiunto hanno per consuetudine.*

<sup>94</sup>La mactina ... aggiunte insieme, dicendo] DVF, 173-174 legge "Surgentes autem e lecto ad orientem uersi orant iunctis manibus [...]": *S ha aggiunto la mattina e ha reso ad orientem uersi in una proposizione coordinata a orant. Rispetto a S, Brisighella ha aggiunto il verbo dicendo.*

<sup>95</sup>et hanno una arbore ... che fa gran foglie] DVF, 175 legge "[...] arbor quoque 'tal' nomine foliis permagnis [...]": *S ha reso il sintagma nominale 'tal' nomine e il complemento di qualità foliis permagnis in subordinate relative esplicitate. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa la quale si chiama tal.*

**238** intorno] circu intorniata (circu *cassato*) *S.* variata] che ,e, uariata *S.* **239–**  
**240** Gli huomini ... di pugnersi] Et glihuomini & ledonne si pungano *S.* **241** sempre  
 stanno] stanno sempre *S.* Tucti] Et tucti *S.* **242** La mactina] et lamattina *S.* **243**  
 l'oriente] oriente *P.* orano] pregano *S.* dicendo] *vacat S.* **245** Hanno] Et hanno  
*S.* generatione] generationi *P.* simile] simili *P.* melarance] melearancie suchiose  
 & do (suchiose & do *cassato*) *S.* **246** chiamata] laquale si chiama *S.* **247** epsi] loro *S.*  
 per] per (*inserito in interlinea*) *P.*

che in la città di Cambiata. [96] Produce un fructo a similitudine di una rapa grandicella che ha il sugho di dentro celato, il qual cibo è suavissimo.<sup>96</sup>

250 [97] Quella regione produce serpenti molestissimi, di grosseza quanto un huomo, senza piedi et sei gombiti lunghi, et quelli che habitano in questi luoghi e' serpenti arrosto hanno per delicateze.<sup>97</sup> [98] Mangiano oltra di questo formiche grosse quanto uno picciol gambero come cosa optima,<sup>98</sup> condite col pepe. [99] Hanno etiandio uno animale che ha il capo di porco, la choda  
255 del bue et uno solo corno in la fronte a similitudine d'uno animale chiamato unicorno, ma el corno è più breve, cioè [7r] men lungo, perché solamente si distende un gombito,<sup>99</sup> et è questo animale di grandeza et di colore simile agli

---

<sup>96</sup>che ha il sugho ... il qual cibo è suavissimo] DVF, 177-178 legge "[...] congelato interius succo, qui cibus est suauissimus, sed inferior cortice.": *S ha reso il complemento di qualità congelato interius succo in una subordinata relativa. Rispetto a S, Brisighella ha omissa la proposizione sed inferior cortice.*

<sup>97</sup>et quelli che habitano ... hanno per delicateze] DVF, 179-180 legge "Incolę serpentes assos in cibum pro deliciis habent.": *Brisighella ha omissa in cibum.*

<sup>98</sup>Mangiano oltra di questo ... come cosa optima] DVF, 180-181 legge "Formicas insuper rubeas magnitudine paruuli gambari edunt, ut rem optimam [...]": *S ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento ut rem optimam. Rispetto a S, Brisighella ha omissa rubeas e ha eliminato la relativa, traducendo fedelmente l'avverbio ut.*

<sup>99</sup>Hanno etiandio uno animale ... si distende un gombito] DVF, 181-183 legge "Animal est insuper capite suillo, cauda bouis, unico in fronte cornu ad formam unicorni sed breuiore, ut qui cubitum protendatur [...]": *S ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento di qualità capite suillo, ha aggiunto d'uno animale che si chiama, ha omissa sed breuiore e ha tradotto la subordinata con ut + congiuntivo in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha aggiunto la glossa cioè men lungo e ha tradotto fedelmente ut qui cubitum protendatur.*

---

**248** Cambiata] cambaita *S*. Produce un] producono *P*; Et hanno uno (h *inserita in interlinea*) *S*. **249** che] elquale *S*. suavissimo] suauissimo & ,e, piu basso che lacortecchia *S*. **250** produce] produce serl (serl *cassato*) *S*. **251–252** luoghi] luogi (*inserito in interlinea*) *S*. **252** e' serpenti] elserpente *P*. hanno] anno incibo *S*. Mangiano] Et mangiano *S*. **253** formiche grosse quanto] formice rosse digrandeça quanto ,e, *S*. come] lequali sono *S*. **254** etiandio] oltra diquesto *S*. di] del *S*. **255** et uno] uno *S*. **255–256** chiamato unicorno ... solamente] che si chiama unicorno & questo corno *S*. **256** unicorno] unocorno (*o corretta in sovrascrizione in i*) *P*. **257–258** simile agli elephanti] dello elefante agli elefanti simile (dello elefante *cassato*) *S*.

elephanti, con li quali fa del continuo battaglia, et con la bocca del corno<sup>100</sup>  
si medica al veneno et è in buono pretio.<sup>22</sup>

260 [100] Ne' confini d'epsa provincia inverso Cataio<sup>101</sup> vi nascono e' buoi  
neri et bianchi, ma li bianchi sono più pretiosi, et hanno e' crini et la coda  
di cavallo,<sup>102</sup> ma più pelosa et distesa insino a' piedi, et i peli della coda  
subtilissimi come piuma volatile, i quali a peso d'ariento sono stimati.<sup>103</sup>  
[101] Di questi peli ne fanno uno flabello, cioè una rosta, la quale è buona al  
265 culto degli dii et al'uso del re, overamente la pongano in uno cono d'oro o  
d'argento in sula groppa del cavallo, acciò che cuopra le parti di drieto, overo  
se le mettono sotto il mento, imperò che è bella generatione d'ornamento,

<sup>22</sup>Dopo pretio il copista va a capo.

<sup>100</sup>bocca del corno] DVF, 183-184 legge "Os cornu [...]": il volgarizzatore di S ha confuso *ös* con *ös* e perciò ha tradotto *boccha* (cfr. cap. 2, par. 2.1.3). Tale errore non è stato corretto da Brisighella.

<sup>101</sup>Ne' confini d'epsa provincia inverso Cataio] DVF, 184-185 legge "[...] in eius finibus Cataium uersus [...]": la lezione di S in quelle parti è stata sostituita da Brisighella con quella più letterale *ne' confini d'epsa provincia*.

<sup>102</sup>et hanno e' crini et la coda di cavallo] DVF, 185 legge "[...] crinibus caudaque equina [...]": S ha reso i presenti complementi di qualità in una proposizione coordinata e tale scelta traduttoria è stata conservata da Brisighella.

<sup>103</sup>et i peli della coda ... d'ariento sono stimati] DVF, 186-187 legge "Pili caudę subtilissimi, et in modum plumę uolatiles pondere argenti extimantur.": S ha associato *pili caudę subtilissimi* alla proposizione precedente, ha reso l'aggettivo *uolatiles* in una subordinata modale e ha tradotto erroneamente *pondere argenti extimantur* in *& sono del colore dello ariento*. Rispetto a S, Brisighella ha sostituito la modale con l'aggettivo *volatile*, ha reso la proposizione coordinata *& sono del colore dello ariento* in una subordinata relativa e ha corretto l'errore presente in essa.

**258** fa del continuo] lui fa continua mente S. et] & & la (& la *cassato*) S. **259**  
in buono pretio] inpregio buono S. **260** Ne' confini d'epsa provincia inverso] Inquelle  
parti uerso *uerso* (*uerso cassato*) S. **262** i peli] peli S. **263** volatile ... sono stimati]  
permodo che sono acti a uolare & sono delpeso colore dello ariento (peso *cassato* e colore  
*inserito in interlinea*) S. **264** Di] Et di S. uno flabello, cioè una rosta] una rosta  
S. **265** al'uso] allo uso *dere* (*dere cassato*) S. **265-266** in uno cono ... groppa]  
insulgroppone *decauallo* S. **265** cono] corno P. **266** di drieto] *dirieto* P; di dietro  
delcauallo S. **266-267** overo se le mettono sotto il mento] oueramente se lapongono  
insul pecto S. **267** è] ,e, una S.



ad ornare il pecto.<sup>104</sup> [102] E' cavalieri in la sommità delle lance appiccano simile setole et in questo modo dimostrano una insegna d'egregia nobilità.<sup>105</sup>

270 [103] Passato Mancino, è una provincia più prestante di tucte l'altre, la quale si chiama Cataio. [104] A questa provincia signoreggia colui che è detto il Gran Cane, cioè in loro lingua "imperadore".<sup>106</sup> [105] La sua regale città, la quale per quadro è miglia .XXVIII., si chiama Cambalestia, ha nel

---

<sup>104</sup>Di questi peli ne fanno ... ad ornare il pecto] DVF, 187-190 legge "Ex his aut flabella conficiunt ad cultum deorum et regum usum, aut supra equi clunem in aureo uel argenteo locant cono, ut sparsim tegant equi posteriora, aut subtus mentum ponunt ut pectus honestent, quod est precipuum ornamenti genus.": *S ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma preposizionale ad cultum deorum et regum usum, ha ommesso in aureo uel argenteo cono e sparsim e ha invertito l'ordine delle ultime due subordinate. Rispetto a S, Brisighella ha introdotto la variante latineggiante flabello e la glossa cioè una rosta, nella quale ha riproposto la lezione di S, ha integrato la lacuna in aureo uel argenteo cono, ha sostituito il sintagma preposizionale in sul pecto con la traduzione letterale di subtus mentum e ha reso implicita la subordinata acciò che gli ornino el pecto.*

<sup>105</sup>et in questo modo ... d'egregia nobilità] DVF, 191-192 legge "[...] id nobilitatis egregie insigne pre se ferentes.": *S ha reso la presente proposizione participiale in una coordinata e ha ommesso egregie e pre se. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna egregie.*

<sup>106</sup>Passato Mancino ... lingua "imperadore"] DVF, 192-193 legge "Ultra Macinum prouincia est omnibus prestantior nomine Catauim, cui dominatur is qui magnus Canis hoc est eorum lingua imperator appellatur.": *S ha introdotto il verbo passato in luogo dell'avverbio ultra, ha reso il sintagma nominale nomine Catauim in una subordinata relativa e ha ripetuto il verbo appellatur. Rispetto a S, Brisighella ha sostituito il pronome relativo alla quale con a questa provincia e ha eliminato la ripetizione di si chiama.*

---

**268** ad ornare] accioche gliornimo gliornino (gliornimo *cassato*) *S.* E' cavalieri] Et ecaualieri *S.* **269** simile setole et in] simili sete setole et a (sete *cassato* e setole *inserito in interlinea*) *S.* dimostrano] monstrano *S.* d'egregia nobilità] di nobilita *S.* **270** Mancino] mancino ,e, una (,e, una *cassato*) *S.* più] piu per (per *cassato*) *S.* **271** Cataio] cataiam (*a corretta in sovrascrizione in o, m cassata*) *S.* A questa provincia] alla quale *S.* **271-272** che è detto] elquale sichiama *S.* **272** "imperadore"] imperadore sichiama *S.* **273** per quadro è miglia .XXVIII.] inquadro ,e, uenti otto miglia *S.*

---

271 Cataio proui(n)cia: allaq(ua)le signoreggia il gra(n) cane. (*sul margine destro*) *M.*

273 Cambalestia ciui(tas). Regia. (*sul margine destro*) *M.*

mezo una fortissima et ornatissima roccha, che è il palagio del re.<sup>23,107</sup> [106]  
 275 In tucti e' canti della città è una roccha tonda di circuito miglia quactro,  
 le quali epsi usano per munitioni, et tengonvi d'ogni generatione arme et  
 d'ogni generatione [7v] tormenti apti a battaglia, et a combactere et disfare  
 le ciptade.<sup>108</sup> [107] A ciascheduna di queste rocche si va per uno muro arcuato  
 che si parte dal palazzo reale,<sup>109</sup> acciò che il re vi si possa ridurre se alcuno

<sup>23</sup>Dopo re il copista va a capo.

<sup>107</sup>ha nel mezo ... che è il palagio del re] DVF, 195 legge "[...] cuius in medio arx munitissima atque ornatissima habetur regis palatium.": *S ha reso la presente subordinata relativa in una proposizione principale, ha tradotto erroneamente il nominativo arx munitissima atque ornatissima in un accusativo e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento oggetto regis palatium. Rispetto a S, Brisighella ha sostituito il verbo della relativa si chiama con è.*

<sup>108</sup>In tucti e' canti ... et disfare le ciptade] DVF, 196-198 legge "Singulis in angulis urbis arx est pro armamentario rotunda quatuor miliarium ambitu, in quis arma omnis generis tormentaque bello et expugnationibus urbium apta conduntur.": *S ha reso il complemento di misura quatuor miliarium ambitu e il sintagma preposizionale pro armamentario in subordinate relative e ha tradotto la relativa introdotta da in quis in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha reso il complemento di misura in un sintagma preposizionale (cfr. cap. 2, par. 2.1.3) e ha introdotto a battaglia per tradurre più fedelmente bello.*

<sup>109</sup>A ciascheduna di queste rocche ... dal palazzo reale] DVF, 198-199 legge "Ad harum quamlibet ab arce per urbem murus arcuatus protenditur [...]": *nella proposizione reggente S ha omissso ab arce, ha introdotto il verbo avere, ha reso il complemento di moto a luogo ad harum quamlibet nel soggetto e il nominativo murus arcuatus nel complemento oggetto; quest'ultimo è stato poi ripreso in funzione di soggetto nella subordinata relativa, dove si ritrovano il verbo protenditur e il complemento di moto per luogo per urbem. Rispetto a S, nella proposizione reggente Brisighella ha ripristinato il complemento di moto a luogo ad harum quamlibet, ha sostituito il verbo avere con si va, ha omissso per urbem e ha reso*

**274** fortissima ... che è] una rocca fortissima & ornatissima laquale si chiama S. **275** di circuito miglia quactro] che ,e, *dicircuitu* di circuitu quattro miglia (*dicircuitu cassato dopo un tentativo di correzione di una grafia simile*) S. **276** epsi] loro S. munitioni] amunitioni (*ni inserito in interlinea*) S. arme] darmi P. **277-278** tormenti ... le ciptade] tormento apti acombattere & disfare lecitta S. **277** tormenti] strumenti P. **278** A] *vacat* S. **278-279** si va ... palazzo reale] rocce ,a, uno muro fatto ,a, archi elquale si distende perla citta S. **279-314** palazzo ... comprato] *vacat* P. **279** vi si possa ridurre] ui possa andare S.

280 impeto in la città contro di lui si facesse.

[108] Appresso a questa .XV. giornate è una città, chiamata Mentai, che è stata nuovamente edificata dallo imperadore, è .XXX. miglia di circuito<sup>110</sup> et è populosissima di tucte l'altre. [109] Nell'una et nell'altra città afferma esser e' palagi et tucti gli altri ornamenti della città al modo italiano,<sup>111</sup> et  
285 gli huomini costumati et civili et più ricchi di tucti gli altri.

[110] Da Ava inverso il mare allo sbocamento del fiume, che ha un porto non molto grande, dove è la città Xeitona chiamata, in .XVII. di fu portato et poi in .X. di andò a una città piena di gran populo, che è .XII.<sup>m</sup> passi di circuito et chiamasi Panchonia, et quivi stette quattro mesi.<sup>112</sup> [111] In

---

*il nominativo murus arcuatus in un complemento di moto per luogo; quest'ultimo è stato ripreso in funzione di soggetto nella subordinativa relativa seguente, dove si ritrovano il verbo protenditur e il complemento di moto da luogo ab arce.*

<sup>110</sup>Appresso a questa ... .XXX. miglia di circuito] DVF, 200-201 legge "Hanc prope .XV. dierum itinere alia ciuitas Nemptai nomine nouiter ab imperatore condita, cuius ambitus patet triginta miliaribus [...]": *S ha reso il sintagma nominale Nemptai nomine e il participio congiunto condita in subordinate relative esplicite e ha tradotto la relativa introdotta da cuius ambitus in una coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la subordinata la quale si chiama.*

<sup>111</sup>e' palagi ... al modo italiano] DVF, 202-203 legge "[...] domos, palatia, ceteraque urbium ornamenta Italicis similia [...]": *S e Brisighella hanno omissso domos.*

<sup>112</sup>Da Ava inverso il mare ... stette quattro mesi] DVF, 204-207 legge "Ab Aua mare

---

**280** contro di lui si facesse] si facesse in uerso lui *S*. **281** Appresso a questa] Et appresso a questa ,e, una (,e, una *cassato*) *S*. chiamata] laquale si chiama *S*. **282** è .XXX.] & ,e, trenta *S*. **283** et è populosissima di tucte] & ,ha, piu populo che tucte lautr (lautr *cassato*) *S*. **284** e' palagi] epalagi *epalagi (epalagi cassato)* *S*. italiano] ditalia *S*. **285** et civili] ciuili *S*. **286-287** inverso il mare ... fu portato] ando uerso elmare allo sbocamento del fiume fu portato auno porto non troppo grande elquale sichiama xeitona i(n) XVII di (*l inserita in interlinea e dopo xeitona c'è un segno verticale*) *S*. **288** in .X. di] indi dieci *di (di inserito in interlinea)* *S*. di] duno *S*. che è] laquale che ,e, (laquale *cassato* e che ,e, *inserito in interlinea*) *S*. **289** et chiamasi] laquale si chiama *S*. et quivi] & quiui (& *inserita in interlinea*) *S*.

---

281 Mentay ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M*.

287 Xeitona ciuitas. (*sul margine sinistro*) *M*.

289 Panconia ciui(tas) p(o)p(u)losa. (*sul margine sinistro*) *M*.

290 questo solo luogho si truovano le viti et poche, con ciò sia cosa che in tucte l'altre parti d'India non siano viti né vino, né costoro fanno el vino dell'uva.<sup>113</sup> [112] Hannovi pini, chrisomila,<sup>24</sup> castagne, meloni ma picholi, sandali bianchi et camphora.<sup>114</sup> [113] Questa sola si nasconde nell'arbore tagliato et, se prima non fanno sacrificio a' suo' dei, diventa vana et non apparisce in verun

---

<sup>24</sup>chrisomila] chrisolami *ms.*; crisomali *S*; DVF, 209 "[...] crisomala [...]"

---

uersus ad hostium fluuii haud magni, portus ubi est Xeytona nomine, diebus .XVII. delatus ingressusque fluuium diebus decem petiit ciuitatem populosissimam .XII. milium passuum ambitu, quam Pancouiam incolę appellant, ubi menses quatuor fuit.": *S* ha aggiunto il verbo andò, ha associato haud magni a portus in luogo di hostium fluuii, ha eliminato la subordinata relativa portus ubi est, traducendo portus in un complemento di moto a luogo, ha reso il sintagma nominale Xeytona nomine e il complemento di misura .XII. milium passuum ambitu in subordinate relative, ha oMESSO la proposizione ingressusque fluuium e incolę, ha tradotto appellant alla forma impersonale e ha reso la relativa ubi menses quatuor fuit in una proposizione coordinata. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha eliminato il verbo andò, ha introdotto una relativa in corrispondenza di haud magni portus, conservando l'errore di segmentazione di *S*, ha aggiunto la città e ha reso la subordinata la quale si chiama in una proposizione coordinata alla relativa precedente per evitare la ripetizione del pronome relativo.

<sup>113</sup>né costoro fanno el vino dell'uva] DVF, 208-209 legge "[...] nec hi ex uua uinum conficiunt.": *S* ha tradotto la presente frase negativa in positiva, probabilmente a causa di una svista della congiunzione nec, e *Brisighella* l'ha corretta.

<sup>114</sup>Hannovi pini ... sandali bianchi et camphora] DVF, 209-210 legge "Pinus habent, crisomala, castaneas, melones sed paruos ac uirides, sandalos albos et camforam.": *S* e *Brisighella* hanno oMESSO ac uirides.

---

**290** si] ui si *S*. et poche] & poce poche (poce *cassato*) *S*. **291** siano] sia *S*. né costoro fanno el vino dell'uva] & quiui fanno deluino della uua *S*. **292** Hannovi] & Annoui *S*. chrisomila] crisomali castane (castane *cassato*) *S*. ma] man ma sono (man *cassato*) *S*. sandali] & hanno sandali *S*. **293** Questa] laquale *S*. nell'arbore tagliato et] nello arboro tagliato & (arboro *corretto in sovrascrizione in arbore e & inserita in interlinea*) *S*. **294** a' suo' dei] aglidii *S*. in verun] innessuno *S*.

---

293 Nota cosa miracolosa della camphora. (*sul margine sinistro*) *M*.

295 luogo.<sup>25,115</sup>

[114] Sono due isole nel'ultima parte dell'India et quasi nel'ultimi fini del mondo, tutte due si chiamano Java, delle quali l'altra due et l'altra tremilia miglia si distende inverso l'oriente, et cognosconsi alla differenza del nome, |8r| perché una si chiama Java maggiore, l'altra Java minore;<sup>116</sup> alle quali, ritornando al mare, passò.<sup>26</sup> [115] Sono lungi da terra ferma la navigatione d'un mese<sup>117</sup> et sono miglia cento presso l'una all'altra, nelle quali isole stette nove mesi insieme con la donna et con li figliuoli, i quali lo accompagnarono

---

<sup>25</sup> *Dopo luogo il copista va a capo.*

<sup>26</sup> *Dopo Java minore il copista va a capo.*

---

<sup>115</sup> Questa sola si nasconde ... non apparisce in verun luogo] DVF, 210-211 legge "Hęc una latens in arbore, inciso eo, nisi prius suis diis peracto sacrificio euanescit neque usquam apparet.": *S ha reso il presente periodo latino in una subordinata relativa, ha tradotto latens nel verbo reggente, coordinato a euanescit e apparet, e ha omissso eo. Rispetto a S, Brisighella ha eliminato la subordinazione relativa.*

<sup>116</sup> Sono due isole ... l'altra Java minore] DVF, 211-214 legge "Sunt insule due in interiori India et pene extremis orbis finibus ambe Jaua nomine, quarum altera tribus, altera duobus milibus miliarium protenditur orientem uersus, sed maioris minorisque cognomine discernuntur [...]": *S ha reso il sintagma nominale ambe Jaua nomine in una proposizione coordinata, ha invertito le indicazioni geografiche delle due isole (cfr. cap. 2, par. 2.1.3), ha omissso milibus e ha introdotto una subordinata causale in corrispondenza dei genitivi maioris minorisque. Rispetto a S, Brisighella ha reso la proposizione coordinata & tucte due si chiamano Iava in un'incidentale e ha integrato milibus.*

<sup>117</sup> la navigatione d'un mese] DVF, 215 legge "[...] mensis nauigatione [...]": *S ha omissso nauigatione e ha reso mensis in trenta giornate. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna e ha tradotto fedelmente mensis.*

---

**297** tutte] & tucte S. **297-298** tremilia miglia] tre miglia S. **298** alla differenza] ladifferentia S. **299** una] luna S. Java maggiore, l'altra Java minore] aua minore & l'altra sichiama aua maggiore S. **300-301** Sono lungi ... d'un mese] &t Et sono dilungi dalla terra trenta giornate (&t *espunto e cassato*) S. **301** miglia cento] cento miglia S. isole] lui S. **302** insieme con la] colla S.

---

299 Jaua maior Jaua minor insule. poste quasi nell'extreme pa(r)ti del mondo: habitate da huo(min)i inhumanissimi. (*sul margine destro*) M.

per tucto quel camino.<sup>118</sup>

[116] In queste isole habitano huomini inhumanissimi et crudelissimi, i  
 305 quali mangiano topi, cani, gatte et alcuni altri animali puzolenti, et avanzano  
 di crudelit  tucti e' mortali.<sup>119</sup> [117] Ammazare uno huomo   come un giuoco  
 infra loro et non   pena alcuna. [118] E' debitori sono dati per servi ai  
 loro creditori.<sup>27</sup> [119] Alcuni di quelli che sono facti servi per questo modo  
 vogliono pi  tosto morire che servire: pigliano una spada et a' pi  deboli,  
 310 che gli passano dinanzi, la fichano dall'un canto al'altro insino a tanto che  
 costoro si scontrano in uno pi  forte di loro che gli amaza.<sup>120</sup> [120] Et poi

<sup>27</sup>*Dopo creditori il copista va a capo.*

<sup>118</sup>i quali lo accompagnarono per tucto quel camino] DVF, 216 legge "[...] comites enim omnis peregrinationis habuit [...]": *S ha reso la presente subordinata causale-dichiarativa in una relativa e tale scelta traduttoria   stata conservata da Brisighella.*

<sup>119</sup>In queste isole habitano ... tucti e' mortali] DVF, 217-218 legge "Has homine inhumanissimi omnium crudelissimique inhabitant, mures, canes, catos, et spurciora quelibet animalia edentes. Crudelitate exuperant omnes mortales.": *S ha omezzo omnium e ha reso la proposizione participiale e la frase indipendente successiva in subordinate relative. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto crudelitate exuperant omnes mortales in una coordinata.*

<sup>120</sup>Alcuni di quelli ... che gli amaza] DVF, 220-222 legge "[...] quidam cum mori malint quam seruire arrepto gladio obuios imbecilliores transfigunt, donec et a ualentiore obuio et ipsi occiduntur.": *S ha aggiunto il verbo sono e la proposizione che sono facti servi a questo modo, ha reso il cum + congiuntivo in una relativa, ha introdotto una subordinata causale-consecutiva, nella quale ha posto l'ablativo assoluto arrepto gladio in rapporto di coordinazione con transfigunt, ha reso attiva la temporale passiva finale donec et a ualentiore obuio et ipsi occiduntur, trasformando il complemento d'agente nella subordinata insino a tanto che costoro si scontrano in uno pi  forte di loro e introducendo la relativa finale el quale gli ama a. Rispetto a S, Brisighella ha eliminato il verbo sono, rendendo quidam cum mori malint quam seruire in una proposizione reggente, e la subordinazione causale-consecutiva.*

**303** per] in S. **305** gatte] gati S. altri] altri brutti (brutti *cassato*) S. et avanzano] equali auan ano S. **307** E'] e (*corretto in sovrascrizione in E*) S. **308** Alcuni] Et sono alcuni S. **308-309** per questo modo vogliono] a questo modo ch(e) uogliono S. **309** morire che servire] s morire che seruire: perla qualcosa (*s cassata*) S. una spada] uno col spada (uno *corretto in sovrascrizione in una e col cassato*) S. **310** gli] aloro S. **311** che gli] elquale gli S.

costui, che quelli tali ha ucciso, è richiesto alla ragione dai loro creditori et è costretto a soddisfare per colui ch'egli ha morto.<sup>121</sup> [121] Se alcuno haverà comprato una nuova spada o uno coltello, pruova se ben taglia nel corpo del  
 315 primo che gli passa dinanzi, et della morte di quel tale non incorre in pena alcuna;<sup>122</sup> coloro che passano laudano la dextreza di colui che gli ha ferito,<sup>123</sup> s'egli ha messo el coltello diricto. [122] Costoro pigliano quante moglie a llor piace per satiare la lor libidine. [123] È infra loro un frequentissimo giuoco di fare combactere i galli:<sup>124</sup> ognuno |8v| di loro mena in campo el suo gallo

---

<sup>121</sup>Et poi costui ... per colui ch'egli ha morto] DVF, 222-223 legge "Quem postea creditores in ius uocantes, cogunt pro mortuo satisfacere.": *S ha aggiunto la relativa che quelli amaça e ha reso la proposizione participiale in una coordinata a cogunt. Rispetto a S, Brisighella ha modificato il verbo amaça della relativa in ha ucciso.*

<sup>122</sup>Se alcuno haverà comprato ... non incorre in pena alcuna] DVF, 223-224 legge "Si quis nouum ensem emerit aut gladium, in corpus obuui experitur aciem ferri, neque ulli mors eius hominis noxę est.": *S ha omesso nouum, ha tradotto emerit al presente indicativo e ha introdotto le subordinate ipotetiche se le taglia e se alcuno uccide persona per provare uno coltello rispettivamente in luogo di aciem ferri e di mors eius hominis. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha tradotto fedelmente emerit all'indicativo futuro anteriore, ha modificato la proposizione ipotetica se le taglia in se ben taglia e ha reso mors eius hominis nel sintagma preposizionale della morte di quel tale.*

<sup>123</sup>coloro che passano ... che gli ha ferito] DVF, 225 legge "[...] transeuntes uulnus inspicunt, laudantque percussoris peritiam in feriendo [...]": *S ha omesso uulnus inspicunt e ha unito il genitivo percussoris e il sintagma preposizionale in feriendo nel complemento di specificazione di colui che ha ferito. Brisighella ha conservato la lacuna e le scelte traduttorie di S.*

<sup>124</sup>di fare combactere i galli] DVF, 227 legge "[...] galli inuicem pugnant.": *S ha reso la presente proposizione participiale in una dichiarativa implicita; Brisighella ha conservato*

---

**312** tali ha ucciso] amaça *S*. dai loro] daloro creditori (creditori *cassato dopo un tentativo di correzione di una grafia simile*) *S*. **313** è costretto a soddisfare] bisogna che satisfacci satisfaccia (satisfacci *cassato*) *S*. **313-314** Se alcuno ... uno coltello] Et se alcuna compra uno coltello ,o, una spada (alcuna *corretto in sovrascrizione in* alcuno) *S*. **314** se ben taglia] se taglia bene *P*; se letaglia *S*. **315-316** gli passa ... coloro] uiene acostui dinançi Et se *alcuna* uccide persona p(er) prouare uno coltello none ,e, pena alcuna: Et coloro (*alcuna corretto in sovrascrizione in* alcuno) *S*. **316** alcuna] nessuna *P*. laudano] laudando *P*. gli ha ferito] ha ferito *P*, *S*. **317** s'egli] se lui *S*. moglie] aloro piace donne (aloro piace *cassato*) *S*. **318-319** infra loro ... di fare] uno frequentissimo guoco fra loro fare *S*.

320 et ciascheduno mette suso un pegno che 'l suo ha a esser vincitore; ancora  
quelli che stanno a vedere mettono da parte denari per la victoria d'uno de'  
galli et, se il gallo da cui el tiene vince, piglia e' denari.<sup>125</sup>

[124] In Java maggiore si truova uno uccello a similitudine di colombo,  
il quale ha leggier piuma et longa coda, sempre si riposa sugli arbori et la  
325 sua carne non si mangia, la pelle<sup>28</sup> et coda sua sono stimate cose pretiose et  
usane per ornamento di capo.<sup>126</sup>

[125] Doppo queste due isole giornate .XV., due altre isole si truovano  
inverso l'oriente, delle quali l'una si chiama Sandai, in la quale nascono le  
noci moscade et la mace, l'altra si chiama per nome Balda, in la qual sola

---

<sup>28</sup>pelle] pella (*corretto in sovrascrizione*).

---

*la sintassi di S, ma ha esplicitato la preposizione di.*

<sup>125</sup>ognuno di loro mena ... piglia e' denari] DVF, 227-229 legge "Hos diuersi producunt ad pugnam, quisque suum superaturum asserens, proque alterius uictoria pecuniam etiam adstantes inuicem ponunt. Pro cuius uoto gallus superat pecuniam tollit.": *S ha reso la subordinata participiale quisque suum superaturum asserens in una coordinata, nella quale ha tradotto imprecisamente asserens in mette su uno pegno, e la proposizione pro cuius uoto gallus superat in una subordinata ipotetica. Rispetto a S, Brisighella ha migliorato la resa di superaturum in ha a esser vincitore.*

<sup>126</sup>In Java maggiore ... per ornamento di capo] DVF, 229-232 legge "In maiori Iaua auis precipua reperitur sine pedibus instar palumbi, pluma leui, cauda oblonga, semper in arboribus quiescens caro non editur. Pellis et cauda habentur preciosiores quibus pro ornamento capitis utuntur.": *S ha ommesso precipua e sine pedibus, ha reso i complementi di qualità pluma leui e cauda oblonga in una subordinata relativa e la proposizione participiale in una coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto la relativa quibus pro ornamento capitis utuntur in una coordinata.*

---

**320** ciascheduno] ognuno *S*. ha a esser ... ancora] ,ha, auincere & anchora *S*. **322** il gallo da cui] q(ue)llo gallo daquale *S*. **323** di] del *S*. **324** leggier] una leggieri *S*. longa coda] una lunga coda & *S*. sugli arbori] negliarbori *S*. **325** coda] lacoda *S*. **325-326** et usane] lequali usano *S*. **327** due isole] isole due *S*. **328** inverso] uerso (*s inserita in interlinea*) *S*. l'oriente] oriente *P*. nascono] nasce *S*. **329** la mace] lemace *S*. Balda] Bada *P*; bada *S*. **329-330** in la qual sola nascono i garofani] laquale produce egrofani *S*.

---

328 Sandai insula. (*sul margine sinistro*) *M*.

329 Badan insula. (*sul margine sinistro*) *M*.



330 nascono i garofani, i quali sono portati di quel luogo al'isole Jave.<sup>127</sup> [126]  
 Badan produce di tre ragioni papagalli: una ragione di penne rosse et di colore  
 croceo il beccho; un'altra spetie di varii colori, i quali loro chiamano *nori*,<sup>29</sup>  
 cioè "splendidi", et sono di grandeza quanto e' colombi; un'altra ragione  
 bianchi di grandeza simile alle galline.<sup>128</sup> [127] Questi sono chiamati *chachi*,  
 335 cioè "più eminenti", et avanzano tucti gli altri col parlare humano, el quale  
 imitano maravigliosamente, in modo che rispondano a chi gli domanda.<sup>129</sup>

---

<sup>29</sup>nori] neri (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>127</sup>in la qual sola ... al'isole Jave] DVF, 234-235 legge "[...] in qua sola gariofoli producuntur deferunturque ad Iauas insulas.": *S ha omesso sola, ha reso il pronome relativo obliquo in qua nel pronome soggetto della relativa e il verbo producuntur alla forma attiva, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di deferunturque e ha tradotto erroneamente al singolare Iauas insulas. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha ripristinato il pronome relativo in qua, ha sostituito il verbo produce con nascono e ha corretto al plurale Iauas insulas.*

<sup>128</sup>una ragione di penne rosse ... simile alle galline] DVF, 235-237 legge "[...] rubeis pennis croceoque rostro et uersicolores, quos noros hoc est lucidos ambos magnitudine palumborum, et item albos gallinis pares.": *S ha introdotto il predicato nelle frasi nominali rubeis pennis croceoque rostro, ambos magnitudine palumborum e et item albos, ha tradotto erroneamente uersicolores al singolare e per la scarsa leggibilità di ambos nella copia latina o per un errore di distrazione non ha capito che le prime due varietà di pappagalli sono entrambe grandi quanto i colombi. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato le frasi nominali rubeis pennis croceoque rostro e et item albos, ha sostituito çafferano con la lezione fedele al DVF croceo e ha corretto al plurale uersicolores.*

<sup>129</sup>el quale imitano ... a chi gli domanda] DVF, 238-239 legge "[...] quam mirum in modum, ut etiam respondeant petentibus, imitantur.": *S ha omesso la subordinata relativa, la quale è stata successivamente integrata da Brisighella.*

---

**330** nascono] nascone (*corretto in sovrascrizione in nascono*) *P.* di quel luogo al'isole Jave] diquiuì alla isola di iaua iaua (di iaua *cassato*) *S.* **331** di penne] ,e, dipenne *S.* **332** croceo ... colori] digruogo çafferano el becho: equali loro chio &tucto di uarii colori Et una altra ragione di uario colore (gruogo *cassato*, çafferano *inserito in interlinea*, equali loro chio &tucto di uarii colori *cassato*, Et una altra ragione di uario colore *inserito in interlinea*) *S.* **333** e' colombi] elcolombi (*l cassata*) *S.* **334** bianchi di] sono bia(n)chi & di *S.* simile alle] simili alla (*alla corretto in sovrascrizione in alle*) *S.* Questi] & questi *S.* **335-336** humano ... gli domanda] dello huomo permodo che re rispondano a coloro che gli domandano (*re cassato*) *S.*

[128] Queste due isole habitano huomini neri per lo caldo et doppo quelle il mare v'è grandissimo che non si può navigare per cagion che e' naviganti sono impediti dall'aiera.<sup>130</sup>

340 [129] Partitosi dall'isole chiamate Jave et prese tucte quelle cose che erano all'uso [9r] del guadagno, rivoltò il cammino inverso l'occidente<sup>30</sup> ad una città marittima chiamata Ciampa, la quale è richissima di legno aloe, di camphora et d'oro, et in quel cammino consumò un mese.

[130] Et altrettanto tempo consumò ad venire alla città di Coloe, la quale  
345 è in circuito .XII.<sup>m</sup> passi.<sup>131</sup> [131] El gengiavo colobi, el pepe, el vergino et

<sup>30</sup>l'occidente] loriente *ms.*, *P*; loccidente *S*; DVF, 241 legge "[...] ad occidentem [...]". La lezione loriente di *M* e *P* è probabilmente un errore polare, verificatosi nel loro antigrafo comune e ad essi trasmessosi (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

<sup>130</sup>Queste due isole habitano ... sono impediti dall'aiera] DVF, 239-240 legge "Ambas insulas nigri ex calore homines tenent, ultraque eas mare haud peruium est arcenturque ab eere nauigantes.": *S* ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di nigri, ha ommesso mare e ha reso la coordinata arcenturque ab eere nauigantes in una causale. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha eliminato la relativa, ha integrato mare e ha aggiunto v'è grandissimo, seguito dalla consecutiva che non si può navigare.

<sup>131</sup>Partitosi dall'isole ... circuito .XII.<sup>m</sup> passi] DVF, 240-244 legge "Relictis Iauis sump-tisque que usui ad questum erant, flexit ad occidentem iter ad urbem maritimam que Ciampa dicitur, ligno aloes canforaque et auro opulentam, inque eo itinere mensem cum absumpsisset, totidem diebus in Coloem ciuitatem nobilem uenit, cuius ambitus .XII. mil. pas. amplectitur.": *S* ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di Iauis e del sintagma aggettivale opulentam, ha aggiunto consummò, ha ommesso nobilem e ha modificato il soggetto della subordinata relativa, sostituendo il pronome obliquo cuius con la quale. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha reso implicite le relative le quali si chiamano Iave e la quale si chiama Ciampa.

**337** Queste] Inqueste *S*. neri] equali sono neri *S*. **337-338** quelle il mare ... e' naviganti] quelle due isole non si puo piu nauigare imperoche enauicatori *S*. **340** chiamate] lequali sichiamano *S*. che] lequali *S*. **341** guadagno] grudagno *S*. l'occidente] loriente *P*. **342** chiamata] laquale sichiama *S*. di legno aloe, di] del re legno dello aloe & della (re *cassato*) *S*. **343** d'oro] dello oro *S*. **344** Et altrettanto] Et poi altro & tanto *S*. **344-345** la quale è in circuito] laquala laquale ,e, dir dicircuitu (laquala *corretto in sovrascrizione in* laquale e *cassato*, dir *cassato*) *S*. **345** colobi] elquale sichiam colobi *S*.

342 Ciampa ciuitas. (*sul margine destro*) *M*.

344 Coloe ciuitas. (*sul margine destro*) *M*.

le cannelle grosse nascono in questa provincia, chiamata Melibaria.<sup>132</sup> [132] Sonvi etiandio serpenti lunghi .VI. gombiti senza piedi, che sono fieri animali<sup>133</sup> et non nuocano se non sono aizati, dilectonsi di vedere i fanciulli et in questo modo sono allectati nel conspecto degli huomini. [133] El capo loro, quando giace,<sup>134</sup> pare simile al capo dell'anguilla, quando si rizano, alargano el capo et in la parte dinanzi<sup>135</sup> monstrano una faccia d'huomo dipinta di varii colori.<sup>136</sup> [134] Questi serpenti si pigliano con l'incantationi, le quali usano molto appresso di loro, et senza nuocere vengono nel conspecto degli

---

<sup>132</sup>El gengiavo colobi ... chiamata Melibaria] DVF, 244-246 legge "Gingiber qui 'colobi' dicitur, piper, uerçinum, cannelle, que 'grosse' appellantur, hac in prouincia quam uocant Melibariam leguntur.": *S ha sostituito il verbo leguntur con nascano. Rispetto a S, Brisighella ha omesso i verbi appellativi e ha reso implicita la subordinata relativa quam uocant Melibariam leguntur.*

<sup>133</sup>Sonvi etiandio serpenti ... fieri animali] DVF, 246-247 legge "Sunt insuper absque pedibus serpentes sex ulnis longi, ferum animal [...]": *S ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza dei complementi di qualità sex ulnis longi e absque pedibus. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato i complementi di qualità e ha reso la frase nominale ferum animal in una relativa.*

<sup>134</sup>El capo loro, quando giace] DVF, 248 legge "Caput, cum iacent [...]": *rispetto a S, Brisighella ha tradotto iacent alla terza persona singolare per sua scelta o per errore o per la presenza di iacet nel testimone latino in uso. A tal proposito segnalo che la variante iacet è attestata nei codici Cas, Fi, Go, m, w, f, La in apparato (ME) e in aggiunta nel testimone Ha1 in DVF (G-L), r. 323.*

<sup>135</sup>et in la parte dinanzi] DVF, 249 legge "[...] inque eius posteriori parte [...]": *S ha tradotto posteriori in dinanzi; Brisighella ha conservato l'errore di S e ha omesso eius.*

<sup>136</sup>dipinta di varii colori] DVF, 250 legge "[...] tanquam uariis coloribus picta.": *rispetto a S, Brisighella ha omesso tanquam.*

---

**346** grosse] che sichiamano grosse *S*. chiamata] laquale sichiama *S*. **347** etiandio serpenti lunghi] anchora serpenti equali sono lungi *S*. che] & *S*. **348** sono aizati, dilectonsi] sono scu aizati & dilectansi (scu *cassato*) *S*. **348-349** in questo] a questo *S*. **350** giace] giaciono *S*. al capo] a alcapo *S*. quando si] & quando si *S*. **351** in la] nella loro *S*. dipinta] come dipinta *S*. **352** Questi] Et questi *S*. **353** usano molto ... di loro] appresso diloro molto usano *S*.

---

346 Melibaria p(ro)uincia (*sul margine destro*) *M*.

huomini.<sup>137</sup>

355 [135] È presso a questa provincia un'altra provincia, la quale chiamano  
 Susinaria, dove si trova un'altra spetie di serpenti con quattro piedi et una  
 coda lunga a similitudine di cani, i quali, presi nel cacciare, si mangiono et  
 non nuocano a persona come intra noi e' danii et le capree.<sup>138</sup> [136] Questo  
 serpente è uno buono cibo. [137] El cuoio suo è di diversi colori, el quale epsi  
 360 usano a varie casse,<sup>31</sup> et è bellissimo a vedere.<sup>139</sup> [138] Altri serpenti ancora di

<sup>31</sup>casse] cose *ms.*, *P*; casse *S*; DVF, 255 legge "[...] thecas [...]". La lezione cose di *M* e *P* è un errore di copia, presumibilmente verificatosi nel loro antigrafo comune.

<sup>137</sup>et senza nuocere ... conspecto degli huomini] DVF, 251-252 legge "[...] et absque nocu-  
 mento ad spectaculum circumferuntur.": *S* e *Brisighella* non hanno capito che i serpenti  
 vengono portati in giro per spettacolo e hanno tradotto imprecisamente ad spectaculum  
 circumferuntur.

<sup>138</sup>È presso a questa provincia ... e' danii et le capree] DVF, 252-254 legge "Est in  
 eadem et propinqua Susinaria prouincia aliud serpentum genus, quatuor pedibus, cauda  
 oblonga, canum instar magnorum, quibus uenatu captis uescuntur. Innocui enim sunt  
 ueluti apud nos dammę ac capree [...]": *S* ha associato erroneamente eadem a propinqua,  
 ha introdotto in corrispondenza del sintagma nominale Susinaria, dell'accusativo aliud  
 serpentum genus e del complemento di qualità quatuor pedibus delle subordinate relative,  
 ha reso alla forma esplicita uenatu captis e l'ha posto in rapporto di coordinazione con  
 uescuntur e ha tradotto dammę in conigli. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha ripetuto due volte  
 l'aggettivo aliud, associandolo prima a prouincia e poi a serpentum genus, ha ripristinato  
 i complementi di qualità (cfr. cap. 2, par. 2.1.3) e la subordinata implicita uenatu captis  
 e ha tradotto fedelmente dammę in danii.

<sup>139</sup>El cuoio suo ... bellissimo a vedere] DVF, 255-256 legge "Corio eius uersicolore ad  
 uarias thecas utuntur, qui est uisu pulcherrimus.": *S* ha reso corio eius uersicolore nella  
 proposizione reggente, introducendovi il verbo essere, la pericope ad uarias thecas utuntur  
 in una subordinata relativa e la relativa qui est uisu pulcherrimus in una proposizione  
 coordinata. Le scelte sintattiche di *S* sono state conservate da *Brisighella*.

**355** un'altra] una *S*. chiamano] si chiama *S*. **356** si trova un'altra spetie] ,e, una  
 altra generatione *S*. con] equali anno *S*. **357** di cani ... si mangiono] digrandi cani  
 equali ecacciatori pigliano & mang(n)asi *S*. **358** intra noi e' danii] sono fra noi econigli  
*S*. intra] fra *P*. **359** buono cibo] buono cibo cibo (*cibo cassato*) *S*. epsi] loro *S*.  
**360** casse] cose *P*. **360-361** Altri serpenti ... regione] Produce anchora quella regione  
 altri serpenti di marauigliosa figura *S*.

356 Susinaria p(ro)uincia. (*sul margine destro*) *M*.

maravigliosa figura produce quella regione et quelli sono lunghi uno gombito, hanno l'alie chome |9v| e' pipistrelli con septe capi posti per ordine nel corpo, habitano negli arbori, volano velocemente et sono più venenosi di tucti gli altri, imperò che con l'alito solo amazano l'huomo.<sup>32,140</sup> [139] Sono etiandio  
 365 in questa provincia catti salvatichi, i quali hanno una pelle dalle parti dinanzi insino alle parti di drieto distesa insino alli piedi, et questa pelle si raguna insieme quando si riposano.<sup>141</sup> [140] Et, distesi i piedi et scosse l'alie, volano da uno arbore all'altro; sospinti dai cacciatori, per la straccheza del volare

---

<sup>32</sup>*Dopo huomo il copista va a capo.*

---

<sup>140</sup>Altri serpenti ancora ... amazano l'huomo] DVF, 256-259 legge "Alios quoque serpentes mira figura ea fert regio. Cubitum sunt longi alatique tanquam uespertiliones septem capitibus ordine per corpus in longum dispositis; habitantes in arboribus uelocissimo sunt uolatu, uenenosi pre ceteris ut qui solo hanelitu homines interficiant.": *S ha unito il primo e il secondo periodo attraverso la subordinazione relativa, ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza del complemento di qualità septem capitibus e ha reso la proposizione participiale habitantes in arboribus in una coordinata e la subordinata consecutiva-causale ut qui sono hanelitu homines interficiant in una relativa. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto il complemento di qualità septem capitibus in un sintagma preposizionale e ha ripristinato la subordinata consecutiva-causale (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>141</sup>Sono etiandio in questa provincia ... quando si riposano] DVF, 259-261 legge "Sunt etiam siluestres cati uolantes; habent enim pelliculam ab anterioribus ad posteriores protensam pedes corporique affixam, que contrahitur quiescentibus.": *S ha ometto uolantes e corporique affixam, ha unito le prime due proposizioni attraverso la subordinazione relativa, non ha associato correttamente ab anterioribus ad posteriores a pedes e ha sostituito la subordinata relativa que contrahitur con una coordinata. Brisighella ha conservato le lacune e la sintassi di S.*

---

**361** et quelli] iquali *P*; equali *S*. **362** hanno] & anno *S*. con] et hanno *S*. **363** habitano] & habitano *S*. volano] & uolano *S*. di] che *S*. **364** imperò che con l'alito solo] equali col solo alito *S*. etiandio] anchora *S*. **365** catti salvatichi] Ghatte salvatiche (*corretto in sovrascrizione in* Ghatti salvatichi) *P*; cati saluati *S*. **366** di drieto] dirieto *P*. **367** distesi] disteso *P*. **368** da uno arbore ... sospinti] da una arbore alla altra como sono sospinti *S*. per] & cosi per *S*.

caggiono in terra et pigliansi.<sup>142</sup>

370 [141] Trovavisi ancora una frequente arbore, il troncone della quale pro-  
duce un fructo simile alla pina, ma è sì grande che apena si può svellere  
dall'arbore,<sup>143</sup> et ha una corteccia verde et dura, non però tale ch' ella non  
ceda a chi la preme col dito,<sup>144</sup> et ha dentro .CCL. o .CCC. pomi ad simi-  
litudine di fichi di suave sapore, i quali con certe foglie sono distincti l'uno  
375 dall'altro, et la buccia di dentro è di durezza et di sapore come le castagne et  
è ventoso,<sup>145</sup> et a quel medesimo modo si cuoce. [142] Quando lo mettano  
nel fuoco,<sup>146</sup> se non lo tagliono un pocho, fa uno scoppio et salta del fuoco.<sup>147</sup>

<sup>142</sup>Et, distesi i piedi ... in terra et pigliansi] DVF, 261-263 legge "Extentis pedibus qua-  
tiendoque alas de arbore in arborem uolitant, pulsi a uenatoribus lassitudine uolandi ad  
terram cum ceciderint capiuntur.": *S ha reso pulsi a uenatoribus in una subordinata moda-  
le esplicita retta dalla proposizione precedente e il cum + congiuntivo in una proposizione  
principale coordinata a capiuntur. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la subordinata  
pulsu a uenatoribus e l'ha associata correttamente a capiuntur.*

<sup>143</sup>che apena si può svellere dall'arbore] DVF, 264 legge "[...] ut uix tolli possit.": *rispetto  
a S, Brisighella ha tradotto fedelmente l'avverbio uix in appena.*

<sup>144</sup>non però tale ... la preme col dito] DVF, 265 legge "[...] ut tamen digito prementi  
cedat.": *S ha tradotto l'ut + congiuntivo in una modale, mentre Brisighella fedelmente in  
una concessiva.*

<sup>145</sup>et la buccia di dentro ... et è ventoso] DVF, 266-267 legge "Os interius habent duritie  
et sapore castaneę uentosum [...]": *rispetto a S, Brisighella ha reso os interius nel soggetto  
della proposizione e ha introdotto un predicato nominale in luogo del verbo avere. Il so-  
stantivo os è stato tradotto dal volgarizzatore di S in boccia 'palla di legno o di metallo da  
gioco' (cfr. GDLI, DEI, DELI, TB s. v. "boccia") per somiglianza dell'oggetto designato,  
mentre da Brisighella in buccia per banalizzazione o al contrario per specificare la pellicola  
che riveste il seme di taluni frutti indeiscenti come le castagne, le noci e le mandorle (cfr.  
DELI, TB s. v. "buccia").*

<sup>146</sup>Quando lo mettano nel fuoco] DVF, 268 legge "[...] cumque inter prunas proicitur  
[...]": *rispetto a S, Brisighella ha banalizzato prunas in fuoco.*

<sup>147</sup>fa uno scoppio et salta del fuoco] DVF, 268-269 legge "[...] crepitu edito ex igne prosi-

**371** grande che apena] ismisurato che non *S*. **372-373** et dura ... col dito] & tanto  
poco dura permodo che colui ui preme eldito lopięga (tanto poco *inserito in interlinea e  
cassato*) *S*. **374-375** sono distincti ... la buccia] sidiuidano fra loro et hanno laboccia *S*.  
**375** è] *vacat S*. **376** è] *vacat S*. **376-377** Quando lo mettano nel fuoco] & quando  
simette nella bracie *S*. **377** et salta] &schiga *S*.

[143] La corteccia sua di fuori si dà mangiare a' buoi. [144] Alchuna volta sotto terra in le barbe degli arbori si truovano e' suoi fructi, i quali sono di  
 380 miglior sapore che tucti gli altri, et quelli è usanza di presentare alli re et a' tiranni; questo fructo dentro non ha nocciolo. [145] Hanno etiandio una arbore simile a un gran fico che ha le foglie intra sé divise come le palme, el legno suo è simile [10r] al bosso et molto stimato perché s'adopera a più cose; questa arbore chiamano *cachi*.<sup>148</sup> [146] Oltra di questa hanno uno fructo,  
 385 chiamato *amba*, simile alle nocciuole verdi,<sup>149</sup> maggiore d'una persica, con la corteccia amara et dentro di sapore di mele. [147] Innanzi ch'el si maturi, lo

---

lit. ": *S ha reso l'ablativo assoluto crepitu edito in una proposizione principale coordinata a prosilit e tale scelta traduttoria è stata conservata da Brisighella.*

<sup>148</sup>Hanno etiandio una arbore ... chiamano *cachi*] DVF, 271-273 legge "Arbor ficulneę magne similis, foliis ad modum palmi intercisis. Lignum equale buxo, ideoque in pretio est ad plurimarum rerum usum. Arbori nomen 'cachi'. ": *S ha esplicitato i predicati sottesi alle frasi nominali, ha introdotto la congiunzione anchora, probabilmente perché non ha capito che si sta continuando a parlare dell'albero precedente, ha reso il complemento di qualità foliis intercisis in una proposizione coordinata e il sintagma preposizionale ad plurimarum rerum usum in una subordinata finale. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto foliis intercisis in una relativa.*

<sup>149</sup>Oltra di questa hanno ... alle nocciuole verdi] DVF, 273-274 legge "Fructus insuper alius 'amba' nomine peruiridis nuci simillimus [...]": *S ha esplicitato il predicato sotteso alla presente frase nominale, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma nominale 'amba' nomine e dell'aggettivo peruiridis e ha associato erroneamente peruiridis a nuci in luogo di fructus. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la subordinata el quale si chiama amba, ha eliminato la relativa successiva e ha tradotto nuci al plurale invece che al singolare.*

---

**378** mangiare] mangiare (i *inserita in interlinea*) S. Alchuna] Et alcuna S. **379–380** e' suoi fructi, i quali sono di miglior sapore] efructi suoi equali sono migliori disapore S. **380** di presentare] diportagli S. **381** questo] & quello S. etiandio] anchora S. **382** che] & S. **383** et] & ,e, S. s'adopera a] ,e, buono allo uso di S. **384** questa arbore chiamano] & questa arbore ,ha, nome S. Oltra di questa] Oltra di questo P; Et oltra di questo S. **385** chiamato] elquale sichiama S. simile alle nocciuole verdi] che ,e, simile a una noce uerde S. d'una persica, con la] che una pesca & di S. **386–387** Innanzi ch'el ... l'ulive verdi] si correggie nella aqua lo fanno buono come noi soliamo fare l'ulive uerdi (si correggie *cassato*) S. **386** el] *vacat* P.

condiscono et fannolo buono a mangiare come noi l'ulive verdi.<sup>33,150</sup>

[148] Partitosi da Coloena, in tre dì venne alla città di Cocintrio, la quale è di circuito .V.<sup>m</sup> passi et è posta sul fiume, onde ella ha tracto il nome.<sup>151</sup>

390 [149] Navigando alcun tempo per lo fiume, vidde di nocte sopra la ripa spessi fuochi<sup>152</sup> et, stimando che fussino pescatori, domandò quello faceano quivi tucta nocte. [150] Coloro che erano in la nave disseno, ridendo: «Icepe, icepe». [151] Quelli sono di forma humana et non so se gli è<sup>34</sup> lecito chiamarli pesci o monstri, i quali di nocte escono dell'acqua et ragunano legne et, 395 percotendo certe pietre insieme, fanno fuoco et, accese quelle legne presso al'acqua, molti pesci correno allo splendore di quel fuoco, i quali costoro

<sup>33</sup>Dopo verdi *il copista va a capo.*

<sup>34</sup>è] o (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>150</sup>Innanzi ch'el si maturi ... come noi l'ulive verdi] DVF, 275-276 legge "Ante maturitatem in aqua correctum condunt, ueluti nos oleas solemus uirides.": *S ha omissa ante maturitatem e condunt e ha tradotto correctum in lo fanno buono. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune, ma ha omissa in aqua e solemus, ha tradotto imprecisamente condunt in condiscono probabilmente per somiglianza del significante e ha aggiunto a mangiare.*

<sup>151</sup>Partitosi da Coloena ... onde ella ha tracto il nome] DVF, 276-278 legge "Relicta Coloena ad urbem Chocin trium dierum itinere transiit. V. milibus pas. ambitu supra hostium fluminis a quo et nomen traxit sitam.": *S ha reso il complemento di misura . V. milibus pas. ambitu in una subordinata relativa e supra hostium fluminis [...] sitam in una proposizione coordinata alla relativa, nella quale ha omissa hostium. Brisighella ha conservato la lacuna e le scelte traduttorie di S.*

<sup>152</sup>vidde di nocte sopra la ripa spessi fuochi] DVF, 278-279 legge "[...] conspexit noctu supra ripam frequentes ignes fieri.": *S e Brisighella hanno omissa fieri.*

**388** Cocintrio] chocin *S.* **389** .V.<sup>m</sup>] cinq cinq(ue) mila (*cinq cassato*) *S.* et è posta sul] et posta su el *P*; & ,e, postosta insul *S.* ella ha tracto] la tracto *S.* **390** Navigando] Et nauicando *S.* vidde] raguardo *S.* **391** fussino] loro fusseno *S.* faceano] che faceuano *S.* **392** Coloro] A Et coloro (*A cassata*) *S.* disseno, ridendo] ridendo *P*; ridendo disse *S.* **393** sono] erano *S.* humana] duhuomo *S.* so se gli è] so se seglie (so *inserito in interlinea*) *S.* **394** legne] delle legna *S.* **395** insieme] *vacat S.* accese] accendano *S.* **395–396** presso al'acqua] & *S.*

388 Coloena ciuitas. Cocintrium ciuitas. (*sul margine destro*) *M.*

391 Nota cosa marauigliosa. (*sul margine destro*) *M.*



400 pigliano et mangianseli; el di stanno nascosi in l'acqua.<sup>153</sup> [152] Molti che di questi hanno preso dicono che non hanno alcuna differentia dalla forma dell'uomo et sono maschi et femine come gli huomini.<sup>154</sup> [153] In questa regione nascono quelli medesimi fructi che nascono in Coloena.

[154] Di poi Colungaria in lo sbuccamento dell'altro fiume è posta, di poi Paluria.<sup>35</sup>

[155] Et doppo questa è la città Meliaconta, il quale nome appresso di loro significa "la città grande", la quale è di |10v| circuito nove miglia. [156]

---

<sup>35</sup>*Dopo Paluria il copista va a capo.*

---

<sup>153</sup>Quelli sono di forma humana ... stanno nascosi in l'acqua] DVF, 280-284 legge "Hi sunt forma humana, siue pisces siue monstra appellari licet, que noctu aquam exeuntia collectis lignis atque igne ex collisione lapidum excitato ligna comburunt iuxta aquam, ac pisces qui plurimi ad splendorem ignis concurrunt captos edunt, interdiu latentes in aqua.": *S ha tradotto sunt all'imperfetto indicativo, ha aggiunto la coordinata et non so, ha reso la proposizione siue pisces siue monstra appellari licet in un'interrogativa indiretta, il participio presente exeuntia nel verbo principale della relativa, gli ablativi assoluti in proposizioni coordinate e il sintagma preposizionale ex collisione lapidum in una subordinata modale implicita. Ha inoltre omesso iuxta aquam, ha eliminato la relativa riferita a pisces, unendo in un'unica proposizione coordinata ac pisces a plurimi ad splendorem ignis concurrunt, ha introdotto una relativa in corrispondenza di captos, nella quale ha posto in rapporto di coordinazione captos e edunt. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fedelmente sunt all'indicativo presente, ha integrato la lacuna e ha reso ligna comburunt iuxta aquam in una subordinata temporale implicita.*

<sup>154</sup>Molti che di questi hanno preso ... come gli huomini] DVF, 284-285 legge "Hos aliquando a se captos nihil a forma hominis differre masculos ac feminas dixerunt.": *S ha considerato l'accusativo hos come il soggetto di dixerunt (cfr. cap. 2, par. 2.1.3), ha omesso aliquando e dixerunt, quest'ultimo probabilmente per distrazione nell'atto di scrittura, e ha aggiunto come gli huomini. Rispetto a S, Brisighella ha integrato il verbo dixerunt.*

---

**397** mangianseli; el di stanno nascosi] mangiagli & stanno tu sempre nascosti (tu *cassato*) *S.* che] che (*inserito in interlinea*) *P.* **398** di questi hanno preso dicono] dicostoro anno presi *S.* alcuna] nessuna *S.* **399** sono] anno sono (anno *cassato* e sono *inserito in interlinea*) *S.* **400** nascono quelli] nasce quelli *S.* **401** Colungaria in lo sbuccamento] colungaria nello sbocca sboccamento (sbocca *cassato*) *S.* **403** è la] ,e, la (*inserito in interlinea*) *S.* **403-404** appresso di loro significa] significa appresso diloro *S.* di loro] allora *P.* **404** è di] ,e, dirc di (dirc *cassato*) *S.*

---

401 Colungaria Paluria. Meliaconta ciuitates. (*sul margine destro*) *M.*

405 In tucte queste città costui venne.<sup>36,155</sup>

[157] Di poi andò a una città marittima, chiamata Collicuthia, che è di circuito .VIII.<sup>m</sup> passi. [158] Quivi è la nobile mercatura di tucta l'India, imperò che quel luogho è abondante di pepe, di laccha, di gengiavo, di cinamomo grosso, di keboli et di zedoaria.<sup>156</sup> [159] Le donne in questa regione  
410 pigliano quanti mariti a llor piace, o dieci o più secondo la lor luxuria, et ciascuno di costoro per la rata sua danno le cose da vivere alla donna.<sup>157</sup>

---

<sup>36</sup>*Dopo venne il copista va a capo.*

---

<sup>155</sup>Di poi Colungaria ... città costui venne] DVF, 286-288 legge "Colonguria dehinc in alterius fluuii hostio sita deinde Paluria, tum Meliancota, quod nomen magnam apud eos urbem significat, .VIII. miliaribus patens ipsum exceperunt.": *S ha diviso il presente passo in tre periodi e per fare ciò nel primo di essi ha reso il participio congiunto sita nel verbo reggente, nel secondo ha introdotto il verbo essere e ha reso il participio presente patens in una subordinata relativa e nel terzo ha aggiunto in tucte queste città, ha tradotto ipsum al nominativo e exceperunt in venne. Tali scelte traduttorie sono state conservate da Brisighella.*

<sup>156</sup>Di poi andò ... di zedoaria] DVF, 288-290 legge "Collicuthiam deinceps petiit urbem maritimam octo milibus passuum ambitu nobile totius Indię emporium. Patria pipe-re, lacca, gingibere, cinamomo crossiore, kebolis, gedoaria fertilis.": *S ha reso il sintagma nominale Collicuthiam e il complemento di misura octo milibus passuum ambitu in subordinate relative esplicite, ha trasformato in una proposizione reggente il sintagma nominale nobile totius Indię emporium, introducendovi il verbo essere, ha tradotto totius al plurale e ha unito la seconda proposizione latina alla prima attraverso la subordinazione causale. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa la quale si chiama Collicuthia (cfr. cap. 2, par. 2.1.3) e ha corretto totius al singolare.*

<sup>157</sup>Le donne in questa regione ... le cose da vivere alla donna] DVF, 290-293 legge "Mulieres hac sola in regione prout libitum est plures maritos sibi sumunt, ut denos pluresque pro libidine habeant. Ii inter se partiuntur quid quisque conferat ad uxoris uictum.": *S ha*

---

**406** Di poi] Et poi S. chiamata] laquale sichiama S. Collicuthia] collicuchia (corretto in sovrascrizione in collicuthia) P. è di] ,e, dirc di (dirc cassato) S. **407** Quivi è] & quiui S. di tucta] ditucte S. **409** keboli] ke keboli (ke cassato) S. Le] Et le S. **410** quanti mariti] quanti asta di una P barrata mariti P. a llor] loro S. **411** per la rata sua danno] secondo lerrata sua da S. donna] donne (corretto in sovrascrizione in donna) S.

---

406 Collicutia ciuitas. (sul margine sinistro) M.

[160] Quel marito che va a usare con la donna sta in casa solo con quella, et quando entra in casa pone un segno dinanzi all'uscio,<sup>158</sup> et quando viene l'altro marito, veduto il segno, si parte. [161] E' figliuoli son dati ai mariti  
 415 secondo l'arbitrio della donna, i quali non acquistano la heredità, ma sì e' nipoti.<sup>159</sup>

[162] In .XV. dì di poi fu portato alla città di Cambiata presso al mare, la quale è .XII. miglia di circuito et è richissima di spigonardo, di lacha, d'indico, di mirabolani et di molta seta.<sup>160</sup> [163] In questo luogo è una generatione

---

*omesso sola e habeant e ha tradotto in forma sintetica la pericope prout libitum est plures maritos sibi sumunt e liberamente, ma senza alterarne il significato, l'ultimo periodo. Rispetto a S, Brisighella ha concordato ad sensum il verbo plurale danno al soggetto singolare ciascuno, secondo un uso diffuso nell'it. ant. (cfr. Dardano 2012, p. 12).*

<sup>158</sup>Quel marito che va ... dinanzi all'uscio] DVF, 293-294 legge "Ad feminam qui ingreditur (domum enim seorsum habet) signum in hostio relinquit [...]": *S ha introdotto la subordinata relativa che va a usare colla donna, in cui ha reso ad feminam in un complemento di compagnia, ha reso l'incidentale, leggermente variata nel suo significato, nella proposizione reggente coordinata a relinquit e il verbo ingreditur in una temporale esplicita. Brisighella ha conservato le scelte traduttorie di S.*

<sup>159</sup>i quali non acquistano ... e' nipoti] DVF, 295-296 legge "[...] qui non succedunt hereditate patribus sed nepotes.": *S ha sostituito il pronome relativo con il suo antecedente; Brisighella ha ripristinato il qui e ha omesso patribus.*

<sup>160</sup>In .XV. dì di poi ... et di molta seta] DVF, 296-298 legge "Post hec diebus .XV. ad Combaitam ciuitatem iuxta mare .XII. miliarium circuitu delatus est occidentem uersus, spiconardo, lacca, indico, mirabolanis et plurimo serico opulentam.": *S ha reso il complemento di misura .XII. miliarium circuitu in una subordinata relativa, ha omesso occidentem uersus e ha tradotto l'aggettivo opulentam in una proposizione coordinata. Brisighella ha conservato il testo di S.*

---

**412** Quel] Et quello *S.* con quella] conlei conquella (conlei *cassato*) *S.* **413** quando entra] quanto entra nello uscio pon (*t corretta in sovrascrizione in d*, nello uscio pon *cassato*) *S.* **413-449** all'uscio, et quando ... riferiva] *vacat P.* **414** E' figliuoli] Et efigliuoli *S.* **415** i quali non ... ma sì] efigliuoli none anno la eredita delpadre ma *S.* **417** In .XV. dì di poi fu portato] Et poi inqui(n)dici di fu portata (*portata corretto in sovrascrizione in portato*) *S.* Cambiata] combaita *S.* **419** In questo luogo] Et quiui *S.*

---

417 Cambiata ciui(tas) maritim(a). (*sul margine sinistro*) *M.*

420 di sacerdoti, chiamati *bachali*, che pigliano una sola donna,<sup>161</sup> la quale per  
 legge s'arde col marito, et costoro non mangiano di veruna spetie animali, ma  
 mangiano fructi, lacte, riso et legumi. [164] Trovavisi molti buoi salvatichi  
 che hanno e' crini grandi come e' cavalli et i peli più lunghi, hanno le corna  
 sì distese che, quando ripiegano il capo, toccano la coda con quelle et, perché  
 425 questi corni son maravigliosamente grandi, usano quelli per vasi et nel [11r]  
 camino vi portano entro da bere.<sup>162</sup>

[165] Ritornato che fu in Coluthiam, andò a una isola, decta Secutera,  
 la quale si rivolta inverso l'occidente et è di lungi dalla terra cento miglia,

---

<sup>161</sup>In questo luogo è una generatione ... una sola donna] DVF, 298-299 legge "Genus est ibi  
 sacerdotum, qui uocantur 'bachali', unica uxore contenti [...]": *S ha tradotto il participio  
 perfetto contenti in una relativa esplicita; Brisighella ha reso implicita la subordinata* qui  
 uocantur 'bachali'.

<sup>162</sup>Trovavisi molti buoi ... portano entro da bere] DVF, 300-303 legge "Boues siluestres  
 plurimi reperiuntur criniti ut equi sed pilis longioribus, cornibus adeo protentis, ut cum  
 caput reflexerint, caudam cornibus tangant. His, quoniam mirum in modum magni sunt,  
 pro doliis ad ferendum in itinere potum utuntur.": *S ha omesso plurimi e cornibus (il  
 secondo per occorrenza), ha reso il participio perfetto criniti in una relativa esplicita e  
 ha tradotto i complementi di qualità pilis longioribus e cornibus e il complemento di fine  
 ad ferendum in proposizioni coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune,  
 traducendo cornibus in con quelle per evitare la ripetizione di corna, e nella coordinata &  
 ànno e' peli ha omesso il verbo pleonastico.*

---

**420** chiamati *bachali*, che] equali sichiamano *bachali equ* che (*equ cassato*) *S*. **421** veru-  
 na spetie] nessuna ragione *S*. **422** Trovavisi molti buoi salvatichi] Et truouanuisi buoi  
 saluatici *S*. **423** et i peli] & anno epeli *S*. hanno le] Et anno le *S*. **424** ripiega-  
 no] uoc ripiegano (*uoc cassato*) *S*. con quelle] *vacat S*. **425** son maravigliosamente  
 grandi] soni grandi marauigliosa mente *S*. **426** entro] drento cose *S*. **427** Ritornato  
 che fu] Et ritornata *S*. decta] la che si chiama (*la cassato*) *S*.

---

427 Secutera insula. (*sul margine destro*) *M*.

il quale cammino fece in due mesi.<sup>163</sup> [166] Questa isola<sup>164</sup> produce l'aloë  
 430 secutrino et è di circuito millesecento passi; la maggior parte è habitata da  
 christiani nestorini.

[167] Al dirimpetto di questa cinquemilia passi sono due isole vicine l'una  
 all'altra cento miglia, delle quali una habitano gli huomini, l'altra le donne.<sup>165</sup>

[168] Alcuna volta gli huomini vanno alle donne et le donne alcuna volta  
 435 passano agli huomini; et innanzi che 'l tempo di mesi .VI. passi, ognuno  
 ritorna all'isola sua. [169] Et se stessino più che 'l tempo, quasi fatato, l'uno  
 nell'isola dell'altro, muoiono di subito.<sup>166</sup>

[170] Di quivi in .V. di per mare andò a una città, la quale si chiama

---

<sup>163</sup>Ritornato che fu ... fece in due mesi] DVF, 303-305 legge "In Colicuthiam rediens insulam Secuteram nomine (hęc ad occidentem uergit distatque a continenti miliaribus centum mensibus duobus) adiit.": *S ha tradotto rediens al participio passato, creando così una subordinata temporale implicita anteriore rispetto alla reggente, ha reso il sintagma nominale Secuteram nomine e l'incidentale in relative esplicite e ha tradotto il complemento di tempo mensibus duobus in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa che si chiama Secutera e ha sostituito alla coordinazione di & questo cammino fece in due mesi la congiunzione relativa.*

<sup>164</sup>Questa isola] DVF, 305 legge "Ea [...]": *il pronome personale latino rinvia all'isola di Secutera e pertanto Brisighella ha corretto la lezione imprecisa di S città in isola.*

<sup>165</sup>Al dirimpetto di questa ... l'altra le donne] DVF, 307-309 legge "Ex aduerso huic haud amplius quinque pas. mil. insuleꝝ dueꝝ extant, centum miliaribus inuicem propinque, quarum alteram uiri, alteram mulieres habitant [...]": *S ha ommesso haud amplius e inuicem e ha invertito l'ordine dei soggetti della relativa. Rispetto a S, Brisighella ha integrato inuicem e ha ripristinato l'ordine di uiri e mulieres.*

<sup>166</sup>Alcuna volta gli huomini ... muoiono di subito] DVF, 309-311 legge "[...] inuicem nunc uiri ad mulieres, nunc hęc ad uiros comme antes, atque ante semestre quisque ad insulam suam regreditur. Moriuntur enim e uestigio, si ultra hoc quasi fatale tempus alter alterius in insula moratus sit.": *S ha tradotto il participio presente commeantes nei verbi vanno e passano delle proposizioni coordinate iniziali, ha reso il complemento di tempo ante semestre in una subordinata temporale, nella quale ha inserito il soggetto tempo fatato*

---

429 il quale] & questo S. isola] citta S. 432 cinquemilia] a cinque mila (a cassata) S. 432-433 vicine ... l'altra le donne] cento miglia uicine. Nella una delle quali habitano ledonne nella altra glihuomini S. 434 Alcuna] Et alcuna S. et le donne alcuna volta] Et alcuna uolta ledonne S. 435 tempo di mesi .VI.] tempo fatato S. 436 ritorna all'isola sua] torna alla sua isola S. quasi fatato, l'uno] fatato luna (luna corretto in sovrascrizione in luno) S. 437 muoiono] si muoiano S.

Adena,<sup>167</sup> ricca et prestante per li suoi edifici. [171] Di poi in .VII. di passò  
 440 in Ethiopia ad uno porto, chiamato Barbara.<sup>168</sup> [172] Oltra questo navigò un  
 mese et venne nel Mar Rosso ad un porto che si chiama Gidda.<sup>169</sup> [173] Di  
 poi in due mesi, per la noia et fatica del navigare,<sup>170</sup> discese in terra presso  
 al monte Sinai et, partitosi dal monte Sinai,<sup>171</sup> andò a Carre, città d'Egipto,  
 con la donna et con quattro figliuoli et altrettanti servi.<sup>37</sup> [174] Nel qual luogo

<sup>37</sup> *Dopo servi il copista va a capo.*

*in luogo di semestre per un errore di anticipazione di fatale tempus, e ha omesso quasi. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto correttamente semestre in tempo di mesi .VI. e ha integrato quasi.*

<sup>167</sup>a una città, la quale si chiama Adena] DVF, 312 legge "[...] ad urbem Adenam [...]": *S ha reso il sintagma nominale Adenam in una subordinata relativa esplicita e tale scelta sintattica è stata conservata da Brisighella.*

<sup>168</sup>chiamato Barbara] DVF, 313-314 legge "[...] qui Barba nominatur.": *rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la presente subordinata relativa.*

<sup>169</sup>Oltra questo navigò un mese ... che si chiama Gidda] DVF, 314 legge "Tum mensis nauigatione in Mare rubrum ad portum Gidda [...]": *S ha tradotto tum mensis nauigatione in una proposizione principale, ha introdotto il verbo venne, ha associato erroneamente il complemento di stato in luogo in Mare rubrum a venne in luogo di navicò e ha reso il sintagma nominale Gidda in una subordinata relativa. Le scelte traduttorie di S sono state conservate da Brisighella.*

<sup>170</sup>per la noia et fatica del navigare] DVF, 315 legge "[...] propter nauigandi difficultatem [...]": *rispetto a S, Brisighella ha introdotto la dittologia sinonimica per la noia et fatica.*

<sup>171</sup>et, partitosi dal monte Sinai] DVF, 316 legge "Deserto postmodum [...]": *S ha omesso il complemento di moto per luogo deserto e ha introdotto la subordinata implicita partitosi dal monte Sinai. Brisighella ha conservato la lacuna e l'interpolazione di S.*

**439** per li] deo pe (deo cassato) S. **440** ad] in S. chiamato Barbara] elquale si chiama barba S. questo] aquesto S. **441** che] elquale S. Di] Et S. **442** noia et fatica del navigare, discese] fatica delnauicare ascese S. **443** et] Et poi S. **444** et altrettanti] & con altrettanti S. **444–445** Nel qual luogo morì] & quiui mori dipestilentia S.

439 Adena ciuitas. (sul margine destro) M.

440 Ethyopia (sul margine destro) M.

443 Carre ciuitas Egypti. (sul margine destro) M.

445 morì la donna con due figliuoli et tucti e' servi.<sup>172</sup>

[175] Finalmente, doppo tanti camini per mare et per terra facti, venne a Vinegia nella patria sua.<sup>173</sup>

[176] A coloro ch'el domandavono del modo et de' costumi degl'Indiani  
 |11v| riferiva l'India esser divisa in tre parti: l'una delle parti è dai Persi  
 450 insino al fiume Indo; l'altra dall'Indo insino al fiume Ganges; la terza è più  
 oltre, la quale è di richeze, di humanità, di delicateze più prestante di tucte  
 l'altre et è di vita civile et di consuetudine eguale a noi, imperò che epsi  
 hanno le case sumptuose con splendide habitationi et pulita masseritia.<sup>174</sup>

[177] Attendono a una vita più ornata, sono alieni da ogni vita barbara  
 455 et bestiale, sono huomini molto humani et mercatanti richissimi, però che  
 un solo fa guadagno con quaranta proprie navi, delle quali ciascheduna .50.<sup>m</sup>

---

<sup>172</sup>Nel qual luogo morì ... tucti e' servi] DVF, 317-318 legge "[...] ex peste uxorem et duos insuper filios omnesque seruos amisit.": *rispetto a S, Brisighella ha sostituito la coordinazione con la coniunctio relativa e ha omesso ex peste.*

<sup>173</sup>Finalmente, doppo tanti camini ... nella patria sua] DVF, 318-319 legge "Venetie tandem patria eum cum duobus liberis post tot errores terrę ac maris exactos exceptit.": *S e Brisighella hanno omesso cum duobus liberis.*

<sup>174</sup>A coloro ch'el domandavono ... et pulita masseritia] DVF, 320-324 legge "De ritu uero moribusque Indorum querenti ita referebat. Indiam omnem in tres diuisam partes. Unam a Persis ad Indum flumen, ab eo ad Gangem alteram, tertiam ulteriorem, que reliquis est opibus, humanitate, lautitia longe prestantior, uita et ciuili consuetudine nobis equalis. Nam et domos habent admodum sumptuosas, et perpolita habitacula et mundam supectilem [...].": *S ha omesso gli avverbi uero, ita, admodum, l'aggettivo omnem e la congiunzione nam, ha unito le prime due proposizioni, rendendo la seconda un'oggettiva implicita, ha introdotto il verbo essere nelle frasi nominali e ha associato erroneamente ciuili a uita in luogo di consuetudine. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la congiunzione nam e ha tradotto la congiunzione et della pericope et perpolita habitacula in con.*

---

445 et] & con S. 446 Finalmente] Et finalmente S. 449 esser] e(ss)ere essere (e(ss)ere cassato) S. 450 fiume Indo] fiume di indo S. 452 eguale] simile S. imperò che epsi] Costoro S. 453 con] & S. 454 Attendono] & attendano S. sono] & sono S. 455 bestiale, sono huomini] da ogni uita bestiale. Et sono gli huomini h (h cassata) S. 455-456 mercatanti richissimi, però che un solo] richissimi mercatanti per modo che uno solo (uno solo inserito in interlinea) S. 455 però] per modo P, S. 456-457 .50.<sup>m</sup> ducati <è stimata>] .50.<sup>m</sup> ducati P; ,e, stimata a cinquata mila fiorini (a cassata) S.

---

449 Della diuisione dellindia. (sul margine sinistro) M.

ducati <è stimata>.<sup>38</sup> [178] Costoro solamente a costume nostro usano mense, tovaglie et vasi d'argento quando mangiano, tucti gli altri mangiano in terra sopra tappeti distesi.<sup>175</sup>

460 [179] Le viti et l'uso del vino manca appresso gl'Indiani. [180] Del riso trito, mescolato con l'acqua, aggiuntovi un colore rosso et il sugo d'alcuni arbori, fanno un beveraggio che non è piggioro del vino.<sup>39,176</sup>

[181] Nella Taprobane tagliano e' rami d'uno arbore, chiamato *tal*, et appiccanli<sup>40</sup> in alto, et in questo modo stilla giù di que' rami uno liquor  
465 suave, il quale è uno frequente beveraggio intra loro.<sup>177</sup>

<sup>38</sup>*Integro il testo di M sulla base di S*, e, stimata cinquata mila fiorini, *perché* DVF, 327 legge "[...] quarum quelibet quinquaginta milibus aureis extimatur". *L'assenza del verbo stimare in M e P è probabilmente dovuta ad un errore di copia verificatosi nel loro antigrafo comune (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>39</sup>*Dopo vino il copista va a capo.*

<sup>40</sup>appiccanli] appucanli (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>175</sup>Costoro solamente ... sopra tappeti distesi] DVF, 327-329 legge "Hi soli more nostro mensis et mappis argenteis insuper uasis in edendo utuntur, cum reliqui Indi supra terram stratis tapetis edant.": *S ha omesso mensis e ha reso il cum + congiuntivo in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna.*

<sup>176</sup>Del riso trito ... piggioro del vino] DVF, 330-331 legge "[...] ex riso contrito aqueque immixto addito etiam rubeo colore et quorundam arborum succo potum conficiunt haud imparem uino.": *S non ha associato correttamente rubeo colore a succo e ha reso il sintagma aggettivale haud imparem uino in una subordinata relativa. Tali scelte traduttorie sono state conservate da Brisighella.*

<sup>177</sup>Nella Taprobane tagliano ... beveraggio intra loro] DVF, 332-333 legge "In Tapobrane ramos arboris incidunt que 'tal' dicitur. Ex his in alto suspensis succus defluit suavis, qui est frequens eorum potus.": *S ha unito i due periodi, rendendo il participio perfetto suspensis in una proposizione coordinata a incidunt, e ha omesso il complemento ex his e l'aggettivo suavis. Rispetto a S, Brisighella ha reso implicita la relativa que 'tal' dicitur e ha integrato le lacune.*

**457** mense] *vacat S.* **458** tucti] & tucti *S.* **459** sopra] in sopra tapesti d (in e tapesti d *cassati*) *S.* **460** appresso] apresso (a *inserita in interlinea*) *P.* gl'Indiani] a glindiani *P.* **461** aggiuntovi] & aguntoui *S.* **462** del vino] cheluno *P.* **463** Nella Taprobane] Intra Nella tapobrana (Intra *cassato*) *S.* chiamato] ch(e) si chiama *S.* **464** in questo modo] a questo modo cola uno s (cola uno s *cassato*) *S.* **464-465** di que' rami uno liquor suave] uno suchio elquale sugo (suchio elquale *cassato*) *S.* **465** intra] fra *S.*



[182] È ancora uno lagho intra 'l fiume Indo et Gange, la cui acqua è di mirabile sapore et bevesi con gran piacere.<sup>178</sup> [183] Tucta quella regione corre actingere questa acqua et quelli etiandio che sono di lungi con cavalli corridori, messi alle poste, vanno ogni dì per l'acqua fresca.<sup>179</sup>

470 [184] Tucti mancano di grano et di pane,<sup>180</sup> vivono [12r] di farre, di riso, di carne, di lacte et di cacio. [185] Abondano di galline, di capponi, di starne, di fagiani et d'altra ragione d'animali salvatichi.<sup>181</sup> [186] Attendono al cacciare, all'uccellare et non attendono a nutrirsi la barba, ma hanno

---

<sup>178</sup>È ancora uno lagho ... bevesi con gran piacere] DVF, 333-334 legge "Est etiam lacus inter Indum et Gangem, cuis aqua mirabili sapore, summa cum uoluptate bibitur.": *S ha sostituito il pronome relativo obliquo cuis con che e ha reso la proposizione summa cum uoluptate bibitur in una subordinata relativa. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato il pronome obliquo e ha tradotto summa cum uoluptate bibitur in una proposizione coordinata. La forma verbale beie di S è frequente sia a Pisa che a Lucca e deriva dalla forma apocopata be > bei 'beve' (cfr. Castellani 2000, pp. 310-311).*

<sup>179</sup>Tucta quella regione ... per l'acqua fresca] DVF, 334-336 legge "Ad eam hauriendam omnis regio confluit; etiam qui longissime absunt, dispositis cursoribus equis in dies singulos recentem aquam percipiunt.": *S ha omesso dispositis [...] equis e ha tradotto imprecisamente percipiunt in vanno. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ma ha interpretato erroneamente il sostantivo cursoribus come aggettivo di equis.*

<sup>180</sup>Tucti mancano di grano et di pane] DVF, 336-337 legge "Frumento ac pane deficient omnes.": *la collocazione del soggetto a fine proposizione di S su calco della struttura sintattica latina è stata superata da Brisighella a favore dell'ordine tradizionale soggetto + verbo.*

<sup>181</sup>et d'altra ragione d'animali salvatichi] DVF, 338 legge "[...] ceterisque siluestribus uolatilibus.": *S ha generalizzato uolatilibus in animali e tale lezione è stata conservata da Brisighella.*

---

**466-467** la cui acqua è di] che ,a, una aqua duno *S*. **467** et bevesi] laquale sibeie *S*. Tucta quella] Et tucta questa (tucta *corretto in sovrascrizione in tutta*) *S*. **468** actingere] ad atignere *P*; ,a, atignere *S*. quelli etiandio] anchora quelli *S*. **468-469** cavalli corridori, messi alle poste] corsieri *S*. **469** di] di pel (pel *cassato*) *S*. **470** Tucti ... pane] Et manchano digrano & dipane tucti *S*. **471** di lacte] et di lacte *P*. et di] di *S*. **472** di fagiani] & difagiani *P*. d'altra ragione] daltre ragioni *S*. **473** all'uccellare] & allo ucellare *S*. la] *vacat S*.

---

466 Lacus inter Indum & Gangem: cuius aqua dulcissima è: & mirabilis saporis. (*sul margine sinistro*) *M*.

lunghi e' capelli. [187] Alcuni e' capegli, sparsi dirieto alle spalle, legano  
 475 con una chorda di seta<sup>182</sup> et a quel modo vanno in bactaglia. [188] Usano  
 come noi e' barbieri. [189] Gli huomini sono di grandeza et di brevità di  
 vita come noi, et dormano in lecti ornati d'oro, i quali hanno di sopra una  
 coltre di bambagia.<sup>183</sup> [190] L'abito de' vestimenti secondo la varietà delle  
 regioni dissimile.<sup>184</sup> [191] Tucti mancono dell'uso della lana,<sup>185</sup> abbondano di  
 480 pannolino et di seta, et di questa fanno le veste, ma quasi tucti gli huomini  
 et le donne vanno vestiti di pannolino insino al ginocchio et di sopra hanno  
 una vesta di pannolino o di seta cincta, gli huomini insino alle cosce, le donne  
 insino a' taloni, imperò che il gran caldo non lascia portare loro più veste.<sup>186</sup>

<sup>182</sup>Alcuni e' capegli ... chorda di seta] DVF, 340 legge "[...] quidam capillos per spatulas sparsos post occiput alligant corda sericea [...]": *S ha proposto una traduzione sintetica dei complementi per spatulas sparsos post occiput, omettendo per e occiput, e tale lezione è stata conservata da Brisighella.*

<sup>183</sup>Gli huomini sono di grandeza ... coltre di bambagia] DVF, 341-343 legge "Homines statura corporis et uite breuitate nobis pares. Lecticis etiam auro ornatis, culcitra ex bombice desuper imposita dormiunt.": *S ha conservato la proposizione nominale iniziale e ha reso l'ablativo assoluto del periodo successivo in una relativa esplicita. Rispetto a S, Brisighella ha introdotto il verbo essere nella frase nominale.*

<sup>184</sup>L'abito ... regioni dissimile] DVF, 343-344 legge "Habitus uestimentorum pro regionum uarietate dissimilis.": *S e Brisighella hanno conservato la frase nominale latina.*

<sup>185</sup>Tucti mancono dell'uso della lana] DVF, 344 legge "Usu lanę ferme omnes carent [...]": *S e Brisighella hanno oMESSO l'avverbio ferme.*

<sup>186</sup>ma quasi tucti gli huomini ... portare loro più veste] DVF, 345-348 legge "[...] sed fere omnes uiri mulieresque linteo usque ad genua pro femoralibus succinti uestem unicam et eam linteam aut sericeam desuper uestiuntur, uiri crurumtenus, femine usque ad talos. Caloris enim estus plures habere uestes prohibet [...]": *S ha oMESSO sed fere omnes, pro femoralibus e unicam, ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza di uestem e in luogo di enim, ha reso il nominativo estus in un complemento di causa,*

474 e' capelli] capegli sparsi dietro alle spalle (sparsi dietro alle spalle *cassato*) *S.* Alcuni] Et alcuni *S.* legano] gli legno legano (legno *cassato*) *S.* 475 in] alla *S.* 475-476 Usano ... barbieri] &usano ebarbieri come noi *S.* 476 Gli] Et gli *S.* sono] *vacat S.* 477 come noi] simili anoi *S.* in] ne *S.* 479 abbondano] *corretto in sovrascrizione in* abbondano) *P.* 480 di seta] disep diseta (*disep cassato*) *S.* ma quasi tucti] *vacat S.* 481 et di sopra hanno] Et poi anno di sopra *S.* 482 donne] *femine S.* 483 imperò che ... più veste] Et non possono auere piu ueste peramore delcaldo *S.*

[192] Et per questo adviene che epsi portano solamente le suola delle scarpette  
 485 con le fibbie d'oro, come noi veggiamo in le statue degli antichi.<sup>187</sup> [193] Le  
 femine in alcuni luoghi portano le scarpette di cuoio sottile variate d'oro et  
 di seta. [194] Cerchi d'oro anchora nelle braccia, intorno alle mani, al collo  
 et alle gambe di tre libre<sup>188</sup> pieni di gemme portano per ornamento.<sup>41</sup>

[195] Le femine publiche in ogni luogo sono preste a chi le vuole, disperse  
 490 per la città nelle proprie habitationi,<sup>189</sup> [12v] le quali con lusinghe, con odori,  
 con unguenti, con bellezza, con età allettano a sé gli huomini. [196] Gl'Indiani  
 sono inclinati a libidine et per questa cagione è a lloro non conosciuto l'usare

---

<sup>41</sup> *Dopo ornamento il copista va a capo.*

---

*traducendolo imprecisamente in amore, e ha tradotto il verbo prohibet alla terza persona plurale per adattarlo al soggetto sottinteso essi. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna sed fere omnes, ha reso fedelmente la proposizione introdotta da enim in una subordinata causale, ha migliorato la traduzione di caloribus estus, ha ripristinato estus come soggetto e prohibet alla terza persona singolare.*

<sup>187</sup>Et per questo adviene che ... in le statue degli antichi] DVF, 348-349 legge "[...] eo- que fit ut soleas tantum deferant, purpureis aureisque ligaculis prout in priscis status uidemus.": *S ha omesso eoque fit ut e tantum e ha tradotto il congiuntivo deferant all'indicativo. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune, ma ha omesso purpureis. Il revisore di S ha inoltre migliorato la traduzione di soleas in le suola delle scarpette.*

<sup>188</sup>di tre libre] DVF, 351 legge "[...] ad trium librarum pondus [...]": *S e Brisighella hanno omesso pondus.*

<sup>189</sup>Le femine publiche ... nelle proprie habitationi] DVF, 352-353 legge "Publice mulieres ubique uolentibus presto sunt per ciuitatem propriis habitaculis disperse [...]": *S ha introdotto in corrispondenza del participio congiunto disperse una subordinata causale implicita, mentre Brisighella ha ripristinato la sintassi latina.*

---

**484** Et per questo ... epsi] *vacat S.* solamente le suola delle scarpette] *lescarpette S.* **485** d'oro] *dipurpura ,o, doro S.* **486–487** variate d'oro et di seta] *doro & diseta uariate S.* **487** anchora] *vacat S.* **488** et] *vacat P.* gambe] *coscine S.* pieni] *piene (corretto in sovrascrizione in pieni) S.* **489** luogo sono preste] *lato sono presto S.* disperse] *p(er)f perch(e) sono disperse (p(er)f cassato) S.* **490–491** con lusinghe, con odori, con unguenti] *conodori con unguenti con lusinge S.* **491** a sé] *vacat S.* **492** inclinati] *inclitati P.*

con li maschi.<sup>190</sup> [197] L'ornamento del capo è di molte facte: con uno  
 fazoletto tessuto d'oro cuoprano il capo, con capegli legati con chorda di  
 495 seta.<sup>191</sup> [198] In certi luoghi sopra il capo e' capegli avolgiono in un giro alla  
 ritonda a similitudine di piramide et uno stilo d'oro sta in mezo, del quale  
 cordelline d'oro con nappe d'oro pendono di varii colori.<sup>192</sup> [199] Alcune  
 portano e' capegli d'altri et quelli neri, imperò che apresso di loro il colore  
 nero avanza tucti gli altri. [200] Alcune con foglie d'arbori dipinte cuoprano  
 500 il capo et non si lisciono,<sup>42</sup> excepte quelle che habitano in Cambiata.<sup>193</sup>

<sup>42</sup>lisciono] lasciono (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>190</sup>Gl'Indiani sono inclinati ... l'usare con li maschi] DVF, 354-355 legge "[...] (proni enim sunt ad libidinem Indi omnes) [...] eoque marium usus apud Indos ignotus.": *S ha reso l'incidentale in una proposizione coordinata a ignotus (est) e ha omesso l'aggettivo omnes. Brisighella ha conservato la lacuna e la scelta sintattica di S.*

<sup>191</sup>L'ornamento del capo ... con chorda di seta] DVF, 355-356 legge "Ornatus capitis multiplex, ac maiori ex patre sudariolo auro intertexto caput deuinctis sericea corda capillis tegunt.": *S ha introdotto il verbo essere nella frase nominale iniziale, ha segmentato erroneamente il testo latino, individuando come prima proposizione ornatus capitis multiplex, ac maiori ex patre sudariolo auro intertexto e come seconda caput deuinctis sericea corda capillis tegunt, e ha omesso sudariolo. Rispetto a S, Brisighella ha corretto l'errore di segmentazione e ha integrato la lacuna. Il revisore di S ha inoltre omesso ac maiori ex patre e non ha espresso l'antieriorità dell'ablativo assoluto deuinctis sericea corda capillis rispetto alla reggente.*

<sup>192</sup>In certi luoghi sopra il capo ... pendono di varii colori] DVF, 357-359 legge "Quibusdam in locis capillos supra uerticem in girum conuoluunt, in pyramidis modum, stilo aureo intermedio, a quo cordule auree mappis aureis uarii coloris circum crines pendent.": *S ha tradotto il complemento di mezzo stilo aureo intermedio in una proposizione coordinata e ha omesso uarii coloris circum crines. Rispetto a S, Brisighella ha integrato uarii coloris.*

<sup>193</sup>Alcune portano e' capegli d'altri ... habitano in Cambiata] DVF, 359-361 legge "Quedam

**493–494** facte ... il capo] facte Et lamaggiore parte ,e, tessuto doro ledon(n)e lefemine cuoprano elcapo (,e, *inserito in interlinea e ledon(n)e cassato*) *S.* **494** con chorda] conuna corda *S.* **495** il] al *S.* e' capegli avolgiono] auolgono ecapegli *P*; ecapegli gliauolgiano *S.* **496** a similitudine di] amodo della *S.* sta in mezo] ,e, nel meço *S.* **497** cordelline] lecordelline *S.* nappe] façoletti *S.* di varii colori] *vacat S.* **498** d'altri] daltrui *S.* **498–499** apresso di loro ... nero] elcolore nero appresso di loro *S.* **499–500** Alcune con foglie ... in Cambiata] *vacat S.* **500** excepte] excepto *P.* habitano] habittno (*corretto in sovrascrizione in habitano*) *P.*

[201] La più dentro parte dell'India non permette che gli huomini habbino se non una donna.<sup>43</sup> [202] La maggior parte del resto dell'India si dilecta della copia di molte donne, le quali pigliono sicondo la lor luxuria, excepto quelli che sono christiani, che traxeno l'origine loro da Nestorio heretico, i quali, 505 dispersi per tucta l'India, vivono con una sola donna.<sup>194</sup>

[203] La religione nel fare i sepulchri non è simile appresso tucti l'Indiani. [204] La prima parte dell'India avanza tucti gli altri con la cura et magnificentia del sepellire, imperò che fanno spelunche sotto terra et quelle con firmissimi muri adornano et fortificano. [205] Dentro in uno lecto bellissimo

---

<sup>43</sup>*Dopo donna il copista va a capo.*

---

alienos capillos eosque nigros (is enim color apud eos excellit) deferunt; quędam pictis arborum foliis caput tegunt, nec faciem, exceptis iis quę Cataium accolunt, colorant.": *S ha tradotto l'incidentale in una subordinata causale esplicita e ha omesso il secondo periodo. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna (cfr. cap. 2, par. 2.1.3). Il termine liscione reca il significato 'truccarsi' e come tale traduce correttamente faciem colorant (cfr. TLIO, s. v. "lisciare"). La lezione Cambiata in luogo di Cataium non è attestata nella tradizione latina e forse è frutto di un errore di copia, generatosi nell'antigrafo comune di M e P, ma in assenza di un riscontro con S preferisco adottare un atteggiamento conservativo e non intervenire sul testo.*

<sup>194</sup>La più dentro parte dell'India ... vivono con una sola donna] DVF, 361-365 legge "Interior India unicas uiris uxores permittit; reliquos maiori ex parte uxorum copia oblectat, quas ad libidinem sumunt, exceptis his qui Christiani a Nestorio heretico originem traxere, qui, per uniuersam Indiam dispersi, unica cum uxore uitam degunt.": *nella prima proposizione S ha reso permittit alla forma negativa e ha introdotto di seguito una subordinata oggettiva esplicita e la locuzione preposizionale se none. Nel secondo periodo S ha aggiunto una relativa esplicita in corrispondenza del complemento di esclusione exceptis his Christiani e ha reso il participio congiunto dispersi in un verbo esplicito coordinato a degunt. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato il participio dispersi.*

---

**501** habbino] habbiar habbino (habbiar *cassato*) S. **503** copia] mo copia (mo *cassato*) S. donne] donne (*inserito in interlinea*) S. quelli] che coloro S. **504** che traxeno] equali trasseno S. i quali] che sono S. **505** vivono] & uiuano S. **506** religione] religione (o *inserita in interlinea*) S. i sepulchri] esupulcri (*corretto in sovrascrizione in esepulcri*) P. tucti] atutti P. **508** fanno] loro fanno S. **508-509** con firmissimi ... fortificano] fanno ferme con muri et ornalle (et *corretto in sovrascrizione in Et*) S. **509-510** Dentro ... morto con] & drento mettano elmorto inuno lecto bellissimo colle S.

510 mettano il morto con lectiere d'oro et intorno [13r] al lecto pongono coffini,  
 overo forzieri, con veste, con anelli più pretiosi, come se colui ch'è morto  
 havessi a usare queste cose in l'inferno, et alla bocca della spilonca fanno<sup>44</sup>  
 un muro firmissimo, acciò che niuno vi possa intrare.<sup>45,195</sup> [206] Et di so-  
 pra la sepultura edificano volte con grande spesa, faccendovi un coprimento,  
 515 acciò ch'el non piova sopra epsa sepultura, et per questo si conservi lungo  
 tempo.<sup>196</sup>

[207] Nel mezo dell'India e' morti s'ardono et le donne vive nel medesimo

<sup>44</sup>fanno] fanna *ms*; fanno *P*.

<sup>45</sup>Dopo intrare *il copista va a capo*.

<sup>195</sup>La prima parte dell'India ... niuno vi possa intrare] DVF, 365-370 legge "Anterior India ceteros excellent sepeliendi cura ac magnificentia. Antra enim sub terram fodientes muro fir mata exornant, intus mortuum in lecto pulcherrimo au reis fulcris collocantes circum cofinos cum uestibus precioribus anulis insuper disponunt, tanquam iis mortuus a pud inferos sit usurus, obducto speluncę ore firmo, ne cui sit aditus muro.": *S ha tradotto la pericope antra enim sub terram fodientes in una subordinata causale esplicita, ha reso gli ablativi assoluti muro firmata e obducto speluncę ore firmo muro e il participio presente collocantes in proposizioni coordinate e ha associato erroneamente precioribus a anulis in luogo di uestibus. Rispetto a S, Brisighella ha introdotto la glossa overo forzieri. La variante niuno di M è un'innovazione del copista.*

<sup>196</sup>Et di sopra la sepultura ... si conservi lungo tempo] DVF, 370-371 legge "Desuper testudines magno sumptu edificant, tegumenta que aquam arceant a sepulcro, eoque diutius seruetur.": *S non ha capito che tegumenta fa riferimento a testudines e non ad un'ulteriore copertura del sepolcro. Tale errore di comprensione lo ha indotto a collocare tegumenta nella proposizione reggente in coordinazione con volte. Nella subordinata finale que + congiuntivo si assiste inoltre ad una traduzione libera del testo latino, che ne coglie ugualmente il significato generale. Per superare l'errore di S, Brisighella ha reso & di sopra uno coprimento nella modale implicita faccendovi un coprimento.*

**510–511** coffini, overo forzieri] cassoni *S*. **511** con anelli] & con anelgli (& *inserita in interlinea*) *S*. **512–513** et alla bocca ... firmissimo] queste cose & pongano uno muro fermissimo alla bocha della speloncha (queste cose *cassato*) *S*. **513** niuno] nessuno *P*, *S*. intrare] andare *S*. **513–514** Et di sopra ... edificano] & edificano di sopra alla sepultura *S*. **514** faccendovi un coprimento] & di sopra uno coprimento *S*. **515** el] *vacat P, S*. sopra epsa] sol sopra la (sol *cassato*) *S*. et per questo si conservi] p(er)che le si conserui *S*. **517–518** nel medesimo fuoco ardono] sardono nel medesimo fuoco *S*.

fuoco ardono con loro, una o più come è stato patti quando si congiunseno  
in matrimonio. [208] La prima s'arde per legge ancora che fusse sola. [209]  
520 Pigliano etiandio moglie con questi patti: che con la sua morte ornino il  
mortorio del marito, et questo è stimato non piccholo honore appresso di  
loro.<sup>197</sup> [210] El morto è messo in una chamera, ornato de' migliori vestimenti,  
et una catasta, o vogliamo chiamarla una pira, di legne odorifere è facta  
sopra il morto et messovi dentro il fuoco.<sup>198</sup> [211] La donna, ornata di belle  
525 vesti, intra le trombe, trombecti et canti allegra (come è usanza di chi canta)  
intornia il fuoco con gran compagnia. [212] Quivi sta uno sacerdote, di quelli  
che chiamano *bachali*, elevato presso alla catasta, il quale dice molte cose  
in dispregio di questa vita et della morte, promettendo che la haverà più  
piaceri, più riccheze et più ornamenti con el marito doppo la morte, et in

---

<sup>197</sup>Pigliano etiandio moglie ... honore appresso di loro] DVF, 374-375 legge "Sumuntur autem et alię uxores quedam eo pacto ut morte sua funus exornent, isque haud paruus apud eos honos ducitur.": *S ha omesso alię, quedam e morte sua e ha tradotto alla forma attiva sumuntur e al plurale eo pacto. Rispetto a S, Brisighella ha integrato morte sua.*

<sup>198</sup>El morto è messo ... messovi dentro il fuoco] DVF, 376-377 legge "Defunctus collocatur in thalamo melioribus ornatus uestimentis. Ingens supra eum in pyramidis formam struitur ex odoriferis lignis pira. Submisso igne [...]" : *S ha tradotto l'ablativo assoluto submisso igne in una coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha omesso ingens e in pyramidis formam e ha introdotto la glossa o vogliamo chiamarla una pira (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

---

**518-519** si congiunseno in] sono congiunte al *S*. **519** che fusse sola] quando le fusse sola *S*. **520** Pigliano etiandio moglie] Et pigliano anchora donne *S*. **520-521** che con ... mortorio] *che lornino* che lornino elmortoria (*che lornino cassato e mortoria corretto in sovrascrizione in mortorio*) *S*. **521** non piccholo honore] pocho honore *S*. **522** è messo in una] ,e, posto in una cameno (*cameno cassato*) *S*. **523** catasta ... odorifere] smisurata catasta informa di piramide di legna oderifere (*ta inserito in interlinea*) *S*. **524** messovi dentro] euui messo sotto *S*. il fuoco] fuoco *P*. di] dipiu *S*. **525** intra le] fra *P*. trombecti et canti allegra] & etrombetti & ecanti & alegra *S*. di chi] dicolui che *S*. **526** il fuoco] elfuoco (*l inserita in interlinea*) *P*. con gran] conuna grante *S*. Quivi] Et quiui *S*. **527** che chiamano] equali si chiamano *S*. presso] alato *S*. **527-528** dice ... promettendo che] monstra come douiamo dispregiare questa uita & promette che (*che inserito in interlinea*) *S*. **529** piaceri] piuacerj (*u espunta e cassata, a inserita in interlinea*) *P*. più riccheze] *vacat S*. et più ornamenti] piu ornamenti *P*. con el marito] *vacat S*. **529-530** in questo modo] cosi *S*.

530 questo modo la conforta.<sup>199</sup> [213] Quando quella haverà più volte intorniato  
 la catasta, si ferma et spogliasi le vesti, et, [13v] lavatosi il corpo sicondo  
 l'usanza, si veste una veste bianca et poi per li conforti del sacerdote salta  
 nel fuoco.<sup>200</sup> [214] Se alcune sono più timide, perché gli adviene alcuna volta  
 che, per havere vedute l'altre che nel fuoco si dolgano et dibattonsi, si sono  
 535 spaventate, sforzate da coloro che sono intorno, sono gittate nel fuoco.<sup>201</sup>

<sup>199</sup>Quivi sta uno sacerdote ... et in questo modo la conforta] DVF, 379-382 legge "Astat interea et sacerdos (hi 'bachali' appellantur) eminens in suggesto, uiteque contemptum ac mortis, plurimas enim uoluptates cum uiro, plures opes, plura ornamenta post mortem affutura pollicetur hortando suadens.": *S ha reso l'incidentale in una subordinata relativa, i participi presenti eminens e suadens rispettivamente in un participio passato e in una subordinata relativa esplicita e il gerundio hortando in una proposizione coordinata. Ha inoltre omesso ac mortis, cum uiro e plures opes e ha tradotto in modo impreciso il complemento di stato in luogo in suggesto, probabilmente perché ha frainteso suggesto 'altura, palco' con la pira di legno. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune e ha reso pollicetur in una subordinata implicita modale.*

<sup>200</sup>Quando quella haverà ... salta nel fuoco] DVF, 382-384 legge "Cum circuerit illa sepius ignem prope suggestum consistit, uestesque exuens loto de more prius corpore, tum sindonem albam induta, ad exortationem dicentis in ignem prosilit.": *S ha tradotto il cum + congiuntivo in una subordinata temporale, ha omesso prope suggestum e ha reso il participio presente exuens, l'ablativo assoluto loto de more prius corpore e il participio perfetto induta in proposizioni coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto l'ablativo assoluto in una subordinata temporale implicita.*

<sup>201</sup>Se alcune sono più timide ... sono gittate nel fuoco] DVF, 384-386 legge "Si que timidiores fuerint, fit enim sepius ut ad conspectum aliarum, que in igne dolere ac reluctari uidentur, stupeant conterritę, ab astantibus in rogam uel inuitę proiciuntur.": *S ha omesso fit sepius ut, uidentur e stupeant, ha tradotto ad conspectum nel verbo reggente della subordinata causale anno vedute e ha reso al modo finito dolere ac reluctari. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna fit enim sepius ut, ha reso ad conspectum aliarum in una subordinata causale implicita e il participio conterritę nel verbo reggente della proposizione soggettiva e ha omesso uel.*

**530** Quando] Et quando *S*. **530-531** più volte intorniato la catasta] i(n)torniato la-catasta piu uolte *S*. **531-532** lavatosi ... si veste] lauasi elcorpo & poi siueste *S*. **532** bianca] p(er) biancha (p(er) *cassato*) *S*. **533** Se] Et se *S*. **533-534** gli adviene ... ha-vere vedute] anno uedute *S*. **534** vedute] ueduto *P*. **534-535** dibattonsi ... sforzate] ribattansi spauentatate oueramente sforçate *S*. **535** sono intorno] sono intorno (*inserito in interlinea*) *S*.



[215] Poi ragunono la cenere et, posta ne' vasi, la ornano con la sepultura.<sup>202</sup>

[216] Piangono e' morti in varii modi: quelli che habitano più adrento nell'India si vestano il capo con uno saccho; alquanti rizzano arbori in le vie con carte dipinte intagliate, da capo insino in terra correnti, et per tre dì  
 540 suonano certi suoni di rame et danno mangiare a' poveri per l'amore di Dio; altri piangono tre dì et ragunonsi tucti di quella famiglia medesima et tucti e' vicini in la casa di colui che è morto, et qui niente si cuoce, ma e' cibi sono portati d'altrove, gli amici in segno di pianto una foglia amara in bocca portano.<sup>46,203</sup> [217] Coloro a cui muore il padre et la madre, in uno anno  
 545 non mutono mai veste, né mangiano più che una volta il dì et non si tagliano

---

<sup>46</sup>*Dopo* portano *il copista va a capo*.

---

<sup>202</sup>Poi ragunono la cenere ... la ornano con la sepultura] DVF, 386-387 legge "Collectos postmodum cineres in uasis condunt atque ornant sepulchro.": *S ha reso il participio perfetto collectos in una proposizione reggente coordinata a condunt e ornant. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto in uasis condunt in una subordinata temporale implicita.*

<sup>203</sup>Piangono e' morti ... in bocca portano] DVF, 387-393 legge "Mortuos uariis lugent modis. Interiores Indi sacco etiam caput uestiuntur. Quidam erigunt in uis arbores cum cartis pictis intercisisque ab summo terram usque fluentibus triduoque certa era sonantes. Dant pauperibus epulas ob deum. Alii triduanum luctum seruant, coeuntes ex eadem familia uicinique omnes in defuncti domum, ubi nihil coquitur, sed cibi aliunde afferuntur. Amici in signum luctus his diebus folium amarum ore gerunt.": *S ha reso i participi presenti sonantes e coeuntes e la subordinata relativa ubi nihil coquitur in proposizioni coordinate e ha omissa his diebus. Brisighella ha conservato le scelte traduttorie e la lacuna di S.*

---

**536** posta ne' vasi, la ornano] mettalla inuasi & ornalla (*l inserita in interlinea*) *S.* **539–540** per tre dì suonano] tre di suonano (no *inserito in interlinea*) *S.* **540** rame] rame Altri piangono tre di (Altri piangono tre di *cassato*) *S.* mangiare a' poveri per l'amore] apouerì mangiare per amore *S.* **541** tucti di quella] tutta di quella *P.* famiglia medesima] medesima famiglia *S.* **542** qui niente] quiui nulla *S.* **543** sono portati] sono arrecati *S.* gli] Et gli *S.* di pianto] dipianto (di *cassato*) *S.* **543–544** una foglia amara in bocca portano] portano in bocca una foglia amara *P.* **544** Coloro a cui] A coloro che *S.* **545** più che] senone *S.* **545–546** tagliano ... barba] tondano lugna ne capelli ne la barba *S.*

l'unghie, né si tondano e' capegli, né si radon la barba.<sup>204</sup> [218] Molte stanno intorno al morto, di quelle donne che piangono li morti, le quali sono nude insino al belico et percuotonsi le poppe et il pecto, lamentandosi: «Oimè! Oimè!».<sup>47,205</sup> [219] Una, cantando, racconta le laude del morto, alla quale  
 550 l'altre, percusso il pecto, in certi luoghi notati, rispondano.<sup>206</sup> [220] Molti comandano che le cenere de' suoi principi sieno poste in vasi d'argento et gittate in un lagho, il quale dicon essere [14r] consecrato agli dii, et di quel luogo stimano poter andare a loro.<sup>207</sup>

<sup>47</sup>Dopo Oimè! il copista va a capo.

<sup>204</sup>et non si tagliano ... si radon la barba] DVF, 394-395 legge "[...] neque ungues uel capillos uel barbam tondent.": rispetto a S, *Brisighella ha ripetuto il verbo tondent in tre occorrenze, declinandolo di volta in volta nella variante sinonimica più appropriata. La forma ugna di S è originaria delle estreme fasce nord e sud della Toscana, dove alla vocalizzazione di l in i nel nesso gl dopo consonante nasale è seguito lo sviluppo di ngj in nj ed infine in ñ (cfr. Rohlfs 1966-69, v. I, p. 354).*

<sup>205</sup>Molte stanno intorno al morto ... lamentandosi: «Oimè! Oimè!»] DVF, 395-397 legge "Que mortuos deflent (plurimę enim sunt) circa funus adstant mulieres umbelicotenus nude, mammasque et pectus percutiunt, "Heu heu" lamentantes.": S ha reso l'incidentale nella proposizione reggente del periodo e per fare ciò ha tradotto que mortuos deflent in un complemento di specificazione, ha ommesso adstant e mulieres e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma aggettivale umbelicotenus nude. Rispetto a S, *Brisighella ha integrato adstant in luogo di sunt e mulieres.*

<sup>206</sup>Una, cantando, racconta ... in certi luoghi notati, rispondano] DVF, 397-398 legge "Una cantu laudes mortui recitat, cui et ceterę notatis locis ac percusso pectore correspondent.": S ha reso la subordinata relativa introdotta da cui in una proposizione coordinata, mentre *Brisighella l'ha tradotta fedelmente.*

<sup>207</sup>Molti comandano ... andare a loro] DVF, 398-400 legge "Plures principum cineres suos in uasis aureis uel argenteis condi, et in lacum quendam diis ut ferunt sacratum, per quem ad eos aditum patere asserunt, conici iubent.": S ha associato il genitivo principum a cineres suos in luogo di plures, ha ommesso aureis uel, ha reso la pericope diis ut ferunt sacratum in una subordinata relativa e la relativa introdotta da per quem in una proposizione coordinata. *Brisighella ha conservato l'errore di segmentazione, la lacuna e la sintassi di S.*

**546** stanno] sono S. **547** morto ... piangono] mortorio diquelle piangano S. **549-550** alla quale l'altre] & laltre S. **551** vasi] uaso P. **551-552** d'argento et gittate] darienti & che lesieno gittate S. **552** il quale dicon essere] elquale loro dicano esse S. agli] al agli (al *cassato*) S. **552-553** di quel luogo] diquiui S.

[221] E' sacerdoti *bachali* apresso di loro s'abstengon da ogni animale  
 555 et maxime dal bue come animale più utile agli huomini di tucti gli altri, il  
 quale loro etiandio usano a portare pesi; et amazarlo, overamente mangiarlo,  
 stimano esser cosa maladecta.<sup>208</sup> [222] Di riso, d'erbe, di legumi et fructi si  
 nutricono. [223] Costoro hanno una sola donna, la quale s'arde col marito  
 quando <e>gli<sup>48</sup> è morto, et, giacendo apresso di lui, gli mette il braccio al  
 560 collo et sta sì paziente al fuoco che non monstra alcun segno di dolore.<sup>209</sup>  
 [224] Per tucta l'India è una generatione di philosophi, i quali si chiamano  
 e' *bragmoni*, che attendono all'astronomia et allo studio di predire le cose fu-

---

<sup>48</sup><e>gli] egli *P*; lui *S*.

---

<sup>208</sup>E' sacerdoti *bachali* ... cosa maladecta] DVF, 400-403 legge "Bachali apud hos sacer-  
 dotes ab omni abstinent animante. Bouem precipue, ut pote animal hominibus, reliquis  
 longe utilius, nam eo etiam ad uehendas sarcinas utuntur, occidere aut edere nefas pu-  
 tant.": *S* ha unito i due periodi latini, ha interpretato ut come congiunzione in luogo di  
 avverbio, traducendo la pericope ut pote animal hominibus, reliquis longe utilius in una  
 proposizione causale, ha omesso hominibus, ha reso la subordinata introdotta da nam in  
 una relativa e la proposizione reggente occidere aut edere nefas putant in una coordinata.  
*Rispetto a S*, *Brisighella* ha tradotto correttamente l'avverbio ut in come e ha integrato  
 hominibus.

<sup>209</sup>la quale s'arde ... alcun segno di dolore] DVF, 404-405 legge "Que cum uiro defuncto  
 uritur, prope eum iacens brachio subdito uiri collo, ita ignis patiens, ut nullum signum  
 doloris ostendat.": *S* ha reso il participio perfetto subdito in una subordinata causale  
 esplicita e ha introdotto il verbo sta nella proposizione ita ignis patiens. *Rispetto a S*,  
*Brisighella* ha tradotto la subordinata causale in una coordinata.

---

**554** E' sacerdoti *bachali*] E *bachali* sacerdoti *S*. **555** maxime] maximamente *S*. co-  
 me animale ... gli altri] perche ,e, uno animale piu utile di tucti gli altri *S*. **556** etiandio]  
*vacat S*. overamente] ouero *P*. **557** Di riso ... fructi] & diriso & deherbe & di fructi  
 & di legumi *S*. di legumi] dilegumi (*corretto in sovrascrizione in dilegumj*) *P*. **558**  
 hanno] *vacat S*. **559** <e>gli] lui *S*. et] imperoche *S*. **559-560** al collo] presso al-  
 collo *S*. **560** alcun] nessuno *S*. **561** generatione] generazioni *S*. **562** all'astronomia]  
 alla astrologia *S*. **562-563** di predire le cose future] dello indouinare *S*.

ture. [225] Questi sono dati a cose honeste, a sancta vita et buoni costumi.<sup>210</sup>  
 [226] Intra costoro affermò haver veduto un huomo di trecento anni et questo  
 565 era tenuto appresso di loro per cosa miraculosa, et, ovunque costui andava,  
 per la novità della cosa e' fanciulli el seguitavano. [227] È molto in uso ap-  
 presso di molti l'arte della zeumantia,<sup>211</sup> per modo che dicono le cose future  
 chome le presenti, et sono dati alle incantationi, in modo che spesse volte  
 fanno venire et levare la tempesta. [228] Per questa cagione molti mangiono  
 570 nascostamente, acciò che coloro che gli raguardano non gli faccino pigliare  
 male d'occhio.<sup>49,212</sup>

[229] Nicholaio riferì a me gravemente che, sendo il maestro d'una nave  
 stato .VII. dì in mezo del mare, temendo li naviganti di non havere a sta-

---

<sup>49</sup>*Dopo occhio il copista va a capo.*

---

<sup>210</sup>Per tucta l'India ... et buoni costumi] DVF, 405-408 legge "Per Uniuersam Indiam philosophorum genus est 'bragmones' appellati, qui astronomie et futura predictandi studio indulgent, honestiori cultui et sanctioris uite moribus dediti.": *S ha esplicitato la relativa implicita 'bragmones' appellati, ha reso la proposizione participiale honestiori cultui et sanctioris uite moribus dediti in una frase indipendente, ha tradotto i comparativi di maggioranza honestiori e sanctioris in aggettivi al grado positivo e ha aggiunto buoni, probabilmente perché ha interpretato il genitivo uite associato a moribus come un dativo. Brisighella ha conservato le scelte sintattiche e l'interpolazione di S. La lezione astrologia di S traduce correttamente il latino astronomie, in quanto anticamente tra i due termini vi era corrispondenza di significato (cfr. GDLI, s. v. "astrologia").*

<sup>211</sup>È molto in uso ... zeumantia] DVF, 410-411 legge "Vulgata est apud multos eius quam geomantiam uocant peritia [...]": *S ha omesso quam, uocant e peritia e Brisighella ha integrato peritia.*

<sup>212</sup>acciò che coloro ... male d'occhio] DVF, 413-414 legge "[...] ueriti ne conspicientium oculis fascinentur.": *S ha introdotto una subordinata finale esplicita, in cui ha omesso ueriti e oculis, ha reso conspicientium nel soggetto e ha tradotto alla forma attiva fascinentur. Brisighella ha conservato il testo di S.*

---

**563** Questi] costoro *S.* a cose honeste] ahonecte cose (honetce *corretto in sovrascrizione in honeste*) *S.* buoni] abuoni *S.* **565** per cosa miraculosa] uno miracolo *S.* **567** di molti l'arte della zeumantia] diloro lageomantia *S.* future] che anno auenire *S.* **568** sono dati] sono molto dati *S.* in modo] permodo *S.* **569** Per] & per *S.* **573** in mezo] nelme meço (*me cassato*) *S.* li naviganti] enauicatori *S.*

re troppo, posta una tavola [14v] presso all'arbore, si ragunorono insieme  
 575 et, facto che gli ebbono e' sacrificii sopra la tavola, saltando intorno, chia-  
 ma{ma}vono per nome lo dio Muthia.<sup>213</sup> [230] In questo un certo homo  
 d'Arabia, preso da uno spirito, overo demonio, cominciò a cantare et correre  
 per tucta la nave, et di poi andò alla mensa, divorando certi carboni, et do-  
 mandò a bere sangue di gallo. [231] Nicholaio dixè ch'el strozzò un galletto  
 580 et, aggiuntovi la bocca, bebbe il sangue, poi domandò quel voleano da llui:  
 costoro chieson vento.<sup>50,214</sup> [232] Colui doppo il terzo dì promisseli vento pro-

---

<sup>50</sup>*Dopo vento il copista va a capo.*

<sup>213</sup>Nicholaio riferì ... lo dio Muthia] DVF, 414-417 legge "Serio retulit Nicolaus, cum nauis unius magister esset, diebus septem medio in mari a uento quieuisse. Veritos nautas, ne longior mora fieret, mensa apud malum posita conuenisse, desuperque sacris peractis circum saltantes deum Muthiam nomine sepius appellasse.": *S ha tradotto il cum + congiuntivo in una subordinata causale implicita, nella quale ha incluso diebus septem medio in mari, e ha omissso a uento quieuisse, circum e sepius. Rispetto a S, Brisighella ha integrato circum. Sia S che Brisighella non hanno inoltre capito che Nicolò stesso fu il maestro della nave.*

<sup>214</sup>In questo un certo homo ... costoro chieson vento] DVF, 417- 422 legge "Interea Arabum quendam, a demone correptum, mirum in modum psallere et per omnem nauem discurrere insanientis modo cepisse. Tum accessisse ad mensam ac in ea posita et carbones nonnullos uorantem, petisse potui galli sanguinem, quem ille iugulato orique admoto gallo, exuxisse ait. Tum interrogantem et quidnam ab se uellent, uentum petierunt.": *S ha omissso mirum in modum e ac in ea posita e ha tradotto la subordinata relativa quem ille [...] exuxisse in una proposizione indipendente. Ha inoltre reso i participi perfetti iugulato e admoto e il participio presente interrogantem in coordinate e ha tradotto erroneamente ab se uellent in voleva da loro. Rispetto a S, Brisighella ha omissso insanientis modo, ha aggiunto la glossa overo demonio, ha tradotto il participio passato admoto in una subordinata implicita temporale e ha corretto voleva da loro in voleano da llui.*

**574** troppo] troppo (*inserito in interlinea*) S. presso all'arbore, si ragunorono] ap-  
 presso larbore si ragurono S. **575** facto che gli ebbono] facti che ebbero S. gli] *vacat*  
*P.* intorno] *vacat S.* **576** In] Et in S. **577** overo demonio] *vacat S.* **578** nave,  
 et di poi] naue amodo duno paço. Et poi S. **579** gallo] galletto S. Nicholaio] elqu  
 & nicholaio (elqu *cassato*) S. el] *vacat P, S.* **580** aggiuntovi] agiunseui S. bebbe  
 il sangue, poi] & bebello & poi S. quel voleano da llui] quello che uoleua daloro S.  
**581** Colui] Et colui S. **581-583** promisseli ... le spalle, che] p(ro)misse uento insino  
 atanto che loro andassano nelporto & che (uento *inserito in interlinea*) S. **581** promisseli  
 vento] promisse loro tempo P.

spero che gli condurrebbe in porto, dimostrandoli con le mani, gittate doppo  
 le spalle, che vento gli haveva a dare. [233] Poi gli admonì che cautamente  
 pigliassino el vento et, stato un poco, cadde in terra come morto et dimenti-  
 585 cò tucte quelle cose ch' egli havea facte et decte.<sup>215</sup> [234] Et secondo che lui  
 havea predetto, indi a pochi dì con prospero vento vennero nel porto.<sup>216</sup>

[235] Navigano el più delle volte gl'Indiani<sup>51</sup> con le stelle dell'altro polo et  
 rare volte rguardano Arthos, cioè quella che noi chiamiamo tramontana.<sup>217</sup>  
 [236] Mancano dell'uso della magnete, cioè della calamita, et con lo eleva-  
 590 re et dello abbassare del polo misurano e' corsi et le distanze de' luoghi, et

<sup>51</sup>Indiani] indieni (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>215</sup>Colui doppo il terzo di ... havea facte et decte] DVF, 422-426 legge "At ille post tertium diem prosperum se uentum, quo in portum ferrentur, daturum pollicitus, et quem uentum daret manibus post tergum reiectis ostendens admonensque ut caute uim uenti exciperent. Paulo post ueluti semianimis ad terram est prostratus, quę egisset et quę dixisset omnium penitus oblitus.": *S ha omesso daturum, ostendens, caute uim, quę egisset e penitus, ha reso la subordinata relativa introdotta da quo in una consecutiva, ha posticipato la pericope manibus post tergum reiectis e l'ha tradotta in una coordinata e ha reso la proposizione participiale admonensque ut caute uim uenti exciperent in una frase reggente. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la relativa introdotta da quo, ha integrato ostendens, caute e quę egisset e ha ricollocato nella posizione originaria la pericope manibus post tergum reiectis.*

<sup>216</sup>Et secondo che lui havea predetto ... vennero nel porto] DVF, 426 legge "Ut prædixerat inspirante uento in portum paucos post dies peruenere.": *S ha omesso inspirante uento e Brisighella l'ha integrato.*

<sup>217</sup>Navigano el più delle volte ... chiamiamo tramontana] DVF, 427-428 legge "Nauigant ut plurimum Indi ad stellas alterius poli, ut qui raro Arctum conspiciant.": *S ha reso ut qui + congiuntivo in una proposizione coordinata. Brisighella ha conservato la scelta traduttoria di S e ha aggiunto la glossa cioè quella che noi chiamiamo tramontana.*

**582–583** dimostrandoli ... doppo le] dimostrando loro co(n) lemani gittate drieto alle *P*. **583–584** cautamente ... cadde] loro spectasseno eluento. Et doppo questo sigitto lemani dietro alle spalle & cadde *S*. **585** ch' egli havea facte et decte] che lui aueua decto *S*. **585–586** Et secondo ... predetto, indi] Et come lui aueua decto diquini *S*. **586** con prospero vento vennero] uenneno (o *inserita in interlinea*) *S*. **588** Arthos ... tramontana] larcto *S*. **589** Mancano] Et manchano *S*. cioè della calamita] *vacat S*. **590** dello] *vacat P*; collo *S*. **590–591** misurano ... in che luogo sono] misurano & cognoscano conquesta misura inche luogo sono *S*.

con questa misura conoscono in che luogo sono.<sup>218</sup> [237] Fabricano certe navi maggiore delle nostre circa due milia bocti con cinque vele et altrettanti arbori.<sup>219</sup> [238] La parte più bassa è colligata con tre ordini di tavole, acciò che possa sostenere gl'impeti della tempesta,<sup>220</sup> [15r] dalla quale sono  
 595 maximamente scosse. [239] Sono le navi divise con camerette, in tal modo fabricate che, se alchuna parte di quelle, percossa, mancasse, l'altra parte stesse integra insino che habbia fornito il suo viaggio.<sup>221</sup>

[240] Per tutta l'India s'adorano gli dii, ai quali sono facti templi simili alli nostri, dipinti dentro di varie figure, i quali nelli dì festivi et solenni ornano  
 600 di varii fiori. [241] In questi templi sono idoli di pietra, d'oro, d'ariento et d'avorio, alcuni sono d'alteza piedi .LX.<sup>222</sup> [242] È variato modo dell'ornare

<sup>218</sup>Mancano dell'uso ... in che luogo sono] DVF, 428-429 legge "Magnetis usu carent, eleuatione et depressione poli, cursus locorumque distantiam metiuntur, quoque in loco sint, norunt hac dimensione.": *S ha omesso cursus locorumque distantiam; Brisighella ha integrato la lacuna e ha aggiunto la glossa* cioè della calamita.

<sup>219</sup>Fabricano certe navi ... et altrettanti arbori] DVF, 429-431 legge "Naues fabricant quadsam longe nostris maiores ad duum milium uegetum, quinis uelis totidemque malis.": *S ha reso i complementi di qualità quinis uelis totidemque malis in una proposizione coordinata e ha omesso l'avverbio longe. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto i complementi di qualità in sintagmi preposizionali.*

<sup>220</sup>acciò che possa ... della tempesta] DVF, 431-432 legge "[...] ad ferendos impetus tempestatum [...]": *S ha reso esplicita la subordinata finale e Brisighella l'ha conservata come tale.*

<sup>221</sup>Sono le navi divise ... fornito il suo viaggio] DVF, 432-434 legge "Sunt autem naues distinctę cellulis ita fabrefactis, ut etiam si qua eius portio collisa deficeret reliqua pars integra perficiat cursum.": *S ha sottinteso eius portio, ha omesso collisa, ha introdotto il verbo stesse e ha reso perficiat cursum in una subordinata temporale. Rispetto a S, Brisighella ha integrato eius portio e collisa.*

<sup>222</sup>Per tutta l'India s'adorano ... d'alteza piedi .LX.] DVF, 435-438 legge "Per uniuersam

**592** delle] ch(e) le *S.* circa] *vacat S.* milia bocti con] migliaia di botti & anno *S.*  
**594** possa] lepossa *S.* **595** in tal modo] permodo *S.* **596** alchuna parte ... l'altra parte] una cadesse tucta l'altra parte *S.* **597** integra] integro (*corretto in sovrascrizione in integra*) *P.* habbia fornito il suo viaggio] fornisca eluiaggio suo *S.* **598** Per tutta] Per tucta quanta *S.* s'] *vacat S.* alli] *vacat S.* **599-600** figure ... varii fiori] colori figure & ornagli edi delle feste difiori (colori *cassato*, figure *inserito in interlinea*) *S.* **601** d'avorio] diuiuoria (uiuoria *corretto in sovrascrizione in uiuorio*) *S.* È variato modo] E, una uaria generatione *S.*

et sacrificare appresso di loro.<sup>223</sup> [243] Lavansi in acqua pura, di poi entrano nel tempio o la mattina o la sera, overamente che distendano il corpo in terra, stando elevati con le mani et co' piedi, et, facendo oratione, bacian la terra, 605  
 overo che fanno sacrificii agli dii del fumo del'aloë o degli aromati.<sup>224</sup> [244] Gl'Indiani che habitano di là dal fiume Gange non hanno campane, ma con vasi di rame, insieme percossi, fanno suono; offeriscano le vivande agli dii a costume de' primi gentili, le quali poi distribuiscono a' poveri.<sup>225</sup>

Indiam dii coluntur, quibus templa simillima nostris fiunt uariis intus figuris picta, quę et in solemni die ornant floribus, inque his idola constituta tum lapidea, tuma aurea argenteaque et eburnea. Quędam altitudine pedum sexaginta. ": *S ha reso la subordinata relativa quę et in solemni die ornant floribus in una proposizione coordinata e ha introdotto il verbo sono nella frase nominale quędam altitudine pedum sexaginta. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la relativa introdotta da quę e ha aggiunto la dittologia sinonimica festivi et solemni.*

<sup>223</sup>È variato modo ... appresso di loro] DVF, 438 legge "Varium apud eos orandi sacrificandique genus. ": *S e Brisighella hanno introdotto il verbo essere nella presente frase nominale. In apparato (ME) non è attestata la lezione orandi, mentre nel DVF (G-L), r. 565 si legge "Varium apud eos or(n)andi sacrificandique genus".*

<sup>224</sup>Lavansi in acqua pura ... o degli aromati] DVF, 438-441 legge "Lauantur pura aqua; inde templum tum mane, tum sero ingressi, aut strato ad terram corpore manibus pedibusque suspensi aliquandiu orantes terram osculantur, aut ex ligno aloes et aromatum fumo diis sacra faciunt. ": *S ha reso i participi perfetti strato e suspensis e le proposizioni disgiuntive introdotte da aut in frasi coordinate. Ha inoltre ommesso ligno e ha associato fumo ad aloes e ad aromatum in luogo del solo aromatum. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fedelmente le proposizioni disgiuntive e ha reso il participio suspensis in una subordinata modale implicita.*

<sup>225</sup>Gl'Indiani che habitano ... distribuiscono a' poveri] DVF, 441-444 legge "Citra Gangem Indi campanas non habent, sed uasculis ex ęre inuicem collisis sonum reddunt. Epulas insuper diis offerunt gentilium priscorum more, quas postmodum distribuunt pauperibus edendas. ": *S ha reso il participio congiunto collisis in una proposizione coordinata a reddunt e ha ommesso edendas. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto collisis in una proposizione participiale.*

**602** sacrificare] delsacrificare *S.* in] inuna *S.* di poi] Et poi ini (ini *cassato*) *S.*

**603** la mattina] lamattia lamattina (lamattia *cassato*) *S.* overamente che] & *S.* **604**

stando] & stanno *S.* **605** overo che] Et *S.* del fumo] ,o, del fumo *S.* **606** Gl'Indiani

che habitano] gl Glindiani (gl *cassato*) *S.* fiume] *vacat S.* **606-607** con vasi ...

fanno] percuotano insieme uasi dirame & fam fanno (fam *cassato*) *S.* **607** offeriscano]

Et offeriscano *S.*



[245] Nella città di Cambiata inna<n>zi al'idolo del suo Dio fanno la sua  
 610 oratione al populo, con la quale lo invitano alla religione, et dicono essere agli  
 dii cosa gratissima morire per loro.<sup>226</sup> [246] Molti di quelli che sono d'intorno  
 diterminano morire et mettonsi al collo uno cerchio di ferro, la cui parte di  
 fuori è tonda et dentro ha uno taglio acutissimo.<sup>227</sup> [247] Dalla parte dinanzi  
 pende una catena al pecto, sopra della quale sedendo, ripie|ghate |15v| le  
 615 cose, se la mettano infra li piedi et inchinano il collo.<sup>52,228</sup> [248] Di poi,  
 alle parole d'uno che dice, distese a un tracto le coscie et rizata la testa, si

---

<sup>52</sup>*Dopo collo il copista va a capo.*

---

<sup>226</sup>Nella città di Cambiata ... cosa gratissima morire per loro] DVF, 444-446 legge "In Combaita ciuitate sacerdotes ante idolum dei suam orationem habent ad populum, qua et ad cultum inuitant, et quam gratum diis futurum sit disserunt excedere pro his e uita. ": *S ha omesso dei e l'avverbio quam e ha tradotto futurum sit al presente indicativo. Rispetto a S, Brisighella ha integrato dei, ha omesso sacerdotes, ha aggiunto l'aggettivo possessivo suo e ha reso implicita la subordinata oggettiva gratum diis futurum sit.*

<sup>227</sup>Molti di quelli ... ha uno taglio acutissimo] DVF, 446-447 legge "Plures decreta morte adstant ferreo ad collum lato circulo, cuius exterior pars rotunda est, interior acie acutissima. ": *S ha reso il verbo reggente adstant nel complemento di specificazione di quelli che sono intorno e l'ablativo assoluto decreta morte nella proposizione reggente, ha aggiunto pongasi, ha omesso l'aggettivo lato e ha tradotto la relativa introdotta da cuius in una frase coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la subordinata relativa.*

<sup>228</sup>sopra della quale sedendo ... et inchinano il collo] DVF, 448-449 legge "[...] in quam sedentes contractis cruribus, deflexo collo pedes inserunt. ": *a causa di un'errata comprensione del testo latino, S ha associato in quam a sedentes in luogo di pedes inserunt, traducendo imprecisamente in + pronome relativo all'accusativo in sopra la quale, e ha reso il participio perfetto deflexo e la pericope pedes inserunt in frasi coordinate. Nella proposizione et mettolo fra i piedi ha inoltre tradotto l'accusativo pedes in un complemento di luogo e ha introdotto il pronome lo, riferito a collo, come oggetto diretto. Brisighella ha conservato le scelte traduttorie di S, ma ha invertito l'ordine delle coordinate finali e ha sostituito il complemento oggetto lo in la, rinviando a catena in luogo di collo.*

---

**609** Nella] Nelle *P.* Cambiata ... del suo Dio] cambaita esacerdoti innançi allo idolo *S.* **610** essere] che ,e, *S.* **611** d'intorno] intorno *S.* **612-613** morire ... è tonda] dimorire & pongasi uno cerchio diferro alcollo & questo cercho ,ha, laparte fuori tonda *S.* **612** al collo] intorno alcollo *P.* **614** della quale sedendo] laquale sedendo destendano epiedi (destendano epiedi *cassato*) *S.* **615** se la mettano ... il collo] & inchinano elcollo & mettolo fra piedi *S.* infra li piedi] apiedi *P.* Di] & *S.*

tagliono il capo, morendo per fare sacrificio all'idolo,<sup>229</sup> et questi tali sono riputati sancti.

[249] In Bigenegallia un certo tempo dell'anno uno idolo è portato nel  
 620 mezo di due carri per tucta la città con grande celebrità di tucto il populo,  
 sopra i quali alcune ornate giovinette cantano uno hinno a Dio.<sup>230</sup> [250] Molti,  
 tirati da uno grande fervore di fede, si distendano in terra, sottomettendo il  
 corpo loro alle ruote del carro, perché stimano la morte loro essere grata et  
 accepta a Dio.<sup>231</sup> [251] Altri, per ornare il carro, forano uno lato del corpo  
 625 et, messa la fune per lo corpo, s'impicchano al carro, faccendosi stracinare,

<sup>229</sup>Di poi, alle parole ... per fare sacrificio all'idolo] DVF, 449-450 legge "Tum ad quedam dicentis uerba extentis subito cruribus, simul et erecta ceruice caput abscondunt in idoli sacrificium uitam fundentes [...]": *S ha omesso l'avverbio simul, ha tradotto il participio presente fundentes in una proposizione coordinata e ha reso il complemento in sacrificium in una subordinata finale implicita. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fundentes in una modale implicita.*

<sup>230</sup>sopra i quali alcune ... hinno a Dio] DVF, 452 legge "[...] in quis ornate adolescentule ymnum deo canunt [...]": *S ha tradotto erroneamente il pronome relativo quis al singolare e ha aggiunto due, probabilmente per influenza del precedente duorum. Rispetto a S, Brisighella ha corretto l'errore di traduzione e ha sostituito due con l'aggettivo indefinito alcune.*

<sup>231</sup>Molti, tirati ... et accepta a Dio] DVF, 453-455 legge "Multi, feruore fidei ducti, corpora ad terram prostrata rotis subiciunt conterenda ad oppetendam mortem, quam deo acceptissimam ferunt.": *S ha omesso subiciunt, ha reso il participio perfetto prostrata nel verbo della proposizione reggente e il gerundio conterenda in una coordinata. Ha inoltre proposto una traduzione sintetica della pericope ad oppetendam mortem, quam deo acceptissimam ferunt attraverso l'eliminazione della relativa e la creazione di un'unica subordinata causale esplicita, nella quale ha omesso oppetendam e ha introdotto la dittologia sinonimica grata & accepta. Rispetto a S, Brisighella ha omesso conterenda, ha integrato subiciunt e lo ha tradotto in una subordinata modale implicita.*

617 morendo] & muoiano *S*. 617-618 questi tali sono riputati] costoro sono tenuti *S*.  
 619 Bigenegallia] bizenegalia *S*. 621 sopra i quali ... giovinette] nele sopra alquale  
 due giouanette ornate (nele *cassato*) *S*. Molti] &t molti (&t corretto in sovrascrizione  
 in Et) *S*. 622 si] di (corretto in sovrascrizione in si) *S*. 622-623 sottomettendo ...  
 alle ruote] & lasciansi squartare dalle ruote *S*. 623 perché stimano] percher perche  
 loro stimano (percher *cassato*) *S*. 624 il carro, forano] ecarri B bucherano (B *cassato*)  
*S*. del corpo] delcarro corpo (carro *cassato*) *S*. 625 s'impicchano] & inpinchasi *S*.  
 faccendosi stracinare] *vacat S*.

et così morti, pendendo, accompagnano lo dio, cioè l'idolo; questo stimano che sia optimo et acceptissimo sacrificio a Dio.<sup>232</sup>

[252] Usano ne' di della festa tre volte solennità, cioè fanno e' di di festa tre volte solenni.<sup>233</sup> [253] Una volta huomini d'ogni etade et femine di nuove  
 630 veste vestiti, lavati el corpo nel fiume, overamente in mare, tre di attendono a' balli, a' canti, a' convivii. [254] La seconda volta in la sommità de' tempii pongano di fuori infiniti lumi d'olio di susimanno, i quali risplendono il dì et la nocte.<sup>234</sup> [255] La terza volta per tucte le vie rizzano travicelle grosse

---

<sup>232</sup>Altri, per ornare il carro ... et acceptissimo sacrificio a Dio] DVF, 455-457 legge "Alii ad ornandos currus perforato latere, fune per corpus immisso, se ad currum suspendunt, pendentesque et ipsi exanimati idolum comitantur; id optimum sacrificium putant et acceptissimum deo.": *S ha reso gli ablativi assoluti perforato latere e fune per corpus immisso rispettivamente nella proposizione reggente e in una subordinata temporale implicita. Ha inoltre tradotto putant al singolare e imprecisamente optimum in gratissimo. Rispetto a S, Brisighella ha aggiunto la subordinata implicita faccendosi stracinare e la glossa cioè l'idolo, ha corretto putant al plurale e ha sostituito gratissimo con la traduzione fedele al DVF optimo.*

<sup>233</sup>Usano ne' di della festa ... tre volte solenni] DVF, 457-458 legge "Festos dies ter precipue solemnes agunt [...]": *S ha omesso precipue e ha associato erroneamente l'aggettivo solemnes a ter in luogo di festos dies. Brisighella ha riformulato con intento chiarificatorio la traduzione di S in usano ne' di della festa tre volte solennità e ha riportato in glossa la lezione originale.*

<sup>234</sup>La seconda volta ... il dì et la nocte] DVF, 460-461 legge "Iterum in eorum templis et in cacuminibus exterius infinita luminaria ex oleo sisami constituunt noctu interdique lucentia.": *S ha semplificato i complementi di luogo in eorum templis et in cacuminibus exterius, omettendo in eorum e unendo templis a in cacuminibus exterius, ha eliminato ex oleo sisami e ha reso il participio congiunto lucentia in una subordinata relativa esplicita. Rispetto a S, Brisighella ha integrato ex oleo sisami.*

---

**626** così] poi *S.* **626–627** lo dio ... a Dio] lidolo & questo pensa essere gratissimo & accetissimo aidio *S.* **628–629** Usano ... solenni] Et fanno edi difesta tre uolte solemni *S.* **629** Una] & una *S.* **629–630** di nuove veste vestiti] uestiti dinuoue ueste *S.* **630** el corpo nel fiume] infumi *S.* in] nel *S.* **631** a' convivii] & aconuiui *S.* La seconda volta] Laseconda uolta (*inserito in orizzontale sul margine sinistro*) *S.* **632** d'olio di susimanno] *vacat S.* **632–633** il dì et la nocte] di di & di nocte lasecono (*lasecono cassato*) *S.* **633** per tucte le vie] *vacat S.*

come è una piccola arbore di nave, legatovi di sopra et di socto molti sudarii  
 635 tessuti d'oro; questa sollemnità basta nove giorni.<sup>53</sup> [256] Nella sommità  
 della travicella pongono un homo dato |16r| alla religione, pietoso d'aspetto,  
 sopportante patientemente ogni cosa, per implorare la gratia di Dio.<sup>235</sup> [257]  
 Questi tali con pomi aranci, con limoni et con altri fructi odoriferi son percossi  
 dal populo et tucto questo portano patientemente.<sup>54,236</sup> [258] Sono altri tre  
 640 dì di festa, ne' quali gictano l'acqua gialla, posta ordinatamente per le vie,  
 addosso a coloro che passano, per modo che bagnano anchora il re et la reina,

<sup>53</sup> *Dopo giorni il copista va a capo.*

<sup>54</sup> *Dopo patientemente il copista va a capo.*

<sup>235</sup>La terza volta ... la gratia di Dio] DVF, 461-466 legge "Tertio per omnes uias erigunt tigna crassiora immodum mali paruule nauis alligatis a summo deorsum uariis pulcherrimisque sudariis auro intertextis, inque eorum summitate quotidie (nouem enim diebus id solemne habetur) hominem religioni deditum pium aspectu statuunt, omnia equo animo ferentem, ob dei gratiam implorandam.": *S ha omissa per omnes uias, pulcherrimisque e quotidie, ha tradotto imprecisamente a summo deorsum in di sopra di sotto e ha reso il participio congiunto ferentem in una subordinata relativa esplicita. Rispetto a S, Brisighella ha integrato per omnes uias e ha tradotto ferentem in un participio presente.*

<sup>236</sup>Questi tali con pomi aranci ... portano patientemente] DVF, 466-467 legge "Ii a populo pomis aranceis, limonibus aliisque odoriferis fructibus coniectis incessuntur, idque ipsi patientissime ferunt.": *S ha omissa il participio perfetto coniectis, ha trasformato alla diatesi attiva la prima proposizione, ha confuso pomis aranceis in due tipologie di frutti, traducendolo prima in pomi e poi in melarancie, e ha reso il soggetto di entrambe le frasi latine al singolare invece che al plurale. Rispetto a S, Brisighella ha corretto gli errori di traduzione e ha ripristinato alla diatesi passiva la prima proposizione (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

**634** come è] ano amodo ch(e) (ano *cassato*) *S.* legatovi] legate *S.* et] *vacat S.*  
**634-635** molti sudarii tessuti d'oro] dimolti sudarii tessuto doro nella loro sommita (nella loro sommita *cassato*) *S.* **634** molti] multi (*corretto in sovrascrizione in molti*) *P.* **635** giorni] di *S.* **637** sopportante patientemente] elquale sopportaua *S.* implorare] auere *S.* **638-639** Questi tali ... portano] Elpopulo percuote costui dipomi dime con pomi con melarancie con limoni & conaltri oderiferi fructi & costui sopporta tucte *que* queste cose (dipomi dime e *que cassati*) *S.* **639-640** tre dì di festa] & tre di festa *S.* **640** posta ordinatamente per le vie] *vacat S.* **641** a coloro che passano] achi passa perla uia *S.*

et di questo ognuno ne ride.<sup>237</sup>

[259] Celebrano le loro noze con conviti, canti, et con trombe et trombecti.  
 [260] Tucti gl'instrumenti da cantare et ballare sono simili a' nostri, salvo che  
 645 gli organi.<sup>238</sup> [261] Fanno el dì et la nocte convivii sumptuosi, ne' quali si balla  
 et canta.<sup>239</sup> [262] Cantano, menando un ballo alla ritonda, al modo nostro un  
 rigoletto, et tucti ballano ordinatamente per lungo l'un doppo l'altro. [263]  
 Ciascuno due bacchette dipinte porta in mano et scambiale, a chi incontro  
 gli viene, la qual cosa disse che a vedere era bellissima.<sup>240</sup>

<sup>237</sup>Sono altri tre dì di festa ... ognuno ne ride] DVF, 467-469 legge "Sunt et alii tres dies festi, quibus aquam croceam per uias dispositam in transeuntes spargunt, ita ut etiam regem ipsum reginamque conspergant, idque risu ab omnibus excipitur.": *S ha omesso il participio perfetto dispositam e Brisighella l'ha integrato.*

<sup>238</sup>Celebrano le loro noze ... salvo che gli organi] DVF, 469-471 legge "Nuptias suas celebrant cantu, conuiuiis, tuba, tibicine, organis enim exceptis; cetera similia nostris ad canendum psallendumque in usu habent instrumenta.": *S ha omesso suas, cantu e conuiuiis e Brisighella li ha integrati. La segmentazione del testo latino, proposta da S e conservata da Brisighella, è corretta, in quanto gli ablativi cantu, conuiuiis, tuba e tibicine sono stati riportati nel medesimo periodo e il complemento di esclusione organis enim exceptis nella proposizione successiva in associazione a cetera similia nostris [...] instrumenta.*

<sup>239</sup>ne' quali si balla et canta] DVF, 472 legge "[...] in quibus canitur, sonatur, psalliturque.": *S e Brisighella hanno omesso sonatur.*

<sup>240</sup>Cantano, menando un ballo ... vedere era bellissima] DVF, 472-475 legge "Cantant ducendo choreas in girum more nostro, psallunt uero singuli ordine in longum, alius post alium bacillos paruulos pictosque quos binos gestant quilibet cum obuiis permutantes; quod aspectu pulcherrimum dicit.": *S ha tradotto choreas al singolare e il verbo dicit al passato remoto, ha omesso more nostro e paruulos e ha reso il participio presente permutantes in una proposizione coordinata e la proposizione quod aspectu pulcherrimum dicit in una relativa. Rispetto a S, Brisighella ha integrato more nostro. Il termine rigoletto traduce adeguatamente choreas in girum, in quanto designa un antico ballo danzato in cerchio da numerose persone che si tengono per mano (cfr. GDLL, s. v. "rigoletto").*

**643** Celebrano ... trombe et trombecti] Et celebrano lenoçe con trombre & comtrobetti *S.* **644** Tucti] & tucti *S.* ballare] daballare *S.* simili] simile (*corretto in sovrascrizione in similj*) *P.* salvo] excepto *S.* **645** convivii] conuiuij sum (*sum espunto*) *P.* **646-647** Cantano ... per lungo] Et cantano facciendo uno rigoletto alla ritonda Et ballano tucti per ordine perlo lungo *uno (uno cassato S.)* **648** Ciascuno] & ciascheduno *S.* **648-649** incontro gli viene] gliueniene incontro *S.* **649** a vedere era bellissima] era bellissima a uedere *S.*

650 [264] Le stufe et i bagni non sono in uso, se non appresso di quelli Indiani  
che habitano di là dal fiume Gange,<sup>241</sup> gli altri si lavano il dì spesse volte con  
l'acqua fredda.

[265] Mancano d'olio et di fructi simili a' nostri come sono pesche, pere et  
ceregie.<sup>242</sup> [266] La vite v'è rara et non nasce se non in uno luogho, chome noi  
655 habbiamo decto di sopra.<sup>243</sup> [267] In Pudifetamia provincia nasce una arbore  
senza fructo alcuno, alta gombiti tre,<sup>244</sup> la quale si chiama "verecundie".  
[268] Questa arbore, quando gli huomini vi s'aproximano, ritira dentro e'  
suoi rami |16v| et insieme gli raguna; quando si partono, gli apre.<sup>245</sup>

[269] Di là da Bigenegalia inverso septentrione .XV. giornate è uno monte,

<sup>241</sup>se non appresso di quelli ... di là dal fiume Gange] DVF, 476 legge "[...] nisi apud superiores ultra Gangem Indos.": *S e Brisighella hanno omesso superiores.*

<sup>242</sup>come sono pesche, pere et ceregie] DVF, 477-478 legge "[...] ueluti persico, piris, cerasis, pomis [...]": *S e Brisighella hanno omesso pomis. In apparato (ME) tale lacuna non è attestata, mentre in DVF (G-L), r. 617 è documentata nel solo codice Ha2.*

<sup>243</sup>La vite v'è rara ... habbiamo decto di sopra] DVF, 478 legge "[...] uitis rara et hec unico tantum in loco ut prediximus est.": *S ha sostituito rara est con il verbo non nascie e ha tradotto prediximus in habbiamo scripto. Brisighella ha integrato rara est, ha reso la lezione di S non nascie in una proposizione coordinata e ha tradotto alla lettera prediximus in habbiamo decto.*

<sup>244</sup>senza fructo alcuno, alta gombiti tre] DVF, 479-480 legge "[...] absque ullo fructu tribus cubitis a terra eminens [...]": *S ha omesso ullo e a terra e Brisighella ha integrato l'aggettivo indefinito.*

<sup>245</sup>Questa arbore ... gli apre] DVF, 480-481 legge "Appropinquante homine contrahit ac cogit in unum ramos, discedente uero repandit.": *S ha omesso contrahit e ha tradotto gli ablativi assoluti appropinquante homine e discedente in subordinate temporali esplicite. Brisighella ha integrato la lacuna di S.*

**650** appresso di quelli] aquelli *S*. **651** di là] *vacat P*. dal fiume] dal (1 *inserita in interlinea*) *S*. si lavano il dì spesse volte] spessa uo spesse uolte silauano eldi (spessa uo *cassato*) *S*. **653** Mancano] Et manchano *S*. sono] *vacat S*. **653-654** pere et ceregie] et pere et ciriege *P*; ceriege pere *S*. **654** v'è rara et] *vacat S*. **655** decto] scripto *S*. Pudifetamia] pudifetama *S*. **656** alcuno] *vacat S*. gombiti tre] tre gombiti *S*. chiama] chiama (*a inserita in interlinea*) *S*. **657-658** s'aproximano ... gli raguna] s'appressano raguna erami insieme *S*. **659** Di là ... septentrione] bizenegalia ,e, Verso bezenegalia oltra elsetemtrione (bizenegalia ,e, *cassato*) *S*.

656 Arbor uerecundie. (*sul margine destro*) *M*.

660 il quale si chiama<sup>55</sup> Abinigaro,<sup>246</sup> circondato da lacuni, le quali sono piene  
 d'animali venenosi, et la via d'andare al detto monte è pericolosa per cagione  
 di serpenti. [270] Questo monte produce e' diamanti, et benché a questo  
 monte non si possa andare, nientedimeno la industria degli huomini ha tro-  
 vato la via a trarne li diamanti.<sup>247</sup> [271] È uno altro monte presso a questo  
 665 un poco più alto, il quale gli huomini un certo tempo ascendono, et tagliano  
 buoi in più pezzi, le carni de' quali calde et sanguinose con strumenti apti

---

<sup>55</sup>si chiama] si chiamò *ms*; si chiama *P*, *S*. Correggo *M* sulla base di *S* e *P* perchè è l'unico caso di utilizzo del passato remoto per indicare i toponimi e i realia. L'innovazione del copista di *M* potrebbe pertanto essere frutto di un errore.

---

<sup>246</sup>Di là da Bigenegalia ... il quale si chiama Abinigaro] DVF, 481-482 legge "Beçenegaliam uersus, ultra septentrionem quindecim dierum peregrinatione, mons est nomine Abenigarus [...]": *S* ha reso il sintagma nominale nomine Abenigarus in una subordinata relativa esplicita e Brisighella l'ha conservata come tale. In *M* e *P* l'inversione d'ordine di uersus e ultra può essere dovuta all'uso da parte di Brisighella di uno dei codici latini *Amb*, *d*, *g*, *u*, *v*, *La*, *l*, *Na*, *Ros*, *Vi*, *r*, *Ly*, *Rav*, *Vat*, *Can*, *Cas*, *Tr*, à in cui si legge, secondo l'apparato di DVF (*ME*), "[...] ultra uersus [...]" o ad un errore del copista del loro antigrafo comune.

<sup>247</sup>et benché a questo monte ... la via a trarne li diamanti] DVF, 484-485 legge "Cum adiri ad montem nequeat, sollertia hominum aditum repperit ad adamantes ex eo monte eruendos.": *S* ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata concessiva esplicita, ha tradotto il complemento di luogo ad montem al plurale e ha ommesso ex eo monte. Rispetto a *S*, Brisighella ha corretto ad montem al singolare e ha integrato la lacuna, introducendo la particella avverbiale -ne.

---

**660** Abinigaro ... sono piene] abenigaro intorniato da lagoni equali sono pieni *S*. piene] pieni *P*. **661** d'andare al detto monte] *vacat S*. **662** Questo] & questo *S*. **662-663** benché ... nientedimeno] *bn* benche non si possa andare a questi monti nondimeno (*bn cassato*) *S*. **663-664** ha trovato la via a trarne li] ,ha, trouata la via p(er) andare a chauare a (*a corretta in sovrascrizione in i*) *S*. **664** presso a questo] doppio *S*. **665** il quale] Sopra elquale *P*; *elquale* sopra elquale (*elquale cassato*) *S*. **665-668** ascendono ... di quelle le pietre] sagliano sagano & squartano buoi in pezzi equali loro anno menato p(er)fare quello & cose le calde & sanguinose carni giettano insulla sommita del monte con istrum(en)ti atti aquello & quando chaggiano le pietre pretiose (*sagliano cassato*, cose corretto in sovrascrizione in *cosi*, le inserito in interlinea ed *i* espunta *S*.) **665** tagliano] taglano (*no inserito in interlinea*) *P*.

---

660 Abinigarus mons: oue si trouano ediamantj. (*sul margine sinistro*) *M*.

ad ciò, gittano in su la summità di detto monte, et nella caduta di quelle le pietre s'appiccano alle carni.<sup>248</sup> [272] Di poi avoltoi et aquile volanti di sopra, vedute le carni, pigliano quelle per pascersi et portanle in alt<r>i<sup>56</sup> luoghi securi da' serpenti, dove vanno poi gli huomini et truovano quelle pietre pretiose che dalle carni sono rimaste.<sup>249</sup> [273] L'altre pietre pretiose è più facile a trovare, imperò che cavano presso a' monti arenosi insino a tanto che truovano l'acqua con la rena mescolata et, mettendo un crivello, facto per

<sup>56</sup>alt<r>i] alti *ms.*; altri *P.*

<sup>248</sup>È uno altro monte ... s'appiccano alle carni] DVF, 485-489 legge "Mons alter est prope illum paulo excelsior; hunc homines certo anni tempore cum ascenderint, boues quos ad id secum ducunt in frustra dissectos, calidis sanguinolentisque adhuc carnibus balistis ad id fabrefactis proiciunt in cacumen montis, quorum ex casu lapilli carnibus inherent.": *S* ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata relativa esplicita, il participio perfetto dissectos in una proposizione coordinata e il complemento quorum ex casu in una temporale esplicita. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha ommesso la pericope quos ad id secum ducunt, ha reso la proposizione calidis sanguinolentisque adhuc carnibus balistis ad id fabrefactis proiciunt in cacumen montis in una subordinata relativa e ha tradotto in un sintagma preposizionale quorum ex casu.

<sup>249</sup>Di poi avoltoi et aquile ... dalle carni sono rimaste] DVF, 489-492 legge "Tum uultures aquileque superuolantes raptis carnibus ad pastum alio aduolant, ubi loca sunt a serpentibus tuta. Eo se conferunt postea homines sumuntque lapillos qui a carnibus exciderunt.": *S* ha reso i participi superuolantes e raptis in proposizioni coordinate, ha eliminato la relativa introdotta da ubi, rendendo loca a serpentibus tuta in un complemento di stato in luogo, e ha ommesso la pericope eo se conferunt. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha ripristinato il participio presente superuolantes, ha aggiunto la subordinata implicita vedute le carni, ha integrato la lacuna eo se conferunt e ha reso tale pericope in una relativa esplicita.

**667** in su la summità] insulmonte dalla sommita *P.* **668** alle carni] alloecarni (o *espunta*, e *inserita in interlinea*) *P.* Di poi] Et dipoi *S.* volanti] uolano *S.* **669** vedute le carni] & *S.* quelle] diquelle *P.*; quelle carni *S.* pascersi] pascerssi (*r inserita in interlinea*) *P.* **669-670** portanle in alt<r>i luoghi] portallo altroue in luogi *S.* **669** portanle] portono diquelle *P.* **670-671** dove vanno ... sono rimaste] & poi gli huomini pigliano quelle pietre pretiose che sono cadute dalle carni (pretiose *corretto in sovrascrizione in* pretiose) *S.* **671-672** è più facile a trovare] sono piu facili atroualle *S.* **672** presso a' monti arenosi] ino in monti pieni direna (ino *cassato*) *S.* **673-675** con la rena mescolata ... per lo detto crivello] miscolata colla rena. Et dipoi mettano larena nelcriuello sotto laqua & la rena cade (*no inserito in interlinea*) *S.*



quello exercitio, socto l'acqua, pigliano la rena, la quale passa per lo detto  
 675 crivello.<sup>57</sup> [274] Se alcune pietre pretiose vi sono, rimangon nel crivello.<sup>58,250</sup>  
 [275] Questo modo di cavare et trovare le pietre pretiose si serva in ogni  
 luogho.<sup>251</sup>

[276] Hanno li signori una gran diligentia che i servi, overamente gli ope-  
 rarii, non furino [17r] allora qualche cosa, imperò che vi tengono alcuni per  
 680 guardie, i quali excuoteno le lor veste et cerchono insino alle secrete parti del  
 corpo; et in questo modo fuggono e' furti et gl'inganni.<sup>252</sup>

---

<sup>57</sup>Dopo lo detto crivello *il copista va a capo.*

<sup>58</sup>Dopo crivello *il copista va a capo.*

---

<sup>250</sup>L'altre pietre pretiose ... rimangon nel crivello] DVF, 492-495 legge "Ceterorum lapidum qui preciosi feruntur facilius est inuentio. Effodiunt enim iuxta montes arenosos in locis in quibus reperiuntur quousque aquam inueniant harena mixtam. Hinc harenam sumptam in aqua cribro ad id facto lauant; harena per cribrum defluente lapides si qui sint superextant.": *S ha omesso qui feruntur (cfr. cap. 2, par. 2.1.3), in locis in quibus reperiuntur, ad id facto, lauant e si qui sint, ha reso il participio sumptam nel verbo reggente della proposizione in luogo di lauant, ha tradotto l'ablativo assoluto harena defluente in una proposizione coordinata, ha posticipato alla frase successiva per cribrum e l'ha reso in una complemento di stato in luogo. Rispetto a S, Brisighella ha integrato ad id facto e si qui sint, ha introdotto la subordinata implicita mettendo un crivello socto l'acqua, ha tradotto sumptam nel verbo reggente pigliano e ha reso l'ablativo assoluto in una subordinata relativa esplicita.*

<sup>251</sup>Questo modo ... si serva in ogni luogho] DVF, 495-496 legge "Hęc effodiendorum huiusmodi lapidum ubique ratio seruatur.": *S ha sottinteso lapidum, ha tradotto il nominativo hęc ratio in un complemento indiretto, ha omesso seruatur e al suo posto ha reso effodiendorum nel verbo principale della proposizione. Rispetto a S, Brisighella ha proposto una traduzione fedele al DVF e ha aggiunto la dittologia sinonimica cavare et trovare.*

<sup>252</sup>imperò che vi tengono ... e' furti et gl'inganni] DVF, 497-499 legge "[...] nam positus custodibus qui, excussis operariorum uestibus, secretiores etiam corporis partes rimantur, furta et fraudes prohibent.": *S ha omesso positus custodibus e ha reso l'ablativo assoluto*

---

**674-675** per lo detto crivello] detto criuello *P.* **675** Se alcune pietre pretiose vi sono] & le pietre pretiose *S.* **676** Questo modo ... si serva] Et in questo modo si cauano *S.* si serva] sosserrua *P.* **678** i] *vacat S.* **678-679** gli operarii] operarij *P.* **679-680** imperò che ... guardie, i quali] pero *S.* **680** le lor veste] leuesti loro *S.* **680-681** del corpo; et in questo] delcorpo & a questo (1 *inserita in interlinea*) *S.*

[277] Fanno l'anno .XII. mesi, i quali pigliano e' nomi dalli dodici segni del cielo, et fanno ragione degli anni variamente; la maggior parte pigliano principio<sup>59</sup> da Octaviano, nel tempo del quale fu facta pace per tucto il mondo.<sup>253</sup> [278] Dicono .MCCCC LXXXX. dove noi diciamo .MCCCC.<sup>254</sup> [279] Alcune regioni non hanno moneta, ma in luogho<sup>60</sup> di quella usano certe petruze, le quali noi chiamiamo occhi di gatte.<sup>255</sup> [280] In alcuni paesi usano in luogho di monete ferruzi simili agli aghi ma alquanto più grossetti.<sup>256</sup> [281]

<sup>59</sup>principio] prencipio (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>60</sup>luogho] luoghi (*corretto in sovrascrizione*).

excussis operariorum uestibus *nella proposizione causale esplicita introdotta da nam in luogo di furta et fraudes prohibent. Ha inoltre tradotto la relativa qui secretiores etiam corporis partes rimantur e la causale originaria furta et fraudes prohibent in coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha integrato positis custodibus e l'ha reso in una causale esplicita, ha tradotto l'ablativo assoluto nella relativa introdotta da qui e l'ha posto in rapporto di coordinazione con rimantur.*

<sup>253</sup>la maggior parte pigliano ... per tucto il mondo] DVF, 500-501 legge "Maior pars ab Octaviano initium sumunt, cuius tempore uniuerso orbi pax fuerit parta.": *S ha tradotto initium sumunt al singolare e la relativa introdotta da cuius in una causale. Brisighella ha ripristinato la sintassi del testo latino e ha reso al plurale sumunt.*

<sup>254</sup>Dicono .MCCCC ... diciamo .MCCCC.] DVF, 501-502 legge "Dicunt uero millesimum quadringentesimum nonagesimum esse.": *la lezione latina esse ubi et nos Mcccc è attestata in apparato (ME) nei mss. a M3, h, i, j, k, s, t, Urb M1, y e in DVF (G-L), r. 647 nei testimoni aggiuntivi B, L.*

<sup>255</sup>ma in luogho di quella ... occhi di gatte] DVF, 502-503 legge "[...] sed pro ea utuntur lapidibus, quos dicimus cati oculos.": *S ha oMESSO lapidibus probabilmente per distrazione nell'atto di scrittura e Brisighella l'ha integrato.*

<sup>256</sup>In alcuni paesi usano ... ma alquanto più grossetti] DVF, 503-504 legge "Aliquibus in locis ferro in modum acus grossioris redacto pro nummis utuntur.": *S ha tradotto nummis al singolare con valore collettivo e ferro redacto al plurale. Rispetto a S, Brisighella ha riportato nummis al plurale e ha oMESSO redacto.*

**682** Fanno] Et fanno *S.* pigliano e' nomi] pigliano elnome *P*; anno elnome *S.* **683–684** parte pigliano principio] marte comincia *S.* **684** nel tempo del quale] p(er)che nel suo tm tempo (tm *cassato*) *S.* per] in *S.* **686** Alcune] Certe *S.* **686–687** in luogho ... petruze] usano in luogo dimoneta *S.* **687** chiamiamo] cham chiamiano (cham *cassato*) *S.* gatte] cati *S.* paesi] luogi *S.* **688** monete ... grossetti] moneta ferri facti come agi piu grossi *S.*

In altri luoghi carte scripte nel nome del re si spendano. [282] In certi luoghi  
 690 della prima parte dell'India li ducati venetiani sono in uso. [283] Alcuni hanno  
 monete d'oro più grande il doppio de' nostri fiorini et alcune minore che sono  
 d'ariento et di rame.<sup>257</sup> [284] In alcuni luoghi l'oro, ridotto a un certo peso,  
 è a quelli per moneta.<sup>61</sup>

[285] Quelli che habitano in la prima parte dell'India usano in batta-  
 695 glia dardi, spade, bracciali, et scudi tondi et archi;<sup>258</sup> gli altri Indiani usano  
 l'elmetto, la panziera et la coraza; quelli che habitano più dentro dell'India  
 usano balestre, bombarde<sup>259</sup> et tucti altri tormenti da disfare le cittadi.

[286] Costoro chiamano noi "Franchi", tutte altre gente chiamano "cie-  
 che" et loro dicono haver due occhi et noi havere uno occhio più di loro di

---

<sup>61</sup> *Dopo moneta il copista va a capo.*

---

<sup>257</sup>Alcuni hanno monete ... d'ariento et di rame] DVF, 506-507 legge "Quidam monetas aureas duplo nostris Florenis maiores, quasdam minores et insuper argenteas atque ęreas habent.": *S ha tradotto monetas al singolare con valore collettivo, ha ripetuto habent e nostris Florenis e ha confuso l'accusativo quasdam, riferito a monetas, con un nominativo. Rispetto a S, Brisighella ha riportato monetas al plurale, ha corretto la traduzione del pronome quasdam e ha introdotto una relativa in luogo della coordinata et insuper argenteas atque ęreas, probabilmente perché non ha capito che si stanno descrivendo quattro varietà di monete e non due.*

<sup>258</sup>Quelli che habitano ... et scudi tondi et archi] DVF, 508-509 legge "Priores Indi iaculis, ense, brachialibus, scuto rotundo in bello utuntur, atque arcu [...]": *S ha omesso atque arcu e Brisighella l'ha integrato.*

<sup>259</sup>bombarde] DVF, 510 legge "[...] eas quas bombardas dicimus [...]": *S e Brisighella hanno omesso eas quas e dicimus.*

---

**689** carte] *scripte carte (scripte cassato) S.* **690** della] *nella S.* **691** monete] *moneta S.* più] *mo piu (mo cassato) S.* il doppio de' nostri] *eldoppio che linostri P;* due uolte che nostri *S.* **691-692** alcune minore ... di rame] *alcuno anno minore ch(e) nostri fiorini & anno monete dariento & dirame (alcuno corretto in sovrascrizione in alcuni) S.* **692** ridotto] *facto S.* **693** quelli] *loro S.* moneta] *moneso moneta (moneso cassato) S.* **694** habitano] *habicano (corretto in sovrascrizione in habitano) S.* **694-695** in battaglia] *nella battaglia S.* **695** bracciali] *et bracciali P.* et archi] *vacat S.* **696** et] *vacat S.* quelli] *Et quelli S.* **697** balestre, bombarde] *le balestra le bombarde S.* altri] *gialtri S.* da disfare] *acti adisfare S.* **698** tutte altre gente chiamano] & chiamano *tucte laltre genti S.*

700 prudentia.<sup>260</sup> [287] Soli |17v| quelli che habitano in Cambiata hanno la carta  
 bambagina;<sup>261</sup> tucti gli altri Indiani scrivono nelle foglie degli albori, delle  
 quali fanno volumi molto belli.<sup>62</sup> [288] Non scrivon per lato come noi o come  
 gli Ebrei, ma per lo lungho da capo insino a' piedi menano la penna.<sup>262</sup> [289]  
 Sono di molte ragioni lingue overo parlari<sup>263</sup> apresso gl'Indiani et variati<sup>63</sup>  
 705 intra loro.

[290] Abondano di servi. [291] El debitore che non può pagare è in ogni  
 luogho soctoposto al creditore. [292] A quello peccato et a quella cosa che  
 non è certo testimonio si dà iuramento <...> et giura per quello idolo essere  
 senza colpa.<sup>264</sup> [293] Hanno in quello luogo un ferro ardentissimo et, fatto il

<sup>62</sup>*Dopo bambagina il copista va a capo.*

<sup>63</sup>variati] uariato *ms.*; uariati *P*; uarii *S*.

<sup>260</sup>Costoro chiamano noi "Franchi" ... di prudentia] DVF, 511-513 legge "Hi nos Francos  
 appellant, aiuntque cum ceteras gentes cecas uocent, se duobus oculis, nos unico esse,  
 superiores existimantes se esse prudentia.": *S ha reso il cum + congiuntivo in una propo-*  
*sizione coordinata ad appellant, ha omesso existimantes se esse (cfr. cap. 2, par. 2.1.3)*  
*e ha tradotto alla lettera la proposizione risultante nos unico esse superiores prudentia.*  
*Brisighella ha conservato il testo di S.*

<sup>261</sup>Soli quelli che ... la carta bambagina] DVF, 513 legge "Combahite soli papiri usum  
 habent.": *S ha omesso soli e usum e Brisighella ha integrato la prima lacuna.*

<sup>262</sup>Non scrivon per lato ... menano la penna] DVF, 515-516 legge "Scribunt autem non  
 ut nos aut Hebrei in latus, sed in longum a summo ad imum ducentes calamum.": *S ha*  
*tradotto il participio presente ducentes nel verbo della proposizione avversativa introdotta*  
*da sed e tale scelta sintattica è stata conservata da Brisighella.*

<sup>263</sup>lingue overo parlari] DVF, 516 legge "Loquendi idiomata [...]": *Brisighella ha introdotto*  
*la glossa overo parlari.*

<sup>264</sup>A quello peccato ... essere senza colpa] DVF, 518-520 legge "Rei criminisque cuius  
 non est certus testis iusiurandum interponitur. Triplex iusiurandi ratio. Statuitur enim

**700** Soli] Solo *P*; *vacat S.* in Cambiata] *acombaita S.* **702** fanno volumi molto  
 belli] *nefanno molti belli uolumi S.* noi] noi (*inserito in interlinea*) *S.* **703** a' piedi]  
 apiendo apiedi (*apiendo cassato*) *S.* **704** Sono] Sono molte (*molte cassato*) *S.* lingue  
 overo parlari] parlari *S.* gl'] *vacat S.* variati] uarii *S.* **705** intra] fra *P.* **706**  
 Abondano] Et *abondano S.* **706-707** è in ogni luogho soctoposto] ,e, sotto posto inogni  
 lato *S.* **708** iuramento] *elgiuramento.* In tre modi si piglia *elgiuramento.* Sta dinançi  
 allo idolo colui achi si da *elgiuramento S.* **709** Hanno in quello luogo] & anno quiui *S.*  
 ardentissimo] *bollito S.*

710 giuramento, lecca il ferro con la lingua, et s'el non si fa nocumento alcuno è  
 liberato.<sup>265</sup> [294] Altri hanno quel ferro medesimo, overamente una piastra di  
 ferro ardente, innanzi allo dio, cioè all'idolo; prima che faccino el giuramento,  
 la portano con le mani ignude alcuni passi:<sup>266</sup> se in parte alchuna s'abrucia,  
 è punito come nocente, s'el non riceve lesione è liberato dal peccato. [295] La  
 715 terza consuetudine di giurare è più commune: hanno una pentola di bituro  
 bolliente innanzi all'idolo, colui che giura sé essere alieno dalla colpa intigne

---

ante idolum, is cui iuramentum datur, iurat per idolum se innoxium [...]" : *S ha confuso il genitivo criminis con un dativo, traducendolo come tale in rapporto di coordinazione con rei (cfr. cap. 2, par. 2.1.3), e ha introdotto il verbo nella frase nominale triplex iusiurandi ratio. Rispetto a S, Brisighella non ha corretto l'errore relativo a rei criminisque. In M e P il saut du même au même in corrispondenza della parola giuramento è imputabile al copista del loro antografo comune (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>265</sup>Hanno in quello luogo ... nocumento alcuno è liberato] DVF, 520-522 legge "[...] adest candens ueluti dolabra ferrum. Peracto iuramento lingua ferrum lambens, si absque ullo nocumento equadit absolutur.": *S ha ometto ueluti dolabra, ha reso l'ablativo assoluto peracto iuramento in una subordinata temporale implicita e ha tradotto il participio presente lambens in una proposizione coordinata. Brisighella ha conservato la sintassi e la lacuna di S.*

<sup>266</sup>Altri hanno quel ferro ... ignude alcuni passi] DVF, 522-523 legge "Alii idem ferrum siue laminam ardentem ante idolum adacti prius iuramento nudis manibus per aliquos gestant passus [...]" : *S ha segmentato liberamente e in modo impreciso il testo latino, in quanto ha diviso la reggente alii idem ferrum siue laminam ardentem [...] nudis manibus per aliquos gestant passus in due proposizioni, nella prima delle quali ha dovuto aggiungere il verbo hanno, e ha spezzato la frase participiale ante idolum adacti prius iuramento, riportando ante idolum nella prima proposizione e adacti prius iuramento nella seconda. Ha inoltre aggiunto il complemento di materia di ferro e ha tradotto erroneamente il participio adacti in una subordinata temporale esplicita di anteriorità. Rispetto a S, Brisighella ha aggiunto la glossa cioè all'idolo.*

---

**710** lecca il ferro] lo lecha *S.* el] *vacat P, S.* nocumento] male *S.* **711** quel ferro medesimo] quello medesimo ferro *S.* **712** allo dio, cioè all'idolo] allo idolo *S.* el] el (l *inserita in interlinea*) *S.* **713** ignude] *n* innude (*n cassata*) *S.* se in parte alchuna s'abrucia] & se gliarde inalcuno luogo (& *inserita in interlinea*) *S.* **714** s'el non riceve lesione] & se non sifa *S.* el] *vacat P.* **715** consuetudine di] generatione del *S.* commune: hanno una pentola] comune alla consuetudine degliuomini costoro hanno una ichiacciata piena (ichiacciata *corretto in sovrascrizione in* schiacciata) *S.* **716** colui che giura] & giurano *S.* alieno] alieni *S.* intigne] & intingano *S.*

due dita nel bituro et di subito gli sono involte in uno poco di peza, di poi legate et suggellate, acciò che non lo possino levare, et il terzo dì si scioglie et, se lesione alcuna hanno le dita, è punito secondo che merita, se non, è liberato.<sup>267</sup>

[296] Niuna pestilenza è appresso gl'Indiani, né morbo alcuno di quelli che eva|cuano [18r] d'huomini la nostra parte del mondo, per tanto in India è numero grandissimo di populi et tanto che credere non si potrebbe.<sup>268</sup> [297] Alcuna volta ragunono exerciti che sono oltra diecie centinaia di migliaia d'huomini.<sup>269</sup> [298] Narrommi una certa battaglia, in la quale e' vincitori

<sup>267</sup>La terza consuetudine ... se non, è liberato] DVF, 524-529 legge "Tertia iusiurandi et ea magis communis consuetudo: ollam ante idolum habent bullientis butiri plenam. Iurans se alienum a culpa intingit duos digitos in butiro, statimque linteo inuoluuntur, signo desuper impresso ne digiti nudari possint. Tertio die ligaculum dissoluitur. Si lesio aliqua digitis inest, penam meritam subit. illesi hominem liberant.": *nella frase nominale iniziale S ha introdotto il verbo essere, ha reso il nominativo consuetudo in un complemento di termine e ha aggiunto generatione e degli huomini. Nelle frasi successive non ha capito che il soggetto giurante è al singolare e di conseguenza ha tradotto al plurale i verbi ad esso connessi. A livello sintattico ha inoltre reso il participio iurans e l'ablativo assoluto signo desuper impresso in proposizioni coordinate. Ha infine omesso ligaculum, meritam e hominem. Rispetto a S, Brisighella ha sostituito generatione con il nominativo consuetudo, ha eliminato alla consuetudine degli huomini, ha omesso plenam, ha tradotto il participio iurans nel soggetto singolare delle proposizioni successive, ha reso l'ablativo assoluto in una subordinata temporale implicita e ha integrato meritam.*

<sup>268</sup>per tanto in India ... credere non si potrebbe] DVF, 530-531 legge "[...] eoque populorum ac gentium magis quam credi posset numerus.": *S ha aggiunto in India e Brisighella ha omesso ac gentium.*

<sup>269</sup>Alcuna volta ragunono ... di migliaia d'huomini] DVF, 531 legge "Ultra decies centum milium hominum plerique exercitum cogunt.": *S ha omesso ultra e plerique, ha aggiunto*

**717** sono involte] uolgano *S. 717-718* di poi legate et suggellate] & dipoi gli suggellano *S. 718* et il terzo] & poi elterço *S. 719-720* lesione alcuna ... è liberato] anno alcuno male in quelle dita sono puniti se none hanno male alcuno sono liberati *S. 719* lesione alcuna hanno le dita] ledita hanno lesione alcuna *P. 721* Niuna] Nessuna *S.* morbo alcuno] nessuno morbo *S. 722* evacuano] uotano *P, S.* huomini] huominini *S.* per tanto] pero *S. 723* numero grandissimo di populi et tanto] sigrande numero dipopuli & digenti *S.* potrebbe] potrebbe credere *S. 724* ragunono exerciti] ragunano campi digente darne (no *inserito in interlinea*) *S.* oltra] *vacat S. 725* d'huomini] dh duhuomini (dh *cassato*) *S.* Narrommi] Et narromi *S.*

caricharono .XII. carri di chorde d'oro et di seta, con le quali e' capegli de' morti erano legati doppo le spalle. [299] Queste chose portavano a casa per cagione di triumpho.<sup>270</sup> [300] Costui mi referì che, trovandosi una volta ocioso in una delle loro bactaglie per vedere, perché fu conosciuto forestieri dall'una et dall'altra parte, si partì sicuramente.<sup>271</sup>

[301] L'isola di Java, la quale è chiamata Java maggiore, produce una arbore et questa è rara, nel mezo della quale si trova uno stile di ferro subtilissimo et lungo quant'è<sup>64</sup> il troncone dell'arbore.<sup>272</sup> [302] Di questo ferro chi

---

<sup>64</sup>è] o (*corretto in sovrascrizione*).

alcuna volta e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento decies centum milium hominum. *Rispetto a S, Brisighella ha integrato* ultra.

<sup>270</sup>Narrommi una certa battaglia ... per cagione di triumpho] DVF, 532-534 legge "Narrat quoddam prelium cuius uictores duodecim currus oneratos cordis aureis ac sericeis, quibus mortuorum crines post occiput reuincti erant, domum triumphi gratia retulerunt.": *S ha segmentato il presente passo latino in due periodi. Nel primo di essi ha tradotto narrat al passato remoto, ha reso il participio perfetto oneratos nel verbo reggente della relativa introdotta da cuius, ha omesso mortuorum e ha tradotto alla forma attiva reuincti erant. Nel secondo ha aggiunto et queste cose. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato alla diatesi passiva la relativa introdotta da quibus e ha integrato mortuorum.*

<sup>271</sup>Costui mi referì ... si partì sicuramente] DVF, 534-536 legge "Adicit insuper se aliquando in acie conspiciens causa interfuisse ociosum et ab utrisque pro aduena cognitum, absque ullo periculo abisse.": *S ha tradotto al passato remoto adicit, ha reso l'oggettiva retta da interfuisse in una subordinata causale implicita e il participio cognitum in una causale esplicita e ha omesso conspiciens causa e ociosum. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune.*

<sup>272</sup>L'isola di Java ... il troncone dell'arbore] DVF, 536-537 legge "Jaua insula que appellatur maior, fert arborem et eam perraram, cui in medio reperitur ferreus stilus pertenuis et oblongus, quantum arboris truncus.": *S ha ripetuto Jaua, ha tradotto liberamente perraram nel complemento di luogo in pochi luoghi, ha reso il pronome relativo cuius in la quale, ha sostituito reperitur con il verbo avere e ha riportato al grado positivo l'aggettivo pertenuis. Rispetto a S, Brisighella ha proposto una traduzione fedele al testo latino.*

---

**726-727** e' capegli de' morti erano legati] portauano legati ecapelli dietro *S*. **727** Queste] & queste *S*. **728** trovandosi una volta ocioso] una uolta trouandosi *S*. **729** per vedere] *vacat S*. forestieri] forestiero di (di *cassato*) *S*. **730** dall'altra] l'altra *S*. si partì] passo *S*. **732** et questa è rara ... si trova] in pochi luoghi laquale ,ha, nel meço *S*. **732-733** subtilissimo] sottile *S*. **733** quant'è] quanto *S*. **733-734** Di questo ... in modo che] chi porta questo ferro adosso che *S*.

735 porta una particella addosso, in modo che s'accosti alle carni, non può essere  
ferito da ferro; per la qual cosa molti sfendono la corteccia et innestano fra  
il corpo, et questo è stimato gran cosa.<sup>273</sup>

[303] Quelle cose che si dicono della phenice, et quello è scripto da Lac-  
tantio in versi, non mi paiono fabule, imperò che lui mi disse che negli ultimi  
fini di India è uno solo uccello, che si chiama *semenda*, el beccho del quale è  
740 come una zampogna distincto con più buchi.<sup>274</sup> [304] Et quando è il tempo  
della morte, raguna nel nido legna secchissime et poi, sopra quelle giacendo,  
sì soavemente canta che maravigliosamente allecta |18v| et tira gli huomini  
a udirlo.<sup>275</sup> [305] Di poi, scotendo et dibattendo l'ale, accende il fuoco intra

<sup>273</sup>Di questo ferro chi porta ... è stimato gran cosa] DVF, 538-539 legge "Eius portiu-  
culam qui defert, ita ut carni hereat, inuolabilis est a ferro, ob eamque causam plures  
scissa cute corpori inserunt; id maximi extimatur.": *S ha semplificato eius portiu-  
culam in questo ferro e ha reso l'ablativo assoluto scissa cute in una proposizione coordinata.*  
*Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fedelmente eius portiu-  
culam.*

<sup>274</sup>Quelle cose che si dicono ... distincto con più buchi] DVF, 539-542 legge "Que uero  
de fenice feruntur, queque ab Lactantio scribuntur uersibus haud fabulosa uidentur esse.  
In finibus Indię interioris esse ait auem unicam nomine 'semendam' rostro uariis ueluti  
fistulis et his pluribus foraminibus distinctis.": *S ha unito i due periodi latini attraverso  
la subordinazione causale, ha tradotto interioris in un aggettivo riferito a finibus in luogo  
di un genitivo associato a Indię, ha reso il sintagma nominale nomine 'semendam' e il  
complemento di qualità rostro in subordinate relative, ha volgarizzato uariis fistulis in una  
campugna per rievocare con immediatezza nel lettore l'immagine di un oggetto costituito  
da più canne e ha associato il participio distinctis a rostro in luogo di fistulis. Brisighella  
ha conservato il testo di S.*

<sup>275</sup>Et quando è il tempo della morte ... tira gli huomini a udirlo] DVF, 543-545 legge "Cum  
tempusletū adest, contrahit ligna arida in nidum, quibus super incumbens adeo suaue canit

**735** la corteccia] lacotenna *P, S.* **736** gran cosa] una grande cose *S.* **737** cose] cose  
(*inserito in interlinea*) *S.* quello è scripto] quelle cose che sono scripte *S.* **738** fabule]  
cose fauolose d piene difauole (faulose d *cassato*) *S.* **739** di] della *S.* el beccho  
del quale è] *ch* elquale ,ha, elbecho (*ch cassato*) *S.* **740** distincto] uariato *S.* **741**  
secchissime] *seg* sechissime (*seg cassato*) *S.* quelle] *aquelle* *S.* **741-742** giacendo ...  
allecta] *iacendosi* *suaue*mente canta si *marauiglosamente* che allecta *P.* **742** soavemente]  
*suaue* *m(en)te* mente (*m(en)te cassato*) *S.* maravigliosamente] *vacat* *S.* **743** a udirlo]  
*audire* *S.* Di poi] Et poi *S.* et dibattendo] *vacat* *S.* intra] & tra *S.*

739 Semenda uccello. (*sul margine destro*) *M.*



le legna et lasciarsi ardere. [306] Della cenere non molto di poi nasce uno  
 745 vermine, del quale nasce quel medesimo uccello.<sup>276</sup> [307] Quelli che habitano  
 in quelli luoghi fanno a similitudine del suo beccho una zampogna, la qua-  
 le suona suavemente. [308] Maravigliandosi Nicholaio di quel suono, gli fu  
 narrata quella origine.<sup>277</sup>

[309] È un fiume in la prima parte dell'India nell'isola Sailana, il quale si  
 750 chiama Arotani, sì abondante di pesci che facilmente si pigliano con mano,  
 ma, se uno lo tiene in mano alquanto, di subito gli piglia la febre, ma posto che  
 ha giù el pesce gli ritorna la sanità.<sup>278</sup> [310] Di questa cosa mi narrò una certa

---

omnibus fistulis, ut mirum in modum alliciat atque permulceat audientes.": *S ha omesso*  
*omnibus fistulis e mirum in modum e Brisighella ha integrato la seconda lacuna.*

<sup>276</sup>Di poi, scotendo ... nasce quel medesimo uccello] DVF, 545-546 legge "Tum quassando  
 alas ignem excitat inter ligna urique se patitur; ex cineribus paulo post oritur uermis,  
 exque eo nascitur eadem auis.": *S ha omesso ex cineribus; Brisighella ha integrato la*  
*lacuna e ha introdotto la dittologia sinonimica scotendo et dibattendo (cfr. cap. 2, par.*  
*2.1.3).*

<sup>277</sup>Quelli che habitano in quelli luoghi ... gli fu narrata quella origine] DVF, 546-548  
 legge "In eius rostri similitudinem fistulam incole fecerunt admodum suauem cantu, quam  
 admiranti Nicolao, plures eam quam dixi fistule originem narrauerunt.": *S ha reso il*  
*complemento di qualità admodum suauem cantu in una relativa, ha tradotto il participio*  
*admiranti in una subordinata causale implicita, ha trasformato il verbo narrauerunt alla*  
*forma passiva e ha omesso plures e quam dixi fistule (cfr. cap. 2, par. 2.1.3). Brisighella*  
*ha conservato il testo di S.*

<sup>278</sup>È un fiume ... gli ritorna la sanità] DVF, 548-551 legge "Flumen quoque est in priori  
 India insula Sailana, quod dicitur Arotany, piscibus ita refertum, ut facillime manu pre-  
 hendi possint. Verum si quis piscem captum manu paulisper tenuerit e uestigio febrem  
 incidit. Deposito pisce restituitur ualitud.": *S ha omesso facillime, possint e captum, ha*  
*reso l'ablativo assoluto deposito pisce in una subordinata temporale implicita e ha ripetu-*

---

**744** et lasciarsi ardere] si lascia ardere *S.* Della cenere non molto di poi] & stando  
 uno pocho *S.* **745** del quale] & di quello uermine *S.* Quelli] Et quelli *S.* **747**  
 Maravigliandosi Nicholaio di quel suono] Et marauigliandosi di quello suono nicholaio  
*S.* **748** quella] questa *S.* **750** Arotani] Aretacci *P.* facilmente] *vacat S.* **751**  
 alquanto] uno pocho *S.* gli piglia] ,ha, *S.* **751-752** ma posto che ha giù] & posta  
 che giu *S.* **752** gli ritorna la sanità] disubito douenta sano *S.* Di questa cosa mi  
 narrò] Et di questo narro *S.*

---

749 Sailana insula. (*sul margine sinistro*) *M.*

750 Arotani: fluui(us) in p(ri)ma parte Indie. (*sul margine sinistro*) *M.*

fabula, la quale riferiscono a' suoi dii. [311] Questa pare cosa naturale, imperò  
 che apresso di noi etiandio se alcuno piglia un pesce, chiamato torpedine, di  
 755 subito gli agranchia la mano et sente in quella gran passione.<sup>65,279</sup>

[312] Queste cose degl'Indiani a me narrate da Nicholaio havendole io già  
 inserite a questa opera con la fede della historia, poco tempo poi sopravvenne  
 un altro dalla parte di sopra dell'India inverso septentrione, il quale affermava  
 sé esser mandato al Sommo Pontifice a trovare et investigare, come in altro  
 760 mo<n>do,<sup>66</sup> li christiani, li quali per fama si diceano essere nell'occidente.<sup>280</sup>

<sup>65</sup> *Dopo passione il copista va a capo.*

<sup>66</sup> mo<n>do] mondo *P.*

*to e uestigio. Rispetto a S, Brisighella ha integrato l'avverbio facillime e ha eliminato la ripetizione di di subito.*

<sup>279</sup>Di questa cosa mi narrò ... in quella gran passione] DVF, 551-554 legge "Eius rei causam ad quandam quam de suis narravit diis fabellam referunt, sed ea naturalis esse uidetur, cum etiam apud nos si quis piscem, qui 'torpedo' dicitur manu tenuerit e uestigio torpescat, et dolore quodam afficitur manus.": *S ha associato eius rei a narravit e quam de suis diis a referunt, ha tradotto ad quandam fabellam in un complemento oggetto, ha omesso sed ea naturalis esse uidetur e ha reso il cum + congiuntivo in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha tradotto il cum + congiuntivo in una subordinata causale esplicita, ha reso implicita la relativa qui 'torpedo' dicitur e ha sostituito il soggetto manus dell'ultima proposizione con il precedente alcuno.*

<sup>280</sup>Queste cose degl'Indiani ... si diceano essere nell'occidente] DVF, 554-558 legge "Hęc de Indis a Nicolao relata cum huic operi ad legentium doctrinam seruata historię fide inseruissem, superuenit paulo post et alter a superiori India septentrionem uersus, qui ad pontificem se missum ad peruestigandos tanquam in altero orbe qui fama ad occidentem solem ferebantur Christianos asserebat.": *S ha esplicitato la proposizione participiale iniziale, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata implicita causale e ha omesso ad*

**753–754** Questa pare cosa naturale, imperò che] Et come *S.* **754** etiandio] *vacat S.*  
 un pesce, chiamato] in mando uno pescie elquale si chiama (in mando *cassato e* uno pescie  
*inserito in orizzontale sul margine destro)* *S.* **755** gli] *vacat S.* sente in quella gran  
 passione] lamano ,ha, una grande passione *S.* **756–757** Queste cose ... inserite] Queste  
 mi furono riferite danicholaio deglindiani & auendole io gia innestate *S.* **757** della] della  
 (la *inserito in interlinea*) *S.* **758** inverso] uerso el *S.* **759** sé] *vacat S.* **759–760**  
 Sommo Pontifice ... li christiani] papa atrouare echristiani *S.*

754 Torpedo piscis. (*sul margine sinistro*) *M.*

[313] Costui disse essere un regno apresso Cataio .XX. giornate, el re del quale et tucti gli habitatori sono christiani heretici nondimeno, i quali si chiamano nestorite. [314] Et [19r] disse che uno patriarca di quella gente l'avea mandato, acciò che gli desse certeza di noi.<sup>281</sup> [315] Affermò appresso  
 765 di loro essere chiese più ornate che le nostre, solamente edificate in volte.<sup>282</sup> [316] Et disse quello patriarca essere richissimo d'oro et d'ariento, perché ha da ogni padre di famiglia ogni anno oncia una d'ariento.<sup>283</sup> [317] Con costui

---

legentium doctrinam seruata e tanquam in altero orbe. *Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la proposizione participiale implicita a Nicolao relata, ha introdotto la dittologia sinonimica a trovare et investigare e ha integrato la lacuna tanquam in altero orbe.*

<sup>281</sup>Costui disse essere un regno ... desse certeza di noi] DVF, 558-561 legge "Regnum esse ait prope Cataium itinere dierum uiginti, cuius rex incoleque omnes Christiani essent, heretici tamen qui Nestorite feruntur. Eius gentis patriarcham se destinasse, ut certiora de nobis referret.": nel primo periodo S ha reso il pronome relativo obliquo cuius in el quale, ha introdotto il verbo avere, ha reso i nominativi rex e incoleque omnes in complementi oggetti e ha aggiunto la relativa che sono christiani. Nel secondo periodo ha riportato la pericope della frase precedente heretici [...] qui Nestorite feruntur e ha tradotto scorrettamente la proposizione eius gentis patriarcham se destinasse, in quanto ha individuato come soggetto heretici e come complemento oggetto patriarcham; ha infine oMESSO ut certiora de nobis referret. *Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna e ha ripristinato la sintassi del testo latino.*

<sup>282</sup>Affermò appresso di loro essere ... edificate in volte] DVF, 561-562 legge "Ecclesias apud eos maiores ornatioresque nostris esse testudinibus tantum structas asseuerabat.": S ha oMESSO maiores e ha reso il participio congiunto structas in una proposizione oggettiva implicita coordinata a esse. *Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fedelmente structas in un participio passato.*

<sup>283</sup>Et disse quello patriarca ... oncia una d'ariento] DVF, 562-564 legge "Patriarcham auro argentoque opulentum ut qui argenti unciam a singulis patribus familias ex censu annuo perciperet.": *rispetto a S, Brisighella ha oMESSO ex censu.*

---

**761** essere] che glie S. apresso] appresso a P. **761-762** el re del quale] elquale ,ha, elre S. **762** sono] che sono cri (cri cassato) S. **762-764** heretici nondimeno ... certeza di noi] Et quelli heretici che si chiamano nestorite eleggano uno patriarcha di quella gente S. **764** Affermò] Et affermo S. **765** solamente edificate] & essere solamente fatte S. **766** Et disse] Et affermo che S. essere] ,e, S. perché] perche aueua (aueua cassato) S. **767** oncia una] percenso una uncia S.

---

763 Nestorite (christi)ani: iq(ua)li traxe(n)o origine, ou(er)o deno(m)iatione da Nestorio heretico. (*sul margine sinistro*) M.

parlai per uno interprete d'Armenia, il quale sapeva la lingua turchesca et  
 latina, et solamente il domandai della dimensione, cioè della misura, de'  
 770 camini et luoghi, imperò che l'altre cose, come i costumi, et i modi, gli  
 animali et tuct'altre cose che adducono piacere nel narrare, furon difficili a  
 cognoscerle et intenderle da llui, perché lo interprete non troppo bene sapeva  
 la sua lingua.<sup>284</sup> [318] Costui, facendo il suo cammino per la gran potenza  
 di colui el quale loro chiamano il Gran Ca·, cioè imperadore di tucti, il quale  
 775 affermò che signoreggia a nove potentissimi re, et per gli Scithi di sopra,  
 chiamati al dì d'oggi Tartari, et per li Parthi per ispatio di più mesi, pervenne  
 al'Eufrate, di poi a Tripoli. [319] Quivi, entrato in mare, n'andò a Vinegia et  
 di poi venne a Firenze.<sup>285</sup> [320] Questo tale dicea haver veduto molte cittadi

<sup>284</sup>Con costui parlai ... sapeva la sua lingua] DVF, 564-568 legge "Cum eo per interpretem Armenium, qui Teucram Latinamque linguam nouerat, collocutus, itinerum tantum dimensionem locaque inquisiui. Nam reliqua mores, ritus, animantes ceteraque que uoluptatem narrando afferunt, difficiliora cognitu inscitia interpretis, Indique non suo sermone loquentium efficiebat.": *S ha omesso il complemento di causa inscitia e ha tradotto il participio presente loquentium in una subordinata causale esplicita. In essa ha reso i genitivi interpretis Indique nel soggetto lo interprete indiano e ha frainteso Indique come aggettivo di interpretis. Rispetto a S, Brisighella ha introdotto la glossa cioè della misura e la dittologia sinonimica a cognoscerle et intenderle e ha omesso indiano.*

<sup>285</sup>Costui, facendo il suo cammino ... di poi venne a Firenze] DVF, 568-572 legge "Pernimiam tamen potentiam eius, quem Magnum Canem (hoc est imperatorem omnium) ferunt, qui nouem potentissimis regibus imperitaret affirmauit. Per superiores Scithas qui hodie Tartari uocantur Parthosque plures menses iter faciens, tandem ad Eufratem pe-

**768** per] con *S.* interprete] interpete *S.* **769** latina ... della misura] lalingua latina & da costui solamente domandai lamisura *S.* il domandai] lodomandai *P.* **770** luoghi] eluogi *S.* et i modi] emodi *S.* **771** tuct'altre] tucte laltre *S.* adducono] arrechano *S.* **771-772** a cognoscerle et intenderle da llui] acognoscere et intendere da lui *P.*; acognoscerle *S.* **772** interprete] interp(re)te indiano *S.* **773** facendo il suo cammino] piu mesi passo col suo cammino *S.* **774** colui] colui eo (eo *cassato*) *S.* chiamano] chiamauano *P.* Gran Ca·] grande cane *S.* il quale] & *S.* **775** che] che lui *S.* **775-776** per gli Scithi di sopra, chiamati] passo perla scitia disopra equali sono chiamati *d* (*d cassata*) *S.* **776** per li Parthi ... pervenne] passo peparti & uenne *S.* **777** di poi a Tripoli] et dipoi a Tripoli *P.*; &t di poi peruenne atripoli (&t *corretto in sovrascrizione in Et*) *S.* Quivi, entrato in mare, n'andò] & diqui intro nel mare *ando* & *ando* (*ando cassato*) *S.* n'] *vacat P.* **778** Questo tale dicea haver veduto] Costui diceua che *aeuea S.*

780 più belle che questa nostra, di case pubbliche et private, et molte di .XX. et molte di .X. miglia di circuito (non pareva vano auctore).<sup>67,286</sup> [321] Poi che costui hebbe col Pontifice parlato, et veduto che ebbe la città per divotione, si partì senza domandare oro o argento, come colui ch'era venuto a noi non per |19v| cagione di guadagno, secondo che molti usano di fare mentendo, ma perché così gli era stato comandato.<sup>287</sup>

785 [322] Quasi in quel medesimo tempo vennero alcuni d'Ethiopia al Papa

---

<sup>67</sup> *Dopo auctore il copista va a capo.*

---

ruenit; inde ad Tripolim mare ingressus Venetias, dehinc Florentiam profectus est. ": *S ha unito i periodi latini e per fare questo ha tradotto la frase participiale per superiores Scithas [...] Parthosque plures menses iter faciens nella proposizione reggente costui più mesi passò col suo cammino e nelle coordinate et passò per la Scitia di sopra e et passò pe' Parti, ha introdotto dopo la reggente la pericope pernimiam tamen potentiam eius, rendendola in un complemento di moto per luogo, e di seguito la relativa quem Magnum Canem (hoc est imperatorem omnium) ferunt; a questa ha unito in rapporto di coordinazione affirmavit e la causale qui nouem potentissimis regibus imperitaret, rendendola in una subordinata oggettiva esplicita; ha infine omesso l'avverbio tandem, ha associato ad Tripolim a peruenit in luogo di mare ingressus e ha tradotto il participio ingressus in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha riportato come proposizione reggente ad Eufratem peruenit, ha tradotto la frase participiale retta da faciens in una subordinata implicita modale, ha sostituito la coordinata & affermò con una relativa, ha reso implicita la proposizione qui hodie Tartari uocantur e ha volto il participio ingressus in una subordinata temporale implicita.*

<sup>286</sup> Questo tale dicea haver veduto ... (non pareva vano auctore)] DVF, 572-574 legge "Multas ciuitates se uidisse dixit hac nostra tum publicis tum priuatis edificijs pulchriores. Nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere haud uanu auctor uidebatur. ": *la lacuna di S nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere è stata integrata da Brisighella (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>287</sup> Poi che costui hebbe ... così gli era stato comandato] DVF, 574-577 legge "Hic postquam cum pontifice locutus est, urbe Roma ob deuotionem conspecta abiit, nihil auri argentique petens, ut qui non questus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur. ": *S ha tradotto l'ablativo assoluto urbe con-*

**779** belle che questa] bella che la (bella *corretto in sovrascrizione in* belle) *S.* **779-780** et molte ... non pareva] costui non mi pareua *S.* **780-781** Poi che costui hebbe] Costui da poi che ebbe *S.* **781** parlato, et veduto che ebbe] parlato uide (parlato *inserito in interlinea*) *S.* **781-784** per divotione ... era stato comandato] perla diuotione che uauera & partissi *S.* **785** Quasi] *vacat S.*

per cagione della fede et, essendo domandati da me per lo interprete del sito et del nascimento del Nilo et se n'avessino cognitione, due di loro affermarono essere vicini per patria alle fonti del Nilo.<sup>288</sup> [323] Allora mi venne voglia di cognoscere quelle cose che agli antichi scriptori, ai philosophi et a Ptolomeo, il quale primo scripse delle fonti del Nilo, pare che siano state ignote, imperò  
 790 che costoro incerti per certa coniectura pensarono alcune cose del suo nascimento et accrescimento, ma per la relatione di questi tali, havendo trovato quelle cose esser vere, mi parseno degne che si dovessino sapere et che fussino scripte.<sup>289</sup>

---

specta nella proposizione reggente coordinata a abiit e ha omesso Roma e la pericope nihil auri argentique petens, ut qui non questus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur. *Rispetto a S, Brisighella ha reso l'ablativo assoluto in una subordinata temporale implicita e ha integrato la pericope mancante (cfr. cap. 2, par. 2.1.3). Ha inoltre tradotto la frase participiale nihil auri argentique petens in una proposizione esclusiva implicita e ha omesso uideretur.*

<sup>288</sup>Quasi in quel medesimo tempo ... per patria alle fonti del Nilo] DVF, 578-580 legge "Eodem ferme tempore et ab Ethiopia quidam fidei causa ad pontificem profecti, cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt.": *S ha omesso ferme e apud eos, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata implicita temporale-causale, ha inglobato l'interrogativa indiretta nella proposizione precedente, ha tradotto alla forma attiva notus esset e non ha individuato correttamente il soggetto dell'oggettiva se fontibus eius propinquos patria testati sunt. Rispetto a S, Brisighella ha integrato l'avverbio ferme, ha omesso il primo eius, associando di conseguenza Nili sia a situ che a ortu e ha ripristinato l'interrogativa indiretta in rapporto di coordinazione con la proposizione precedente.*

<sup>289</sup>Allora mi venne voglia ... et che fussino scripte] DVF, 580-585 legge "Tum cupido incessit cognoscendi ea que antiquis illis scriptoribus philosophisque et Ptholomeo qui de

---

**786-787** del sito ... cognitione] se auesseno notitia de sito del nilo & del nascimento *S.* **787** di loro] dicostoro afferi (afferi *cassato*) *S.* **788** fonti] fonte fonti (fonte *cassato*) *S.* **789** agli] dagli (d *espunta*) *S.* ai] & *S.* Ptolomeo] ptholomeo (h *inserita in interlinea*) *S.* **790** pare che siano state ignote] m non pare che sieno state cognoscute (m *cassata*) *S.* **791** per] peruna *S.* **791-792** del suo nascimento ... havendo trovato] del nascimento & dello acrescimento del nilo. Ma come manno riferito costoro, ho, trouato *S.* **793-794** vere ... scripte] uere & dim oltra a questo glidoma(n)dai altre cose lequali mi narrarono ch(e) mi pareuano degne che lesidouesseno sapere & che lesidouesseno scriuere (dim *cassato e a inserita in interlinea*) *S.*

795 [324] Affermarono nascere el Nilo intorno alla regione equinotiale nelle radici d'altissimi monti, de' quali le summità sono sempre piene di nebbia, di tre fonti non troppo grandi.<sup>290</sup> [325] De' due primi fonti, i quali sono discosti l'uno dall'altro quaranta passi, l'acqua doppo cinquecento passi congiunta

---

fontibus Nili primus scripsit ignota uidentur fuisse, qui de ortu incrementoque Nili incerti multa coniectura opinati sunt. At ea mihi cum pro ueris horum relatu innotuissent, cunque alia quędam plura roganti narrassent, digna scitu, uisa sunt quę litteris mandarentur.": *nel primo periodo latino S ha trasformato il verbo uidentur alla forma negativa, volgendo di conseguenza ignota fuisse nel suo contrario, e ha reso la relativa qui de ortu incrementoque Nili incerti multa coniectura opinati sunt in una subordinata causale esplicita. Nel secondo periodo ha tradotto i complementi mihi [...] horum relatu nella frase modale come m'anno riferito costoro, il cum + congiuntivo innotuissent in una proposizione avversativa introdotta dalla congiunzione at, il participio presente roganti in una coordinata e il congiuntivo narrassent, associato al precedente cum, e il verbo uisa sunt in subordinate relative. Rispetto a S, Brisighella ha volgarizzato alla lettera ignota uidentur fuisse, ha reso il complemento horum relatu in un sintagma preposizionale, ha tradotto il cum + congiuntivo innotuissent in una subordinata causale implicita, ha omesso la pericope cunque alia quędam plura roganti narrassent e ha ripristinato digna scitu, uisa sunt quę litteris mandarentur nella proposizione avversativa introdotta da at.*

<sup>290</sup>Affermarono nascere el Nilo ... di tre fonti non troppo grandi] DVF, 585-587 legge "Oriri Nilum circa equinoctialem plagam in radicibus altissimorum montium, quorum cacumina semper nebulis opplentur tribus ex fontibus haud magnis testantur.": *S ha tradotto il verbo testantur al passato remoto, ha reso al grado positivo il superlativo altissimorum, ha trasformato il pronome obliquo quorum in e' quali e il nominativo plurale cacumina in un complemento oggetto singolare e ha aggiunto la proposizione coordinata & disseno che el Nilo nasce. Brisighella ha tradotto fedelmente il testo latino, discostandosi da esso solo per la resa di testantur al passato remoto.*

---

**795** Affermarono] Affermano *P.* **795–796** equinotiale ... sono sempre piene] equinoctialem apiedi di grandi monti equali anno lasommita sempre piena (*m cassata ed espunta*) *S.* **796–797** di tre fonti] & disseno che elnilo nasce ditre fonti *S.* **797–798** De' due primi fonti ... dall'altro] & leprime due sono dischosto luna dalla altro *S.* **798** l'acqua] Et laqua *S.* congiunta] sagugne *S.*

---

795 Del sito & nascimento del Nilo. (*sul margine sinistro*) *M.*

insieme, fa el fiume che non si può legghiermente passare.<sup>68,291</sup> [326] L'acqua  
 800 del terzo fonte, il quale è più abondante degli<sup>69</sup> altri et è di lungi dagli altri  
 uno miglio, doppo .X.<sup>m</sup> passi s'aggiugne agli altri fonti.<sup>292</sup> [327] Disseno che  
 il Nilo cresce per l'acqua di più di mille fiumi, i quali infra l'uno et l'altro  
 lato correno in quello, et che del mese di marzo, d'aprile et di |20r| maggio  
 solamente sono le piove in modo grandissime che tucti quelli fiumi crescono  
 805 et danno accrescimento al Nilo et cagione di trabuccare.<sup>293</sup> [328] Disseno che

<sup>68</sup> *Dopo quaranta passi il copista va a capo.*

<sup>69</sup> *degli] dagli ms.; degli P.*

<sup>291</sup> *De' due primi fonti ... legghiermente passare] DVF, 587-589 legge "Duorum qui passus quadraginta inuicem distant aqua infra quingentos passus simul iuncta fluuium efficit, qui uado transiri nequit.": S ha reso il genitivo duorum al nominativo e la subordinata relativa qui passus quadraginta inuicem distant nella proposizione reggente, ha tradotto il participio perfetto iuncta e il verbo efficit in frasi coordinate, ha aggiunto sì grosso e ha trasformato la relativa qui uado transiri nequit in una consecutiva, nella quale ha omesso uado e ha inserito l'avverbio legghiermente. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto fedelmente il genitivo duorum, ha ripristinato le due subordinate relative, ha reso il participio iuncta in una modale implicita (cfr. cap. 2, par. 2.1.3) e ha eliminato sì grosso.*

<sup>292</sup> *L'acqua del terzo fonte ... s'aggiugne agli altri fonti] DVF, 589-590 legge "Tertii qui et uberior est abestque ab reliquis miliario, post decem milia passuum, aqua ceteris fontibus iungitur.": S ha reso il genitivo tertii al nominativo e la subordinata relativa nella proposizione reggente, ha aggiunto d'acqua che l'altre, ha omesso aqua e ha tradotto la frase principale post decem milia passum [...] ceteris fontibus iungitur in una coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato la sintassi del DVF, ha omesso l'interpolazione d'acqua e ha integrato il nominativo aqua.*

<sup>293</sup> *Disseno che il Nilo cresce ... cagione di trabuccare] DVF, 590-593 legge "Nilum amplius mille fluuiorum aquis in eum utroque ab latere decurrentium augeri testantur. Pluiias Martio, Aprili, Maio, tantum mensibus magnis imbris effundi, quibus aucta flumina*

**799** fa el fiume] & fa il fiume sì grosso *S.* **799–800** L'acqua ... abondante degli altri] Laterça fonte ,e, piu abondante daqua ch(e) laltre *S.* **800** dagli altri] dalle alte *S.* **801** doppo] & doppo *S.* s'aggiugne agli altri fonti] ,e, agunta alle altre fonti *S.* **801–803** Disseno ... del mese] Et afferi affermorono che *d* piu di mille fiumi fra luno & laltro lato corrono nello nilo & acreschallo & disseno che (afferi *cassato*, no inserito in interlinea e *d cassata*) *S.* **804** solamente sono le piove in modo grandissime] sono sigrandissime piove *S.* **805** accrescimento al Nilo et cagione di trabuccare] cagione alnilo dicrescere & ditrabuccare *S.* Disseno] Et disseno *S.*



l'acqua del Nilo è dulcissima et sapidissima innanzi ch'ella si mescoli con gli altri fiumi, della quale, non mescolata, coloro che si bagnano sono liberati da rognà et da lepra.<sup>294</sup>

[329] Doppo le fonti del Nilo .XV. giornate affermarono essere regioni  
 810 fructifere et in quelle essere molte egregie cittadi, le quali sono habitate, et  
 che, passati quelli luoghi, si diceva essere il mare, il quale nondimeno epsi  
 non haveano mai veduto, et che presso al nascimento del Nilo è una città  
 populosissima, chiamata Varuaria, .XXV. milia passi di circuito, in la quale  
 costoro erano nati. [330] Et in questa città piena di populo mille huomini a  
 815 cavallo fanno la nocte le guardie per rimuovere e' rumori et i tumulti che si

---

dant Nilo incrementum et inundationis causam.": nel primo periodo latino *S* ha tradotto testantur al passato remoto, ha reso il participio presente decurrentium in un'oggettiva esplicita coordinata a augeri, ha omesso aquis e ha riportato come soggetto amplius mille fluuiorum in luogo di Nilum. Nel secondo periodo ha omesso tantum mensibus, imbribus e quibus, ha sostituito effundi con il verbo essere, associandolo a magnis nel predicato nominale sono grandissime, e ha reso il participio congiunto aucta in una consecutiva esplicita coordinata a dant. Rispetto a *S*, Brisighella ha integrato aquis e tantum mensibus, ha ripristinato Nilum come soggetto dell'oggettiva Nilum amplius mille fluuiorum aquis [...] augeri e ha tradotto il participio decurrentium in una subordinata relativa.

<sup>294</sup>Disseno che l'acqua del Nilo ... da rognà et da lepra] DVF, 594-595 legge "Aquam Nili antequam reliquis immisceatur, dulcissimam sapidissimamque esse, qua etiam qui abluantur a scabie et lepra mundari dicant.": *S* ha tradotto dicant al passato remoto, ha reso la relativa introdotta da qua in una subordinata consecutiva-modale e ha aggiunto nel Nilo. Rispetto a *S*, Brisighella ha ripristinato la relativa, ha eliminato l'interpolazione nel Nilo e ha aggiunto non mescolata.

---

**806-807** ch'ella si mescoli con gli altri] che lasimescholi co(n) altri *P*; che lesi miscoli ,a, altri *S*. **807** della quale, non mescolata] p(er)modo che *S*. bagnano] bagnano nel nilo *S*. **808** da lepra] dalla lebra *S*. **809** affermarono] affermono *P*; disseno *S*. **810** molte] assari assai & (assari *cassato*, assai *inserito in interlinea*) *S*. **810-811** et che] & *S*. **811** si diceva] affermorono *S*. **811-812** nondimeno ... et che presso] mai none aueuano ueduto. Presso *S*. **812** è] disseno essere *S*. **813** populosissima, chiamata] laquale sichiama uaria (uaria *cassato*) *S*. .XXV.] laquale e XXV *S*. **814** Et in questa città piena di populo] I questa citta Questa citta ,e, piena dipopulo & (I questa citta *cassato*) *S*. **815** le guardie] laguardia *P*. rimuovere] leuare *S*. et i tumulti che] chi *S*. **815-816** si facessino] sifanno cessino (nno *espunto*) *P*.

---

813 Uaruaria ciuitas iuxta Nili ortum. (*sul margine destro*) *M*.

facessino la nocte.<sup>295</sup>

[331] In questa regione è uno aiere dolce et temperato, et è più fructifera di tucte l'altre,<sup>296</sup> imperò che tre volte l'anno l'erbe et le biade due volte produce. [332] Abonda di grano et di vino tucta quella regione, benché tucta  
820 l'altra parte della Ethiopia usi in luogo di vino acqua mixta et confecta con

---

<sup>295</sup>Doppo le fonti del Nilo ... si facessino la nocte] DVF, 595-600 legge "Ultra Nili fontes .XV. dierum spacio regiones fertiles habitari colique, et in eis plurimas egregias urbes; extra ea loca mare dici esse, quod tamen ipsi numquam uidissent. Iuxta Nili ortum ciuitatem ex qua orti essent nomine Varuariam .XXV. milia passuum patere ambitu, admodum populatam. Mille in ea equitum excubias noctu fieri ad arcendos multitudinis tumultus [...]": nel primo periodo latino *S* ha omissso spacio, colique e tamen, ha associato habitari a urbes in luogo di regiones, traducendolo in una subordinata relativa esplicita, e ha sostituito la preposizione extra con il participio passati. Nel secondo periodo ha reso il sintagma nominale nomine Varuariam e l'infinitiva .XXV. milia passuum patere ambitu in relative esplicita e ha collocato admodum populatam nel periodo successivo. Nella terza frase latina *S* ha introdotto la proposizione questa città è piena di populo, in cui ha modificato il complemento di stato in luogo in ea nel soggetto, ha omissso multitudinis e ha ripetuto due volte noctu fieri, traducendolo prima in fanno la nocte e poi nella relativa chi si facessano la nocte. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha integrato tamen e ha inserito l'aggettivo admodum populatam in associazione a ciuitatem, senza per questo eliminare piena di populo della proposizione successiva. Ha inoltre reso implicita la relativa la quale si chiama Varuaria, ha sostituito la subordinata la quale è .XXV. mila passi di circuito con un complemento di misura, ha ripristinato il complemento di stato in luogo in ea e ha introdotto la dittologia sinonimica e' rumori et i tumulti.

<sup>296</sup>In questa regione ... fructifera di tucte l'altre] DVF, 600-601 legge "[...] hanc regionem ęre temperato amenam ac pre ceteris uberiore solo fertilem [...]": *S* ha associato erroneamente amenam a ęre in luogo di regionem, ha reso l'ablativo ęre temperato in un complemento oggetto e ha omissso solo fertilem. *Brisighella* ha conservato le scelte traduttorie di *S*.

---

**817** In questa regione è] Questa regioni ,ha, *S*. dolce et temperato, et è] temperato & dolce & *S*. **818** di tucte] dito ditutte (dito *cassato*) *S*. l'erbe et le biade due volte] lebiao leherbe & due lebiade (lebiao *cassato*) *S*. **819** Abonda ... quella regione] Quella regione abonda digrano & diuino *S*. **820** usi] usa l (l *cassata*) *S*. **820-821** mixta et confecta con orzo] cotta collo orço *S*.

orzo.<sup>297</sup> [333] Dicono che hanno<sup>298</sup> fichi, persichi, melaranci et alcuni fructi simili a' nostri cocomeri, limoni ancora, cedri et tucti i fructi del nostro paese, excepte le mandorle.<sup>70</sup>

[334] Riferironci molti arbori non cognosciuti et inauditi, ma per la fatica  
 825 del parlare dello interprete, che solamente [20v] sapeva la lingua degli Arabi, non m'era facil cosa a scriverle.<sup>71,299</sup> [335] Una arbore solamente ho scripta: quella è d'alteza d'uno huomo et di largheza, overo grosseza, quanto uno huomo puote abbracciare; ha molte cortecce l'una sopra l'altra, dentro a quelle è uno fructo simile alle castagne, del quale, contrito, se ne fa un pane bianco

---

<sup>70</sup> *Dopo mandorle il copista va a capo.*

<sup>71</sup> *Dopo scriverle il copista va a capo.*

---

<sup>297</sup> benché tucta l'altra parte ... confecta con orzo] DVF, 602-603 legge "[...] cum maxima Ethiopum pars aqua ordeo confecta pro uino utatur.": *rispetto a S, Brisighella ha reso al congiuntivo il verbo della subordinata concessiva, ha sostituito il participio cotta con il latinismo inerziale confecta e ha aggiunto mixta. In it. ant. l'oscillazione tra indicativo e congiuntivo nelle subordinate concessive era frequente e ammessa (cfr. Consales 2012, p. 418).*

<sup>298</sup> Dicono che hanno] DVF, 605 legge "[...] apud eos percipi dicunt.": *S ha omesso apud eos e ha tradotto in modo approssimativo percipi in hanno. Brisighella ha conservato la lacuna e le scelte traduttorie di S.*

<sup>299</sup> Riferironci molti arbori ... facil cosa a scriverle] DVF, 605-607 legge "Arbores permultas inauditas atque incognitas nobis retulerunt. Sed interpretis difficultate, cum linguam tantum Arabum nosset, conicere in litteras haud facile fuit.": *S ha aggiunto dello parlare, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata relativa esplicita, in cui ha riportato alla forma negativa il verbo nosset, e ha tradotto liberamente haud facile fuit in non l'ò potute. Rispetto a S, Brisighella ha ripristinato nosset alla forma positiva e ha tradotto fedelmente haud facile fuit.*

---

**821** Dicono che hanno] Et dicano che hanno *e (e cassata) S.* persichi, melaranci] pescie mele aranc *S.* **822** limoni ancora, cedri] & limoni & cedri *S.* del] del n(ost)ro (n(ost)ro *cassato) S.* **823** excepte] excepto *P*; excepto che *S.* **824** Riferironci] Et riferironci *S.* inauditi] none uditi *S.* **825** del] dello inter (inter *cassato) S.* solamente sapeva] non sapeua senone *S.* **826** non m'era facil cosa a scriverle] non lo potute scriuere *S.* solamente] *vacat S.* **827** quella] laquale *S.* overo grosseza] *vacat S.* **828-830** ha molte cortecce ... di sapore] Et ,ha, uno fructo che ,ha, molte cortecce luna sopra alla altra ,et, drento ,ha, una cosa simile alla castagne laquale si trita & fassene pane bianco duno sapore *S.*

830 di sapore suavissimo, il quale epsi usano in conviti; le foglie dell'arbore sono larghe un gombito et il doppio più lunghe.<sup>300</sup> [336] El Nilo insino a Meroe insula per le continue et frequenti discese per li confragosi saxi non si può navigare, di qua da Meroe si naviga insino in Egipto, ma per li suoi molteplici replicamenti la navigatione si prolunga .VI. mesi.<sup>72,301</sup>

<sup>72</sup>*Dopo mesi il copista va a capo.*

<sup>300</sup>Una arbore solamente ... il doppio più lunghe] DVF, 607-611 legge "Unam tantum ascripsi. Ea est altitudine hominis lata quantum uir posset ulnis amplecti, multiplices alio super alium cortice. Hos inter castaneis similis fructus latet, ex quo contrito fit panis albus saporis suavissimi, quo in conuiuiis utuntur. Folia arboris larga cubito, duploque longiora.": *S ha unito i primi due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha omissa tantum e ha introdotto dopo amplecti una proposizione coordinata. A causa di un'errata comprensione del testo latino, in essa ha riportato come oggetto diretto fructus, al quale ha riferito il complemento di qualità multiplices cortice, reso in una relativa, e la proposizione successiva inter castaneis similis [...] latet. Ha infine sostituito il pronome obliquo ex quo con la quale, ha reso il participio congiunto contrito nel verbo principale della relativa, coordinato a fit, e ha introdotto il verbo essere nelle frasi nominali folia arboris larga cubito, duploque longiora. Rispetto a S, Brisighella ha integrato tantum, ha eliminato la subordinazione relativa tra le prime due frasi latine, ha introdotto la glossa ovvero grossezza, ha corretto l'errore di comprensione del DVF, ha ripristinato il pronome obliquo ex quo e ha tradotto fedelmente il participio perfetto contrito (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).*

<sup>301</sup>El Nilo insino a Meroe ... si prolunga .VI. mesi] DVF, 611-613 legge "Nilum usque ad Meroe insulam propter frequentes per confragosa saxa descensus innauigabilem esse, citra Meroen nauigiis aptum Egyptum usque, sed propter multiplices eius flexus sex mensibus trahi nauigationem ferunt.": *S ha interpretato per confragosa saxa come un complemento di causa efficiente invece che di moto per luogo, ha tradotto erroneamente confragosa in rumore forse per la somiglianza del significante con fragoroso, ha unito le prime due proposizioni attraverso la congiunzione avversativa ma, assente nel testo latino, ha reso la preposizione citra nel participio passato e ha omissa multiplices. Rispetto a S, Brisighella ha introdotto la dittologia sinonimica continue et frequenti, ha tradotto correttamente per confragosa saxa in un complemento di moto per luogo, ha eliminato la prima congiunzione ma, ha integrato multiplices e ha omissa ferunt.*

**830** epsi] loro *S*. **831** più] *vacat S*. **832** et frequenti discese per li confragosi saxi] ascese & pello perlo rumore che fanno esassi (pello *cassato*) *S*. può] puo nauig (nauig *cassato*) *S*. **833** di qua da Meroe si naviga] ma pa Ma passato meroe si puo nauicare (ma pa *cassato*) *S*. in] allo *S*. **833-834** multiplices replicamenti la navigatione] ripiegamenti dicano che lanauicatione *S*.

835 [337] Coloro che habitano quelle regioni, dalle quali si parte il Nilo verso  
 septentrione, nel mese di marzo rasguardano il sole dirimpecto sopra il ca-  
 po.<sup>302</sup> [338] Tuca l'Ethiopia ha solamente una ragione lettere, ma ha diverse  
 lingue per la grandezza delle provincie.<sup>303</sup> [339] Nella regione marittima in-  
 verso l'India disseno nascere<sup>304</sup> il zenzavo, e' garofani, el zucharo et le noci,  
 840 le quali noi chiamiano moscate. [340] Intra l'Ethiopia et l'Egipto sono cin-  
 quanta giornate di luoghi diserti et abbandonati, et fassi quel cammino con  
 camelli, i quali portano el bere et il mangiare.<sup>305</sup> [341] Quel cammino è molto  
 pericoloso per cagione d'Arabi salvatichi, i quali, nudi come bestie salvatiche

---

<sup>302</sup>Coloro che habitano quelle regioni ... dirimpecto sopra il capo] DVF, 613-615 legge  
 "Solem qui eas regiones a quibus defluit Nilus accolunt, septentrionem uersus, mense  
 autem Martio e regione supra caput aspici.": *S ha tradotto in modo approssimativo a*  
*quibus defluit in dove corre, ha segmentato erroneamente il testo latino, associando sep-*  
*temtrionem uersus a defluit Nilus in luogo di solem aspici, ha esplicitato il verbo reggente*  
*sottinteso dicano e ha omesso autem, perché non ha capito che solo nel mese di marzo gli*  
*abitanti della regione vedono il sole in linea retta sopra il capo. Rispetto a S, Brisighella*  
*ha tradotto fedelmente a quibus defluit e ha lasciato sottinteso il verbo dicano.*

<sup>303</sup>Tuca l'Ethiopia ha ... per la grandezza delle provincie] DVF, 615-616 legge "Omnis  
 Ethiopia unicas tantum litteras habet, sed linguas pro magnitudine prouinciarum diuer-  
 sas.": *S ha omesso tantum e diuersas e Brisighella ha integrato la prima lacuna.*

<sup>304</sup>Nella regione marittima ... disseno nascere] DVF, 616-617 legge "Maritimam regionem  
 Indiam uersus [...] quidam eorum ferre dixerunt [...]": *S ha omesso quidam eorum e*  
*ha tradotto il soggetto dell'infinitiva maritimam regionem in un complemento di stato in*  
*luogo. Brisighella ha conservato il testo di S.*

<sup>305</sup>Intra l'Ethiopia et l'Egipto ... el bere et il mangiare] DVF, 618-620 "Inter Ethiopiam  
 Egyptumque quinquaginta dierum deserta loca interiacent; camelis cibum potumque defe-  
 rentibus id iter conficitur [...]": *S ha tradotto il nominativo deserta loca in un complemento*  
*di specificazione, ha individuato come soggetto della prima proposizione quinquaginta die-*  
*rum e ha reso il participio congiunto deferentibus in una subordinata relativa. Rispetto a*  
*S, Brisighella ha introdotto la dittologia sinonimica diserti et abbandonati.*

---

**835** dalle quali si parte] doue corre *S*. **836** nel mese] dicano che nel mese *S*. ra-  
 sguardano] sira uede (ra *cassato*) *S*. **837** solamente una] duna *S*. **838** delle] delle  
 pron (pron *cassato*) *S*. **840** noi chiamiano moscate] sichiamano noci mo muscate (mo  
*cassato*) *S*. sono] ,e, *S*. **841** diserti et abbandonati] abondonati *S*. **842** molto]  
*vacat S*. **843-844** nudi ... quello deserto] habitano quello deserto & sono innudi come  
 bestie & sparsi *S*.

et sparsi, habitano quello deserto et vanno errando in varii luoghi, cavalcano  
 845 camelli et mangiano solamente carne et lacte.<sup>306</sup> [342] Quelli |21r| che passa-  
 no con li camelli sono rubati da costoro tucta la vettovaglia del mangiare et  
 del bere che hanno secho.<sup>73,307</sup> [343] Et questa è la cagione che molti alcuna  
 volta muoion di fame, onde per questo pochi ponno passare di qua a noi.<sup>74</sup>

[344] Tucti gli Ethiopi sono di molta più lunga vita che non siamo noi,  
 850 imperò che vivono oltra centoventi anni et molti centocinquanta anni;<sup>308</sup> in  
 certi luoghi passano dugento anni. [345] Ogni patria v'è populosissima, per-

<sup>73</sup>Dopo secho il copista va a capo.

<sup>74</sup>Dopo noi il copista va a capo.

<sup>306</sup>Quel cammino è molto pericoloso ... solamente carne et lacte] DVF, 620-622 legge "[...] infestum multis in locis a siluestribus Arabis, qui per desertum nudi ueluti ferę beluę, sparsi uagique camelos equitantes, quorum carnibus lacteque tantum uescuntur [...]": *S ha omesso multis in locis e ferę, ha inserito nella relativa introdotta da qui il verbo habitano, ha tradotto il complemento di moto per luogo per desertum in uno stato in luogo e ha reso gli aggettivi nudi e sparsi in una proposizione coordinata retta dal verbo essere. Ha inoltre tradotto uagique nel verbo vanno errando, ha aggiunto in varii lugi e ha reso il participio equitantes e la relativa introdotta da quorum in frasi coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha integrato multis, associandolo erroneamente a infestum, e ferę e ha tradotto gli aggettivi nudi e sparsi in attributi del pronome relativo qui.*

<sup>307</sup>Quelli che passano ... che hanno secho] DVF, 622 legge "[...] transeuntes, camelis ciboque ac potu spoliant [...]": *S ha segmentato erroneamente il testo latino, associando camelis a transeuntes in luogo di spoliant, ha reso in forma passiva il verbo spoliant, ha tradotto ciboque ac potu in tucta la vettovaglia e ha aggiunto che ànno seco. Rispetto a S, Brisighella ha integrato ciboque ac potu e l'ha reso in un complemento di specificazione riferito a vettovaglia.*

<sup>308</sup>Tucti gli Ethiopi ... molti centocinquanta anni] DVF, 624-625 legge "Ethiopes omnes uite sunt quam nos multo longioris, nam ultra centum et uiginti uiuunt annos. Multi ad centesimum et quinquagesimum uitam proferunt.": *S ha omesso omnes e multo; Brisighella ha integrato tali lacune, ma ha omesso uitam proferunt per evitare la ripetizione del verbo vivono.*

**844** in varii] inuarrì inuarrì (inuarrì *cassato*) *S.* **844–845** cavalcano camelli] & chaulchano ecammelli *S.* **845** Quelli] Et quelli *S.* **846** li] *vacat S.* **846–847** del mangiare et del bere] *vacat S.* **848** onde per questo] & per questa cagione *S.* **849** Tucti gli] gliethiopi sono o Gli (gliethiopi sono o *cassato*) *S.* molta] molto *P;* *vacat S.* **850** oltra] piu di *S.* molti] molti uiuano *S.* **851** v'è populosissima] ,e, piena dipopuli *S.*

ché mai non sono afflicti da pestilentia, et così, perché mancano d'infermità, la moltitudine vi cresce et vivono lungo tempo.<sup>309</sup> [346] Tucti per la varietà delle regioni hanno varii costumi, nondimeno portano le veste di tela, cioè di pannolino, et di seta, perché mancono di lana, gli huomini et le donne, le quali in alcun luogo strasinano doppo sé le veste lunghe, sono cincte con cinture larghe uno palmo ornate d'oro et di gemme.<sup>310</sup> [347] Alcune vanno col capo<sup>75</sup> coperto di sudarii tessuti d'oro, alcune con capegli sparsi, altre

---

<sup>75</sup>col capo] col corpo *ms.*; col capo *P*; elcapo *S*; DVF, 631 "Caput [...]". La lezione di *M* è frutto di un'errore di copia (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

---

<sup>309</sup>et così, perché mancano ... vivono lungo tempo] DVF, 627-628 legge "Ita et morborum uacatione et longa etate multitudo augetur.": *S* ha reso il complemento morborum uacatione in una subordinata causale esplicita, ha omesso multitudo augetur e con l'aggiunta del verbo vivano ha trasformato il secondo fattore dell'alto indice demografico longa etate nella proposizione reggente. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha integrato multitudo augetur e l'ha posto in rapporto di coordinazione con vivono lungo tempo.

<sup>310</sup>Tucti per la varietà delle regioni ... ornate d'oro et di gemme] DVF, 628-631 legge "Pro uarietate regionum et mores uarii. Deferunt tamen lineas sericiasque uestes, nam lana carent omnes uiri mulieresque. Quę et aliquibus in locis uestes longas post se trahunt cinctę conis latitudine palmi auro ac gemmis exornatis.": nella frase nominale *S* ha introdotto il verbo avere e il soggetto tucti. Nel secondo periodo latino ha omesso tamen e uiri e ha posticipato omnes mulieresque alla proposizione successiva. Nell'ultima pericope ha omesso post se e ha reso quę [...] aliquibus in locis uestes longas [...] trahunt in una subordinata relativa esplicita e il participio congiunto cinctę nella proposizione reggente. Rispetto a *S*, *Brisighella* ha integrato tamen, uiri e post se e ha introdotto la glossa cioè di pannolino. Ha inoltre ripristinato uiri mulieresque come soggetto di deferunt, ha unito il secondo e il terzo periodo latino attraverso la subordinazione relativa e ha reso il participio cinctę in una proposizione coordinata per asindeto.

---

**852** mai non sono afflicti da] non sono mai molestati dalla *S*. mancano d'] hanno poche *S*. **853** la moltitudine vi cresce et] *vacat S*. **853-854** Tucti ... nondimeno] Et tucti hanno uarii costumi secondo lauarieta delle regioni. Et *S*. **854** di tela, cioè] *vacat S*. **855-856** gli huomini ... in alcun luogo] Et tucte ledonne che inalcuni luoghi *S*. **856** doppo sé] *vacat S*. sono cincte] sono cinti *S*. **857** cinture larghe] una cintola larga *S*. ornate] ornata *S*. **857-858** Alcune vanno col capo] Alcune portano elcapo *S*. **858** alcune] Alcune uanno *S*. altre] alcune con uanno (con *cassato*) *S*.

con capegli legati doppo la colottola.<sup>311</sup> [348] Et son più abondanti d'oro et  
 860 di gemme di noi: li maschi portano anelli d'oro et le femine portano bracciali  
 d'oro distincti con varie pietre pretiose. [349] Dalla natività di Christo insino  
 a quaresima fanno feste et tucto quello tempo attendono a conviti et balli.<sup>312</sup>  
 [350] Usano le tavole piccole, in modo che due o tre solamente vi capeno a  
 mangiare, et usano le tovaglie et i mantili al nostro modo.<sup>313</sup> [351] Hanno un  
 865 solo re, il quale è doppo Dio chia|mato |21v| "re de' re",<sup>314</sup> et sotto quello  
 dicono essere di molti re.<sup>76</sup>

[352] Hanno varie generationi d'animali. [353] E' loro buoi sono scrigniu-

<sup>76</sup>*Dopo molti re il copista va a capo.*

<sup>311</sup>Alcune vanno col capo ... doppo la colottola] DVF, 631-632 legge "Caput quedam sudariis tegunt auro intextis; alie passis, nonnullę ligatis capillis incedunt.": *rispetto a S, Brisighella ha riportato incedunt nella proposizione precedente al posto di portano e ha aggiunto doppo la colottola.*

<sup>312</sup>et tucto quello tempo attendono a conviti et balli] DVF, 634-635 legge "[...] epulis choreisque quotidie intenti.": *S ha reso il participio perfetto intenti in una proposizione coordinata e tale scelta sintattica è stata conservata da Brisighella.*

<sup>313</sup>Usano le tavole ... i mantili al nostro modo] DVF, 635-636 legge "Mensis utuntur paruulis ut bini ternique edant mapis manteliisque nostro more utentes.": *S ha aggiunto a una tavola, ha omesso mapis e ha reso il participio presente utentes in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha eliminato l'interpolazione, ha aggiunto solamente vi capeno e ha integrato la lacuna.*

<sup>314</sup>Hanno un solo re ... "re de' re"] DVF, 636 legge "Regem unicum habent, qui se post deum regum regem appellat.": *S ha omesso regum e Brisighella l'ha integrato. La lezione di M è doppo Dio chiamato con il verbo appellant alla forma passiva è probabilmente un'innovazione del copista, dal momento che S presenta si chiama e P chiamano.*

**859** doppo la colottola] *vacat S.* **860** li maschi] *Glihuomini S.* **861** distincti con varie] *uariati con S.* **861-862** Dalla natività ... fanno feste] *Costoro fanno festa dalla natiuità di christo insino alla quaresima S.* **862** feste] *festa P.* a conviti] *anconu aconuiti (anconu cassato) S.* **863** Usano] *Et usano S.* in modo] *permodo S.* o] *& S.* **863-864** solamente vi capeno a mangiare] *mangiano auna tauola S.* **864** et i mantili] *vacat S.* al] *a S.* Hanno] *Et anno S.* **865-866** è doppo Dio ... di molti] *doppo iddio sichiama ,re,. Et dicono sotto quello essere piu S.* **865** è doppo Dio chiamato] *dopo idio chiamano P.* **866** di molti] *molti P.* **867** Hanno] *Et hanno S.* E' loro buoi] *Ebuoi loro S.* **867-868** scrigniu] *scrignuto (corretto in sovrascrizione in scrignuti) S.*



ti come e' camelli con le corna distese tre gombiti per lo dosso, per modo  
 che uno orcecto di vino portano in uno de' corni.<sup>315</sup> [354] Hanno certi cani  
 870 maggiori de' nostri asini, i quali nelle cacce avanzano e' lioni.<sup>316</sup> [355] Son-  
 vi molti et grandi elefanti. [356] Alcuni per boria et per piacere nutricano  
 decti elephanti, et alcuni perché sono utili et apti alla battaglia.<sup>317</sup> [357]  
 Quelli picholi elephanti, che epsi pigliano nelle cacce, uccidendo e' maggiori  
 elephanti, rendono mansueti.<sup>318</sup> [358] E' denti loro sono lunghi circa .VI.  
 875 gombiti. [359] Oltre di questo ad magnificentia et spectaculo fanno e' lioni

---

<sup>315</sup>E' loro buoi sono scrigniuti ... portano in uno de' corni] DVF, 637-639 legge "Boues eorum gilbosi in modum cameli cornibus tribus cubitis post dorsum extentis, ut amphora uini uno gestetur.": *S ha introdotto il verbo essere nella frase nominale boues eorum gilbosi in modum cameli, ha reso il complemento di qualità cornibus tribus cubitis [...] extentis in una proposizione coordinata e ha tradotto erroneamente uini in d'acqua. Rispetto a S, Brisighella ha reso il complemento di qualità in un sintagma preposizionale e ha corretto l'errore di traduzione.*

<sup>316</sup>Hanno certi cani ... avanzano e' lioni] DVF, 639-640 legge "Canes magnitudine asinorum nostrorum quidam, et qui leones uenatu superant.": *S ha introdotto nella prima proposizione il verbo avere, ha tradotto imprecisamente magnitudine in maggiori, ha omesso nostrorum e ha reso la coordinata in una subordinata relativa. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna.*

<sup>317</sup>Alcuni per boria ... utili et apti alla battaglia] DVF, 640-641 legge "Nonnulli ostentationis uoluptatisque gratia, quidam bello utiles nutriunt.": *S non ha capito la distinzione tra le due tipologie di elefanti che gli indiani allevano, una per bellezza e l'altra per utilità nella guerra. Rispetto a S, Brisighella ha compreso il testo latino, distinguendo le due varietà di elefanti, ha reso l'aggettivo utiles in una subordinata causale esplicita e ha introdotto la dittologia sinonimica utili et apti.*

<sup>318</sup>Quelli picholi elephanti ... rendono mansueti] DVF, 641-642 legge "Hos paruulos uenationibus captos, maioribus occisis, mansuefaciunt.": *S ha reso il participio captos in una subordinata relativa e l'ablativo assoluto maioribus occisis in una modale implicita. Brisighella ha conservato le scelte traduttive di S.*

---

**868** con le corna distese tre gombiti] Et hanno lecorne tre gombiti distese *S.* **869** di vino portano] daqua si porta *S.* de' corni] corno *S.* Hanno] Et hanno *S.* **870** de' nostri] che gli *S.* **870-871** Sonvi] Et hanno *S.* **871** Alcuni] & alcuni *S.* **872** decti] alcuni *S.* et alcuni perché ... battaglia] atti abattaglia *S.* et alcuni] Alcuni *P.* **873** Quelli] Et quelli *S.* epsi] si *P;* *vacat S.* uccidendo] amaçando *S.* **874** rendono] fanno *S.* E' denti] Edendti (*d espunta, t inserita in interlinea*) *P.* circa] *vacat S.* **875** ad] per *S.* et spectaculo] *vacat S.*

mansueti.<sup>319</sup> [360] È vi una spetie di bestie di vario colore simile allo elephante, excepto che gli manca el promoscide, ha li piedi di camello et due corna con la punta aguzata di lungheza uno gombito: uno in la fronte et l'altro nel naso.<sup>320</sup> [361] È uno altro animale appresso di loro un pocho più lungo che la lepre, il quale si chiama *zebed*, et in tucti li altri liniamenti simile a lei, il quale è di tanto odore che, se alcuna volta per cagione di fregarsi s'accosterà a uno arbuscello, tanto suave odore v'imprime dentro che poi e' viandanti, tirati dall'odore, tagliono quella parte, dove s'è accostato, il quale legno poi etiandio minutamente tagliono et vendonlo più charo che l'oro.<sup>321</sup>

<sup>319</sup>Oltra di questo ... e' lioni mansueti] DVF, 643-644 legge "Leones insuper ad magnificentiam et spectaculum mites factos educant.": *S ha omesso et spectaculum e educant e ha reso il participio congiunto factos nel verbo reggente. Rispetto a S, Brisighella ha integrato et spectaculum.*

<sup>320</sup>È vi una spetie di bestie ... et l'altro nel naso] DVF, 644-646 legge "Est belue genus colore uario elefanto persimile, preter quam quod promoscide caret, et cameli est pedibus, habens duo cornua ab summo præcuta cubiti longitudine unum in fronte, in naso reliquum.": *S ha omesso preter quam quod promoscide caret e ha reso il participio presente habens in una proposizione coordinata e il participio congiunto præcuta in una subordinata relativa. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna e ha tradotto ab summo præcuta in un sintagma preposizionale.*

<sup>321</sup>È uno altro animale ... più charo che l'oro] DVF, 646-650 legge "Aliud animal paulo longius lepore, nomine çebed; çetera ei simile, tanti odoris ut si quando fricandi causa uiatores olfatu ducti eam partem cui hesit auferant. Ea minutim incisa auro carius uenditur.": *S ha introdotto il verbo avere nella prima proposizione, ha reso il sintagma nominale nomine çebed e il complemento tanti odoris in subordinate relative esplicite e ha tradotto il participio perfetto incisa in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha sostituito il verbo avere della prima proposizione con essere, ha aggiunto appresso di loro e ha reso il participio incisa in una subordinata relativa.*

**876** È vi una spetie di bestie] ,E, una altra generatione dibestia *S.* di vario colore] diuarij colori *P.* **877** excepto che gli manca el promoscide, ha] ,e, ha *S.* di] del *S.* due] ha due *S.* **878** con] che hanno *S.* **879** È] Anno *S.* appresso di loro] *vacat S.* **880** che] che lalepr (lalepr *cassato*) *S.* tucti li altri liniamenti] tutti altri lineamenti *P;* tucte laltre cose *S.* **881** è di] ,ha, *S.* **882** s'accosterà] sacosta *S.* v'imprime] ui mette *S.* **883-884** il quale legno ... tagliono] Et poi tagliano quello legno in piu parti *S.*

880 Zebed animal. (*sul margine sinistro*) *M.*

885 [362] Costoro mi referirono esservi un altro animale, .VIII. gombiti lungo  
 et alto .VI. piedi, il quale ha li piedi fessi chome il bue, [22r] el cui corpo  
 è grosso un gombito et ha e' peli simili a leopardo et il capo di camello, il  
 collo lungho quactro gombiti con la coda pilosa.<sup>322</sup> [363] E' peli di quello si  
 comprano gran prezzo, i quali le donne portano suspesi alle braccia ornati di  
 890 varie gemme.<sup>77</sup>

[364] Hanno ancora un altro animale salvatico, il quale, preso in le caccia-  
 gioni, si mangia; è di grandezza d'uno asino vergato di rosso et verde colore,  
 le corna del quale tre gombiti lunghe sono dal sommo del capo intorte et  
 giù per lo dosso distese.<sup>323</sup> [365] Un altro ancora hanno simile alla lepore con

---

<sup>77</sup>*Dopo gemme il copista va a capo.*

---

<sup>322</sup>Costoro mi referirono esservi ... con la coda pilosa] DVF, 650-652 legge "Aliud esse animal retulerunt nouem cubitis longum, altum sex, pedibus more bouis fissis corpore crosso non amplius cubito, pilis leopardo simillimus, capite cameli collo quatuor cubitis oblongo, cauda pilosa.": *S ha reso il complemento di qualità pedibus fissis in una subordinata relativa e i medesimi complementi corpore crosso, pilis, capite, collo oblongo e cauda pilosa in proposizioni coordinate. Ha inoltre omissso non amplius. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto corpore crosso in una relativa e cauda pilosa in un sintagma preposizionale.*

<sup>323</sup>Hanno ancora un altro animale ... et giù per lo dosso distese] DVF, 654-655 legge "Aliud item animal siluestre uenatu captum comeditur. Id magnitudine asini uirgatum rubeo uiridique colore cornibus trium cubitorum a summo intortis.": *S ha omissso aliud e uiridique, ha tradotto comeditur alla forma attiva, ha reso l'ablativo assoluto uenatu captum in una relativa e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa. Ha inoltre reso il participio uirgatum e il complemento di qualità cornibus in proposizioni coordinate. Rispetto a S, Brisighella ha integrato le lacune, ha introdotto nella prima proposizione il verbo reggente hanno, ha tradotto comeditur alla forma impersonale e l'ha reso in una subordinata relativa e ha volto l'ablativo assoluto uenatu captum in una subordinata*

---

**885** esservi] che ,ue, *S.* **886** li piedi] ,e, piedi epiedi (,e, piedi *cassato*) *S.* **886–887** el cui corpo è] & ha elcorpo *S.* **887** a] allo *S.* et il capo di] & ha elcapo del *S.* **887–888** il collo] & ha elcollo *S.* **888** con la] & ha la *S.* E' peli di quello] & quelli peli *S.* di quello] diquelli *P.* **889** gran prezzo] uno grande pregio *S.* le] o le (o *espunta*) *S.* suspesi] sospesse *S.* **891–892** Hanno ancora ... si mangia; è di] Pigliano Mangiono costoro uno animale seluatico elquale pigliano inchaccia elquale ,e, (Pigliano *cassato* e ,e, *inserita in interlinea*) *S.* **892–894** vergato ... dosso distese] & ,e, uergato dicolore rosso & ha lecorne lunge tre gombita torte insu lapunta *S.* **894–895** Un altro ... et salta] Et hanno uno altro animale di pichole corne dicolore rosso che salta *S.*

895 corna pichole, et è di colore rosso et salta più che uno cavallo.<sup>324</sup> [366] Un altro etiandio simile alla capra con le corna sopra il dosso più che dua gombiti distese, le quali corna (perché il fumo di quelle grandemente giova alla febre) oltra ducati quaranta si vendono.<sup>325</sup> [367] Un altro simile al primo senza corna, ma con li peli<sup>78</sup> rossi et il collo lungo due gombiti.<sup>326</sup> [368] Un altro

---

<sup>78</sup>li peli] li piedi *ms.*; li peli *P*; di pelo *S*; DVF, 659 "[...] pilis [...]". La lezione di *M* è frutto di un errore di copia (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

---

*implicita*. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la coordinazione per asindeto, ha tradotto uirgatum in un participio passato, ha reso cornibus in una subordinata relativa e ha aggiunto et giù per lo dosso distese.

<sup>324</sup>Un altro ancora hanno ... più che uno cavallo] DVF, 656-657 legge "Aliud quoque lepori simile, cornibus paruulis, colore rubeo, saltat plus quam equus.": *S* ha inserito il verbo reggente hanno, ha omesso lepori simile, ha tradotto i complementi di qualità cornibus paruulis e colore rubeo in sintagmi preposizionali e ha reso la proposizione saltat plus quam equus in una subordinata relativa. Rispetto a *S*, Brisighella ha integrato la lacuna e ha tradotto il complemento colore rubeo e la pericope saltat plus quam equus in proposizioni coordinate.

<sup>325</sup>Un altro etiandio ... ducati quaranta si vendono] DVF, 657-659 legge "Aliud insuper caprę simile cornibus supra dorsum duobus amplius cubitis protensis, quę quoniam illorum fumus febri confert, ultra quadraginta aureos uenduntur": *S* ha introdotto il verbo reggente ànno, ha reso il complemento di qualità cornibus protensis in una subordinata relativa esplicita, ha tradotto il nominativo fumus in un complemento di mezzo e il verbo confert alla terza persona plurale. Rispetto a *S*, Brisighella ha eliminato il verbo ànno, ha reso cornibus protensis in un sintagma preposizionale, ha tradotto il nominativo fumus nel soggetto e confert alla terza persona singolare.

<sup>326</sup>Un altro simile al primo ... il collo lungo due gombiti] DVF, 659-660 legge "Aliud priori simile absque cornibus, sed pilis rubeis colloque duobus cubitis longo.": *S* ha introdotto il verbo reggente hanno, ha amplificato la traduzione di priori in a quello che ho decto prima, ha sostituito la congiunzione avversativa sed con & e ha reso i complementi di qualità pilis rubeis e collo lungo in proposizioni coordinate. Rispetto a *S*, Brisighella ha eliminato il

---

**895** et è] et *P*. **895-896** Un altro etiandio] Anno uno altro animale *S*. **896** con] che ha *S*. **896-897** sopra il dosso ... distese] distese sopra aldosso due gombiti *S*. **897** corna] vacat *S*. **897-898** il fumo ... si vendono] con loro fumo guariscano la febre si uendano piu che quaranta fiorini *S*. **898-899** Un altro simile ... rossi et] hanno uno altro animale simile al primo senza quello che ho, decto prima senza corne & ,e, dipelo rosso & ,ha, (al primo senza cassato, corne corretto in sovrascrizione in corna) *S*. **899-900** Un altro etiandio narravano esser] Et narronomi che anno uno animale *S*.

900 etiandio narravano esser di grandezza d'uno camello, di colore di leopardo et  
 havere il collo lungo sei gombiti col capo di capriolo.<sup>327</sup> [369] Dicevano esservi  
 uno uccello alto da terra .VI. gombiti, con le gambe subtile et piedi d'ocha,  
 col capo et collo picholo et il beccho a similitudine di gallina, el quale vola  
 poco, ma nel correre avanza la velocità de' cavalli.<sup>328</sup>  
 905 [370] Più cose etiandio da loro mi furon riferite, le quali per cagione di

---

*verbo hanno, ha tradotto fedelmente priori in al primo, ha ripristinato la congiunzione avversativa e ha reso i complementi di qualità in sintagmi preposizionali.*

<sup>327</sup>Un altro etiandio narravano ... col capo di capriolo] DVF, 660-661 legge "Alterius quoque magnitudinem cameli, colorem leopardi collum sex cubitis protensum, caput capreoli narrabant.": *S ha omesso alterius, ha tradotto narrabant al passato remoto e ha reso collum sex cubitis protensum in una subordinata relativa e caput capreoli in una proposizione coordinata. Rispetto a S, Brisighella ha integrato la lacuna, ha riportato narrabant all'imperfetto, ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza di collum sex cubitis protensum e ha tradotto caput capreoli in un sintagma preposizionale.*

<sup>328</sup>Dicevano esservi uno uccello ... la velocità de' cavalli] DVF, 661-664 legge "His addebant auem sex cubitis a terra altam, tenuibus cruribus, pedibus anserinis, collo, capite licet paruo, rostroque ad gallinę formam. Parum uolat, sed cursu superat equorum uelocitatem.": *S ha tradotto addebant al passato remoto, ha reso il complemento di qualità tenuibus cruribus in una subordinata relativa, ha omesso collo, capite licet paruo, ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza di rostroque e ha unito i due periodi latini attraverso la coordinazione. Rispetto a S, Brisighella ha tradotto addebant nell'imperfetto dicevano, ha reso tenuibus cruribus in un sintagma preposizionale, ha integrato la lacuna, ha eliminato la proposizione coordinata introdotta in corrispondenza di rostroque e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa.*

---

**900** di colore] & dicolore *S.* **900-901** et havere] che ,ha, *S.* **901** lungo sei gombiti col] se gombiti disteso & ha el *S.* capriolo] capriolo (*corretto in sovrascrizione in capriuolo*) *P.* **901-902** Dicevano esservi ... gambe subtile] Agiunsono a queste cose loro auere uno ucciello sei gombiti alto daterra che lecoscie sottilissime *S.* **902** piedi] ipiedi *P.* d'] della *S.* **903** col capo et collo picholo et il] & ha uno *S.* a similitudine di] simile aquello della *S.* el quale] & *S.* **905** Più cose ... furon riferite] & molte altre cose mi riferirono *S.* **905-906** cagione di tedio ho lasciate adietro] straceça o none ,ho, scripte (*o cassata*) *S.*

tedio ho lasciate adietro.<sup>329</sup> [371] Affermarono serpenti habitare paesi disertì, in alcuni luoghi longhi cinquanta gombiti, senza piedi, con coda di scorpione et da quelli [22v] essere divorato un vitello integro.<sup>330</sup> [372] In queste cose narrate, non essendo costoro differenti, ma quasi concordi in ogni cosa, non  
 910 pensai esservi alcuna cagione di mentire, perché mi parevano buoni, et per cagione di commune utilità n'ho voluto dare notitia ad altri.<sup>331</sup>

<sup>329</sup>Più cose ... ho lasciate adietro] DVF, 664 legge "Plura etiam relata satietatis causa omisi.": *S ha reso* plura relata nella proposizione reggente e omisi in una subordinata relativa. Tali scelte sintattiche sono state conservate da Brisighella.

<sup>330</sup>Affermarono serpenti ... un vitello integro] DVF, 664-666 legge "Nam et deserta loca incolere serpentes asserunt. Quibusdam in locis quinquaginta cubitis longos absque pedibus scorpionis cauda et ab his integrum uitulum uorari.": *S ha tradotto* asserunt al passato remoto, ha reso il complemento di qualità scorpionis cauda in una proposizione coordinata e ha trasformato alla forma attiva il verbo uorari. Rispetto a *S*, Brisighella ha ommesso nam, ha tradotto scorpionis cauda in un sintagma preposizionale e ha riportato alla forma passiva uorari (cfr. cap. 2, par. 2.1.3).

<sup>331</sup>In queste cose narrate ... n'ho voluto dare notitia ad altri] DVF, 666-668 legge "In hæc cum ferme omnes conuenissent, nullam causam mentiendi (nam boni uidebantur) ratus, tradenda aliis censui communis causa utilitatis.": *S ha tradotto* il cum + congiuntivo in una subordinata implicita causale e ha reso la proposizione participiale nella reggente, la frase principale tradenda aliis censui e il complemento communis causa utilitatis in subordinate finali. Rispetto a *S*, Brisighella ha aggiunto narrate e non essendo costoro differenti, ha reso la proposizione principale tradenda aliis censui in una proposizione coordinata e ha tradotto communis causa utilitatis in un sintagma preposizionale.

**906** Affermarono ... paesi disertì] Imperoche loro affermarono habitare nel deserto serpenti in luogi abandonati serpenti (nel deserto serpenti *cassato*) *S*. Affermarono] Affermono *P*. **907** alcuni] certi *S*. con] & hanno la *S*. di] dello *S*. **908** da quelli ... vitello integro] diuorano per uolta uno uitello intero *S*. **908–910** In queste cose ... non pensai] Et essendo tucti tutti costoro dacordo adire queste cose non giudicai (tucti *cassato*) *S*. **910** alcuna] *vacat S*. di mentire, perché] dadire lebugie imperoche *S*. **910–911** buoni ... ad altri] buoni huomini pero io giudicai didire queste agli altri accioche che questa utilita fusse comune finis *S*. **911** ad altri] ad altri:- FINIS *P*.

## Capitolo 4

# La Versione toscana 2: testo critico

[1r] [1] Non inconvenientemente giudico<sup>1</sup> se al precedente ordine dello scrivere tale fine inporrò, che traduca gli animi de' llegendi<sup>2</sup> a una aspra et crudele acerbità di fortuna, a una più mite et gioconda varietà di sorte,<sup>1</sup> benché ancora in questo non picchola força della fortuna comprendere si  
5 possa, la quale dalle extreme parte et intimi termini et fini della terra uno huomo per anni venticinque <sup>.XXV.</sup> hora qua, hora là agitato, alla fine salvo

---

<sup>1</sup>giudico] d *sovrascritta su grafia simile*.

<sup>2</sup>de' llegendi] delle genti *ms.*; DVF, 4 legge "[...] legentium [...]".

---

<sup>1</sup>Non inconvenientemente giudico ... gioconda varietà di sorte] DVF, 2-5 legge "Haud ab re futurum esse arbitror, si ab instituto scribendi cursu paulum diuertens, eum libro huic finem imposuero, qui sit a fortunę acerbitate ad mitiorem quandam sortem, iocundamque rerum uarietatem, legentium animos traducturus.": *il volgarizzatore ha tradotto ab re futurum esse in inconvenientemente, ha ommesso cursu paulum diuertens, eum libro e rerum, ha reso erroneamente il complemento di moto da luogo a fortunę acerbitate in un moto a luogo, ha aggiunto gli aggettivi precedente e aspra et crudele e ha unito ad mitiorem quandam sortem a iocundamque uarietatem, adattando l'accusativo sortem in un complemento di specificazione.*

---

6 .25. (*sul margine destro*).

in Italia l'habbia ricondotto.<sup>2</sup> [2] Molte chose si' dagli antichi scriptori si'  
dalla comune fama degli Indi<sup>3</sup> si dicono, delle quali anchora che certa et vera  
cognitione a' nostri orecchi ne venga, arguisce nondimeno alchune di quelle  
10 essere più simile alle chose false che alle chose vere.<sup>3</sup> [3] Uno certo Niccholò  
viniçiano, el quale insino nelle ultime extreme parte della India passò, andò  
ad Eugenio Pontefice, quando in Firençe la seconda volta si trovava, per  
impetrare perdonança [1v] et farsi absolvere<sup>4</sup> perché, d'India ritornando per  
il Mare Rosso, condotto ne' fini d'Egipto, per paura della morte non tanto  
15 sua quanto della donna et de' figliuoli, che tucti seco condotti gli haveva,  
constrecto fu rinnegare la nostra fede.<sup>5</sup> [4] Desideroso d'udire chostui, ché  
molte chose degne di cognitione sentivo che diceva, in compagnia di molti  
huomini docti et nelle mie proprie chase con somma diligentia lo domandai

---

<sup>3</sup>Indi] Indi (*corretto in sovrascrizione in Indj*).

---

<sup>2</sup>la quale dalle extreme parte ... in Italia l'habbia ricondotto] DVF, 6-7 legge "[...] que  
hominem ab extremis orbis finibus per tot maria ac terras quinque et uiginti annos iac-  
tatatum sospitem in Italiam reducem fecerit.": *il volgarizzatore ha aggiunto parte et intimi*  
*termini e ha tradotto liberamente e in modo impreciso per tot maria ac terras in hora qua,*  
*hora là.*

<sup>3</sup>delle quali anchora ... che alle chose vere] DVF, 8-9 legge "[...] quorum certa cognitio ad  
nos perlata arguit quedam ex eis fabulis quam uero esse similia.": *il volgarizzatore ha*  
*tradotto la proposizione participiale ad nos perlata in una subordinata concessiva esplicita,*  
*ha aggiunto et vera e ha reso ad nos in a' nostri orecchi e fabulis in alle chose false.*

<sup>4</sup>Uno certo Niccholò ... et farsi absolvere] DVF, 10-11 legge "Nicolaus quidam Venetus,  
qui ad ultima Indię penetrauit ad Eugenium pontificem (is tum secundo Florentię erat)  
accessit, uenię impetrandę gratia [...]" : *il volgarizzatore ha aggiunto extreme e et farsi*  
*absolvere, ha reso l'incidentale in una subordinata temporale esplicita e ha tradotto il*  
*complemento di fine uenię impetrandę gratia in una dipendente finale implicita.*

<sup>5</sup>perché, d'India ritornando ... constrecto fu rinnegare la nostra fede] DVF, 11-14 legge  
"[...] quoniam cum ab Indis rediens ad Egypti fines Mari rubro peruenisset, fidem abnegare  
(neque suo tantum quantum uxoris liberorumque quos secum aduexerat mortis metu)  
coactus est.": *il volgarizzatore ha reso la proposizione participiale ab Indis rediens, alla*  
*quale ha associato il complemento di moto per luogo Mari rubro, e il cum + congiuntivo*  
*in subordinate temporali implicite e ha aggiunto l'aggettivo nostra.*

---

11 Niccholo Conti uinitiano. (Conti ed i inseriti in interlinea; sul margine destro).



di molte chose che degne mi parevono d'essere et commemorate et scripte;<sup>6</sup>  
 20 el quale del chammino a sì longinque<sup>4</sup> et remote genti, de' siti degl'Indi,  
 della varietà degli animali, degli alberi et delle speçierie con tanta gravità  
 et elegantia recitò, che non fingere, ma chose vere si giudicò che narrassi.<sup>7</sup>  
 [5] Andò costui tanto oltre dove apresso degli Antichi non si leggie essere  
 ito alchuno altro, però che chostui passò el Ghange et di là da Taprobane  
 25 insula sì lungamente e' trapassò,<sup>5</sup> che da dua dove infuori non si legge [2r]  
 per alchuno tempo nessuno de' nostri mai essere andati excepto dua, l'uno  
 el prefetto della armata d'Alexandro, l'altro uno ciptadino romano, quale a'  
 tempi di Tiberio Cesare per tempesta transportato molto lontano si ritrovò.<sup>8</sup>

---

<sup>4</sup>longinque] longinqua (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>5</sup>e' trapassò] etrapasso (*a inserita in interlinea*).

---

<sup>6</sup>Desideroso d'udire chostui ... commemorate et scripte] DVF, 14-17 legge "Hunc ego audiendi cupidus (multa enim ab eo iam dicta pręsenseram cognitione digna) et in doctissimorum uirorum cętu et domi meę percunctatus sum diligenter plurima que opere pretium uisum est, ut memorię et litteris traderentur.": *il volgarizzatore ha reso all'imperfetto il piuccheperfetto pręsenseram, ha omissso ab eo e ha tradotto dicta in chose [...] che diceva. Ha inoltre riportato al plurale domi meę, ha aggiunto l'aggettivo somma e ha reso implicito l'ut + congiuntivo.*

<sup>7</sup>el quale del chammino ... si giudicò che narrassi] DVF, 17-20 legge "Nam de itinere ad tam remotas gentes, de Indorum situ ac moribus, uariis pręterea animantibus atque arboribus, tum de aromatibus quo in loco queque nascantur scite grauiterque disseruit, ut non fingere, sed uera referre appareret.": *il volgarizzatore ha introdotto la coniunctio relativa in luogo della congiunzione nam, ha omissso ac moribus, pręterea e la relativa quo in loco queque nascantur e ha aggiunto la dittologia sinonimica longinque et remote e l'aggettivo tanta.*

<sup>8</sup>Andò costui ... si ritrovò] DVF, 20-25 legge "Eo usque autem profectus est quo ne apud priscos quidem unum aliquem adisse legimus. Nam et Gangem transiit et ultra Taprobanem insulam longissime adiiit; quo duobus exceptis, altero magni Alexandri classis pręfecto, altero Romano ciue, qui Tiberii Cęsaris tempore tempestatibus eo delati sunt, neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto il verbo legimus alla forma impersonale. Nel secondo ha introdotto la subordinata consecutiva che da due, alla quale ha unito la pericope quo*

---

24 Ghange .f. Taprobane .insula. (*a sovrascritta su r; sul margine sinistro*).

28 Tiberio. (*sul margine destro*).

[6] Costui nella sua adolescentia per exercitio di mercanzia in Dammasco  
 30 ciptà di Siria si ritrovava, dove, prima imparata la lingua araba, in compa-  
 gnia di merchatanti che erano numero di secento, la quale compagnia noi  
*charovana* chiamiamo, con sua merchanzia di quivi si partì et, chamminando  
 per deserti luoghi della Arabia per terra, poi per la Caldea pervenne al fiume  
 Eufrates.<sup>9</sup> [7] Et nella fine di decti disertì narrò essere acchorso loro cho-  
 35 sa miranda perché, essendo alloggiati et riposandosi, circa alla meçça notte  
 sentirono grande romore et strepito. [8] Et tucti questi, dubitando essere  
 Arabi assassini che per predargli venissino, tucti levatisi su per paura et per  
 vedere che se|ghuire |2v| dovessi, vidono molte schuadre di gente d'arme pas-  
 sare tacitamente chon loro trabacche et padiglioni sança impedire o nuocere

---

[...] *neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est, ha ripetuto due volte il complemento duobus exceptis e ha aggiunto per alchuno tempo. Ha inoltre omesso l'aggettivo magni e l'avverbio eo, ha tradotto il pronome relativo qui al nominativo singolare invece che al plurale, adattando al singolare anche i verbi trasportato e si ritrovò, ha reso tempestatibus [...] delati sunt in una subordinata implicita e ha aggiunto molto lontano si ritrovò.*

<sup>9</sup>Costui nella sua adolescentia ... pervenne al fiume Eufrates] DVF, 26-29 legge "Is adolescens ab Damasco Syrię, ubi mercaturę gratia erat, percepta prius Arabum lingua, in cętu mercatorum (ii sexcenti erant), quam uulgo caroanam dicunt, cum suis mercimoniis per Arabię Petreę deserta loca, inde per Caldeam ad Eufratem peruenit.": *il volgarizzatore ha reso il participio presente adolescens in un complemento di tempo, ha introdotto la proposizione reggente per exercitio di mercanzia in Dammasco ciptà di Siria si ritrovava, nella quale ha inglobato la relativa ubi mercaturę gratia erat, e ha trasformato ab Damasco Syrię in un complemento di stato in luogo, in cui ha aggiunto ciptà. Ha inserito di seguito una subordinata relativa, introdotta da dove, ha reso l'incidentale in una relativa esplicita, in cui ha aggiunto numero, ha tradotto l'avverbio uulgo in noi, il verbo dicunt alla prima persona plurale e suis mercimoniis al singolare. Ha infine aggiunto di quivi si partì et, chamminando, per terra e fiume e ha omesso Petreę. Tale lacuna non è attestata in apparato (ME), mentre in DVF (G-L), r. 34 è documentata nei testimoni Fi e Ham.*

---

29 Dammasco. (*sul margine destro*).

33 Arabia p(er)terra. Caldea. (*sul margine destro*).

34 Eufrates. (*sul margine destro*).

40 ad alchuno.<sup>10</sup> [9] Molti di quegli merchatanti, che questo altra volta veduto  
 havevono,<sup>11</sup> dissono questi essere demoni che vaghabundi vanno per quegli  
 diserti.<sup>12</sup>

[10] Sopra in sulo Eufrate è posta una ciptà, la quale è parte della antiqua  
 et nobile Babillonia<sup>6</sup> et di circuito passi quattordici mila, et per nuovo nome  
 45 èt dagli habitatori detta Baldaccha.<sup>13</sup> [11] Pel meçço della quale corre el

---

<sup>6</sup>Babillonia] babillonia (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>10</sup>Et nella fine di decti diserti ... nuocere ad alchuno] DVF, 29-33 legge "In exitu deserti qui medius interiacet rem mirandam dicit contigisse. Nam cum circiter mediam noctem quiescentes, magno murmure strepituque audito suspicarentur omnes Arabes predones ad se spoliandos uenire, erectis singulis ad futuri metum, uiderunt plurimas equitum turmas transeuntium more tacitas tabernaculis eorum adequitare absque cuiusquam noxa.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto il genitivo deserti al plurale, ha aggiunto decti, ha reso il verbo dicit al perfetto e ha omesso la relativa qui medius interiacet. Tale lacuna non è attestata in apparato (ME), mentre in DVF (G-L), r. 35 è documentata nei testimoni Ha1, Ha2, Ly, Rav. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha reso il participio presente quiescentes in una subordinata implicita temporale, ha aggiunto essendo alloggiati e ha tradotto l'ablativo assoluto magno murmure strepituque audito nella proposizione causale introdotta da nam e il cum + congiuntivo in una dipendente implicita. Ha inoltre reso l'ablativo assoluto erectis singulis in una subordinata implicita, ha aggiunto et per vedere, ha confuso il dativo tabernaculis con l'ablativo, traducendolo in un complemento di unione, ha omesso adequitare, ha tradotto il participio presente transeuntium in un'oggettiva implicita e ha aggiunto il verbo impedire e la dittologia sinonimica trabacche et padigioni.*

<sup>11</sup>Molti di quegli merchatanti ... veduto havevono] DVF, 33-34 legge "Plures qui idem antea uiderant [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto di quegli merchatanti.*

<sup>12</sup>che vaghabundi ... quegli diserti] DVF, 34 legge "[...] per desertum uagantes [...]": *il volgarizzatore ha tradotto uagantes in vaghabundi vanno, ha aggiunto quegli e ha riportato al plurale per desertum.*

<sup>13</sup>Sopra in sulo Eufrate ... detta Baldaccha] DVF, 35-36 legge "Ciuitas supra Eufratem est nobilis antique Babilonie pars .XIII. milia passuum circuitu, quam incole nouo nomine Baldachiam uocant.": *il volgarizzatore ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma nominale nobilis antique Babilonie pars e ha reso la dipendente relativa introdotta da quam in una proposizione coordinata alla reggente.*

---

44 .Babilonia. .14. .m. (.m. *inserito in apice; sul margine sinistro*).

45 .Baldaccha. (*sul margine sinistro*).

sopra detto fiume, el quale si passa per uno<sup>7</sup> ponte in su quattordici <sup>14</sup> archi, et in su ciaschuna delle teste è una forteçça<sup>14</sup> et questa è anchora la chasa reale. [12] El suo re è potentissimo. [13] Della anticha Babillonia solo si vede ruine de edifici et molte antichaglie.<sup>15</sup>

50 [14] Di qui contro al fiume, nel quale vide molte chultivate et belle isole, navichando venti giornate, pose in terra et di poi, otto giorni [3r] chaminando, pervenne alla ciptà di Baliera; da quella in quattro giorni pervenne al mare Persicho,<sup>16</sup> dove il mare cresce et discesce al modo del mare nostro Oceano. [15] Per el quale navicando cinque dì, arrivò al porto di Calcho  
55 et di qui pervenne a Ormmesia, picchola isola nel detto mare et lontana da

<sup>7</sup>per uno] *inserito in interlinea.*

<sup>14</sup>Pel meçço della quale ... è una forteçça] DVF, 36-38 legge "Eufrates urbem mediam interfluit, que ponte unico (is quatuordecim arcibus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur.": *il volgarizzatore ha sostituito urbem con della quale e Eufrates con la pericope el sopra detto fiume, ha concordato il pronome relativo que con Eufrates in luogo di urbem, ha tradotto liberamente il verbo coniungitur in si passa, ha eliminato l'incidentale, inglobandola all'interno della subordinata relativa, ha omesso firmissimis e ha reso il complemento utrinque arcibus in una proposizione coordinata alla reggente e arcibus al singolare.*

<sup>15</sup>et questa è anchora la chasa reale ... molte antichaglie] DVF, 38-40 legge "Multa ueteris urbis monumenta et moles edificiorum uisuntur. Arx munitissima in monte, eadem et regia, sita est. Rex eius prouincię potentissimus.": *il volgarizzatore ha invertito l'ordine delle proposizioni latine, riportando in chiusura del par. [11] eadem et regia, al par. [12] rex potentissimus e al [13] multa ueteris urbis monumenta et moles edificiorum uisuntur (cfr. cap. 2, par. 2.2.2). Ha inoltre omesso arx munitissima in monte [...] sita est e eius prouincię, ha introdotto il verbo essere nella proposizione nominale rex [...] potentissimus, ha sostituito urbis con Babillonia, ha tradotto il verbo uisuntur alla terza persona singolare e in modo impreciso moles in ruine e ha aggiunto suo e solo.*

<sup>16</sup>navichando venti giornate ... pervenne al mare Persicho] DVF, 41-42 legge "[...] .XX. diebus nauigio, deinde octo terrestri itinere absumptis, ad ciuitatem Balsera, et ab ea quatruiduo ad sinum Persicum peruenit [...]": *il volgarizzatore ha reso l'ablativo nauigio nel gerundio navichando, ha aggiunto la pericope pose in terra, ha tradotto terrestri itinere absumptis in chaminando e ha ripetuto due volte peruenit.*

52 .Baliera. (*sul margine destro*).

54 .Calcho. (*sul margine destro*).

55 .Orm(m)esia. (*sul margine destro*).

terra ferma passi dodici mila <sup>.12. m.</sup><sup>.17</sup> [16] Et di quivi fuori del gholfo Persico, navichando verso l'India cento miglia di navichazione, arrivò alla ciptà Chalahachia, nobile et imperio de' Persi, cioè "terra di merchato",<sup>18</sup> nella quale, alquanto tempo stato, imparò la lingua persica. [17] La lingua de' quali, el  
 60 vestito di poi per tucti e' sua viaggi usando, assai se ne aiutò.<sup>19</sup>

[18] Donde, presa una nave et accompagnatosi co' merchatanti persi et mori, apresso de' quali le legge della chompagnia et della amicitia et la fede, el giuramento sono sanctissime et inviolabile, navichando uno mese intero et  
 |3v| di continuo, arrivò alla ciptà nominata<sup>8</sup> Chombaicha, posto nel sechondo  
 65 gholfo dopo alla foce del fiume Indo.<sup>20</sup> [19] In questa regione si truova le pietre

---

<sup>8</sup>nominata] chiamata nominata (chiamata *espunto e cassato*, nominata *inserito in interlinea*).

---

<sup>17</sup>Per el quale navicando ... passi dodici mila <sup>.12. m.</sup>] DVF, 43-45 legge "Per eum nauigans diebus quinque ad portum Calcon nomine, inde ad Ormesiam (ea parua in sinu insula est) longe a continente mil.pas.XII. defertur.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo defertur prima in arrivò e poi in pervenne, ha omesso nomine e ha reso l'incidentale in un'apposizione.*

<sup>18</sup>Et di quivi fuori ... cioè "terra di merchato"] DVF, 45-46 legge "Ab ea extra sinum Indiam uersus miliaribus centum ad ciuitatem Calahatiam nobile emporium Persarum profectus [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto Persico, navichando, di navichazione e la glossa cioè "terra di merchato".*

<sup>19</sup>La lingua de' quali ... assai se ne aiutò] DVF, 47-48 legge "[...] quo postea adiutus uestituque eorum in omni peregrinatione usus est.": *il volgarizzatore ha reso la proposizione coordinata uestituque eorum in omni peregrinatione usus est in una subordinata implicita.*

<sup>20</sup>Donde, presa una nave ... alla foce del fiume Indo] DVF, 48-51 legge "Assumpta naue sociis mercatoribus Persis ac Mauris, quos apud fides iusque iurandum ac societatis iura sanctissima sunt, integro mense nauigans defertur ad ciuitatem nobilem Combaitam nomine in secundo post hostia Indi fluminis sinu [...]": *il volgarizzatore ha introdotto una subordinata implicita coordinata ad assumpta in luogo del sostantivo sociis, ha aggiunto et della amicitia, et inviolabile e et di continuo, ha omesso nobilem e ha reso il sintagma nominale Combaitam nomine e il complemento di luogo in secundo [...] sinu in relative implicite.*

---

58 .Chalahachia. (*sul margine destro*).

62 .Fede de p(er)si. (*sul margine destro*).

64 Cho(m)baicha. (*sul margine sinistro*).

sardonie. [20] In essa anchora le moglie, et una et più, insieme cho' mariti morti sono arse per più honorare le exequeie di quegli.<sup>21</sup> [21] Et quella che è più accetta al suo marito, quella, ponendosegli a giacere a llato et el suo chollo sopra el braccio del suo marito, posando insieme, con quello è arso et  
 70 abruciato;<sup>22</sup> l'altre voluntarie nel fuocho acceso si gettono et ardonò,<sup>23</sup> de' quali chostumi di sotto a ppieno si parlerà.

[22] Di poi per ispaçio di venti giornate passorono a due ciptà poste in sula marina, l'una chiamata Chamuria, l'altra Hellini.<sup>24</sup> [23] Nella regione della quale nasce el giengiovo che in nostra lingua si chiama *belledi* et *gebelli*  
 75 et *helli*.<sup>25</sup> [24] El quale gengiovo sono barbe d'uno arbuçello che è alto due gomiti et le foglie sue grande chome |4r| le foglie della ella, la schorça dura

<sup>21</sup>In essa anchora le moglie ... le exequeie di quegli] DVF, 52 legge "Uxores quoque comburantur cum uiris una aut plures quo funus celebrius fiat [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto in essa, morti e di quegli, ha tradotto funus al plurale e ha reso implicita la finale quo + congiuntivo.*

<sup>22</sup>Et quella che è più accetta ... è arso et abruciato] DVF, 53 legge "[...] que uiro fuit acceptior brachio mariti collo subdito recubans cum uiro uritur [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto suo, a llato e la dittologia sinonimica è arso et abruciato (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha tradotto fuit acceptior al presente, ha ripetuto due volte recubans e ha sostituito uiro (il secondo per occorrenza) con il pronome quello. Nella pericope brachio mariti collo subdito non ha inoltre capito che la donna pone il braccio sotto il collo del marito.*

<sup>23</sup>l'altre voluntarie ... si gettono et ardonò] DVF, 54 legge "[...] relique accenso rogo se in ignem coniciunt [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto voluntarie e et ardonò, ha omissò rogo e ha associato accenso a ignem.*

<sup>24</sup>Di poi per ispaçio ... l'altra Hellini] DVF, 55-56 legge "Duas pretere ad maritimas urbes, alteram Pachamuriam, alteram Hellin nomine .XX. diebus transiit.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo transiit alla terza persona plurale, ha introdotto in corrispondenza dell'aggettivo maritimas una relativa implicita e ha reso l'ablativo nomine nel participio perfetto chiamata.*

<sup>25</sup>Nella regione della quale nasce ... et *helli*] DVF, 56-57 legge "His in regionibus gingiber oritur quod 'belledi' 'gebeli' et 'helli' uulgo appellatur.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare regionibus, ha sostituito l'aggettivo his con il pronome relativo analitico della quale secondo la costruzione della coniunctio relativa e ha reso l'avverbio uulgo in in nostra lingua.*

73 Chamuria. Hellini. (sul margine sinistro).

chome le barbe delle channe, le quale cuoprono el frutto.<sup>26</sup> [25] Et di questo se ne trae el giengiovo, quale, colto, incenerano et per tre dì pongano a ssecchare al sole.<sup>27</sup>

80 [26] Di qui partito,<sup>9</sup> si dischostò dal mare miglia trecento et andò a una gran ciptà detta Biçenaghaglia, el chui circhuito è miglia sessanta et è posta fra rovinosi et aspri monti.<sup>28</sup> [27] Le valle de' quali sono serrate con muro in sull'entrate, il perché il suo circhuito è tanto maggiore.<sup>29</sup> [28] Dicono in essa essere novecento migliaia di huomini da portare arme.<sup>30</sup> [29] Agli ha-  
85 bitatori di questa ciptà è lecito torre quante moglie vogliono, le quale cho'

---

<sup>9</sup>partito] partiro *ms.*

---

<sup>26</sup>El quale gengiovo ... cuoprono el frutto] DVF, 57-58 legge "Radices sunt arborum duorum cubitorum altitudine follis magnis instar enule, duro cortice ueluti arundinum radices, quę fructum tegunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto el quale gengiovo secondo la costruzione della coniunctio relativa, ha tradotto arborum al singolare e ha introdotto una relativa esplicita in corrispondenza del complemento di qualità duorum cubitorum altitudine.*

<sup>27</sup>Et di questo se ne trae ... pongano a ssecchare al sole] DVF, 59-60 legge "Ex eis extrahitur gingiber quod immixtum cineri ad solemque impositum triduo exsiccat.": *il volgarizzatore ha tradotto il pronome eis al singolare, ha aggiunto colto, ha reso esplicita la subordinata participiale immixtum cineri e ha unito i verbi impositum ed exsiccat in pongano a ssecchare.*

<sup>28</sup>Di qui partito ... fra rovinosi et aspri monti] DVF, 60-62 legge "Profectus hinc est procul a mari miliaribus trecentis ad ciuitatem ingentem nomine, Biçenagiam ambitu miliarium sexaginta circa preruptos montes sitam.": *il volgarizzatore ha aggiunto i verbi partito e si dischostò e la dittologia sinonimica rovinosi et aspri, ha reso il sintagma nominale nomine Biçenagiam in una relativa implicita e ha introdotto una relativa esplicita in corrispondenza del complemento di misura ambitu miliarium sexaginta.*

<sup>29</sup>Le valle de' quali ... è tanto maggiore] DVF, 62-63 legge "Conualles obducto ad montes muro claudunt ab ea parte urbem; ita eius circuitu ingentior.": *il volgarizzatore ha introdotto de' quali secondo il costruito sintattico della coniunctio relativa, ha omesso obducto e urbem e ha reso ab ea parte in in sull'entrate e alla forma passiva il verbo claudunt.*

<sup>30</sup>da portare arme] DVF, 63 legge "[...] qui arma ferre possunt [...]": *il volgarizzatore ha reso implicita la presente subordinata relativa.*

---

81 Biçenaghaglia. (*sul margine destro*).

84 900 .m. (.m. *inserito in apice; sul margine destro*).

mariti, quando muoiono, sono arse.<sup>31</sup> [30] El loro re in questo tucti gli altri di grande lungo avança perché dodicimila moglie piglia, delle quali quattromila, dovunque la sua persona va, l'accompagnono a piè et la chucina et le vivande reale aministrano;<sup>32</sup> altrettante |4v| anchora lo seghuitono ma a cavallo molto ornate<sup>10</sup> loro, e' loro chavalli; el resto sono portate nelle lettiche, delle quali dicono dale dua alle tre migliaia con questa conditione venire in matrimonio del re: che nella morte sua volontarie, quando il suo corpo arde, nel fuoco si gettano; et questo a lloro è sommo et grande honore.<sup>33</sup>

[31] Sotto questo re, otto giornate dischosto da Ybiçenaghaglie,<sup>11</sup> è Palechonda, ciptà assai nobile di circuito passi diecimila.

[32] <Dal>la quale per terra in venti <di><sup>12</sup> si transferì alla ciptà et porto maritimo chiamata Pudifetama, nel quale chammino lasciò due ciptà,

<sup>10</sup>molto ornate] *inserito in interlinea.*

<sup>11</sup>Ybiçenaghaglie] *segno sopra la seconda i.*

<sup>12</sup>Integro sulla base del DVF, 72 "[...] dierum .XX. [...].

<sup>31</sup>Agli habitatori di questa ciptà ... sono arse] DVF, 64-65 legge "Capiunt eius orę incole quot uxores libet, et he cum uiris comburuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo capiunt in è lecito torre, dovendo di conseguenza trasformare il nominativo incole in un dativo, ha reso la proposizione coordinata in una subordinata relativa e ha aggiunto quando muoiono.*

<sup>32</sup>El loro re in questo ... et le vivande reale aministrano] DVF, 65-67 legge "Rex eorum longe alios antecellit; hic ad duodecim milia uxorum capit, quarum quatuor milia pedibus regem quocunque ierit sequuntur, coquine eius ministerio intentę.": *il volgarizzatore ha aggiunto in questo e et le vivande reale, ha reso la proposizione latina coordinata per asindeto hic ad duodecim milia uxorum capit in una subordinata causale esplicita, ha ommesso eius ministerio e ha reso la frase participiale coquine [...] intentę in una coordinata.*

<sup>33</sup>altrettante anchora lo seghuitono ... è sommo et grande honore] DVF, 67-70 legge "Totidem equis ornatiori cultu feruntur, reliquę portantur lecticis, ex quibus ad duo uel tria milia dicuntur eo pacto in matrimonium sumptę, ut in domini rogum defuncti se sponte urendas coniciant, isque maximus habetur honos.": *il volgarizzatore ha tradotto feruntur in lo seghuitono e ha aggiunto loro, e' loro chavalli, del re, a lloro e la dittologia sinonimica sommo et grande. Ha inoltre reso liberamente, ma senza alterarne il significato generale, la subordinata latina ut in domini rogum defuncti se sponte urendas coniciant.*

95 .Palechonda. (*sul margine sinistro*).

97 Pudifetama. Odeschiria. (*sul margine sinistro*).



Odeschiria et Cenderighiria, dove nascono e' sandoli rossi.<sup>34</sup>

[33] Di poi a Malpuria, ciptà maritima posta nel secondo seno di là dal  
 100 fiume Indo, nella quale ciptà è el corpo di Sancto Thommaso sepulto nella  
 amplissima et ornatissima et principale chiesa. [34] È adorato da christiani  
 heretici chiamati nestorini, de' quali in detta [5r] ciptà più che mille ne habi-  
 ta.<sup>35</sup> [35] Costoro chome infra di noi e' Giudei per tutta l'India sono dispersi.  
 [36] Tutta la provincia si chiama Mahobaria.

105 [37] Dopo questa provincia è Chaila ciptà, nel quale luogho si truova le  
 perle et alberi, e' quali non producono fructo, ma fanno foglie di largheçça et  
 di lungheçça sei ghomiti, le quali sono di tanta sottiglieçça che, una ripiegata,

---

<sup>34</sup>Sotto questo re ... e' sandoli rossi] DVF, 70-74 legge "Urbs Pelagonda sub eodem rege admodum nobilis .X. milibus passuum circuitu. Distat a Biçenegalia itinere dierum octo, a qua rursus se dierum .XX. terrestri uia contulit ad urbem portumque maritimum nomine Pudifetanium, inque eo itinere duas Odesghiriam Cenderighiriamque reliquit urbes, in quibus rubei sandali nascuntur.": *il volgarizzatore ha anticipato al primo periodo la proposizione latina distat a Biçenegalia itinere dierum octo e l'ha resa in una subordinata implicita. Ha inoltre introdotto in corrispondenza del sintagma nominale nomine Pudifetanium una relativa implicita e in luogo della proposizione coordinata successiva una relativa esplicita.*

<sup>35</sup>Di poi a Malpuria ... mille ne habita] DVF, 74-77 legge "Malpuria deinde maritima ciuitas in secundo sinu ultra Indum sita Nicolaum excepit. Hic corpus sancti Thomę honorifice sepultum in amplissima ornatissimaque basilica colitur ab hereticis (ii Nestorite appellantur) qui ad mille hominum in ea urbe habitant.": *il volgarizzatore ha o messo Nicolaum excepit e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa. Ha inoltre esplicitato il participio perfetto sepultum, ha aggiunto et principale, per tradurre adeguatamente basilica, e christiani, ha reso l'incidentale in una subordinata relativa implicita e ha tradotto il pronome retto qui nell'obliquo de' quali.*

---

98 Cenderighiria. Sandoli rossi. (*sul margine sinistro*).

99 Malpuria. (*sul margine sinistro*).

100 Corpo di S(an)c(t)o Thommaso. (*sul margine sinistro*).

102 Nestorini. (*sul margine sinistro*).

104 Mahobaria. (*sul margine destro*).

105 Chaila. (*sul margine destro*).

106 Perle. (*sul margine destro*).

107 Fogle grande sei gomiti. (*sul margine destro*).

si serra in uno pugno;<sup>36</sup> et queste usano per charta da scrivere et<sup>13</sup> chome noi e' chappelli, chosi<sup>14</sup> costoro queste contro alle piove usano;<sup>37</sup> et quando  
 110 a chammino vanno, tre o quattro, quando piove, con una si cuoprono.<sup>38</sup> [38]  
 Nel meçço di questo seno è Saillana di circuito di tremila miglia, nella quale e' rubini et çaffini et granati et quelle pietre che si chiamano occhi di ghatta, in quello<sup>15</sup> luogo stimati, si chavono.<sup>39</sup> [39] Produce anchora channella et in abundantia. [40] L'albero che la produce è simile a' nostri salci più grossi [5v]

<sup>13</sup>et] et (*corretto in sovrascrizione in Et*).

<sup>14</sup>chosi] coosi (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>15</sup>quello] quelle (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>36</sup>Dopo questa provincia ... si serra in uno pugno] DVF, 79-81 legge "Ultra eam urbs est Caila, qui locus margaritas et arbores insuper absque fructu producit foliis cubitorum sex longitudinis totidemque ferme latitudinis, adeo subtilibus ut complicata pugno contineantur.": *il volgarizzatore ha tradotto urbs in provincia, ha reso il pronome relativo retto qui nell'obliquo nel quale, ha aggiunto il verbo si truova e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento absque fructu, nella quale ha riportato alla forma negativa producit. Ha inoltre introdotto di seguito una proposizione avversativa, in cui ha omesso totidemque e ferme, e una subordinata relativa.*

<sup>37</sup>et queste usano per charta ... contro alle piove usano] DVF, 81-82 legge "Quibus pro cartis in scribendo utuntur, proque capitis aduersus imbres tegumento.": *il volgarizzatore ha tradotto la subordinata relativa latina in una proposizione coordinata, ha ripetuto due volte il verbo utuntur, ha reso la pericope proque capitis [...] tegumento in chome noi e' chappelli e ha aggiunto chosi costoro queste.*

<sup>38</sup>et quando a chammino vanno ... con una si cuoprono] DVF, 82-83 legge "Nam terni quaternique cum peregrinantur, uno extento folio conteguntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto la subordinata temporale quando piove e ha omesso extento.*

<sup>39</sup>Nel meçço di questo seno ... si chavono] DVF, 83-85 legge "Medio in sinu nobilissima est insula Saillana tribus milibus miliarium ambitu, in qua rubini, çafiri, granati et quos dicunt oculos gatte, eo loci plurimi habitos, effodiuntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto questo e pietre e ha omesso nobilissima [...] insula e plurimi.*

111 Saillanaisola. (*sul margine destro*).

112 Rubini. Çaffiri Granati. Ochi digatta. (*sul margine destro*).

113 Cannella (*sul margine destro*).

114 Albero che fa la can(n)ella. (*sul margine destro*).

115 excepto che e' rami de'<sup>16</sup> nostri vanno in alto et questi per lato si distendono.<sup>40</sup>  
 [41] Le sua foglie sono sottile et maggiore alquanto che quelle dello alloro,<sup>41</sup>  
 la scorça de' rami è più sottile et migliore, quella del troncho è più grossa et  
 di mancho sapore. [42] El fructo suo è simile alle chocchole dello alloro, delle  
 quali chavano olio,<sup>42</sup> di che fanno unguento, molto dagli Indiani usati. [43]  
 120 De' rami, levato che n'è la scorça, ne fanno fuocho.<sup>43</sup>

[44] Lagho è una isola, nel meçço della quale è una ciptà di circuito di  
 miglia tre,<sup>44</sup> nella quale dominano et signoreggiono e' *bragmoni*, huomini  
 tenuti più che gli altri savi.<sup>45</sup> [45] Questi *bragmoni* per tutto el tempo della  
 vita loro dannosi et studiano in philosophia et astrologia, et più che gli altri

---

<sup>16</sup>de'] che (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>40</sup>L'albero che la produce ... per lato si distendono] DVF, 86-87 legge "Arbor ea est simillima grossioribus salicibus nostris, preterquam quod rami non in altum, sed patuli extenduntur in latus [...]": *il volgarizzatore ha ommesso non e patuli, ha sostituito ea con la relativa che la produce, ha aggiunto de' nostri e vanno e ha reso la proposizione avversativa introdotta da sed in una coordinata.*

<sup>41</sup>Le sua foglie sono sottile ... dello alloro] DVF, 88 legge "[...] folia simillima licet maiora lauri foliis.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente simillima in sottile e la congiunzione licet in et e ha aggiunto l'aggettivo possessivo sua.*

<sup>42</sup>El fructo suo ... chavano olio] DVF, 89-91 legge "Fructus eius bachis lauri similis, ex quibus elicitor oleum odoriferum [...]": *il volgarizzatore ha tradotto alla terza persona plurale il verbo elicitor e ha ommesso odoriferum.*

<sup>43</sup>De' rami ... ne fanno fuocho] DVF, 91 legge "Ligna nudata cortice comburunt.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo comburunt in fanno fuocho, adattando di conseguenza l'accusativo ligna in de' rami.*

<sup>44</sup>Lagho è una isola ... di circuito di miglia tre] DVF, 91-92 legge "Lacus in insula est, inque eius medio ciuitas eademque regia tribus miliaribus circuitu.": *il volgarizzatore ha confuso il termine lacus nel toponimo dell'isola e tale errore può essersi verificato a causa di un guasto o di un'abbreviazione scarsamente comprensibile in corrispondenza della preposizione in nel modello latino in uso o per l'assenza di essa. Tale lacuna è effettivamente attestata in DVF (ME) nei codici La, Fi, Go, Ham, v. Il volgarizzatore ha inoltre ommesso eademque regia (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>45</sup>nella quale dominano ... più che gli altri savi] DVF, 92-93 legge "Ex genere Bragmonum qui ceteris habentur sapientiores dominantur insule.": *il volgarizzatore ha unito il presente*

---

121 Lagho isola. (*sul margine sinistro*).

122 Bragmonj. (*sul margine sinistro*).

125 sono di<sup>17</sup> honesta vita.<sup>46</sup>

[46] Andò di poi Taprobane isola a una ciptà, in lingua loro chiamata Sciamiterra, nella quale stette uno anno, la quale circuisce miglia sei et è la principale loro terra |6r| di mercato di detta isola, navichando venti giornate, lasciando da man dextra Andamania isola, cioè "isola dell'oro", la quale  
 130 circuisce octocento migliaia di passi et è habitata dagli antropofachi, cioè mangiatori di huomini.<sup>47</sup> [47] A questa isola non si navicha, se non chi per  
<sup>17</sup>di] a (*corretto in sovrascrizione*).

*periodo latino a quello precedente attraverso la subordinazione relativa, ha reso attivo il verbo dominantur, in corrispondenza del quale ha introdotto una dittologia sinonimica, e ha trasformato il complemento d'agente nel soggetto. Ha inoltre omesso genere e ha tradotto la subordinata relativa in un'apposizione.*

<sup>46</sup>Questi bragmoni ... sono di honesta vita] DVF, 93-94 legge "Bragmones philosophantur per omnem uitam astrologię intenti, deditique honestiori uite.": *il volgarizzatore ha aggiunto l'aggettivo questi, ha tradotto le subordinate participiali intenti deditique in proposizioni coordinate alla reggente e ha introdotto più che gli altri per rendere il comparativo di maggioranza honestiori.*

<sup>47</sup>Andò di poi Taprobane ... cioè mangiatori di huomini] DVF, 94-99 legge "Ad insule deinceps Tapobranes, que Sciamutera eorum lingua dicitur, ciuitatem insignem in qua annum moram traxit (ea uero sex miliaribus ambitu patet) nobilissimum eius insule emporium, uiginti diebus nauigauit, secundo uento, relicta a dextris insula Andamania, hoc est auri insula, octingentorum milium passuum ambitu, quam incolunt antropofagite.": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo andò, ha omesso l'aggettivo insignem, non ha tradotto il genitivo insule Tapobranes nel complemento di specificazione di ciuitatem, ha reso implicita la relativa introdotta da que e l'ha associata a ciuitatem in luogo di Tapobranes. Ha inoltre tradotto l'incidentale in una subordinata relativa esplicita, alla quale ha posto in rapporto di coordinazione il sintagma nobilissimum [...] emporium, ha aggiunto loro e ha reso la proposizione reggente uiginti diebus nauigauit in una subordinata modale implicita. Ha infine omesso secundo uento, ha introdotto una relativa in corrispondenza del complemento di misura octingentorum milium passuum ambitu, alla quale ha posto in rapporto di coordinazione la relativa successiva, e ha aggiunto la glossa cioè mangiatori di huomini (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

126 Taprobane. (*sul margine sinistro*).

127 Sciamiterra. (*sul margine sinistro*).

129 Andamania. (*sul margine destro*).

130 .800. .m. (.m. *inserito in apice; sul margine sinistro*) Antropofachi. (*sul margine destro*).

fortuna vi transcorressi, perché chi v'arriva è preso et fatto cibo di quegli barbari et crudeli<sup>18</sup> popoli.<sup>48</sup>

[48] Trapobane è di circhuito d'uno milione et secento migliaia di passi.<sup>49</sup>

135 [49] E' popoli di quella sono di costumi et aspri et crudeli.<sup>50</sup> [50] Hanno gli  
 huomini et le donne gli orecchi molto grandi, ne' quali portano oro con pietre  
 pretiose.<sup>51</sup> [51] Vestono di tela et di taffetta et lungo sino alle ginocchia,  
 hanno più moglie, habitano in case basse per fuggire el caldo del sole et sono  
 idolatre. [52] Hanno il pepe maggiore<sup>19</sup> che l'altro, et anchora pepe lungo et  
 140 canfora et oro in abondança. [6v] [53] L'albero che produce el pepe è simile  
 alla ellera, el suo granello è verde et simile alla cocchola del ginepro, quali,  
 cholti, rincenerati um pocho, gli ponghano a bronçire al sole.<sup>52</sup> [54] Hanno

---

<sup>18</sup>crudeli] crudeli huomini (huomini *espunto e cassato*).

<sup>19</sup>pepe maggiore] Pepe maggiore Pepe lungo luno (Pepe lungo luno *cassato*).

---

<sup>48</sup>A questa isola non si navicha ... barbari et crudeli popoli] DVF, 99-100 legge "Ad hanc nulli deferuntur nisi tempestate acti, qui discerpti cibus fiunt immanium barbarorum.": *il volgarizzatore ha oMESSO nulli e discerpti, ha tradotto deferuntur in non si navicha e ha reso esplicita la proposizione condizionale, nella quale ha sostituito tempestate con per fortuna. Ha inoltre trasformato la relativa in una subordinata causale e in essa ha aggiunto chi v'arriva, è preso e quegli, ha introdotto la dittologia sinonimica barbari et crudeli e ha tradotto barbarorum in popoli.*

<sup>49</sup>Trapobane ... secento migliaia di passi] DVF, 100-101 legge "Tapobranem sexdecies centenis milibus passuum patere ambitu affirmat [...]": *il volgarizzatore ha oMESSO patere e affirmat, ha introdotto il verbo essere e ha tradotto erroneamente sexdecies centenis milibus.*

<sup>50</sup>E' popoli di quella ... et crudeli] DVF, 101 legge "[...] uiri crudeles et moribus asperi.": *il volgarizzatore ha associato erroneamente l'aggettivo crudeles a moribus in luogo di uiri, ha introdotto il verbo essere e ha aggiunto di quella.*

<sup>51</sup>ne' quali portano ... pietre pretiose] DVF, 102 legge "[...] in quibus aureas in aures ferunt ornatas gemmis.": *il volgarizzatore ha oMESSO in aures e ha sostituito il participio perfetto ornatas con la preposizione con.*

<sup>52</sup>L'albero che produce el pepe ... bronçire al sole] DVF, 105-107 legge "Piperis arbor persimilis edere; grana eius uiridia ad formam grani iuniperi, quę modico cinere aspersa

---

134 Grandeçça di Trapobane. (*sul margine destro*).

139 Pepe. Pepe lungo. (*sul margine destro*).

140 Canfona. Oro. (*sul margine destro*) Albero che fa ilpepe. (*sul margine sinistro*).

una speçie di fructo che è verde et chiamanlo *duriano*, grande come a noi  
 el cochomero, nel quale è cinque fructi chome l'arance tonde et um pocho  
 145 lunghe, somigliano el bituro rapreso nel loro cholore et sono tucte differente  
 di sapore.<sup>53</sup> [55] In quella parte, aliex Bachachale,<sup>20</sup> della isola,<sup>54</sup> che loro  
 chiamano Batech, habitano antropofaghi, cioè mangiatori d'huomini.<sup>55</sup> [56]  
 Quegli chon loro vicini di chontinuo ghuerreggionno.<sup>56</sup> [57] Costoro stimono  
 per loro tesoro teste d'huomini, e' quali, da' corpi de' nimici levati et la carne  
 150 mangiata, in luogo di danari gli spendano; et quando vogliono comperare  
 alchuna chosa, in chambio di danari ne danno una et dua et tre secondo la  
 va|luta [7r] della cosa; et cholui che più teschi ha, è piu riccho reputato.<sup>57</sup>

<sup>20</sup>aliex Bachachale] aliex bachachale (*inserito in un secondo momento dalla stessa mano su spazio bianco interno al rigo riservato con un pennino più temperato*).

torrentur ad solem.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere nelle prime due frasi nominali, ha reso il genitivo piperis nella proposizione relativa che produce el pepe, ha tradotto al singolare grana, ha aggiunto il verbo cholti e ha reso torrentur in gli ponghano a bronçire.*

<sup>53</sup>Hanno una speçie di fructo ... differente di sapore.] DVF, 107-109 legge "Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris, in quo sunt quinque ueluti mala arancia oblonga uarii saporis instar butiri coagulati.": *il volgarizzatore ha aggiunto una speçie di, a noi, tonde et um pocho e nel loro cholore, ha introdotto una relativa in corrispondenza dell'aggettivo uiridem e ha reso il sintagma nominale nomine 'durianum' in una proposizione coordinata. Ha inoltre tradotto il sostantivo instar nel verbo somigliano e il complemento uarii saporis in una frase coordinata.*

<sup>54</sup>In quella parte ... della isola] DVF, 109 legge "In eius insule [...]" : *il volgarizzatore ha aggiunto l'informazione, tratta da una fonte secondaria, aliex Bachachale, per la quale rinvio al cap. 2, par. 2.2.3.*

<sup>55</sup>antropofaghi, cioè mangiatori d'huomini] DVF, 109-110 legge "[...] antropofagi [...]" : *il volgarizzatore ha introdotto la glossa cioè mangiatori d'huomini.*

<sup>56</sup>Quegli ... ghuerreggionno] DVF, 110 legge "[...] continuum cum uicinis bellum gerentes.": *il volgarizzatore ha tradotto la presente subordinata participiale in una proposizione reggente.*

<sup>57</sup>Costoro stimono ... è piu riccho reputato] DVF, 110-113 legge "Capita humana in thesauris habent, que ex hostibus captis abscisa esis carnibus recondunt, iisque utuntur

143 Duriano. (*sul margine sinistro*).

147 Batech. Antropofaghi. (*sul margine sinistro*).

[58] Partito da Trapobane, navichò sedici giornate et per tempesta navichò  
a Tanasseri, ciptà posta in sulla<sup>21</sup> foce del fiume Tanasseri. [59] {In} questa  
155 regione abonda d'elefanti et di verçino.<sup>58</sup>

[60] Partito di qui et fatto più chammino per mare et per terra, entrò nella  
foce del fiume Ghange, suso pel quale, navichando quindici giorni, giunse a  
Cernove, ciptà nobile et opulente.<sup>59</sup> [61] Et tanta è la largheçça di detto fiume  
che chi lo navicha et nel meçço d'esso si truova da nessuna banda vede terra  
160 et dice la largheçça di detto fiume in alchuni luoghi essere miglia quindici.<sup>60</sup>

---

<sup>21</sup>in sulla] in sulla cipta posta insul fiuma Tanasseri (ciptà posta insul fiuma Tanasseri  
*espunto e cassato dopo correzione di fiuma in fiume*).

---

pro nummis, si quid emunt uno aut pluribus, prout res extimatur. Cui plura capita domi  
sunt ditior habetur.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha aggiunto corpi, ha  
omesso captis e recondunt, al posto del quale ha riportato la traduzione di utuntur pro  
nummis, ha reso la proposizione ipotetica introdotta da si in una subordinata temporale e  
ha tradotto res extimatur in secondo la valuta della cosa. Nel secondo periodo latino ha  
omesso domi.*

<sup>58</sup>Partito da Trapobane ... di verçino] DVF, 113-115 legge "Relicta Taprobane ad urbem  
Tenasserim supra hostium fluuii eodem nomine uocitati diebus .XVI. tempestate actus  
est, que regio et elephantis et uerçino abundat.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo actus  
est in navichò, ha diviso la proposizione reggente in due frasi coordinate, ripetendo nella  
seconda di queste navichò, ha introdotto una subordinata relativa implicita, nella quale  
ha sostituito eodem nomine uocitati con Tanasseri, e ha reso la relativa introdotta dal  
pronome que in una proposizione indipendente.*

<sup>59</sup>Partito di qui ... nobile et opulente] DVF, 115-117 legge "Hinc pluribus itineribus terra  
marique confectis hostia Gangis ingressus aduerso flumine diebus .XV. delatus est ad  
ciuitatem nomine Cernouem insignem atque opulentam.": *il volgarizzatore ha aggiunto il  
verbo partito, ha tradotto al singolare itineribus, ha reso la proposizione reggente aduerso  
flumine [...] delatus est in una relativa, ha introdotto una subordinata modale implicita in  
corrispondenza del complemento di tempo diebus .XV. e ha omesso nomine.*

<sup>60</sup>Et tanta è la largheçça ... essere miglia quindici] DVF, 117-119 legge "Latitudo ea  
fluminis ut in medio nauigans ab neutro latere terram conspiciat; XV. miliaribus patere

---

154 Tanasseri.c. Tanasseri.f. (*sul margine destro*).

155 Eleofanti. Uerçino. (*sul margine destro*).

157 Ghange. (*sul margine destro*).

158 Cernoue.c. (*sul margine destro*).

[62] Nelle<sup>22</sup> ripe di detto fiume sono channe d'una mirabile lungheçça et grosseçça, sicché una uno huomo<sup>23</sup> non la abbraccerebbe. [63] E' bucciuoli sono di statura d'uno huomo, de' quali fan|no |7v| navicelletti, *almadit* da peschatori, et del legno loro, che è di grosseçça di più d'una spanna, ne fanno  
 165 schafre, *charurii*, chon le quale<sup>24</sup> per quello fiume navichano.<sup>61</sup> [64] Produce quello fiume chocchodrilli et pesci di varie ragioni a noi incognite. [65] Et da ogni banda sono giardini, orti et ville molto belle et dilettevole, dove nasce el fructo *muxa* che somiglia el ficho, che è più dolce che 'l mele, et nascevi le noce moschade, che noi chiamiamo indiane, et più altri fructi.<sup>62</sup>

<sup>22</sup>Nelle] Nella (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>23</sup>huomo] hoomo (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>24</sup>le quale] le quali (*corretto in sovrascrizione*).

aliquando assertit.": *il volgarizzatore ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza del complemento di luogo in medio, ha tradotto il verbo patere in la largheçça essere e ha aggiunto di detto fiume (il secondo per occorrenza).*

<sup>61</sup>Nelle ripe ... per quello fiume navichano] DVF, 119-122 legge "In ripis harundines proceritatis mireꝝ, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint, ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafeꝝ ad usum fluminis apteꝝ. Internodia earum staturam hominis equant.": *nel paragrafo [62] il volgarizzatore ha aggiunto di detto fiume, una e uno huomo e ha reso la proposizione comparativa introdotta da ultra quam in una consecutiva, nella quale ha tradotto ulnis circumdari possint nel verbo sintetico abbraccerebbe. Nel paragrafo [63] ha anticipato la proposizione latina internodia earum staturam hominis equant (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), alla quale ha associato la relativa introdotta da ex quibus, ha ommesso unicus e earum, ha ripetuto due volte il verbo fiunt e ha tradotto la proposizione participiale ad usum fluminis apteꝝ nella relativa chon le quale per quello fiume navichano. Il volgarizzatore ha infine aggiunto le informazioni, tratte da fonti secondarie, almadit e charurii, per le quali rinvio al cap. 2, par. 2.2.3.*

<sup>62</sup>Et da ogni banda ... et più altri fructi] DVF, 123-125 legge "[...] quod uiridariis ortisque et amenissimis uillis utrinque cingitur. In his nascuntur museꝝ, fructus melle dulcior fico similis, nucesque a nobis Indice appellateꝝ, uariique pretereꝝ fructus.": *il volgarizzatore ha tradotto cingitur in sono, ha aggiunto la dittologia sinonimica molto belle et dilettevole*

161 Channe grande. (*sul margine destro*).

166 Choccodrilli. (*sul margine sinistro*).

168 Muxa .i. anghe palom. (*sul margine sinistro*).

169 Noce indiane. .i. tengha. (*sul margine sinistro*).



170 [66] Et di qui, su per detto fiume navichando mesi tre<sup>63</sup> et lasciatosi in-  
 drieto quattro famosissime ciptà, si condusse a Marçiana ciptà potentissima,  
 dove aloe, oro et argento et pietre pretiose sono in quantità grande.<sup>64</sup> [67]  
 Di qui, andando per trovare e' carbonchi pe' monti verso oriente, havendo  
 tredici giornate chamminato, ritornò prima a Cernove et poi a Buffetama.<sup>65</sup>  
 175 [68] Di poi, navicando uno mese<sup>25</sup> continuo et intero, pervenne<sup>26</sup> alla foce di  
 Rachan |8r| fiume et di quivi a<sup>27</sup> una ciptà del medesimo nome, posta in su  
 detto fiume, in sei giorni arrivò. [69] Di poi, chamminando per monti deserti  
 et inhabitati diciassette giorni et poi per ample et grande pianure quindici  
 altre giornate, arrivò a uno fiume maggiore che el Ghange, dagli habitatori

---

<sup>25</sup>uno mese] uno mese intero (intero *espunto e cassato*).

<sup>26</sup>pervenne] peruenna *ms.*

<sup>27</sup>a] ha *ms.*

---

*e ha unito il secondo periodo latino al primo attraverso la subordinazione relativa. Ha inoltre riportato al singolare nascuntur muse, ha introdotto due proposizioni relative in corrispondenza dei sintagmi melle dulcior e fico similis, ha ripetuto due volte il verbo nascuntur, ha aggiunto erroneamente moschade, in quanto le noci indiane sono le noci di cocco, e ha reso esplicita la subordinata participiale a nobis Indice appellatę.*

<sup>63</sup>Et di qui ... mesi tre] DVF, 125-126 legge "Tribus ab ea urbe mensibus per Gangem ascendens [...]": *il volgarizzatore ha sostituito ab ea urbe con di qui e per Gangem con per detto fiume.*

<sup>64</sup>et pietre pretiose ... quantità grande] DVF, 127-128 legge "[...] gemmarum quoque ac margaritarum magna uis.": *il volgarizzatore ha omissso ac margaritarum.*

<sup>65</sup>Di qui, andando ... et poi a Buffetama] DVF, 128-130 legge "Hac relicta cum montes ad orientem sitos carbuncolorum gratia .XIII. dierum itinere petisset, primum Cernouem deinde Buffetanium rediit.": *il volgarizzatore ha omissso hac relicta e sitos, ha aggiunto di qui e ha reso il cum + congiuntivo e i complementi .XIII. dierum itinere in subordinate implicite.*

---

171 Marçiana.c. (*sul margine sinistro*).

172 Aloe. (*sul margine sinistro*).

173 Charbonchi. (*sul margine sinistro*).

174 Cernoue. Buffetama. (*sul margine sinistro*).

176 Rachan .f. (*sul margine sinistro*) Rachan .c. (*sul margine destro*).

180 decto Dana.<sup>66</sup>

[70] Su pel quale, chamminando uno mese, pervenne alla nobilissima sopra tucte l'altre ciptà decta Ava,<sup>28</sup> che circuisce quindici mila passi.<sup>67</sup> [71] Nella quale et non in alchune altro trovò botteghe di chose che, anchora che ridicule et lascive sieno, pure per piacere l'ho scripte. [72] Disse in queste botteghe stare donne a vendere sonagli d'oro et d'argento et di rame et grossi come picchole nocciuole.<sup>68</sup> [73] Alle quali botteghe gli huomini, avanti che piglino donna, vanno et da quelle donne comperano et fannosegli nel membro virile in

<sup>28</sup>Ava] Ana (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>66</sup>Di poi, navicando ... decto Dana] DVF, 130-134 legge "Mari deinceps cum mense integro ad hostium Rachani fluuii peruenisset, atque inde eiusdem nominis ciuitatem supra flumen sitam diebus sex petisset. per desertos habitaculis montes decem et septem, inde per campos patentes .XV. diebus profectus, flumen maius Gange est ingressus, Daua ad incolis appellatum.": *nel paragrafo [68] il volgarizzatore ha reso i complementi mari [...] mense integro in una subordinata implicita, nella quale ha introdotto la dittologia sinonimica continuo et intero, e ha tradotto il cum + i congiuntivi peruenisset e petisset in proposizioni reggenti coordinate. Nel paragrafo [69] ha reso il cum + il congiuntivo profectus (esset) in una subordinata implicita e in essa ha aggiunto le dittologie sinonimiche diserti et inhabitati e ample et grande. In apparato (ME) la forma Dana è attestata nei testimoni Cap e Vi.*

<sup>67</sup>Su pel quale ... quindici mila passi] DVF, 134-135 legge "Tum fertur mensis nauigatione aduerso flumine ad ciuitatem nobilissimam omnium, quę dicitur Aua .XV. mil.pas. circuitu amplexam.": *il volgarizzatore ha sostituito flumine con il pronome quale, ha reso i complementi mensis nauigatione in una subordinata implicita, nella quale ha tradotto erroneamente nauigatione in chamminando forse per attrazione con il medesimo verbo del periodo precedente, ha riportato in forma implicita la subordinata relativa e ha introdotto una relativa esplicita in corrispondenza del sintagma aggettivale .XV. mil.pas circuitu amplexam.*

<sup>68</sup>Nella quale et non in alchune altro ... picchole nocciuole] DVF, 135-138 legge "Hac sola in ciuitate plurimas tabernas, rei quam ioci gratia scripsi, ridicule lasciueque esse affirmat. Vendi in his a solis feminis ea, quę nos sonalia a sono, ut puto, dicta appellamus aurea, argentea ęreaque in modum paruulę Auellanę.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito hac [...] in ciuitate con nella quale, ha reso sola nella forma amplificata et non in alchune altro, ha aggiunto il verbo trovò e ha oMESSO l'aggettivo plurimas. Ha*

180 Dana .f. (*sul margine destro*).

182 Aua.c. ali(as) pochit (*u sovrascritta su n; sul margine destro*).

varii luoghi fra la charne et la pelle mettere et incastrare<sup>29</sup> da dodici insino in  
 sedici; et infra po|chi |8v| giorni da dette donne sono sanati.<sup>69</sup> [74] Et questo  
 190 solo fanno per satiare la libidine delle donne loro, perché dichono di questa  
 nodosità quelle pigliare sommo piacere et voluptà.<sup>70</sup> [75] Et disse havere  
 udito a molti, che per la via andando, che 'l membro virile pendendo et per  
 le choscie tocchando, detti sonagli facevono tanto romore che si sentiva.<sup>71</sup>  
 [76] Detto Niccholò dice che per la pocha quantità del suo priapo dalle donne  
 195 di quello luogo era dileggiato et più volte fu richiesto che di quegli sonagli

---

<sup>29</sup>incastrare] incastrara (*corretto in sovrascrizione*).

---

*inoltre tradotto rei al plurale, ha inserito una subordinata consecutiva in corrispondenza degli aggettivi ridicule lasciuque riferiti a rei e ha riportato nel paragrafo successivo esse affirmat. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto affirmat al passato remoto e l'infinito passivo vendi alla forma attiva, rendendo di conseguenza il complemento d'agente a feminis nel soggetto, e ha omesso solis e ea, que nos [...] a sono, ut puto, dicta appellamus.*

<sup>69</sup>Alle quali botteghe gli huomini ... sono sanati] DVF, 138-142 legge "Ad has uirum, antequam uxorem capiat (aliter enim reicitur a coniugio) proficisci. Execta atque eleuata paulum membri uirilis cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis usque ad duodecim et amplius prout libuit uariis circum circa locis. Inde consuta cute intra paucos sanari dies.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha omesso l'incidentale e ha inserito botteghe. Nel secondo ha aggiunto la proposizione coordinata et da quelle donne comperano (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha tralasciato gli ablativi assoluti execta atque eleuata paulum [...] cute, ha tradotto il genitivo membri uirilis in un complemento di luogo ed et amplius in in sedici, ha sostituito il sintagma ex his sonaliis con il pronome enclitico -gli, ha introdotto la dittologia sinonimica mettere et incastrare e ha omesso prout libuit e circum circa. Nel terzo periodo latino ha infine aggiunto da dette donne e non ha riportato l'ablativo assoluto consuta cute.*

<sup>70</sup>perché dichono ... sommo piacere et voluptà] DVF, 142-143 legge "His enim tanquam internodiis membrique tumore feminas summa uoluptate affici.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo dichono, ha omesso tanquam e membrique tumore, ha sostituito feminas con il pronome dimostrativo quelle e ha aggiunto la dittologia sinonimica piacere et voluptà.*

<sup>71</sup>Et disse havere udito ... che si sentiva] DVF, 144 legge "Multorum dum ambulat membra tibiis repercussa resonant ita ut audiantur.": *il volgarizzatore ha aggiunto et disse havere udito, per la via, pendendo e detti sonagli, ha tradotto il genitivo multorum nel complemento di termine a molti, ha reso implicita la proposizione temporale dum ambulat e ha riportato il verbo audiantur alla terza persona singolare.*

anchora lui in detto luogo s'annestassi, a che consentire non volle perché el suo dolore havesse a essere ad altre voluptà.<sup>72</sup>

[77] Quella provincia dagli habitatori è chiamata Macino, la quale è piena d'elefanti, et el re di questa provincia ne nutrisce diecimila per fare con essi ghuerra;<sup>73</sup> a' quali pone adosso una torre di legname, dove stanno otto insino in dieci huomi|ni |9r| a combattere, chi con dardi, chi con archi et chi chon balestra.<sup>74</sup> [78] Referì gli elefanti pigliarsi in questo modo, nel quale pare che contenga con Plinio.<sup>75</sup> [79] Hanno elefanti femmine<sup>30</sup> et dome, le quale

<sup>30</sup>elefanti femmine] Elefanti|femmine (*sbarra di separazione tra parole in scrittura conti-*

<sup>72</sup>Detto Nicholò dice ... ad altre voluptà] DVF, 144-146 legge "Ad hoc Nicolaus sepius a mulieribus, quę eum a paruitate priapi deridebant, inuitatus, noluit dolorem suum aliis uoluptati esse.": *il volgarizzatore ha introdotto la proposizione reggente dice che e ha reso la subordinata relativa in un'oggettiva, nella quale ha riportato il complemento a mulieribus, ha reso passivo il verbo deridebant e ha aggiunto di quello luogo. Ha inoltre tradotto la proposizione participiale ad hoc [...] sepius [...] inuitatus in una frase coordinata all'oggettiva, esplicitando il participio inuitatus, ha riportato in luogo di ad hoc la proposizione soggettiva che di quegli sonagli anchora lui in detto luogo s'annestassi e introdotto una subordinata causale in luogo dell'infinitiva dolorem suum aliis uoluptati esse (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>73</sup>Quella provincia ... per fare con essi ghuerra] DVF, 146-148 legge "Ea prouincia (Macinum incolę dicunt) referta est elephantis. Quippe eius rex decem milia nutrit, quibus utitur ad bellum.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha reso l'incidentale nella proposizione reggente, traducendo alla forma passiva il verbo dicunt e il nominativo incolę nel complemento d'agente, e la pericope referta est elephantis in una subordinata relativa. Nel secondo periodo latino ha omesso l'avverbio quippe e ha reso la relativa introdotta da quibus in una finale implicita (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>74</sup>a' quali pone adosso .... et chi chon balestra] DVF, 148-149 legge "Propugnacula supra dorsum alligantur; desuper octo aut decem uiri iaculis pugnant atque arcubus, et his quas appellamus balistas.": *il volgarizzatore ha trasformato le due proposizioni latine in subordinate relative. Nella prima di esse ha reso attivo e alla terza persona singolare il verbo alligantur e ha tradotto al singolare il sostantivo propugnacula, mentre nella seconda ha omesso desuper e his quas appellamus (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>75</sup>Referì gli elefanti ... contenga con Plinio] DVF, 149-150 legge "Elefantēs autem capi hoc maxime modo asserit, in quo et cum Plinio sentire uidetur.": *il volgarizzatore ha omesso l'avverbio maxime.*

198 Macino prouincia. (*sul margine sinistro*).

205 conducono alle selve et quivi la lasciano sino a tanto che gli elefanti salvatichi  
s'acchosti et dimestichisi; la natura de' quali è solo con sola ritrovarsi.<sup>76</sup> [80]  
Et allhora la femmina, assuefatta a cciò, pascendo, dicono a pocho a pocho  
lo conduchono<sup>31</sup> in luogo per questo facto et circondato di mura et con dua  
porte, per una delle quale ent<r>a la femmina, el maschio la seghuita, et per  
l'altra uscita, subito serrano l'altra, sicché il maschio vi rimane serrato.<sup>77</sup>  
210 [81] Et allora per buche, a cciò facte vi sono, entrano in questo serraglio  
mille huomini vel circa con lacci et fune et, chome ordinate hanno, ciascuno  
di loro in modo si mostra allo animale che, desideroso di ferirlo, gli vuole  
correre adosso.<sup>78</sup> [9v] [82] Et gli altri co' lacci tanto lo seghuitano che pe'

---

*nua*).

<sup>31</sup>lo conduchono] loconduchono per (per *cassato*).

---

<sup>76</sup>Hanno elefanti femmine ... con sola ritrovarsi] DVF, 150-152 legge "Femine domite in siluas abactę relinquuntur, quoad siluestres cum his (solus autem solam appetit) consuescant elefanti.": *il volgarizzatore ha introdotto la proposizione reggente hanno elefanti femmine et dome, ha reso la subordinata participiale in siluas abactę in una relativa esplicita e il verbo principale relinquuntur in una coordinata. Ha inoltre omissso cum his, ha tradotto il verbo consuescant in s'acchosti et dimestichisi e ha aggiunto la natura de' quali è per inglobare nel periodo l'incidentale latina.*

<sup>77</sup>Et allhora la femmina ... sicché il maschio vi rimane serrato] DVF, 152-155 legge "Tum feminas paulatim pascendo in locum paruum moenibus septum deduci. Duas ingentes esse portas dicit, altera ingressum, altera exitum patere. Ea priorem ingressa, relicto elefante, ulteriore egreditur porta, que et anterior e uestigio exterius obserantur.": *il volgarizzatore ha reso al singolare feminas, ha aggiunto la subordinata implicita assuefatta a cciò, ha anticipato il verbo dicit del periodo latino successivo, traducendolo alla terza persona plurale, ha reso alla forma attiva deduci e lo ha riferito all'elefante maschio attraverso l'inserimento del pronome lo, ha omissso l'aggettivo paruum e ha aggiunto per questo facto. Ha infine compendiato gli ultimi due periodi latini e in essi ha aggiunto la proposizione el maschio la seghuita e la subordinata consecutiva sicché il maschio vi rimane serrato.*

<sup>78</sup>Et allora per buche ... gli vuole correre adosso] DVF, 155-158 legge "Tum foraminibus ad id per murum dispositis ad mille hominum intrant cum laqueis admodum spissis. Deinde quispiam eorum ab interiore parte intercluse bestię se ostendit, quem ferendi auida cursu petit.": *il volgarizzatore ha omissso per murum, admodum spissis, ab interiore*

---

205 Modo dapigliare glielefanti. (*sul margine destro*).

215 piedi drieto lo pigliono et con corde lo legono a una cholonna alta et forte et  
 220 fitta nel meçço, dove, tenuto fin tre giorni o quattro, constretto dalla fame,  
 comincia a pocho a pocho a mansuefarsi et pigliare erba che loro gli porgono,  
 et a questo modo in quindici giorni lo dimesticano.<sup>79</sup> [83] Di poi, legato in  
 meçço di due altri elefanti dimestichi, per tucta la ciptà lo conducono et a  
 questo modo in dieci altri giorni è mansuefatto del tucto.<sup>80</sup> [84] Disse anchora  
 che in altro<sup>32</sup> luogo altrimenti lo pigliano. [85] Conduchongli in una piccola  
 valle, la quale da ogni banda si serra, dove, chondotti che sono gli elefanti,  
 serrano la valle et fra loro mescolano le femmine, et in quattro giorni per  
 la fame si chominciano a dimesticare. [86] Di poi in più stretti luoghi egli  
 chonduchono, sicché del tutto si dimestichano.<sup>81</sup> [87] Quegli che e' re per

<sup>32</sup>in altro] in altro modo (modo *cassato*).

parte e intercluse, ha aggiunto *facte vi sono*, in questo serraglio, vel circa e la dittologia sinonimica *lacci et fune*, ha unito i due periodi latini attraverso il rapporto di coordinazione e ha tradotto *dispositis in chome ordinate hanno, associandolo a laqueis in luogo di foraminibus*.

<sup>79</sup>Et gli altri co' lacci ... in quindici giorni lo dimesticano] DVF, 158-162 legge "Hanc ceteri homines insecuti coniectis laqueis dum pedes cursu alleuat, posterioribus deprehensam pedibus, ad columnam ligneam in terram altius defixam ui magnoque impetu abstractam alligant, ubi cum triduo aut quadriduo beluam fame macerarint, tum paulum herbe quotidie porrigentes .XV. diebus mitem reddunt.": *il volgarizzatore ha compendiato la pericope hanc ceteri homines insecuti coniectis laqueis dum pedes cursu alleuat, posterioribus deprehensam pedibus, ad columnam ligneam in terram altius defixam ui magnoque impetu abstractam alligant, ha ommesso beluam e ha aggiunto a mansuefarsi. Ha inoltre introdotto una subordinata implicita in corrispondenza dei complementi di tempo triduo aut quadriduo, ha reso il cum + il congiuntivo macerarint in una proposizione dipendente implicita, ha tradotto la frase participiale paulum herbe quotidie porrigentes nella subordinata relativa introdotta da ubi, ponendola in rapporto di coordinazione con .XV. diebus mitem reddunt.*

<sup>80</sup>et a questo modo ... è mansuefatto del tucto] DVF, 163 legge "[...] decemque diebus mansuetam ut ceteras reddunt.": *il volgarizzatore ha ommesso ut, ha associato ceteras a diebus e ha aggiunto del tucto.*

<sup>81</sup>Disse anchora che in altro luogo ... del tutto si dimestichano] DVF, 163-166 legge "Alibi deduci ait elefantes in paruam conuallem undique clausam, quo in loco emissis feminis interclusos fames domat. Quadriduo post compelli bestias in arcta loca ad id fabrefacta, ubi et mansuefiant.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha aggiunto*

225 loro |10r| uso comperano sono pasciuti di riso et di bituro, gli altri d'erbe et  
 d'alberi salvatichi.<sup>82</sup> [88] Ànno uno che gli chustodisce et governa et gastigagli  
 con uno ferro che di verso el chapo è torto a modo d'una accetta.<sup>83</sup> [89] Tanta  
 peritia è in questi animali che spesse volte ne' fatti d'arme con la pianta de'  
 piedi ripara e' dardi per difendere chi sopra di lui sta a combattere.<sup>84</sup> [90] El  
 230 re di questa ciptà chavalcha uno elefante bianco, al quale mettono al chollo  
 una chatena d'oro lunga insino a' piedi et di pietre pretiose<sup>33</sup> piena.<sup>85</sup>

---

<sup>33</sup>pretiose| pretiosa (*corretto in sovrascrizione*).

---

altrimenti lo pigliano, chondotti che sono gli elefanti e la valle, ha tradotto il verbo ait al passato remoto e l'infinito passivo deduci nell'indicativo presente attivo conduchongli e ha introdotto una subordinata relativa esplicita in corrispondenza del participio congiunto clausam. Il volgarizzatore non ha inoltre capito che interclusos si riferisce a elefantēs, ha tradotto erroneamente la proposizione participiale emissis feminis in et fra loro mescolano le femmine e ha anticipato quatrìduo della pericope seguente. Nel secondo periodo latino ha omesso ad id fabrefacta, ha reso l'infinito passivo compelli nell'indicativo presente attivo chonduchono, ha sostituito bestias con il pronome egli, ha tradotto la proposizione ubi et mansuefiant in una consecutiva e in essa ha aggiunto del tutto.

<sup>82</sup>gli altri d'erbe et d'alberi salvatichi] DVF, 167 legge "[...] reliqui herbis [...]; siluestres arbores herbasque pascuntur.": il volgarizzatore ha omesso herbasque pascuntur e ha interpretato erroneamente il soggetto siluestres come aggettivo di arbores (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).

<sup>83</sup>Ànno uno che gli chustodisce ... a modo d'una accetta] DVF, 168 legge "Reguntur autem a rectore unco ferreo ad caput reflexo.": il volgarizzatore ha tradotto in modo amplificato reguntur [...] a rectore in ànno uno che gli chustodisce et governa et gastigagli, ha reso il participio congiunto reflexo in una subordinata relativa e ha aggiunto a modo d'una accetta (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).

<sup>84</sup>Tanta peritia ... chi sopra di lui sta a combattere] DVF, 168-169 legge "Tanta peritia animali inest, ut iacula aduersa sepius planta pedis porrecta excipiat ad tuendos sessores.": il volgarizzatore ha omesso aduersa e porrecta, ha tradotto pedis al plurale e ha aggiunto ne' fatti d'arme e a combattere.

<sup>85</sup>El re di questa ciptà ... di pietre pretiose piena] DVF, 170-171 legge "Rex albo elefanto uehitur, cui cathena aurea distincta gemmis collo circumdata ad pedes usque pendet.": il volgarizzatore ha tradotto alla forma attiva il verbo uehitur, ha aggiunto di questa ciptà e lunga, ha omesso circumdata, ha sostituito pendet con mettono e ha reso distincta in piena.

[91] Et gli huomini di questo paese a una sola donna sono contenti.<sup>86</sup> [92]  
 E' maschi chosì come le femmine<sup>34</sup> e' chorpi loro di vari cholori et figure  
 si dipingono et questo fanno con uno stile di ferro apuntato, pungendosi la  
 235 charne et ponendovi su certa mistura, sicché continuamente si veggono.<sup>87</sup>  
 [93] Adorano gl'idoli et, quando la mattina del letto si lievano, verso [10v|  
 oriente volti, a man giunte adorano et dicono: «O Dio trino et tua leggie  
 trina, guardaci et difendici».<sup>88</sup>  
 [94] Produce una albero che lo chiamano *tal*, el chui fructo è di forma  
 240 simile alle melarance ma sugoso et dolce, le sua foglie sono molto grande, le  
 quali usano per iscrivere perché in tutta l'India la charta non è in uso excepto

---

<sup>34</sup>le femmine] lefemmine di (di *cassato*).

---

<sup>86</sup>Et gli huomini ... sono contenti] DVF, 171 legge "Homines sunt unica uxore contenti.":  
*il volgarizzatore ha aggiunto* di questo paese.

<sup>87</sup>E' maschi chosì come le femmine ... continuamente si veggono] DVF, 171-173 legge  
 "Viri mulieresque stilo ferreo punctim corpora uariis coloribus figurisque, ita ut he con-  
 tinuo extent, pinguntur.": *il volgarizzatore ha introdotto una proposizione coordinata in*  
*corrispondenza del complemento stilo ferreo, ha tradotto l'avverbio punctim in un agget-*  
*tivo riferito a stilo e ha aggiunto le subordinate modali implicite* pungendosi la charne et  
 ponendovi su certa mistura.

<sup>88</sup>Adorano gl'idoli ... guardaci et difendici] DVF, 173-174 legge "Colunt idola omnes.  
 Surgentes autem e lecto ad orientem uersi orant iunctis manibus: "deus trinus et lex eius  
 eadem nos tuere".": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha omesso omnes. Nel*  
*secondo ha aggiunto* la mattina, trina, et dicono *e la dittologia sinonimica* guardaci et di-  
 fendici *e ha tradotto la proposizione participiale* surgentes autem e lecto *in una subordinata*  
*temporale esplicita.*

---

239 Tal .frutto. (*sul margine sinistro*).



che in Chambar ciptà.<sup>89</sup> [95] Et èvi ancora uno fructo simile alla rapa et alquanto maggiore, la quale ha dentro el sugho chongelato,<sup>35</sup> suavissimo a mangiare, la sua schorça è alquanto inferiore a quello di dentro.<sup>90</sup>

245 [96] Produce anchora quella regione serpenti nocivi et sença piedi, lunghi sei ghomiti et grossi quanto uno huomo. [97] Hanno gli abitatori di detta regione e' serpenti arrosto per dilicato cibo et inoltre mangiono certe formiche rosse grande quanto uno ghambero, chondisconle chol pepe et tengonle optima vivanda.<sup>91</sup> [98] Hannovi anchora uno animale [11r] che ha capo di

---

<sup>35</sup>chongelato] chongrlato *ms.*

---

<sup>89</sup>Produce una albero ... in Chambar ciptà] DVF, 174-177 legge "Genus est pomorum aranceis persimile succosum ac dulce, arbor quoque 'tal' nomine foliis permagnis, in quibus scribunt, nam papiri usus per uniuersam Indiam abest excepta Combaita ciuitate.": *il volgarizzatore ha aggiunto produce, ha reso il sintagma nominale 'tal' nomine in una subordinata relativa esplicita, ha omesso genus e quoque e ha tradotto in una proposizione relativa est pomorum aranceis persimile succosum ac dulce perché non ha capito che non si tratta del frutto dell'albero tal (cfr. cap 2, par. 2.2.2). Ha inoltre reso il complemento di qualità foliis permagnis in una frase coordinata per asindeto e ha tradotto il pronome obliquo in quibus in le quali e il verbo scribunt in usano per iscrivere.*

<sup>90</sup>Et èvi ancora uno fructo ... a quello di dentro] DVF, 177-178 legge "Fructum fert instar rapę maiusculę congelato interius succo, qui cibus est suauissimus, sed inferior cortice.": *il volgarizzatore ha sostituito fert con il verbo essere, ha aggiunto l'avverbio ancora perchè non ha capito che si sta parlando del frutto prodotto dall'albero tal e ha introdotto una subordinata relativa esplicita in corrispondenza del complemento di qualità congelato interius succo. Ha inoltre tradotto la relativa qui cibus est suauissimus nella subordinata implicita suavissimo a mangiare, ha omesso la congiunzione sed, ha riportato erroneamente cortice come primo termine di paragone del comparativo di maggioranza inferior e ha aggiunto a quello di dentro.*

<sup>91</sup>Hanno gli abitatori ... optima vivanda] DVF, 179-181 legge "Incolę serpentes assos in cibum pro deliciis habent. Formicas insuper rubeas magnitudine paruuli gambari edunt, ut rem optimam, pipere conditas.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha aggiunto di detta regione, mentre nel secondo ha omesso l'aggettivo paruuli e l'avverbio ut, ha reso*

---

242 Fructo come Rapa. (*sul margine sinistro*).

245 Serpenti grandi. (*sul margine sinistro*).

247 Serpenti in cibo. (*sul margine sinistro*).

248 Formiche rosse. (*sul margine sinistro*).

249 Animale strano, none al mio giudizio liocorno. (*sul margine destro*).

250 porcho et la choda di bue, et è di grandecça come è lo elefante, che nella fronte ha uno corno simile al chorno del liochorno ma più piccholo et lungo uno gomito, quale al chontinuo con gli elefanti ghuerreggia; el quale chorno, perché vale contro al veleno, è in grande pregio.<sup>92</sup>

[99] A' chonfini di costoro verso el Chattaio nascono buoi neri et bianchi, 255 ma in più stima sono e' bianchi. [100] Hanno crini et choda di chavallo et più pilosa et lungha sino a' piedi, e' peli della choda sono sottilissimi et chome la piuma volano, stimasi a peso d'oro.<sup>93</sup> [101] Di questo o ne fanno roste, che sono in uso nel chulto divino o in uso per lo re,<sup>36</sup> et overo gli mettono in uno bucciuolo d'oro o d'ariento et ponghonlo sopra la groppa del 260 chavallo, le quali, spargendosi, cuoprono tutta la groppa, overo la picchano sotto el mento del chavallo per ornargli el pecto, et questo apresso di loro

---

<sup>36</sup>lo re] loro *ms.* Correggo sulla base del DVF, 188 "[...] regum usum [...]". La lezione loro è probabilmente un errore di copia.

---

*il participio congiunto conditas in una proposizione coordinata per asindeto e ha introdotto una frase coordinata in corrispondenza di rem optimam.*

<sup>92</sup>Hannovi anchora uno animale ... è in grande pregio] DVF, 181-184 legge "Animal est insuper capite suillo, cauda bouis, unico in fronte cornu ad formam unicorni sed breuiore, ut qui cubitum protendatur, colore et magnitudine elephantis, quibuscum bellum continuo gerit. Os cornu ueneno medetur eoque in honore est.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza dei complementi di qualità capite suillo e unico [...] cornu, ha ommesso colore, ha sostituito l'ut + il congiuntivo protendatur con et lungo uno gomito e nella proposizione quibuscum bellum continuo gerit ha inserito il pronome relativo quale e ha reso quibuscum in con gli elefanti. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e nel secondo di essi ha ommesso os ed eoque e ha introdotto una causale in corrispondenza di ueneno meditur.*

<sup>93</sup>A' chonfini di costoro ... stimasi a peso d'oro] DVF, 184-187 legge "Boues in eius finibus Cataium uersus nigri albique et hi preciosiores nascuntur, crinibus caudaque equina, sed pilosiore et pedes usque protensa. Pili caudę subtilissimi, et in modum plumę uolatiles pondere argenti extimantur.": *il volgarizzatore ha introdotto una proposizione avversativa in luogo della coordinata et hi preciosiores, il verbo avere in corrispondenza dei complementi di qualità crinibus caudaque equina e il verbo essere nella frase nominale pili caudę subtilissimi. Ha inoltre sostituito la congiunzione avversativa sed con et, l'aggettivo uolatiles con il verbo volano e argenti con d'oro.*

---

254 Buoi neri et bianchi. (*sul margine destro*).

è principale ornamento.<sup>94</sup> [102] E' chavalieri di |11v| {di} quegli paesi di queste setole portano sopra la sommità della lancia et questo mostra segno di grande nobilità.<sup>95</sup>

265 [103] Oltre alla provincia del Macino è la provincia del Chattaio, provincia più prestante et più nobile che l'altre, alla quale signoreggia el Gran Chane che in loro lingua significa "imperadore".<sup>96</sup> [104] La sua prima regia ciptà si chiama Chambaleschia, è quadra et per ogni verso miglia ventotto, et nel meçço d'essa è una forteçça fortissima et questa è el palaçço reale.<sup>97</sup>  
270 [105] In ciascheduno de' canti di questa ciptà è una forteçça et ciaschuna

---

<sup>94</sup>Di questo o ne fanno roste ... è principale ornamento] DVF, 187-190 legge "Ex his aut flabella conficiunt ad cultum deorum et regum usum, aut supra equi clunem in aureo uel argenteo locant cono, ut sparsim tegant equi posteriora, aut subtus mentum ponunt ut pectus honestent, quod est precipuum ornamenti genus.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare il pronome his, ha introdotto una relativa in corrispondenza dei complementi di fine ad cultum deorum et regum usum, ha aggiunto il verbo mettono, ha reso l'ut + il congiuntivo tegant in una relativa e in essa ha omesso equi. Ha inoltre aggiunto del chavallo dopo el mento e apresso di loro, ha reso implicita la subordinata finale ut pectus honestent e ha omesso genus.*

<sup>95</sup>E' chavalieri ... segno di grande nobilità] DVF, 190-192 legge "Equites in cacumine lancearum eiusmodi setas suspendunt, id nobilitatis egregie insigne pre se ferentes.": *il volgarizzatore ha aggiunto di quegli paesi, ha tradotto al singolare lancearum, ha reso la proposizione participiale in una coordinata e ha omesso pre se.*

<sup>96</sup>Oltre alla provincia ... significa "imperadore"] DVF, 192-193 legge "Ultra Macinum prouincia est omnibus prestantior nomine Catauim, cui dominatur is qui magnus Canis hoc est eorum lingua imperator appellatur.": *il volgarizzatore ha aggiunto alla provincia del e et più nobile, ha omesso nomine e is qui [...] appellatur e ha introdotto una subordinata relativa in luogo della proposizione hoc est eorum lingua imperator.*

<sup>97</sup>La sua prima regia ciptà ... el palaçço reale] DVF, 193-195 legge "Eius regia urbs, que duodetriginta miliaribus in quadrum patet Cambaleschia est, cuius in medio arx munitissima atque ornatissima habetur regis palatium.": *il volgarizzatore ha aggiunto prima e per ogni verso, ha tradotto il verbo est in si chiama, ha omesso la relativa que [...] patet e al suo posto ha introdotto la coordinata per asindeto è quadra et [...] miglia ventotto, nella quale ha inserito il verbo essere e ha reso il complemento in quadrum in un aggettivo. Ha inoltre omesso atque ornatissima e il verbo habetur e ha introdotto il verbo essere e la*

---

265 Chattaio. (*sul margine sinistro*).

266 Gran chane. (*sul margine sinistro*).

268 Chambaleschia. (*sul margine sinistro*).

era quattro miglia, et queste servono per munitione perché dentro ve n'è d'ogni generatione arme da offendere et da difendere.<sup>98</sup> [106] Dalla roccha si muove mura doppie, edificata in su archi, che ciascheduno va alle sopra dette forteççe, pel quale el re a quelle può ire quando nella ciptà si movessi alchuno tumulto.<sup>99</sup>

[107] Presso [12r] a questa ciptà quindici giornate è un'altra ciptà, Nemptai detta, nuovamente dal Gran Cane edificata, el chui circuito è miglia trenta et è più che tucte l'altre popolosissima.<sup>100</sup> [108] Nell'una et nell'altra ciptà disse essere chase et palaççi et tucti gli ornamenti che alle ciptà s'aspecta simile alle italice ciptà, et gli huomini vi sono modesti et civili et più

---

*coordinata et questa è el palaçço reale, poichè non ha capito che la fortezza contiene la residenza regia.*

<sup>98</sup>In ciascheduno de' canti ... da offendere et da difendere] DVF, 196-198 legge "Singulis in angulis urbis arx est pro armamentario rotunda quatuor miliarium ambitu, in quis arma omnis generis tormentaue bello et expugnationibus urbium apta conduntur.": *il volgarizzatore ha omesso rotunda, ambitu, tormentaue e urbium, ha aggiunto l'aggettivo questa, ha introdotto due proposizioni coordinate in corrispondenza dei complementi quatuor miliarium e pro armamentario, ha reso la subordinata relativa in una causale, ha sostituito conduntur con il verbo essere e ha tradotto bello et expugnationibus [...] apta in da offendere et da difendere.*

<sup>99</sup>Dalla roccha si muove ... alchuno tumulto] DVF, 198-200 legge "Ad harum quamlibet ab arce per urbem murus arcuatus protenditur, quo ad eas accessus regi pateat, si quid in urbe tumultus aduersus eum excitaretur.": *il volgarizzatore ha omesso per urbem e aduersus eum, ha tradotto murus al plurale e l'aggettivo arcuatus in edificata in su archi, ha aggiunto doppie e ha introdotto una subordinata relativa in luogo del complemento ad harum quamlibet. Ha inoltre reso la finale quo + congiuntivo in una relativa e la proposizione condizionale in una subordinata ipotetica-temporale (cfr. Colella 2012, pp. 402-404).*

<sup>100</sup>Presso a questa ciptà ... tucte l'altre popolosissima] DVF, 200-202 legge "Hanc prope .XV. dierum itinere alia ciuitas Nemptai nomine nouiter ab imperatore condita, cuius ambitus patet triginta miliaribus, eaque est populosissima omnium.": *il volgarizzatore ha omesso itinere, ha aggiunto ciptà, ha introdotto il verbo essere nella frase nominale hanc prope .XV. dierum itinere alia ciuitas, ha reso il sintagma nominale Nemptai nomine in una relativa implicita e ha sostituito ab imperatore con del Gran Cane sulla base dell'informazione presente al par. [103] e patet con il verbo essere.*

---

277 Nemptai. (sul margine destro).

che tucti gli altri ricchi.<sup>101</sup>

[109] Da Ava verso el mare alla foce del fiume non molto grande, dove è porto, in 17<sup>37</sup> giorni pervenne agli Asçaiton Xeitona et, entrato nel fiume, in dieci giorni pervenne a Panchonia, ciptà populatissima et di circuito passi  
 285 dodicimila, dove dimorò quattro mesi.<sup>102</sup> [110] Et solo in questo luogo trovò vite benché poche, anchora che tutta l'India manchi di vite et di vino, et questi dell'uva fanno vino.<sup>103</sup> [111] Ànnovi mele cotogne,<sup>104</sup> castagnie, mello- ni ma piccholi et verdi, sandoli bianchi et chanfora. [112] Questa dell'albero

---

<sup>37</sup>in 17] in venti 17 (venti *cassato* e 17 *inserito in interlinea*).

---

<sup>101</sup>Nell'una et nell'altra ciptà ... tucti gli altri ricchi] DVF, 202-204 legge "Utraque in ciuitate domos, palatia, ceteraque urbium ornamenta Italicis similia esse affirmat, homines modestos, urbanos ac ceteris ditiores.": *il volgarizzatore ha tradotto affirmat al passato remoto e il genitivo urbium nella relativa che alle ciptà s'aspecta, ha omissso cetera e ha aggiunto vi sono.*

<sup>102</sup>Da ava ... dimorò quattro mesi] DVF, 204-207 legge "Ab Aua mare uersus ad hostium fluuuii haud magni, portus ubi est Xeytona nomine, diebus .XVII. delatus ingressusque fluuium diebus decem petiit ciuitatem populosissimam .XII. milium passuum ambitu, quam Pancouiam incolę appellat, ubi menses quatuor fuit.": *il volgarizzatore ha omissso nomine e la relativa quam [...] incolę appellat, ha posticipato Xeytona e ha aggiunto l'informazione tratta da una fonte secondaria Asçaiton, per la quale rinvio al cap. 2, par. 2.2.3. Ha inoltre reso la subordinata participiale retta da delatus nella proposizione reggente e ha anticipato Pancouiam.*

<sup>103</sup>Et solo in questo luogo ... dell'uva fanno vino] DVF, 207-209 legge "Hoc solo in loco uites et hę perpaucę reperuntur, cum omnis India uitibus careat ac uino, nec hi ex uua uinum conficiunt.": *il volgarizzatore ha riportato alla terza persona singolare del passato remoto e alla forma attiva reperuntur, ha sostituito la congiunzione et con benché, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata concessiva esplicita e ha omissso forse per distrazione o difficoltà di lettura del codice in uso la negazione della congiunzione nec.*

<sup>104</sup>Ànnovi mele cotogne] DVF, 209 legge "Pinus habent, crisomala [...]" : *il volgarizzatore ha omissso pinus.*

---

282 Aua .c. (*sul margine destro*).

283 .XVII. Xeitona .c. (*sul margine destro*).

284 Panchonia .c. (*sul margine destro*).

288 Sandoli bianchi. Chanfora. (*sul margine destro*).

non |12v| {non} uscirebbe se prima a' loro iddei non facessino sacrificio.<sup>105</sup>

290 [113] Sono dua isole nella India interiore et quasi nelle extreme parti et  
fine del mondo, tucte a dua dette Jana, l'uno tremila et l'altra dumila miglia  
verso oriente si distende, et l'una è detta maggiore et l'altra minore; alla  
quale, tornando alla marina, navichò.<sup>106</sup> [114] Sono discoste da terra ferma  
uno mese di navichatione et dall'una all'altra è cento miglia di distançia,  
295 nelle quali con la moglie et co' figliuoli - quegli continuamente per tucti e'  
sua viaggi ebbe in compagnia - nove mesi stette.<sup>107</sup>

[115] Queste isole sono habitate da inhumani huomini et crudelissimi più  
che tucti gli altri. [116] Mangiono chani, ghatti, topi et ogni animale inmondo  
et sono sì bestiali et crudi che l'uccidere l'huomo è a lloro per giuochò, né

<sup>105</sup>Questa dell'albero ... non facessino sacrificio] DVF, 210-211 legge "Hęc una latens in arbore, inciso eo, nisi prius suis diis peracto sacrificio euanescit neque usquam apparet. ": *il volgarizzatore ha omesso una, latens, inciso eos e la proposizione coordinata neque usquam apparet (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha tradotto il verbo euanescit in uscirebbe e ha adattato di conseguenza il complemento in arbore in dell'albero.*

<sup>106</sup>Sono dua isole ... tornando alla marina, navichò] DVF, 211-214 legge "Sunt insule due in interiori India et pene extremis orbis finibus ambe Jaua nomine, quarum altera tribus, altera duobus milibus miliarium protenditur orientem uersus, sed maioris minorisque cognomine discernuntur, ad quas ad mare rediens transiit. ": *il volgarizzatore ha introdotto la dittologia sinonimica parti et fine, ha sostituito nomine con dette, ha omesso quarum, ha tradotto la proposizione sed maioris minorisque cognomine discernuntur in et l'una è detta maggiore et l'altra minore e ha riportato al singolare il pronome quas. La lezione Jana è attestata in apparato (ME) nei testimoni Cap, La, Ly, m, m2, Na, Ros, Vi, Rav e in aggiunta in DVF (G-L), r. 277 in Ha1, Ha2.*

<sup>107</sup>Sono discoste da terra ferma ... nove mesi stette] DVF, 215-217 legge "Absunt a continenti mensis nauigatione, et ipse centum miliaribus inuicem propinque, in quis cum uxore et filiis comites enim omnis peregrinationis habuit, nouem mensibus mansit. ": *nella frase nominale et ipse centum miliaribus inuicem propinque il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere e ha sostituito propinque con di distançia. Ha inoltre individuato e tradotto correttamente la proposizione incisiva comites enim omnis peregrinationis habuit, nella quale ha aggiunto quegli e continuamente.*

291 Iana magiore. Iana minore. (sul margine sinistro) .3000. .2000. (sul margine destro).

294 .100. (sul margine destro).

300 allo homicida è imposto pena alchuna.<sup>108</sup> [117] Quegli che hanno debito et  
 pagare non possono sono dati per servi a' creditori. [118] Alchuni [13r] che  
 più tosto la morte desiderano che servire, preso una spada, nella via asaltono  
 la gente che passa et feriscono, tanto che truovano chi alla fine per salvare sé  
 amaçça loro.<sup>109</sup> [119] Et allora el creditore chiama<sup>38</sup> in indiano chi il suo servo  
 305 ha morto et constringelo a pagare el debito di cholui.<sup>110</sup> [120] Se occhorre  
 che alchuno chomperi arme nuova chome spada o choltello, nel primo che si  
 scontra pruova se ella taglia o fora, né è posto pena alchuna allo homicidio, et  
 quegli che per a chaso passano guardano la ferita<sup>39</sup> et lodano<sup>40</sup> la periçia del

---

<sup>38</sup>chiama] *inserito in interlinea*.

<sup>39</sup>ferita] periçia (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>40</sup>lodano] lodaro (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>108</sup>Queste isole sono habitate ... è imposto pena alchuna] DVF, 217-220 legge "Has homines inhumanissimi omnium crudelissimique inhabitant, mures, canes, catos, et spurciora queilibet animalia edentes. Crudelitate exuperant omnes mortales. Hominem occidere pro ludo est, nullique supplicio datur.": *il volgarizzatore ha aggiunto isole, bestiali, a llo e allo homicida, ha tradotto il verbo inhabitant nella forma passiva e ha reso la subordinata participiale retta da edentes in una proposizione reggente. Ha inoltre sostituito exuperant con il verbo essere, ha reso l'ablativo crudelitate nell'aggettivo crudi, ha ommesso omnes mortales e ha tradotto in una subordinata consecutiva la proposizione hominem occidere pro ludo est.*

<sup>109</sup>Quegli che hanno debito ... amaçça loro] DVF, 220-222 legge "Debitores pro seruis adiciuntur creditoribus, quidam cum mori malint quam seruire arrepto gladio obuios imbecilliores transfigunt, donec et a ualentiore obui et ipsi occiduntur.": *il volgarizzatore ha tradotto in forma amplificata debitores in quegli che hanno debito et pagare non possono, ha aggiunto asaltono e per salvare sé, ha ommesso imbecilliores e ha sostituito a ualentiore con il pronome chi.*

<sup>110</sup>Et allora el creditore ... el debito di cholui] DVF, 222-223 legge "Quem postea creditores in ius uocantes, cogunt pro mortuo satisfacere.": *il volgarizzatore ha ommesso in ius, ha aggiunto in indiano, ha tradotto al singolare creditores e in modo amplificato quem in chi il suo servo ha morto, ha reso la proposizione participiale retta da uocantes in una frase reggente coordinata a cogunt e ha sostituito pro mortuo con di cholui.*

feritore secondo la ferita.<sup>111</sup> [121] Per saziare la loro libidine<sup>112</sup> tolgono quante  
 310 moglie vogliono. [122] Hanno molto in uso per loro piacere fare combattere  
 e' ghalli insieme in questo modo: sono molti et ciascuno mena el suo ghallo  
 et pongono su pechunia, et quello ghallo che rimane vincente, quello di chi è  
 tira el premio preposto.<sup>113</sup>

[123] In Iana maggiore si truova uno uccello [13v] a lloro principale et  
 315 questo non ha piedi et è grande quanto uno colombo, la sua penna leggeri,  
 lucida, lunga, sta in su alberi sempre, la sua carne non si mangia, la pelle et  
 la coda sono in grande pregio, quali per ornamento portano in chapo.<sup>114</sup>

---

<sup>111</sup>Se occhorre che alchuno ... secondo la ferita] DVF, 223-226 legge "Si quis nouum ensem emerit aut gladium, in corpus obuui experitur aciem ferri, neque ulli mors eius hominis noxę est. transeuntes uulnus inspiciunt, laudantque percussoris peritiam in feriendo si recte gladium adegit.": *il volgarizzatore ha aggiunto occhorre che, arme, chome e per a chaso, ha tradotto liberamente aciem ferri in se ella taglia o fora e in modo impreciso la proposizione condizionale si recte gladium adegit in secondo la ferita e ha reso mors eius hominis nella forma sintetica allo homicidio.*

<sup>112</sup>Per saziare la loro libidine] DVF, 226 legge "[...] pro libidine [...]": *il volgarizzatore ha reso il complemento pro libidine in una subordinata finale implicita.*

<sup>113</sup>Hanno molto in uso ... el premio preposto] DVF, 226-229 legge "Frequentissimus apud hos ludus est galli inuicem pugnantes. Hos diuersi producunt ad pugnam quisque suum superaturum asserens, proque alterius uictoria pecuniam etiam adstantes inuicem ponunt. Pro cuius uoto gallus superat pecuniam tollit.": *il volgarizzatore ha sostituito il verbo est con hanno in uso, ha reso l'aggettivo frequentissimus nell'avverbio molto e apud hos ludus in per loro piacere, ha aggiunto in questo modo e ha compendiato il secondo periodo latino (cfr. cap. 2, par. 2.2.2). Ha infine reso il verbo superat in rimane vincente, pro cuius uoto in quello di chi è e pecuniam in el premio preposto.*

<sup>114</sup>In Iana maggiore ... portano in chapo] DVF, 229-232 legge "In maiori Iaua auis precipua reperitur sine pedibus instar palumbi, pluma leui, cauda oblonga, semper in arboribus quiescens caro non editur. Pellis et cauda habentur preciosiores quibus pro ornamento capitis utuntur.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha aggiunto a lloro e lucida, ha oMESSO cauda, ha introdotto due proposizioni coordinate in corrispondenza dei complementi sine pedibus e instar palumbi e ha reso la proposizione participiale semper in arboribus quiescens nella coordinata per asindeto sta in su alberi sempre. Nel secondo periodo latino ha tradotto preciosiores in in grande pregio, utuntur in portano e il genitivo capitis in*

---

314 Iana maggiore. (*sul margine destro*).

315 Ucegli sança piedi. (*sul margine sinistro*).



[124] Oltre a questo verso levante quindici giornate si truova due isole,<sup>41</sup>  
 l'una Sandai chiamata, dove si fanno le noce moscade et la mace, l'altra è  
 320 detto Badam, nella quale isola si fanno et naschano e' gherofani, e' quali si  
 portano in Iana maggiore et minore.<sup>115</sup> [125] In Badam sono di tre ragione  
 pappaghalli: uno che ha le penne rosse et il beccho giallo, l'altro di vari colori;  
 et questi dua sono di grandezza quanto uno colombo et chiamangli *nori* che  
 in quelle lingue suona "lucidi"; et gli altri sono bianchi et di grandezza quanto  
 325 ghalline, et chiamangli *chachi* che significa in loro parlare "maggiori che gli  
 altri", et inparano tanto a favellare et tanto la [14r] lingua humana imitano  
 che anchora rispondono a chi domanda.<sup>116</sup> [126] Et gli huomini che in queste

---

<sup>41</sup>isole] isole (*corretto in sovrascrizione in Isole*).

---

chapo. *La forma Jana è attestata in DVF (G-L), r. 299 nei testimoni Be, Ge, Go, Ha1, Ha2, K, La, Ly, Na, Rav, Ros, Vi.*

<sup>115</sup>Oltre a questo verso levante ... Iana maggiore et minore] DVF, 232-235 legge "Has ultra .XV. dierum cursu duę reperiuntur insule orientem uersus, altera Sandai appellata in qua nuces muscate et maces, altera Badan nomine, in qua sola gariofoli producuntur deferunturque ad Iauas insulas.": *il volgarizzatore ha omesso cursu e sola, ha reso alla terza persona singolare il verbo reperiuntur, ha ripetuto due volte producuntur, ha tradotto nomine in è detto e ha aggiunto et naschano. Ha inoltre reso la proposizione coordinata deferunturque ad Iauas insulas in una relativa e in essa ha sostituito insulas con maggiore et minore.*

<sup>116</sup>In Badam ... rispondono a chi domanda] DVF, 235-239 legge "Badan triplices fert psitacos rubeis pennis croceoque rostro et uersicolores, quos noros hoc est lucidos ambos magnitudine palumborum, et item albos gallinis pares. Hi Cachi hoc est eminentiores uocati ceteros antecellunt loquela hominum, quam mirum in modum, ut etiam respondeant petentibus, imitantur.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito fert con il verbo essere, ha tradotto Badan in un complemento di luogo, ha inserito una proposizione relativa in corrispondenza dei complementi di qualità rubeis pennis croceoque rostro e ha reso la relativa introdotta da quos in una coordinata. Il volgarizzatore non ha inoltre capito che il pronome quos si riferisce solo alla seconda tipologia di pappagalli. Ha infine aggiunto*

---

319 Sandai Isola. Noce moscade. Mace. (*sul margine sinistro*).

320 Badam Isola. Gherofani. (*sul margine sinistro*).

322 Pappaghalli. (*sul margine sinistro*).

323 Nori. (*sul margine sinistro*).

325 Chachi. (*sul margine sinistro*).

isole habitano pel chaldo sono neri. [127] Di là da queste isole el mare non è  
 navichabile perché o dal mare, o dall'aria, o dal vento chi navichare vi vuole  
 330 è indrieto ripinto.<sup>117</sup>

[128] Lasciato l'una et l'altra Iana et prese quelle chose per guadagnare  
 che per lui facevano, volse il chammino a ponente a una ciptà maritima detta  
 Cyampa, riccha et abondante di legno aloe, chanfora et oro, nel quale viaggio  
 consumò uno mese.<sup>118</sup>

335 [129] Di poi in altrettanti giorni arrivò a Chaloe, ciptà nobile et di circhui-  
 to passi dodicimila, la quale è posta nella provincia detta Melibaria, nel quale  
 è el gengiovo cholobi, el pepe, el verçino et la channella grossa si truova.<sup>119</sup>

---

in quelle lingue e ha tradotto hoc est nella relativa che suona. Nel secondo periodo latino il  
 volgarizzatore ha reso la proposizione participiale Cachi uocati in una coordinata alla frase  
 precedente, ha tradotto hoc est nella relativa che significa, ha aggiunto in loro parlare e ha  
 associato ceteros a eminentiores. Ha inoltre sostituito antecellunt con il verbo inparano,  
 ha aggiunto a favellare, ha omesso mirum in modum, ha reso la relativa introdotta da  
 quam in una proposizione coordinata e ha riferito loquela hominum a imitantur.

<sup>117</sup>Di là da queste isole ... è indrieto ripinto] DVF, 240 legge "[...] ultraque eas mare haud  
 peruium est arcenturque ab eere nauigantes.": il volgarizzatore ha sostituito il pronome  
 eas con da queste isole, ha reso la proposizione coordinata arcenturque ab eere nauigantes  
 in una subordinata causale esplicita, ha aggiunto o dal mare e o dal vento e ha tradotto al  
 singolare e in forma amplificata nauigantes in chi navichare vi vuole e alla terza persona  
 singolare il verbo arcentur.

<sup>118</sup>Lasciato l'una et l'altra Iana ... consumò uno mese] DVF, 240-243 legge "Relictis Iauis  
 sumptisque que usui ad questum erant, flexit ad occidentem iter ad urbem maritimam  
 que Ciampa dicitur, ligno aloes canforaque et auro opulentam, inque eo itinere mensem  
 cum absumpsisset [...]": il volgarizzatore ha tradotto que usui ad questum erant in quelle  
 chose per guadagnare che per lui facevano, ha riportato in forma implicita la relativa que  
 Ciampa dicitur, ha introdotto la dittologia sinonimica riccha et abondante e ha reso la  
 proposizione con il cum + congiuntivo in una subordinata relativa.

<sup>119</sup>Di poi in altrettanti giorni ... et la channella grossa si truova] DVF, 243-246 legge "[...] totidem  
 diebus in Coloen ciuitatem nobilem uenit, cuius ambitus .XII. mil. pas. amplecti-  
 tur. Gingiber qui 'colobi' dicitur, piper, uerçinum, cannelle, que 'grosse' appellatur, hac

---

333 Cyampa.c. Legno aloe. Chanfora. (*sul margine destro*).

335 Chaloe.c. (*sul margine destro*).

336 Melibaria prouincia. (*sul margine destro*).

337 Gengiovo cholobi. Pepe. Uerçino. Channella grossa. (*sul margine destro*).

[130] Sonvi ancora serpenti sança piedi, lunghi ghomiti sei, animale fiero ma non nuoce; è provochato dilectarsi dello aspecto de' piccholi fanciugli [14v] et da quello e' tirano poi ad quello dell'huomo.<sup>120</sup> [131] Quando stanno ad iacere, el chapo loro è simile al chapo d'una anghuilla, quando lo riççano, lo allargano et nella parte dirieto al chapo si vede la faccia d'uno huomo et pare dipinta di vari cholori.<sup>121</sup> [132] Pigliansi con inchanti, e' quali apresso di loro sono molti in uso, et sança nocimento alchuno gli menono atorno a vedere.

345 [133] Nella medesima provincia e in una altra propinqua a essa è una altra generatione di serpenti di quattro piedi che hanno la choda lunga, come grandi chani, né a persona sono nocivi, et sono come a noi e' cani et le chammoççe, quali pigliono a chaccia et mangionseglì, et dicono essere ottimo cibo.<sup>122</sup> [134] El quoio loro, perché è di diversi colori, è bellissimo a vedere,

---

in prouincia quam uocant Melibariam leguntur.": *il volgarizzatore ha reso la relativa cuius ambitus .XII. mil. pas. amplectitur in un complemento di misura, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e per fare ciò ha aggiunto il verbo è posta (cfr. cap. 2, par. 2.2.2). Ha inoltre riportato in forma implicita la proposizione quam uocant Melibariam, ha reso la frase principale retta da leguntur in una subordinata relativa, ha tradotto leguntur prima nel verbo essere e poi in si truova e ha omesso le relative qui [...] dicitur e que appellantur.*

<sup>120</sup>Sonvi ancora serpenti ... tirano poi ad quello dell'huomo] DVF, 246-248 legge "Sunt insuper absque pedibus serpentes sex ulnis longi, ferum animal, sed innocuum nisi irriteretur. Puerulorum delectantur uisu, eoque ad conspectum hominum alliciuntur.": *per distrazione o per la scarsa leggibilità del manoscritto in uso il volgarizzatore ha omesso la congiunzione nisi e di conseguenza ha segmentato erroneamente il testo latino, attribuendo irriteretur alla proposizione successiva. Ha inoltre tradotto delectantur nell'infinito dilectarsi e ha reso liberamente e in modo impreciso la proposizione eoque ad conspectum hominum alliciuntur.*

<sup>121</sup>et pare dipinta di vari cholori] DVF, 250 legge "[...] tanquam uariis coloribus picta.": *il volgarizzatore ha sostituito l'avverbio tanquam con et pare.*

<sup>122</sup>Nella medesima provincia ... ottimo cibo] DVF, 252-255 legge "Est in eadem et propinqua Susinaria prouincia aliud serpentum genus, quatuor pedibus, cauda oblonga, canum instar magnorum, quibus uenatu captis uescuntur. Innocui enim sunt ueluti apud nos dammę ac capree, isque optimus fertur cibus.": *il volgarizzatore ha ripetuto due volte*

---

338 Serpenti gra(n)di diuiso di huomo. (*sul margine destro*).

346 Serpenti di quattro piedi (*sul margine sinistro*).

350 l'usano a varie chopriture.<sup>123</sup> [135] Produce anchora altri serpenti di mara-  
 vigliosa fighura, lunghi uno gomito et alati come pelpistrelli, et hanno per lo  
 lungo del corpo per |15r| ordine septe chapi et habitano negli alberi, et sono  
 di velocissimo volato et più venenosi sono che tucti gli altri perché solo chol  
 fiato amaççono gli huomini.<sup>124</sup> [136] Produchano anchora ghatti salvatichi  
 355 che volano, perché da' piedi dinançi a quelli di drieto hanno una certa pelle  
 apicchata al chorpo, la quale, quando stanno fermi, si ritrae in sé, quando  
 muovono e' piedi, si distende et chosì, dimenando e' piedi, volano d'albero in  
 albero. [137] E' chacciatori gli perseguitono et stracchangli, donde caggiono  
 in terra et chosì gli pigliono.<sup>125</sup>

---

prouincia, ha omesso Susinaria, ha aggiunto a essa e a persona, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento di qualità cauda oblonga e ha tradotto innocui in né nocivi. Ha inoltre reso la pericope ueluti apud nos dammē ac capree in una frase coordinata, nella quale ha sostituito capree con cani probabilmente per attrazione con il precedente canum, e l'ablativo assoluto uenatu captis nella relativa introdotta da quibus e coordinata a uescuntur.

<sup>123</sup>El quioio loro ... varie chopriture] DVF, 255-256 legge "Corio eius uersicolore ad uarias thecas utuntur, qui est uisu pulcherrimus.": il volgarizzatore ha introdotto una subordinata causale esplicita in corrispondenza del complemento di qualità uersicolore e ha omesso il pronome relativo qui.

<sup>124</sup>Produce anchora altri serpenti ... amaççono gli huomini] DVF, 256-259 legge "Alios quoque serpentes mira figura ea fert regio. Cubitum sunt longi alatique tanquam uesperitiliones septem capitibus ordine per corpus in longum dispositis; habitantes in arboribus uelocissimo sunt uolatu, uenenosi præ ceteris ut qui solo hanelitu homines interficiant.": il volgarizzatore ha omesso ea [...] regio, sunt (il primo per occorrenza) e dispositis, ha introdotto una coordinata in corrispondenza del complemento di qualità septem capitibus e ha reso la proposizione participiale habitantes in arboribus in una coordinata.

<sup>125</sup>Produchano anchora gatti salvatichi ... et chosì gli pigliono] DVF, 259-263 legge "Sunt etiam siluestres cati uolantes; habent enim pelliculam ab anterioribus ad posteriores protensam pedes corporique affixam, quę contrahitur quiescentibus. Extentis pedibus quatiendoque alas de arbore in arborem uolitant, pulsati a uenatoribus lassitudine uolandi ad terram cum ceciderint capiuntur.": il volgarizzatore ha tradotto sunt in produchano, ha omesso protensam, ha reso il participio quiescentibus e l'ablativo assoluto extentis pedibus in subordinate temporali esplicita, ha aggiunto si distende et chosì e ha sostituito alas con

---

351 Serpenti alati. (sul margine sinistro).

355 Ghatti che uolano. (sul margine destro).

360 [138] Produce anchora in grande quantità uno albero, el chui troncho che  
 fa uno fructo simile alla pina, ma di grandezza è tale che uno non la lieva da  
 terra, la schorça sua è in modo dura che appena cede a chi chol dito la prieme  
 et dentro ha in sé dugentocinquanta insino in trecento pomi, fructi simili  
 al ficho et di sapore assai suavi, et sono distincti l'uno dall'altro con certe  
 365 car|tillaggine;<sup>126</sup> [15v] e' quali frutti hanno dentro uno nocciolo di sapore, di  
 durezza chome la castagna, è ventoso et nel medesimo modo si chuoce nella  
 bracie et se non si castra, schoppia et salta fuori del fuocho.<sup>127</sup> [139] Truovasi  
 qualche volta sotto terra alle radice di questo albero di questi fructi, e' quali  
 sono migliori che gli altri et questi per usança portano a' lloro tiranni et re;  
 370 e' frutti che dentro vi sono non hanno nocciolo.<sup>128</sup> [140] L'albero che questo

---

e' piedi *probabilmente per attrazione con il precedente* pedibus. *Ha inoltre tradotto la proposizione participiale* pulsi a uenatoribus *e il complemento di causa* lassitudine *nelle frasi principali tra loro coordinate e' chacciatori gli perseguitono et stracchangli, ha omesso uolandi e ha reso il cum + congiuntivo nella proposizione con valore consecutivo-finale* donde caggiono in terra.

<sup>126</sup>Produce anchora in grande quantità ... con certe cartillaggine] DVF, 263-266 legge "Reperitur et frequens arbor cuius truncus fructum fert pini similem, sed adeo ingentem ut uix tolli possit. Cortice uiridi est ac duriore ut tamen digito prementi cedat. intus .Ccl. aut trecenta poma instar sunt ficuum sapore admodum suauis, qui folliculis inter se distinguntur.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto reperitur in produce, l'aggettivo frequens nel complemento in grande quantità e l'avverbio uix in non, ha omesso possit e ha aggiunto da terra. Nel secondo periodo del DVF ha tralasciato uiridi, ha sostituito la congiunzione tamen con l'avverbio appena e sunt con il verbo avere, ha aggiunto fructi e ha reso la relativa introdotta da qui in una proposizione coordinata.*

<sup>127</sup>e' quali frutti ... salta fuori del fuocho] DVF, 266-269 legge "Os interius habent duritie et sapore castaneę uentosum, quod et eodem modo coquitur cumque inter prunas proicitur, nisi paulum incidatur, crepitu edito ex igne prosilit.": *il volgarizzatore ha omesso quod, cumque [...] proicitur e paulum, ha aggiunto e' quali frutti secondo il costrutto della coniunctio relativa, ha introdotto una proposizione coordinata per asindeto in corrispondenza dell'aggettivo uentosum e ha tradotto l'ablativo assoluto crepitu edito nel verbo schoppia.*

<sup>128</sup>Truovasi qualche volta ... non hanno nocciolo] DVF, 269-271 legge "Cortex exterior datur esui bobus. Sub terram quoque in radicibus arborum, aliquando ei fructus inue-

---

361 Frutto mirabile. (*sul margine destro*).

363 .250. (*sul margine sinistro*) 300. (*sul margine destro*).

produce è simile a uno grande ficho et chiamasi *chachi*, le sua foglie sono intorno frappate, el suo legno è simile al busso et a molte chose l'usano, il perché è im preçço.<sup>129</sup> [141] Èvvi anchora uno altro fructo che è verde, simile alla noce o alla pescha ma alquanto maggiore, la chui schorça è amara et  
 375 dentro è del sapore del mele.<sup>130</sup> [142] Choggongli innançi sieno maturi et nella acqua gli macerano et chome noi l'ulive verde gli conservano.<sup>131</sup>

[143] Partiti da Choloena ciptà,<sup>42</sup> in tre giorni |16r| pervenne a Chonchine,

<sup>42</sup>ciptà] cipaa (corretto in sovrascrizione).

niuntur, qui sapore prestant ceteris, eosque ad reges et tyrannos deferri mos est. Interiore fructus osse caret. ": il volgarizzatore ha omissso il primo periodo latino e sapore (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha tradotto inueniuntur alla terza persona singolare, ha reso mos est nel complemento per usança e l'infinito deferri in portano. Nell'ultima proposizione latina ha inoltre riportato al plurale fructus, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza dell'aggettivo interiore e l'ha associata erroneamente a fructus in luogo di osse (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).

<sup>129</sup>L'albero che questo produce ... il perché è im preçço] DVF, 271-273 legge "Arbor ficulneę magne similis, foliis ad modum palmi intercisis. Lignum equale buxo, ideoque in pretio est ad plurimarum rerum usum. Arbori nomen 'cachi' ".: il volgarizzatore ha aggiunto che questo produce e intorno, ha omissso ad modum palmi, ha anticipato la proposizione arbori nomen 'cachi', ponendola in rapporto di coordinazione con arbor ficulneę magne similis, e in essa ha tralasciato arbori e ha tradotto nomen (est) in chiamasi. Ha inoltre reso il complemento di fine ad plurimarum rerum usum nella proposizione coordinata et a molte chose l'usano.

<sup>130</sup>Èvvi anchora uno altro fructo ... è del sapore del mele] DVF, 273-275 legge "Fructus insuper alius 'amba' nomine peruiridis nuci simillimus, sed persico maior, cortice amaro, intus sapore mellis. ": il volgarizzatore ha omissso 'amba' nomine (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha introdotto due subordinate relative, una in corrispondenza dell'aggettivo peruiridis e l'altra del complemento di qualità cortice amaro e ha associato attraverso la congiunzione disgiuntiva o il sostantivo persico a nuci simillimus.

<sup>131</sup>Choggongli ... gli conservano] DVF, 275-276 legge "Ante maturitatem in aqua correctum condunt, ueluti nos oleas solemus uirides. ": il volgarizzatore ha aggiunto choggongli, ha omissso solemus, ha reso il complemento ante maturitatem in una subordinata temporale esplicita, ha unito il participio perfetto correctum ad in aqua, traducendo la proposizione participiale risultante in una coordinata, e ha associato condunt a ueluti nos oleas [...] uirides.

371 Chachi albero. (sul margine sinistro).

377 Choloena .c. (sul margine sinistro) Chonchine .c. (sul margine destro).

ciptà di circuito di cinquemila passi, posta in sul fiume, dal quale ha tracto  
 el nome.<sup>132</sup> [144] Su pel quale navichando alquanto, di notte vide in sula riva  
 380 fare di molti fuochi et, stimando che fussino peschatori, domandò che facessi-  
 no ogni notte. [145] Et quegli che erano nella nave allhora, ridendo, dissono:  
 «Icepe, icepe». [146] Quegli sono di forma umana, o pesci o monstri che  
 ssi debbino chiamare, e' quali la notte eschono dell'acqua et, ragunate legne,  
 con pietre fochaie fanno fuocho et presso all'acque lo accendono.<sup>133</sup> [147] E'  
 385 pesci, che allo splendore del fuoco molti ne chorrano, pigliono et mangio-  
 no; el dì nell'acqua si nascondono.<sup>134</sup> [148] Di questi dissono qualche volta  
 havere presi, né havere diferença alchuna dalla forma humana, et maschi et  
 femmine.<sup>135</sup> [149] In questa regione e' fructi medesimi sono che Choloena.<sup>136</sup>  
 [150] Di qui partì et trovò sula foce d'un altro fiume Cholonghuria ciptà,  
 390 di poi Paluria, di poi Malianchota che in loro lingua [16v] significa "ciptà

---

<sup>132</sup>Partiti da Choloena ... ha tracto el nome] DVF, 276-278 legge "Relicta Coloena ad urbem Chocin trium dierum itinere transiit. V. milibus pas. ambitu supra hostium fluminis a quo et nomen traxit sitam.": *il volgarizzatore ha aggiunto ciptà (il primo per occorrenza) e ha omezzo itinere e hostium.*

<sup>133</sup>Quegli sono di forma umana ... et presso all'acque lo accendono] DVF, 280-283 legge "Hi sunt forma humana, siue pisces siue monstra appellari licet, que noctu aquam exeuntia collectis lignis atque igne ex collisione lapidum excitato ligna comburunt iuxta aquam [...]": *il volgarizzatore ha tradotto licet alla terza persona plurale, ha reso il participio presente exeuntia nel verbo reggente della relativa e l'ablativo assoluto igne [...] excitato in una proposizione coordinata, ha omezzo ex collisione e ha aggiunto fochaie.*

<sup>134</sup>E' pesci ... nell'acqua si nascondono] DVF, 283-284 legge "[...] ac pisces qui plurimi ad splendorem ignis concurrunt captos edunt, interdiu latantes in aqua.": *il volgarizzatore ha tradotto il participio congiunto captos nel verbo reggente pigliono e la proposizione participiale interdiu latantes in aqua in una coordinata per asindeto.*

<sup>135</sup>Di questi dissono ... et maschi et femmine] DVF, 284-285 legge "Hos aliquando a se captos nihil a forma hominis differre masculos ac feminas dixerunt.": *il volgarizzatore ha tradotto la proposizione participiale aliquando a se captos in un'oggettiva implicita.*

<sup>136</sup>In questa regione ... Choloena] DVF, 285-286 legge "Hac in regione iidem qui in Coloena fructus percipiuntur.": *il volgarizzatore ha omezzo la preposizione in (la seconda per occorrenza) e ha tradotto percipiuntur nel verbo essere.*

---

378 Chonchine .f. (*sul margine destro*).

389 .Cholonghuria .c. (*sul margine destro*).

390 .Paluria .c. .Malianchota. (*sul margine destro*).

grande", largha miglia nove.<sup>137</sup>

[151] Di poi andò a Cholchutia, ciptà maritima di circuito di passi oc-  
tomila, principale terra di merchato di tucta l'India, patria fertile di pepe,  
di laccha, di gengiovo, di channella grossa, di chleoli et di çettovaria. [152]  
395 Solo in questa regione è lecito alle donne per satiare la loro libidine avere  
più mariti, in modo che ne hanno venti et più.<sup>138</sup> [153] E' mariti dividono  
infra loro quello che ad anno habbia a provedere al bisogno della donna et  
quello che entra in chasa per usare con la donna da basso in sula porta lascia  
un segno, acciò che l'altro si parta.<sup>139</sup> [154] E' figliuoli che ne naschano sono  
400 di chi l'albitrio della donna vuole,<sup>140</sup> e' quali non succedono nelle heredità  
paterne, ma e' nipoti.

<sup>137</sup>Di qui partì ... largha miglia nove.] DVF, 286-288 legge "Colonguria dehinc in alterius fluuii hostio sita deinde Paluria, tum Meliancota, quod nomen magnam apud eos urbem significat, .VIII. miliaribus patens ipsum exceperunt.": *il volgarizzatore ha modificato la struttura della pericope latina, riportando come soggetto sottinteso della proposizione principale Niccolò in luogo di Colonguria, Paluria e Meliancota ed introducendo i verbi partì et trovò al posto di exceperunt. Ha inoltre omesso sita, nomen, apud eos e ipsum e ha aggiunto il complemento in loro lingua.*

<sup>138</sup>Solo in questa regione ... ne hanno venti et più] DVF, 290-292 legge "Mulieres hac sola in regione prout libitum est plures maritos sibi sumunt, ut denos pluresque pro libidine habeant.": *il volgarizzatore ha aggiunto è lecito, adattando di conseguenza il nominativo mulieres in un complemento di termine e il verbo sumunt nell'infinito avere, ha reso la subordinata limitativa prout libitum est in una finale implicita, ha tradotto erroneamente denos in venti, e ha omesso pro libidine.*

<sup>139</sup>E' mariti dividono ... l'altro si parta] DVF, 292-294 legge "Ii inter se partiuntur quid quisque conferat ad uxoris uictum. Ad feminam qui ingreditur (domum enim seorsum habet) signum in hostio relinquit, quod conspicatus alter superueniens abit.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito il pronome ii con e' mariti, ha aggiunto ad anno e ha tradotto conferat in habbia a provedere. Nella seconda pericope del DVF ha omesso l'incidentale, conspicatus e superueniens, ha aggiunto in chasa e da basso e ha sostituito il complemento ad feminam con la subordinata finale implicita per usare con la donna.*

<sup>140</sup>E' figliuoli ... della donna vuole] DVF, 294-295 legge "Filii arbitrio uxoris condonantur uiris [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto la relativa che ne naschano, ha omesso uiris e ha tradotto arbitrio uxoris condonantur in sono di chi l'albitrio della donna vuole.*

392 Cholchutia. .i. Chalichut. (sul margine sinistro).



[155] Dopo questo pervenne a Combatta, ciptà presso al mare, di circuito di miglia dodici, la quale è verso ponente et riccha et abondante di spigonardi, di laccha, d'indacho et di mirabolani et di molta |17r| seta.<sup>141</sup> [156] In questa terra sono una generatione di sacerdoti<sup>142</sup> che sono chontenti a una donna sola, la quale per legge è arsa chol marito. [157] Questi non mangiono d'alchuni animali, ma pasconsi di fructi, latte, riso et leghumi. [158] Trovansi molti buoi salvatichi che hanno crini come e' chavagli ma molto più lunghi, et hanno le chorna sì lunghe et distese che, quando torcono el chapo, la choda  
 410 chon esse si tocchano; le quali chorna, perché sono molto grandi, l'usano in luogo di dogli per portare a chammino.<sup>143</sup>

[159] Tornando in Chalichutia, in dua mesi andò a una isola detto Seghuttera verso occidente, che è distante da terra ferma cento miglia et gira passi

---

<sup>141</sup>Dopo questo pervenne ... et di molta seta] DVF, 296-298 legge "Post hec diebus .XV. ad Combaitam ciuitatem iuxta mare .XII. miliarium circuitu delatus est occidentem uersus, spiconardo, lacca, indico, mirabolanis et plurimo serico opulentam.": *il volgarizzatore ha omesso diebus .XV., ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento occidentem uersus e ha aggiunto la dittologia sinonimica riccha et abondante.*

<sup>142</sup>In questa terra ... di sacerdoti] DVF, 298-299 legge "Genus est ibi sacerdotum, qui uocantur 'bachali' [...]": *il volgarizzatore ha sostituito l'avverbio ibi con in questa terra e ha omesso la subordinata relativa.*

<sup>143</sup>Trovansi molti buoi ... per portare a chammino] DVF, 300-303 legge "Boues siluestres plurimi reperiuntur criniti ut equi sed pilis longioribus, cornibus adeo protentis, ut cum caput reflexerint, caudam cornibus tangant. His, quoniam mirum in modum magni sunt, pro doliis ad ferendum in itinere potum utuntur.": *il volgarizzatore ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza dell'aggettivo criniti e una proposizione coordinata in luogo del complemento di qualità cornibus, ha omesso pilis e potum, ha aggiunto la dittologia sinonimica lunghe et distese, ha sostituito il pronome his con le quali chorna secondo il costrutto della coniunctio relativa e mirum in modum con molto.*

---

402 Chombatta .c. (*sul margine sinistro*).

404 Spigonardi Laccha. Indacho. Mirabolani. (*sul margine sinistro*) Seta. (*sul margine destro*).

405 Sacerdoti (*sul margine destro*).

408 Buoi saluatichi. (*sul margine destro*).

412 Chalichutia .c. (*sul margine destro*).

413 Seghuttera isola. (*sul margine destro*).

secento migliaia. [160] Et la maggior parte è habitata da christiani nestorini  
 415 et produce lo aloë scutrino.<sup>144</sup>

[161] Al dirimpetto<sup>43</sup> di questa non più lontano che cinquemila passi sono  
 dua isole presso l'una all'altra miglia cento, nell'una habitano huomini et  
 nell'altra donne, et a vi|cenda |17v| vanno, quando gli huomini alle donne  
 et quando le donne agli huomini, et innançi che passi sei mesi di tempo,  
 420 ciaschuno alla sua isola ritorna.<sup>145</sup> [162] Et qualunche che quello passa, chome  
 se chosì fatale fussi el dimorare più che 'l debito et terminato tempo l'uno  
 nella isola dell'altro, subito muore.<sup>146</sup>

<sup>43</sup>Al dirimpetto] Aldirimpetto (*corretto in sovrascrizione in Aldirjmpetto*).

<sup>144</sup>Tornando in Chalichutia ... lo aloë scutrino] DVF, 303-307 legge "In Colicuthiam re-  
 diens insulam Secuteram nomine (hęc ad occidentem uergit distatque a continenti miliari-  
 bus centum mensibus duobus) adiit. Ea fert aloë Secutrinum patetque in circuitu passuum  
 milibus sexcentis maiori ex parte a Nestorinis Chrystianis culta. ": *il volgarizzatore ha reso  
 il sintagma nominale Secuteram nomine in una relativa implicita e ha eliminato l'inci-  
 dentale, associando mensibus duobus a adiit, omettendo il pronome hęc e il verbo uergit  
 e traducendo la proposizione coordinata distatque a continenti miliaribus centum in una  
 relativa esplicita. Ha inoltre anticipato al paragrafo [159] la frase coordinata patetque in  
 circuitu passuum milibus sexcentis del secondo periodo latino e in essa ha tradotto patet  
 in circuitu nella forma sintetica gira.*

<sup>145</sup>Al dirimpetto di questa ... alla sua isola ritorna] DVF, 307-310 legge "Ex aduerso huic  
 haud amplius quinque pas. mil. insulę duę extant, centum miliaribus inuicem propinque  
 quarum alteram uiri, alteram mulieres habitant, inuicem nunc uiri ad mulieres, nunc hęc ad  
 uiros comme antes, atque ante semestre quisque ad insulam suam regreditur. ": *il volgariz-  
 zatore ha tradotto la proposizione participiale inuicem [...] commeantes in una coordinata  
 e ha tradotto il complemento ante semestre in una subordinata temporale esplicita.*

<sup>146</sup>Et qualunche che quello passa ... subito muore] DVF, 310-311 legge "Moriuntur enim  
 e uestigio, si ultra hoc quasi fatale tempus alter alterius in insula moratus sit. ": *il volga-  
 rizzatore ha aggiunto qualunche che quello passa, ha tradotto alla terza persona singolare  
 moriuntur, ha reso la proposizione condizionale in una subordinata comparativa-ipotetica  
 e in essa ha riportato l'aggettivo fatale come parte nominale del predicato fatale fussi e il  
 verbo moratus sit nel soggetto el dimorare e ha sostituito hoc con debito et terminato.*

414 Nestorini. (*sul margine destro*).

415 Aloe scutrino. (*sul margine destro*).

417 Isola dhuominj (*sul margine destro*).

418 Isola di donne (*sul margine destro*).

[163] Da questa per mare in cinque giornate pervenne ad Adena, ciptà ricca et di edifici prestante. [164] Et di poi in septe giorni arrivò in Echiopia<sup>44</sup>  
 425 nel porto che si chiama Barba. [165] Di poi, navichando uno mese, arrivò nel  
 Mare Rosso al porto Gidda, alias Guda.<sup>147</sup> [166] Et di poi per la difficultà del  
 navichare in dua mesi pose in terra presso al monte Sinai. [167] Et poi per  
 deserto al Chairò, ciptà d'Egipto, con la donna, quattro figliuoli et altrettanti  
 servi venne, dove la donna et due figliuoli et tucti servi sua di peste perdé.<sup>148</sup>  
 430 [168] Alla fine dopo tante peregrinatione et navichazione salvo chon dua  
 figliuoli ritornò nella sua patria Vinegia.<sup>45,149</sup>

[18r] [169] De' modi, usanze et chostumi degli Indiani, essendo domandato, chosì rispondeva: l'India essere divisa in tre parte, l'una dalla Persia

---

<sup>44</sup>Echiopia] Ethiopia (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>45</sup>Dopo Vinegia il copista va a capo.

---

<sup>147</sup>Di poi, navichando ... Gidda, alias Guda] DVF, 314 legge "Tum mensis nauigatione in Mare rubrum ad portum Gidda [...]": *il volgarizzatore ha tradotto i complementi mensis nauigatione in una subordinata modale-temporale implicita e ha aggiunto il verbo arrivò, al quale ha associato in Mare rubrum, e la glossa tratta da una fonte secondaria alias Guda, per la quale rinvio al cap. 2, par. 2.2.3.*

<sup>148</sup>Et poi per deserto ... di peste perdé] DVF, 316-318 legge "Deserto postmodum ad Carras Egipti ciuitatem cum uxore ac quatuor filiis totidemque seruis profectus, ex peste uxorem et duos insuper filios omnesque seruos amisit.": *il volgarizzatore ha reso la proposizione participiale in una reggente e la frase principale latina in una subordinata relativa.*

<sup>149</sup>Alla fine dopo tante ... nella sua patria Vinegia] DVF, 318-319 legge "Venetie tandem patria eum cum duobus liberis post tot errores terre ac maris exactos exceptit.": *il volgarizzatore ha tradotto errores terre ac maris in peregrinatione et navichazione, ha ommesso exactos e ha aggiunto salvo.*

---

423 Adena .c. (*sul margine sinistro*).

424 Echiopia. (*sul margine sinistro*).

425 Barba porto. (*sul margine sinistro*).

426 Mare rosso. Gidda porto. (*sul margine sinistro*).

427 Monte Sinai (*sul margine sinistro*).

428 Chairò .c. (*sul margine sinistro*).

431 Uinegia. (*sul margine sinistro*).

433 Diuisione della India. (*sul margine destro*).

al fiume Indo, l'altra dallo Indo al Ghange fiume, l'altra è India ulteriore,  
 435 la quale de humanità, puliteçça et di riccheçça excede tucte l'altre assai.<sup>150</sup>  
 [170] La consuetudine et civiltà loro è simile a noi.<sup>151</sup> [171] Hanno le chase  
 et habitatione<sup>46</sup> loro molto sumptuose et pulite, le masseritie loro belle et  
 nette, gli huomini non solo alieni da ogni barbarie et crudelità, ma huma-  
 nissimi et merchatanti ricchissimi.<sup>152</sup> [172] Èvvi alchuno merchatante che  
 440 con quaranta nave sua proprie exercita la merchatantia,<sup>153</sup> che ciaschuna è<sup>47</sup>  
 existimata cinquantamila ducati d'oro. [173] Solo chostoro al modo nostro  
 usano le mense et le tovaglie, et in vasi d'ariento mangiono et tucti gli altri  
 Indiani in su e' tappeti distesi in terra mangiano.<sup>154</sup>

<sup>46</sup>habitatione] habitationi (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>47</sup>ciaschuna è] ciaschuna e isti (isti *cassato*).

<sup>150</sup>De' modi, usance ... excede tucte l'altre assai] DVF, 320-322 legge "De ritu uero moribusque Indorum querenti ita referebat. Indiam omnem in tres diuisam partes. Unam a Persis ad Indum flumen, ab eo ad Gangem alteram, tertiam ulteriorem, que reliquis est opibus, humanitate, lautitia longe prestantior [...]": *il volgarizzatore ha introdotto la dittologia sinonimica modi, usance, ha reso il participio presente dativo querenti in una subordinata implicita causale, ha omesso omnem, ha sostituito tertiam con l'altra, ha aggiunto è India e ha conservato alla lettera l'aggettivo comparativo ulteriorem.*

<sup>151</sup>La consuetudine ... simile a noi] DVF, 323 legge "[...] uita et ciuili consuetudine nobis equalis.": *il volgarizzatore ha reso l'ablativo consuetudine e l'aggettivo ciuili ad esso associato nei soggetti della proposizione, ha omesso uita e ha aggiunto loro.*

<sup>152</sup>Hanno le chase ... merchatanti ricchissimi] DVF, 323-326 legge "Nam et domos habent admodum sumptuosas, et perpolita habitacula et mundam supectilem, et cultiori uite indulgent procul ab omni barbarie et feritate: perhumani homines ac mercatores opulentissimi [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto loro e belle, ha omesso et cultiori uite indulgent, ha anticipato homines e ha introdotto le congiunzioni correlative non solo [...] ma.*

<sup>153</sup>Èvvi alchuno merchatante ... exercita la merchatantia] DVF, 326-327 legge "[...] adeo ut aliquis quadraginta propriis nauibus questum faciat [...]": *il volgarizzatore ha omesso l'avverbio adeo, ha introdotto la proposizione reggente èvvi alchuno merchatante, nella quale ha riportato aliquis, e ha reso l'ut + congiuntivo in una subordinata relativa.*

<sup>154</sup>Solo chostoro al modo nostro ... in terra mangiano] DVF, 327-329 legge "Hi soli more nostro mensis et mappis argenteis insuper uasis in edendo utuntur, cum reliqui Indi supra

440 .40. (*sul margine destro*).

441 50 .m. (*.m. inserito in apice; sul margine destro*).

[174] Appresso gli Indiani non sono né vite, né uso di vino, [18v] ma in  
 445 cambio d'esso usano una bevanda facta con riso pesto, intriso con acqua et  
 certi sughi d'alberi, mescholatovi certo cholore rosso, la quale bevanda non è  
 inferiore al vino.<sup>155</sup>

[175] In Traprobane tagliano rami di certi alberi, e' quali, apicchati, get-  
 tano certo liquore molto suave et questo continuamente in luogo di vino  
 450 usano.<sup>156</sup>

[176] È anchora intra l'Indo el Ghange fiume uno lagho, la chui acqua  
 è d'uno mirabile sapore et di gran piacere a bere, la quale usa tucta la  
 regione.<sup>157</sup> [177] Et quegli che lontani vi sono hanno chavagli et chavallari a

---

terram stratis tapetis edant. ": *il volgarizzatore ha tradotto in edendo in una proposizione coordinata, alla quale ha associato argenteis uasis, e il cum + congiuntivo in un'altra frase coordinata.*

<sup>155</sup>ma in cambio d'esso ... inferiore al vino] DVF, 330-331 legge "[...] ex riso contrito aqueque immixto addito etiam rubeo colore et quorundam arborum succo potum conficiunt haud imparem uino. ": *il volgarizzatore ha introdotto ma in cambio d'esso usano, ha reso l'indicativo presente conficiunt nel participio facta, ha ommesso addito, ha ripetuto due volte immixto, traducendolo prima in intriso e poi in mescholatovi, ha riportato al plurale succo e ha associato quorundam a succo in luogo di arborum. Non ha inoltre capito che rubeo colore si riferisce a succo e per questo ha posto et certi sughi d'alberi in coordinazione con acqua e certo cholore rosso in unione con mescholatovi. Ha infine reso haud imparem uino in una subordinata relativa.*

<sup>156</sup>In Traprobane tagliano ... in luogo di vino usano] DVF, 332-333 legge "In Tapobrane ramos arboris incidunt que 'tal' dicitur. Ex his in alto suspensis succus defluit suavis, qui est frequens eorum potus. ": *il volgarizzatore ha riportato al plurale arboris, ha ommesso la proposizione que 'tal' dicitur (cfr. cap. 2, par. 2.2.2), ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha reso in alto suspensis nella forma sintetica apicchati e ha tradotto liberamente la relativa qui est frequens eorum potus nella coordinata et questo continuamente in luogo di vino usano.*

<sup>157</sup>È anchora intra l'Indo el Ghange ... usa tucta la regione] DVF, 333-335 legge "Est etiam lacus inter Indum et Gangem, cuius aqua mirabili sapore, summa cum uoluptate bibitur. Ad eam hauriendam omnis regio confluit [...]" : *il volgarizzatore ha tradotto il verbo bibitur in a bere, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e*

---

445 Beuanda dindia. (*sul margine sinistro*).

448 Uiuanda detta Probane. (*sul margine sinistro*).

452 Acqua dimirabile sapore. (*sul margine sinistro*).

455 posta ordinati, e' quali di per di pigliano di quella acqua fresca et a lloro la portano.<sup>158</sup>

[178] Vivano di farro, riso, charne et lacte et chacio.<sup>159</sup> [179] Abondano di ghalline, chapponi, pernice et fagiani et di tucti gli ucegli salvatichi, et sono intenti et dediti allo ucellare et al chacciare.<sup>160</sup> [180] Lascionsi crescere e' chapegli et non la barba. [181] Alchuni portano chapegli<sup>48</sup> sparsi in sule  
460 spalle, alchuni drieto [19r] al chapo gli leghano con una chorda di seta et a quello modo vanno alla ghuerra.<sup>161</sup> [182] Come noi usano e' barbieri. [183] Sono huomini et di statura et di vita simili a noi.<sup>162</sup> [184] Dormono in coltrice di bambagia et le loro lettiere sono ornate d'oro.<sup>163</sup> [185] L'abito del vestire

<sup>48</sup>chapegli] chepegli (*corretto in sovrascrizione*).

*ha reso liberamente e in modo impreciso la proposizione ad eam hauriendam omnis regio confluit (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>158</sup>Et quegli che lontani ... a lloro la portano] DVF, 335-336 legge "[...] etiam qui longissime absunt, dispositis cursoribus equis in dies singulos recentem aquam percipiunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo hanno e la proposizione coordinata et a lloro la portano, ha reso gli ablativi cursoribus ed equis in complementi oggetto, ha associato erroneamente il participio congiunto dispositis sia a cursoribus che ad equis in luogo del solo equis e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza della proposizione reggente latina in dies singulos recentem aquam percipiunt.*

<sup>159</sup>Vivano di farro ... et chacio] DVF, 336-337 legge "Frumento ac pane deficiunt omnes. Viuunt autem ex farre, riso, carnibus, lacte, caseo [...]": *il volgarizzatore ha omissa la prima proposizione latina (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>160</sup>et sono intenti ... al chacciare] DVF, 339 legge "Aucupio sunt uenatuique intenti.": *il volgarizzatore ha aggiunto la dittologia sinonimica intenti et dediti.*

<sup>161</sup>Alchuni portano chapegli sparsi ... vanno alla ghuerra] DVF, 340-341 legge "[...] quidam capillos per spatulas sparsos post occiput alligant corda sericea eoque modo ad bellum proficiscuntur.": *il volgarizzatore ha diviso la prima proposizione latina in due frasi coordinate per asindeto e nella prima di esse ha introdotto il verbo portano.*

<sup>162</sup>Sono huomini ... simili a noi] DVF, 341-342 legge "Homines statura corporis et uite breuitate nobis pares.": *il volgarizzatore ha omissa corporis e breuitate.*

<sup>163</sup>Dormono in coltrice ... ornate d'oro] DVF, 342-343 legge "Lecticis etiam auro ornatis, culcitra ex bombice desuper imposita dormiunt.": *il volgarizzatore ha omissa desuper imposita e ha tradotto la pericope lecticis etiam auro ornatis in una proposizione coordinata attraverso l'introduzione del verbo essere e la resa a soggetto dell'ablativo lecticis (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

vario et dissimile secondo la varietà delle regione.<sup>164</sup> [186] Mancha quasi a  
 465 tucti la lana, ma di lino et di seta abondano, di che fanno veste, ma quasi  
 tucti, et gli huomini et le donne, mutande di lino sino al ginocchio et solo  
 una vesta di sopra, et questa o di lino o di seta, gli huomini lungha sino alle  
 ghambe, le donne sino a' talloni.<sup>165</sup> [187] El troppo chaldo non promette  
 loro portare più d'una vesta et per questo anchora portano solo pannelle con  
 470 leghature d'oro et di porpora, chome nelle antiche statue si vede.<sup>166</sup> [188] In  
 alchuni luoghi le donne portano stivaletti di quoio sottile ricamati d'oro et di  
 seta. [189] Portano anchora cerchielli d'oro nelle braccia et [19v] anche alle  
 mani et al chollo et alle ghambe di peso di libbre tre pieni di pietre pretiose,  
 et tucto questo fanno per ornamento.<sup>167</sup>  
 475 [190] Chi vuole meretrice publiche per tucta la ciptà in vari luoghi se  
 ne truova, le quali con odori, con unghuenti, chon blandiçie et per belleçça  
 et per la ciptà allettono gli huomini, quali per loro natura sono inclinati a

---

<sup>164</sup>L'abito del vestire ... la varietà delle regione] DVF, 343-344 legge "Habitus uestim-  
 mentorum pro regionum uarietate dissimilis.": *il volgarizzatore ha aggiunto la dittologia  
 sinonimica vario et dissimile.*

<sup>165</sup>Mancha quasi a tucti ... le donne sino a' talloni] DVF, 344-347 legge "Usu lanę ferme  
 omnes carent, lino sericoque abundant; ex his uestes conficiuntur, sed fere omnes uiri mu-  
 lieresque linteo usque ad genua pro femoralibus succinti uestem unicam et eam linteam  
 aut sericeam desuper uestiuntur, uiri crurumtenus, femine usque ad talos.": *il volgarizza-  
 tore ha omezzo usu, pro, succinti e uestiuntur, ha tradotto alla terza persona singolare il  
 verbo carent e ha reso il nominativo omnes (il primo per occorrenza) in un complemen-  
 to di termine, l'ablativo linteo in un complemento di specificazione e femoralibus in un  
 complemento oggetto.*

<sup>166</sup>El troppo chaldo ... statue si vede] DVF, 347-349 legge "Caloris enim estus plures  
 habere uestes prohibet, eoque fit ut soleas tantum deferant, purpureis aureisque ligaculis  
 prout in priscis statuuis uidemus.": *il volgarizzatore ha tradotto caloribus [...] estus in el  
 troppo caldo e il verbo uidemus nella forma impersonale, ha omezzo fit e ha reso l'ut +  
 congiuntivo in una proposizione coordinata.*

<sup>167</sup>et tucto questo fanno per ornamento] DVF, 352 legge "[...] ornatus gratia.": *il vol-  
 garizzatore ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza del complemento  
 ornatus gratia.*

---

471 Ornamento di donne (*sul margine destro*).

475 Meretrice. (*sul margine sinistro*).

libidine.<sup>168</sup> [191] L'uso de' maschi apresso gl'Indi è incognito. [192] L'ornato del capo loro è vario, ma la maggior parte, avolti e' chapegli chon una chorda  
 480 di seta, si chuoprono il capo con uno velo di seta richamato d'oro.<sup>169</sup> [193] In alchuni altri luoghi s'avolgono e' chapegli in sul chochuçolo del chapo a modo di piramide, nel meçço del quale mettono uno stile d'oro, dal quale intorno a quegli capegli fanno pendere cordelle d'oro chon nappe d'oro et di vari colori.<sup>170</sup> [194] Alchune altre si pongono e' chapegli d'altri et neri, perché  
 485 questo colore apresso gl'Indi è molto stimato.<sup>171</sup> [195] Alchune si chuoprono el chapo |20r| chon certe foglie d'alberi dipinte, né alchuna che s'aorni chon alchuno cholore la faccia, excepto quelle che habitano el Ghattaio.

[196] L'India interiore permette agli huomini una sola moglie. [197] La maggior parte di tucti gli altri vogliono copia di moglie, quale per libidine  
 490 tolgono, excepto quegli christiani che da Nestorio hereticho trassono l'origine,

<sup>168</sup>Chi vuole meretrice ... sono inclinati a libidine] DVF, 352-354 legge "Publice mulieres ubique uolentibus presto sunt per ciuitatem propriis habitaculis disperse, que odoribus, unguentis, blandiciis, forma atque etate uiros (proni enim sunt ad libidinem Indi omnes) alliciunt [...]": *il volgarizzatore ha reso il dativo uolentibus nel soggetto e il nominativo publice mulieres nel complemento oggetto, ha sostituito il verbo presto sunt con se truova, ha omeso propriis habitaculis disperse, atque etate e Indi omnes, ha aggiunto et per la ciptà e per loro natura e ha inglobato nel periodo l'incidentale latina attraverso la subordinazione relativa.*

<sup>169</sup>con uno velo di seta richamato d'oro] DVF, 356 legge "[...] sudariolo auro intertexto [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto di seta.*

<sup>170</sup>In alchuni altri luoghi s'avolgono ... nappe d'oro et di vari colori] DVF, 357-359 legge "Quibusdam in locis capillos supra uerticem in girum conuoluunt, in pyramidis modum, stilo aureo intermedio, a quo cordule auree mappis aureis uarii coloris circum crines pendent.": *il volgarizzatore ha tradotto in girum conuoluunt nella forma sintetica s'avolgono e ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento stilo aureo intermedio.*

<sup>171</sup>Alchune altre si pongono ... è molto stimato] DVF, 359-360 legge "Quedam alienos capillos eosque nigros (is enim color apud eos excellit) deferunt [...]": *il volgarizzatore ha omeso is per inglobare nella proposizione l'incidentale latina e ha sostituito il pronome eos con gl'Indi e il verbo excellit con è molto stimato.*

479 Ornato di chapo. (*sul margine sinistro*).

490 Nestorio heretico. (*sul margine destro*).



e' quali, per tucta l'India dispersi, chon una sola donna vivono.

[198] Apresso di tucti gl'Indiani non è uno medesimo modo di sepellire e' morti.<sup>172</sup> [199] L'India anteriore nel sepellire et honorare e' morti tutti gli altri per magnificença excede.<sup>173</sup> [200] Fanno chostoro chaverne sotto terra  
 495 et intorno le murano et adornano.<sup>174</sup> [201] Et dentro in uno lecto molto ornato et cho· llectiere<sup>49</sup> d'oro pongono el chorpo del morto et dintorno<sup>50</sup> vi ponghano chofani dentrovi le loro più preçiose veste et anella, che se il morto agl'inferi queste chose havesse a usare, et alla boc|cha |20v| della chaverna fanno uno muro forte, perché dentro non vi si possa entrare.<sup>175</sup> [202] Et di  
 500 sopra fanno chupole di molto spendio per choprire et rimuovere l'acqua dal sepulcro, acciò che più lungamente si chonservino.<sup>176</sup>

---

<sup>49</sup>cho· llectiere] chollecti eRe *ms.* A fronte di DVF, 368 "[...] fulcris [...]" ritengo che il copista abbia frainteso la presunta lezione dell'antigrafo chollectiere, interpretando -ere in e' Re (*cfr. cap. 2, par. 2.2.2*).

<sup>50</sup>dintorno] dentorno (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>172</sup>Apresso di tucti ... sepellire e' morti] DVF, 365 legge "Sepulcrorum religio non eadem apud omnes habetur.": *il volgarizzatore ha aggiunto gl'Indiani e e' morti e ha tradotto sepulcrorum religio in modo di sepellire.*

<sup>173</sup>L'India anteriore ... excede] DVF, 365-366 legge "Anterior India ceteros excellit sepeliendi cura ac magnificentia.": *il volgarizzatore ha ommesso cura, ha aggiunto et honorare e' morti e ha tradotto il genitivo sepeliendi nel complemento nel sepellire.*

<sup>174</sup>Fanno chostoro ... et adornano] DVF, 366-367 legge "Antra enim sub terram fodientes muro fir mata exornant [...]" : *il volgarizzatore ha reso il participio presente fodientes e l'ablativo assoluto muro firmata, tradotto nella forma sintetica murano, in proposizioni coordinate e ha aggiunto intorno.*

<sup>175</sup>Et dentro in uno lecto ... non vi si possa entrare] DVF, 367-370 legge "[...] intus mortuum in lecto pulcherrimo au reis fulcris collocantes circum cofinos cum uestibus precioribus anulis insuper disponunt, tanquam iis mortuus a pud inferos sit usus, obducto speluncę ore firmo, ne cui sit aditus muro.": *il volgarizzatore ha tradotto la proposizione participiale retta da collocantes in una frase principale, la preposizione cum in dentrovi e l'ablativo assoluto obducto speluncę ore firmo [...] muro in una coordinata e ha ommesso insuper.*

<sup>176</sup>Et di sopra fanno chupole ... si chonservino] DVF, 370-371 legge "Desuper testudines magno sumptu edificant, tegumenta que aquam arceant a sepulcro, eoque diutus serue-

---

493 Modo di sepellire emorti. (*sul margine destro*).

[203] Nella India da meçço s'ardono e' chorpi morti et con quegli el più delle volte le loro moglie vive, una et più secondo si chonvennono nel matrimonio.<sup>177</sup> [204] La prima per legge è arsa anchora che una sola moglie havessi.  
 505 [205] Pigliono anchora altre moglie, alchune con pacto che alla morte ornino la sepultura loro chon lo ardersi vive cho' lor chorpi,<sup>178</sup> et questo apresso di loro non è stimato pocho honore. [206] Pigliano el chorpo del morto et, ornato delle sue più belle veste, lo mettono in uno lecto, sopra el quale fanno di legne odorifere una grande chatasta a modo di pirramide, nella quale,  
 510 messo che v'è il fuocho, la sua moglie, quanto più può ornata, tra trombe, pifferi |21r| et chanti, lieta et ballando, chon gran chompagnia va dintorno al fuocho.<sup>179</sup> [207] In questo meçço viene el sacerdote quivi, apresso di loro si chiamano *bachali*, et monta in uno luogo et chomincia a mostrare quanto la vita et la morte sia da dispreççare, promettendo et persuadendo loro che

---

tur.": *il volgarizzatore ha reso implicita la proposizione finale que + il congiuntivo arceant e ha tradotto il sostantivo tegumenta nell'infinito choprire.*

<sup>177</sup>Nella India da meçço ... si chonvennono nel matrimonio] DVF, 371-373 legge "In media uero India mortui comburuntur, cumque his ut plurimum uiuę uxores eodem rogo cum uiris absumuntur, una pluresue prout fuit matrimo nii conuentio.": *il volgarizzatore ha omesso eodem rogo cum uiris absumuntur e ha tradotto fuit conuentio nella forma sintetica si chonvennono.*

<sup>178</sup>Pigliono anchora altre moglie ... cho' lor chorpi] DVF, 374-375 legge "Sumuntur autem et alię uxores quedam eo pacto ut morte sua funus exornent [...]": *il volgarizzatore ha omesso eo, ha aggiunto alla morte e ha tradotto il complemento morte sua nella forma amplificata chon lo ardersi vive cho' lor chorpi.*

<sup>179</sup>Pigliano el chorpo ... va dintorno al fuocho] DVF, 376-379 legge "Defunctus collocatur in thalamo melioribus ornatus uestimentis. Ingens supra eum in piramidis formam struitur ex odoriferis lignis pira. Submisso igne uxor ornatori cultu inter tubas tibicinesque et cantus, et ipsa psallentis more alacris rogam magno comitatu circuit.": *il volgarizzatore ha introdotto la proposizione pigliano el chorpo del morto, nella quale ha reso il nominativo defunctus nel complemento oggetto, ha tradotto alla forma attiva e alla terza persona plurale il verbo collocatur, ha unito i tre periodi latini attraverso la subordinazione relativa e ha omesso ipsa e more.*

---

502 Ardonsi e morti. (*sul margine sinistro*).

503 Le moglie sono arse co mariti. (*sul margine sinistro*).

510 Che obseruano quando sardono. (*sul margine sinistro*).

513 Bachali cioe sacerdoti (*sul margine destro*).

515 molti maggiori piaceri chol marito, più riccheççe et più ornamenti haranno  
 dopo la morte;<sup>180</sup> la quale, quando più volte ha circhuito intorno al fuecho,  
 presso al luogo dove è el sacerdote si ferma et trattasi le veste, chome è loro  
 chostume, lavata el chorpo et messasi di panno lino sottile una veste, alla  
 esortatione<sup>51</sup> del sacerdote si gitta nel fuecho.<sup>181</sup> [208] Et se alchuna timida  
 520 ve ne fusse, ché spesso adviene che, per vedere l'altre nel fuecho chondolersi  
 et sctorcesi, stupischano et hanno paura, da chi è dintorno sono prese et  
 gittate nel fuoco.<sup>182</sup> [21v] [209] Di poi, preso la cenere, innançi la riponghino

---

<sup>51</sup>esortatione] erortatione *ms.*

---

<sup>180</sup>In questo meçço viene ... haranno dopo la morte] DVF, 379-382 legge "Astat interea et sacerdos (hi 'bachali' appellantur) eminens in suggesto, uiteque contemptum ac mortis, plurimas enim uoluptates cum uiro, plures opes, plura ornamenta post mortem affutura pollicetur hortando suadens.": *il volgarizzatore ha omesso il pronome hi, ha aggiunto apresso di loro, ha tradotto il participio congiunto eminens nella proposizione coordinata et monta e genericamente in suggesto in in uno luogo. Ha inoltre reso il gerundio hortando nella frase coordinata et chomincia a mostrare e la causale esplicita enim [...] pollicetur nella subordinata modale implicita promettendo et persuadendo loro, nella quale ha riportato suadens in coordinazione con pollicetur.*

<sup>181</sup>la quale, quando più volte ... si getta nel fuecho] DVF, 382-384 legge "Cum circuerit illa sepius ignem prope suggestum consistit, uestesque exuens loto de more prius corpore, tum sindonem albam induta, ad exortationem dicentis in ignem prosilit.": *il volgarizzatore ha sostituito il pronome dimostrativo illa con la quale, ha tradotto il cum + congiuntivo in una subordinata temporale implicita, i sostantivi suggestum e sindonem rispettivamente nelle forme amplificate al luogo dove è el sacerdote e di panno lino sottile una veste e il participio presente dicentis in del sacerdote. Ha inoltre omesso prius e albam e ha reso le proposizioni participiali uestesque exuens e tum sindonem [...] induta e l'ablativo assoluto loto [...] corpore in subordinate temporali implicite.*

<sup>182</sup>Et se alchuna timida ... sono prese et gittate nel fuoco] DVF, 384-386 legge "Si que timidiores fuerint, fit enim sepius ut ad conspectum aliarum, que in igne dolere ac reluctari uidentur, stupeant conterritę ab astantibus in rogam uel inuite proiciuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare que timidiores e alla terza persona singolare fuerint, ha reso il complemento ad conspectum nella subordinata causale implicita per vedere e ha omesso que e uidentur. Ha inoltre tradotto il participio conterritę nella coordinata et hanno paura, ha tralasciato uel inuite e ha aggiunto sono prese.*

et chol sepulchro l'ornano.<sup>183</sup>

[210] Piangono e' morti loro in varii modi: gl'interiori Indiani tucti si  
 525 vestono di saccho sino al chapo; alcuni nelle vie riçono alberi et dalla cima  
 insino a terra apicchono charte dipinte et frastagliate che intorno pendano, et  
 per tre giorni suonano vasi di rame et per l'amore di Dio danno mangiare a'  
 poveri;<sup>184</sup> altri, ragunati insieme tutta la famiglia et tucti e' vicini in chasa del  
 morto, tre giorni piangono, né in quella chasa vi si cuoce chosa alchuna,<sup>185</sup> ma  
 530 d'altrove è portato loro el mangiare, gli amici in segno di mestitia in questi di  
 portano in bocca una foglia amara. [211] A chi el padre o la madre muore  
 in tutto l'anno non si mutano veste, né più d'una volta mangiono el dì, né  
 si tagliano unghia o capegli o barba. [212] Le donne che piangono el morto,  
 che molte sono, stanno intorno al cor|po |22r| et, spogliatesi, ignude sino al  
 535 bellicho, le poppe, el petto perchotendosi, gridono: «Heu, heu!».<sup>186</sup> [213]

<sup>183</sup>Di poi, preso la cenere ... chol sepulchro l'ornano] DVF, 386-387 legge "Collectos postmodum cineres in uasis conduunt atque ornant sepulchro.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare collectos e cineres e ha sostituito in uasis con innançi. L'avverbio innançi potrebbe anche non essere una lezione d'autore e derivare da un errore di copia a partire da in vasi, ma data l'incertezza del caso preferisco essere conservativa e limitarmi a segnalare la questione.*

<sup>184</sup>alcuni nelle vie ... danno mangiare a' poveri] DVF, 388-390 legge "Quidam erigunt in uis arbores cum cartis pictis intercisisque ab summo terram usque fluentibus triduoque certa ęra sonantes. Dant pauperibus epulas ob deum.": *il volgarizzatore ha introdotto la proposizione coordinata retta dal verbo apicchono, nella quale ha reso cum cartis pictis intercisisque nel complemento oggetto, ha tradotto la proposizione participiale triduoque certa ęra sonantes in una coordinata e ha unito i due periodi latini attraverso il rapporto di coordinazione.*

<sup>185</sup>né in quella chasa vi si cuoce chosa alchuna] DVF, 392 legge "[...] ubi nihil coquitur [...]": *il volgarizzatore ha reso la presente subordinata relativa in una proposizione coordinata.*

<sup>186</sup>Le donne che piangono ... «Heu, heu!»] DVF, 395-397 legge "Quę mortuos deflent (plurimę enim sunt) circa funus adstant mulieres umbelicotenus nude, mammasque et pectus percutiunt, "Heu heu" lamentantes.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare mortuos, ha inglobato l'incidentale nel periodo attraverso la subordinazione relativa, ha*

524 Modo di piangere e morti. (*sul margine sinistro*).

531 Chome nella morte dipadre o dimadre fanno honore. (*sul margine sinistro*).

Una di loro, cantando,<sup>52</sup> recita le laude del morto, alla<sup>53</sup> quale tutte l'altre, in certi luoghi notati, perchotendosi el petto, rispondano.<sup>187</sup> [214] E' più de' principi le loro cenere fanno mettere in vasi d'oro o d'argento et gettanle in uno certo lagho che dichono agli dei essere sagrato, et per questo dichono  
 540 essere l'andito a quegli.

[215] E' *bachali*, loro sacerdoti, da tucti gli animali s'astengono et dal bue chome animale più che tucti gli altri utile all'huomo, usonlo a portare sino alle some, ucciderlo o mangiarlo reputono chosa nefanda.<sup>188</sup> [216] Vivono<sup>189</sup> di riso, d'erbe, di fructi et di leghumi. [217] Et questi hanno solo una donna,  
 545 la quale nella morte del marito chon lui è arsa, mettendosi a giacere con lui et sopra el suo braccio ponendo el chollo, et questo fuecho chon tanta patiença sopporta che nessuno segno di dolore [22v] dimostra.<sup>190</sup>

[218] Universalmente per tucta l'India è una generatione di philosophi

---

<sup>52</sup>cantando] do *sovrascritto su lettere illeggibili*.

<sup>53</sup>alla] alle (*corretto in sovrascrizione*).

---

*aggiunto* spogliatesi e ha reso la proposizione coordinata *mammisque et pectus percutiunt in una subordinata temporale-modale implicita e il participio presente lamentantes in una frase coordinata.*

<sup>187</sup>Una di loro ... rispondano] DVF, 397-398 legge "Una cantu laudes mortui recitat, cui et ceterę notatis locis ac percusso pectore correspondent.": *il volgarizzatore ha tradotto la proposizione participiale ac percusso pectore in una subordinata temporale-modale implicita.*

<sup>188</sup>E' *bachali* ... chosa nefanda] DVF, 400-403 legge "Bachali apud hos sacerdotes ab omni abstinent animante. Bouem precipue, ut pote animal hominibus, reliquis longe utilius, nam eo etiam ad uehendas sarcinas utuntur, occidere aut edere nefas putant.": *il volgarizzatore ha ommesso gli avverbi precipue e longe e la congiunzione nam.*

<sup>189</sup>Vivono] DVF, 403 legge "[...] nutriuntur [...]": *il volgarizzatore ha sostituito nutriuntur con vivono.*

<sup>190</sup>la quale nella morte del marito ... segno di dolore dimostra] DVF, 404-405 legge "Que cum uiro defuncto uritur, prope eum iacens brachio subdito uiri collo, ita ignis patiens, ut nullum signum doloris ostendat.": *il volgarizzatore ha tradotto defuncto in nella morte del marito ed imprecisamente brachio subdito uiri collo in et sopra el suo braccio ponendo el chollo, ha ommesso l'avverbio ita e ha reso la proposizione participiale ignis patiens nella coordinata alla subordinata relativa et questo fuecho chon tanta patiença sopporta.*

---

541 *Bachali.* (*sul margine destro*).

chiamati *bragmoni*, e' quali alla astrologia et al predire le chose future sono  
 550 intenti. [219] Et sono di più sancta vita et honesta, habito et chostumi  
 che gli altri.<sup>191</sup> [220] Di questi disse havere veduti huomo di trecento anni  
 che appresso di loro era chosa miracholosa perché, quando fuori andava,  
 chome chosa rara, dovunche andava, haveva fanciugli drieto.<sup>192</sup> [221] Hanno  
 la peritia della geomancia molto in uso, in modo che le chose future chome le  
 555 presente dichono, sono anchora dediti alle inchantationi, imperò che spesso el  
 muovere et posare la tempesta hanno virtù.<sup>193</sup> [222] Per la qual chosa molti  
 occultamente mangiono<sup>54</sup> perché non sia loro fatta o malia o mal d'occhio.<sup>194</sup>  
 [223] Referì anchora el prefato Niccholò con piacevoleçça che el padrone

---

<sup>54</sup>mangiono] mangiono (*o inserita in interlinea sopra una lettera cassata non decifrata*).

---

<sup>191</sup>Universalmente ... chostumi che gli altri] DVF, 406-408 legge "Uniuersam Indiam philosophorum genus est 'bragmones' appellati, qui astronomie et futura predicendi studio indulgent, honestiori cultui et sanctoris uite moribus dediti.": *il volgarizzatore ha tradotto due volte uniuersam, prima nell'avverbio universalmente e poi nell'aggettivo tucta, ha omesso studio, ha reso dediti nel verbo essere, ha aggiunto che gli altri e ha segmentato erroneamente i complementi honestiori cultui et sanctoris uite moribus, in quanto non ha capito che il comparativo honestiori si riferisce a cultui e che l'aggettivo sanctoris e il genitivo uite sono associati a moribus.*

<sup>192</sup>Di questi disse havere veduti ... haveva fanciugli drieto] DVF, 408-410 legge "Hos interdixit se asserit trecentorum annorum uirum et id apud eos pro miraculo habitum, cum illum pro rei nouitate quocunque iret pueri sequerentur.": *il volgarizzatore ha tradotto al passato remoto asserit e la proposizione coordinata et id apud eos pro miraculo habitum in una subordinata relativa, ha aggiunto quando fuori andava e ha reso il nominativo pueri nel complemento oggetto e il verbo sequerentur in haveva drieto.*

<sup>193</sup>Hanno la peritia della geomancia ... hanno virtù] DVF, 410-412 legge "Vulgata est apud multos eius quam geomantiam uocant peritia, ita ut futura tanquam presentia predicant. Incantationibus quoque deduntur, adeo ut sepius tempestates ciere et sedare ualeant.": *il volgarizzatore ha omesso apud multos eius e la relativa quam [...] uocant e ha tradotto uulgata est in hanno molto in uso e al singolare tempestates.*

<sup>194</sup>perché non sia loro fatta ... mal d'occhio] DVF, 413-414 legge "[...] ueriti ne conspicientium oculis fascinentur.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente periodo latino.*

---

549 Bragmoni. (*sul margine sinistro*).

551 .300. (*sul margine sinistro*).

554 Geomancia. (*sul margine sinistro*).

d'una nave, essendo stato in alto mare giorni septe sença vento, dubitando  
 560 e' marinari non troppo so|prastarce, |23r| posono et aparecchiorono a ppie'  
 dell'albero una tavola, sopra la quale facti e' sacrificii, ballando, chiamorono  
 uno iddio chiamato Muchia.<sup>195</sup> [224] In questo meçço in uno certo Arabo  
 entrò uno demone et maravigliosamente cominciò a saltare et a correre per la  
 nave non altrimenti che<sup>55</sup> un furioso paçço et, andato alla tavola, ciò che sopra  
 565 essa era sino a' charboni divorando, dimandò gli fussi dato da bere sanghue  
 di ghallo. [225] Fugliene schannato uno et, postoselo alla bocca, tutto lo  
 succiò<sup>196</sup> et chominciò a dimandare quello volessino, al quale domandorono  
 vento.<sup>197</sup> [226] Et lui dopo tre dì lo promise dare et prospero, sì che gli

---

<sup>55</sup>che| che se (se *cassato*).

---

<sup>195</sup>Referi anchora ... chiamato Muchia] DVF, 414-417 legge "Serio retulit Nicolaus, cum nauis unius magister esset, diebus septem medio in mari a uento quieuisse. Veritos nautas, ne longior mora fieret, mensa apud malum posita conuenisse, desuperque sacris peractis circum saltantes deum Muthiam nomine sepius appellasse.": *il volgarizzatore ha oMESSO cum [...] esset, conuenisse, circum e sepius, ha aggiunto el prefato ed et aparecchiorono, ha tradotto l'avverbio serio in con piacevoleçça e ha reso la proposizione oggettiva diebus septem medio in mari a uento quieuisse e la proposizione participiale veritos ne longior mora fieret in subordinate causali implicite. Ha inoltre tradotto l'ablativo assoluto mensa [...] posita in un'oggettiva esplicita e il sintagma nominale Muthiam nomine in una relativa implicita. Il volgarizzatore non ha infine capito che fu Nicolò stesso il padrone della nave.*

<sup>196</sup>In questo meçço ... tutto lo succiò] DVF, 417-420 legge "Interea Arabum quendam, a demone correptum, mirum in modum psallere et per omnem nauem discurrere insanientis modo cepisse. Tum accessisse ad mensam ac in ea posita et carbones nonnullos uorantem, petisse potui galli sanguinem, quem ille iugulato orique admoto gallo, exuxisse ait.": *il volgarizzatore ha oMESSO omnem, nonnullos, quem e ait e ha tradotto Arabum quendam in un complemento di luogo e la proposizione participiale a demone correptum nella frase reggente entrò uno demone. Ha inoltre reso l'oggettiva tum accessisse ad mensam in una subordinata temporale implicita e l'ablativo assoluto iugulato nella proposizione reggente fugliene schannato.*

<sup>197</sup>et chominciò a dimandare ... domandorono vento] DVF, 421-422 legge "Tum interrogantem et quidnam ab se uellent, uentum petierunt.": *il volgarizzatore ha oMESSO ab se e ha reso la proposizione participiale retta da interrogantem in una proposizione coordinata alla reggente e la frase principale uentum petierunt in una relativa esplicita.*

---

562 Muchia. (*sul margine destro*).

metterebbe in porto, domandando che vento darebbe loro, accennatogli con le  
 570 mani dirieto, lo dimostrò loro et amunigli che con chautela<sup>56</sup> quello pigliassino  
 perché forte sarebbe.<sup>198</sup> [227] Et pocho stando, rimase l'Arabo in terra come  
 meçço |23v| morto,<sup>199</sup> non havendo a memoria quello che detto, né quello che  
 fatto haveva. [228] Et chome predisse, spirando vento, im pochi dì im porto  
 pervenno.

575 [229] Navichano e' più degl'Indi alle stelle dell'altro polo perché di rado  
 veggono la tramontana.<sup>200</sup> [230] Non usano chalamita, ma chon l'alteçça et  
 basseçça del polo misurano la distantia del<sup>57</sup> luogo, el chorso del navichare<sup>201</sup>  
 e in che luogo sieno con questa misura conoscono. [231] Et fanno certe nave

<sup>56</sup>chautela] chautele (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>57</sup>del] del polo (polo *cassato*).

<sup>198</sup>Et lui dopo tre dì ... perché forte sarebbe] DVF, 422-424 legge "At ille post tertium diem prosperum se uentum, quo in portum ferrentur, daturum pollicitus, et quem uentum daret manibus post tergum reiectis ostendens admonensque ut caute uim uenti exciperent.": *il volgarizzatore ha ommesso at ille e reiectis, ha sostituito uentum (il primo per occorrenza) con il pronome lo e uenti con quello, ha reso la subordinata quo in portum ferrentur in una consecutiva esplicita, ha aggiunto i verbi domandando e accennatogli e ha tradotto post tergum in dirieto. Ha inoltre reso i participi presenti ostendens admonensque in proposizioni coordinate e ha riportato in luogo del sostantivo uim la subordinata causale esplicita perché forte sarebbe.*

<sup>199</sup>Et pocho stando ... come meçço morto] DVF, 424-425 legge "Paulo post ueluti semianimis ad terram est prostratus [...]": *il volgarizzatore ha tradotto il complemento paulo post in una subordinata temporale implicita e ha aggiunto l'Arabo.*

<sup>200</sup>Navichano e' più degl'Indi ... veggono la tramontana] DVF, 427-428 legge "Nauigant ut plurimum Indi ad stellas alterius poli, ut qui raro Arctum conspiciant.": *per la presenza di plurimi nella copia latina o per un errore di traduzione il volgarizzatore ha associato plurimum a Indi, traducendolo in e' più degl'Indi, e ha inoltre sostituito Arctum con la tramontana. In apparato (ME) la lezione plurimi è attestata nei codici Cap, Ros.*

<sup>201</sup>la distantia del luogo, el chorso del navichare] DVF, 428-429 legge "[...] cursus locorumque distantiam [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto del navichare e ha tradotto al singolare locorum.*

575 Con che stelle nauichano (*sul margine sinistro*).

578 Naue indiane. (*sul margine sinistro*).



580 più lunghe che le nostre et di portata di botte dumila<sup>202</sup> con cinque vele et  
 altrettanti alberi. [232] El fondo fanno con tre doppi di tavole per soppor-  
 tare<sup>58</sup> l'empito della tempesta, la quale hanno grande.<sup>203</sup> [233] Sono dette  
 nave fatte in modo chon certe chamberette che, perchotendo et rompendosi  
 una parte della nave, el resto salvo si chonducha.<sup>204</sup>

[234] Per tucta l'India adorano iddii, a' quali edificano templi simili a'  
 585 nostri et dipinti dentro con figure,<sup>205</sup> e' quali [24r] templi ne' loro solemni di  
 ornano chon fiori. [235] Èvvi idoli dentro si' di pietra, si' d'oro, d'argento  
 et d'avorio,<sup>206</sup> alchuni d'alteçça di sexanta piedi. [236] Hanno vario modo  
 d'ornargli et sacrificare.<sup>207</sup> [237] Lavansi chon acqua pura, di poi si' la

---

<sup>58</sup>sopportare] sopportale *ms.*

---

<sup>202</sup>Et fanno certe nave ... di botte dumila] DVF, 429-430 legge "Naves fabricant quasdam longe nostris maiores ad duum milium uegetum [...]": *il volgarizzatore ha omesso maiores, ha tradotto l'avverbio longe in un comparativo di maggioranza e ha aggiunto di portata.*

<sup>203</sup>la quale hanno grande] DVF, 432 legge "[...] quibus maximis quatiuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente e in modo impreciso la presente subordinata relativa (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>204</sup>Sono dette nave ... salvo si chonducha] DVF, 432-434 legge "Sunt autem naues distinctę cellulis ita fabrefactis, ut etiam si qua eius portio collisa deficeret reliqua pars integra perficiat cursum.": *il volgarizzatore ha omesso distinctę e cursum, ha aggiunto dette e certe, ha reso la proposizione condizionale in due subordinate implicite tra loro coordinate e ha tradotto reliqua pars in el resto e integra in salvo.*

<sup>205</sup>et dipinti dentro con figure] DVF, 435-436 legge "[...] uariis intus figuris picta [...]": *il volgarizzatore ha omesso uariis.*

<sup>206</sup>Èvvi idoli ... d'avorio] DVF, 436-437 legge "[...] inque his idola constituta tum lapidea, tum aurea argenteaque et eburnea.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere e ha omesso constituta.*

<sup>207</sup>Hanno vario modo d'ornargli et sacrificare] DVF, 438 legge "Varium apud eos orandi sacrificandique genus.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere e ha omesso apud eos. In apparato (ME) non è attestata la lezione ornandi, mentre nel DVF (G-L), r. 565 si legge "Varium apud eos or(n)andi sacrificandique genus".*

---

579 .2000. (*sul margine destro*).

584 Dij degli Indiani. (*sul margine sinistro*).

587 .60. (*sul margine destro*).

588 Modo disacrificare. (*sul margine destro*).

mattina et si' la sera entrono nel tempio et, chol corpo in terra disteso et  
 590 levati le mani, e' piedi in alto et orato alquanto, baciano la terra, o chol  
 fumo del legno aloe et d'altre spetierie agli idolii fanno sacrificio.<sup>208</sup> [238]  
 Gl'Indiani di qua dal Ghange non hanno campane, ma, perchotendo certi  
 vasi di rame insieme, suonano. [239] Fanno oferte agli iddii di vivande al  
 modo de' gentili, le quali poi per Dio distribuischono a mangiare a' poveri.<sup>209</sup>  
 595 [240] In Chonbaita ciptà e' sacerdoti innanzi allo idolo<sup>59</sup> del loro Iddio  
 fanno la loro oratione al popolo, per la quale lo invitano al chulto degli  
 iddei, et, dimostrando quanto grato sia a quegli per loro amore finire la vita,  
 molti alla presentia si [24v] truovano chon animo deliberato di darsi la morte.  
 [241] Et per questo al chollo s'anno messo uno cerchio di ferro che dalla parte  
 600 di fuori non taglia, ma dalla parte di drento ha un taglio achutissimo<sup>60</sup> et  
 sottilissimo.<sup>210</sup> [242] Et dalla parte dinanzi ha apicchata una chatena che  
 pende verso el pecto, negli anegli della quale, sedendo, et tratto ad sé le

<sup>59</sup>idolo] Idilo (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>60</sup>achutissimo] achatissimo *ms.*

<sup>208</sup>Lavansi chon acqua pura ... fanno sacrificio] DVF, 438-441 legge "Lauantur pura aqua; inde templum tum mane, tum sero ingressi, aut strato ad terram corpore manibus pedibusque suspensi aliquandiu orantes terram osculantur, aut ex ligno aloes et aromatum fumo diis sacra faciunt.": *il volgarizzatore ha oMESSO la congiunzione aut (la prima per occorrenza), ha tradotto la proposizione participiale aliquandiu orantes in una subordinata temporale implicita e ha associato fumo sia ad ex ligno aloes che ad aromatum.*

<sup>209</sup>Fanno oferte agli iddii ... mangiare a' poveri] DVF, 442-444 legge "Epulas insuper diis offerunt gentilium priscorum more, quas postmodum distribuunt pauperibus edendas.": *il volgarizzatore ha oMESSO priscorum e ha aggiunto per Dio.*

<sup>210</sup>In Chonbaita ciptà ... achutissimo et sottilissimo] DVF, 444-447 legge "In Combaita ciuitate sacerdotes ante idolum dei suam orationem habent ad populum, qua et ad cultum inuitant, et quam gratum diis futurum sit disserunt excedere pro his e uita. Plures decreta morte adstant ferreo ad collum lato circulo, cuius exterior pars rotunda est, interior acie acutissima.": *il volgarizzatore ha aggiunto degli iddei, amore, per questo, s'anno messo e la dittologia sinonimica achutissimo et sottilissimo, ha oMESSO lato e ha reso la coordinata*

592 Campane degli Indiani. (*sul margine destro*).

593 Altro modo disacrificare (*sul margine destro*).

595 Chonbaita .c. Nota. (*sul margine destro*).

599 Modo ducidersi. (*sul margine sinistro*).

gambe et chinato el chollo, incastrono e' piedi.<sup>211</sup> [243] A certe parole del sacerdote che parla, a un tratto distese le gambe et ritto el chollo, si tagliano el chapo, dando la vita in sacrificio all'idolo, et questi da loro sono riputati  
 605 sancti.<sup>212</sup>

[244] Anchora in Biçinechaglia è uno idolo che a certo ordinato tempo dello anno è posto in sul meçço di dua charri, dove sono fanciulle ornate che a Dio cantano inni, et chon queste charra questo idolo per tucta la ciptà tirano  
 610 con grande festa del populo.<sup>213</sup> [245] Molti, dal fervore della loro fede menati et indotti, in terra distesi, si |25r| fanno dalle ruote de' detti charri el chorporo ischiacciare per ricevere la morte,<sup>214</sup> la quale a Idio reputono acceptissima.

---

et [...] disserunt in una subordinata temporale-modale implicita. Ha inoltre associato al primo periodo latino attraverso il rapporto di coordinazione la pericope plures decreta morte adstant, nella quale ha tradotto adstant in alla presentia si truovano e decreta morte in chon animo deliberato di darsi la morte, e ha sostituito rotunda est con non taglia.

<sup>211</sup>Et dalla parte dinançi ... incastrono e' piedi] DVF, 447-449 legge "Anteriori ex parte catena ad pectus pendet, in quam sedentes contractis cruribus, deflexo collo pedes inserunt.": il volgarizzatore ha introdotto il verbo ha apicchata, ha reso la proposizione reggente ad pectus pendet in una subordinata relativa e ha tradotto in quam nella forma amplificata negli anegli della quale.

<sup>212</sup>A certe parole ... sono riputati sancti] DVF, 449-451 legge "Tum ad quedam dicentis uerba extentis subito cruribus, simul et erecta ceruice caput abscondunt in idoli sacrificium uitam fundentes, hique habentur sancti.": il volgarizzatore ha omesso simul e ha aggiunto da loro.

<sup>213</sup>Anchora in Biçinechaglia ... grande festa del populo] DVF, 451-453 legge "Idolum quoque in Biçenegalia statuto anni tempore in medio duorum carruum in quis ornatę adolescentule ymnum deo canunt, per urbem fertur magna populi celebritate.": il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere nella pericope idolum quoque in Biçenegalia, una subordinata relativa retta dal verbo è posto e una proposizione coordinata in corrispondenza del testo latino per urbem fertur magna populi celebritate, nella quale ha aggiunto chon queste charra questo idolo e ha tradotto il verbo fertur in tirano. Ha inoltre diviso la subordinata in quis ornatę adolescentule ymnum deo canunt in due relative.

<sup>214</sup>Molti, dal fervore ... per ricevere la morte] DVF, 453-454 legge "Multi, feruore fidei ducti, corpora ad terram prostrata rotis subiciunt conterenda ad oppetendam mortem [...].": il volgarizzatore ha aggiunto la dittologia sinonimica menati et indotti e il comple-

---

607 Biçinechaglia. (sul margine sinistro).

608 Modo disacrificio. (sul margine sinistro).

[246] Sonvi alchuni altri che per ornare quelli charri dall'un chanto all'altro si forano e' fianchi et per quella ferita fanno passare una chorda, chon la  
 615 quale al charro s'apicchono et, pendendo et morti, acompagnono l'idolo;<sup>215</sup>  
 et questo è ottimo sacrificio riputato et acceptissimo a Ddio.

[247] Tre volte fanno principali et solemni di festivi.<sup>216</sup> [248] Una volta tutti huomini et donne d'ogni età, vestiti di nuove veste et lavati el chorpo o in mare o in fiume, tre di continui in chanti, in balli et in chonviti stanno. [249]  
 620 L'altra che ne' templi loro di fuori et di dentro in nella sommità accendono infiniti luminari, ardono olio di sisamo et di et nocte gli tengono accesi.<sup>217</sup>  
 [250] La terça che per tucte le vie riçcano chorrenti grossi chome alberi di picchole nave, dove le|ghono [25v] da alto a basso varii et begli veli richamati d'oro.<sup>218</sup> [251] Et nella sommità ogni di, ché nove di fanno festa, mettono  
 625 huomini dati alla religione et di piatoso aspetto, ogni chosa per acquistare la

---

*mento de' detti charri, ha omesso subiciunt e al suo posto ha tradotto conterenda nel verbo principale si fanno ischiacciare.*

<sup>215</sup>Sovi alchuni altri ... acompagnono l'idolo] DVF, 455-457 legge "Alii ad ornandos currus perforato latere, fune per corpus immisso, se ad currum suspendunt, pendentesque et ipsi exanimati idolum comitantur [...]": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere in corrispondenza di alii, ha reso gli ablativi assoluti perforato latere e fune per corpus immisso in subordinate relative esplicite coordinate tra loro, ha sostituito per corpus con per quella ferita e ha trasformato la proposizione principale se ad currum suspendunt in un'altra relativa esplicita.*

<sup>216</sup>Tre volte fanno ... di festivi] DVF, 457-458 legge "Festos dies ter precipue solemnes agunt [...]": *il volgarizzatore ha tradotto l'avverbio precipue nell'aggettivo principali e ha associato dies a festos in luogo di ter precipue.*

<sup>217</sup>L'altra che ne' templi loro ... gli tengono accesi] DVF, 460-461 legge "Iterum in eorum templis et in cacuminibus exterius infinita luminaria ex oleo sisami constituunt noctu interdiuque lucentia.": *il volgarizzatore ha sostituito il verbo constituunt con accendono, ha aggiunto ardono, rendendo di conseguenza il complemento ex oleo sisami nell'oggetto diretto, e ha tradotto la proposizione participiale noctu interdiuque lucentia in una coordinata.*

<sup>218</sup>La terça che per tucte le vie ... veli richamati d'oro] DVF, 461-463 legge "Tertio per omnes uias erigunt tigna crassiora immodum mali paruule nauis alligatis a summo deorsum uariis pulcherrimis sudariis auro intertextis [...]": *il volgarizzatore ha tradotto al plurale paruule nauis e ha reso la proposizione participiale introdotta da alligatis in una subordinata relativa esplicita.*

gratia di Dio con patientia sopportanti.<sup>219</sup> [252] Questi dal popolo con aranci, limoni et altri odoriferi frutti sono perchossi,<sup>220</sup> il che tutti con patientia sopportano. [253] Sono altri tre di festivi, ne' quali pongono nelle vie in vasi acqua<sup>61</sup> inçafferanata o inghallata et chi per la via passa bagnono, et se il re  
 630 o la reina per la strada passa, li bagnono et questo con piacevoleçça et riso da ogniuno è ricevuto.<sup>221</sup>

[254] Celebrano le noççe loro con chanti, chonviti, trombe et pifferi. [255] Et da organi infuori hanno tutti gli altri strumenti et suoni da ballare et chantare simili a nnoi.<sup>222</sup> [256] Fanno el di et la notte chonviti sumptuosi,  
 635 ne' quali si suona, balla et chanta. [257] Cantono, menando il ballo in tondo

---

<sup>61</sup>acqua] dacqua (d *cassata*).

---

<sup>219</sup>Et nella sommità ogni di ... con patientia sopportanti] DVF, 463-466 legge "[...] inque eorum summitate quotidie (nouem enim diebus id solemne habetur) hominem religioni deditum pium aspectu statuunt, omnia equo animo ferentem, ob dei gratiam implorandam.": *il volgarizzatore ha omesso eorum, ha inglobato nel periodo l'incidentale, e ha tradotto al plurale hominem e i participi ad esso congiunti deditum e ferentem.*

<sup>220</sup>Questi dal popolo ... sono perchossi] DVF, 466-467 legge "Ii a populo pomis arançais, limonibus aliisque odoriferis fructibus coniectis incessuntur [...]": *il volgarizzatore ha omesso coniectis.*

<sup>221</sup>Sono altri tre di festivi ... da ogniuno è ricevuto] DVF, 467-469 legge "Sunt et alii tres dies festi, quibus aquam croceam per uias dispositam in transeuntes spargunt, ita ut etiam regem ipsum reginamque conspergant, idque risu ab omnibus excipitur.": *il volgarizzatore ha aggiunto in vasi, la dittologia sinonimica inçafferanata o inghallata (cfr. cap. 2, par. 2.2.2) e con piacevoleçça, ha reso il participio congiunto dispositam nel verbo reggente della subordinata relativa coordinato a spargunt e ha introdotto una proposizione condizionale in luogo della consecutiva latina.*

<sup>222</sup>Celebrano le noççe ... simili a nnoi] DVF, 469-471 legge "Nuptias suas celebrant cantu, conuiuiis, tuba, tibicine, organis enim exceptis; cetera similia nostris ad canendum psallendumque in usu habent instrumenta.": *il volgarizzatore ha proposto una corretta segmentazione del testo latino, in quanto ha riportato nel medesimo periodo gli ablativi cantu, conuiuiis, tuba e tibicine e nella proposizione successiva il complemento di esclusione organis enim exceptis associato a cetera similia nostris instrumenta, ha omesso in usu e ha aggiunto la dittologia strumenti et suoni.*

---

632 Noççe degli Indi. Trombe. Pifferi. (*sul margine sinistro*).

634 Conuiti. (*sul margine sinistro*).

635 Balli. Canti. (*sul margine sinistro*).

al modo nostro, ballono a [26r] coppia et lungha filatessa et l'uno drieto all'altro. [258] Et in mano portano due piccholi bastoni dipinti, e' quali, quando si scontrano, l'uno chon l'altro schambiano, che è cosa bellissima a vedere.<sup>223</sup>

640 [259] Stufe o bagni non hanno in uso<sup>62</sup> excepto gl'Indi superiori di là dal Ghange, gli altri spesse volte<sup>224</sup> con l'acqua fredda si lavano.

[260] Olio non hanno, né frutti nostrali chome pesche, pere, ciriegie, mele.

[261] La vite v'è rara et questa, chome è di sopra detto, solo in uno luogo

645 trovai. [262] Nella provincia di Pudifetania nasce uno albero che non produce frutto, alto da terra tre ghomiti, quale chiamano "verecundia", el quale, quando uno huomo vi s'apressa, ritira et ristigne in sé e' rami et, quando si parte, gli apre et ralarga.<sup>225</sup>

[263] Di là da Biçineghaglia<sup>63</sup> verso septentrione quindici giornate è uno

<sup>62</sup>in uso] in uso auedere (auedere *cassato*).

<sup>63</sup>Biçineghaglia] Biniçineghaglia (ni *cassato*).

<sup>223</sup>Cantono, menando il ballo ... cosa bellissima a vedere] DVF, 472-475 legge "Cantant ducendo choreas in girum more nostro, psallunt uero singuli ordine in longum, alius post alium bacillos paruulos pictosque quos binos gestant quilibet cum obuiis permutantes; quod aspectu pulcherrimum dicit.": *il volgarizzatore ha tradotto choreas al singolare, singuli nella suo opposto a coppia e quilibet cum obuiis nella forma amplificata quando si scontrano, l'uno chon l'altro e ha omesso dicit.*

<sup>224</sup>spesse volte] DVF, 476 legge "[...] sepius in die [...]": *il volgarizzatore ha omesso in die.*

<sup>225</sup>Nella provincia di Pudifetania ... gli apre et ralarga] DVF, 478-481 legge "In Pudifetania prouincia arbos oritur absque ullo fructo tribus cubitis a terra eminens, quam 'verecundie' appellant. Appropinquante homine contrahit ac cogit in unum ramos, discedente uero repandit.": *il volgarizzatore ha introdotto una proposizione relativa in corrispondenza del complemento absque ullo fructu, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e ha aggiunto la dittologia sinonimica gli apre et ralarga.*

640 Doue susano le stufe. (*sul margine destro*).

644 Pudifetania (*sul margine destro*).

645 Uerecundia albero. (*sul margine destro*).

648 Biçineghaglia. (*sul margine destro*).

monte chiamato<sup>64</sup> Abenigharo, monte circondato da lachune che di veneno-  
 650 si<sup>65</sup> animali sono ripieni, dove anchora pe' venenosi et nocivi serpenti [26v]  
 vi si può andare.<sup>226</sup> [264] Questo monte produce diamanti, al quale per al-  
 chuna astuçia humana, non si potendo andare, per trarre di detti diamanti  
 hanno trovato questo modo.<sup>227</sup> [265] È uno altro monte presso a questo um  
 pocho più alto, ad questo monte certo tempo dell'anno e' paesani vi vanno  
 655 et con loro menano buoi, e' quali amaççano, fannone peççi et chosì chaldi et  
 sanguinosi con balestre, atte a cciò, gli gettano in su quello monte, per la  
 chaduta de' quali vi s'apiccha di quelle picchole pietre.<sup>228</sup> [266] Et gli avoltoi

---

<sup>64</sup>uno monte chiamato] uno monte *chiamato* chiamato (*chiamato cassato*).

<sup>65</sup>venenosi] uenenose (*corretto in sovrascrizione in uenenosj*).

---

<sup>226</sup>Di là da Biçineghaglia ... vi si può andare] DVF, 481-484 legge "Beçenegaliam uersus, ultra septentrionem quindecim dierum peregrinatione, mons est nomine Abenigarus lacunis circumdatus, que uenenosis animantibus sunt referte, et ipse a serpentibus infestus aditu. ": *il volgarizzatore ha invertito gli avverbi uersus, ultra, ha oMESSO peregrinatione, ha reso il sintagma nominale nomine Abenigarus in una relativa implicita e ha tradotto liberamente e in accezione semantica positiva la coordinata con significato neutrale et ipse a serpentibus infestus aditu (cfr. cap. 2, par. 2.2.2). L'inversione di uersus, ultra è attestata in apparato (ME) nei codici Amb, d, g, I, La, l, Ps, r, Ly, Rav, Vat, Can, Cas, Tr, à.*

<sup>227</sup>Questo monte produce diamanti ... hanno trovato questo modo] DVF, 484-485 legge "Is adamantes procreat. Cum adiri ad montem nequeat, sollertia hominum aditum repperit ad adamantes ex eo monte eruendos. ": *il volgarizzatore ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha tradotto il cum + congiuntivo in una subordinata causale implicita e ha reso il nominativo sollertia in un complemento di mezzo e il verbo repperit alla terza persona plurale.*

<sup>228</sup>È uno altro monte ... di quelle picchole pietre] DVF, 485-489 legge "Mons alter est prope illum paulo excelsior; hunc homines certo anni tempore cum ascenderint, boues quos ad id secum ducunt in frustra dissectos, calidis sanguinolentisque adhuc carnibus balistis ad id fabrefactis proiciunt in cacumen montis, quorum ex casu lapilli carnibus inherent. ": *il volgarizzatore ha tradotto il cum + congiuntivo in una proposizione principale, ha oMESSO quos ad id e carnibus (il primo per occorrenza), ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di in frustra dissectos e ha aggiunto amaççano.*

---

649 Abenigharo monte. (*dopo Abenigharo c'è un punto fermo cassato; sul margine destro*).

651 Doue nascono ediamanti. (*sul margine sinistro*).

et l'aquile per pascersi pigliano di questa carne et portonle altrove in luogo sicuro da serpenti, dove poi gli huomini vanno et ricolghono di quelle picchole  
 660 pietre che chadute ne sono.<sup>229</sup> [267] Tutte l'altre pietre pretiose sono agevole  
 a chavare.<sup>230</sup> [268] Chavano presso a' monti che tengono di rena et in quegli  
 cavano insino che truovono acqua mescholata chon rena, [27r] la quale rena  
 pigliano et chon uno vaglio, facto a cciò, la cholano et, se pietra alchuna v'è,  
 rimane nel vaglio.<sup>231</sup> [269] Et questo modo per tutto s'observa.<sup>232</sup>  
 665 [270] Grande diligença hanno e' principi et signori che gli operai et gli  
 schiavi non furino, il perché ordinano guardie, e' quali non solo <...>, ma le più  
 segrete parte del chorpo loro chon diligença cerchano, et chosì prohibischono  
 le fraude, e' furti.<sup>233</sup>

<sup>229</sup>Et gli avoltoï ... che chadute ne sono] DVF, 489-492 legge "Tum uultures aquileque superuolantes raptis carnibus ad pastum alio aduolant, ubi loca sunt a serpentibus tuta. Eo se conferunt postea homines sumuntque lapillos qui a carnibus exciderunt.": *il volgarizzatore ha omesso superuolantes e ubi [...] sunt, ha reso l'ablativo assoluto raptis carnibus in una proposizione principale coordinata ad aduolant, ha tradotto al singolare loca e tuta e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa.*

<sup>230</sup>Tutte l'altre pietre ... a chavare] DVF, 492 legge "Ceterorum lapidum qui preciosi feruntur facilius est inuenio.": *il volgarizzatore ha omesso la proposizione relativa qui [...] feruntur e ha tradotto est in sono e il comparativo di maggioranza facilius al grado positivo.*

<sup>231</sup>Chavano presso a' monti ... rimane nel vaglio] DVF, 493-495 legge "Effodiunt enim iuxta montes arenosos in locis in quibus reperiuntur quousque aquam inueniant harena mixtam. Hinc harenam sumptam in aqua cribro ad id facto lauant; harena per cribrum defluente lapides si qui sint superextant.": *il volgarizzatore ha omesso in locis in quibus reperiuntur, ha aggiunto et in quegli chavano e nel vaglio, ha tradotto in modo amplificato arenosos in che tengono di rena, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha reso il participio congiunto sumptam in pigliano e ha compendiato la pericope in aqua cribro ad id facto lauant; harena per cribrum defluente.*

<sup>232</sup>Et questo modo per tutto s'observa] DVF, 495-496 legge "Hęc effodiendorum huiusmodi lapidum ubique ratio seruatur.": *il volgarizzatore ha omesso effodiendorum huiusmodi lapidum.*

<sup>233</sup>Grande diligença ... le fraude, e' furti] DVF, 496-499 legge "Magna cura dominis est ne quid opifices aut serui furentur; nam positis custodibus qui, excussis operariorum uestibus, secretiores etiam corporis partes rimantur, furta et fraudes prohibent.": *il volgarizzatore ha tradotto est in hanno, ha aggiunto la dittologia sinonimica e' principi et signori e chon*

661 Modo atrouare laltre gioie. (*sul margine sinistro*).



[271] Hanno l'anno di dodici mesi, e' quali nominano da' segni del cielo.<sup>66</sup>  
 670 [272] Gli anni variamente numerano, ma la maggiore parte pigliano el principio da Ottaviano, al chui tempo per tutto el mondo fu trovato pace. [273] Et dicono 1490 dove noi diciamo 1400.<sup>234</sup> [274] Alchune regione non hanno moneta<sup>67</sup> et in cambio di quella usano di quelle pietre che noi chiamiamo<sup>68</sup> occhi di ghatta. [275] In alchuni altri luoghi usono in luogo di moneta ferro  
 675 in modo d'aghora grosse;<sup>235</sup> [27v] in altri luoghi carte dove è scripto el nome del re loro.<sup>236</sup> [276] In alcuni altri luoghi dell'India anteriore spendono denari vinitiani.<sup>237</sup>

[277] Gl'Indi anteriori nella ghuerra usano dardi, spade, bracciali et schu-

---

<sup>66</sup>da' segni del cielo] da mesi dolielo *ms.*; DVF, 499 "[...] a celi signis [...]". *A causa di un errore di ripetizione il copista ha riportato mesi in luogo di signis e a partire dalla lezione dell'antigrafo delcielo ha letto dolielo (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>67</sup>moneta] monete (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>68</sup>che noi chiamiamo] che noi diciamo iamiamo (di *corretto in sovrascrizione in ch, ciamo cassato e iamiamo inserito in interlinea*).

---

diligença, ha omesso quid, e ha reso il participio perfetto positus in ordinano. *La lacuna in corrispondenza della pericope latina excussis operariorum uestibus può discendere da una dimenticanza del volgarizzatore o con maggiore probabilità da una svista del copista.*

<sup>234</sup>Et dicono 1490 dove noi diciamo 1400] DVF, 501-502 legge "Dicunt uero millesimum quadringentesimum nonagesimum esse.": *il volgarizzatore ha omesso esse. La lezione latina esse ubi et nos Mcccc è attestata in apparato (ME) nei mss. a M3, h, i, j, k, s, t, Urb M1, Fri, Tr e in DVF (G-L), r. 647 nei testimoni aggiuntivi B, L.*

<sup>235</sup>usono in luogo di moneta ... d'aghora grosse] DVF, 503-504 legge "[...] ferro in modum acus grossioris redacto pro nummis utuntur.": *il volgarizzatore ha omesso redacto e ha tradotto il comparativo di maggioranza grossioris al grado positivo.*

<sup>236</sup>in altri luoghi carte ... el nome del re loro] DVF, 504-505 legge "Alibi cartę nomine regis inscriptę expenduntur.": *il volgarizzatore ha omesso expenduntur e ha introdotto una subordinata relativa esplicita in corrispondenza del participio congiunto inscriptę.*

<sup>237</sup>In alcuni altri luoghi ... denari vinitiani] DVF, 505-508 legge "Nonnullis in locis anterioris Indię ducati Veneti sunt in usu. Quidam monetas aureas duplo nostris Florenis maiores, quasdam minores et insuper argenteas atque ęreas habent. Quibusdam in locis aurum confectum ad certum pondus pro moneta est.": *il volgarizzatore ha tradotto sunt*

---

669 Anno di dodici mesi. (*sul margine destro*).

671 Ottaviano. (*sul margine destro*).

672 Uarie monete (*sul margine destro*).

do tondo et l'archo;<sup>69</sup> et tucti gli altri Indiani<sup>70</sup> interiori<sup>71</sup> usano celate et  
 680 panziere, la choraçça et le balestre et quelle che noi chiamiamo bombarde, et  
 chosì tucti gli altri strumenti a chombattere le terre murate.<sup>238</sup>

[278] Chostoro ci chiamono "Franchi" et dichono tucti gli altri essere ciechi  
 da loro et noi infuori, ma dichono loro havere due occhi et noi uno solo;<sup>239</sup> di  
 prudença superiori a noi si stimano. [279] Quegli di Chombaita solo hanno  
 685 in uso la charta; tucti gli altri Indiani scrivono nelle foglie degli alberi, de'  
 quali fanno libri molto begli. [280] Non scrivono chome noi, né chome gli  
 Ebrei per lato, ma per lo lungo da capo a piede scrivono et chon la penna.<sup>240</sup>

---

<sup>69</sup>l'archo] largho *ms.*; DVF, 508-509 "[...] scuto rotundo in bello utuntur, atque arcu [...]" *L'aggettivo largho è ascrivibile ad un errore del copista, che ha frainteso la lezione dell'antigrafo larcho (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>70</sup>Indiani] indiani (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>71</sup>interiori] interiori (*corretto in sovrascrizione in interiorj*).

---

in usu in spendono, forse per attrazione con il precedente expenduntur, e ha omesso gli ultimi due periodi latini (cfr. cap. 2, par. 2.2.2). In apparato (ME) la lacuna relativa a quibusdam in locis aurum confectum ad certum pondus pro moneta est è attestata nei *mss. Ly, Rav e in DVF (G-L) nei testimoni aggiuntivi Ha1, Ha2.*

<sup>238</sup>Gl'Indi anteriori ... le terre murate] DVF, 508-511 legge "Priores Indi iaculis, ense, brachialibus, scuto rotundo in bello utuntur, atque arcu, ceteri etiam casside, lorica et thorace, balistas interiores Indi et eas quas bombardas dicimus in usu habent, ceterasque machinas bellicas ad expugnationes urbium aptas.": *il volgarizzatore ha segmentato erroneamente il testo latino, unendo ceteri a interiores Indi, e ha omesso aptas.*

<sup>239</sup>et dichono tucti gli altri ... et noi uno solo] DVF, 512 legge "[...] aiuntque cum ceteras gentes cecas uocent, se duobus oculis, nos unico esse [...]" *il volgarizzatore ha omesso il cum + congiuntivo, associando aiuntque [...] cetera gentes cecas [...] esse, ha aggiunto da loro et noi infuori e havere e ha ripetuto due volte il verbo aiunt.*

<sup>240</sup>ma per lo lungo ... chon la penna] DVF, 515-516 legge "[...] sed in longum a summo ad imum ducentes calamum.": *il volgarizzatore ha tradotto il participio presente ducentes in scrivono e l'accusativo calamum in un complemento di strumento.*

---

684 Charta in uso doue. (*sul margine sinistro*).

686 Modo discriuere. (*sul margine sinistro*).

[281] El parlare degli Indiani sono più et varii intra loro.<sup>241</sup>

[282] Abondano [28r] di servi. [283] El debito<re><sup>72</sup> che pagare non può  
 690 in ogni luogo è sottoposto al creditore. [284] Ne' piati et nelle acchuse, dove  
 non è testimonio certo, danno el giuramento, del quale hanno tre spetie.<sup>242</sup>  
 [285] Colui a chi è dato el giuramento è menato innanzi all'idolo et per quello  
 giura sé essere innocente. [286] In quello luogo è una piastra di ferro affocata,  
 la quale a cholui che 'l giuramento ha preso chon la lingua fanno tocchare,  
 695 se nocimento non riceve è liberato.<sup>243</sup> [287] L'altro modo è questo: cholui  
 che piglia el giuramento, giunto ch'egli è dinanzi all'idolo, piglia la medesima  
 piastra di ferro affochata et chon le mani ignude la porta alquanti passi, se  
 punto s'abrucia, è punito per nocente, se non è libero.<sup>244</sup> [288] El terço modo  
 del giuramento è questo: innanzi all'idolo è uno vaso pieno di bituro che

---

<sup>72</sup>A partire da DVF, 517 "[...] debitor [...]" *integro -re.*

---

<sup>241</sup>El parlare degli Indiani ... varii intra loro] DVF, 516-517 legge "Loquendi idiomata sunt apud Indos plurima atque inter se uaria.": *il volgarizzatore ha omissso la preposizione apud e ha tradotto Indos in un complemento di specificazione.*

<sup>242</sup>Ne' piati et nelle acchuse ... hanno tre spetie] DVF, 518-519 legge "Rei criminisque cuius non est certus testis iusiurandum interponitur. Triplex iusiurandi ratio.": *il volgarizzatore ha introdotto la dittologia sinonimica ne' piati et nelle acchuse e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa.*

<sup>243</sup>In quello luogo è una piastra ... non riceve è liberato] DVF, 520-522 legge "[...] adest candens ueluti dolabra ferrum. Peracto iuramento lingua ferrum lambens, si absque ullo nocimento quadit absoluitur.": *il volgarizzatore ha omissso ueluti dolabra e ullo, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha reso l'ablativo assoluto peracto iuramento in a cholui che 'l giuramento ha preso e la proposizione participiale lingua ferrum lambens nella relativa la quale chon la lingua fanno tocchare e ha sostituito la preposizione absque con l'avverbio di negazione non.*

<sup>244</sup>L'altro modo è questo ... se non è libero] DVF, 522-524 legge "Alii idem ferrum siue laminam ardentem ante idolum adacti prius iuramento nudis manibus per aliquos gestant passus; si ulla ex parte uritur punitur pro noxio; illesus liberatur a pena delicti.": *il volgarizzatore ha aggiunto è questo, giunto ch'egli è e piglia, ha omissso prius, ulla e a pena delicti e ha tradotto gestant alla terza persona singolare e il complemento ex parte nell'oggetto diretto.*

---

688 Parlare. (*sul margine sinistro*).

691 Modo digiuramento (*sul margine destro*).

700 bolle, cholui che giura sé essere sança cholpa due dita in quella intigne, le  
 quali chol pannolino subito gli sono fasciate et [28v] legate et suggellate;<sup>245</sup>  
 el terço dì, levato el suggello et sfasciate, se sono offese, secondo el delitto è  
 punito, se non è libero.<sup>246</sup>

[289] Apresso gl'Indiani non è alchuna peste, né quelle infermità che e'  
 705 nostri paesi d'huomini votano,<sup>73</sup> et però è più popolosa et maggiore numero  
 di gente che credere non si può.<sup>247</sup> [290] Quando mettono exercito insieme  
 sono el più delle volte più che uno milione d'huomini.<sup>248</sup> [291] Narrò detto  
 Niccholò essere suto in uno fatto d'arme che e' victoriosi per maggiore trionfo

---

<sup>73</sup>votano] iuotano (i *cassata*).

---

<sup>245</sup>El terço modo del giuramento ... legate et suggellate] DVF, 524-527 legge "Tertia iu-  
 siurandi et ea magis communis consuetudo: ollam ante idolum habent bullientis butiri  
 plenam. Iurans se alienum a culpa intingit duos digitos in butiro, statimque linteo inuo-  
 luuntur, signo desuper impresso ne digiti nudari possint.": *il volgarizzatore ha omesso* et  
 ea magis communis consuetudo e ne digiti nudari possint, *ha aggiunto* è questo e la dit-  
 tologia sinonimica fasciate et legate, *ha introdotto una subordinata relativa in luogo della*  
*proposizione coordinata* statimque linteo inuoluuntur e *ha tradotto in modo sintetico* signo  
 desuper impresso *in* suggellate.

<sup>246</sup>el terço dì ... se non è libero] DVF, 527-529 legge "Tertio die ligaculum dissoluitur. Si  
 lētio aliqua digitis inest, pēnam meritam subit. illesi hominem liberant.": *il volgarizzatore*  
*ha reso* ligaculum dissoluitur *in una subordinata implicita temporale*, *ha aggiunto* levato  
 el suggello e *ha compendiato l'ultimo periodo latino*.

<sup>247</sup>et però è più popolosa ... che credere non si può] DVF, 530-531 legge "[...] eoque  
 populorum ac gentium magis quam credi posset numerus.": *il volgarizzatore ha associato*  
 numerus *solamente al genitivo* gentium, *ha tradotto* populorum *nell'aggettivo* popolosa e  
*ha aggiunto* più.

<sup>248</sup>Quando mettono exercito ... uno milione d'huomini] DVF, 531 legge "Ultra decies  
 centum milium hominum plerique exercitum cogunt.": *il volgarizzatore ha reso* exercitum  
 cogunt *in una temporale esplicita* e *ha aggiunto il verbo* sono.

---

704 Sanita deglindi. (*sul margine sinistro*).

706 Exerciti gra(n)di. (*sul margine sinistro*).

708 Fatto darne. (*sul margine sinistro*).

dodici charra chariche di chorde<sup>74</sup> d'oro et di seta, cholle quali erano legati<sup>75</sup>  
 710 e' chapegli degli huomini morti in quella battaglia, ne riportono.<sup>249</sup> [292] Et  
 dice che qualche volta fu ne' loro exerciti per vedere, chome l'huomo ocioso  
 et non da ghuerra, et che chome forestiere dall'uno et l'altro exercito sança  
 offesa fu lasciato andare.<sup>250</sup>

[293] Jana isola produce uno albero et questo è raro, nel meçço del<sup>76</sup> quale  
 715 è uno ferro sottile [29r] et lungo quanto el troncho dell'albero, del quale chi um  
 pocho ne porta adosso non può da ferro essere offeso; et per questo rispetto  
 molti se ne mettono infra la charne<sup>77</sup> et la pelle, et questo è in grandissimo  
 preçço.<sup>251</sup>

---

<sup>74</sup>chorde] ghonde *ms*; DVF, 532 "[...] cordis [...]". *Correggo sulla base del testo latino il presente errore di copia. La voce "gonda, gonde" reca il significato 'piccola nave, imbarcazione' e deriva probabilmente da gondola (cfr. GDLI, TB s. v. "gonda").*

<sup>75</sup>legati] legali *ms*.

<sup>76</sup>del] dal (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>77</sup>la charne] lcharne (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>249</sup>Narrò detto Niccholò ... ne riportono] DVF, 532-534 legge "Narrat quoddam prelium cuius uictores duodecim currus oneratos cordis aureis ac sericeis, quibus mortuorum crines post occiput reuincti erant, domum triumphi gratia retulerunt.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo narrat al passato remoto, ha aggiunto detto Niccholò essere suto, maggiore e in quella battaglia, ha oMESSO quoddam, post occiput e domum e ha reso l'accusativo prelium in un complemento di luogo.*

<sup>250</sup>Et dice che qualche volta ... fu lasciato andare] DVF, 534-536 legge "Adicit insuper se aliquando in acie conspiciendi causa interfuisse ociosum et ab utrisque pro aduena cognitum, absque ullo periculo abisse.": *il volgarizzatore ha oMESSO insuper, cognitum e ullo e ha tradotto in modo amplificato ociosum in chome l'huomo ocioso et non da ghuerra.*

<sup>251</sup>Jana isola produce ... è in grandissimo preçço] DVF, 536-539 legge "Jaua insula que appellatur maior, fert arborem et eam perraram, cuius in medio reperitur ferreus stilus pertenuis et oblongus, quantum arboris truncus. Eius portiunculam qui defert, ita ut carni hereat, inuiolabilis est a ferro, ob eamque causam plures scissa cute corpori inserunt; id maximi extimatur.": *il volgarizzatore ha oMESSO que appellatur maior, stilus, ita ut carni hereat, scissa e corpori, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha tradotto portiunculam in um pocho, inuiolabilis est in non può essere offeso,*

---

709 Trionfo. (*sul margine sinistro*).

714 Albero mirabile. (*sul margine sinistro*).

[294] Et quello che della fenice<sup>78</sup> si dice è vero et<sup>79</sup> quello che ne scrive  
 720 Lactantio ne' sua versi non sono fabulose.<sup>252</sup> [295] Ne' fini della interiore  
 India è uno uccello, quale chiamano *semenda*, che nel beccho ha certe çam-  
 pogne piene di buchi.<sup>253</sup> [296] Et quando è el tempo della sua morte, rauna  
 legne secche nel suo nido, sopra le quale stando, sì suavemente chon tutte  
 quelle çampogne chanta che maravigliosamente alletta et diletta gli orecchi  
 725 degli huomini et di chi l'ode.<sup>254</sup> [297] Di poi, quassando l'alie, accende quelle  
 legne et lasciasi abruciare. [298] Di poi di quella cenere nasce uno vermine,  
 del quale nasce el medesimo uccello.<sup>255</sup> [299] A similitudine di questo beccho  
 gli abitatori di quegli paesi fanno çampogne, el chui suono è mol|to |29v| sua-  
 ve. [300] Di che maravigliandosi Niccholò predetto, molti gli dissono questa

<sup>78</sup>che della fenice] *inserito in orizzontale sul margine sinistro.*

<sup>79</sup>si dice è vero et] *inserito in orizzontale sul margine destro con richiamo al rigo.*

ob eamque causam *in* et per questo rispetto e maximi extimatur *in* è in grandissimo preçço  
 e ha aggiunto la charne.

<sup>252</sup>Et quello che della fenice ... non sono fabulose] DVF, 539-541 legge "Que uero de  
 fenice feruntur, queque ab Lactantio scribuntur uersibus haud fabulosa uidentur esse.": *il  
 volgarizzatore ha introdotto il verbo essere in corrispondenza di uero, ha tradotto feruntur  
 e scribuntur alla terza persona singolare, il primo alla forma impersonale e il secondo alla  
 diatesi attiva, ha omesso uidentur e ha reso l'infinito esse in sono.*

<sup>253</sup>Ne' fini della interiore India ... çampogne piene di buchi] DVF, 541-542 legge "In finibus  
 Indię interioris esse ait auem unicam nomine 'semendam' rostro uariis ueluti fistulis et his  
 pluribus foraminibus distinctis.": *il volgarizzatore ha omesso ait, unicam, ueluti e et his  
 pluribus, ha tradotto l'infinito esse in è e ha introdotto due subordinate relative, una in  
 corrispondenza del sintagma nominale nomine 'semendam' e l'altra del complemento di  
 qualità rostro. Ha inoltre sostituito uariis con certe e distinctis con piene.*

<sup>254</sup>gli orecchi degli huomini et di chi l'ode] DVF, 545 legge "[...] audientes.": *il volgariz-  
 zatore ha tradotto audientes in di chi l'ode e ha aggiunto gli orecchi degli huomini.*

<sup>255</sup>Di poi, quassando l'alie ... nasce el medesimo uccello] DVF, 545-546 legge "Tum quas-  
 sando alas ignem excitat inter ligna urique se patitur; ex cineribus paulo post oritur  
 uermis, exque eo nascitur eadem auis.": *il volgarizzatore ha omesso ignem, inter ed eo e  
 ha aggiunto quelle.*

720 Lactantio. Fenice. (*sul margine destro*).

721 Semenda. (*sul margine destro*).

730 çampogna havuto origine da questo uccello.<sup>256</sup>

[301] Nell'India anteriore nella isola Sayllana è uno fiume detto Arotani sì abundante di pesci che facile chosa è a pigliarne, et chi lo piglia et in mano lo tiene subito gli viene la febbre, chome lo posa, diventa sano.<sup>257</sup> [302] La chagione di questa chosa disse che referirono a una certa favola de' loro iddii.

735 [303] Ma questo pare chosa naturale, chome appresso di noi chi toccha el pesce torpedo et lo tiene, punto in mano, subito quella gl'intormentisce et sentevi dolore.<sup>258</sup>

[304] Queste chose da Niccholò degl'Indi referite, havendo io per doctrina di chi legge, servando la fede della storia, a questa opera agiunta, sopravenne  
740 di poi un altro della India superiore verso septentrione, el quale diceva essere

---

<sup>256</sup>A similitudine di questo beccho ... havuto origine da questo uccello] DVF, 546-548 legge "In eius rostri similitudinem fistulam incolę fecerunt admodum suauem cantu, quam admiranti Nicolao, plures eam quam dixi fistulę originem narrauerunt.": *il volgarizzatore ha sostituito il pronome personale eius con questo, ha aggiunto di quegli paesi, predetto e da questo uccello e ha tradotto al plurale fistulam. Ha inoltre omesso quam dixi, ha reso originem nel verbo havuto origine ed eam [...] fistulę in questa çampogna.*

<sup>257</sup>Nell'India anteriore ... diventa sano] DVF, 548-551 legge "Flumen quoque est in priori India insula Sailana, quod dicitur Arotany, piscibus ita refertum, ut facillime manu prehendi possint. Verum si quis piscem captum manu paulisper tenuerit e uestigio febrem incidit. Deposito pisce restituitur ualitud.": *il volgarizzatore ha riportato in forma implicita la relativa quod dicitur Arotany, ha omesso manu (il primo per occorrenza), possint e paulisper, ha tradotto l'avverbio facillime in facile chosa, ha aggiunto di seguito il verbo essere, ha reso prehendi in a pigliarne e il participio congiunto captum in piglia.*

<sup>258</sup>La chagione di questa chosa ... et sentevi dolore] DVF, 551-554 legge "Eius reis causam ad quandam quam de suis narrauit diis fabellam referunt, sed ea naturalis esse uidetur, cum etiam apud nos si quis piscem, qui 'torpedo' dicitur manu tenuerit e uestigio torpescat, et dolore quodam afficitur manus.": *il volgarizzatore ha aggiunto disse che, toccha e punto, ha omesso quam [...] narrauit, esse, si, qui [...] dicitur e quodam, ha tradotto referunt al passato remoto, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata comparativa e l'ablativo dolore nel complemento oggetto, ha sostituito il verbo afficitur con sentevi e manus con l'avverbio -vi.*

---

731 Sayllana. Arotani. (*sul margine sinistro*).

732 Pesci. (*sul margine sinistro*).

736 Torpedo pesce. (*sul margine sinistro*).

740 Altro uiaggio. (*sul margine sinistro*).

mandato al Pontefice per investigare de' christiani, e' quali havevono per fama essere nel |30r| terço mondo, dove il sole va sotto.<sup>80,259</sup> [305] El regno, donde questo veniva, diceva essere venti giornate di là da Chattaio et che el re et tucti gli altri sono christiani eretici nestorini et che el patriarcha loro l'havea  
 745 mandato perché di noi chose certe gli rapportassi.<sup>260</sup> [306] Diceva apresso di loro essere et maggior chiese et più ornate che le nostre et tutte edificate con chupole, et il patriarcha loro essere ricchissimo d'oro et d'ariento, chome quello che una oncia d'ariento da ogni padre di famiglia per annuale censo riceveva.<sup>261</sup> [307] Chon chostui per uno<sup>81</sup> interprete ermino, che la lingua  
 750 latina et turcha sapeva, parlai io et solo della quantità del chammino et de'

<sup>80</sup>Dopo a questa opera aggiunta *il copista va a capo*.

<sup>81</sup>per uno] per uno prete (prete *cassato*).

<sup>259</sup>Queste chose da Nicholò ... dove il sole va sotto] DVF, 554-558 legge "Hęc de Indis a Nicolao relata cum huic operi ad legentium doctrinam seruata historię fide inseruissem, superuenit paulo post et alter a superiori India septentrionem uersus, qui ad pontificem se missum ad peruestigandos tanquam in altero orbe qui fama ad occidentem solem ferebantur Christianos asserebat.": *il volgarizzatore ha omesso tanquam, ha tradotto ferebantur in havevono e altero in terço e ha reso il complemento ad occidentem solem nella relativa dove il sole va sotto*.

<sup>260</sup>El regno ... gli rapportassi] DVF, 558-561 legge "Regnum esse ait prope Cataium itinere dierum uiginti, cuius rex incolęque omnes Christiani essent, heretici tamen qui Nestorite feruntur. Eius gentis patriarcham se destinasse, ut certiora de nobis referret.": *il volgarizzatore ha aggiunto la relativa donde questo veniva, ha omesso itinere, tamen e qui [...] feruntur e ha tradotto il verbo ait all'imperfetto, incolę in gli altri ed eius gentis in loro. Ha inoltre reso la relativa introdotta da cuius in una proposizione coordinata e sempre attraverso la coordinazione ha unito i due periodi latini (cfr. cap. 2, par. 2.2.2)*.

<sup>261</sup>Diceva apresso di loro essere ... per annuale censo riceveva] DVF, 561-564 legge "Ecclesias apud eos maiores ornatioresque nostris esse testudinibus tantum structas asseuerabat. Patriarcham auro argentoque opulentum ut qui argenti unciam a singulis patribus familias ex censu annuo perciperet.": *il volgarizzatore ha aggiunto tutte e ha omesso tantum*.

743 Chattaio. (*sul margine destro*).

744 Nestorini christiani eretici. Patriarcha. (*sul margine destro*).

746 Chiese. (*sul margine destro*).

748 Censo apreti. (*sul margine destro*).



luoghi lo domandai, perché l'altre chose, chome chostumi, riti, animali et tucte quelle chose che, narrando, sogliono dare piacere, la ignoranza dello interprete, non parlando bene la lingua dello Indiano, la faceva difficile a intendere.<sup>262</sup> [308] Passò chostui per la gran po|tentia |30v| di cholui che è  
 755 chiamato el Gran Chane, cioè "imperadore di tucti", el quale, secondo che disse, signoreggiava a nove potentissimi re.<sup>263</sup> [309] Chostui, chamminando per la superiore Scithia, che oggi si chiamano Tartari, Parti più mesi, alla fine al fiume Eufrate et di quivi a Trinpoli, dove entrò nel mare, et venne a Vinegia, et di poi a Firençe.<sup>264</sup> [310] Disse havere viste molto più belle ciptà  
 760 di questa nostra, si' d'edifici publici et si' di privati, et che haveva veduto

---

<sup>262</sup>Chon chostui per uno interprete ... la faceva difficile a intendere] DVF, 564-568 legge "Cum eo per interpretem Armenium, qui Teucram Latinamque linguam nouerat, collocutus, itinerum tantum dimensionem locaque inquisiui. Nam reliqua mores, ritus, animantes ceteraque que uoluptatem narrando afferunt, difficiliora cognitu inscitia interpretis, Indique non suo sermone loquentium efficiebat.": *il volgarizzatore ha tradotto al singolare itinerum e ha associato il genitivo Indique a sermone in luogo di inscitia.*

<sup>263</sup>Passò chostui ... potentissimi re] DVF, 568-570 legge "Pernimiam tamen potentiam eius, quem Magnum Canem (hoc est imperatorem omnium) ferunt, qui nouem potentissimis regibus imperitaret affirmauit.": *il volgarizzatore ha oMESSO tamen, ha aggiunto passò chostui, ha tradotto l'accusativo pernimiam potentiam in un complemento di moto per luogo, il verbo ferunt alla forma passiva e il verbo reggente affirmauit nella proposizione parentetica secondo che disse e ha reso la proposizione causale qui + congiuntivo in una relativa.*

<sup>264</sup>Chostui, chamminando ... et di poi a Firençe] DVF, 570-572 legge "Per superiores Schitas qui hodie Tartari uocantur Phartosque plures menses iter faciens, tandem ad Eufratem peruenit; inde ad Tripolim mare ingressus Venetias, dehinc Florentiam profectus est.": *il volgarizzatore ha tradotto iter faciens nella forma sintetica chamminando, superiores al singolare e Schitas nel toponimo Scithia invece che nel nome della popolazione, ha oMESSO la congiunzione enclitica -que di Phartosque e il verbo peruenit e ha reso la proposizione participiale mare ingressus in una relativa esplicita.*

---

755 Granchane. (*sul margine sinistro*).

757 Scithia. (*sul margine sinistro*).

758 Eufrate.f. Trinpoli (*sul margine sinistro*).

759 Uinegia. Firençe. (*sul margine sinistro*).

ciptà di circuito di venti et di dieci miglia, né pareva falso autore.<sup>265</sup> [311]  
 Qui, di poi che chol Pontefice ebbe parlato et per divotione visto Roma, se  
 n'andò sença domandare oro o ariento o danari, chome quello che non per  
 guadagno, chome molti sogliono fare mentendo, ma perché si chognoscessi  
 765 lui, mandato, essere venuto<sup>82</sup> ad noi.<sup>266</sup>

[312] Quasi ne' medesimi tempi per chose attenente alla fede vennono al  
 Papa alchuni di Ethiopia, doman[dando |31r| io chostoro per interprete del  
 Nilo et suo nascimento et se appresso di loro ne fusse notitia, affermorono  
 da due fonti propinqui alla patria loro usare et havere principio.<sup>267</sup> [313]  
 770 Allhora mi crebbe el desiderio d'intendere quello che agli antichi scriptori et  
 philosophi et a Ptholomeo, che primo scripse de' fonti del Nilo, fu inchogni-  
 to, e' quali del crescimento et del nascimento del Nilo per coniectura molte

---

<sup>82</sup>venuto] rienuto (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>265</sup>Disse havere viste ... né pareva falso autore] DVF, 572-574 legge "Multas ciuitates se uidisse dixit hac nostra tum publicis tum priuatis edificiis pulchriores. Nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere haud uanu auctor uidebatur.": *il volgarizzatore ha omesso nam, plures e patere, ha aggiunto haveva veduto ciptà e ha unito i due periodi latini attraverso la coordinazione.*

<sup>266</sup>Qui, di poi che chol Pontefice ... essere venuto ad noi] DVF, 574-577 legge "Hic postquam cum pontifice locutus est, urbe Roma ob deuotionem conspecta abiit, nihil auri argentique petens, ut qui non quęstus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur.": *il volgarizzatore ha omesso urbe, ha aggiunto o danari e ha tradotto in modo impreciso la pericope ut qui [...] sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uiderunt.*

<sup>267</sup>Quasi ne' medesimi tempi ... usare et havere principio] DVF, 578-580 legge "Eodem ferme tempore et ab Ethiopia quidam fidei causa ad pontificem profecti, cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt.": *il volgarizzatore ha tradotto eodem [...] tempore al plurale e il verbo rogarentur alla forma attiva, ha reso il complemento d'agente a me nel soggetto io e ha aggiunto chostoro. Ha inoltre tradotto la proposizione duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt in una dichiarativa alla latina, nella quale ha aggiunto usare et havere principio, ha omesso his, se ed eius, ha associato duo ex e propinquos a fontibus e ha reso il nominativo patria in un complemento di termine.*

---

767 Ethiopia (*sul margine sinistro*).

768 Nilo. (*sul margine destro*).

chose pensorono,<sup>268</sup> et parendomi<sup>83</sup> vero quello che mi riferirono<sup>84</sup> et haven-  
domi narrato più chose degne d'essere scripte, mi parve chonveniente farne  
775 memoria.<sup>269</sup>

[314] Dichono el Nilo nascere circa allo equinoçiale<sup>270</sup> nelle radici d'altissi-  
mi monti, la sommità de' quali sempre è choperta di nebbia, da tre fonti non  
molto grande. [315] Le dua sono dischosto l'uno<sup>85</sup> dall'altro quaranta passi et  
780 fra cinquecento passi l'acqua dell'una et dell'altra, congiunta insieme, fanno  
fiume [31v] che non si può guardare.<sup>271</sup> [316] L'altra fonte, che d'acqua è più  
chopiosa, è dischosto dagli altri uno miglio, la chui acqua, poi che è chorsa

---

<sup>83</sup>parendomi] perendomi (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>84</sup>mi riferirono] miriferireno (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>85</sup>l'uno] lune (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>268</sup>Allhora mi crebbe el desiderio ... molte chose pensorono] DVF, 580-583 legge "Tum  
cupido incessit cognoscendi ea que antiquis illis scriptoribus philosophisque et Ptholomeo  
qui de fontibus Nili primus scripsit ignota uidentur fuisse, qui de ortu incrementoque Nili  
incerti multa coniectura opinati sunt.": *il volgarizzatore ha omesso illis, uidentur e incerti,  
ha reso coniectura in un complemento di modo e ha aggiunto chose, al quale ha associato  
multa.*

<sup>269</sup>et parendomi ... farne memoria] DVF, 583-585 legge "At ea mihi cum pro ueris horum  
relatu innotuissent, cunque alia quedam plura roganti narrassent, digna scitu, uisa sunt  
que litteris mandarentur.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente periodo latino (cfr.  
cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>270</sup>equinoçiale] DVF, 585-586 legge "[...] equinoctialem plagam [...]": *il volgarizzatore ha  
omesso plagam.*

<sup>271</sup>Le dua sono dischosto ... che non si può guardare] DVF, 587-589 legge "Duorum  
qui passus quadraginta inuicem distant aqua infra quingentos passus simul iuncta fluuium  
efficit, qui uado transiri nequit.": *il volgarizzatore ha modificato la sintassi del testo latino,  
creando due proposizioni coordinate, e per fare ciò ha tradotto il genitivo duorum nel  
soggetto, ha omesso il pronome relativo qui e ha aggiunto dell'una et dell'altra. Ha inoltre  
tradotto il verbo transiri in guardare.*

---

776 Nascimento del Nilo. (*sul margine destro*).

778 .40. (*sul margine destro*).

779 .500. (*sul margine sinistro*).

780 Fonte del Nilo. (*sul margine sinistro*).

mille passi, chon l'altre si chongiugne.<sup>272</sup> [317] Dissono nel Nilo dal'una et l'altra banda entrare più di mille fiumi<sup>86</sup> {entrare},<sup>273</sup> et che di março et di aprile et di maggio et non in altro tempo hanno grande piove, per le quali, crescendo e' fiumi et entrando nel Nilo, chausano<sup>87</sup> el suo crescimento et la sua inundatione.<sup>274</sup> [318] Dissono anchora che l'acqua del Nilo, innanzi che con gli altri fiumi si mescholi, essere dolcissima et saporitissima, et che ha virtù di mondare la schabbia et la lebbra, chi chon essa si lava.<sup>275</sup>

[319] Di là dalle fonte del Nilo quindici giornate sono molte regione fertile et habitate, dove sono molte ciptà egregie. [320] Di là poi si dicie essere mare, nientedimeno dissono loro non haverlo veduto.<sup>276</sup> [321] Apresso al nascimento

<sup>86</sup>fiumi] fiume (*corretto in sovrascrizione in fiumj*).

<sup>87</sup>chausano] chansano (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>272</sup>L'altra fonte, che d'acqua ... chon l'altre si chongiugne] DVF, 589-590 legge "Tertii qui et uberius est abestque ab reliquis miliario, post decem milia passuum, aqua ceteris fontibus iungitur.": *il volgarizzatore ha tradotto il genitivo tertii nel soggetto l'altra fonte, ha aggiunto d'acqua, ha introdotto una relativa esplicita in corrispondenza di aqua, ha reso il complemento post decem milia passuum in una subordinata temporale, nella quale non ha riportato decem, e ha tralasciato fontibus.*

<sup>273</sup>Dissono nel Nilo ... mille fiumi {entrare}] DVF, 590-592 legge "Nilum amplius mille fluuiorum aquis in eum utroque ab latere decurrentium augeri testantur.": *il volgarizzatore ha ommesso Nilum, aquis e augeri, ha sostituito il pronome eum con Nilo e ha tradotto il participio presente decurrentium nell'infinito entrare e il verbo testantur al passato remoto.*

<sup>274</sup>et che di março ... et la sua inundatione] DVF, 592-593 legge "Pluuias Martio, Aprili, Maio, tantum mensibus magnis imbribus effundi, quibus aucta flumina dant Nilo incrementum et inundationis causam.": *il volgarizzatore ha ommesso pluuias, ha tradotto tantum mensibus in et non in altro tempo, effundi in hanno e dant [...] causam nella forma sintetica chausano, ha reso la proposizione participiale aucta flumina in una subordinata implicita modale-causale e ha aggiunto et entrando nel Nilo.*

<sup>275</sup>Dissono anchora che l'acqua ... chi chon essa si lava] DVF, 594-595 legge "Aquam Nili antequam reliquis immisceatur, dulcissimam sapidissimamque esse, qua etiam qui abluantur a scabie et lepra mundari dicant.": *il volgarizzatore ha tradotto il verbo dicant al passato remoto, ha aggiunto ha la virtù, ha reso l'infinito passivo mundari alla forma attiva e il sintagma a scabie et lepra nel complemento oggetto.*

<sup>276</sup>Di là dalle fonte ... dissono loro non haverlo veduto] DVF, 595-597 legge "Ultra Nili fontes .XV. dierum spacio regiones fertiles habitari colique, et in eis plurimas egregias urbes; extra ea loca mare dici esse, quod tamen ipsi numquam uidissent.": *il volgarizzatore*

del Nilo dissono essere la ciptà loro, quale chiamano [32r] Varnaria, di circuito di passi quindicimila et tanto popolosa che ogni notte mille chavagli fanno la guardia per rimuovere<sup>88</sup> el tumulto della moltitudine.<sup>277</sup>

795 [322] In questa è aria temperata, amena, et più che tutte l'altre fertile. [323] Tre volte vi si fa richolta d'erbe et di fieni et dua di biade, et abundantia di frumento et di vino, anchora che la maggiore parte degli Ethiopi in luogo di vino usi acqua fatta con orço.<sup>278</sup> [324] Dissono nella loro regione richorsi fichi, pesche et melarancie et certi fructi a' nostri chochomeri simili, limoni

---

<sup>88</sup>rimuovere] rimuouere la (la *cassato*).

---

*ha omesso spacio, colique ed ea loca, ha reso la pericope et in eis plurimas egregias urbes in una subordinata relativa, ha aggiunto dissono, ha sostituito l'avverbio numquam con non e ha tradotto il verbo uidissent in un infinito.*

<sup>277</sup>Apresso al nascimento del Nilo ... el tumulto della moltitudine] DVF, 597-600 legge "Iuxta Nili ortum ciuitatem ex qua orti essent nomine Varuariam .XXV. milia passuum patere ambitu, admodum populatam. Mille in ea equitum excubias noctu fieri ad arcendos multitudinis tumultus [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto dissono essere, ha sostituito la subordinata ex qua orti essent con loro, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma nominale nomine Varuariam e ha omesso patere. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la subordinazione consecutiva, ha tralasciato in ea e ha tradotto impropriamente equitum in chavagli. Dal momento che la lezione quindicimila in luogo di .XXV. milia non è attestata in alcun testimone della tradizione latina, ritengo che essa sia o un errore di traduzione o di copiatura.*

<sup>278</sup>In questa è aria ... acqua fatta con orço] DVF, 600-603 legge "[...] hanc regionem ere temperato amenam ac pre ceteris uberiore solo fertilem, ut que ter in anno herbas, bis fruges ferat. Frumento ac uino abundat ea regio, cum maxima Ethiopum pars aqua ordeo confecta pro uino utatur.": *il volgarizzatore ha tradotto l'accusativo hanc in un complemento di stato in luogo, ha omesso regionem e uberiore solo, ha introdotto il verbo essere, ha associato erroneamente amenam a ere in luogo di regionem e ha reso l'ablativo ere temperato nel soggetto. Ha inoltre tradotto la subordinata con ut + congiuntivo in una proposizione indipendente, nella quale ha omesso in anno e ha aggiunto la dittologia sinonimica d'erbe et di fieni, e l'ha unita con il periodo latino successivo attraverso il rapporto di coordinazione. Ha infine reso il verbo abundat nel sostantivo abundantia.*

---

792 Uarnaria .c. (*sul margine destro*).

796 Abondancia. (*sul margine destro*).

800 anchora, cedri, d'ogni frutto chome noi, da mandorle infuori.<sup>279</sup>  
 [325] Narrorono molti alberi incogniti et mai uditi, ma per la diffichultà  
 dello interprete, che solo la lingua araba sapea, difficile fu a poterlo scrive-  
 re;<sup>280</sup> ma solo uno ne notai, el quale è della alteçça d'uno huomo et grosseçça  
 quanto uno huomo potessi ab|bracciare, [32v] el quale ha molte schorçe l'una  
 805 sopra l'altra, intra le quale è uno frutto simile alla<sup>89</sup> castagna, del quale,  
 mangiato che è, se ne fa pane bianco di suavissimo sapore, quale usano ne'  
 loro chonviti.<sup>281</sup> [326] Le sua foglie sono lunghe uno ghomito et larghe dua  
 o più.<sup>282</sup> [327] El Nillo sino all'isola Meroe per le molte chadute da' rovinosi  
 sassi dissono non essere navichabile, da Meroe in qua fino in Egipto navichasi,  
 810 ma per le molte volte et tortuosità che fa, penarsi sei mesi a navigare.<sup>283</sup>

<sup>89</sup>alla] alle (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>279</sup>Dissono nella loro regione ... da mandorle infuori] DVF, 603-605 legge "Ficus, persica, poma arancia et quędam cucumeris nostris similia, limones quoque ac cedros omnesque nostrates fructus, amigdalıs exceptis apud eos percipi dicunt.": *il volgarizzatore ha sostituito apud eos con nella loro regione e ha tradotto il verbo dicunt al passato remoto.*

<sup>280</sup>Narrorono molti alberi ... a poterlo scrivere] DVF, 605-607 legge "Arbores per multas inauditas atque incognitas nobis retulerunt. Sed interpretis difficultate, cum linguam tantum Arabum nosset, conicere in litteras haud facile fuit.": *il volgarizzatore ha omissso nobis e ha tradotto il cum + congiuntivo in una relativa.*

<sup>281</sup>ma solo uno ne notai ... ne' loro chonviti] DVF, 607-610 legge "Unam tantum ascripsi. Ea est altitudine hominis lata quantum uir posset ulnis amplecti, multiplices alio super alium cortice. Hos inter castaneis similis fructus latet, ex quo contrito fit panis albus saporis suauissimi, quo in conuiuiis utuntur.": *il volgarizzatore ha unito i primi due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha tradotto ulnis amplecti nella forma sintetica abbracciare, ha introdotto una relativa in corrispondenza del complemento di qualità multiplices [...] cortice e ha reso erroneamente contrito in mangiato.*

<sup>282</sup>Le sua foglie ... larghe dua o più] DVF, 610-611 legge "Folia arboris larga cubito, duploque longiora.": *il volgarizzatore ha sostituito arboris con l'aggettivo possessivo sua e ha invertito le misure di larghezza e lunghezza (cfr. cap. 2, par. 2.2.2).*

<sup>283</sup>El Nillo sino all'isola Meroe ... sei mesi a navigare] DVF, 611-613 legge "Nilum usque ad Meroe insulam propter frequentes per confragosa saxa descensus in nauigabilem esse, citra

803 Albero strano. (*sul margine destro*).

806 Pane. (*sul margine sinistro*).

808 Meroe isola. (*sul margine sinistro*).

[328] Quelli che habitano quelle regione,<sup>90</sup> dove nasce el Nilo, verso tramontana del mese di março per linea recta si veghono el sole sopra capo.<sup>284</sup>

[329] Tucta la Ethiopia è una medesima forma et caratteri di lettere ma {per} diverse lingue per la grandecça delle provincie.<sup>285</sup> [330] La parte ma-

815 ritima di verso l'India produce gengiovo, gherofali, et anchora dissono del çucchero et no|ce [33r] moschade.<sup>286</sup> [331] Tra la Ethiopia et lo Egipto sono cinquanta giornate di diserti, el quale chammino si fa menando chammegli charichi di vettovaglie et d'acque.<sup>287</sup> [332] Et molto è molestato dagli Arabi

---

<sup>90</sup>regione] regioni (*corretto in sovrascrizione*).

---

Meroen nauigiis aptum Egyptum usque, sed propter multiplices eius flexus sex mensibus trahi nauigationem ferunt. ": *il volgarizzatore ha reso il verbo ferunt al passato remoto, ha aggiunto la relativa che fa e la dittologia volte et tortuosità, ha omissso eius e ha tradotto trahi nauigationem in penarsi a navigare.*

<sup>284</sup>Quelli che habitano quelle regione ... el sole sopra capo] DVF, 613-615 legge "Solem qui eas regiones a quibus defluit Nilus accolunt, septemtrionem uersus, mense autem Martio e regione supra caput aspici. ": *il volgarizzatore ha tradotto la relativa a quibus defluit in dove nasce e ha omissso autem perché non ha capito che gli abitanti di quelle regioni vedono sempre il sole verso nord e solo nel mese di marzo in linea retta sopra il capo.*

<sup>285</sup>Tucta la Ethiopia ... grandecça delle provincie] DVF, 615-616 legge "Omnis Ethiopia unicas tantum litteras habet, sed linguas pro magnitudine prouinciarum diuersas. ": *il volgarizzatore ha tradotto habet nel verbo essere, ha aggiunto la dittologia sinonimica forma et caratteri e ha reso l'accusativo litteras in un complemento di specificazione.*

<sup>286</sup>La parte maritima ... et noce moschade] DVF, 616-618 legge "Maritimam regionem Indiam uersus çingiber, gariofolos, çucharum etiam quidam eorum ferre dixerunt, et nucas quoque que 'muscate' appellantur. ": *il volgarizzatore ha diviso il presente periodo latino in due proposizioni coordinate, nella prima delle quali ha riportato ferre come verbo reggente e nelle seconda dixerunt, e ha omissso quidam eorum e la relativa que [...] appellantur.*

<sup>287</sup>Tra la Ethiopia et lo Egipto ... di vettovaglie et d'acque] DVF, 618-620 legge "Inter Ethiopiam Egyptumque quinquaginta dierum deserta loca interiacent; camelis cibum potumque deferentibus id iter conficitur [...]" : *il volgarizzatore ha omissso loca, ha unito i due periodi latini attraverso la coniunctio relativa, ha aggiunto charichi e ha tradotto camelis nel complemento oggetto e gli accusativi cibum potumque in complementi di specificazione.*

---

813 Lettere dethiopia. (*sul margine sinistro*).

815 Gengiouo. Gharofali. (*sul margine sinistro*).

816 Noce moscade. (*sul margine sinistro*).

817 Diserti (*sul margine destro*).

820 salvatichi, e' quali ignudi vanno per deserti chome fiere et bestie vaghabondi,  
 et chavalchono chammegli, della chui charne et latte si paschano.<sup>288</sup> [333] Et  
 spogliano qualunque passa di vettuvaglia et di chammegli, il che è chagione  
 che molti vi muoiono di fame, che pochi vengono alle parte nostre.<sup>289</sup>

[334] Tutti gli Ethiopi sono di più<sup>91</sup> lunga vita di noi, perché vivono più  
 che centoventi anni; molti pervenghono alla età di centocinquanta anni et in  
 825 alchuni luoghi arrivano a dugento anni et passongli.<sup>290</sup> [335] Ogni regione  
 è populatissima, chome quelle che non hanno mai peste, et per questo et  
 per vivere assai moltiplicano in moltitudine grandissima.<sup>291</sup> [336] E' costumi  
 |33v| loro sono varii secondo la varietà delle regioni, portano nondimeno gli  
 huomini et le donne, perché manchono di lana, veste di seta et di lino. [337]

---

<sup>91</sup>più] *inserito in interlinea.*

---

<sup>288</sup>Et molto è molestato ... si paschano] DVF, 620-622 legge "[...] infestum multis in locis a siluestribus Arabis, qui per desertum nudi ueluti ferę belue, sparsi uagique camelos equitantes, quorum carnibus lacteque tantum uescuntur [...]": *il volgarizzatore ha ommesso in locis, sparsi e tantum, ha associato multis a infestum, ha introdotto il verbo essere e vanno, ha tradotto desertum al plurale e l'aggettivo ferę in un sostantivo e ha reso la proposizione participiale camelos equitantes in una coordinata.*

<sup>289</sup>Et spogliano ... alle parte nostre] DVF, 622-623 legge "[...] transeuntes, camelis ciboque ac potu spoliand, eaque causa est ut multi fame quandoque intereant, eoque rariores ad nos proficiscuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto ciboque ac potu nella forma sintetica vettuvaglia, ha ommesso quandoque e ha sostituito ad nos con alle parte nostre.*

<sup>290</sup>molti pervenghono ... et passongli] DVF, 625-626 legge "Multi ad centesimum et quinquagesimum uitam proferunt. Aliquibus in locis ducentesimum excedunt annum.": *il volgarizzatore ha tradotto uitam proferunt in pervenghono alla età e ha aggiunto il verbo arrivano.*

<sup>291</sup>et per questo ... in moltitudine grandissima] DVF, 627-628 legge "Ita et morborum uacatione et longa etate multitudo augetur.": *il volgarizzatore ha sostituito morborum uacatione con per questo, ha aggiunto grandissima, ha tradotto longa etate in per vivere assai e il nominativo multitudo all'ablativo e ha reso il verbo augetur in moltiplicano.*

---

821 Difficulta dipassare in Ethiopia. (*sul margine destro*).

824 Eta lunghe. (*sul margine destro*).

827 Chostumj. (*sul margine destro*).

828 Uestire. (*sul margine sinistro*).



830 In alchuni luoghi le donne portano veste lunghe, sicché la strascinono, et  
cinghonsi chon cinture d'oro et larghe una spanna piene<sup>92</sup> di pietre preçiose.<sup>292</sup>  
[338] Alchune si chuoprono el chapo chon veli richamati d'oro, alchune vanno  
cho' chapegli sparsi, alchune gli portono leghati.<sup>293</sup> [339] Portono più oro et  
gioie assai di noi: gli huomini usano anella et le donne maniglie entrovi pietre  
835 pretiose.<sup>294</sup> [340] Dalla festa del Natale del Signore alla quaresima ogni dì  
fanno festa et conviti et balli.<sup>295</sup> [341] Et usano le mense picchole che due o  
tre vi mangiono, tovaglie et mantili chome noi hanno in uso.<sup>296</sup> [342] Hanno  
solo uno re et questo dopo Idio chiamano "re de' re", al quale sono sottoposti  
più re.<sup>297</sup>

---

<sup>92</sup>piene] piete (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>292</sup>In alchuni luoghi le donne ... piene di pietre preçiose] DVF, 629-631 legge "Que et ali-  
quibus in locis uestes longas post se trahunt cinctę çonis latitudine palmi auro ac gemmis  
exornatis.": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo portano, ha omesso post se, ha intro-*  
*dotto una subordinata consecutiva in corrispondenza di trahunt e ha reso la proposizione*  
*participiale cinctę çonis in una coordinata e il participio exornatis in piene.*

<sup>293</sup>alchune vanno cho' chapegli ... portono leghati] DVF, 631-632 legge "[...] alię passis,  
nonnullę ligatis capillis incedunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto gli portono.*

<sup>294</sup>Portono più oro ... entrovi pietre pretiose] DVF, 632-633 legge "Auro gemmisque  
nobis sunt feraciores. Viri anulos, femineę brachalia aurea uariis lapillis preciosis distincta  
deferunt.": *il volgarizzatore ha sostituito sunt feraciores con portono e deferunt con usano,*  
*ha tradotto distincta in entrovi e ha omesso aurea uariis.*

<sup>295</sup>Dalla festa del Natale ... et conviti et balli] DVF, 633-635 legge "A festo natiuitatis  
domini usque ad quadragesimam dies festos agunt epulis choreisque quotidie intenti.": *il*  
*volgarizzatore ha tradotto natiuitatis in del Natale e ha omesso dies e intenti.*

<sup>296</sup>tovaglie et mantili ... hanno in uso] DVF, 635-636 legge "[...] mapis manteliisque nostro  
more utentes.": *il volgarizzatore ha tradotto la presente proposizione participiale in una*  
*coordinata per asindeto.*

<sup>297</sup>Hanno solo uno re ... sono sottoposti più re] DVF, 636-637 legge "Regem unicum  
habent, qui se post deum regum regem appellat. Plures sub eo esse reges dicunt.": *il*

---

830 Habito di donne. (*sul margine sinistro*).

831 Cintole ricche. (*sul margine sinistro*).

834 Anella. Maniglie. (*sul margine sinistro*).

836 Mense. (*sul margine sinistro*).

837 Aparecchio. (*sul margine sinistro*).

840 [343] Varii sono appresso di loro gli animali.<sup>298</sup> [344] E' buoi sono schri|gnuti  
 |34r| chome e' chammegli, hanno le chorna distese et volte verso le spalle,  
 lunghe tre ghomiti,<sup>299</sup> in modo che in uno si porta una anfora di vino. [345]  
 Hanno alchuni chani grandi chome gli asini nostri, e' quali a chaccia supera-  
 no el liono.<sup>300</sup> [346] Hanno molti grandi elefanti, alcuni ne nutrischono per  
 845 piacere et per belleçça, alchuni per la ghuerra.<sup>301</sup> [347] Piglionsi a chaccia  
 piccholi et domongli et fannogli mansueti, e' grandi uccidono.<sup>302</sup> [348] E'  
 denti loro sono di grandeçça di sei ghomiti.<sup>303</sup> [349] Nutrischono anchora per

---

*volgarizzatore ha reso la relativa introdotta da qui in una proposizione coordinata, nella quale ha riportato il verbo se appellat alla terza persona plurale, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha omesso dicunt e ha tradotto sub eo esse in sono sottoposti.*

<sup>298</sup>Varii sono appresso di loro gli animali] DVF, 637 legge "Animantium uero uaria ferunt genera.": *il volgarizzatore ha omesso genera e ferunt e ha aggiunto il verbo essere e appresso di loro.*

<sup>299</sup>E' buoi sono schrignuti ... lunghe tre ghomiti] DVF, 637-638 legge "Boues eorum gibosi in modum cameli cornibus tribus cubitis post dorsum extentis [...]": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere, ha omesso eorum, ha reso il complemento di qualità cornibus tribus cubitis in una proposizione coordinata per asindeto, ha aggiunto et volte e ha tradotto post dorsum in verso le spalle.*

<sup>300</sup>Hanno alchuni chani ... superano el liono] DVF, 639-640 legge "Canes magnitudine asinorum nostrorum quidam, et qui leones uenatu superant.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere, ha reso la proposizione coordinata in una relativa e ha riportato al singolare leones.*

<sup>301</sup>alchuni per la ghuerra] DVF, 641 legge "[...] quidam bello utiles [...]": *il volgarizzatore ha omesso utiles.*

<sup>302</sup>Piglionsi a chaccia ... e' grandi uccidono] DVF, 641-642 legge "Hos paruulos uenationibus captos, maioribus occisis, mansuefaciunt.": *il volgarizzatore ha tradotto la proposizione participiale uenationibus captos e l'ablativo assoluto in frasi reggenti coordinate alla principale e ha aggiunto la dittologia sinonimica domongli et fannogli mansueti.*

<sup>303</sup>E' denti loro ... sei ghomiti] DVF, 642-643 legge "Eorum dentes ad sex cubitos protenduntur.": *il volgarizzatore ha tradotto protenduntur in sono di grandeçça.*

---

840 Buoi. (*sul margine sinistro*).

843 Chani. (*sul margine destro*).

844 Elefanti (*sul margine destro*).

magnificença et per belleçça lioni, e' quali fanno mansueti.<sup>304</sup> [350] Hanno una generatione di bestie di vario cholore, ma simile molto allo elefante, ex-  
 850 cepto che non ha el niffolo, ha e' piedi di chammello et ha due corna aghuççe:  
 uno nella fronte, l'altro in sul<sup>93</sup> naso.<sup>305</sup> [351] Hanno uno altro animale pocho  
 più lungo che la lepre, in ogni altra chosa simile a lei, che il [34v] chiamano  
*çebed*, el quale è di tanto odore che, se si fregha a uno albero, tanto suave  
 odore in quello imprime che e' viandanti che passano, tratti da quello odore,  
 855 pigliano quella parte del legno, dove s'è freghato,<sup>306</sup> et, fattone peççuoli, lo  
 vendono più charo che l'oro. [352] Hanno anchora un altro animale lungho  
 nove ghomiti et alto sei, e' piedi ha fessi chome el bue, el chorpo grosso non  
 più d'uno gomito, e' peli simili al leopardo, chapo di cammello, el chollo lun-  
 go quattro ghomiti et la choda pilosa, e' quali peli si vendono grande preçço

---

<sup>93</sup>in sul] in nel (in *inserito in interlinea*, nel *corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>304</sup>Nutrischono anchora ... fanno mansueti] DVF, 643-644 legge "Leones insuper ad magnificentiam et spectaculum mites factos educant.": *il volgarizzatore ha sostituito educant con nutrischono e ha reso la proposizione participiale mites factos in una relativa.*

<sup>305</sup>Hanno una generatione di bestie ... l'altro in sul naso] DVF, 644-646 legge "Est belue genus colore uario elefanto persimile, preter quam quod promoscide caret, et cameli est pedibus, habens duo cornua ab summo præcuta cubiti longitudine unum in fronte, in naso reliquum.": *il volgarizzatore ha tradotto est nel verbo avere, ha reso la proposizione participiale introdotta da habens in una coordinata e ha omesso ab summo e cubiti longitudine.*

<sup>306</sup>Hanno un altro animale ... dove s'è freghato] DVF, 646-649 legge "Aliud animal paulo longius lepore, nomine çebed; çetera ei simile, tanti odoris ut si quando fricandi causa arbusculo cuipiam inheserit, tantum suavis odoris illi imprimat, ut postmodum uiatores olfatu ducti eam partem cui hesit auferant.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere e una subordinata relativa in corrispondenza di tanti odoris, ha reso il sintagma nominale nomine çebed in una relativa, ha omesso quando, causa, cuipiam e inheserit, ha reso fricandi nel verbo reggente della proposizione condizionale, ha aggiunto che passano e del legno e ha tradotto hesit in s'è freghato.*

---

848 Leone. (*sul margine destro*).

849 Uarieta danimali. (*sul margine destro*).

853 Çebed. (*sul margine sinistro*).

856 Altro animale credo sia (*sul margine sinistro*).

860 perché le donne gli usano portare alle braccia pendenti et pieni di gioie.<sup>307</sup>

[353] Hanno anchora un altro animale salvatico, quale, a caccia preso, mangiono;<sup>308</sup> è di grandezza d'uno asino et tutto è vergato intorno intorno di cholore rosso et ha {tre} chorna di grandezza di tre ghomiti torti nella punta.<sup>309</sup> [354] Hanno uno altro animale simile alla lepre [35r] chon picchole

865 chorna et di cholore rosso, che salta più d'uno chavallo.<sup>310</sup> [355] Uno altro animale hanno simile alla chapra, ha le chorna lunghe più che dua ghomiti et distese sopra el dosso,<sup>311</sup> le quale chorna, perché el fumo loro vale chontro alla

<sup>307</sup>Hanno anchora un altro animale ... et pieni di gioie] DVF, 650-653 legge "Aliud esse animal retulerunt nouem cubitis longum, altum sex, pedibus more bouis fissis corpore crosso non amplius cubito, pilis leopardo simillimus, capite cameli collo quatuor cubitis oblongo, cauda pilosa. Emuntur magno pretio pili, quos mulieres uariis ornatos gemmis a brachiis suspensos ferunt.": *il volgarizzatore ha omissa retulerunt, ha sostituito l'infinito esse con hanno, ha introdotto il verbo avere nella pericope pedibus more bouis fissis, ha unito i due periodi latini attraverso la coniunctio relativa e ha reso la relativa introdotta da quos in una causale.*

<sup>308</sup>Hanno anchora un altro animale ... mangiono] DVF, 654 legge "Aliud item animal siluestre uenatu captum comeditur.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere e una subordinata relativa in corrispondenza di comeditur e ha reso l'ablativo assoluto in una subordinata temporale implicita.*

<sup>309</sup>è di grandezza d'uno asino ... torti nella punta] DVF, 654-655 legge "Id magnitudine asini uirgatum rubeo uiridique colore cornibus trium cubitorum a summo intortis.": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo essere, ha introdotto due proposizioni coordinate, una in corrispondenza del participio congiunto uirgatum e l'altra di cornibus, e ha tradotto uiridique in intorno intorno probabilmente perché ha letto undique.*

<sup>310</sup>Hanno uno altro animale simile alla lepre ... salta più d'uno chavallo] DVF, 656-657 legge "Aliud quoque lepori simile, cornibus paruulis, colore rubeo, saltat plus quam equus.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere e una subordinata relativa in corrispondenza di saltat.*

<sup>311</sup>Uno altro animale hanno ... distese sopra el dosso] DVF, 657-659 legge "Aliud insuper caprę simile cornibus supra dorsum duobus amplius cubitis protensis [...]": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo avere e ha reso il complemento di qualità cornibus [...] protensis in una proposizione coordinata per asindeto.*

861 Altro animale saluatico. (*sul margine sinistro*).

864 Altro animale. (*sul margine sinistro*).

866 Altro animale. (*sul margine destro*).

febbre, si vendono più che quaranta duchati. [356] Hannone un altro simile a quello di prima ma sança chorna, e' peli rossi, el chollo lungo dua ghomiti.

870 [357] Anchora ne dissono un altro di grandecça del chammello, di cholore del leopardo, el chollo lungo et disteso sei ghomiti, el chapo di chavriuolo.<sup>312</sup>

[358] Agiunghono anchora a queste chose uno uccello alto da terra sei ghomiti chon le ghambe sottile, e' piedi d'ocha, el chollo,<sup>94</sup> el chapo piccholo chome una ghallina, vola pocho, ma di chorso vince veloci chavagli.<sup>313</sup>

875 [359] Più chose anchora narrorono, le quali per straccheçça indrieto lasciò, perché dicevono e' diserti in alchuni luoghi essere habitati da serpenti [35v] sança piedi et lunghi cinquanta ghomiti chon la choda chome lo scharpione, e' quali inghiottischono vitello intero.<sup>314</sup> [360] In queste afermando ogniuno non

---

<sup>94</sup>chollo] collo (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>312</sup>Anchora ne dissono ... chapo di chavriuolo] DVF, 660-661 legge "Alterius quoque magnitudinem cameli, colorem leopardi collum sex cubitis protensum, caput capreoli narrabant.": *il volgarizzatore ha tradotto narrabant in dissono e ha aggiunto la dittologia sinonimica* lungo et disteso.

<sup>313</sup>Agiunghono anchora ... veloci chavagli] DVF, 661-664 legge "His addebant auem sex cubitis a terra altam, tenuibus cruribus, pedibus anserinis, collo, capite licet paruo, rostroque ad gallinę formam. Parum uolat, sed cursu superat equorum uelocitatem.": *il volgarizzatore ha tradotto addebant al presente indicativo, il genitivo equorum in un accusativo e l'accusativo uelocitatem nell'aggettivo veloci e ha ommesso licet e rostroque*.

<sup>314</sup>Più chose anchora narrorono ... vitello intero] DVF, 664-666 legge "Plura etiam relata satietatis causa omisi. Nam et deserta loca incolere serpentes asserunt. Quibusdam in locis quinquaginta cubitis longos absque pedibus scorpionis cauda et ab his integrum uitulum uorari.": *il volgarizzatore ha tradotto il participio relata in narrorono, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di satietatis causa e ha reso il verbo omisi alla terza persona singolare. Ha inoltre riportato il verbo asserunt all'imperfetto, ha unito gli ultimi due periodi latini, ha ommesso loca e ha reso l'infinito incolere nella forma passiva, l'ablativo deserta in un complemento oggetto e l'accusativo serpentes in un complemento d'agente. Il volgarizzatore ha infine tradotto la proposizione coordinata et ab his integrum uitulum uorari in una subordinata relativa e l'ha volta alla forma attiva*.

---

868 .40. (*sul margine destro*).

869 Altro animale. (*sul margine destro*).

870 Altro animale. (*sul margine destro*).

872 Uccello. (*sul margine destro*).

876 Serpenti grandi. (*sul margine destro*).

esservi causa alcuna di mentire, et perché buoni huomini parevano, giudichai  
880 essere bene scrivergli per utilità degli altri.<sup>315</sup> Finis.

---

<sup>315</sup>In queste affermando ... per utilità degli altri] DVF, 666-668 legge "In hec cum ferme omnes conuenissent, nullam causam mentiendi (nam boni uidebantur) ratus, tradenda aliis censui communis causa utilitatis.": *il volgarizzatore ha compendiato la pericope in hec cum ferme omnes conuenissent, nullam causam mentiendi [...] ratus, ha inglobato nel periodo l'incidentale latina attraverso il rapporto di coordinazione, ha omissso communis e ha tradotto il dativo aliis in un complemento di specificazione riferito ad utilitatis.*

## Capitolo 5

### La Versione veneta: testo critico

[1r] *Narratione de mesere Nicolò di Concti veneçiano davanti la sanctità de Papa Eugenio quarto dele parte orientale, in nele quale per anni vinte-cinque l'era stato et de uno Indiano capitato in corte, composta per meser Poggio secretario del dicto sanctissimo Pontifico.*<sup>1</sup>

- 5 [1] Misere Poggio<sup>2</sup> di Terranuova secretario dela corte appostolica, homo virtuoso, insigna, oratore amplissimo, historico perfectissimo et allegante, udendo cum le sue orecchie et cum atencione gravissima uno nobile et noctabile homo veneciano, domino Nicolò, el quale, per anni continui vintecinqu iactato per terra et per mare fine ali extremi de India, cum dui figlioli fi-

---

<sup>1</sup>Dopo Pontifico il copista va a capo.

<sup>2</sup>Misere] <.)IMSERe POGIO (e sovrascritta accanto alla pancia della R) ms.; Misier pozo C. In G lo spazio riservato per la lettera incipitaria è rimasto bianco. La sintassi del testo richiederebbe un articolo davanti al soggetto misere Poggio, ma dal momento che non ho riscontrato forme come ili, eli o li per il singolare e che il testimone C riporta unicamente misier pozo, ritengo verosimile che il copista abbia abbreviato erroneamente la lezione dell'antigrafo misier o che abbia introdotto l'innovazione scorretta <D>i. Trattandosi in entrambi i casi di un errore o di una variazione rispetto all'originale, correggo G sulla base di C.

---

1-4 *Narratione de mesere ... sanctissimo Pontifico*] Qui come(n)za el refferir de sier nicolo diconti cheando i(n) india mazor emenor C. 6 insigna, oratore] i(n)signe e orator C. historico] istoriograffo C. 7 gravissima] grandissi(m)a C. 7-8 et noctabile] vacat C. 8 domino Nicolò] sier nicolo dico(n)ti C. continui vintecinqu] .25. co(n)tinui C. 9 per terra ... extremi] p(er) mare ep(er)terra fina ale extremita C.

10 nalmente retornò in Italia et ala sua patria Venecia.<sup>3,1</sup> [2] Et poi venne a Firenze, dove era el sanctissimo sommo Pontifice Papa Eugenio quarto, per reasumere el sancto baptismo, el quale era stato constrecto ad renegare per fugier la sua morte et della sua donna et figlioli.<sup>2</sup> [3] Et cussì, reasoncto

<sup>3</sup>Dopo Misere Pogio *il copista va a capo*.

<sup>1</sup>Misere Pogio ... ala sua patria Venecia] DVF, 2-7 legge "Haud ab re futurum esse arbitror, si ab instituto scribendi cursu paulum diuertens, eum libro huic finem imposuero, qui sit a fortunę acerbitate ad mitiorem quandam sortem, iocundamque rerum uarietatem, legentium animos traducturus. Quanuis et in hoc quoque uim fortunę haud paruam licet conspiciere, quę hominem ab extremis orbis finibus per tot maria ac terras quinque et uiginti annos iactatum sospitem in Italiam reducem fecerit.": *il volgarizzatore ha omeso il primo periodo latino e la pericope quanuis et in hoc quoque uim fortunę haud paruam licet conspiciere e ha introdotto il passo misere Pogio di Terranuova segretario dela corte apostolica, homo virtuoxo, insigna, oratore amplissimo, historico perfectissimo et allegante, udendo cum le sue orecchie et cum atencione gravissima uno nobile et noctabile homo veneciano, domino Nicolò. Del testo latino ha conservato l'ultima subordinata relativa, ma in essa ha sostituito orbis con de India, ha tradotto ab extremis [...] finibus in un complemento di moto a luogo, ha aggiunto cum dui figlioli finalmente e et ala sua patria Venecia e ha tralasciato l'aggettivo sospitem. A livello sintattico segnalo la mancanza del verbo reggente sia in G che in C. In luogo del gerundio udendo di G e aldendo di C il testo dovrebbe riportare un indicativo, ma data la concordanza tra i testimoni ritengo che si tratti di un errore di traduzione.*

<sup>2</sup>Et poi venne a ... della sua donna et figlioli] DVF, 7-14 legge "Multa tum a ueteribus scriptoribus, tum communi fama de Indis feruntur, quorum certa cognitio ad nos perlata arguit quędam ex eis fabulis quam uero esse similia. Nicolaus quidam Venetus, qui ad ultima Indię penetrauit ad Eugenium pontificem (is tum secundo Florentię erat) accessit, uenię impetrandę gratia, quoniam cum ab Indis rediens ad Egypti fines Mari rubro peruenisset, fidem abnegare (neque suo tantum quantum uxoris liberorumque quos secum aduexerat mortis metu) coactus est.": *il volgarizzatore ha omeso il primo periodo latino e le pericopi Nicolaus quidam Venetus, qui ad ultima Indię penetrauit e quoniam cum ab Indis rediens ad Egypti fines Mari rubro peruenisset. Ha sostituito il complemento di moto a luogo ad Eugenium pontificem con a Firenze, ha reso la prima incidentale latina in una subordinata relativa, nella quale ha tralasciato is tum secundo e in luogo di Florentię ha riportato in forma amplificata Eugenium pontificem, e ha tradotto liberamente il complemento di causa uenię impetrandę gratia nella finale implicita per reasumere el*

10 et ala sua] alasua C. Venecia] deuenecia C. 12 reasumere] reasumere (re inserito in interlinea) C.



el sancto baptismo et tutti i ordini dela chiezia sancta, attanto baptismo  
 15 expediente im prexentia prima del Papa predicto et poi de' più et più noctabilissimi |1v| homini et im prexentia del dicto meser Pogio rachontò le chosse  
 digne de memoria che dicea havere {vedute} vedutae nela sua dicta peregrinagio et nel dicto tempo de anni .XXV. et de' modi et chostumi delli Indi, de  
 giente tanto rimota dello emisterio nostro et de uxanza et de abito delli Indi  
 20 et delli animali, arbori et delli arbusti cioè spiciarie, come et dove<sup>4</sup> nascono, et de multe altre cose digne de memoria.<sup>3</sup> [4] Et andò tanto inanzi et tanto

---

<sup>4</sup>et dove] e doue (e inserita in interlinea).

---

santo baptismo. *Il volgarizzatore ha infine omesso fidem, ha introdotto una proposizione relativa in corrispondenza di abnegare [...] coactus est e ha reso la seconda incidentale latina in una subordinata finale implicita, nella quale ha tralasciato tantum quantum, la relativa quos secum aduexerat e metu.*

<sup>3</sup>Et cussì, reasoncto ... digne de memoria] DVF, 14-20 legge "Hunc ego audiendi cupidus (multa enim ab eo iam dicta p̄senseram cognitione digna) et in doctissimorum uirorum c̄tu et domi meę percunctatus sum diligenter plurima quę opere pretium uisum est, ut memorię et litteris traderentur. Nam de itinere ad tam remotas gentes, de Indorum situ ac moribus, uariis p̄terea animantibus atque arboribus, tum de aromatibus quo in loco quęque nascantur scite grauterque disseruit, ut non fingere, sed uera referre appareret. ": *il volgarizzatore ha omesso le pericopi latine hunc ego audiendi cupidus (multa enim ab eo iam dicta p̄senseram cognitione digna), percunctatus sum diligenter e ut non fingere, sed uera referre appareret e ha aggiunto et cussì, reasoncto el sancto baptismo et tutti i ordini dela chiezia sancta, attanto baptismo expediente im prexentia prima del Papa predicto. Ha tradotto liberamente et in doctissimorum uirorum c̄tu et domi meę in et poi de' più et più noctabilissimi homini et im prexentia del dicto meser Pogio, ha riportato di seguito il verbo reggente del periodo latino successivo disseruit, tralasciando gli avverbi scite grauterque ad esso connessi, e ha compendiato la pericope plurima quę opere pretium uisum est, ut memorię et litteris traderentur in le chose digne de memoria. Il volgarizzatore ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la subordinata relativa, assente nel DVF, che dicea havere {vedute} vedutae nela sua dicta peregrinagio et nel dicto tempo de anni .XXV., ha omesso itinere ad, situ e uariis p̄terea nei complementi di argomento, ha tradotto due*

---

**14** el sancto] el santo elsr (elsr *cassato*) C. **15** expediente] expedie(n)ti C. Papa] p(onti)f(ic)o C. et più] *vacat* C. **16** et im] i(n) C. **17** dicta] *vacat* C. **18** et nel dicto] nel C. et de' modi et] de modi ede C. **19** dello] dale ze (ze *inserito in interlinea*) C. uxanza] uxanze C. **20** et delli animali] de animali C. **21** inanzi] aua(n)ti C.

indentro che non si trova per alcuna istoria che mai alcuni zi andasseno, ezito uno prefetto de Alexandro Magno et uno de Tiberio<sup>5</sup> imperatore †portatore† per tempestate et fortuna de mare.<sup>4</sup> [5] Per le qual cosae si può grandemente  
 25 considerare quante et quale siano le forze et varietà della fortuna<sup>5</sup> et perché mai alcuno se debba disperare, anzi in ogni fortuna prospera et adversa have l'animo fermo a Dio, del quale ogni bene procede et nulla si fa senza sua volontà et in ogni sua volontà è perfectissima, dela quale parlando il

<sup>5</sup>Tiberio] imperio *ms.*; tiberio *C*; DVF, 23 "[...] Tiberii [...]".

*volte de Indorum [...] moribus, prima nella dittologia de' modi et chostumi delli Indi e poi nella coppia de uxanza et de abito delli Indi, ha aggiunto dello emisterio nostro, et delli arbusti e et de multe altre cose digne de memoria e ha riportato aromatibus nella glossa cioè spiciarie. Ha infine reso la proposizione quo in loco queque nascantur in come et dove nascono. La lacuna ut non fingere, sed uera referre apparetur è attestata in DVF (G-L), rr. 23-24 nei testimoni Fri, Tr.*

<sup>4</sup>Et andò tanto inanzi ... fortuna de mare] DVF, 20-25 legge "Eo usque autem profectus est quo ne apud priscos quidem unum aliquem adisse legimus. Nam et Gangem transiit et ultra Taprobanem insulam longissime adiit, quo duobus exceptis, altero magni Alexandri classis p̄fecto, altero Romano ciue, qui Tiberii C̄saris tempore tempestatibus eo delati sunt, neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente il primo periodo latino e ha omesso le pericopi nam et Gangem transiit et ultra Taprobanem insulam longissime adiit, quo duobus e neminem e nostris accessisse, quod litteris constet, compertum est. Nella porzione testuale conservata exceptis, altero magni Alexandri classis p̄fecto, altero Romano ciue, qui Tiberii C̄saris tempore tempestatibus eo delati sunt ha tralasciato classis, Romano ciue, tempore ed eo, ha associato erroneamente il genitivo Tiberii C̄saris ad altero, ha reso implicita la relativa introdotta da qui e ha aggiunto et fortuna de mare. Le forme portatore di G e porto togne di C sono ascrivibili ad un errore di copia o ad una lezione di difficile lettura del loro antigrafo comune. Esse derivano certamente dalla traduzione del verbo latino delati sunt, ma la presenza degli elementi finali -re e -gne mi inducono ad ipotizzare che oltre a portato vi fosse un'ulteriore forma non ricostruibile.*

<sup>5</sup>Dal presente paragrafo fino al [14] il volgarizzatore ha introdotto un excursus, prevalentemente in latino ed estraneo al DVF, sul tema della fortuna come espressione della volontà divina (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

**22** trova] trouaua *C*. **23** portatore] porto togne *C*. **25** et varietà] ela uarieta *C*. **25-26** et perché mai ... in ogni fortuna] vacat *C*. **28** in ogni] ogni *C*. dela quale] dalaqual (*a corretta in sovrascrizione in e*) *C*.

philofoso sic inquit: "Fortuna est naturam quaedam impetuoxa in animas a  
 30 Deo proveniens absque provisione humana".<sup>6</sup> [6] Et Egidius ita inquit: "For-  
 tuna est enim bona sine ratione, naturam idest quidam naturalis impetus<sup>6</sup>  
 ad ea, que non subsunt in omni et electioni nostrae et similiter intendit de  
 adversa".<sup>7</sup> [7] Et Seneca in epistola XVI<sup>a</sup> ad Lucilum: "Quid est", inquit,  
 "quod fortuna non voluit ex florentissimo [2r] detrahat eo magis adgrediatur  
 35 et quatiat quo spetiosius fulgiet?<sup>8</sup> Sic enim tam hominum et urbium<sup>7</sup> fac-  
 ta et volvuntur inter placidissima feror extitit,<sup>9</sup> cogitanda ergo sunt omnia

---

<sup>6</sup>impetus] impetui (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>7</sup>urbium] uibium (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>6</sup>Il filosofo è Aristotele e l'opera, da cui si ricava la citazione, potrebbe essere il Liber de bona fortuna, sulla cui genesi e tradizione testuale segnalo Cordonier 2010, pp. 705-770; Id. 2011, pp. 65-114; Cordonier - Steel 2012, pp. 401-446, o l'Expositio in Aristotelis librum De bona fortuna di Egidio Romano, a cui peraltro si fa riferimento nel seguente paragrafo. La medesima massima, sebbene non riferita esplicitamente ad Aristotele, la si ritrova al limite del proverbiale in un'epistola di ser Guccio da Firenze, forse Guccio di Francesco Gucci, contenuta nel ms. Vat. Lat. 5223 (c. 115), zibaldone attribuito allo scrittoio di Donato Albanzani, databile al primo decennio del XV secolo e localizzabile di certo nell'Italia settentrionale e forse più precisamente in area veneta (cfr. Casini 1888, pp. 313-366; Novati 1890, pp. 381-385; Monti 2015, pp. 115-176). Nella presente lettera, in cui si discutono alcuni aspetti teologici a partire dai versi 85 e seguenti del canto VII dell'Inferno dantesco, si legge: "Primo, quia aut ista fortuna est natura quaedam impetuosa in animas natas a Deo proveniens, absque ratione vel provisione humana [...]" e più sotto vengono citati l'apostolo Paolo, Rm 11.33 e Boet., Philos. cons. IV, 7.3, che, come si vedrà, ricorrono anche nel nostro excursus.

<sup>7</sup>Si tratta certamente di Egidio Romano e l'opera a cui si fa riferimento potrebbe essere il suo commento ad Aristotele Super De bona fortuna (probabilmente 1275-1278), per il quale rinvio a Lanza 2000, p. 64 e a Briggs - Eardley 2016, pp. 275, 277.

<sup>8</sup>Sen., Ad Luc. XIV, 91.4: "Quid enim est quod non fortuna, cum voluit, ex florentissimo detrahat? Quod non eo magis adgrediatur et quatiat quo speciosius fulget? "

<sup>9</sup>Sen., Ad Luc. XIV, 91.7: "Nihil privatim, nihil publice stabile est; tam hominum quam urbium fata volvuntur. Inter placidissima terror existit nihilque extra tumultuantibus causis mala unde minime expectabantur erumpunt "

---

**29** philofoso] philospho C. naturam] vacat C. **29-53** in animas a Deo ... mester non era a partorir, Maria] & sic etc C.

et animum habetur firmus Diis adversum ea quae possunt et venire".<sup>10</sup> [8]  
 Et Apostulus: "O altitudo diviciarum sapientiae et scientiae Dei quam in-  
 comp<rehe>sibilia<sup>8</sup> sunt iudicia tua et investigabilissimo viae tuae".<sup>11</sup> [9] Et  
 40 Boetius, De Consolatione, sic inquit: "Cum omnis fortuna, vel iocunda vel  
 aspra, tum gratia exercendi renumerandi, ut bonas tum puniendi corrigendi,  
 ut improbos causa defferatur, omnibus nanque fortuna est bona quam con-  
 stat iustum esse vel utilem".<sup>12</sup> [10] Et magister sententiarum ita exponit:  
 "Divine voluntatis nostra ratio exquirenda et ipsa iniusta<sup>9</sup> iudicia Dei vera  
 45 iustificata in se {in se} ipsa".<sup>13</sup> [11] Et Augustinus in libro sapi{si}entiarum:  
 "In omni", inquit, "re quae accidit mihi unum solatium invenio, quare cogito  
 ab illo solo procedere {procedere} cui †ma† quod iustum est placet".<sup>14</sup> [12]  
 Et iterum in suo De Consolatione: "Omnium", Boetius, "generatio rerum<sup>10</sup>  
 cunctusque immobilium<sup>11</sup> quae naturarum et quicquid aliud movetur modo  
 50 causas, formas, ordis ex divinae mentis stabilitate sortitur".<sup>15</sup> [13] Et quanto  
 Gabriel: "Glorificabo domum Regum celi quare omnia opera eius vera et

<sup>8</sup>incomp<rehe>sibilia] inconsibilia (*corretto in sovrascrizione in inconsibilia*).

<sup>9</sup>iniusta] musta *ms.*

<sup>10</sup>generatio rerum] g(e)n(er)ationar(um) *ms.*

<sup>11</sup>immobilium] immobibium *ms.*

<sup>10</sup>*Sen., Ad Luc. XIV, 91.7: "Cogitanda ergo sunt omnia et animus adversus ea quae possunt evenire firmandus".*

<sup>11</sup>*Rm 11.33: "o altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei quam inconprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius".*

<sup>12</sup>*Boet., Philos. cons. IV, 7.3: "Cum omnis fortuna uel iucunda uel aspera tum remun-  
 erandi exercendie bonos tum puniendi corrigendie improbos causa deferatur, omnis bona  
 quam uel iustam constat esse uel utilem".*

<sup>13</sup>*Il magister sententiarum è per definizione Pietro Lombardo. La presente citazione non  
 è stata individuata in Petr. Lomb., Sent., ma la si riscontra parzialmente nei suoi Comm.  
 in Psalmos, in riferimento al Ps 18.10 (PL CXCI, col. 211D): "Timor Domini sanctus  
 permanet in saeculum saeculi; iudicia Domini vera, justificata in semetipsa".*

<sup>14</sup>*Si tratta di Sant'Agostino (354-430), vescovo d'Ipbona, ma l'opera e il passo non sono  
 stati identificati.*

<sup>15</sup>*Boet., Philos. cons. IV, 6.7: "Omnium generatio rerum cunctusque mutabilium natu-  
 rarum progressus et quicquid aliquo mouetur modo causas, ordinem, formas ex diuiniae  
 mentis stabilitate sortitur".*

omnes viae eius iuditia".<sup>16</sup> [14] Dante: "Contenti, humana giente, al quia, ché, se possuto avesti vedere tutto, mester non era a partorir, Maria".<sup>17</sup>

[15] El dicto domino Nicolò di Conti da Damasco di Siria, dove era [2v]  
 55 per caxone de mercadantie,<sup>12</sup> imparato prima la lingua arrabica, in compa-  
 gnia<sup>13</sup> de circa sex Arabi che a mercantura andavano cum le sue mercimonie,  
 andando per li deserti loghi d'Arabia et de lì{no}<sup>14</sup> per Caldea, venero al  
 fiume de Eufrate.<sup>18</sup> [16] Et in nel mezo del diserto, che è in mezo, dice el  
 dicto Nicolò che glie intervenne cosa miranda, però che, sendo presso a meza

---

<sup>12</sup>mercadantie] i *inserita in interlinea*.

<sup>13</sup>in compagnia] imcompagnia (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>14</sup>de lì{no}] dellino *ms.*; delino *C*; DVF, 28-29 "[...] per Arabiē Petreē deserta loca, inde per Caldeam ad Eufratem peruenit". *La lezione dellino di G e delino di C è ascrivibile ad un errore, verificatosi nel loro antigrafo comune in corrispondenza della locuzione avverbiale de li, fedele al testo latino inde. Il copista di y deve aver confuso la forma del suo modello probabilmente con un toponimo o con il complemento del lino.*

---

<sup>16</sup>*Dn 4.34*: "nunc igitur ego Nabuchodonosor laudo et magnifico et glorifico Regem caeli quia omnia opera eius vera et viae eius iudicia et gradientes in superbia potest humiliare". *Il volgarizzatore o il copista ha qui confuso Daniele con Gabriele.*

<sup>17</sup>*Dante, Purg. III, vv. 37-39*: "State contenti, umana gente, al quia; ché se potuto aveste veder tutto, mestier non era parturir Maria".

<sup>18</sup>El dicto domino Nicolò ... al fiume de Eufrate] DVF, 26-29 *legge* "Is adolescens ab Damasco Syriē, ubi mercaturē gratia erat, percepta prius Arabum lingua, in cētū mercatorum (ii sexcenti erant), quam uulgo caroanam dicunt, cum suis mercimoniis per Arabiē Petreē deserta loca, inde per Caldeam ad Eufratem peruenit.": *il volgarizzatore ha sostituito il pronome is con el dicto domino Nicolò di Conti, ha eliminato l'incidentale latina, riportando in luogo di essa il complemento circa sex, e ha omesso la relativa quam uulgo caroanam dicunt. Ha inoltre introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento cum suis mercimoniis e di seguito una modale implicita, nella quale ha omesso Petreē, e ha tradotto il verbo peruenit alla terza persona plurale. Le lezioni sex di G e 6 di C, in luogo di sexcenti, si possono imputare ad un errore del volgarizzatore o ad una svista del copista del loro antigrafo comune.*

---

**54** El] E el *C*. domino] sier *C*. di Siria] deli siri *C*. **56** sex] .7. (*cassato e corretto in interlinea in 6*) *C*. che a mercantura andavano] me(r)cadanti che andauano *C*. **58** de Eufrate] eufrates *C*. nel] *vacat C*. **59** Nicolò] sier nicolo *C*. glie intervenne] elge i(n)trauene *C*. sendo presso] esendo|za apresso *C*.

60 nocte et repossandosse, intexe un gran<sup>15</sup> remore et strepito, temendo che non  
 {fosse}<sup>16</sup> fosse li Arabi che non venesero per dirobarli, se levorono suxo et,  
 stando cussì attenti, si spauròsse: videro multe turme et squadre de homini  
 a cavallo armati cum loro tabernaculi de volere passare via, come fa gien-  
 te d'arme in camino taciti et senza fare impazo passorono via.<sup>19</sup> [17] Molti  
 65 de quelli mercatanti che erano nella dicta compagnia de Nicolò, che altre  
 fiате aveano ciò veduto, diserro che erano demonii che passavano per quello  
 deserto.<sup>17,20</sup>

<sup>15</sup>un gran] ingran *ms.*; uno gra(n)do *C.*

<sup>16</sup>che non {fosse}] ch(e) non fosse amezanocte (amezanocte *espunto*).

<sup>17</sup>*Dopo deserto il copista va a capo.*

<sup>19</sup>Et in nel mezo del deserto ... fare impazo passorono via] DVF, 29-33 legge "In exitu deserti qui medius interiactet rem mirandam dicit contigisse. Nam cum circiter mediam noctem quiescentes, magno murmure strepituque audito suspicarentur omnes Arabes predones ad se spoliandos uenire, erectis singulis ad futuri metum, uiderunt plurimas equitum turmas transeuntium more tacitas tabernaculis eorum adequitare absque cuiusquam noxa.": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito exitu con mezo, ha aggiunto el dicto Nicolò e ha reso esplicita la proposizione oggettiva retta da contigisse. Nel secondo periodo ha reso il participio presente quiescentes in una subordinata implicita temporale, nella quale ha aggiunto sendo e ha riportato circiter mediam noctem, e ha tradotto l'ablativo assoluto magno murmure strepituque audito nella proposizione causale introdotta da nam e il cum + congiuntivo in una dipendente implicita, in cui ha omesso omnes e predones. Il volgarizzatore ha inoltre tradotto l'ablativo assoluto erectis singulis in una proposizione principale, ha aggiunto stando cussì attenti e ha reso ad futuri metum in si spauròsse. Ha infine introdotto la dittologia sinonimica turme et squadre e l'aggettivo armati, ha confuso il dativo tabernaculis con un ablativo, traducendolo di conseguenza in un complemento di unione, ha reso adequitare in de volere passare via e liberamente la pericope transeuntium more tacitas [...] absque cuiusquam noxa.

<sup>20</sup>Molti de quelli mercatanti ... per quello deserto] DVF, 33-34 legge "Plures qui idem antea uiderant, demonas esse per desertum uagantes asseruere.": il volgarizzatore ha aggiunto

**60** et repossandosse ... gran remore] i(n)texo uno gra(n)do tumulto *C.* **61** non venesero] uenisse *C.* dirobarli] robarli *C.* **61-62** et, stando ... videro] stando ate(n)ti pauroxi uedeno *C.* **63** de volere] come i(n) acto de uoler *C.* **64** taciti et senza] taciti senza *C.* impazo] i(n)pazo anesuno *C.* **65** nella dicta] i(n) q(ue)la *C.* **65-66** de Nicolò ... diserro che] de sier nicolo diceano che altre uolte auea uisto de sera e che *C.* **66** passavano] uagauano *C.*

[18] È una ciptà sopra el dicto fiume de Eufrate, nobilissima parte fo de quella antiqua et amirabile ciptà de Babillonia, che gira de circuito .XIII.º  
 70 <miglia>, la quale ciptà <li habitanti><sup>18</sup> la chiamano Baldacchia.<sup>21</sup> [19] El dicto fiume de Eufrate passa per lo mezo dela ciptà, sopra el quale è uno ponte de archi .XIII.º.<sup>22</sup> [20] Nela qual ciptà molte nobilissime mercancie et cose mirabile <de quela><sup>19</sup> antiquissima Babilonia sono.<sup>23</sup> [21] Nel monte de

---

<sup>18</sup>*Integro sulla base di C* che zira de circuito meia .14. dela qual cita li habitanti e del DVF, 35-36 "[...] .XIII. milia passuum circuitu, quam incole [...]".

<sup>19</sup>*Integro sulla base di C* deq(ue)la.

---

de quelli mercatanti che erano nella dicta compagnia de Nicolò, ha tradotto antea in altre fiате e ha reso il participio presente uagantes in una subordinata relativa esplicita. Come si desume dall'apparato, in corrispondenza del DVF uagantes G legge passavano e C uagauano. Dal momento che il codice colombino è più fedele al testo latino, ritengo che il verbo passavano sia un'innovazione del copista di G (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

<sup>21</sup>È una ciptà ... la chiamano Baldacchia] DVF, 35-36 legge "Ciuitas supra Eufratem est nobilis antiquę Babilonię pars .XIII. milia passuum circuitu, quam incole nouo nomine Baldachiam uocant.": il volgarizzatore ha aggiunto el dicto fiume de, quella e et amirabile ciptà, ha associato l'aggettivo nobilis a pars in luogo di Babilonię, ha introdotto il verbo fo e una subordinata relativa in corrispondenza del complemento di misura e ha omesso nouo nomine.

<sup>22</sup>El dicto fiume ... archi .XIII.º] DVF, 36-38 legge "Eufrates urbem mediam interfluit, quę ponte unico (is quatuordecim arcubus constat) firmissimis utrinque arcibus coniungitur.": il volgarizzatore ha aggiunto el dicto fiume de, ha reso il pronome relativo quę in sopra el quale, riferendolo a Eufrates in luogo di urbem, e ha introdotto il verbo essere. Ha inoltre inglobato nel periodo l'incidentale latina, riportando quatuordecim arcubus come complemento di specificazione associato a ponte, e ha omesso unico e la pericope firmissimis utrinque arcibus coniungitur (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

<sup>23</sup>Nela qual ciptà ... Babilonia sono] DVF, 38-39 legge "Multa ueteris urbis monumenta et moles edificiorum uisuntur.": il volgarizzatore ha aggiunto nela qual ciptà secondo il costruito della coniunctio relativa e ha tradotto in modo eccentrico la pericope latina (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

---

**69** quella] q(ue)sta C. ciptà] cita granda C. **69–70** .XIII.º <miglia>, la quale ciptà] meia .14. dela qual cita C. **71** el quale] i(n) elquale C. **73** mirabile] mira(n)de C.

---

68 fiume. eufrates (sul margine sinistro) C.

quella ciptà una roccha mun<i>ctissima è ad uso<sup>20</sup> regale posta.<sup>24</sup> [22] Lo re  
75 de quella ciptà |3r| et provincia<sup>25</sup> èt potentissimo.

[23] Et qua de contra dal dicto fiume apparenno et sono †seute† nobilissime  
ixola. [24] Da quella partito, el dicto Nicolò, navigando per lo dicto fiume  
.XX. di et dipoi andando .VIII. di per terra, arivò ad una ciptà dicta Balçera  
et dipoi per quattro die venne al fine del mare Persesico, dove el mare flue  
80 et refflue come fa el nostro mare Oceano.<sup>26</sup> [25] Et navigando per quello  
per .V. die, arivò ad uno porto che se chiama Colchon, dipoi venne a una  
picola ixola chiamata Ormessya, che è lungha .XII. miglia.<sup>27</sup> [26] Et fora di

<sup>20</sup>ad uso] adiose *ms*; ad uso *C*.

<sup>24</sup>Nel monte ... posta] DVF, 39 legge "Arx munitissima in monte, eadem et regia, sita est.": *il volgarizzatore ha aggiunto de quella ciptà e ha sostituito l'avverbio eadem in ad uso.*

<sup>25</sup>de quella ciptà et provincia] DVF, 39-40 legge "[...] eius prouincię [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto ciptà.*

<sup>26</sup>Et qua de contra ... mare Oceano] DVF, 40-43 legge "Hinc aduerso flumine in quo plurimas nobiles cultasque insulas uidit .XX. diebus nauigio, deinde octo terrestri itinere absumptis, ad ciuitatem Balsera, et ab ea quatruiduo ad sinum Persicum peruenit, ubi fluit mare ac refluit more Oceani nostri.": *il volgarizzatore ha diviso il presente passo latino in due periodi. Nel primo di essi ha aggiunto dal dicto, ha sostituito il verbo uidit con apparenno et sono e ha omesso in quo plurimas. Nel secondo ha aggiunto da quella partito, el dicto Nicolò, per lo dicto fiume, arivò e dicta, ha reso il sintagma .XX. diebus nauigio e la proposizione participiale retta da absumptis in due subordinate modali implicite coordinate, ha omesso ab ea, ha tradotto ad sinum in al fine del mare e ha introdotto il verbo fa nel complemento more Oceani nostri. Le lezioni seute di G e sculte di C sono errori di copia causati da una scarsa leggibilità del loro antografo comune probabilmente in corrispondenza della traduzione di cultasque e il loro significato rimane oscuro.*

<sup>27</sup>Et navigando ... .XII. miglia] DVF, 43-45 legge "Per eum nauigans diebus quinque ad portum Calcon nomine, inde ad Ormesiam (ea parua in sinu insula est) longe a continente

**74** mun<i>ctissima] mo(n)tissima *C*.    posta] posto *C*.    **76** seute] sculte *C*.    **77** ixola] isole *C*.    partito] *vacat C*.    el dicto] eldito sie(r) *C*.    navigando per lo dicto] p(er) dreto al *C*.    **78** arivò] p(er)uene *C*.    **79** per quattro] .4. *C*.    al fine ... Persesico] al fiume p(er)sesinco *C*.    **81** arivò] p(er)uene *C*.    **82** .XII. miglia] meia .12. *C*.    **82-83** di quello semmo] deq(ue)sto quello seno (q(ue)sto *cassato*) *C*.

81    porto de colcon (*sul margine sinistro*) *C*.



quello semmo di mare verso la India cento miglia arivò a una ciptà nominata  
 Callachazia, nobilissima imperio de' Persiani, et in quella, dimorando alchun  
 85 die, el dicto Nicolò veneto imparò el dioma et lingua persicha, cum la quale  
 à convitato. [27] Et ancora vestito al modo persico in ogni loco poteva bene  
 uxare.<sup>28</sup>

[28] Dove, pigliando una nave cum compagni mercadanti persi et mau-  
 ri, li quali observano<sup>21</sup> vera, iusta et sanctissima compagnia in qualunque  
 90 viaggio, navigando per uno integro mexe, arivarono ala ciptà nobile chiamata  
 Combayta, posta nella sinistra xoso el semo del fiume Indo, in nela quale  
 regionae si trova de quelle petre precioxe dicte sardoniae.<sup>29</sup> [29] Et in quelle

---

<sup>21</sup>observano] obeeruanano (*corretto in sovrascrizione*).

---

mil.pas.XII. defertur. ": *il volgarizzatore ha tradotto due volte il verbo defertur, prima in arivò e poi in venne, ha reso il sintagma nominale Calcon nomine in una subordinata relativa esplicita e ha inglobato nel periodo l'incidentale latina, riportando parua insula nel complemento di moto a luogo a una piccola ixola. Ha inoltre aggiunto chiamata, ha omissso a continente e ha tradotto erroneamente longe [...] mil.pas.XII. nella proposizione relativa che è lunga .XII. miglia.*

<sup>28</sup>Et fora di quello ... poteva bene uxare] DVF, 45-48 legge "Ab ea extra sinum Indiam uersus miliaribus centum ad ciuitatem Calahatiam nobile emporium Persarum profectus, inque ea aliquandiu commoratus idioma Persicum didicit, quo postea adiutus uestituque eorum in omni peregrinatione usus est. ": *il volgarizzatore ha omissso ab ea, ha aggiunto di mare, nominata e el dicto Nicolò veneto e ha tradotto la subordinata participiale retta da commoratus in una modale-temporale implicita. Ha inoltre introdotto la dittologia sinonimica el dioma et lingua e ha tradotto liberamente la pericope quo postea adiutus uestituque eorum in omni peregrinatione usus est.*

<sup>29</sup>Dove, pigliando ... dicte sardoniae] DVF, 48-51 legge "Assumpta naue sociis mercatoribus Persis ac Mauris, quos apud fides iusque iurandum ac societatis iura sanctissima sunt, integro mense nauigans defertur ad ciuitatem nobilem Combaitam nomine in secundo post

---

**83** arivò] p(er)uene C. ciptà] cita nobelissima (nobelissima *cassato*) C. **84** Cal-  
 lachazia, nobilissima] calacalera nobel C. **84-85** quella, dimorando alchun die] quello  
 dimorono alcuni di e C. **85** Nicolò veneto] sier nicolo C. **86** à convitato] aguidato C.  
 ancora] *vacat* C. al modo] ad modo C. **89** iusta et sanctissima] e iusta esanta C.  
 qualunque] quealu(n)che (*e cassata*) C. **91** xoso] p(ar)te ue(r)so C. in nela quale]  
 i(n) laqual C. **92** Et in] i(n) C.

---

92 piera p(re)ciosa d(i)c(t)a sardonia (*sul margine sinistro*) C.

parte le mugliere se bruxano et ardeno con<sup>22</sup> mariti morti, una et più, secondo {na}che 'l morto in sua vitta avea mugliere, et quante più mugliere [3v] si trova havere più honorata sepultura et reputata fia et più honorabile.<sup>30</sup> [30] Et quella mugliera che in vitta gli era più accepta, quella se mette a lato sotto el brazo del suo morto marito, cum suo marito se bruxa, le altre tutte se butta nel mezo del fogo ardente, come de queste parte qua die{s}tro se scriverà più destintamente et particolare.<sup>31</sup>

<sup>22</sup>con] con el (con *inserito in interlinea*, el *espunto*).

hostia Indi fluminis sinu, qua in regione Sardonius lapis reperitur.": *il volgarizzatore ha aggiunto* dove, de quelle e precioxe dicte, *ha tradotto la proposizione participiale retta da assumpta in una subordinata modale implicita e ha tradotto erroneamente la relativa* quo apud fides iusque iurandum ac societatis iura sanctissima sunt. *Ha inoltre reso il verbo defertur alla terza persona plurale e il sintagma nominale Combaitam nomine in una subordinata relativa implicita e ha tradotto scorrettamente la pericope* in secundo post hostia Indi fluminis sinu.

<sup>30</sup>Et in quelle parte ... et più honorabile] DVF, 52 legge "Uxores quoque comburuntur cum uiris una aut plures quo funus celebrius fiat [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto* et in quelle parte, *la dittologia sinonimica* bruxano et ardeno, *l'aggettivo* morti e *la pericope* secondo che 'l morto in sua vita avea mugliere e *ha tradotto la proposizione finale* quo funus celebrius fiat *nella forma amplificata* et quante più mugliere si trova havere più honorata sepultura et reputata fia et più honorabile.

<sup>31</sup>Et quella mugliera ... et particolare] DVF, 53-54 legge "[...] que uiro fuit acceptior brachio mariti collo subdito recubans cum uiro uritur; relique accenso rogo se in ignem coniciunt, quo de toto ritu inferius dicitur.": *il volgarizzatore ha omesso* collo, *ha reso la proposizione participiale* brachio mariti [...] *subdito recubans in una reggente*, *l'ablativo assoluto* accenso rogo *nell'aggettivo* ardente e *la relativa introdotta da* quo de toto ritu *in una modale*, *ha sostituito il verbo* dicitur *con* se scriverà e *ha aggiunto* in vitta, morto

**93** con] cu(m) li C. **93-95** secondo {na}che 'l morto ... et più honorabile] secu(n)do che le ha le el morto hauea i(n)sua uita p(er) che te(n)gono tante moiere a qua(n)te pono far le spexe E piu honorata he q(ue)la sepultura ereputata qua(n)te piu segetano abruzar cu(m) el marido (le ha le *cassato*, a *inserita in interlinea*) C. **96** mugliera ... più accepta] che piu era onorevole epiu accepta C. a lato] alato (*inserito in interlinea*) C. **97** morto marito, cum suo] marito morto e cu(m) el suo C. **98** butta] zeta C. ardente] a arder C. de queste parte] q(ue)sta p(ar)te C. **99** et particolare] *vacat* C.

97 Qui bruxano li mo(r)ti cu(m) loromoiere (*sul margine sinistro*) C.

100 [31] Dapoi venero a doi ciptà maritime, una chiamata Pagamura, l'altra  
 Elin, per .XX. die de tempo.<sup>32</sup> [32] In quella regione ie nasce el gienzero, el  
 quale in quella parte se cchiamma *beledi*, *giebelli* et *elli*.<sup>33</sup> [33] La radice sua  
 sono de arbori alti due chubiti et le sue foie sono grande come foie de indola,  
 la scorza dura et la sua radice sono come radice de canne che cuoprono el  
 105 fructo.<sup>34</sup> [34] Et de quelle se cavano el ginzauro, el quale, misticato cum la  
 cenere et post<o><sup>23</sup> al sole, in tre dì è deseccato.

[35] Poi si partì de lì, da lunze dal mare miglia .CCC.<sup>o</sup> arivorno a una  
 grande ciptà chiamata Zanzenegaglia, continente in ambito miglia sesanta  
 circa certi †precupiti† monti et in convalle<sup>24</sup> seperato. [36] Quelli colli de

---

<sup>23</sup>*Integro sulla base di C* posto.

<sup>24</sup>convalle] conualbae *ms.*; co(n)ualle *C*; DVF, 62 "Conualles [...]".

---

e la dittologia sinonimica più destintamente et particolare. A livello sintattico segnalo  
 la ripresa dell'aggettivo dimostrativo quella dopo l'interferenza della subordinata relativa  
 (cfr. Stussi 1965, pp. LXXVII-LXXVIII).

<sup>32</sup>Dapoi venero ... per .XX. die de tempo] DVF, 55-56 legge "Duas prēteera ad maritimas  
 urbes, alteram Pachamuriam, alteram Hellin nomine .XX. diebus transiit.": *il volgarizza-  
 tore ha tradotto il verbo transiit alla terza persona plurale e ha reso i sintagmi nominali  
 alteram Pachamuriam, alteram Hellin nomine in subordinate relative implicite.*

<sup>33</sup>In quella regione ... et *elli*] DVF, 56-57 legge "His in regionibus gingiber oritur quod 'bel-  
 ledi' 'gebeli' et 'helli' uulgo appellatur.": *il volgarizzatore ha oMESSO uulgo e ha introdotto  
 in quella parte.*

<sup>34</sup>La radice sua ... cuoprono el fructo] DVF, 57-58 legge "Radices sunt arborum duorum  
 cubitorum altitudine foliis magnis instar enule, duro cortice ueluti arundinum radices, que  
 fructum tegunt.": *il volgarizzatore ha trasformato il sostantivo altitudine in un aggettivo,  
 ha reso il complemento di qualità foliis magnis in una proposizione coordinata alla reggente  
 e ha aggiunto et la sua radice sono.*

---

**101** ie] ze *C*. **102** in quella parte] *vacat C*. *beledi, giebelli*] *belida egebeli C*. La  
 radice sua] le radice sue *C*. **103** sono grande] grande *C*. indola] *amicdola C*. **104**  
 la sua radice] *lesue radice sue (sue cassato) C*. **105** quelle se cavano] quella se chava  
*C*. **106** è deseccato] *esecato C*. **107** da lunze dal] longo p(er) dal (p(er) *cassato*, dal  
*inserito in interlinea) C*. .CCC.<sup>o</sup> arivorno] 100 p(er)ueneno *C*. **108** in ambito] i(n)  
 halato alto (halato *cassato) C*. **109** circa] ce(r)chano *C*. seperato] *desperate C*.  
 colli] coli i(n)torno *C*.

---

103 albori chefa z(en)z(e)ro (*sul margine sinistro) C*.

110 muro chiudeno et serrano la dicta ciptà.<sup>35</sup> [37] Et sono homini in quella  
 ciptà acti a portare arme novecento miglia.<sup>36</sup> [38] In questa contrada li  
 homini possono pigliare quante donne vogliano et quelle tutte se abruvano  
 vive col marito morto.<sup>37</sup> [39] Lo re de questi ne piglia per mu|gliere |4r|  
 multe più numero che l'uxo communo, però che 'l re piglia .XII.<sup>m</sup> mugliere,  
 115 dele quale .III.<sup>m</sup> solo piglia lo re a pe', in qualunque loco ello va, et queste  
 attendeno solamente ala chucina del dicto re; et altre .III.<sup>m</sup> ne vano a cavallo  
 in compagnia delo re ornate {come} come donne reale; el resto, che sono altre  
 .III.<sup>m</sup>, sono portate in carri sopra letti, dele quale el re ne capa do-tremiglia  
 in matrimonio cum questo pacto: che, morto lo re, in questo medesimo fogo,  
 120 dove {è}<sup>25</sup> el morto re se bruxa et arde, quelle tre overo domiglia de loro

<sup>25</sup> *Espungo sulla base di C* doue el morto re.

<sup>35</sup> Poi si partì ... la dicta ciptà] DVF, 60-63 legge "Profectus hinc est procul a mari miliaribus trecentis ad ciuitatem ingentem nomine, Biçenegaliā ambitu miliarium sexaginta circa preruptos montes sitam. Conualles obducto ad montes muro claudunt ab ea parte urbem; ita eius circuitu ingentior.": *rispetto al testo latino nel paragrafo [35] il volgarizzatore ha aggiunto arivorno e continente, ha reso il sintagma nominale nomine Biçenegaliā in una relativa implicita, ha ommesso sitam, ha associato circa preruptos montes a conualles obducto e ha tradotto scorrettamente la pericope risultante. La lezione precupiti di G e di C è un errore di traduzione a partire dal latino preruptos e il suo significato rimane oscuro. Nel paragrafo [36] il volgarizzatore ha tralasciato ab ea parte e la proposizione ita eius circuitu ingentior, ha reso erroneamente ad montes muro in quelli colli de muro e ha introdotto la dittologia sinonimica chiudeno et serrano.*

<sup>36</sup> Et sono homini ... novecento miglia] DVF, 63-64 legge "In ea censentur hominum qui arma ferre possunt milia nongenta.": *il volgarizzatore ha sostituito il verbo censentur con sono e ha reso implicita la subordinata relativa.*

<sup>37</sup> In questa contrada ... col marito morto] DVF, 64-65 legge "Capiunt eius orę incolę quot uxores libet, et he cum uiris comburuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto i genitivi eius orę in un complemento di stato in luogo, ha sostituito incolę con li homini e ha aggiunto il verbo servile possono e gli aggettivi vive e morto.*

**112** vogliano] li uole *C*. quelle tutte] tute quele *C*. **113** de questi] dequeli (*corretto in sovrascrizione in dequesti*) *C*. **114** multe] molto *C*. **115** piglia] lepigia *C*. ello va] *vacat C*. **116** et altre] Ele altre *C*. **117** altre] *vacat C*. **118** capa do-tremiglia] ha doa oue(r) trea millia *C*. **120** et arde] *vacat C*.

112 Qui se tole molte moiere (*sul margine sinistro*) *C*.

114 Uno Re che ha 12000 . moiere (*sul margine sinistro*) *C*.

voluntà se debano buttare ad ardersse cum el dicto re, et queste sono tenute molte più che l'altre honorate.<sup>38</sup>

[40] Una Peloxanda ciptà sotto quello medeximo re nobilissima, in circuito de miglia .X., et è da lontano da Bazentigalia octo zornate.

125 [41] Dala quale per .XX. dì per terra arivoi a una ciptà porto di mare nominata<sup>26</sup> Pedifitania, et in quello viaggio lasò due nobillissime ciptà, nominata l'una Odesciera, l'altra Centeregiria, nella quale nascono sandoli rossi.<sup>39</sup>

[42] Depoi el dicto d. Nicolò andò a una ciptà nominata Malpuria<sup>27</sup>

---

<sup>26</sup>nominata] nominata Malpuria maritima (Malpuria maritima *espunto*).

<sup>27</sup>Malpuria] Palpuria (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>38</sup>Lo re de questi ... che l'altre honorate] DVF, 65-70 legge "Rex eorum longe alios antecellit; hic ad duodecim milia uxorum capit, quarum quatuor milia pedibus regem quocunque ierit sequuntur, coquine eius ministerio intentę. Totidem equis ornatori cultu feruntur, reliquę portantur lecticis, ex quibus ad duo uel tria milia dicuntur eo pacto in matrimonium sumptę, ut in domini rogam defuncti se sponte urendas coniciant, isque maximus habetur honos.": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto liberamente la pericope longe alios antecellit, ha trasformato la proposizione coordinata per asindeto hic ad duodecim milia uxorum capit in una subordinata causale, nella quale ha sostituito il pronome hic con 'l re, e ha reso il verbo sequuntur in piglia 'portare via con sé' (cfr. GD-LI, s. v. "pigliare") e la proposizione participiale coquine eius ministerio intentę in una coordinata, in cui ha omesso ministerio, ha aggiunto l'avverbio solamente e ha sostituito eius con del dicto re. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito totidem con altre .IIII.<sup>m</sup> e ha tradotto liberamente ornatori cultu in ornate come donne reale e la proposizione coordinata isque maximus habetur honos in et queste sono tenute molte più che l'altre honorate. Ha inoltre riportato in forma amplificata la subordinata consecutiva ut in domini rogam defuncti se sponte urendas coniciant, ha aggiunto in compagnia delo re, in carri, el re e la relativa che sono altre .IIII.<sup>m</sup> e ha omesso il verbo dicuntur.

<sup>39</sup>Una Peloxanda ... sandoli rossi] DVF, 70-74 legge "Urbs Pelagonda sub eodem rege admodum nobilis .X. milibus passuum circuitu. Distat a Biçenegalia itinere dierum octo, **121** ad ardersse] i(n) lo fuoge e ardersse (fuoge *corretto in sovrascrizione in fuogo*) C. et queste] queste (q *sovrascritta su lettera non decifrabile*) C. **122** molte] molto C. **123** Peloxanda ciptà] cita piccola C. quello] q(ue)sto C. **123-124** nobilissima, in circuito de] nobele de circuito C. **124** et è da lontano] edalutano C. Bazentigalia] zazenegachia C. **125** arivoi] se p(er)uene C. porto di] apo(r)to i(n) C. **126** nobillissime] nobel C. **127** Odesciera] edisciera e (*e corretta in sovrascrizione in o*) C. Centeregiria] ce(n)terogina C. nascono] nasse C. **128** d.] sier C.

---

127 sandali rossi (*sul margine sinistro*) C.

130 maritima, ciptà<sup>28</sup> nel sinistro al'altra India situata.<sup>29,40</sup> [43] In questa ciptà  
 si adora et honorifica el corpo de San Thomaxo, in una ornatissima basilica  
 sepulto da certi popoli che si chiamano nastoride, et habitano de quelli tali  
 circa mille homini, li quali per tutta l'India sono dispersi como sono li Zudeii  
 fra christiani.<sup>41</sup> [44] Et tutta quella provincia è appellata [4v] Machabaria.

<sup>28</sup>ciptà] c sovrascritta su lettera non decifrabile.

<sup>29</sup>situata] sitirata *ms.*; sitirata *C*; DVF, 75 "[...] sita [...]". La lezione sitirata è ascrivibile ad un errore di copia, verificatosi nell'antigrafo in corrispondenza della lezione originale situata (*cf.* cap. 2, par. 2.3.2).

a qua rursus se dierum .XX. terrestri uia contulit ad urbem portumque maritimum nomine Pudifetanium, inque eo itinere duas Odesghiriam Cenderighiriamque reliquit urbes, in quibus rubei sandali nascuntur.": *il volgarizzatore ha oMESSO passuum e itinere (il primo per occorrenza), ha reso i sintagmi nominali nomine Pudifetanium e Odesghiriam Cenderighiriamque in subordinate relative implicite e ha aggiunto l'aggettivo nobillissime.*

<sup>40</sup>De poi el dicto ... situata] DVF, 74-75 legge "Malpuria deinde maritima ciuitas in secundo sinu ultra Indum sita Nicolaum exceptit.": *il volgarizzatore ha aggiunto el dicto d., ha introdotto una subordinata relativa implicita in corrispondenza del toponimo, ha associato erroneamente l'aggettivo maritima a Malpuria in luogo di ciuitas e ha tradotto in modo scorretto la pericope in secundo sinu ultra Indum sita. A livello sintattico segnalo la ripresa del sostantivo ciptà dopo l'interferenza della subordinata relativa (cf. Stussi 1965, pp. LXXVII-LXXVIII).*

<sup>41</sup>In questa ciptà ... fra christiani] DVF, 75-78 legge "Hic corpus sancti Thomę honorifice sepultum in amplissima ornatissimaque basilica colitur ab hereticis (ii Nestorite appellantur) qui ad mille hominum in ea urbe habitant. Hi per omnem Indiam, tamquam Iudei nos inter, sunt dispersi.": *il volgarizzatore ha anticipato ad inizio periodo il complemento di luogo in ea urbe, ha oMESSO gli avverbi hic e honorifice e l'aggettivo amplissima e ha introdotto la dittologia sinonimica si adora et honorifica. Ha inoltre segmentato erroneamente il testo latino, associando il complemento d'agente ab hereticis, tradotto liberamente in da certi popoli, a sepultum in luogo di colitur e ha reso l'incidentale in una subordinata relativa e la relativa seguente in una proposizione coordinata. Il volgarizzatore ha infine unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e ha sostituito il pronome nos con christiani.*

**129** situata] sitirata *C*. **130** Thomaxo] tomaxo apostolo *C*. **131** certi popoli che si chiamano] christiani *C*. **133** fra] fra li *C*. Et tutta] tuta *C*. **133-134** Machabaria ... appellata] *vacat C*.

130 de s(an)c(t)o tomao ap(osto)lo (*sul margine sinistro*) *C*.

[45] Et ultra de quella è una ciptà apellata Cayla, nel quale loco sono le  
 135 malgarite et petre precioxe, et produce arbori senza fructo, le foglie deli qual  
 arbori sono nella largeza de sei qubiti et altratanto de longeza, tanto sotile  
 che, piegate, se inchiudeno et tengono in um pugno de mano;<sup>42</sup> dele quale  
 foglie li mercatanti uxano per scrivere come noi sopra la carta; et più che,  
 quando i vano in viaggio et piovì, una foglia de quelle fronde extexe copre  
 140 quattro homini et defendeli dal'aqua.<sup>43</sup>

[46] Et in mezo de quella è una nobile <ixola chiamata Sailina de circuito  
 de .3. miglia in la quale><sup>30</sup> nascono rubini, safiri et granate et quell'altre  
 gioie che si chiama occhii de gatta.<sup>44</sup> [47] Et èci di molto zinamomo, et de tal

---

<sup>30</sup>*Integro sulla base di C* ixola chiamata Sailina de circuito de meia .3. i(n)la quale e del  
 DVF, 84 "[...] insula Saillana tribus milibus miliarium ambitu, in qua [...]"

---

<sup>42</sup>Et ultra de quella ... pugno de mano] DVF, 79-81 legge "Ultra eam urbs est Caila, qui  
 locus margaritas et arbores insuper absque fructu producit foliis cubitorum sex longitu-  
 dinis totidemque ferme latitudinis, adeo subtilibus ut complicata pugno contineantur.":  
*il volgarizzatore ha introdotto una subordinata relativa implicita in corrispondenza del to-  
 ponimo Caila, ha reso il pronome relativo qui nell'obliquo nel quale, ha aggiunto il verbo  
 sono e et petre precioxe e ha tradotto la pericope et arbores insuper absque fructu pro-  
 ducit in una proposizione coordinata alla reggente. Ha inoltre introdotto una subordinata  
 relativa in corrispondenza del complemento di qualità foliis cubitorum sex longitudinis,  
 ha tradotto erroneamente longitudinis in nella largeza e latitudinis in de longeza e ha  
 aggiunto la dittologia sinonimica se inchiudeno et tengono e de mano.*

<sup>43</sup>dele quale foglie ... defendeli dal'aqua] DVF, 81-83 legge "Quibus pro cartis in scribendo  
 utuntur, proque capitis aduersus imbres tegumento. Nam terni quaternique cum peregrin-  
 antur, uno extento folio conteguntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto li mercatanti, noi e  
 sopra e ha tradotto liberamente la pericope proque capitis aduersus imbres tegumento e il  
 secondo periodo latino.*

<sup>44</sup>Et in mezo ... occhii de gatta] DVF, 83-85 legge "Medio in sinu nobilissima est insula  
 Saillana tribus milibus miliarium ambitu, in qua rubini, çafiri, granati et quos dicunt oculos  
 gatte, eo loci plurimi habitos, effodiuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente in*

---

**136** nella largeza] delargeza C. **137** dele quale] lequale C. **139** una foglia ... extexe]  
 Una de quele foie destexe C. **142** de .3. miglia] de meia .3. C. nascono] nase C.  
**143** chiama] chiamano C. Et èci] et li he C.

---

138 foie doue loro scriue (*sul margine sinistro*) C.

143 Qui nasse robini e granate e ochij de gata (*sul margine sinistro*) C.

zinamomo (*sul margine sinistro*) C.

zinamomo arboro che è de grosseza de' nostri grossi sallizi, ma sono differenti  
 145 ché li nostri salizi se extendeno in alto et questi se extendeno per traverso<sup>31</sup>  
 da ogni lato.<sup>45</sup> [48] Et le loro foglie sono simile alle foglie de lauro et la  
 scorza de quelli rami sono migliore et più sottile, li tronchi sono più grossi et  
 non di tanto sapore come quelli de' rami sottili.<sup>46</sup> [49] El fructo de quelli è  
 simile ale bacche de lauro, dele quale si fa olio oddorifero, el quale se uxano  
 150 per li habitanti in loco de prezioxi unguenti.<sup>47</sup> [50] Et delle legne de quello

<sup>31</sup>extendeno per traverso] distendino per terra *ms.*; exte(n)deno p(er) trauerso *C*; DVF, 87 "[...] sed patuli extenduntur in latus [...]". *Dal momento che C è più fedele al testo latino di G, ritengo che il sintagma distendino per terra sia un'innovazione del copista e che la lezione di C sia originale. Intervengo sul testo perché la variante introdotta da G modifica, seppur lievemente, il significato della pericope (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

medio sinu *in* in mezo de quella, *ha introdotto il participio nominata in corrispondenza del toponimo, ha sostituito il verbo effodiuntur con nascono, ha aggiunto altre gioie e ha omesso la pericope eo loci plurimi habitos.*

<sup>45</sup>Et èci ... da ogni lato] DVF, 86-87 legge "Cinamomumque fert plurimum. Arbor ae est simillima grossioribus salicibus nostris, preterquam quod rami non in altum, sed patuli extenduntur in latus [...]": *il volgarizzatore ha sostituito fert con il verbo essere, ha tradotto erroneamente la proposizione arbor ea est simillima grossioribus salicibus nostris, ha omesso la locuzione preterquam quod e in corrispondenza di essa ha introdotto la proposizione avversativa ma sono differenti. Ha inoltre reso la pericope rami non in altum, sed patuli extenduntur in latus in una subordinata causale, nella quale ha sostituito rami con li nostri salizi e la congiunzione avversativa sed con la copulativa et, ha omesso l'avverbio non e ha ripetuto due volte il verbo extenduntur.*

<sup>46</sup>Et le loro foglie ... de' rami sottili] DVF, 88-89 legge "[...] folia simillima licet maiora lauri foliis. Ramorum cortex melior est, isque subtilior; trunci crossior inferiorque sapore.": *il volgarizzatore ha tradotto al plurale folia, ha omesso licet maiora, ha reso l'aggettivo inferiorque in et non di tanto e ha aggiunto come quelli de' rami sottili. La lacuna licet maiora è attestata in apparato (ME) nei testimoni Ly e Rav e in DVF (G-L), r. 113 nel codice aggiuntivo Ha2.*

<sup>47</sup>El fructo ... unguenti] DVF, 89-91 legge "Fructus eius bachis lauri similis, ex quibus elicetur oleum odoriferum, unguentis quibus admodum Indi utuntur accomodatam.": *il*

**144** arboro che ... grossi sallizi] fa liarbori che he grossi come li nostri salexi (come *inserito su margine destro con richiamo sul rigo C*. **145** nostri] *vacat C*. **147** rami] arbori erami *C*. **148** quelli] q(ue)le *C*. de quelli] de q(ue)lo *C*. **149** uxano] uxa *C*. **150** in loco ... unguenti] dequelo loco p(er) p(re)cioso ungue(n)to *C*. Et delle] ele *C*.



arboro, cavato che n'ano le schorze, l'ardeno in loro uxo, como qui faciamo le legne.<sup>32,48</sup>

[51] Dapoi è uno lago in una ixola, nela quale è una ciptà reale de tre milia de circuito.<sup>49</sup> [52] Et habita in quella una generatione che si chiamano  
 155 *bragioni*, che son reputati più che l'altri sapienti et sono signori del'ixola.<sup>50</sup>  
 [53] Li dicti *bragi/noni* |5r| per ogni tempo attendino al studio de philosophia, intenti in astrologia et datti ala vitta honestissima.<sup>51</sup>

[54] Poi a una ciptà del'ixola <...> che per nome se chiama in loro lingua Giamitera, la quale è ciptà insigna et nobile, in la quale el dicto d. Nicolao  
 160 stette uno anno, ed è grande de circuito miglia sei, nobilissimo imperio de quella ixola. [55] Dela quale navigando,<sup>33</sup> lasatola per miglia .XX. de dietro

---

<sup>32</sup>*Dopo* faciamo le legne *il copista va a capo*.

<sup>33</sup>navigando] nauigando o (o espunta).

---

*volgarizzatore ha tradotto imprecisamente elicitur in si fa ed erroneamente la pericope unguentis quibus admodum Indi utuntur accomdatum.*

<sup>48</sup>Et delle legne ... faciamo le legne] DVF, 91 legge "Ligna nudata cortice comburunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto de quello arboro, in loro uxo e como qui faciamo le legne e ha tradotto l'ablativo assoluto in una subordinata implicita temporale.*

<sup>49</sup>Dapoi è uno lago ... de circuito] DVF, 91-92 legge "Lacus in insula est, inque eius medio ciuitas eademque regia tribus miliaribus circuitu.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente inque eius medio in nela quale, perché non ha capito che eius si riferisce a lacus e non ad insula, e ha omesso eademque.*

<sup>50</sup>Et habita ... del'ixola] DVF, 92-93 legge "Ex genere Bragmonum qui ceteris habentur sapientiores dominantur insule.": *il volgarizzatore ha aggiunto la proposizione reggente et habita in quella una generatione, nella quale ha incluso come soggetto il complemento d'agente ex genere, ha introdotto la subordinata relativa che si chiamano in corrispondenza di Bragmonum e ha reso la frase principale dominantur insule in una proposizione coordinata alla reggente, in cui ha tradotto il verbo dominantur nel predicato nominale sono signori.*

<sup>51</sup>Li dicti *bragioni* ... honestissima] DVF, 93-94 legge "Bragmones philosophantur per omnem uitam astrologie intenti, deditique honestiori uite.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso per omnem uitam in per ogni tempo.*

---

**151** cavato ... schorze] cauato eleuano la scorza C. **152** le legne] de legne C. **154–155** che si chiamano *bragioni*] biachinoni C. **155** che l'altri] deli altri C. **156** *bragioni*] biachinoni C. **157** intenti in] i(n)te(n)deno C. **158–159** in loro lingua Giamitera] i(n)lengua loro giamiteia C. **159** el dicto d.] eldito sie(r) (l *inserita in interlinea*) C. **160** ed è] he C. nobilissimo imperio] e i(m)porio nobele C. **161–162** de dietro cum] edato C.

cum vento prospero, lasato da mam dextra un'altra ixola chiamata Adama-  
 nia, cioè "ixola del'auro", de circuito de .VIII.<sup>c</sup> miglia, nela quale habitano  
 popoli {a}nominati antropofaite.<sup>52</sup> [56] Nela quale ixola nullo mai ve capita  
 165 se non ve capitasse per fortuna de mare, li quali sono squartati et manzati  
 da quelli crudelli et <in>humani<sup>34</sup> homini habitanti in ixola.<sup>53</sup>

[57] Quale ixola, dicta Trapobanes, .XVI. miglia de circuito; homini cru-

<sup>34</sup>*Integro sulla base di C i(n)humani e del DVF, 100 "[...] immanium [...]"*.

<sup>52</sup>Poi a una ciptà ... {a}nominati antropofaite] DVF, 94-99 legge "Ad insule deinceps Tapobranes, que Sciamutera eorum lingua dicitur, ciuitatem insignem in qua annum moram traxit (ea uero sex miliaribus ambitu patet) nobilissimum eius insule emporium, uiginti diebus nauigauit, secundo uento, relicta a dextris insula Andamania, hoc est auri insula, octingentorum milium passuum ambitu, quam incolunt antropofagite.": nel par. [54] il volgarizzatore ha aggiunto per nome, el dicto d. Nicolao e la dittologia sinonimica insigna et nobile, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del sintagma ciuitatem insignem e ha reso l'incidentale in una proposizione coordinata, in cui ha sostituito il verbo patet con il predicato nominale è grande. L'assenza del toponimo Tapobranes sia in G che in C può derivare da una lacuna del loro antigrafo comune o da un'omissione dell'autore del testo. Nel par. [55] il volgarizzatore ha tradotto liberamente la proposizione reggente uiginti diebus nauigauit nelle frasi dipendenti dela quale navigando, lasatola per miglia .XX. de dietro, ha introdotto una subordinata relativa implicita in corrispondenza di Andamania e ha aggiunto popoli nonimati. A livello sintattico segnalo in entrambi i testimoni la mancanza del verbo reggente per un errore di traduzione.

<sup>53</sup>Nela quale ixola ... habitanti in ixola] DVF, 99-100 legge "Ad hanc nulli deferuntur nisi tempestate acti, qui discerpti cibus fiunt immanium barbarorum.": il volgarizzatore ha sostituito ad hanc con nela quale ixola, ha tradotto sia deferuntur che acti nel verbo capitare e tempestate in per fortuna de mare, ha reso il participio congiunto discerpti nel passivo sono squartati, ponendolo in rapporto di coordinazione con cibus fiunt, e i genitivi immanium barbarorum in un complemento d'agente, in cui ha aggiunto la dittologia sinonimica crudelli et inhumani e ha tradotto barbarorum in homini habitanti in ixola.

**163** cioè] coe (c corretta in sovrascrizione in z) C. .VIII.<sup>c</sup> miglia] meia .8. 100 (.8. cassato) C. **165** ve capitasse] vacat C. **166** in ixola] vacat C. **167** Quale ixola] i(n) suxo q(ue)la ixola C. homini] sono homeni C.

166 qui ma(n)za(n)o carne humana (sul margine sinistro) C.

deli et aspri de costumi.<sup>54</sup> [58] Li homini àno li orrechie grande et simile le  
 femine, et portano quelle ornate de gieme.<sup>55</sup> [59] Et vestino de pannilini et  
 170 de serico, cioè de seda, longa fino al zinocchio et àno più mugliere, et le loro  
 caxe sono basse per schivare el caldo del sole; et sono tutti idolatri.<sup>56</sup> [60] Et  
 hano del pevere tanto et longo et camphora, et de horo molto habondano.<sup>57</sup>  
 [61] L'alboro del pevere è simile al'edera,<sup>35</sup> el grano loro verde simile al nostro

---

<sup>35</sup>al'edera] caledera (*e espunta, a inserita in interlinea*).

---

<sup>54</sup>Quale ixola ... de costumi] DVF, 100-101 legge "Tapobranem sexdecies centenis milibus passuum patere ambitu affirmat, uiri crudeles et moribus asperi.": *il volgarizzatore ha omissso i verbi patere e affirmat, ha aggiunto quale ixola e dicta e ha tradotto alla lettera la frase nominale uiri crudeles et moribus asperi. La presenza in C del predicato sono è ascrivibile ad un miglioramento ope ingenii dello scriba (cfr. cap. 2, par. 2.3.2) e l'assenza di centenis in entrambi i testimoni è dovuta ad un errore del volgarizzatore o ad una svista del copista del loro antigrafo comune.*

<sup>55</sup>Li homini ... de gieme] DVF, 101-102 legge "Aures habent permagnas uiri femineque, in quibus aureas in aures ferunt ornatas gemmis.": *il volgarizzatore ha reso la subordinata relativa in una proposizione coordinata alla reggente, nella quale ha omissso aureas e in aures.*

<sup>56</sup>Et vestino ... idolatri] DVF, 103-104 legge "Linteis uestiuntur et tela sericea genu tenus. Uxores plures ducunt. Domos depressas habent ad euitandum solis estum. Idolatre omnes.": *nella prima proposizione latina il volgarizzatore ha aggiunto la glossa cioè de seda e nel terzo periodo ha sostituito habent con il verbo essere e ha reso l'accusativo domos nel soggetto. Nella frase nominale ha infine introdotto il verbo essere.*

<sup>57</sup>Et hano ... habondano] DVF, 104-105 legge "Pipere reliquo maiore et item longo pipere, canfora et auro plurimo abundant.": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo avere, ha tradotto reliquo maiore in tanto, ha omissso item e pipere (il secondo per occorrenza) e ha reso la pericope et auro plurimo abundant in una proposizione coordinata alla reggente.*

---

**168** Li homini] Eli homeni C. **168–169** et simile le femine, et] ele femene C. **169** quelle] le rechie C. **169–170** de pannilini ... longa] pani de lino ede seda longe C. **172** del pevere tanto] peuer tondo C. horo] horo (h cassata) C. **173** L'alboro] Li albori C. el grano] e elgrano C.

---

172 peper lo(n)go canfora e oro (*sul margine sinistro*) C.

173 Albori che fa el peper (*sul margine sinistro*) C.

grano <...>, el quale, aspersi cum uno poco di cenere, se ddeseccano al sole.<sup>58</sup>  
 175 [62] Et hano un fructo verde chiamato *duriano*, grande come uno cocumero,  
 nel quali sono cinque pomi come mela|rançe, |5v| ma longi et de vario sapore  
 come de butiro ho latte quagliato.<sup>59</sup> [63] In quella ixola, la quale li dichono  
 Baetheh, habitano parte antropofagi che del continuo fanno guerra cum li  
 vizini.<sup>60</sup> [64] Li capi degli homini inimici, che i pigliano, li hanno in gram  
 180 thexoro et, remossa la carne, le conservano, et quelli uxano per loro spendere  
 come uxamo noi le nostre monete de dinari, et quelli che hanno li capi et

<sup>58</sup>L'alboro del pevere ... ddeseccano al sole] DVF, 105-107 legge "Piperis arbor persimilis edere; grana eius uiridia ad formam grani iuniperi, que modico cinere aspersa torrentur ad solem.": il volgarizzatore ha riportato al singolare grana e uiridia e ha aggiunto l'aggettivo nostro. L'assenza di iuniperi può derivare da un'omissione del traduttore o da un'errore del copista dell'antigrafo. Lo scriba di C ha tentato di colmare la lacuna sulla base della precedente informazione è simile all'edera (per la corrispondenza semantica tra helera ed edera cfr. TLIO s. v. "ellera").

<sup>59</sup>Et hano ... quagliato] DVF, 107-109 legge "Fructum uiridem habent nomine 'durianum' magnitudine cucumeris, in quo sunt quinque ueluti mala arancia oblonga uarii saporis instar butiri coagulati.": il volgarizzatore ha reso il sintagma nominale nomine 'durianum' in una subordinata relativa implicita, ha tradotto il sostantivo magnitudine nell'aggettivo grande e ha aggiunto la congiunzione ma e ho latte. Come si desume dall'apparato, in corrispondenza del DVF coagulati G legge quagliato e C choagulato. Dal momento che C è più aderente al testo latino, ritengo che la forma volgare quagliato sia frutto di un'innovazione del copista (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

<sup>60</sup>In quella ixola ... li vizini] DVF, 109-110 legge "In eius insule, quam dicunt Batech, parte antropofagi habitant, continuum cum uicinis bellum gerentes.": il volgarizzatore ha segmentato erroneamente il testo latino, in quanto ha individuato come complemento di stato in luogo in eius insule in luogo di in parte, e ha tradotto la proposizione participiale retta da gerentes in una subordinata relativa.

174 grano <...>] grano de helera (de helera scritto in interlinea) C. poco] poche C. ddeseccano] secano C. 175 verde] vacat C. duriano] diruano C. 176 nel quali] i(n)lo quale C. longi ... sapore] longe et ha uario sapor C. 177 ho latte quagliato] elate choagulato C. 178 Baetheh, habitano] baetech habita C. fanno] fa C. 179 vizini] inimici C. i pigliano] piano C. 181 uxamo noi] nui uxamo C. 181-182 et teste più] piu e teste C.

180 Qui spe(n)deno capi de homeni p(er) moneda (sul margine sinistro) C.

teste più, tali sono più ricchi reputati.<sup>61</sup>

[65] Lasata Aprobana, per .XVI. di agitato per tempestate, adplicò al'ixola et ciptà che è chiamata Tenaxarin, sopra la bocca del fiume,<sup>62</sup> la quale  
 185 regione abonda de verzino et de allifanti.

[66] Et de qui partiti im più di parte per terra parte per mare, per .XV. di venero ala bocca et porto del fiume, chiamato Aganges,<sup>36</sup> et arivarno a una ciptà chiamata Zernone, insegna et nobile et riccha.<sup>63</sup> [67] El quale fiume

---

<sup>36</sup>chiamato Aganges] chiamo Ac(r)agnes *ms.*; chiamato aga(n)ges *C*; DVF, 116 "[...] hostia Gangis [...]"

---

<sup>61</sup>Li capi ... ricchi reputati] DVF, 110-113 legge "Capita humana in thesauris habent, que ex hostibus captis abscisa esis carnibus reconduunt, iisque utuntur pro nummis, si quid emunt uno aut pluribus, prout res extimatur. Cui plura capita domi sunt ditior habetur.": *il volgarizzatore ha associato ex hostibus a humana, traducendoli nel complemento di specificazione degli uomini inimici, ha reso il participio captis nella subordinata relativa che i pigliano e la relativa que [...] reconduunt in una proposizione coordinata alla reggente. Ha inoltre omesso esis e ha tradotto abscisa carnibus in una temporale implicita e pro nummis in per loro spendere. Il volgarizzatore ha infine omesso la pericope si quid emunt uno aut pluribus, prout res extimatur, ha aggiunto come uxamo noi le nostre monete de dinari e la dittologia sinonimica li capi et teste e ha riportato al plurale il pronome cui e il verbo habetur. A livello sintattico segnalo la ripresa del soggetto li capi attraverso il pronome li dopo l'interferenza della subordinata relativa (cfr. Stussi 1965, pp. LXXVII-LXXVIII).*

<sup>62</sup>Lasata Aprobana ... bocca del fiume] DVF, 113-114 legge "Relicta Taprobane ad urbem Tenasserim supra hostium fluuii eodem nomine uocitati diebus .XVI. tempestate actus est [...]" : *il volgarizzatore ha aggiunto agitato e al'ixola, ha introdotto una subordinata relativa esplicita in corrispondenza del toponimo Tenasserim, ha tradotto il verbo actus est in adplicò e ha omesso la pericope eodem nomine uocitati.*

<sup>63</sup>Et de qui partiti ... et riccha] DVF, 115-117 legge "Hinc pluribus itineribus terra marique confectis hostia Gangis ingressus aduerso flumine diebus .XV. delatus est ad ciuitatem nomine Cernouem insignem atque opulentam.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso il participio confectis in partiti e il complemento pluribus itineribus in im più di, ha omesso ingressus e aduerso flumine e ha riportato due volte e al plurale il verbo delatus*

---

**183** tempestate] p(er) tu(m)petade te(m)pestade (p(er) tu(m)petade *cassato*) *C*. **184** che è] *vacat C*. **186** terra parte] terra eparte *C*. **187** et porto] delporto *C*. **188** Zernone] zenone *C*. et riccha] ericha laquale (laquale *cassato*) *C*.

---

185 ue(r)zino alefanti (*sul margine sinistro*) *C*.

190 de Gangies et sì è tanto largo che i naviganti, stando i· mezo, in altissimo dai llati vegiano la rippa del fiume<sup>64</sup> et dicono essere largo miglia .XV. in alcuno loco. [68] Et nella rippa sono canne de mirabile grandeza che appena si possino abrazare, et fassene legni ad uso de schafe per pescatori alte a statura de homini.<sup>65</sup> [69] In quello fiume de Gangies <sono><sup>37</sup> generatione

<sup>37</sup>*Dal momento che il DVF, 122-123 "Cocodrillos uariique pisces generis ignotos nobis*

*est, prima nella forma venero e poi in arivarno, creando due proposizione reggenti coordinate fra loro. Ha inoltre aggiunto et porto del fiume e la dittologia sinonimica insegna et nobile e ha reso il sintagma nominale nomine Cernouem in una subordinata relativa implicita.*

<sup>64</sup>El quale fiume ... rippa del fiume] DVF, 117-118 legge "Latitudo ea fluminis ut in medio nauigans ab neutro latere terram conspiciat [...]": *il volgarizzatore ha aggiunto el quale, secondo il costrutto della coniunctio relativa, de Gangies, i naviganti e del fiume, ha reso il genitivo fluminis nel soggetto della proposizione reggente, il sostantivo latitudo nel predicato nominale è [...] largo e la proposizione participiale in medio nauigans nella subordinata modale implicita stando i· mezo, nella quale ha sostituito il verbo nauigans con stando probabilmente per evitare una ripetizione con il precedente naviganti, e ha tradotto in modo impreciso ab neutro latere in in altissimo dai llati.*

<sup>65</sup>Et nella rippa ... a statura de homini] DVF, 119-122 legge "In ripis harundines proceritatis mireꝝ, crossitudinis ultra quam ulnis circumdari possint, ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafeꝝ ad usum fluminis apteꝝ. Internodia earum staturam hominis equant. ": *il volgarizzatore ha aggiunto il verbo sono, ha ommesso crossitudinis, ha reso la proposizione comparativa in una consecutiva, in cui ha riportato ulnis circumdari nella forma sintetica abrazare, e ha compendiato la pericope ex quibus unicus lembi fiunt piscatorii, et item ex ligno qui est plus quam palmi spissitudine, scafeꝝ ad usum fluminis apteꝝ e l'ultimo periodo latino (cfr. cap. 2, par. 2.3.2). Nonostante la lezione in le riue di C sia più fedele al DVF "In ripis [...]" rispetto a nella rippa di G, non intervengo sul testo perché non mi è possibile stabilire con certezza se si tratti di un'innovazione erronea di G o di un miglioramento ope ingenii di C (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

**189** de Gangies et sì è] aganges sie C. **190** vegiano] apena uedeno C.   miglia] maia C. **191** alcuno loco] alcuni luogi C.   nella rippa] i(n) le riue C. **192** et fassene] efasse C.   de schafe] de sp scafe (sp *cassato*) C.   alte] longe C. **193** de homini] de de doi homeni (*de cassato*) C.

189   fiume dega(n)ges largo meia|15 (*sul margine sinistro*) C.

191   chane grande (*sul margine sinistro*) C.

195 de pessii chiamati colcodrilli et è circondato el dicto fiume da nobilissime  
 ville et orti et viridarii.<sup>66</sup> [70] In quella nascono i fructi delle *muxe* che sono  
 più dol|ce |6r| che mele, simile ale fighe et noce, le quale noi chiamamo noce  
 d'India, et molti et varii fructi.<sup>67</sup>

[71] Et per tre continui mexi per lo fiume de Gangies descendendo, el dicto  
 domino Nicolò, lui et i soi compagni, lasato dopo sé .IIII.<sup>o38</sup> famoxissime

---

alit flumen [...]” reca il verbo, integro sono sulla base di C i(n) quello fiume de ga(n)gies  
 sono generacio(ne).

<sup>38</sup>dopo sé .IIII.<sup>o</sup>] depo Re .IIII.<sup>o</sup> *ms.*; dapo .4. Re de C; DVF, 126 “[...] quatuor ciuitatibus  
 famosissimis post se relictis [...]”. Correggo G sulla base del testo latino. Le lezioni di G e  
 di C sono ascrivibili ad un errore del copista del loro antigrafo comune, che ha confuso la  
 forma originale depo se con depo Re. Se in G la presente menda si è trasmessa invariata,  
 in C lo scriba ha tentato di correggere ope ingenii la forma incomprensibile del suo modello:  
 dopo aver scritto la lezione scorretta dapo’ Re .4., ha eraso Re .4. e ha riportato al suo  
 posto sul rigo .4. Re e in interlinea de (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

---

<sup>66</sup>In quello fiume ... viridarii] DVF, 122-123 legge “Cocodrillos uariique pisces generis  
 ignotos nobis alit flumen, quod uiridariis ortisque et amenissimis uillis utrinque cingitur.”:  
 nella proposizione reggente latina il volgarizzatore ha reso il nominativo flumen in un  
 complemento di stato in luogo, ha aggiunto de Gangies e sono, ha oMESSO ignotos nobis e  
 alit e ha tradotto erroneamente cocodrillos uariique pisces generis in generatione de pessii  
 chiamati colcodrilli. Ha infine reso la subordinata relativa in una frase coordinata alla  
 reggente, nella quale ha aggiunto el dicto fiume.

<sup>67</sup>In quella nascono ... varii fructi] DVF, 124-125 legge “In his nascuntur muse, fructus  
 melle dulcior fico similis, nucesque a nobis Indice appellate, uariique preterea fructus.”:  
 il volgarizzatore ha riportato fructus dopo nascuntur e l’ha reso al plurale e ha trasformato  
 il nominativo muse in un complemento di specificazione. Ha inoltre introdotto di seguito  
 una subordinata relativa, ha reso esplicita la dipendente a nobis Indice appellate, nella  
 quale ha reso il complemento d’agente nel soggetto, e ha aggiunto la dittologia molti et  
 varii. Nonostante la lezione in quelli di C sia più fedele al DVF “In his [...]” rispetto a in  
 quella di G, non intervengo sul testo perché non mi è possibile stabilire con certezza se si  
 tratti di un’innovazione erronea del copista di G o di un miglioramento ope ingenii dello  
 scriba di C.

---

**194** nobilissime] nobele C. **195** et orti] orti C. In quella] i(n) quei C. **196** le  
 quale] che C. **197** et molti] et he molte (molte corretto in sovrascrizione in molti) C.  
**199** domino] sier C. lui et i soi] esui C. dopo sé .IIII.<sup>o</sup>] dapo .4. Re de (.4. Re  
 inserito su Re .4. eraso e de in interlinea) C.

---

197 noxe de i(n)dia (sul margine sinistro) C.

200 ciptà, perve<ne>ro<sup>39</sup> ala ciptà potente dicta Macaria, dove se trova legne de  
alloe et oro et argento et gieme et margarite gram quantità.<sup>68</sup> [72] Lasata  
questa, andorono per trovare carboncolli al monte, posto verso oriente, per  
spacio de viaggio de .XIII. dì. [73] Trovorno prima la ciptà dicta Zernone et  
poi Biffania.<sup>69</sup> [74] Et poi per tempo de uno mexe navigando, venero al'ostio  
205 del fiume Rachano et de lì ad una ciptà chiamata dal nomi<n>e del fiume  
Rachano, posta suso el dicto fiume. [75] Per .VI. giornate caminando per  
certi monti senza alcuno ost{r}aculo, poi per .XVII. dì caminò per campi  
largi et potenti, capitò al fiume grande de Gangies a una ciptà chiamata dalli  
abitatori Dava.<sup>70</sup>

<sup>39</sup>*Integro sulla base di C p(er)uenero.*

<sup>68</sup>Et per tre continui ... gram quantità] *DVF, 125-128 legge* "Tribus ab ea urbe mensibus per Gangem ascendens quatuor ciuitatibus famosissimis post se relictis ad Maaratiam prepotentem urbem descendit, ubi ligni aloes aurique et argenti, gemmarum quoque ac margaritarum magna uis.": *il volgarizzatore ha omesso ab ea urbe, ha reso la proposizione participiale retta da ascendens in una subordinata modale-temporale implicita, nella quale ha sostituito il verbo ascendens con il suo contrario descendendo, e ha aggiunto el dicto domino Nicolò, lui et i soi compagni. Ha inoltre reso la subordinata retta dal participio relictis in una temporale implicita, ha sostituito il verbo descendit con pervenero e ha introdotto una relativa implicita in corrispondenza del toponimo Maaratiam.*

<sup>69</sup>Lasata questa ... Biffania] *DVF, 128-130 legge* "Hac relicta cum montes ad orientem situs carbuncolorum gratia .XIII. dierum itinere petisset, primum Cernouem deinde Bufetanium rediit.": *il volgarizzatore ha tradotto il cum + congiuntivo in una proposizione reggente e il complemento di fine carbuncolorum gratia in una finale implicita, ha riportato montes e situs al singolare e i verbi petisset e rediit alla terza persona plurale, ha aggiunto la ciptà e ha introdotto una subordinata relativa implicita in corrispondenza del toponimo Cernouem.*

<sup>70</sup>Et poi per tempo ... abitatori Dava] *DVF, 130-134 legge* "Mari deinceps cum mense integro ad hostium Rachani fluuii peruenisset, atque inde eiusdem nominis ciuitatem supra flumen sitam diebus sex petisset. per desertos habitaculis montes decem et septem,

**200–201** legne de alloe] legno aloe *C.* **201** et gieme] geme *C.* gram] i(n)granda *C.* **202** andorono] andoro *C.* **203** dì] zorni *C.* Zernone] zenone *C.* **204** Biffania] beffania *C.* poi per] p(er) *C.* **205** et de lì ad] et he li *C.* **206** suso] sop(ra) *C.* **207** dì] zo(r)ni *C.* **208** capitò al fiume] E capito al fiume al fiume (alfume *cassato*) *C.* chiamata] che he chiamata *C.* **209** abitatori] habita(n)ti *C.*



210 [76] Et de quella navigando per uno mexe per lo dicto fiume, venero a una ciptà de tutte nobilissime che si chiam' Ava, de circuito<sup>40</sup> de miglia .XV.<sup>71</sup> [77] In questa sola ciptà v'era molte taverne, non dico per giocho, né festa, ma per

---

<sup>40</sup>circuito] circuita *ms.*

---

inde per campos patentes .XV. diebus profectus, flumen maius Gange est ingressus, Daua ab incolis appellatum.": *nel paragrafo [74] il volgarizzatore ha reso i complementi mari [...] mense integro in una subordinata implicita, nella quale ha aggiunto per tempo de e ha omeso l'aggettivo integro, e il cum + il congiuntivo peruenisset in una proposizione reggente, in cui ha riportato alla terza persona plurale il verbo, ha tradotto eiusdem nominis nella subordinata relativa implicita chiamata dal nomine del fiume Rachano e ha omeso petisset. Nel paragrafo [75] ha individuato erroneamente le indicazioni temporali del viaggio, riportando diebus sex in luogo di decem et septem e decem et septem al posto di .XV. diebus, ha omeso .XV. diebus, ha tradotto due volte il cum + il congiuntivo profectus (esset), prima in una subordinata implicita e poi in una proposizione reggente, ha reso il complemento per desertos habitaculis montes nella forma eccentrica per certi monti senza alcuno ostaculo e ha aggiunto et potenti. Il volgarizzatore ha infine tradotto scorrettamente il comparativo di maggioranza maius Gange in grande de Gange e la subordinata implicita Daua ab incolis appellatum in a una ciptà chiamata dalli abitatori Dava. In it. ant. l'aggettivo "potente" recava tra gli innumerevoli significati quello di 'notevole per numero o per quantità, cospicuo, considerevole, rilevante' ed è a mio avviso in tale accezione che viene utilizzato in questo contesto (cfr. GDLI s. v. "potente").*

<sup>71</sup>Et de quella navigando ... miglia .XV.] DVF, 134-135 legge "Tum fertur mensis nauigatione aduerso flumine ad ciuitatem nobilissimam omnium, que dicitur Aua .XV. mil.pas. circuitu amplexam.": *il volgarizzatore ha aggiunto et de quella e lo dicto, ha tradotto nauigatione nel gerundio navigando e aduerso nella preposizione per, ha reso il verbo fertur alla forma attiva e alla terza persona plurale e ha omeso amplexam.*

---

**212-222** In questa sola ciptà ... de sonaglie uxal] In q(ue)sta sola zita ge era molte taue(r)ne no(n) dico p(er) zuogo ep(er) festa ma diro lo uero edeluxo del paexe inlequal taue(r)ne seue(n)deno sonagii doro ede arze(n)to ede rame i(n)modo de pizole noxelle. E i(n)anti che homo possa pre(n)dr moier o uxar cu(m) femene ge(n)cta piano circha .12. dequele sonaie eape(r)ta lapelle deme(m)bro uirile tra elme(m)bro elapelle i(n)torno poste poi reco(n)strete cu(m) uno ce(r)to ungue(n)to subito salda la pelle i(n)tanto che sono alcuni che aldando quello me(m)bro grosso p(er) q(ue)le sonaie sona fra lecosse Eq(ue)sto si fano p(er)dar piu solazo ala natura dele femene al qual cossa piu fiate eld(i)c(t)o sier nicolo i(n)uitato no(n) uolse mai *mai* tal pacia far (ge(n)cta e *mai cassati; l'intero passo è stato cassato dal copista*) C.

dire el vero et del'uxo del paixe.<sup>72</sup> [78] In le quale taverne si vendeno {fese} sonagli d'oro et d'ariento et de ramo in modo de piccole nocelle et, innanti che  
 215 alcuno homo possaprehendere moglie ho uxare cum femene, è de costume  
 che <piano><sup>41</sup> almeno |6v| .XII. de quelle cottale sonaglie, aperta la pelle  
 del membro verille, tra el membro et la pelle intorno poste, poi reconstrecte  
 et cum uno zerto onguento subito saldata la pelle.<sup>73</sup> [79] Intanto che sono  
 alcuni che, andando, quello membro chonn{a}trafato et grosso per<sup>42</sup> quelle  
 220 sonaglie sona<sup>43</sup> fra le chosse, et questo s<i fano><sup>44</sup> per quella pie{n}ga dare  
 più solazo alla natura femminile.<sup>74</sup> [80] Alle quale cosse più fiate el dicto d.

<sup>41</sup>Integro sulla base di C piano circha .12. dequele sonaie.

<sup>42</sup>per] ae ms.; p(er) C.

<sup>43</sup>sona] sono ms.; sona C; DVF, 144 "[...] resonant [...]"

<sup>44</sup>Integro sulla base di C si fano.

<sup>72</sup>In questa sola ciptà ... del paixe] DVF, 135-137 legge "Hac sola in ciuitate plurimas tabernas, rei quam ioci gratia scripsi, ridicule lasciueque esse affirmat. ": *il volgarizzatore ha omesso* affirmat, *ha reso l'infinito* esse nel verbo reggente era e ha tradotto in modo eccentrico la pericope rei quam ioci gratia scripsi, ridicule lasciueque.

<sup>73</sup>In le quale taverne ... saldata la pelle] DVF, 137-142 legge "Vendi in his a solis feminis ea, que nos sonalia a sono, ut puto, dicta appellamus aurea, argentea eque in modum paruule Auellane. Ad has uirum, antequam uxorem capiat (aliter enim reicitur a coniugio) proficisci. Execta atque eleuata paulum membri uirilil cute, trudi inter pellem et carnem ex his sonaliis usque ad duodecim et amplius prout libuit uariis circum circa locis. Inde consuta cute intra paucos sanari dies. ": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto il complemento* in his in in le quale taverne *secondo il costrutto della coniunctio relativa e ha omesso le pericopi* a solis feminis ea, que nos e a sono, ut puto, dicta appellamus. *Nel secondo periodo ha conservato solo la proposizione temporale* antequam uxorem capiat, *nella quale ha aggiunto* alcuno homo, *il verbo servile* possa e *la glossa* ho uxare cum femene. *Il volgarizzatore ha infine compendiato liberamente gli ultimi due periodi latini e ha aggiunto l'informazione assente nel DVF* cum uno zerto onguento.

<sup>74</sup>Intanto che ... natura femminile] DVF, 142-144 legge "Hoc ad explendam mulierum libidinem faciunt. His enim tanquam internodiis membrique tumore feminas summa uoluptate affici. Multorum dum ambulant membra tibiis repercussa resonant ita ut audiantur. ": *il volgarizzatore ha compendiato il presente passo latino.*

214 i. turpiloq(ui)um (sul margine sinistro) C.

Nicolò invittato, non volse in a tal acto de sonaglie uxa<sup>75</sup>.

[81] Quella proventia, nominata dagli abitanti del paiexe Manzino, è molta copioxa de lleofanti et lo re de quella provincia ne nudrisse circa diece millia de dicti allefanti, i quali sono per loro uxati im bataglia.<sup>45,76</sup> [82] Et sopra el dosso loro portano ballestreri octo o dece per uno et com palli et lanze et dardi, archi,<sup>46</sup> ballestre combatino.<sup>47,77</sup> [83] Plinio se accorda nelli soi

---

<sup>45</sup>Dopo de lleofanti *il copista va a capo*.

<sup>46</sup>et dardi, archi] et dardachi *ms.*; edardi archi *C*; DVF, 149 "[...] iaculis [...]" atque arcubus [...]"

<sup>47</sup>combatino] abatino *ms.*; co(m)bateno *C*; DVF, 149 "[...] pignant [...]" *L'errore di copia abatino è presumibilmente dovuto all'errato scioglimento della nota tironiana simile a 9 con valore con.*

---

<sup>75</sup>Alle quale cosse ... uxa] DVF, 144-146 legge "Ad hoc Nicolaus sepius a mulieribus, que eum a paruitate priapi deridebant, inuitatus, noluit dolorem suum aliis uoluptati esse.": *il volgarizzatore ha aggiunto el dicto d., ha omesso la pericope a mulieribus, que eum a paruitate priapi deridebant e ha reso in forma eccentrica la proposizione reggente noluit dolorem suum aliis uoluptati esse. Nonostante la lezione al qual cossa di C sia più fedele al DVF "Ad hoc [...]" rispetto a alle quale cosse di G, non intervengo sul testo perché non mi è possibile stabilire con certezza se si tratti di un'innovazione erronea di G o di un miglioramento ope ingenii di C.*

<sup>76</sup>Quella proventia ... im bataglia] DVF, 146-148 legge "Ea prouincia (Macinum incolè dicunt) referta est elephantis. Quippe eius rex decem milia nutrit, quibus utitur ad bellum.": *il volgarizzatore ha reso l'incidentale in una subordinata relativa implicita, nella quale ha aggiunto del paiexe, ha unito i due periodi latini attraverso il rapporto di coordinazione e ha omesso l'avverbio quippe. Ha inoltre inserito de dicti allefanti e per loro e ha tradotto il pronome relativo quibus in i quali e il verbo utitur alla terza persona plurale.*

<sup>77</sup>Et sopra el dosso ... combatino] DVF, 148-149 legge "Propugnacula supra dorsum alligantur; desuper octo aut decem uiri iaculis pignant atque arcubus, et his quas appellamus balistas.": *il volgarizzatore ha omesso propugnacula, alligantur, desuper e la pericope his quas appellamus, ha aggiunto portano, per uno e palli et lanze e ha sostituito uiri con ballestreri.*

---

**223** nominata] he nominata *C*. del paiexe Manzino] ma(n)zino laqual *C*. molta] molto *C*. **224** provincia] p(ro)ui(n)cia de co(n)tinuo *C*. **226** el dosso loro] eldosso *C*. per uno et] cadauno *C*. **226-227** et lanze et dardi, archi] lanze edardi archi e *C*.

libri la istoria de lleofante.<sup>78</sup> [84] Le femine sì domono li maschi, cioè sono  
 lasate nelle selve et trovano li allefanti maschi silvestri. [85] El maschio solo  
 230 asspecta la femina sola et allora le femine, adomesticate et adomate, mena  
 lo lefante in un logho piccolo circondato de muro al'usire et al'entrada.<sup>79</sup> [86]  
 La femina, la prima porta lassato<sup>48</sup> l'alefante, va al'altra porta et lo leofante  
 li va dietro.<sup>80</sup> [87] Allora più de mille homini, et posti ala guardia del muro,  
 per certi buxi de quello muro intrano in quello luo|co [7r] cum grossi lazi  
 235 de corde; poi alcuni de loro, serate le porte, se dimostra a quelli leofanti et  
 epso li corre per ferrire;<sup>81</sup> et tutti li homini seguitano quello homo. [88] Et lo

<sup>48</sup>lassato] bassato (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>78</sup>Plinio ... de lleofante] DVF, 149-150 legge "Elefantēs autem capi hoc maxime modo asserit, in quo et cum Plinio sentire uidetur.": *il volgarizzatore ha omesso la prima proposizione e ha tradotto in modo eccentrico la seconda.*

<sup>79</sup>Le femine sì domono ... al'entrada] DVF, 150-154 legge "Femine domite in siluas abactę relinquuntur, quoad siluestres cum his (solus autem solam appetit) consuescant elefantī. Tum feminas paulatim pascendo in locum paruum moenibus septum deduci. Duas ingentes esse portas dicit, altera ingressum, altera exitum patere.": *nel paragrafo [84] il volgarizzatore ha tradotto alla lettera la pericope femine [...] in siluas [...] relinquuntur, ha reso liberamente la proposizione temporale quoad siluestres cum his [...] consuescant elefantī nella coordinata et trovano li allefanti maschi silvestri, ha aggiunto sì domono li maschi, cioè e ha omesso abactę. Nel paragrafo [85] ha riportato l'incidentale in rapporto di coordinazione con il secondo periodo latino e l'aggettivo domite nella dittologia sinonimica adomesticate et adomate, ha reso alla forma attiva il verbo deduci, ha aggiunto lo lefante e ha omesso la subordinata paulatim pascendo. Ha inoltre tradotto letteralmente il sintagma in locum paruum moenibus septum e del terzo periodo latino ha conservato solamente ingressus e exitum.*

<sup>80</sup>La femina ... li va dietro] DVF, 154-155 legge "Ea priorem ingressa, relicto elefante, ulteriore egreditur porta, que et anterior e uestigio exterius obserantur.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo eccentrico il presente periodo latino.*

<sup>81</sup>Allora più de ... per ferrire] DVF, 155-158 legge "Tum foraminibus ad id per murum dispositis ad mille hominum intrant cum laqueis admodum spissis. Deinde quispiam eorum

**228** la istoria de lleofante] ale istorie de leofanti C. sì] vacat C. **228-229** cioè sono lasate] sono lasati C. **229** silvestri] siluestri le femene alefante C. **230** le femine ... adomate] la femena alefanta domesticata edomata C. **232** al'altra] auna altra C. **233** dietro. Allora più de] drieto aloro pinche C. et posti] posti C. **236** epso li corre] elo core lo alefante C. seguitano] seguita C.

lionefante tira li lacci et, quando el dicto leofante alza el piede per correre, lo legano per li piedi de dietro ad una collona per gram forza, dove per tre o quattro di<sup>49</sup> lo leofante, già per fame macerato, lo legano tra due domestighi  
 240 alefanti et menalo per la ciptà, et infra po' .X. di lo fano domestico come li altri .II. domestighi.<sup>82</sup> [89] Et negli altri luoghi se uxa de menare gli alefanti salvatighi in una convalle piccola, serrati intorno, et lì ie mettino lo leofante

---

<sup>49</sup>di] *inserito in interlinea.*

---

ab interiore parte interclusę bestię se ostendit, quem ferendi auida cursu petit. ": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha ommesso ad id, ha associato erroneamente per murum dispositis a hominum in luogo di foraminibus e l'ha tradotto in modo impreciso in et posti ala guardia del muro. Ha inoltre aggiunto de quello muro, in quello luoco e de corde. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto erroneamente il pronome quispiam in alcuni e bestię al plurale, ha ommesso ab interiore parte, interclusę e auida, ha aggiunto la proposizione serate le porte, riprendendo l'informazione del precedente passo ea priorem ingressa [...] ulteriore egreditur porta, que et anterior e uestigio exterius obserantur (cfr. nota precedente), e ha reso la subordinata relativa in una frase coordinata. Il traduttore non ha inoltre capito che è la bestia a caricare l'uomo e non viceversa.

<sup>82</sup>et tutti li homini ... .II. domestighi] DVF, 158-163 legge "Hanc ceteri homines insecuti coniectis laqueis dum pedes cursu alleuat, posterioribus deprehensam pedibus, ad columnam ligneam in terram altius defixam ui magnoque impetu abstractam alligant, ubi cum triduo aut quadriduo beluam fame macerarint, tum paulum herbe quotidie porrigentes .XV. diebus mitem reddunt. Dehinc inter duos domesticos alligatam elefantos per urbem circumducunt, decemque diebus mansuetam ut ceteras reddunt. ": il volgarizzatore ha reso la pericope hanc ceteri homines insecuti in una proposizione principale, nella quale ha ommesso ceteris e ha tradotto erroneamente hanc, riferito alla bestia, in quello homo, e ha riportato scorrettamente coniectis laqueis nella frase reggente et lo lionefante tira li lacci. Ha inoltre aggiunto el dicto leofante nella subordinata temporale introdotta da dum e ha ommesso deprehensam, associando posterioribus [...] pedibus ad alligant, e le pericopi ligneam in terram altius defixam, impetu abstractam e tum paulum herbe quotidie porrigentes. Il volgarizzatore ha infine tradotto la proposizione participiale inter duos domesticos alligatam elefantos nella subordinata relativa introdotta da ubi, nella quale ha riportato triduo aut quadriduo beluam, ha reso il cum + il congiuntivo macerarint in una relativa implicita e ha aggiunto .II. domestighi.

---

**238** lo legano] p(re)sto lo ligano C. de dietro] vacat C. o] ouer C. **240** et infra po'] circha fin C. **241** luoghi] lugi (corretto in sovrascrizione in logi) C. **242** serrati] sarata C. ie] ze C. lo leofante] leofante C.

feminae domestighe et cossi le interduxe et doma et domesticha.<sup>83</sup> [90] Et quattro dì poi se pigliano quelle bestie et metisse in certi loghi serrati<sup>50</sup> et  
 245 facti apostà, nel qual tempo diventano mansueti,<sup>84</sup> li quali lo re li comprano per uxarli im bataglie et in altre cosse. [91] Noctriscano li dicti alefanti de rixo et butiro et altre erbe et mangiano scorce d'albori silvestri<sup>51</sup> et erbe.<sup>85</sup> [92] Et sono recti et governati dai llo ro maestri cum uno solo<sup>52</sup> ferro, rifleso al capo.<sup>86</sup> [93] Tanta periti{ti}a sono in quelli alefanti che, quando combatino,

<sup>50</sup>serrati] secreti *ms.*; serati *C*; DVF, 165 "[...] in arcta loca [...]". *La lezione secreti è un'errore o un'innovazione del copista.*

<sup>51</sup>silvestri] saluestri *ms.*; siluestrj *C*; DVF, 167 "[...] siluestres [...]".

<sup>52</sup>solo] soro (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>83</sup>Et negli altri ... et domesticha] DVF, 163-165 legge "Alibi deduci ait elefantēs in paruum conuallem undique clausam, quo in loco emissis feminis interclusos fames domat.": *il volgarizzatore ha o messo ait, interclusos e fames, ha aggiunto se uxa e salvatighi e ha tradotto alla forma attiva l'infinito deduci. Ha inoltre reso la pericope quo in loco emissis feminis e il verbo domat in proposizioni coordinate, nella prima delle quali ha tradotto erroneamente emissis in mettino e nella seconda ha introdotto il pronome le, concordato con leofante feminae domestighe in luogo di alefanti salvatighi, e la tritologia sinonimica interduxe et doma et domesticha.*

<sup>84</sup>Et quattro dì ... mansueti] DVF, 165-166 legge "Quatriduo post compelli bestias in arcta loca ad id fabrefacta, ubi et mansuefiant.": *il volgarizzatore ha aggiunto se pigliano e ha tradotto in modo impreciso ubi in nel qual tempo.*

<sup>85</sup>li quali lo re ... et erbe] DVF, 166-167 legge "Quos usus gratia reges emunt, riso butiroque, reliqui herbis nutriuntur; siluestres arbores herbasque pascuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto in forma amplificata la pericope quos usus gratia reges emunt nella relativa li quali lo re li comprano per uxarli im bataglie et in altre cosse, ha reso il verbo nutriuntur alla forma attiva e ha aggiunto li dicti alefanti. Ha inoltre confuso il nominativo siluestres con un accusativo, associandolo come tale ad arbores, e ha introdotto scorce.*

<sup>86</sup>Et sono recti ... rifleso al capo] DVF, 168 legge "Reguntur autem a rectore unco ferreo ad caput reflexo.": *il volgarizzatore ha aggiunto la dittologia sinonimica recti et governati e ha riportato al plurale il complemento d'agente a rectore. La lezione di G e di C solo è un errore di traduzione ed è spiegabile solamente a partire dal latino unico. Poiché tale*

**243** le interduxe ... domesticha] li radiseno edomestica edoma *C*. **244** poi] dapoi *C*. serrati et] serati *C*. **245** nel qual] e i(n) quel *C*. mansueti] domestici ema(n)sueti *C*. lo re] loro *C*. **246** bataglie] bataia *C*. **247** et butiro et] ede butiro ede *C*. scorce d'albori] scorze|de arbori *C*. et erbe] vacat *C*. **249** periti{ti}a] prude(n)cia *C*.

250 dali inimizi cum la pianta del piede si defende et butta via l'asta contra el suo sexore<sup>53</sup> et retore †già da' ilimici gitta†.<sup>87</sup> [94] Li re, che uxano li dicti leofanti, per più dignità si fano portare da uno alefante bianco, el quale al collo mette una catena d'oro et de perle |7v| adornata lunga dal collo fino ai ppiedi del suo bianco allefante.<sup>88</sup>

255 [95] Gli abitanti de queste parte son contenti a una sola muliere et le femene et gli homini cum uno <stillo><sup>54</sup> di ferro cum la punta pungano el lor

---

<sup>53</sup>sexore] soxer(e) *ms.*; sessore *C*; DVF, 169 "[...] sessore".

<sup>54</sup>Integro sulla base di *C* stillo e del DVF, 172 "[...] stilo [...]".

---

*forma è attestata in apparato (ME) nei testimoni Fi, Ros, Fri, Tr, si potrebbe ipotizzare che il volgarizzatore stesse traducendo da uno di questi codici, ma è altrettanto possibile che egli abbia confuso unco con unico.*

<sup>87</sup>Tanta periti{ti}a ... gitta] DVF, 168-169 legge "Tanta peritia animalì inest, ut iacula aduersa sepius planta pedis porrecta excipiat ad tuendos sessores.": *il volgarizzatore ha riportato al plurale animalì e inest, ha aggiunto la subordinata temporale quando combatino e dali inimizi, ha omesso porrecta e ha tradotto liberamente le subordinate consecutiva e finale (cfr. cap. 2, par. 2.3.2). La pericope già da' ilimici gitta, assente nel DVF, presenta a mio avviso più errori di copia che non ne permettono una ricostruzione certa. La forma ilimici discende verosimilmente da inimici e il verbo gitta forse deriva dal participio gittata riferito all'asta. Date le difficoltà di lettura e comprensione, il copista di C ha omesso l'informazione non essenziale alla costruzione e al significato del periodo.*

<sup>88</sup>Li re ... bianco allefante] DVF, 170-171 legge "Rex albo elefanto uehitur, cui cathena aurea distincta gemmis collo circumdata ad pedes usque pendet.": *il volgarizzatore ha tradotto al plurale rex e uehitur, ha aggiunto la subordinata relativa che uxano li dicti leofanti e i complementi per più dignità e del suo bianco allefante, ha omesso circumdata, ha reso il pronome obliquo cui nel retto el quale e la pericope collo [...] ad pedes usque in lunga dal collo fino ai ppiedi e ha sostituito il verbo pendet con mette.*

---

**250** cum la] cu(m)la piatoca (piatoca *cassato*) *C*. l'asta] loste *C*. **251** già da' ilimici gitta] *vacat C*. Li re] Eq(ue)li *C*. dicti] *vacat C*. **252–253** el quale ... mette] alqual mete al colo *C*. **253** et de perle] de pe(r)le epietre p(re)cioxe *C*. **253–254** ai ppiedi] al piede *C*. **254** bianco allefante] ga(m)bello *C*. **255** queste parte] q(ue)li paixi *C*. a una sola] solame(n)te de una *C*. **256–257** cum la punta ... et del <continuo>] po(n)gono iloro co(r)pi de uarij colori del co(n)tinuo *C*.

corpo de varii <colori><sup>55</sup> et punture et del <continuo><sup>56</sup> stando cussì depenti.<sup>89</sup>  
 [96] Adorano gli idolli. [97] Et la mattina, quando se levano di lecto, xoso  
 l'oriente cum le mane zunte dicono la legge loro, et è simile della legge nostra  
 260 <de a>dorare<sup>57</sup> la ternità.<sup>58,90</sup>

[98] Et in quella proventia è uno grande pomo simile ale pomearrance,  
 sugoxe et dolce; è in uno arbore, che se chiama *tal*, con le foglie grande, quale  
 se scriveno, come nui facemo in carta de papero, però che in tutta India non

<sup>55</sup>Integro sulla base di C de uarij colori e del DVF, 172 "[...] uariis coloribus [...]".

<sup>56</sup>Integro sulla base di C del co(n)tinuo e del DVF, 172 "[...] continuo [...]".

<sup>57</sup>Integro sulla base di C de adorar.

<sup>58</sup>Dopo la ternità il copista va a capo.

<sup>89</sup>Gli abitanti ... cussì depenti] DVF, 171-173 legge "Homines sunt unica uxore contenti. Viri mulieresque stilo ferreo punctim corpora uariis coloribus figurisque, ita ut he continuo extent, pinguntur.": *nella prima proposizione latina il volgarizzatore ha sostituito homines con abitanti e ha aggiunto de queste parte. Nel secondo periodo del DVF ha tradotto in modo impreciso e alla forma attiva pinguntur in pungano e al singolare corpora, ha riportato punture in luogo di figurisque e ha reso la subordinata consecutiva nella proposizione et del continuo stando cussì depenti. A livello sintattico segnalo la presenza del costruito congiunzione e + gerundio nella pericope et del continuo stando cussì depenti. Tale struttura «sembra [...] voler saldare paratassi e ipotassi», mantenendo comunque «un andamento coordinativo della narrazione» (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).*

<sup>90</sup>Et la mattina ... ternità] DVF, 173-174 legge "Surgentes autem e lecto ad orientem uersi orant iunctis manibus: "deus trinus et lex eius eadem nos tuere".": *il volgarizzatore ha aggiunto la mattina, ha tradotto la proposizione participiale surgentes autem e lecto in una subordinata temporale, ha omesso il participio uersi e ha sostituito orant con dicono. Ha infine riportato la pericope la legge loro, et è simile della legge nostra de adorare la ternità in luogo del discorso diretto.*

257 depenti] dep(re)sente C. 258 xoso] ue(r)so C. 259 la legge loro, et è] la loro lege E C. della] ala C. 260 <de a>dorare la ternità] de adorar C. 262 sugoxe] vacat C. che] vacat C. con le] cu(m)le sue C. quale] i(n) lequale C. 263 nui] vacat C. in carta] i(n) lacarta C.

263 dele foie i(n) sulequal scriueno (*sul margine sinistro*) C.



se uxa carta di papero ecepto che in una ciptà che se chiama Chambayta.<sup>91</sup>  
 265 [99] El dicto arbaro fa el fructo a modo de una piccola rapa et fa el suogo<sup>59</sup>  
 conzelato dentro, el qual cibo è suavissimo, la chorteza non è cusì bona.<sup>60,92</sup>

[100] Quelli habitanti manzano serpenti arosti per uno dillicatissimo cibo  
 et sono grossi come homini, et olloxi, et senza piedi, grandi .VI. cubiti.<sup>93</sup>

[101] Et manzano formiconi rossi grandi come uno piccolo gambaro, el quale

---

<sup>59</sup>suogo] suoge (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>60</sup>bona] bianco *ms.*; bona C; DVF, 177-178 "[...] qui cibus est suauiissimus, sed inferior cortice". *La lezione di G è frutto di un errore del copista (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

---

<sup>91</sup>Et in quella proventia ... Chambayta] DVF, 174-177 legge "Genus est pomorum aranceis persimile succosum ac dulce, arbor quoque 'tal' nomine foliis permagnis, in quibus scribunt, nam papiri usus per uniuersam Indiam abest excepta Combaita ciuitate.": *il volgarizzatore ha omesso genus, ha aggiunto et in quella proventia, grande e la frase come nui facemo in carta de papero, ha reso il sintagma nominale 'tal' nomine in una subordinata relativa esplicita e la pericope papiri usus [...] abest in non se uxa carta di papero e ha introdotto una relativa in corrispondenza del toponimo Combaita. Il volgarizzatore ha inoltre tradotto erroneamente arbor quoque nella frase è in un arbore, in quanto non ha capito che si sta parlando di un altro albero.*

<sup>92</sup>El dicto arbaro ... bona] DVF, 177-178 legge "Fructum fert instar rapę maiusculę congelato interius succo, qui cibus est suauiissimus, sed inferior cortice.": *il volgarizzatore ha aggiunto el dicto arbaro, ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza del complemento di qualità congelato interius succo, ha omesso la congiunzione sed e ha tradotto erroneamente il comparativo inferior cortice. Dal momento che la tradizione latina è concorde nel riportare l'aggettivo maiusculę, la lezione piccola di G e di C si può imputare ad un errore del volgarizzatore o del copista del loro antografo comune.*

<sup>93</sup>Quelli habitanti ... .VI. cubiti] DVF, 178-180 legge "Serpentes infestos crossitię hominis absque pedibus sex cubitis longos ea fert regio. Incolę serpentes assos in cibum pro deliciis habent.": *il volgarizzatore ha invertito l'ordine delle due proposizioni latine e le ha poste in rapporto di coordinazione. In esse ha sostituito il verbo habent con manzano, ha omesso serpentes infestos e ea fert regio, ha reso il sostantivo crossitię nel predicato nominale sono grossi e l'aggettivo longos in grandi e ha aggiunto et olloxi 'oleosi'. L'aggettivo dillicatissimo reca tra gli innumerevoli significati anche quello di 'squisito' e in tale accezione traduce adeguatamente il termine latino deliciis (cfr. GDLI s. v. "delicato").*

---

**264** ecepto che] excepto C. che se] se C. Chambayta] ca(m)barta C. **265** suogo] foio C. **266** el qual] da|quel (da *cassato*) C. **267** dillicatissimo] delicato C.

270 cibo tengono bono et optimo et pretioxo, †cum decti et cum pedi†.<sup>94</sup> [102]  
Ècçi animali che hanno il capo come el porco, la coda come el bue et uno  
solo corno in fronte come ha l'ali<c>horno, ma è piccolo uno chomito, de cholor  
et gran|deza |8r| del leofante, cum li quali fano ba<ta>glie; et l'ossa de quel  
corno è bu<o>no contra veneno.<sup>95</sup>

275 [103] Li buoi in quelli confini sono inverso el Cayaro et sono bianchi et  
negri continui, più degli altri prezioxi et buoni. [104] Et hanno le chrini et la  
ccoda come da cavallo ma più pelloxi et sono longhi fino al<i> piedi, et i peli  
dela coda sono sotilissimi et lezeri come una piuma et sono cari et de pregio  
come fusse pure et netto arzento.<sup>96</sup> [105] Et de quelli fano una flabella, quali  
280 uxano nei chulti divini, et anchora li re la portano per bacculo in signo regale,

<sup>94</sup>Et manzano ... cum pedi†] DVF, 180-181 legge "Formicas insuper rubeas magnitudine paruuli gambari edunt, ut rem optimam, pipere conditas.": *il volgarizzatore ha reso il sostantivo magnitudine nell'aggettivo grandi e ha tradotto ut rem optimam in una subordinata relativa, nella quale ha introdotto la dittologia sinonimica bono et optimo e ha aggiunto et pretioxo. Le lezioni cum decti et cum pedi di G e cum dedi cum pede di C sono probabilmente errori di copia a partire dalla lezione di difficile lettura del loro antigrafo comune cumditi cum pepe.*

<sup>95</sup>Ècçi animali ... veneno] DVF, 181-184 legge "Animal est insuper capite suillo, cauda bouis, unico in fronte cornu ad formam unicorni sed breuiore, ut qui cubitum protendatur, colore et magnitudine elephantis, quibuscum bellum continuo gerit. Os cornu ueneno medetur eoque in honore est.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha tradotto al plurale animal e gerit, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza del complemento di qualità capite suillo, ha reso il complemento ad formam unicorni in una proposizione comparativa e ha ommesso ut qui, protendatur e continuo. Nel secondo periodo ha sostituito ueneno medetur con è buono contra ueneno e ha tralasciato eoque in honore est.*

<sup>96</sup>Li buoi ... arzento] DVF, 184-187 legge "Boues in eius finibus Cataium uersus nigri albique et hi preciosiores nascuntur, crinibus caudaque equina, sed pilosiore et pedes usque protensa. Pili caudę subtilissimi, et in modum plumę uolatiles pondere argenti extiman-  
**270** et optimo] *vacat C.* cum decti et cum pedi] *cu(m) dedi cu(m) pede C.* **271**  
che hanno il capo] *vacat C.* el bue] *boue C.* **272** piccolo] *piu piccolo C.* **272-273**  
de cholor et] *Ede color ede C.* **274** veneno] *elueneno C.* **275-276** quelli confini ...  
continui] *quelo co(n)fine sono bianchi ue(r)so el catagio e anche negrj esono tenuti C.*  
**277** da] *vacat C.* pelloxi et] *peloxi li peli (li peli inserito in interlinea) C.* **278**  
piuma et] *piuma C.* **279** et netto] *efino C.* quali] *laqual C.* **280** anchora] *vacat C.*  
*la] li C.*

278 delpelo del bo longo e p(re)cioxo (*sul margine sinistro*) *C.*

et sopra el ciuffo dei llor cavalli cum oro et argento misto el portano et ancora al collo del cavallo, et simile adornano el pectorale cioè del cavallo del re, et quello el se reputa uno amplissimo et ornatissimo ornamento.<sup>97</sup> [106] Et li cavalleri portano sopra la ccima dela lanza apresso al ferro per ornamento,  
 285 come alle fiate uxamo noi alle nostre lanze, franze et nappe de seda, et quelle lanze, cossì ornate, per dignità le fano portare alli cavalleri a cavallo innanzi a sí.<sup>61,98</sup>

---

<sup>61</sup> *Dopo innanzi a sí il copista va a capo.*

---

tur.": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha sostituito il verbo nascuntur con sono (il primo per occorrenza), ha introdotto una proposizione coordinata in corrispondenza degli aggettivi nigri albique, ha aggiunto continuii, degli altri e buoni e ha omesso et hi, in quanto non ha capito che solo i buoi bianchi sono più preziosi. Ha inoltre reso il complemento di qualità crinibus caudaque equina in una proposizione coordinata e non ha compreso che la pericope sed pilosiore et pedes usque protensa si riferisce a cauda. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere, ha omesso pondere e ha tradotto extimantur nel predicato nominale sono cari et de pregio e il genitivo argenti in una proposizione comparativa, in cui ha aggiunto la dittologia sinonimica pure et netto.  
<sup>97</sup>Et de quelli ... ornatissimo ornamento] DVF, 187-190 legge "Ex his aut flabella conficiunt ad cultum deorum et regum usum, aut supra equi clunem in aureo uel argenteo locant cono, ut sparsim tegant equi posteriora, aut subtus mentum ponunt ut pectus honestent, quod est precipuum ornamenti genus.": il volgarizzatore ha riprodotto fedelmente la pericope ex his [...] flabella conficiunt, ha reso il complemento di fine ad cultum deorum in una subordinata relativa e ha tradotto la restante parte del passo latino liberamente e a tratti in modo eccentrico. Il termine baculo designa il bastone di comando (cfr. GDLI s. v. "bacolo").

<sup>98</sup>Et li cavalleri ... innanzi a sí] DVF, 190-192 legge "Equites in cacumine lancearum eiusmodi setas suspendunt, id nobilitatis egregie insigne pre se ferentes.": il volgarizzatore ha sostituito il verbo suspendunt con portano, ha tradotto lancearum al singolare, ha aggiunto la pericope apresso al ferro per ornamento, come alle fiate uxamo noi alle nostre lanze (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), ha omesso eiusmodi e ha reso setas nella dittologia sinonimica franze et nappe de seda. Ha infine tradotto liberamente e in forma amplificata la proposizione participiale retta da ferentes nella coordinata et quelle lanze, cossì ornate, per dignità le fano portare alli cavalleri a cavallo innanzi a sí.

---

**281** et sopra] sop(ra) C. ancora] vacat C. **282** et simile ... cioè del cavallo] po(r)tano elsimel. E sop(ra) tuto aq(ue)lo C. **283** el] vacat C. et ornatissimo] e uno ornatissi(m)o C. **284** lanza] lanza ap (ap cassato) C. al ferro] el ferro C. **285** uxamo] vacat C. **287** a sí] desi C.

[107] Oltra di questa proventia, dicto Mancino, è una proventia più bella  
 de tutte l'altre chiamata<sup>62</sup> Cattaio, la quale è signorizzata dal Gran Cane,  
 290 che tanto viene a dire quanto "grande imperatore".<sup>99</sup> [108] Et è la ciptà de  
 quella ixola regale, et per ogni quattro lati son miglia .XXXII., nominata  
 Cambalocchia, |8v| et in mezo dela quale è una ciptà regia munitissima et  
 ornatissima per el pallazo del re.<sup>100</sup> [109] Et in ogni canto del pallazo è una  
 rocca per a<rma>mentario,<sup>63</sup> cerconda quattro <miglia><sup>64</sup> de sua ritondeza  
 295 de ambito, et in ciascuno è arme de ogni raxone et strumenti da bataglia et

<sup>62</sup>chiamata] chiamata grande imperatore (*ta inserito in interlinea, grande imperatore espunto*).

<sup>63</sup>Integro sulla base di C armame(n)tario.

<sup>64</sup>Integro sulla base di C .4. meia e del DVF, 196 "[...] quatuor miliarium [...]".

<sup>99</sup>Oltra di questa ... "grande imperatore"] DVF, 192-193 legge "Ultra Macinum prouincia est omnibus prestantior nomine Catauim, cui dominatur is qui magnus Canis hoc est eorum lingua imperator appellatur.": *il volgarizzatore ha aggiunto di questa proventia e grande, ha introdotto una subordinata relativa implicita in corrispondenza del toponimo Macinum e ha tradotto in modo impreciso l'aggettivo prestantior in più bella. Ha inoltre reso il sintagma nominale nomine Catauim in una relativa implicita e ha omesso is qui, eorum lingua e appellatur.*

<sup>100</sup>Et è la ciptà ... pallazo del re] DVF, 193-195 legge "Eius regia urbs, que duodetriginta miliaribus in quadrum patet Cambaleschia est, cuius in medio arx munitissima atque ornatissima habetur regis palatium.": *il volgarizzatore ha omesso eius, ha riportato è nominata in luogo del verbo est, ha aggiunto de quella ixola e ha reso la subordinata relativa introdotta da que in una proposizione incidentale, nella quale ha tradotto in quadrum in per ogni quattro lati ed erroneamente duodetriginta in .XXXII. e ha sostituito il verbo patet con sono. Nell'ultima proposizione latina ha riportato il verbo essere al posto di habetur, ha aggiunto regia e ha reso l'accusativo palatium nel complemento per el pallazo.*

**288** di questa] aquesta C. **289** è signorizzata dal] segnoreza el C. **290** che tanto ... quanto] che e adir C. Et è] E C. **291** ogni quattro lati] ogni lad quadro e lati (lad cassato) C. **291-292** nominata Cambalocchia, et] chiamata cha(m)belochia C. **292** munitissima] mo(n)tissima C. **293** Et in] i(n) C. del pallazo] del palazzo (*l inserita in interlinea*) C. **295-296** et acti] ati C.

289 del cataio (*sul margine sinistro*) C.

acti a combattere ciptà et torre et forteze.<sup>101</sup> [110] Et da l'una et l'altra è uno muro, sul quale da l'una et l'altra rocca<sup>65</sup> si pò ben andare, posto inn archi, et per quelli lo re pò andare ala ciptà, tornare al suo pallazo se alcuno timulto zi fusse alcuna fiata in la ciptà.<sup>102</sup>

300 [111] Et apresso a questa {è}<sup>66</sup> .XV. zornate è un'altra ciptà nominata Hetai, novamente facta dalo imperatore, et circonda miglia .XXX., populatissima sopra l'altre.<sup>103</sup> [112] Et nell'una et nell'altra ciptà son pallazi ornadi, case et ogni belle cosse come se uxano in Italia. [113] Hanno li cittadini modesti, civili et ricchi oltra li altri.<sup>104</sup>

---

<sup>65</sup>rocca] *inserito in interlinea.*

<sup>66</sup>*Espungo è perché si tratta di un errore di copia per anticipazione del successivo verbo essere.*

---

<sup>101</sup>Et in ogni canto ... et forteze] DVF, 196-198 legge "Singulis in angulis urbis arx est pro armamentario rotunda quatuor miliarium ambitu, in quis arma omnis generis tormentaque bello et expugnationibus urbium apta conduntur.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso urbis in pallazo, ha reso liberamente la pericope rotunda quatuor miliarium ambitu in cerconda quattro meia de sua ritondeza de ambito, ha sostituito il verbo conduntur con è e ha aggiunto et torre et forteze.*

<sup>102</sup>Et da l'una et l'altra ... in la ciptà] DVF, 198-200 legge "Ad harum quamlibet ab arce per urbem murus arcuatus protenditur, quo ad eas accessus regi pateat, si quid in urbe tumultus aduersus eum excitaretur.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente il presente passo latino.*

<sup>103</sup>Et apresso a questa ... sopra l'altre] DVF, 200-202 legge "Hanc prope .XV. dierum itinere alia ciuitas Nemptai nomine nouiter ab imperatore condita, cuius ambitus patet triginta miliaribus, eaque est populosissima omnium.": *il volgarizzatore ha reso il sintagma nominale Nemptai nomine in una subordinata relativa implicita, ha anticipato il verbo essere alla prima proposizione, ha tradotto la relativa introdotta da cuius ambitus in una coordinata e ha omesso eaque.*

<sup>104</sup>Et nell'una et nell'altra ... oltra li altri] DVF, 202-204 legge "Utraque in ciuitate domos, palatia, ceteraque urbium ornamenta Italicis similia esse affirmat, homines modestos,

---

**296** et torre] tore C. **296-297** da l'una ... muro] dauna e dalaltra rocha e .2. mura sulgua (sulgua *cassato*) C. **297** et l'altra rocca] edalaltra C. **298** lo re] loro C. tornare] edala cita tornar C. **300** a questa {è} .XV.] questa a|.15. meia (sta *sovrascritto su lettere non decifrabili*, meia *cassato*) C. **301** Hetai] hechai C. **302** sopra] sop(ra) tute C. Et nell'una et nell'altra] In una elaltra C. **303** ogni belle] ogni altre bone C.

305 [114] Et da' due lati hanno el mare. [115] Nella bocca del fiume ègli uno<sup>67</sup>  
 gran porto, dove è una ciptà chiamata Reitona. [116] Per .XVII. giornate  
 navigò et arrivò per dicto fiume a una ciptà populatissima, .XII. miglia de  
 ambito,<sup>68</sup> populatissima chiamata Parchonia, dove per tempo de mixi quattro  
 stette fermo.<sup>105</sup> [117] In questo loco trovassi le vide, che fano l'uve, et poche,  
 310 tutta l'India non hanno uve, non vino et costoro non fano vino de vite.<sup>106</sup>  
 [118] Et hanno pini,<sup>69</sup> castagni, meloni piccoli et grandi verde, sandoli bianchi,

<sup>67</sup>uno] unao (a *espunta ed o inserita in interlinea*).

<sup>68</sup>ambito] achabito (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>69</sup>pini] piu *ms.*; pini *C*; DVF, 209 "Pinus [...]".

urbanos ac ceteris ditiores.": *il volgarizzatore ha oMESSO* affirmat e urbium, *ha reso l'in-*  
*finito esse nel verbo reggente sono, ha aggiunto* ornadi e hanno e *ha tradotto* ceteraque  
 ornamenta *in* et ogni belle cosse e Italicis similia *nella proposizione comparativa* come se  
 uxano in Italia.

<sup>105</sup>Et da' due lati ... stette fermo] DVF, 204-207 legge "Ab Aua mare uersus ad ho-  
 stium fluuii haud magni, portus ubi est Xeytona nomine, diebus .XVII. delatus ingressu-  
 sque fluuium diebus decem petiit ciuitatem populosissimam .XII. milium passuum ambitu,  
 quam Pancouiam incolę appellant, ubi menses quatuor fuit.": *il volgarizzatore ha oMESSO*  
 ab Aua mare uersus, haud, delatus ingressusque, diebus decem e incolę, *ha aggiunto* et da'  
 due lati hanno el mare, ègli, una ciptà e navigò, *ha reso il complemento* ad hostium fluuii  
*in uno stato in luogo, ha associato erroneamente* magni a portus e *ha tradotto il sintagma*  
*nominale* Xeytona nomine *in una relativa implicita*. *Ha inoltre trasformato* fluuium *in*  
*un complemento di moto per luogo, ha ripetuto due volte l'aggettivo* populosissimam e *ha*  
*reso implicita la relativa introdotta da* quam. *La forma* Reytona, Reitona *in luogo del*  
*toponimo* Xeytona è attestata *in apparato (ME) nei testimoni* b, s, Cap, w, m, p, Can,  
 Cas, y, Ha1, Ros e *in DVF (G-L), r. 267 nel codice aggiuntivo* J.

<sup>106</sup>In questo loco ... de vite] DVF, 207-209 legge "Hoc solo in loco uites et hę perpaucę  
 reperiuntur, cum omnis India uitibus careat ac uino, nec hi ex uua uinum conficiunt.":  
*il volgarizzatore ha oMESSO* solo, *ha aggiunto la relativa* che fano l'uve, *ha reso il cum +*  
*il congiuntivo* careat *in una proposizione coordinata per asindeto* e *ha tradotto in modo*  
*impreciso* uitibus *in* uve e ex uua *in* de vite.

**305** ègli] ue *C*. **306** Reitona] reitina *C*. .XVII.] .12. *C*. **307** per dicto] p(er)  
 lo dito *C*. .XII.] de 12 *C*. **308-309** per tempo ... stette] stete mexi .4. *C*. **309**  
 In questo loco ... vide] i(n) q(ue)la e t(r)ouo uue uite (uue *cassato*, uite *inserito in*  
*interlinea*) *C*. l'uve, et] uue ma *C*. **310** tutta] E tuta *C*. non vino] ne uino *C*.

canfora.<sup>107</sup> [119] Queste poche uve, che sono suli arbori, si del primo fructo  
 |9r| non se ne fa sacrificio alli dii, diventano vane et più non fructano.<sup>108</sup>

[120] Sono .II. ixole nell'India interiorae et qua{le}si nele<sup>70</sup> extreme parte  
 315 del mondo, tutte .II. sono apellate Lava, l'una sì è de circuito de miglia <.3.>, <sup>71</sup>  
 et l'altra due verso oriente, ma sono conosute, però che una si chiama mai<or>  
 {Ve}Llava<sup>72</sup> et l'altra minor Lava; ala quale, tornando in continente al mare,  
 passò, navigando uno mexe, .C.<sup>o</sup> miglia distante l'una dal'altra ixola; nela  
 quale el dicto domino Nicolò - ebbe compagno in ogni sua peregrinatione la  
 320 moglie lui et i figlioli - stete nove mexi in queste ixole.<sup>109</sup>

---

<sup>70</sup>qua{le}si nele] quale sinele *ms.*; quasi i(n)le *C*; DVF, 212 "[...] pene extremis orbis finibus [...]".

<sup>71</sup>Integro sulla base di *C* .3. e del DVF, 213 "[...] altera tribus [...]".

<sup>72</sup>Integro sulla base del DVF, 214 "[...] maioris [...]]" ed espungo per analogia con il diffuso Lava. Le lezioni mai Vellaua di *G* e mai uelaua di *C* discendono da un errore di copia del loro antigrafo comune.

---

<sup>107</sup>Et hanno pini ... canfora] DVF, 209-210 legge "Pinus habent, crisomala, castaneas, melones sed paruos ac uirides, sandalos albos et camforam.": il volgarizzatore ha omesso crisomala e ha aggiunto grandi.

<sup>108</sup>Queste poche uve ... non fructano] DVF, 210-211 legge "Hęc una latens in arbore, inciso eo, nisi prius suis diis peracto sacrificio euanescit neque usquam apparet.": il volgarizzatore ha tradotto erroneamente il pronome hęc, riferito a camforam del precedente periodo latino (cfr. nota precedente), in queste poche uve, ha reso in modo impreciso la proposizione participiale latens in arbore nella relativa che sono suli arbori e ha omesso inciso eo e suis. Ha inoltre tradotto scorrettamente prius in del primo fructo e liberamente neque usquam apparet in et più non fructano, ha reso diis peracto sacrificio nella proposizione condizionale introdotta da nisi e ha riportato al plurale euanescit.

<sup>109</sup>Sono .II. ... in queste ixole] DVF, 211-217 legge "Sunt insule due in interiori India et pene extremis orbis finibus ambe Jaua nomine, quarum altera tribus, altera duobus milibus miliarium protenditur orientem uersus, sed maioris minorisque cognomine discernuntur, ad quas ad mare rediens transiit. Absunt a continenti mensis nauigatione, et ipse centum miliaribus inuicem propinque, in quis cum uxore et filiis comites enim omnis

---

**312** canfora] cu(m) foia *C*. suli] i(n) suxo li *C*. **313** sacrificio] sacrificij *C*. fructano] fructano dequela *C*. **315** Lava] laue *C*. **315-316** sì è de circuito ... et l'altra] he de circuito demeia .3. l'altra de meia *C*. **317-318** in continente ... navigando] *vacat C*. **318** distante] distano *C*. **319** domino] sier *C*. peregrinatione] perigrinato(n)e *C*. **320** nove mexi] mexi .9. *C*.

[121] Et habitano homini crudelissimi et inhumanissimi et magnano sorzi et cani, gatte et ogni sporco animale,<sup>110</sup> et de crudelità passano tutti i mortali. [122] Et per solazo i mangiano un homo et non gli è niuna pena a manzare homini.<sup>111</sup> [123] Et quelli ubligati et debiti et impotentia non possano satisfare sono conceduti per servi eli creditori, intanto che alcuno impotente al  
325 pagar vogliano più tosto murire che stare in servitute, et togliano l'arme in mano et qualunque glie viene innanci ferrisce et amaza, et cussì fa fina ch'el trovi chi amaci lui.<sup>112</sup> [124] Et quello che amaza quel servo per debitore è

---

peregrinationis habuit, nouem mensibus mansit.": *il volgarizzatore ha reso il sintagma nominale ambe Jaua nomine in una proposizione coordinata per asindeto e ha tradotto erroneamente la relativa quarum altera tribus, altera duobus milibus miliarium protenditur orientem uersus. Ha inoltre reso discernuntur in sono conosute e il sintagma maioris minorisque cognomine in una subordinata causale, ha tradotto in modo scorretto la pericope ad quas ad mare rediens transiit. Absunt a continenti mensis nauigatione e ha sostituito propinque con distante. Ha infine aggiunto el dicto domino Nicolò e in queste ixole nella relativa introdotta da in quis e ha riportato nell'incidentale latina comites enim omnibus peregrinationis habuit il complemento di compagnia cum uxore et filiis.*

<sup>110</sup>Et habitano ... sporco animale] DVF, 217-218 legge "Has homines inhumanissimi omnium crudelissimique inhabitant, mures, canes, catos, et spurciora quelibet animalia edentes.": *il volgarizzatore ha o messo has e omnium e ha reso la proposizione participiale in una coordinata.*

<sup>111</sup>Et per solazo ... a manzare homini] DVF, 219-220 legge "Hominem occidere pro ludo est, nullique supplicio datur.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo eccentrico il presente periodo latino (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>112</sup>Et quelli ubligati ... amaci lui] DVF, 220-223 legge "Debitores pro seruis adiciuntur creditoribus, quidam cum mori malint quam seruire arrepto gladio obuios imbecilliores transfigunt, donec et a ualentiore obuio et ipsi occiduntur.": *il volgarizzatore ha tradotto in forma amplificata debitoribus in quelli ubligati et debiti et impotentia non possono satisfare ed erroneamente il nominativo plurale quidam nel singolare alcuno impotente al*

---

**321** crudelissimi] crudeli C. **322** et cani] cani C. **323** solazo i] uno solazo C. non gli è niuna pena] si no(n) ge pena C. **324** ubligati ... impotentia] che sono obligati ali debiti ep(er) i(m)pote(n)cia C. **324-325** satisfare] satiscar (c *corretta in sovrascrizione in f*) C. **325** eli] ali C. **325-326** alcuno ... vogliano] alcuni i(m)pote(n)ti uoeano al pagar (*i forse sovrascritta su o erasa*) C. **326** et togliano] togeno C. **327** et cussì] così C. **328** amaci] ocide C. **328-329** è chiamato] chiamato C.

---

322 Qui ma(n)zano sorzi cani gate (*sul margine sinistro*) C.



chiamato ala raxone a loro uxanza et è constreto a pagare el debito.<sup>113</sup> [125]  
 330 Et se alcuno compra spada o cortello nuovo et ficcalo nel corpo a chi el trova  
 |9v| per la via, a chi le pare, non gli è pena alcuna; et quelli de ciò vedeno  
 laudano el ferritore, che habi facto bel colpo, d'aver tagliato sì forte et be-  
 ne el membro ferrito.<sup>114</sup> [126] Et questi<sup>73</sup> possino pigliare quante mugliere  
 vogliano.<sup>115</sup> [127] Et hanno per uxo et solazo de fare combatere<sup>74</sup> li galli et

---

<sup>73</sup>questi] queste (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>74</sup>combatere] compatere (*corretto in sovrascrizione*).

---

pagar, ha reso il cum + il congiuntivo malint in una proposizione temporale e l'ablativo assoluto arrepto gladio in una coordinata, ha omesso imbecilliores e ha introdotto la dittologia sinonimica ferrisce et amaza. Ha inoltre aggiunto la proposizione et cussi fa e ha semplificato la pericope donec et a ualentiore obuio et ipsi occiduntur in fina ch'el trovi chi amaci lui.

<sup>113</sup>Et quello che amaza ... el debito] DVF, 222-223 legge "Quem postea creditores in ius uocantes, cogunt pro mortuo satisfacere.": il volgarizzatore ha reso l'accusativo quem nel soggetto quello che amaza quel servo, ha omesso postea, creditores e pro mortuo e ha aggiunto per debitore, a loro uxanza e el debito. Ha inoltre riportato alla terza persona singolare e alla forma passiva il verbo cogunt, ha tradotto la proposizione participiale nella frase reggente e l'ha posta in rapporto di coordinazione con cogunt.

<sup>114</sup>Et se alcuno compra ... membro ferrito] DVF, 223-226 legge "Si quis nouum ensem emerit aut gladium, in corpus obuui experitur aciem ferri, neque ulli mors eius hominis noxę est. transeuntes uulnus inspiciunt, laudantque percussoris peritiam in feriendo si recte gladium adegit.": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha reso la proposizione principale retta da experitur in una coordinata alla frase ipotetica, ha tradotto in modo impreciso experitur in ficcalo, ha aggiunto a chi le pare e ha omesso aciem ferri e mors eius hominis. Nel secondo periodo ha reso la proposizione transeuntes uulnus inspiciunt nel soggetto quelli de ciò vedeno e il genitivo percussoris nel complemento oggetto el ferritore e ha tradotto liberamente la pericope peritiam in feriendo nella relativa che habi facto bel colpo e la frase ipotetica si recte gladium adegit nell'oggettiva d'aver tagliato sì forte et bene el membro ferrito.

<sup>115</sup>Et questi ... vogliano] DVF, 226 legge "Uxores quot libuerit pro libidine sumunt.": il volgarizzatore ha omesso pro libidine.

---

**329** et è constreto] e co(n)streto C. **330** a chi] ache C. **331** a chi le pare] chi lepara (e *corretto in sovrascrizione in i*) C. **331-332** quelli de ciò ... laudano] quoloro che q(ue)sto uedeno lodonano C. **332** colpo] coppo (*p corretta in sovrascrizione in l*) C. **332-333** bene] sibene C. **333** Et questi] equesti tali C.

335 mettere pegni de dinari in gram numero. [128] El patrone del gallo che vince  
tira i dinari sono messi al ziuco.<sup>75,116</sup>

[129] In India ixola dela minore Ava si trova uno ocello senza piedi come  
uno colombo, la piu<m>aza legiere, {la coda} la coda longha, el suo habitare  
è sempre nelli albori, del quale non se manza la carne, ma la pelle et la coda  
340 sono reputadi precioxi et de gram vallore, dele quale se uxano ornamenti dei  
lloro capi.<sup>117</sup>

[130] Et apresso questa ixola per istanza de miglia .XV. si trova .II. ixole  
verso oriente, l'una sì è apellata Sandei, nella quale si trova et naschono  
noxte muschade, l'altra se chiama Bandan, nella quale nascono i garrofani

---

<sup>75</sup> *Dopo ziuco il copista va a capo.*

---

<sup>116</sup>Et hanno per uxo ... al ziuco] DVF, 226-229 legge "Frequentissimus apud hos ludus est galli inuicem pugnantes. Hos diuersi producunt ad pugnam, quisque suum superaturum asserens, proque alterius uictoria pecuniam etiam adstantes inuicem ponunt. Pro cuius uoto gallus superat pecuniam tollit.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente passo latino (cfr. cap. 2, par. 2.3.2). L'ellissi del pronome relativo nella pericope tira i dinari sono messi al ziuco è frequente e ammessa in italiano antico (cfr. Sattin 1986, p. 107).*

<sup>117</sup>In India ... lloro capi] DVF, 229-232 legge "In maiori Iaua auis precipua reperitur sine pedibus instar palumbi, pluma leui, cauda oblonga, semper in arboribus quiescens caro non editur. Pellis et cauda habentur preciosiores quibus pro ornamento capitis utuntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto India ixola dela, ha omesso precipua e ha reso la proposizione participiale retta da quiescens in una coordinata per asindeto e la pericope caro non editur in una subordinata relativa. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la congiunzione avversativa ma e ha introdotto la dittologia sinonimica precioxi et de gram vallore. Dal momento che la tradizione latina riporta concordemente maggiori, le lezioni minore di G e menor di C sono ascrivibili ad un errore del volgarizzatore o del copista del loro antigrafo comune.*

---

**335** El] e el C. **336** sono messi al ziuco] *vacat* C. **337** In] In (I *sovrascritta su medesima lettera minuscola*) C. ixola dela] *vacat* C. piedi] piume piede (piume *cassato*) C. **338** la piu<m>aza] ela piuma C. la coda] ela coda C. **339** è sempre] semp(re) C. albori] albori (I *corretta in sovrascrizione in r*) C. ma] ma lacarne (lacarne *cassato*) C. **340** reputadi] *reputate* C. **343** sì è apellata Sandei] he apellata sandai C. si trova et naschono] *nasse* C. **344-345** Bandan ... si à] bandani et he C.

345 et portasse alle ixole de Ava.<sup>118</sup> [131] Bandan si à tre uxelli: lo primo è de  
 penna rossa, cioè penne rosse, el becco <zalo><sup>76</sup> et i collori soi sono diversi  
 et tutti luccidi et chiari; et altri ocelli bianchi come galline †inessentia†.<sup>119</sup>  
 [132] Questi sono chiamati più eminenti de tutti gli altri, questi passano et  
 parlano come homini et mirabilmente, intanto che rispondono a proposito a  
 350 chi li domanda alcuna |10r| cosa.<sup>120</sup> [133] Et gli abitanti de ciaschuna dele  
 dicte ixole sono nigri, et sono circondate dal{i} mare et sono fornite de tante  
 victuarie quanto pertiene a loro.<sup>121</sup>

---

<sup>76</sup>*Integro sulla base di C becho zalo e del DVF, 236 "[...] croceoque rostro [...]".*

---

<sup>118</sup>Et apresso questa ... ixole de Ava] DVF, 232-235 legge "Has ultra .XV. dierum cursu  
 duę reperiuntur insule orientem uersus, altera Sandai appellata in qua nuces muscate et  
 maces, altera Badan nomine, in qua sola gariofoli producuntur deferunturque ad Iauas  
 insulas.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso ultra in apresso, ha sostituito*  
*dierum con miglia e ha reso esplicito il participio appellata. Ha inoltre introdotto il verbo*  
*nella relativa in qua nuces muscate, ha ommesso et maces e sola e ha riportato il predicato*  
*se chiama in luogo del sostantivo nomine.*

<sup>119</sup>Bandan si à ... inessentia] DVF, 235-237 legge "Badan triplices fert psitacos rubeis  
 pennis croceoque rostro et uersicolores, quos noros hoc est lucidos ambos magnitudine pa-  
 lumborum, et item albos gallinis pares.": *il volgarizzatore ha compendiato scorrettamente*  
*il presente periodo latino. Le lezioni inessentia di G e i(n) esenora di C sono ascrivibili*  
*ad un errore di traduzione del termine latino noros e il loro significato rimane oscuro. La*  
*variante inessentia di G, più distante sul piano del significante dal DVF rispetto a C, è*  
*a mio avviso un'innovazione del copista, apportata sulla forma originale dell'antigrafo in*  
*esenora, per rendere maggiormente leggibile il testo (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>120</sup>Questi sono chiamati ... alcuna cosa] DVF, 237-239 legge "Hi Cachi hoc est eminentiores  
 uocati ceteros antecellunt loquela hominum, quam mirum in modum, ut etiam respondeant  
 petentibus, imitantur.": *il volgarizzatore ha reso esplicito il participio uocati, ha ommesso*  
*Cachi hoc est (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), ha associato erroneamente ceteros ad eminentiores*  
*in luogo di antecellunt, ha ripetuto due volte il pronome hi e ha tradotto il sintagma loquela*  
*hominum nella coordinata et parlano come huomini. Ha inoltre ommesso la relativa quam*  
*[...] imitantur e ha aggiunto alcuna cosa.*

<sup>121</sup>Et gli abitanti ... pertiene a loro] DVF, 239-240 legge "Ambas insulas nigri ex calore  
 homines tenent, ultraque eas mare haud peruium est arcenturque ab eere nauigantes.": *il*

---

**345–346** è de penna ... rosse] sia pene rosse C. **346** <zalo> et] zalo C. **347** et tutti  
 luccidi] lucidi tuti C. inessentia] i(n) esenora C. **349** a proposito] vacat C. **351**  
 circondate] circu(n)dati C. fornite] forniti C.

[134] Poi si voltò in<ver>so<sup>77</sup> l'oriente ad una ciptà maritima ricca de legno aloes et camphora et oro, et stette per spatio de giorni .XXX.

355 [135] Et per altri .XXX. giorni, essendo in viaggio, venne ad una ciptà nobilissima nominata Coloen,<sup>78</sup> de circuito de miglia .XL.<sup>122</sup> [136] Nel quale terreno nasce el genzaro colobi, pevere,<sup>79</sup> vergino, canella et quello qui chiamamo giesso, se trovano tutte in quella proventia, la quale li habitanti appellano Maelibaria.<sup>123</sup> [137] Et sonce serpenti longhi de .VI. cubiti, ferrozi

<sup>77</sup>Integro sulla base di C i(n)ue(r)so.

<sup>78</sup>Coloen] e inserita in interlinea.

<sup>79</sup>pevere] peruere (r cassata).

*volgarizzatore ha tradotto liberamente la prima proposizione, ha omesso ex calore, ha reso in modo eccentrico ed erroneo la pericope ultraque eas mare haud peruium est, ha tralasciato la coordinata arcenturque ab eere nauigantes e ha aggiunto l'informazione assente nel DVF et sono fornite de tante victuarie quanto pertiene a loro (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).<sup>122</sup>Poi si voltò ... miglia .XL.] DVF, 240-244 legge "Relictis Iauis sumptisque que usui ad questum erant, flexit ad occidentem iter ad urbem maritimam que Ciampa dicitur, ligno aloes canforaque et auro opulentam, inque eo itinere mensem cum absumpsisset, totidem diebus in Coloen ciuitatem nobilem uenit, cuius ambitus .XII. mil. pas. amplectitur.": il volgarizzatore ha omesso le proposizioni participiali relictis Iauis sumptisque que usui ad questum erant, il sostantivo iter e la relativa que Ciampa dicitur, ha reso riflessivo il verbo flexit e ha tradotto la pericope inque eo itinere mensem nella coordinata et stette per spatio de giorni .XXX. Ha inoltre reso in modo impreciso il cum + il congiuntivo absumpsisset nella subordinata implicita essendo in viaggio, ha introdotto il participio nominata in corrispondenza del toponimo Coloen e ha omesso cuius [...] amplectitur. Dal momento che la tradizione latina riporta concordemente occidentem e .XII., le lezioni oriente e .XL. di G e di C si possono imputare a degli errori del volgarizzatore o del copista del loro antigrafo comune.*

<sup>123</sup>Nel quale terreno ... Maelibaria] DVF, 244-246 legge "Gingiber qui 'colobi' dicitur, piper, uerçinum, cannelle, que 'grosse' appellantur, hanc in prouincia quam uocant Maelibariam leguntur.": il volgarizzatore ha aggiunto nel quale terreno nasce, qui, tutte e li habitanti, ha tradotto alla forma attiva il verbo appellantur e ha omesso la relativa qui [...] dicitur. Dal momento che la tradizione latina riporta concordemente grosse, la lezio-

**354** et stette] eli step stete (step cassato) C. spatio de] vacat C. **355** Et per] p(er) C. .XXX. giorni] zo(r)ni .30. C. **356** Coloen] caloe(n) C. **356-357** Nel quale] e i(n) quello C. **357** qui] che qui C. **358** se trovano tutte] tute se trouano C. **359** appellano] lapellano C. Et sonce] eli he C. de .VI.] .6. C.

359 serpe(n)ti longi (sul margine sinistro) C.

360 animali, ma non offendeno persona se non sono offexi da altri, et delectansi  
 del volto de' putti et vanno volentira dove sieno homini.<sup>124</sup> [138] Quando  
 stano firmi, {fano} fanno el capo come l'anguila, ma, quando se drizano,  
 fano el capo più largo et maggiore che la parte de drieto et hanno faccia de  
 homini depinti de varii collori.<sup>125</sup> [139] Et pigliansi cum li incanti, li quali  
 365 sono molto uxati per quelli habitanti.<sup>126</sup>

[140] Et questa à per vicina una proventia, appellata Susinaria, che produce  
 un'altra generatione de serpenti longhi quattro pedi et hanno la coda lunga  
 come chani, li quali se prendono ala caccia et manzasi senza noccimento,

---

*ne giesso di G e di C è ascrivibile ad un errore di traduzione. A livello sintattico segnalo l'ellissi del pronome relativo nella pericope et quello qui chiamamo giesso secondo un uso frequente e ammesso in it. ant. (cfr. Sattin 1986, p. 107).*

<sup>124</sup>Et sonce ... sieno homini] DVF, 246-248 legge "Sunt insuper absque pedibus serpentes sex ulnis longi, ferum animal, sed innocuum nisi irriteretur. Puerulorum delectantur uisu, eoque ad conspectum hominum alliciuntur.": *il volgarizzatore ha omesso absque pedibus, ha reso l'aggettivo innocuum nel verbo non offendeno, ha aggiunto persona e da altri e ha tradotto erroneamente il supino visu nel complemento del volto e liberamente la proposizione eoque ad conspectum hominum alliciuntur in et vanno volentiera dove sieno homini.*

<sup>125</sup>Quando stano ... varii collori] DVF, 248-250 legge "Caput, cum iacent, uidetur anguillę capitis simile, cum eriguntur, caput dilatant, inque eius posteriori parte facies hominis apparet tanquam uariis coloribus picta.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente la proposizione caput [...] uidetur anguillę capitis simile in fanno el capo come l'anguilla, ha aggiunto et maggiore e ha reso erroneamente il complemento di stato in luogo inque eius posteriori parte nel secondo termine di paragone che la parte de drieto. Ha inoltre omesso apparet e tanquam e ha introdotto il verbo hanno.*

<sup>126</sup>Et pigliansi ... quelli habitanti] DVF, 250-252 legge "Capiuntur incantationibus, qui frequens apud eos est usus, et absque nocumento ad spectaculum circumferuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto apud eos in per quelli habitanti e ha omesso la proposizione et absque nocumento ad spectaculum circumferuntur.*

---

**361** volto] uiso *C*. putti] fanzioli *C*. sieno] sia *C*. **362** stano] sono *C*. capo] co(r)po *C*. ma, quando] E come *C*. **364** depinti] depinta *C*. li incanti] i(n)canti *C*. **365** sono molto] molto sono *C*. **366** à per vicina una proventia] p(ro)ui(n)cia ha uicina una altra p(ro)ui(n)cia s (s *cassata*) *C*. **367** et hanno] ano *C*. **368** chani] licani *C*. prendono] pre(n)de *C*.

---

368 serpe(n)ti bo(n)i da ma(n)zar (*sul margine sinistro*) *C*.

et sono reputati como sono a noi le camoze et capre, et è reputato optimo  
 370 cibo.<sup>127</sup> |10v| [141] El cuoro suo è di varii collori et deverse thacche, che  
 è bellissima cosa a veder.<sup>80,128</sup> [142] Quella regione notriscono altri varii  
 serpenti de mira figura, et sono uno gombito larghi, et hanno alle come le  
 noctole et hanno septe capi desposti in longo per lo corpo, habitano in albori  
 et sono vellocissimi a vollare et sono sopra tutti gli altri vellenoxi et solo

<sup>80</sup>a veder] in uxo *ms.*; aueder *C*; DVF, 255-256 "[...] qui est uisu pulcherrimus.". *Dal momento che C è più fedele al testo latino di G, ritengo che il complemento in uxo sia un'innovazione del copista e che la lezione a ueder, conservata in C, sia originale. Intervengo sul testo perché la variante introdotta da G modifica il significato della pericope (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>127</sup>Et questa à ... optimo cibo] DVF, 252-255 legge "Est in eadem et propinqua Susinaria prouincia aliud serpentum genus, quatuor pedibus, cauda oblonga, canum instar magnorum, quibus uenatu captis uescuntur. Innocui enim sunt ueluti apud nos dammę ac capree, isque optimus fertur cibus.": *il volgarizzatore ha reso erroneamente la pericope est in eadem et propinqua Susinaria prouincia nella proposizione reggente et questa à per vicina una proventia, appellata Susinaria, ha introdotto una subordinata relativa in corrispondenza di aliud serpentum genus e ha tradotto scorrettamente quatuor pedibus in lunghi quattro piedi. Ha inoltre reso il complemento di qualità cauda oblonga in una frase coordinata, ha ommesso magnorum, associando di conseguenza canum instar a cauda oblonga, ha tradotto l'ablativo assoluto uenatu captis nella subordinata relativa introdotta da quibus e l'ha posta in rapporto di coordinazione con uescuntur. Il volgarizzatore ha infine trasformato l'aggettivo innocui nel complemento senza noccimento e l'ha associato erroneamente a uescuntur del precedente periodo latino, ha ripetuto due volte il verbo fertur, traducendolo prima in sono reputati e poi in è reputato, e ha reso la pericope sunt ueluti apud nos dammę ac capree in una subordinata modale. Il termine camoze di G e di C designa la femmina del camoscio (cfr. GDLI, s. v. "camozza") e come tale traduce correttamente il latino dammę.*

<sup>128</sup>El cuoro ... a veder] DVF, 255-256 legge "Corio eius uersicolore ad uarias thecas utuntur, qui est uisu pulcherrimus.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente la proposizione reggente latina.*

**369** como sono a noi] anui come *C*. et capre] ele capre *C*. reputato] *vacat C*.  
**370** è di varii] de uarij *C*. **371** bellissima] bella *C*. regione] religione *C*. **372** et sono] sono *C*. larghi, et] longi *C*. alle] le ale *C*. **374** sono sopra tutti] sop(ra) tuli *C*. **374-375** et solo ... amazano] che solo cu(m) el fiato amaza *C*.

372 serpe(n)ti cu(m) ale (*sul margine sinistro*) *C*.

375 cum l'allito<sup>81</sup> amazano gli homini.<sup>129</sup> [143] Et sono ancora canni salvatigi, li  
 quali vollano, et hanno la pellicholla <exstexa><sup>82</sup> davanti fino alla parte de  
 drieto alli piedi appicati al corpo, li quali, dormendo, tira a sé li piedi et  
 poi, vigillando, destexe li pedi, vano d'alboro in alboro, percotendo l'ale, et  
 è cacciati dalli occellatori, †cum† strazati, cascano in terra et sono prexi.<sup>130</sup>  
 380 [144] Trovansi ancora albori spessi che hanno el fructo simile al pino ma

<sup>81</sup>l'allito] solito *ms.*; el fiato *C*; DVF, 259 "[...] hanelitu [...]" e "[...] alitu [...]" nei testimoni *Amb, a m1, b, Be, d, e, Fri, Ge, g, u, v, Ly, l, Fi, Go, Ham, Na, Ros, Vi, Rav, Can, Cas, f, La, y, z, à.*

<sup>82</sup>*Integro sulla base di C* la pellicola *exstexa* e del DVF, 260 "[...] habent enim pelliculam ab anterioribus ad posteriores protensam pedes [...]"

<sup>129</sup>et sono uno gombito ... amazano gli homini] DVF, 256-259 legge "Cubitum sunt longi alatique tanquam uespertiliones septem capitibus ordine per corpus in longum dispositis; habitantes in arboribus uelocissimo sunt uolatu, uenenosi prē ceteris ut qui solo hanelitu homines interficiant.": *il volgarizzatore ha introdotto due proposizioni coordinate, una in corrispondenza dell'aggettivo alatique e l'altra del complemento di qualità septem capitibus, e ha ommesso ordine. Ha inoltre reso la proposizione participiale retta da habitantes e l'ut + il congiuntivo interficiant in frasi coordinate. In merito alle lezioni larghi di G e longi di C vi sono due diverse possibilità interpretative: l'aggettivo larghi nell'accezione 'esteso, lungo' (cfr. GDLI s. v. "largo") potrebbe essere la traduzione originale e corretta del termine latino longi, successivamente innovato dal copista di C in longi o al contrario potrebbe trattarsi di un errore polare commesso dallo scriba di G dinanzi alla forma dell'antigrafo longi, conservata in C.*

<sup>130</sup>Et sono ancora ... sono prexi] DVF, 259-263 legge "Sunt etiam siluestres cati uolantes; habent enim pelliculam ab anterioribus ad posteriores protensam pedes corporique affixam, que contrahitur quiescentibus. Extentis pedibus quatiendoque alas de arbore in arborem uolitant, pulsī a uenatoribus lassitudine uolandi ad terram cum ceciderint capiuntur.": *il volgarizzatore ha tradotto il participio presente uolantes in una subordinata relativa, non ha associato correttamente ab anterioribus ad posteriores a pedes e non ha capito che l'aggettivo affixam e il pronome relativo que si riferiscono a pelliculam. Ha inoltre aggiunto vigillando, ha reso esplicito il participio pulsī e ha tradotto il cum + il congiuntivo ceciderint in una proposizione coordinata a capiuntur. Dal momento che la tradizione latina riporta concordemente cati, le lezioni canni di G e cani di C sono ascrivibili ad*

**377** alli] eli *C*. **377-378** et poi] poi *C*. **378** destexe] distexi *C*. **378-379** et è cacciati] E cazati *C*. **379** cum] ebene *C*. et sono prexi] e cusi sono p(re)si *C*.

377 cani saluatici che ha(bi)ta i(n) arbori (*sul margine sinistro*) *C*.

tanto grande che appena i homini i ppò levare.<sup>131</sup> [145] La cortecce è verde et dura, nientedimeno, premuta col deto, diventa dentro mole et fa .CCL. over .CCC. pome simile dele fighe de sapore, intra sé son paretite de certe foglie<sup>83</sup> piccole, ch'àno la boza dentro dura et è di sapore come le castagne et ventoxe, et cussì se chuoxeno.<sup>132</sup> [146] Et, se le non sono alquanto fesse, schiopano, coxendose nella braxa, et la scorza se danno a manzare ai bove.<sup>133</sup> [147]

<sup>83</sup>foglie] foglie grande (grande *espunto*).

*un errore di traduzione. Nella pericope cum strazati, traduzione del complemento latino lassitudine uolandi, la forma indecifrabile cum è a mio avviso ascrivibile ad un errore di copia o ad una lezione di difficile lettura dell'antigrafo. A differenza di G, il copista di C ha tentato di sanare il testo incomprensibile, introducendo e bene.*

<sup>131</sup>Trovansi ... levare] DVF, 263-264 legge "Reperitur et frequens arbor cuius truncus fructum fert pini similem, sed adeo ingentem ut uix tolli possit.": *il volgarizzatore ha tradotto al plurale arbor, ha sostituito cuius truncus con il pronome relativo che e fert con hanno e ha aggiunto i homini.*

<sup>132</sup>La cortecce ... se chuoxeno] DVF, 264-268 legge "Cortice uiridi est ac duriore ut tamen digito prementi cedat. intus .CCL. aut trecenta poma instar sunt ficuum sapore admodum suau, qui folliculis inter se distinguntur. Os interius habent duritie et sapore castaneę uentosum, quod et eodem modo coquitur [...]" : *il volgarizzatore ha tradotto il verbo cedat in diventa dentro mole, ha omissso intus e admodum suau, ha sostituito sunt con fa e ha reso la relativa qui folliculis inter se distinguntur in una proposizione coordinata per asindeto. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha trasformato il sostantivo duritie nell'aggettivo dura e ha reso il sintagma et sapore castaneę in una proposizione coordinata. Il sostantivo os è stato tradotto dal volgarizzatore in boza 'palla di legno o di metallo da gioco' (cfr. GDLI, DEI, DELI, TB s. v. "boccia") per somiglianza dell'oggetto designato.*

<sup>133</sup>Et, se le ... ai bove] DVF, 268-269 legge "[...] cumque inter prunas proicitur, nisi paulum incidatur, crepitu edito ex igne prosilit. Cortex exterior datur esui bobus.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente la subordinata ipotetica nisi paulum incidatur in se le non sono alquanto fesse, ha omissso crepitu edito, ex igne ed exterior, ha reso implicita la proposizione temporale cumque inter prunas proicitur e in essa ha sostituito il verbo proicitur con cuocere.*

**381** i homini] homeni C. **382** .CCL. over] 200 e uer (200 *corretto in sovrascrizione in* 250) C. **383** dele] ale C. **384** ch'àno] e ano C. et è di] ede C. le castagne] la castagna C. **385** se] le C. se le] *vacat* C. **386** nella braxa, et] i(n)le braxe C. danno] da C.



Truovasi le sue radice socto terra et alcuna volta che de sapore le passano tutte l'altre, et quelle se portano a donmare al re, overo ad altri signorii, per |11r| excellentissimo donno et sapidissimo, et fructo de quelle radice, cioè che  
 390 dentro a quelle radice se trovano cussì sapidissime, non hanno osso.<sup>134</sup> [148] Et ègli un altro albaro simile ad uno altro figaro grande, le foglie del quale sono fesse come le dite dela mano dela palma, el legno suo è simile al bosso et è de gram prexio per adoperare in molte cose, el nome del ditto albaro se appella *chachi*.<sup>135</sup> [149] Item un altro fructo {verde} appellato per nome  
 395 *amba*, verde et è de similitudine de una noce, maggiore che uno persico, et le scorce sue sono amare et dentro dolce come melle.<sup>136</sup> [150] Et innanci ch'el

---

<sup>134</sup>Truovasi ... osso] DVF, 269-271 legge "Sub terram quoque in radicibus arborum, aliquando ei fructus inueniuntur, qui sapore præstant ceteris, eosque ad reges et tyrannos deferri mos est. Interiore fructus osse caret.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente il complemento di stato in luogo in radicibus nell'oggetto diretto le sue radice, ha ommesso arborum, ei fructus e mos est, ha reso l'infinito deferri nel verbo reggente se portano e ha aggiunto a donmare. Ha inoltre riportato ad reges al singolare ed et tyrannos nella glossa overo ad altri signorii e ha introdotto il complemento per excellentissimo donno et sapidissimo. Il volgarizzatore ha infine ommesso interiore e ha aggiunto de quelle radice, cioè che dentro a quelle radice se trovano cussì sapidissime.*

<sup>135</sup>Et ègli ... *chachi*] DVF, 271-273 legge "Arbor ficulneę magne similis, foliis ad modum palmi intercisis. Lignum equale buxo, ideoque in pretio est ad plurimarum rerum usum. Arbori nomen 'cachi'.": *il volgarizzatore ha esplicitato i verbi sottesi alle frasi nominali, ha introdotto l'aggettivo altro (il primo per occorrenza), probabilmente perché non ha capito che si sta continuando a parlare dell'albero precedente, ha reso il complemento di qualità foliis intercisis in una proposizione coordinata per asindeto e il complemento ad usum in una finale implicita e ha tradotto ad modum palmi nella forma amplificata come le dite dela mano dela palma.*

<sup>136</sup>Item ... come melle] DVF, 273-275 legge "Fructus insuper alius 'amba' nomine peruidis nuci simillimus, sed persico maior, cortice amaro, intus sapore mellis.": *il volgarizzatore*

---

**387** Truovasi le sue radice] Etrouase le radice sue C. terra et] terra terra (*terra cassato*) C. che de] de sop(ra) (sop(ra) *cassato*) C. **388** overo] o C. **389** sapidissimo, et] saporissi(m)o C. **389-390** de quelle radice ... sapidissime] *vacat* C. **390** osso] osso dentro C. **391** ègli] he C. altro figaro grande] grande ficaro C. **392** dela mano dela palma] dele mano nela palma C. **393** et è de] ede C. **394** *chachi*] *caachi* (*a corretta in sovrascrizione in h*) C. fructo {verde}] fruto C. **395** *amba*] *alba* C. et è de similitudine de una] e simel ala C. che uno] de uno C.

sia maturo, si confecta nell'aqua come a noi si fano l'ollive per mangiare.<sup>137</sup>

[151] Lassata Coloena, per tre giornate pervenne ad una ciptà nominata Chochi, de cercuito de miglia .V., posta sopra la bocca del fiume chiamato Sitam.<sup>138</sup> [152] Et navigando gram pezo sopra el dicto fiume, et vedendo sopra le rive ardere de molti fuoghi, et credendo che i ffusseno pescatori, domandò i ssoi compagni quello che i ffusseno per l'ora tarda de nocte che allora era.<sup>139</sup> [153] Et quelli che erano uxi nel paiexe comenciorno a ridere

---

*ha reso il sintagma nominale 'amba' nomine in una relativa implicita e la pericope noci simillimus e il complemento di qualità cortice amaro in proposizione coordinate. Ha infine tradotto liberamente sapore mellis in dolce come melle.*

<sup>137</sup>Et innanci ... per mangiare] DVF, 275-276 legge "Ante maturitatem in aqua correctum condunt, ueluti nos oleas solemus uirides.": *il volgarizzatore ha reso il complemento ante maturitatem in una proposizione temporale, ha tradotto il nominativo nos in a noi e il verbo solemus in si fano, ha omesso uirides e ha aggiunto per mangiare.*

<sup>138</sup>Lassata ... Sitam] DVF, 276-278 legge "Relicta Coloena ad urbem Chocin trium dierum itinere transiit. V. milibus pas. ambitu supra hostium fluminis a quo et nomen traxit sitam.": *il volgarizzatore ha introdotto nominata in corrispondenza del toponimo Chocin e, dopo aver reso correttamente la pericope supra hostium fluminis [...] sitam nella subordinata posta sopra la bocca del fiume, ha confuso il participio sitam con l'idronimo da cui ha tratto il nome la città di Cochín, traducendo di conseguenza la relativa a quo et nomen traxit sitam nella lezione erronea chiamato Sitam (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>139</sup>Et navigando ... allora era] DVF, 278-280 legge "Aliquandiu nauigans in flumine conspexit noctu supra ripam frequentes ignes fieri. Existimans piscatores esse quesuiit quidnam ii continuis noctibus agerent.": *il volgarizzatore ha omesso noctu, ha reso la proposizione reggente conspexit [...] supra ripam frequentes ignes fieri in una subordinata implicita, ha aggiunto i ssoi compagni e ha tradotto in modo eccentrico la pericope quidnam ii continuis noctibus agerent in quello che i ffusseno per l'ora tarda de nocte che allora era.*

---

**398** Coloena] la dita *C.*    pervenne ad] setroua *C.*    **399** de miglia] meia *C.*    **400** sopra el] sop(ra) el mare (mare *cassato*) *C.*    **401** le rive] teriue leriue (teriue *cassato*) *C.*    fuoghi, et] sogi *C.*    i ffusseno] foseno *C.*    **402** i ffusseno] fosse *C.*    **403** era. Et] *vacat C.*    comenciorno] come(n)zo *C.*

405 <dicendo><sup>84</sup> che quelli erano pessi in forma humana, che erano li visti<sup>85</sup> in su le rive, overo mostri, i quali pessi escono la nocte fora del'aqua del fiume et ricogliano legne aride, et poi, percotendo una pietra cum l'altre apresso al'aqua, <...> et li pessi del fiume, che si dellectano del lume et del |11v| fuoco, escano<sup>86</sup> a lume.<sup>140</sup> [154] Et tali pessi in forma humana, sopra dicti, li prendeno, et cuoxeno el dicto pesse et mangialo, et de quello se vivono, i quali

---

<sup>84</sup>comenciorno a ridere <dicendo>] comenciorno aredire *ms.*; come(n)zo arider dice(n)do *C*; DVF, 280 "[...] ridentes [...] dixerunt.". *Dal momento che C è più fedele al testo latino di G, ritengo che il verbo a redire sia un'innovazione del copista e che la lezione a rider dicendo, conservata in C, sia originale.*

<sup>85</sup>li visti] le ueste *ms.*; li uisti *C*. *Dal momento che la proposizione relativa che erano li visti in su le rive è assente nel DVF, correggo G sulla base della lezione di C più sensata e adeguata al contesto.*

<sup>86</sup>escano] et seccano *ms.*; escano *C*; DVF, 283 "[...] ad splendorem ignis concurrunt [...]". *Correggo G sulla base di C più affine al testo latino.*

---

<sup>140</sup>Et quelli ... a lume] DVF, 280-283 legge "At illi qui in nauis erant ridentes "Icepe icepe" dixerunt. Hi sunt forma humana, siue pisces siue monstra appellari licet, que noctu aquam exeuntia collectis lignis atque igne ex collisione lapidum excitato ligna comburunt iuxta aquam, ac pisces qui plurimi ad splendorem ignis concurrunt [...]": *il volgarizzatore ha tradotto in modo eccentrico la relativa qui in nauis erant in che era uxi nel paiexe, ha ommesso "Icepe icepe" e la congiunzione siue (la prima per occorrenza) e ha reso la pericope hi sunt forma humana [...] pisces nella proposizione oggettiva che quelli erano pessi in forma humana. Ha inoltre introdotto la subordinata che erano li visti in su le rive, overo mostri in luogo di siue monstra appellari licet, ha trasformato la proposizione participiale noctu aquam exeuntia nella relativa introdotta da que e ha tradotto l'ablativo assoluto collectis lignis in una coordinata e il complemento ex collisione lapidum nella modale implicita percotendo una pietra cum l'altre, alla quale ha associato iuxta aquam. Il volgarizzatore ha infine ommesso igne [...] excitato, ha aggiunto del fiume e ha reso in modo eccentrico la relativa qui plurimi ad splendorem igni concurrunt nella pericope che si dellectano del lume et del fuoco, escano a lume. L'assenza sia in G che in C della proposizione coordinata introdotta da et poi e interrotta dalla subordinata percotendo una pietra cum l'altre apresso al'aqua è ascrivibile ad un errore di copia del loro antigrafo comune o alla dimenticanza del volgarizzatore di tradurre la frase latina ligna comburunt.*

---

404 che erano li visti in] et hera(n)o liuisti *C*. 406 poi] vacat *C*. 406-407 l'altre apresso al'aqua] l'altra apresso laqua *C*. 409 mangialo] ma(n)zano *C*.

---

404 pessi i(n) forma humana (h sovrascritta su u; sul margine sinistro) *C*.

410 poi se retornano in fiume.<sup>141</sup> [155] Et pure ale fiate se ne pigliano alcuno, i  
 quali non sono deferrenti niente dala forma humana, cussi il maschio come la  
 femina.<sup>142</sup> [156] Et in questa medexima regione producono quelli medeximi  
 fructi si producono che in Choloena sopra dicta.<sup>143</sup>

[157] Et dapoi una ciptà nominata Colanzuria nell'altra <parte><sup>87</sup> del dicto  
 415 fiume, depoi Paluria.

[158] Poi Melionchota, {che vene} che viene a dire "gram ciptà", che è  
 nove miglia de circuito.<sup>144</sup>

[159] Dipoi venne a Cholinchuchiaz, ciptà maritima de a<m>bito de mi-  
 glia .VIII., nobilissima et imperio de tutta l'India. [160] La patria produce

---

<sup>87</sup> *Integro sulla base di C i(n) laaltra p(ar)te.*

---

<sup>141</sup>Et tali pessi ... retornano in fiume] DVF, 283-284 legge "[...] ac pisces [...] captos edunt, interdium latentes in aqua.": *il volgarizzatore ha aggiunto le frasi et cuoxeno el dicto pesse e et de quello se vivono, ha reso in modo eccentrico la proposizione participiale interdium latentes in aqua nella subordinata i quali poi se retornano in fiume, ha tradotto il participio captos nella frase principale et tali pessi in forma humana, sopra dicti, li prendeno e l'ha posta in rapporto di coordinazione con edunt.*

<sup>142</sup>Et pure ... la femina] DVF, 284-285 legge "Hos aliquando a se captos nihil a forma hominis differre masculos ac feminas dixerunt.": *il volgarizzatore ha ommesso dixerunt e ha tradotto la proposizione participiale aliquando a se captos nella frase reggente et pure ale fiate se ne pigliano alcuno e la pericope nihil a forma hominis differre masculos ac feminas nella relativa i quali non sono deferrenti niente dala forma humana, cussi il maschio come la femina.*

<sup>143</sup>Et in questa ... sopra dicta] DVF, 285-286 legge "Hac in regione iidem qui in Coloena fructus percipiuntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto medexima e sopra dicta e ha ripetuto due volte il verbo percipiuntur.*

<sup>144</sup>Et da poi una ciptà ... de circuito] DVF, 286-288 legge "Colonguria dehinc in alterius fluuii hostio sita deinde Paluria, tum Meliancota, quod nomen magnam apud eos urbem significat, .VIII. miliaribus patens ipsum exceperunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto una ciptà nominata, ha tradotto in modo impreciso hostio in parte, ha ommesso sita, apud eos e ipsum exceperunt, ha sostituito quod nomen con il pronome relativo che e ha reso la proposizione participiale .VIII. miliaribus patens in una subordinata relativa.*

---

**410** in] al C. alcuno] alcune C. **411** niente dala] de nie(n)te dela C. **413** fructi] fruti che C. che in Choloena] i(n) coloena (coloena *corretto in sovrascrizione in colocucia*) C. **414** Colanzuria] calanziaria C. **416** Poi Melionchota] melionchota C. **417** nove miglia] meia .9. C. **418** Cholinchuchiaz] cholinchia C.

420 genzero, pevere, lacca, zinamomo grosso, de rebuli et zetoaria.<sup>145</sup> [161] Et  
 questa contrata è lizito a pigliare quanti mariti vogliano per satifare all'a-  
 pettito della libidine de quelle femine et li mariti son d'acordo de nutrire la  
 loro mugliere per rapta parte.<sup>146</sup> [162] Et quando alcuno de llozo stesseno  
 cum la donna la sera, al'usio è lassato el segnale de fuora et, vegnendo l'altro,  
 425 trovano il segnale de fuori et torna indietro, cussì fano a vicenda, o l'uno o  
 l'altro.<sup>147</sup> [163] Et i figlioli,<sup>88</sup> che de quelle naschono, li consegnano a uno

---

<sup>88</sup>i figlioli] isignali *ms.*; li fioli *C*; DVF, 294 "Filii [...]". La lezione di *G* è frutto di un errore del copista per inferenza del precedente il segnale (*cfr. cap. 2, par. 2.3.2*).

---

<sup>145</sup>La patria ... zetoaria] DVF, 289-290 legge "Patria pipere, lacca, gingibere, cinamomo crossiore, kebolis, gedoaria fertilis.": *il volgarizzatore ha tradotto fertilis (est) in produce. La lezione rebolis è attestata in apparato (ME) nei testimoni Can, Cap, Cas, d, e, Fi, m, w, Ros, Tr, Vat e in DVF (G-L), r. 377 nel codice aggiuntivo J.*

<sup>146</sup>Et questa contrata ... rapta parte] DVF, 290-292 legge "Mulieres hac sola in regione prout libitum est plures maritos sibi sumunt, ut denos pluresque pro libidine habeant. Ii inter se partiuntur quid quisque conferat ad uxoris uictum.": *il volgarizzatore ha compendiato liberamente il presente passo latino. La locuzione avverbiale per rapta, ovvero per rata, reca il significato 'in modo proporzionale, congruamente, adeguatamente' (cfr. GDLI e TLIO s. v. "rata").*

<sup>147</sup>Et quando ... o l'altro] DVF, 293-294 legge "Ad feminam qui ingreditur (domum enim seorsum habet) signum in hostio relinquit, quod conspicatus alter superueniens abit.": *il volgarizzatore ha tradotto la pericope ad feminam qui ingreditur nella subordinata temporale et quando alcuno de llozo stesseno cum la donna la sera, ha ommesso l'incidentale latina e ha riportato alla forma passiva il verbo relinquit. Ha inoltre reso la subordinata quod [...] abit e il participio conspicatus nelle frasi coordinate et trovano il segnale de fuori et torna indietro e la proposizione participiale alter superueniens nella subordinata implicita vegnendo l'altro.*

---

**420–421** Et questa] Inq(ue)sta *C*. **421** a pigliare] piar *C*. **422** della libidine] libidinoxo *C*. **422–423** de nutrire la loro mugliere] eli denutrire le loro moiere (eli *cassato*) *C*. **423** rapta] rata *C*. quando alcuno] quanda alcuna (*a corretta in sovrascrizione in o*) *C*. **424** al'usio è lassato] elasato alusso *C*. **424–425** vegnendo ... de fuori et] uegnedo laltro marito euede(n)do el segnale de fuora *C*. **425** cussì] e così *C*. **425–426** a vicenda, o l'uno o l'altro] auixati luno elaltro *C*. **426** quelle] quele done *C*.

---

420 z(en)z(e)ro peper lacha zinamomo zedoaria (*sul margine sinistro*) *C*.

421 Qui ledone pia qua(n)timariti uole(n)o (*sul margine sinistro*) *C*.

deli dicti mariti come ala donna pereno, ma si fano figlioli non succedeno la heredità paterna, ma solo succedeno li nepoti.<sup>89,148</sup>

[12r] [164] Depoi .XV. giorni arrivorno ad una ciptà nominata Cambaita  
 430 apresso el mare et è miglia .XII. de circuito verso occidente. [165] In quel  
 paiese son spigonardi, lacca, endego, mirabolani et di molta seta abundan-  
 te.<sup>149</sup> [166] In quella è una generatione de sacerdoti che se chiamano *baccoli*,  
 contenti a donna sola, mugliere per legge uxa col marido, li quali non man-  
 435 legumi.<sup>150</sup> [167] Et trovansi in quelle parte de molti bovi silvestri et salva-

<sup>89</sup> *Dopo nepoti il copista va a capo.*

<sup>148</sup> Et i figlioli ... li nepoti] DVF, 294-295 legge "Filiis arbitrio uxoris condonantur uiris, qui non succedunt hereditate patribus sed nepotes.": *il volgarizzatore ha aggiunto che de quelle naschono, a uno deli dicti e si fano figlioli, ha reso alla forma attiva il verbo condonantur, ha tradotto il complemento arbitrio uxoris nella modale come ala donna pereno, ha trasformato la relativa introdotta da qui in una proposizione avversativa e ha ripetuto due volte il verbo succedunt.*

<sup>149</sup> Depoi .XV. ... seta abundante] DVF, 296-298 legge "Post hæc diebus .XV. ad Combaitam ciuitatem iuxta mare .XII. miliarium circuitu delatus est occidentem uersus, spiconardo, lacca, indico, mirabolanis et plurimo serico opulentam.": *il volgarizzatore ha tradotto alla forma attiva e alla terza persona plurale il verbo delatus est, ha introdotto il participio nominata in corrispondenza del toponimo Combaitam, ha reso il complemento di misura .XII. miliarium circuitu in una proposizione coordinata e ha aggiunto in quel paiese son.*

<sup>150</sup> In quella è ... legumi] DVF, 298-300 legge "Genus est ibi sacerdotum, qui uocantur 'bachali', unica uxore contenti, que ex lege uritur cum marito. Hi nullo animante uescuntur, sed fructus edunt risum, lac, et legumina.": *il volgarizzatore ha sostituito il pronome relativo que con mugliere, ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa e ha tradotto erroneamente la proposizione avversativa sed fructus edunt risum, lac, et legumina in ma solo di fructi dela terra come sono rixi, latte et legumi. La lezione di G e di C uxa è spiegabile solamente a partire dal latino utitur. Poiché tale forma è attestata in apparato (ME) nei testimoni Amb, f, fi, go, Ham e in DVF (G-L), r. 389 nei codici*

**427** dicti] *vacat C.* pereno] *apar C.* si fano figlioli] *tali fioli C.* **429** .XV. giorni arrivorno] *p(er) 15 di p(er)uene C.* nominata Cambaita] *apellata ca(m)barda C.* **431** lacca] *lache C.* mirabolani] *mirabalini C.* **433** contenti ... mugliere] *co(n)tenti de una sola moier e C.* **434-435** et legumi] *legume C.*

431 spicanardi lacha endego mirabalini (*sul margine sinistro*) *C.*

tighi et hanno i lloro chani come cavalli ma li pelli più longhi che le corne, sono sì longhi che, reversando la testa, li toccano sino alla coda perché son meravigliosamente grandi.<sup>90,151</sup>

[168] Et tornando el dicto domino Nicolò in Cholochuchia, in una ixola  
 440 nominata Sochuterra, posta verso occidente, instante per miglia .C.<sup>o</sup>, et per  
 tempo de due mexi andò.<sup>152</sup> [169] In quell'ixola produca aloes et circonda

---

<sup>90</sup> *Dopo meravigliosamente grandi il copista va a capo.*

---

*aggiuntivi Be, Ge, Vat, si potrebbe ipotizzare che il volgarizzatore stesse traducendo da uno di questi manoscritti, ma è altrettanto possibile che egli abbia confuso uritur con utitur.*

<sup>151</sup> Et trovansi ... meravigliosamente grandi] DVF, 300-303 legge "Boues siluestres plurimi reperiuntur criniti ut equi sed pilis longioribus, cornibus adeo protentis, ut cum caput reflexerint, caudam cornibus tangant. His, quoniam mirum in modum magni sunt, pro doliis ad ferendum in itinere potum utuntur.": *il volgarizzatore ha aggiunto in quelle parte e la dittologia sinonimica silvestri et salvatighi, ha tradotto erroneamente la pericope criniti ut equi sed pilis longioribus, cornibus adeo protentis in et hanno i lloro chani come cavalli ma li pelli più longhi che le corne, sono sì longhi. Ha inoltre reso il cum + congiuntivo in una subordinata implicita e la consecutiva ut [...] caudam cornibus tangant nella lezione imprecisa che [...] li toccano sino alla coda. Il volgarizzatore ha infine omesso his e la proposizione pro doliis ad ferendum in itinere potum utuntur.*

<sup>152</sup> Et tornando ... andò] DVF, 303-305 legge "In Colicuthiam rediens insulam Secuteram nomine (hęc ad occidentem uergit distatque a continenti miliaribus centum mensibus duobus) adiit.": *il volgarizzatore ha aggiunto el dicto domino Nicolò e ha reso il sintagma nominale Secuteram nomine in una relativa implicita. Ha inoltre tradotto la proposizione hęc ad occidentem uergit nella subordinata relativa implicita posta verso occidente e il verbo distatque nell'aggettivo instante e ha omesso a continenti. A livello sintattico segnalo il procedimento della paraipotassi, secondo il quale la frase principale et per tempo de due mexi andò è coordinata alla subordinata preposta (cfr. Dardano 2012, pp. 8-9; GIA, vol. II, pp. 782-784).*

---

**436** chani] cam cani (cam cassato, cani inserito in interlinea) C. li pelli ... che le] ha elpello piu longo ele C. **437** longhi] longe C. sino] fina C. **437-438** perché ... grandi] p(er) che q(ue)le sono meraueiosa me(n)tre grande C. **439** domino] sier C. **440** Sochuterra, posta] socutira posto C. instante] distante C. **441** tempo de] vacat C. produca] p(re)dicta C.

---

436 boui saluatici (*sul margine sinistro*) C.

miglia .VI.<sup><c></sup>,<sup>91</sup> im parte habitata da nescorini christiani.<sup>153</sup>

[170] Et de contra questa per miglia cinque sono due ixole .C.<sup>o</sup> miglia  
 apresso l'una al'altra, una habitano homini soli et nell'altra femine sole. [171]  
 445 Gli homini vano alle femine et gli homini innante a tempo de mexi .VI.  
 ogniuno conviene retornare al'ixola sua, altramente, stando più del dicto  
 tempo, subito quelli che soprastesseno morando quaxi una cosa fatale de  
 Dio ordinata.<sup>154</sup>

[172] Da questa per spazo de di cinque per mare pervenne ad una ciptà

<sup>91</sup>*Integro sulla base del ms. C 600 e del DVF, 306 "[...] sexcentis [...]".*

<sup>153</sup>In quell'ixola ... christiani] DVF, 305-307 legge "Ea fert aloec Secutrinum patetque in circuitu passuum milibus sexcentis maiori ex parte a Nestorinis Chrystianis culta.": *il volgarizzatore ha tradotto il nominativo ea nel complemento di stato in luogo in quell'ixola, ha reso patetque in circuito nella forma abbreviata circonda e ha omesso Secutrinum e maiori.*

<sup>154</sup>Et de contra ... ordinata] DVF, 307-310 legge "Ex aduerso huic haud amplius quinque pas. mil. insule due extant, centum miliaribus inuicem propinque, quarum alteram uiri, alteram mulieres habitant, inuicem nunc uiri ad mulieres, nunc he ad uiros comme antes, atque ante semestre quisque ad insulam suam regreditur. Moriuntur enim e uestigio, si ultra hoc quasi fatale tempus alter alterius in insula moratus sit.": *il volgarizzatore ha omesso haud amplius, pas., quarum, inuicem nunc e nunc he ad uiros, ha interpretato erroneamente mil. in miglia, ha reso la proposizione participiale uiri ad mulieres [...] commeantes nella frase reggente gli huomini vano alle femine e ha aggiunto conviene. Ha infine tradotto liberamente il secondo periodo latino. Nell'apodosi altramente [...] subito quelli che soprastesseno morando quaxi una cosa fatale de Dio ordinata segnalo l'assenza del verbo reggente: in luogo del gerundio morando ci si aspetterebbe un condizionale. Data l'analogia tra il presente caso e quello del paragrafo [1] in cui i testimoni G e C sono concordi, ritengo che la lezione morando sia un errore di traduzione e che il verbo moririano, attestato in C, sia frutto di un miglioramento ope ingenii del copista.*

**443** contra questa] co(n)tra aquesta C. **444** al'altra, una habitano] dal'altra i(n) una habita C. soli] vacat C. femine sole] habita femene C. **445** vano ... et gli homini] vacat C. a tempo] te(m)po C. **446** retornare] tornar C. **446-447** del dicto ... quelli che] q(ue)li che he C. **447** morando quaxi] moririano quasi he C. **449** di cinque] .5. zo(r)ni C. pervenne] uene C.

442 chr(ist)iani nestorini (*sul margine sinistro*) C.

444 Doe ixole i(n) una ha(bi)ta homeni i(n) la altra tute feme(n)e (*sul margine sinistro*) C.



450 nominata |12v| Ena,<sup>92</sup> riccha et è edefficii prestantissima et magna.<sup>155</sup> [173]  
 Et dapoi per .XVII. giorni pervenne in Ethyopia in uno porto ch*>*amato  
 Barbara et de lli, navigando per tempo de uno mexe, arrivò al Mare Rosso  
 al porto Gida. [174] Et depoi, de lli partendo, per tempo de due mexi per  
 la difficultà del navigare arrivò presso al monte Sinai et li dissexe in terra.<sup>156</sup>  
 455 [175] Et de lli poi ala ciptà de Egipto, dicta et nominata Chara, cum la sua  
 moglie et cum quattro fioli et cum altritanti servi pervenuti, dove per la peste  
 perdette<sup>93</sup> la moglie et dui soi figlioli et li dicti soi servi.<sup>157</sup>

---

<sup>92</sup>Ena] Cna *ms.*; ena C; DVF, 312 "[...] Adenam [...]".

<sup>93</sup>perdette] prendette *ms.*; perdete C; DVF, 318 legge "[...] amisit".

---

<sup>155</sup>Da questa ... et magna] DVF, 312-313 legge "Hinc ad urbem Adenam opulentam atque edificiis prestantem diebus quinque mari se contulit.": *il volgarizzatore ha introdotto nominata in corrispondenza del toponimo Adenam, ha reso il sintagma atque edificiis prestantem in una proposizione coordinata e ha aggiunto et magna.*

<sup>156</sup>Et dapoi per .XVII. ... in terra] DVF, 313-316 legge "Deinde ad Ethiopiam transuexit diebus VII. in portum qui Barba nominatur. Tum mensis nauigatione in Mare rubrum ad portum Gidda ac deinceps duobus mensibus propter nauigandi difficultatem prope montem Sinai in terram descendit.": *nel paragrafo [173] il volgarizzatore ha reso implicita la relativa qui Barba nominatur, ha tradotto il complemento mensis nauigatione in una subordinata implicita e ha aggiunto il verbo arrivò, al quale ha associato erroneamente il complemento di luogo in Mare rubrum. La lezione .XVII. di G e di C è probabilmente un errore di copia. Nel paragrafo [174] ha introdotto la dipendente de lli partendo e il predicato arrivò e ha reso la pericope in terram descendit in una proposizione coordinata.*

<sup>157</sup>Et de lli poi ... soi servi] DVF, 316-318 legge "Deserto postmodum ad Carras Egipti ciuitatem cum uxore ac quatuor filiis totidemque seruis profectus, ex peste uxorem et duos insuper filios omnesque seruos amisit.": *il volgarizzatore ha ometto deserto, ha introdotto la dittologia sinonimica dicta et nominata in corrispondenza del toponimo Carras e ha reso la proposizione ex peste uxorem et duos insuper filios omnesque seruos amisit in una subordinata relativa.*

---

**450** nominata ... riccha et è] chiamata enaricha edeli C. **451** giorni pervenne] zo(r)nae uene C. **452** Barbara et de lli] sarbaia E C. arrivò] uene C. **453** Gida] de gida C. tempo de] *vacat* C. **454** arrivò] nauigo C. Sinai] de sinai C. dissexe] desexo s (*s cassata*) C. **455** dicta et] *vacat* C. **456** cum quattro] .4. C. dove per] doue era p(er) (p(er) *inserito in interlinea*) C.

---

454 mo(n)te sinai (*sul margine sinistro*) C.

456 egipto (*sul margine sinistro*) C.

[176] Finalmente, depo' tante fadiche per mare et per terra per epso domino Nicolò sostenute, pervenne ala ciptà de Venexia sua propria patria.<sup>158</sup>

460 [177] El quale, e' dimandato dilli modi et costumi deli Indi, cussi respoxe  
alli domandanti: prima l'India essere tutta im <tre><sup>94</sup> parte da' Persi divi-  
xa dal fiume Indo, et da Indo al fiume di Ganges; l'altra terza, che è piu  
oltra, che tutte l'altre instante et nobilissima et richeze, di ꝑche manitiꝑ, di  
polliteza, euguale a noi nella consuetudine dela vitta civile, perché hanno le  
465 caxe sontuoxe et ricche et pollitissime de habitatione, et monde et pollite

---

<sup>94</sup>*Integro sulla base di C i(n) tre p(ar)te e del DVF, 320-321 "[...] in tres [...] partes".*

---

<sup>158</sup>Finalmente ... patria] DVF, 318-319 legge "Venetie tandem patria eum cum duobus liberis post tot errores terre ac maris exactos exceptit. ": *il volgarizzatore ha reso errores in fadiche, ha aggiunto per epso domino Nicolò e ciptà de e ha omesso il complemento cum duobus liberis.*

---

**458–459** per epso domino] p(er)xo sier *C*. **459** sostenute] esustituto *C*. **460** e' dimandato] dom(an)dato damolti *C*. Indi] indiani *C*. **461** prima ... <tre> parte] la india eser i(n) tre p(ar)te *C*. **462** Indo, et ... al fiume] i(n)do p(ar)te i(n)diano edal fiume i(n)diano dal fiume (i(n)do p(ar)te *cassato*) *C*. **465** sontuoxe et] sontuoxe *C*. de habitatione, et] habitacione *C*.

massarize et superletile.<sup>159</sup> [178] Et stano<sup>95</sup> in honestissima et bona vitta {li inimizi}<sup>96</sup> lo<n>tani<sup>97</sup> da ogni barbaria<sup>98</sup> et ferità,<sup>99</sup> inimici de crudeltà, de homini humanissimi et mercatanti ricchissimi {homini}, che sono alcuni mercatanti che fano mercantie con .XL. proprie sue nave, che ciascuna nave  
 470 è astimata .L. |13r| miglia ducati d'oro.<sup>160</sup> [179] Questi soli al modo nostro

---

<sup>95</sup>stano] studiano (d *espunta*) *ms.*; stano *C*; DVF, 324-325 "[...] et cultiori uite indulgent [...]".

<sup>96</sup>*Espungo sulla base del DVF, 324-325 "[...] et cultiori uite indulgent procul ab omni barbarie et feritate [...]". Le lezioni li inimizi di G e li inimici di C sono ascrivibili ad un errore di copia verificatosi nel loro antigrafo comune per inferenza del successivo inimici (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>97</sup>*Integro -n- sulla base del ms. C lontani.*

<sup>98</sup>barbaria] *i inserita in interlinea.*

<sup>99</sup>ferità] *finita ms.; ferita C; DVF, 325 legge "[...] feritate [...]".*

---

<sup>159</sup>El quale ... superletile] DVF, 320-324 legge "De ritu uero moribusque Indorum querenti ita referebat. Indiam omnem in tres diuisam partes. Unam a Persis ad Indum flumen, ab eo ad Gangem alteram, tertiam ulteriorem, que reliquis est opibus, humanitate, lautitia longe prestantior, uita et ciuili consuetudine nobis equalis. Nam et domos habent admodum sumptuosas, et perpolita habitacula et mundam supelectilem [...]": *nella prima proposizione latina il volgarizzatore ha introdotto una subordinata implicita, nella quale ha riportato i complementi de ritu moribusque Indorum, e ha reso il verbo referebat al passato remoto. Ha poi unito la frase Indiam omnem in tres diuisam partes e la pericope unam a Persis ad Indum flumen, traducendole in modo impreciso in prima l'India essere tutta in tre parte da' Persi diuixa dal fiume Indo, ha sostituito il pronome eo con Indo, ha reso l'aggettivo ulteriorem nella relativa che è più oltre e ha tradotto in modo eccentrico e scorretto la subordinata que reliquis est opibus, humanitate, lautitia longe prestantior in che tutte l'altre instante et nobilissima et ricche di che maniti, di polliteza. La lezione che maniti di G e di C è probabilmente un errore di copia verificatosi nel loro antigrafo comune in corrispondenza della traduzione di humanitate. Nella proposizione uita et ciuili consuetudine nobis equalis il volgarizzatore ha inoltre associato erroneamente uita a ciuili e nella frase latina successiva ha ommesso admodum e ha aggiunto et ricche e le dittologie sinonimiche monde et pollite e massarize et superletile.*

<sup>160</sup>Et stano ... ducati d'oro] DVF, 324-327 legge "[...] et cultiori uite indulgent procul ab omni barbarie et feritate: perhumani homines ac mercatores opulentissimi, adeo ut aliquis

---

467 barbaria] barbaricha *C*. 467-468 de crudeltà, de] dela crudelita *C*. 468 et mercatanti] me(r)cadanti *C*. {homini}, che] *E C*. 469 proprie sue] sue p(ro)prie *C*. 470 soli] sono *C*.

uxano tavole, tovaglioli, tovaglie, argenti <et vaxi argentei><sup>100</sup> uxano in che manzano et tutti gli altri Indi mangiano in terra sopra tappedi.<sup>161</sup>

[180] Li Indo non hanno <vino, né><sup>101</sup> vide, né uve, ma tritano li rixi et meschola cum l'aqua, ad<i>ongonoce collore rosso del sugo de alcuni albori, 475 fano vino non molto differrente.<sup>162</sup>

[181] Nella ixola dicta Probane tagliano rami de certi albori che se chiamano *tal* et, sonspexi in alto, n'esse sugo soavissimo el quale spesso è la lor

<sup>100</sup>*Integro sulla base di C e uaxi arge(n)tei e del DVF, 328 "[...] argenteis insuper uasis [...]"*. La lacuna di G è a mio avviso dovuta ad un saut du même au même in corrispondenza degli aggettivi argenti/argentei. Il copista di C avrebbe poi omissso il verbo pleonastico uxano, già espresso precedentemente, e migliorato la lezione in che in doue dentro.

<sup>101</sup>*Integro sulla base di C uino ne uide ne uua e del DVF, 329-330 "Vites uinique [...]"*.

quadraginta propriis nauibus questum faciat, quarum queelibet quinquaginta milibus aureis extimatur.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente cultiori uite in honestissima et bona vitta, ha aggiunto inimici de crudeltà, ha sostituito aliquis con che sono alcuni mercatanti e ha reso quarum queelibet in che ciascuna nave.*

<sup>161</sup>Questi soli ... tappedi] DVF, 327-329 legge "Hi soli more nostro mensis et mappis argenteis insuper uasis in edendo utuntur, cum reliqui Indi supra terram stratis tapetis edant.": *il volgarizzatore ha aggiunto tovaglie, ha omissso stratis, ha ripetuto due volte il verbo utuntur, ha tradotto il complemento in edendo nella relativa in che manzano e il cum + congiuntivo in una proposizione coordinata.*

<sup>162</sup>Li Indo ... differrente] DVF, 329-331 legge "Vites uinique usus apud Indos absunt; ex riso contrito aqueque immixto addito etiam rubeo colore et quorundam arborum succo potum conficiunt haud imparem uino.": *il volgarizzatore ha reso il complemento apud Indos nel soggetto li Indo, ha tradotto il verbo absunt in non hanno, ha omissso usus e ha aggiunto né uve. Ha inoltre trasformato il complemento ex riso contrito nella proposizione avversativa ma tritano li rixi, ha reso le proposizioni participiali aqueque immixto e addito etiam rubeo colore et quorundam arborum succo in frasi coordinate, ha tralasciato potum e in luogo di esso ha riportato uino.*

471 tovaglioli, tovaglie] touaie touaioli C. uxano in che] doue dentro C. 473 Indo] indiani C. 474 meschola] mesciano C. ad<i>ongonoce collore rosso del] ede el C. 476 tagliano] toiano taiano (toiano *cassato*) C. 476-477 chiamano] chiama C.

472 li indij ma(n)zano i(n) te(r)ra (*sul margine sinistro*) C.

473 fano uino de rixi (*sul margine destro*) C.

477 beueno sugo de arbori (*sul margine sinistro*) C.

bevanda.<sup>163</sup>

[182] Èt ancora un altro <lacho><sup>102</sup> intra nel fiume Indo el fiume del Gan-  
 ges, l'aqua del quale ha dolcissimo sapore et grandissima dolceçça, per vo-  
 480 luntà si beve.<sup>164</sup> [183] Al quale lacho per la quale aqua la vizina regione man-  
 da, etiam quelli che stano da longissimi paexi, cavalli a ccarcare, facendosi  
 portare ogni dì dela predicta aqua per haverla più fresca.<sup>165</sup>

[184] Eccè gente che<sup>103</sup> non hanno formento, né pane et vivono di farro et  
 485 de rixo, de carne et de late et a ciò abondano de galline et caponi, pernice et

---

<sup>102</sup>*Integro sulla base di C uno lago e del DVF, 333 "Est etiam lacus [...]".*

<sup>103</sup>*Eccè gente che] ergente e ms.; Ecce ze(n)te che C.*

---

<sup>163</sup>*Nella ixola ... bevanda] DVF, 332-333 legge "In Tapobrane ramos arboris incidunt que  
 'tal' dicitur. Ex his in alto suspensis succus defluit suavis, qui est frequens eorum potus.":  
 il volgarizzatore ha aggiunto ixola dicta, ha tradotto al plurale arboris e ha reso l'aggettivo  
 frequens in un avverbio.*

<sup>164</sup>*Èt ancora ... si beve] DVF, 333-334 legge "Est etiam lacus inter Indum et Gangem,  
 cuius aqua mirabili sapore, summa cum uoluptate bibitur.": il volgarizzatore ha introdotto  
 il verbo avere nella pericope cuius aqua mirabili sapore, ha tradotto mirabili sapore nella  
 forma amplificata dolcissimo sapore et grandissima dolceçça e ha omesso summa.*

<sup>165</sup>*Al quale lacho ... fresca] DVF, 334-336 legge "Ad eam hauriendam omnis regio confluit;  
 etiam qui longissime absunt, dispositis cursoribus equis in dies singulos recentem aquam  
 percipiunt.": il volgarizzatore ha tradotto ad eam nella forma amplificata al quale lacho  
 per la quale aqua, ha aggiunto la vizina, paexi e a ccarcare, ha sostituito confluit con  
 manda, ha omesso omnis e dispositis cursoribus e ha reso liberamente la pericope in dies  
 singulos recentem aquam percipiunt nella subordinata implicita facendosi portare ogni  
 dì dela predicta aqua per haverla più fresca. La lezione omnis uicina regio è attestata in  
 apparato (ME) nei testimoni Amb, Be, Can, Ge, La, Na, Ros, Vi, Ly, Rav, Vat e in DVF  
 (G-L), r. 434 nei codici aggiuntivi Cas, Fi, Fri, Go, Ha1, Ha2, Ham, Pa, Tr.*

---

**479** un altro <lacho> ] uno lago altro fiume (lago e fiume *inseriti in interlinea*, altro fiume  
*cassato*) C. **479-480** del Ganges] degangeles de ganges (degangeles *cassato*) C. **480**  
 grandissima] granda C. **481** per la quale] p(er) la dita C. **482** etiam quelli] eq(ue)li  
 C. **482-483** longissimi paexi ... predicta aqua] lonzi paexe atuo(r) dela dita aqua cu(m)  
 le some ogni di C. **484** né pane et] ne uino ne pane C. di farro et] *vacat* C. **485**  
 de carne et de late] carne elate C. a ciò] azo che C. **485-486** et faxani] faxani C.

---

485 Uiueno de rixi ca(r)ne e late galine caponi p(er)nice faxani (*sul margine sinistro*)  
 C.

faxani, et de qualc'altri silvestri animali et ucelli.<sup>166</sup> [185] Intenti<sup>104</sup> sempre a ucellare et a ccaciare.<sup>167</sup> [186] El costume de' nobili sì è a non portare barba, ma portano i capelli lunghi et molto portano i capelli sparsi alle spalle legati cum tela di seta, et in quel modo vanno a bataglia.<sup>168</sup> [187] Della statura del  
 490 corpo, de brevità de vita pare a noi.<sup>169</sup> [188] Dormono ne llecti ornati d'oro et coltrice [13v] del bambaxo posto di sopra. [189] A loro habito le veste sono simile et differrente secondo la varietà dele ragione et di paixi.<sup>170</sup> [190] Non hanno uxo de lane, ma tutti habondano de sirico et seda et de pannilini,

<sup>104</sup>Intenti] intutti *ms.*; i(n)tenti *C*; DVF, 339 "[...] sunt [...] intenti".

<sup>166</sup>Eccè ... ucelli] DVF, 336-338 legge "Frumento ac pane deficiunt omnes. Viuunt autem ex farre, riso, carnibus, lacte, caseo; abundant gallinis, caponibus, perdicibus, fasianis, ceterisque siluestribus uolatilibus.": *il volgarizzatore ha sostituito omnes con la proposizione eccè gente che, ha omesso caseo e ha aggiunto animali.*

<sup>167</sup>Intenti ... a ccaciare] DVF, 339 legge "Aucupio sunt uenatuique intenti.": *il volgarizzatore ha omesso sunt e ha aggiunto sempre.*

<sup>168</sup>El costume ... bataglia] DVF, 339-341 legge "Barbam non nutriunt, sed longiorem comam; quidam capillos per spatulas sparsos post occiput alligant corda sericea eoque modo ad bellum proficiscuntur. Tonsoribus utuntur ueluti nos.": *il volgarizzatore ha aggiunto el costume de' nobili sì è, ha reso la proposizione reggente barbam non nutriunt nella subordinata a non portare barba, ha introdotto due volte il verbo portano, ha omesso post occiput e ha tradotto la pericope alligant corda sericea nella relativa implicita legati cum tela di seta. Ha infine tralasciato la proposizione tonsoribus utuntur ueluti nos.*

<sup>169</sup>Della statura ... pare a noi] DVF, 341-342 legge "Homines statura corporis et uite breuitate nobis pares.": *il volgarizzatore ha omesso homines.*

<sup>170</sup>A loro habito ... di paixi] DVF, 343-344 legge "Habitus uestimentorum pro regionum uarietate dissimilis.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente e in forma amplificata la presente proposizione latina.*

**486** qualc'altri] q(ue)li altri *C*. Intenti sempre] se(m)p(re) i(n)tenti *C*. **487** a ccaciare] acazar senotrigano *C*. **488** et molto portano] emolti porta *C*. **490** de brevità] breue *C*. **491** coltrice] coltre *C*. A loro habito le veste] aloro habito deueste (*a corretta in sovrascrizione in e, o corretta in sovrascrizione in i*) *C*. **492** secondo la varietà dele ragione] secu(n)do le regio(n)e *C*. **493** uxo de lane] lana i(n) uxo *C*. **493-494** et seda ... tale sono] e pani de seda e lini E cusi tali fano *C*.

488 no(n) uxano apo(r)tar barba ma capeli longi (*sul margine destro*) *C*.

493 No(n) hano lana ma seda (*sul margine sinistro*) *C*.

et de cosse tale sono le loro veste, ma {sono}<sup>105</sup> gli homini et femene hanno  
 495 come lenzoli fini infino alli finchi succinti et portano una vesta, et quella è  
 de pannolino o de seta longa insino alle zenochiae;<sup>171</sup> per gram caldo della  
 regione {et} non possono portare se non una sola vesta.<sup>172</sup> [191] Per quel  
 caldo schivare, portano im pie' solo le suole legate cum corde sotto li pie',  
 cioè corde de seda overo argentate, come li dilecta et come abi<amo> ancor<sup>106</sup>

---

<sup>105</sup>*Espungo sulla base di C* ma tuti li homeni.

<sup>106</sup>abi<amo> ancor] abiancor *ms. Integro sulla base di C* auemo uedute e del DVF, 349  
 "[...] uidemus.". *L'avverbio ancor è probabilmente un'innovazione del copista di G.*

---

<sup>171</sup>Non hanno ... alle zenochiae] DVF, 344-347 legge "Usu lanę ferme omnes carent, lino sericoque abundant; ex his uestes conficiuntur, sed fere omnes uiri mulieresque linteo usque ad genua pro femoralibus succinti uestem unicam et eam linteam aut sericeam desuper uestiuntur, uiri crurumtenus, femine usque ad talos.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha omissso l'avverbio ferme, ha introdotto la congiunzione avversativa ma, ha riportato omnes nella seconda proposizione e ha aggiunto et seda. Nel periodo latino successivo ha sostituito conficiuntur con il verbo essere, ha tralasciato fere e ha compendiato liberamente la pericope linteo usque ad genua pro femoralibus succinti uestem unicam et eam linteam aut sericeam desuper uestiuntur, uiri crurumtenus, femine usque ad talos. La lacuna relativa a uiri crurumtenus, femine usque ad talos è attestata in apparato (ME) nei testimoni Ros, Vat.*

<sup>172</sup>per gram caldo ... sola vesta] DVF, 347-348 legge "Caloris enim estus plures habere uestes prohibet [...]": *il volgarizzatore ha reso caloris [...] estus nel complemento di causa per gram caldo, ha aggiunto della regione, ha sostituito habere [...] prohibet con non possono portare e ha tradotto plures [...] uestes in se non una sola vesta.*

---

494 ma {sono}] ma tuti *C.* et femene] ele femene *C.* 495 come] *vacat C.* finchi] fianchi famei (fianchi *cassato*) *C.* 496 o de] ede *C.* insino alle zenochiae] fino al zenochio *C.* 497 {et} non] no(n) *C.* 497-498 quel caldo schivare] sciuar elcaldo *C.* 498 solo le suole] le solete *C.* 498-499 cum corde ... corde de seda] deco(r)de fate de seda *C.* 499 li dilecta] piu li deleta *C.* 499-500 abi<amo> ancor veduto] auemo uedute *C.*

---

497 po(r)tano una sola uesta de lino o seda. p(er) lo caldo (*sul margine sinistro*) *C.*

500 veduto nel'antiqua statue.<sup>173</sup> [192] Le femine alcune hanno scarpe de uno  
soctilissimo cuore ornate d'oro et de seta, portano circoli in capo d'oro et  
ai bracci et ale mano et<sup>107</sup> al cholo et ale chose de pexo de tre lire d'oro,  
composti cum zeme per<sup>108</sup> più ornamento et pelliteza.<sup>174</sup>

[193] Le femine publiche nelle loro caxe, per tutta la ciptà sparse, sono  
505 preste a servire qualunque li domanda, edorifere de odoriferri ong<u>enti<sup>109</sup>  
et precioxi, con solazo et festa riceveno gli homini che a lloro vano, perché li  
Indi sono prompti alla libidine et non cognoscono uxo de' maschuli in acto  
de lusuria, né in quel paiexe s'entende.<sup>175</sup> [194] Portano varii et multiplizi  
ornamen|ti |14r| del capo et lo sudario sé cento nel capo cum corda de seda,

<sup>107</sup>et] c *ms.*; e *C.*

<sup>108</sup>per] cuz *ms.*; p(er) *C.*; DVF, 352 "[...] ornatus gratia. "

<sup>109</sup>*Integro sulla base di C ongue(n)ti.*

<sup>173</sup>Per quel caldo ... nel'antiqua statue] DVF, 348-349 legge "[...] eoque fit ut soleas tantum deferant, purpureis aureisque ligaculis prout in priscis statuis uidemus. ": *il volgarizzatore ha reso eoque nella subordinata causale per quel caldo schivare, ha omezzo fit ut, ha aggiunto im pie', legate, sotto li pie' e come li dilecta, ha sostituito purpureis aureisque con la glossa cioè corde de seda overo argentate e ha tradotto uidemus al passato prossimo.*

<sup>174</sup>Le femine ... pelliteza] DVF, 349-352 legge "Femine aliquibus in locis calceos ex tenui corio habent auro et serico distinctos. Circulos ex auro in brachiis circaque manus. Ad collum quoque et crura ad trium librarum pondus plenos gemmis gestant, ornatus gratia. ": *il volgarizzatore ha omezzo in locis, ha associato erroneamente aliquibus a femine, ha aggiunto in capo e pelliteza, ha ripetuto due volte ex auro e ha sostituito l'aggettivo plenos con il participio composti.*

<sup>175</sup>Le femine publiche ... s'entende] DVF, 352-355 legge "Publice mulieres ubique uolentibus presto sunt per ciuitatem propriis habitaculis disperse, que odoribus, unguentis, blandiciis, forma atque etate uiros (proni enim sunt ad libidinem Indi omnes) alliciunt, eoque marium usus apud Indos ignotus. ": *il volgarizzatore ha omezzo ubique, que e apud Indos, ha aggiunto a servire, edorifere, et precioxi, che a lloro vano e in acto de lusuria, né*

**500** antiqua] antige *C.* **501** soctilissimo] sotil *C.* et de seta] e seda *C.* **501-502** circoli ... ai bracci] ze(n)zeli doro i(n) capo e ale braze *C.* **502** tre lire] lire .3. *C.* **503** composti] cu(m)poste *C.* **505** preste] q(ue)ste *C.* li] le *C.* **507** Indi ... libidine] i(n)diani sono porti aluxuriare (sono *inserito in interlinea*) *C.* **509** et lo sudario ... corda de seda] ligati cu(m) seda e oro *C.*

500 Ledone po(r)tano scarpe lauorate de oro eseda (*sul margine destro*) *C.*

507 Qui no(n) uxano la maledeta sodomia (*sul margine destro*) *C.*



510 et de quele che cuopreno li capelli.<sup>176</sup> [195] Et in alcuni loghi rivoltano i  
 capelli sopra il capo cum uno stilo aurato in mezo, nappe d'oro et de seta  
 de varii collori dai quali capelli dependino.<sup>177</sup> [196] Alcuni portano li capelli  
 et maximi d'altri negri perché quanto a lloro quel negro collore è tenuto più  
 bello che altro collore. [197] Alcune se copreno i capelli de foglie<sup>110</sup> et de più  
 515 collore et non portano collore ala faccia per farla più bella, excepto quelle  
 che habi<ta>no<sup>111</sup> in Chataio che quelle huxano colloral la faccia.<sup>178</sup>

---

<sup>110</sup>foglie] Riglie *ms.*; DVF, 360 legge "[...] foliis [...]"

<sup>111</sup>Integro sulla base di C habita.

---

in quel paiexe s'entende, ha tradotto il sostantivo odoribus nell'aggettivo odoriferri e l'ha associato a unguentis e ha sostituito blandiciis, forma atque etate con il complemento con solazo et festa. Ha inoltre reso l'incidentale latina in una subordinata causale, alla quale ha posto in rapporto di coordinazione la pericope eoque marium usus [...] ignotus.

<sup>176</sup>Portano varii ... li capelli] DVF, 355-356 legge "Ornatus capitis multiplex, ac maiori ex patre sudariolo auro intertexto caput deuinctis sericea corda capillis tegunt.": il volgarizzatore ha aggiunto il verbo portano, ha reso i nominativi ornatus [...] multiplex nel complemento oggetto, ha introdotto la dittologia sinonimica varii et multiplizi e ha compendiato la pericope ac maiori ex patre sudariolo auro intertexto caput deuinctis sericea corda capillis tegunt.

<sup>177</sup>Et in alcuni loghi ... dependino] DVF, 357-359 legge "Quibusdam in locis capillos supra uerticem in girum conuoluunt, in pyramidis modum, stilo aureo intermedio, a quo cordule aureę mappis aureis uarii coloris circum crines pendent.": il volgarizzatore ha omesso in girum, in pyramidis modum, cordule aureę e circum, ha aggiunto et de seta, ha associato a quo a crines, traducendoli in dai quali capelli, e ha reso mappis aureis nel soggetto della relativa.

<sup>178</sup>Alcuni portano ... la faccia] DVF, 359-361 legge "Quędam alienos capillos eosque nigros (is enim color apud eos excellit) deferunt; quędam pictis arborum foliis caput tegunt, nec faciem, exceptis iis quę Cataium accolunt, colorant.": il volgarizzatore ha reso l'incidentale latina in una subordinata causale, ha tradotto il verbo excellit nella forma amplificata è

---

**510** quele] q(ue)li C. capelli] capeli cu(m) li ornadi doro C. **511** stilo] stello (e corretta in sovrascrizione in i) C. in mezo, nappe] i(n) meza nape (e corretta in sovrascrizione in a) C. **512** de varii] ede uarij C. **513** et maximi d'altri] de altri maxi(m)e C. **514-515** Alcune se copreno ... ala faccia] Ela faza C. **516** habi<ta>no in Chataio] habita i(n) lo catagio C. colloral] colorare C.

---

513 Qui teneno el color negro p(er) bellissimo color (*sul margine destro*) C.

[198] L'India inferriore premette solo una mugliere et l'altra parte d'India per la più parte consente mugliere assai per sactisfare alle sue libidine, excepto quelle chi hanno origine de' christiani et da' neschoridi, li quali, dispersi  
 520 per l'universa India, prendino una moglie et non più, et de quella sono contenti.<sup>179</sup>

[199] La religione de' sepulchri non è tutta ad uno modo al postuto.<sup>180</sup>  
 [200] La India interiore passa tutti nella cura de sepellire et de magnificentia de sepultu{ltu}re.<sup>181</sup> [201] Chavano sotto terra, confermato cum fortissimo  
 525 muro et mirabilmente adornato, et dentro meteno il morto in uno bello lecto

---

tenuto più bello che altro collore, *ha omesso* pictis arborum, *ha sostituito* caput con i capelli e *ha aggiunto* et de più collore, per farla più bella e che quelle huxano colloral la faccia. *Ha infine reso* colorant in portano collore e *l'accusativo* facem nel complemento di luogo ala faccia.

<sup>179</sup>L'India inferriore ... sono contenti] DVF, 361-365 legge "Interior India unicas uiris uxores permittit; reliquos maiori ex parte uxorum copia oblectat, quas ad libidinem sumunt, exceptis his qui Christiani a Nestorio heretico originem traxere, qui, per uniuersam Indiam dispersi, unica cum uxore uitam degunt.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente interior in inferriore, ha omesso uiris, ha sostituito il verbo oblectat con consente e ha reso la relativa* quas ad libidinem sumunt *nella finale implicita per sactisfare alle sue libidine. Ha inoltre trasformato* Christiani *in un un complemento di origine, coordinato con a Nestorio, e ha tradotto liberamente la relativa* qui [...] *unica cum uxore uitam degunt in li quali* [...] *prendino una moglie et non più, et de quella sono contenti.*

<sup>180</sup>La religione ... postuto] DVF, 365 legge "Sepulcrorum religio non eadem apud omnes habetur.": *il volgarizzatore ha sostituito habetur con il verbo essere e ha omesso apud omnes.*

<sup>181</sup>La India interiore ... sepultu{ltu}re] DVF, 365-366 legge "Anterior India ceteros excellent sepeliendi cura ac magnificentia.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente anterior in interiore e ha aggiunto de sepulture.*

---

**517** premette solo] p(er)mete sola C. et l'altra] ele altre C. **519** chi] cha C. neschoridi] nscoriti C. **520** sono] stano C. **522** La religione] li luogi C. tutta] tuta (a *corretta in sovrascrizione in i*) C. al postuto] *vacat* C. **523-525** La India interiore ... et dentro] edentro dal sepulcro C. **525** in uno] cu(m) uno C.

---

517 Qui i(n) india tole una moier sola (*sul margine sinistro*) C.

cum fimbre auree circa li chofani cum le più precioxe veste che in lor vitta uxino et cum li annelle nelle diti, come quelli morti li avesse a uxar apud inferos, facendo el coperchio fermo et saldo ché niuno <...> rompere, |14v| et facendolli de sopra el coperchio ornatissimo cum gram et sumptuoxe et riche  
 530 spexe et che guardano dal'aqua, a ciò che più longamente quelle cose possino durare.<sup>182</sup>

[202] Ma<sup>112</sup> in mezo del'India i morti se bruxano <cum><sup>113</sup> le muglie vive, una et più secondo che tal morto ne ha havute in vitta sua, poche et ho

---

<sup>112</sup>Ma] mea (e *espunta ed a inserita in interlinea*).

<sup>113</sup>Integro sulla base di C cu(m) le loro moiere.

---

<sup>182</sup>Chavano ... durare] DVF, 366-371 legge "Antra enim sub terram fodientes muro fir mata exornant, intus mortuum in lecto pulcherrimo au reis fulcris collocantes circum cofinos cum uestibus precioribus anulis insuper disponunt, tanquam iis mortuus a pud inferos sit usurus, obducto speluncę ore firmo, ne cui sit aditus muro. Desuper testudines magno sumptu edificant, tegumenta quę aquam arceant a sepulcro, eoque diutius seruetur. ": nel primo periodo latino il volgarizzatore ha omesso *antra*, collocantes e insuper, ha aggiunto fortissimo, mirabilmente, che in lor vitta uxino e nelle diti, ha reso la proposizione participiale sub terram fodientes nella frase principale chavano sotto terra e l'ablativo assoluto muro fir mata e il verbo exornant in subordinate implicite tra loro coordinate. Ha inoltre riportato iis mortuus al plurale e ha tradotto la pericope obducto speluncę ore firmo [...] muro nella dipendente implicita facendo el coperchio fermo et saldo e liberamente la finale ne cui sit aditus in ché niuno <...> rompere, in merito alla quale segnalo l'assenza del verbo possa probabilmente per un errore di copia verificatosi in G o nell'antigrafo. Nel secondo periodo latino il volgarizzatore ha reso la proposizione reggente desuper testudines magno sumptu edificant in una subordinata implicita, nella quale ha volto testudines al singolare e ha introdotto ornatissimo e la trittologia sinonimica gram et sumptuoxe et riche, ha omesso a sepulcro e ha tradotto la coordinata eoque diutius seruetur in una finale, in cui ha aggiunto quelle cose.

---

**526–531** cum fimbre ... possino durare] adorno uestito deli piu p(re)ciosi uestime(n)ti che lui uxaua uiuo elisui aneli i(n) mano C. **532–534** i morti ... loro pacto] sebruxa limorti cu(m) le loro moiere C.

---

526 Qui sepelisenò li morti cu(m) ornadi uestime(n)ti e altre su(n)tuosita (*sul margine sinistro*) C.

molte secondo loro pacto.<sup>183</sup> [203] La prima donna è più cara, ex lege prima  
 535 se abruxa, et le altre se pigliano cum pacto che alla sua morte vive se butano  
 nell'ardente fuoco a bruxare, et questo è chiamato apresso de loro grande  
 honore.<sup>184</sup> [204] El morto è posto nel lecto, ornato delle sue miglior veste, et  
 sopra quel corpo se ordina quella gram catasta de legne odoriferre et, messo al  
 foco nella catasta de legne,<sup>114</sup> la moglie <ornata><sup>115</sup> de più ricche vestimente  
 540 che l'abbi a soni et canti de trombe, et quella allegra, va cantando atorno la  
 catasta de legne ardente acompagnata dai soi parenti et amizi.<sup>116,185</sup> [205] Et

<sup>114</sup>legne] legne ornate (ornate *espunto*).

<sup>115</sup>*Integro sulla base del DVF, 378 "[...] ornatori culte [...]". La presente lacuna è a mio avviso imputabile ad una dimenticanza del copista di G, che dopo aver erroneamente riportato la lezione ornate di seguito a catasta de legne, l'ha espunta, ma senza riscriverla nella corretta collocazione.*

<sup>116</sup>amizi] amazi *ms.*

<sup>183</sup>Ma in mezo ... loro pacto] DVF, 371-373 legge "In media uero India mortui comburuntur, cumque his ut plurimum uiuē uxores eodem rogo cum uiris absumuntur, una pluresue prout fuit matrimo nii conuentio.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente periodo latino.*

<sup>184</sup>La prima ... honore] DVF, 373-375 legge "Prior ex lege uritur, etiam que unica est. Sumuntur autem et alię uxores queđam eo pacto ut morte sua funus exornent, isque haud paruus apud eos honos ducitur.": *il volgarizzatore ha aggiunto è più cara e prima (il secondo per occorrenza), ha omesso etiam que unica est e uxores queđam e ha sostituito funus exornent con vive se butano nell'ardente fuoco a bruxare. La lezione è chiamato è spiegabile solamente a partire dal latino dicitur. Poiché tale forma è attestata in DVF (G-L), r. 486 nei testimoni I, Ros, si potrebbe ipotizzare che il volgarizzatore stesse traducendo da uno di questi manoscritti, ma è molto più probabile che egli abbia confuso ducitur con dicitur.*

<sup>185</sup>et sopra quel ... amizi] DVF, 376-379 legge "Ingens supra eum in pyramidis formam struitur ex odoriferis lignis pira. Submisso igne uxor ornatori cultu inter tubas tibicinesque et cantus, et ipsa psallentis more alacris rogom magno comitatu circuit.": *il volgarizzatore ha omesso in pyramidis formam e more, ha aggiunto nella catasta de legne e che l'abbi e ha tradotto ornatori nella forma amplificata de più ricche vestimente e inter tubas*

**534** donna ... prima] sua moiere p(er) lalex lareze (lalex *cassato*, *r* *corretta in sovrascrizione in l*) *C.* **535–537** et le altre ... grande honore] le altre se bruxa p(er) lo pato fato cu(m) elle q(ua)n(do) li mariti letole p(er) moiere *C.* **537–549** El morto è posto ... butate nel foco] *vacat C.*

lì sta el<sup>117</sup> sacerdote, li quali se chiamano *bacculi*, predicando et confortando de contento et desprezamento dela vitta mondana et che depoi la morte le donne trovano cum i lloro mariti infiniti voluntà et dilecti, riccheze et  
 545 ornamenti.<sup>186</sup> [206] Et quando più fiate gli àno circhondata quella catasta di legne ardente, si veste una vesta bianca et a conforto del prete chi predica se butta in quello ardente fuoco, lavato prima el suo corpo al'uxanza.<sup>187</sup> [15r| [207] Et le altre che restano devenisero pauroxe, vedendo murire l'altre nel foco relutare, sono prexe da' circostanti et butate nel foco.<sup>188</sup> [208] Ricolte

---

<sup>117</sup>el] al *ms.*

---

tibicinesque et cantus *nella lezione imprecisa* a soni et canti de trombe. *Ha inoltre reso il participio presente psallentis nel gerundio cantando, il verbo circuit in va atorno, il sostantivo rogam in la catasta de legne ardente e il complemento magno comitatu nella relativa implicita accompagnata dai soi parenti et amizi.*

<sup>186</sup>Et lì sta ... ornamenti] DVF, 379-382 legge "Astat interea et sacerdos (hi 'bachali' appellatur) eminens in suggesto, uiteque contemptum ac mortis, plurimas enim uoluptates cum uiro, plures opes, plura ornamenta post mortem affutura pollicetur hortando suadens.": *il volgarizzatore ha reso l'incidentale latina in una subordinata relativa, ha omesso eminens in suggesto e suadens e ha tradotto la causale plurimas enim uoluptates cum uiro, plures opes, plura ornamenta post mortem affutura pollicetur e la pericope uiteque contemptum ac mortis [...] hortando nelle subordinate implicite introdotte da predicando et confortando. In esse il volgarizzatore ha infine aggiunto de contento, le donne e la dittologia sinonimica voluntà et dilecti, ha tralasciato ac mortis e ha riportato al plurale cum uiro.*

<sup>187</sup>Et quando ... al'uxanza] DVF, 382-384 legge "Cum circuerit illa sepius ignem prope suggestum consistit, uestesque exuens loto de more prius corpore, tum sindonem albam induta, ad exortationem dicentis in ignem prosilit.": *il volgarizzatore ha omesso illa, prope suggestum consistit e uestesque exuens, ha reso il cum + congiuntivo in una subordinata temporale e ha tradotto ignem nella forma amplificata quella catasta di legne ardente. Ha inoltre trasformato la proposizione participiale tum sindonem albam induta nella frase reggente si veste una vesta bianca, ha aggiunto ardente e ha posticipato la pericope loto de more prius corpore.*

<sup>188</sup>Et le altre ... nel foco] DVF, 384-386 legge "Si que timidiores fuerint, fit enim sepius ut ad conspectum aliarum, que in igne dolere ac reluctari uidentur, stupeant conterritę, ab astantibus in rogam uel inuite prociuntur.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente periodo latino.*

---

549-550 Ricolte poi] E ricolte C.

550 poi quelle genere, si metteno in uno vaxo et ornase in uno sepulchro.<sup>189</sup>

[209] Et pianzeno i morti per varii modi: alcuni Indi si tropano el capo cum uno secco; alcuni drizano arbori in via cum carte depinte, dal capo al piede tagliate, per .III. <dì><sup>118</sup> sonando certi instrumenti, et danno a' poveri manzare per Dio;<sup>190</sup> altri danno manzare ali parenti .III. dì in caxa del mor-  
555 to, dove nulla se cuoce, ma, cussì cocto el manzar, se porta de fuori da altri luoghi; li amici del difuncto per .III. dì in signo de tristitia portano im bocca foglie amare.<sup>191</sup> [210] Et a chi more el pare et la mare per uno intero anno non muda veste et non manzano se non una fiata el dì; né ongie, né capelli, né barba si tagliano. [211] Et molte donne, stando circa el morto a pianzore,

<sup>118</sup>*Integro sulla base di C .3. di. e del DVF, 390 "[...] triduoque [...]"*.

<sup>189</sup>Ricolte ... sepulchro] DVF, 386-387 legge "Collectos postmodum cineres in uasis condunt atque ornant sepulchro.": *il volgarizzatore ha riportato in uasis al singolare.*

<sup>190</sup>alcuni Indi ... manzare per Dio] DVF, 388-390 legge "Interiores Indi sacco etiam caput uestiuntur. Quidam erigunt in uis arbores cum cartis pictis intercisisque ab summo terram usque fluentibus triduoque certa era sonantes. Dant pauperibus epulas ob deum.": *il volgarizzatore ha omesso interiores e fluentibus, ha aggiunto alcuni (il primo per occorrenza) e ha reso la proposizione participiale retta da sonantes in una subordinata implicita.*

<sup>191</sup>altri danno ... foglie amare] DVF, 390-393 legge "Alii triduanum luctum seruant, coeuntes ex eadem familia uicinique omnes in defuncti domum, ubi nihil coquitur, sed cibi aliunde afferuntur. Amici in signum luctus his diebus folium amarum ore gerunt.": *il volgarizzatore ha omesso luctum seruant e la pericope coeuntes ex eadem familia uicinique omnes, ha aggiunto danno manzare ali parenti, cussì cocto el manzar, de fuori e del difuncto, ha sostituito his diebus con per .III. dì e ha tradotto al plurale folium amarum.*

**550** genere] cenere doue sono bruxati quelì co(r)pi C. **551** i morti] i(n) morti C. alcuni Indi si] altri Re (R *corretta in sovrascrizione in s*) C. **552** in via ... depinte, dal] i(n) una co(r)te depinti dalp (*p cassata*) C. **553** tagliate] *vacat* C. **555-556** ma, cussì ... portano] macusi altri po(r)ta (*macusi cassato*) C. **557** Et a chi] Achi C. et la mare] o lamadre C. **558** muda] mutano C. el dì] aldi C. né capelli] ne i capelli (*ne inserito in interlinea*) C.

550 Le cenere deli co(r)pi bruxadi se mete i(n) uno uaxo asepelir (*sul margine sinistro*) C.

556 Alcuni modi de pianzer limo(r)ti e diu(er)si custume de dolor p(er) lamo(r)te de lisui pare(n)ti (*sul margine sinistro*) C.

560 fina l'obelicho nude, le poppe, el pecto se percoteno, lamentandosi et pian-  
 gendo el defuncto.<sup>192</sup> [212] Et una donna, cantando, recepta le laude et virtù  
 del defuncto, alla quale tutte l'altre, cantando, respondeno, percotendose el  
 pecto.<sup>193</sup> [213] Le zenere de' {1}principi et signori se metteno in vaxi d'oro o  
 d'aregento et buttasi in uno laco eli dii consecrato, per lo qual si va a Dio.<sup>194</sup>  
 565 [214] *Baculi*, cioè sacerdoti, se asstingono nel loro mangiar |15v| d'ogne  
 animale et maxime de bovi,<sup>119</sup> più utile animale che sia alla vitta et l'uxo de-  
 l'homo, però che cum quelli ultra le altre cose portano some et ogni faccione,

---

<sup>119</sup>bovi] boni *ms*; boi *C*; DVF, 401 "Bouem [...]".

---

<sup>192</sup>Et molte donne... el defuncto] DVF, 395-397 legge "Quę mortuos deflent (plurimę enim sunt) circa funus adstant mulieres umbelicotenus nude, mammasque et pectus percutiunt, "Heu heu" lamentantes.": *il volgarizzatore ha omissso* quę mortuos, enim sunt e "Heu heu", *ha riportato* plurimę come *aggettivo di mulieres*, *ha reso la pericope* circa funus adstant e *il verbo* deflent *in subordinate implicite* e *ha aggiunto* et piangendo el defuncto.

<sup>193</sup>Et una donna ... el pecto] DVF, 397-398 legge "Una cantu laudes mortui recitat, cui et cęterę notatis locis ac percusso pectore correspondent.": *il volgarizzatore ha aggiunto* et virtù, *ha ripetuto due volte* cantu, *ha omissso* notatis locis e *ha reso la proposizione participiale* ac percusso pectore *in una subordinata temporale-modale implicite*.

<sup>194</sup>Le zenere ... a Dio] DVF, 398-400 legge "Plures principum cineres suos in uasis aureis uel argenteis condi, et in lacum quendam diis ut ferunt sacratum, per quem ad eos aditum patere asserunt, conici iubent.": *il volgarizzatore ha omissso* plures, suos, ut ferunt, asserunt e iubent, *ha associato erroneamente il genitivo* principum a cineres, *ha tradotto le proposizioni infinitive rette da condi e conici in frasi principali tra loro coordinate*, *ha aggiunto la dittologia sinonimica* principi et signori, *ha sostituito ad eos con a Dio e ha reso* aditum patere *nel verbo reggente della relativa* si va.

---

**560** fina l'obelicho] stano fina a lonbelicho *C*. el pecto] e elpeto *C*. **560-561** et piangendo] pianze(n)do *C*. **561** et virtù] ele ue(r)tu *C*. **562** alla quale] alquale *C*. **563** Le zenere] Lace(n)dere *C*. **564** eli] ale (e *corretto in sovrascrizione in i*) *C*. **565** *Baculi*] bachali *C*. nel loro] aloro *C*. **565-566** d'ogne animale] de ogni animali *C*. **566** più utile animale] piu utili eda animali *C*. alla vitta et l'uxo] al uxo a ala uita (*a corretta in sovrascrizione in e*) *C*. **567-609** però che cum quelli ... viaggio et corso] vacat *C*.

---

563 Lacenere de lico(r)pi deli Re esegnori se meti i(n) uaxi doro (*sul margine sinistro*) *C*.

iudicano essere gram peccato et despiacere ali dii a mangiare quelli.<sup>195</sup> [215]  
 Li dicti preti vivono de rixi, de lleghumi, de fructi et de erbe et questi hano  
 570 sola una mugliere, la quale ancora cum el marito se bruxa secondo l'uxo,  
 stando abrazata im brazo del marito, cussì paciente del foco che non mostra  
 alcuno segno del dolore.<sup>196</sup>

[216] Per l'India tutte sono generatione de philosophi, che si chiamano  
 vocabuli *bramamoni*, che studi $\langle$ an $\rangle$ o in strologia et in saper predire<sup>120</sup> le  
 575 future cose; vivono honestissi $\langle$ ma $\rangle$ mente et moralmente, datti {et} in tutto  
 lor gesti ala honesta vitta.<sup>121,197</sup> [217] Dice el dicto domino Nicolò veneto che  
 à tra quelli veduto homini de vitta de .CCC. ani,<sup>122</sup> et vero tra quelle giente

<sup>120</sup>predire] predecare (ca *espunto*, e *corretta in sovrascrizione in i*).

<sup>121</sup>*Dopo honesta vitta il copista va a capo.*

<sup>122</sup>de .CCC. ani] de *Oceani ms.*; DVF, 408-409 "[...] trecentorum annorum [...]".

<sup>195</sup>*Baculi ... mangiare quelli] DVF, 400-403 legge "Bachali apud hos sacerdotes ab omni abstinent animante. Bouem precipue, ut pote animal hominibus, reliquis longe utilius, nam eo etiam ad uehendas sarcinas utuntur, occidere aut edere nefas putant.": il volgarizzatore ha omezzo apud hos, utuntur e occidere aut, ha aggiunto cioè, nel loro mangiar, ultra le altre cose, et ogni faccione, ali dii e quelli (il secondo per occorrenza), ha riportato al plurale bouem ed eo e ha tradotto liberamente la pericope ut pote animal hominibus, reliquis longe utilius in più utile animale che sia alla vitta et al'uxo del'homo. Ha infine reso ad uehendas nel verbo reggente portano della subordinata causale e nefas nella dittologia sinonimica gram peccato et despiacere. In it. ant. il termine faccione, ovvero "fazione", recava il significato di 'opera, impresa, azione' e nella locuzione "animale da fazione" designava una bestia robusta, che sostiene bene la fatica (cfr. GDLI e TLIO s. v. "fazione"). Nel presente contesto ritengo che esso possa avere l'accezione di fatica.*

<sup>196</sup>Li dicti preti ... dolore] DVF, 403-405 legge "Riso, herbis, fructibus, leguminibus nutriuntur et hi unicam uxorem habent. Quę cum uiro defuncto uritur, prope eum iacens brachio subdito uiri collo, ita ignis patiens, ut nullum signum doloris ostendat.": il volgarizzatore ha aggiunto li dicti preti e secondo l'uxo, ha omezzo defuncto e prope eum, ha sostituito il verbo nutriuntur con vivono e ha reso brachio subdito uiri collo nella forma sintetica abrazata im brazo del marito.

<sup>197</sup>Per l'India ... honesta vitta] DVF, 405-408 legge "Per Uniuersam Indiam philosophorum genus est 'bragmones' appellati, qui astronomię et futura p̄dicendi studio indulgent, honestiori cultui et sanctioris uite moribus dediti.": il volgarizzatore ha riportato sono in luogo di est, ha reso esplicita la relativa 'bragmones' appellati, ha aggiunto vocabuli e ha tradotto liberamente la pericope honestiori cultui et sanctioris uite moribus dediti.



è guardato per miracullo, et dove quello andava gli putti gli andavano drieto per una cosa miraculoxa et nova.<sup>198</sup> [218] Et dandosi<sup>123</sup> li dicti philosophi  
 580 dela geomanzia,<sup>124</sup> per la quale diciano del futuro, et de fortune et venti et sono grandissimi incantatori, intante che spesse fano vegnere le tempeste et cussì le fano cessare; et per tale caxone molti temono non essere afaturati et mangiano secretamente.<sup>199</sup>

[219] Molto spesso domino Nicolò predicto à refferito che era uno maestro  
 585 nella lor nave che, stando loro .VII. die et stando loro [16r] senza vento et temendo<sup>125</sup> li patroni de non stare anchora più tempo, †se quello maestro sopra la mensa† et saltando in là et in qua, chiamando quaii sacrefitii dio Mutiamo per nome.<sup>200</sup> [220] Et in questo tempo uno Arabo indemoniato,

---

<sup>123</sup>dandosi] dandoli *ms.*

<sup>124</sup>geomanzia] gromanzia *ms.*; DVF, 411 "[...] geomantiam [...]".

<sup>125</sup>temendo] tenendo *ms.*; DVF, 415 "Veritos nautas [...]".

---

<sup>198</sup>Dice el dicto ... miraculoxa et nova] DVF, 408-410 legge "Hos inter uidisse se asserit trecentorum annorum uirum et id apud eos pro miraculo habitum, cum illum pro rei nouitate quocunque iret pueri sequerentur.": *il volgarizzatore ha aggiunto el dicto domino Nicolò veneto e miraculoxa, ha riportato al plurale uirum e ha tradotto il sostantivo nouitate nell'aggettivo nova e il genitivo rei in una cosa.*

<sup>199</sup>Et dandosi ... secretamente] DVF, 410-414 legge "Vulgata est apud multos eius quam geomantiam uocant peritia, ita ut futura tanquam presentia prædicant. Incantationibus quoque deduntur, adeo ut sæpius tempestates ciere et sedare ualeant. Ob eam rem plurimi occulte comedunt, ueriti ne conspicientium oculis fascinentur.": *il volgarizzatore ha compendiato la pericope vulgata est apud multos eius quam geomantiam uocant peritia, ita ut futura tanquam presentia prædicant, ha aggiunto et de fortune et venti e ha tradotto liberamente incantationibus quoque deduntur in et sono grandissimi incantatori. Ha inoltre omesso conspicientium oculis e ha reso la proposizione participiale ueriti ne [...] fascinentur nella frase principale temono non essere afaturati coordinata a comedunt. A livello sintattico segnalo la presenza del costrutto e + gerundio nella pericope et dandosi li dicti philosophi dela geomanzia (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).*

<sup>200</sup>Molto spesso ... per nome] DVF, 414-417 legge "Serio retulit Nicolaus, cum nauis unius magister esset, diebus septem medio in mari a uento quieuisse. Veritos nautas, ne longior mora fieret, mensa apud malum posita conuenisse, desuperque sacris peractis circum saltantes deum Muthiam nomine sæpius appellasse.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso l'avverbio serio in molto spesso, ha aggiunto domino e predicto, ha*

590 cantando et discorrendo per tutta la nave et saltando come fosse um pazo,  
 et posto a tavola, mangiando molti carboni, domandano da bere del sangue  
 del gallo et, succhiato per lui el sangue de quel gallo, et poi dimanda l'istanti  
 inanti quello che adomandaseno, et elli respondendo voler vento prosperar  
 da llevarse et andare a suo viaggio.<sup>201</sup> [221] Et lui respose de darli prospero  
 vento, per lo quale in tre dì serrebbono a ssalvamento al porto, dove andar  
 595 voleano, et amoniti tutti che stesseno actenti li patroni a governare la forza

---

*omesso medio in mari, ha reso il cum + congiuntivo in un'oggettiva esplicita e le pericopi diebus septem, a uento quieuisse e veritos nautas, ne longior mora fieret in subordinate implicite. Il volgarizzatore non ha inoltre capito che Nicolò stesso fu il maestro della nave e ha tradotto erroneamente e a tratti in modo incomprensibile le frasi mensa apud malum posita conuenisse, desuperque sacris peractis circum saltantes deum Muthiam nomine sepius appellasse. A livello sintattico segnalo infine l'assenza del verbo reggente nella proposizione se quello maestro sopra la mensa e la presenza del costrutto congiunzione e + gerundio nella pericope et saltando in là et in qua, che unisce paratassi e ipotassi, pur mantenendo «un andamento coordinativo della narrazione» (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).*

<sup>201</sup>Et in questo tempo ... suo viaggio] DVF, 417-422 legge "Interea Arabum quendam, a demone correptum, mirum in modum psallere et per omnem nauem discurrere insanientis modo cepisse. Tum accessisse ad mensam ac in ea posita et carbones nonnullos uorantem, petisse potui galli sanguinem, quem ille iugulato orique admoto gallo, exuxisse ait. Tum interrogantem et quidnam ab se uellent, uentum petierunt.": *il volgarizzatore ha tradotto a demone correptum nella forma sintetica indemoniato, ha omesso mirum in modum, cepisse, ac in ea posita, quem ille iugulato orique admoto gallo e ait e ha aggiunto et saltando, per lui el sangue de quel gallo e prosperar da llevarse et andare a suo viaggio. Ha inoltre reso le pericopi psallere et per omnem nauem discurrere, tum accessisse ad mensam, et carbones nonnullos uorantem, exuxisse e uentum petierunt in subordinate implicite. Ha infine riportato il verbo petisse alla terza persona plurale e ha tradotto la proposizione participiale tum interrogantem et quidnam ab se uellent nella frase principale et poi dimanda l'istanti inanti quello che adomandaseno. Nel complesso il passo risulta a tratti incomprensibile per la presenza di innumerevoli subordinate implicite e del verbo domandano non concordato con il soggetto. A livello sintattico segnalo il procedimento della paraipotassi, secondo il quale la frase principale et poi dimanda l'istanti inanti quello che adomandaseno è coordinata alla subordinata preposta (cfr. Dardano, 2012, pp. 8-9; GIA, vol. II, pp. 782-784), e il costrutto congiunzione e + gerundio nella pericope et elli respondendo (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).*

del vento non li faceva dampno.<sup>202</sup> [222] Et {poi} dipoi l'Arabbo cascò a terra quaxi per morto et poi ritornando in sé, non se recordando di cosa alcuna che facto ho dicto havesse.<sup>203</sup> [223] Et cussì come disse prosperò in vento et infra pochi <di><sup>126</sup> veneno al porto per loro desiderato.<sup>127,204</sup>

600 [224] Et più de' di Indi navigando alla stella dell'altro polo, ché non mae ho radde volte vegono la tramontana, ma non hanno bossolo da navigare, ma per la revellatione del gielo la distantia de luoghi misurano, et sano in quel luogho sono per questa revellatione et mensura del gielo.<sup>205</sup> [225] Hanno loro nave alquanto |16v| maggiore due miglia botte cum .V. albori et

---

<sup>126</sup> *Integro sulla base di DVF, 426 "[...] paucos post dies [...]"]*.

<sup>127</sup> *Dopo desiderato il copista va a capo.*

---

<sup>202</sup> Et lui respose ... dampno] DVF, 422-424 legge "At ille post tertium diem prosperum se uentum, quo in portum ferrentur, daturum pollicitus, et quem uentum daret manibus post tergum reiectis ostendens admonensque ut caute uim uenti exciperent.": *il volgarizzatore ha sostituito pollicitus con respose e ferrentur con serrebono a ssalvamento, ha posticipato nella relativa introdotta da quo il complemento post tertium, traducendolo in in tre di, e ha aggiunto dove andar voleano. Ha infine omesso la pericope et quem uentum daret manibus post tergum reiectis ostendens e ha reso liberamente la subordinata admonensque ut caute uim uenti exciperent. A livello sintattico segnalo la presenza di un participio in luogo di un'indicativo nella coordinata et amoniti tutti per un errore di traduzione o per un costrutto analogo a e + gerundio (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143) e l'ellissi del pronome relativo, diffusa in italiano antico (cfr. Sattin 1986, p. 107), nella frase non li faceva dampno.*

<sup>203</sup> Et {poi} dipoi ... ho dicto havesse] DVF, 424-426 legge "Paulo post ueluti semianimis ad terram est prostratus, que egisset et que dixisset omnium penitus oblitus.": *il volgarizzatore ha aggiunto l'Arabbo e la proposizione et poi ritornando in sé, ha omesso l'avverbio penitus e ha reso la frase participiale retta da oblitus in una subordinata implicita. Sul piano della sintassi segnalo ancora una volta la presenza del costrutto congiunzione e + gerundio nella pericope et poi ritornando in sé (cfr. Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).*

<sup>204</sup> Et cussì ... desiderato] DVF, 426 legge "Ut p̄dixerat inspirante uento in portum paucos post dies peruenere.": *il volgarizzatore ha tradotto inspirante uento nella proposizione reggente e la pericope in portum paucos post dies peruenere in una frase coordinata e ha aggiunto per loro desiderato.*

<sup>205</sup> Et più de' di ... mensura del gielo] DVF, 427-429 legge "Nauigant ut plurimum Indi ad stellas alterius poli, ut qui raro Arctum conspiciant. Magnetis usu carent, eleuatione et depressione poli, cursus locorumque distantiam metiuntur, quoque in loco sint, norunt

605 .V. velle, el fondo dela nave sono de tre contesti de tavolle fortissime, ordinate  
 a ssostinere lo impeto del'aquae et tempeste de mare, le quale sono molto  
 agitate et tribulate.<sup>206</sup> [226] Et sono le loro nave et camere in modo fabricate  
 che, se alcuna mancasse per tempeste de mare, l'altra resiste a fornire el suo  
 incepto viaggio et corso.<sup>207</sup>

610 [227] Per lo universa India se adorano li idii, ali quali fano templi {e} et  
 echexie simile ale nostre, depinte dentro a varii modi de figure, li quali templi  
 in di solempni li coprino et ornino di fiori,<sup>128</sup> et dentro a' quali fano idoli loro  
 d'oro et d'ariento et di marmoro et d'avorio et d'osso de alefante de alteza de

---

<sup>128</sup>ornino di fiori] dormino di fuori *ms.*; DVF, 436 legge "[...] ornant floribus [...]".

---

hac dimensione. ": *il volgarizzatore ha aggiunto* mae, revellatione e del gielo (*i secondi per occorrenza*), *ha sostituito* usu carent con non hanno, *ha tradotto* eleuatione et depressione poli *nella forma eccentrica* per la revellatione del gielo e *ha omesso* cursus. *A livello sintattico segnalo la presenza del costrutto congiunzione e + gerundio nella pericope* et più de' di Indi navigando alla stella dell'altro polo (*cf.* Digregorio - Bianco 2012, p. 273; D'Achille - Giovanardi 2004, pp. 121, 134-143).

<sup>206</sup>Hanno loro ... tribulate] DVF, 429-432 legge "Naves fabricant quasdam longe nostris maiores ad duum milium uegetum, quinis uelis totidemque malis. Pars inferior trino tabularum ordine contextitur ad ferendos impetus tempestatum, quibus maximis quatiuntur. ": *il volgarizzatore ha sostituito* fabricant con hanno, totidemque con .V. e contextitur con sono, *ha omesso* nostris, *ha aggiunto* dela nave, fortissime, ordinate, del'aquae e de mare e *ha tradotto erroneamente la relativa* quibus maximis quatiuntur.

<sup>207</sup>Et sono ... corso] DVF, 432-434 legge "Sunt autem naues distinctę cellulis ita fabrefactis, ut etiam si qua eius portio collisa deficeret reliqua pars integra perficiat cursum. ": *il volgarizzatore ha omesso* distinctę, collisa e pars integra, *ha aggiunto* per tempeste de mare, resiste e incepto viaggio, *ha trasformato* cellulis *nel soggetto della proposizione reggente coordinato a naues*, *ha sostituito* eius portio con alcuna e *ha reso* perficiat cursum *in una finale implicita*.

---

**610** Per lo universa ... li idii] Se adora i(n) india li idoli C. **610-611** {e} et echexie] echixiae C. **611-614** de figure ... piedi sesanta] *vacat* C.

piedi sesanta.<sup>208</sup> [228] Tra loro è varii costumi de adorare et sacrificare.<sup>129,209</sup>  
 615 [229] Alcuni se lava d'aqua pura et netta et la sera et la matina vano alle  
 loro idole et templi, buttandosi in terra cum el corpo, alzendo da terra le  
 mano et i piedi, per gram pezo et hora de tempo baxano poi la terra et fano  
 fumo ali dii d'aloës et d'altri aromatici et odorifiri odori.<sup>210</sup> [230] Di qua  
 da Gangies li Indi non uxano né hanno campane, ma cum vaselli de rame,  
 620 percossi insieme, sonnano; et offerrano vivande da manzare ali loro dij, et poi  
 quelle prexentate ali idoli loro li donnano a manzare a' poveri.<sup>211</sup>

---

<sup>129</sup>sacrificare] sacrificare de aq(u)a (de aq(u)a *espunto*).

---

<sup>208</sup>Per lo universa ... sesanta] DVF, 435-438 legge "Per uniuersam Indiam dii coluntur, quibus templa simillima nostris fiunt uariis intus figuris picta, que et in solemnibus die ornant floribus, inque his idola constituta tum lapidea, tum aurea argenteaque et eburnea. Quędam altitudine pedum sexaginta.": *il volgarizzatore ha aggiunto le dittologie sinonimiche templi et echexie, d'avorio et d'osso de alefante e il verbo coprino, ha tradotto uariis [...] figuris in a varii modi de figure, ha sostituito constituta con fano e ha omesso quędam.*

<sup>209</sup>Tra loro ... sacrificare] DVF, 438 legge "Variū apud eos orandi sacrificandique genus.": *il volgarizzatore ha introdotto nella presente frase nominale il verbo essere e ha reso al plurale variū [...] genus.*

<sup>210</sup>Alcuni se lava ... odorifiri odori] DVF, 438-441 legge "Lauantur pura aqua; inde templum tum mane, tum sero ingressi, aut strato ad terram corpore manibus pedibusque suspensi aliquandiu orantes terram osculantur, aut ex ligno aloës et aromatum fumo diis sacra faciunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto alcuni e alle loro idole, ha introdotto la dittologia sinonimica pura et netta, ha omesso aut, orantes, ligno e sacra, ha reso le proposizioni participiali strato ad terram corpore e manibus pedibusque suspensi in subordinate implicite, ha tradotto aliquandiu e aromatum rispettivamente nelle forme amplificate per gram pezo et hora de tempo e aromatici et odorifiri odori, ha trasformato fumo nel complemento oggetto e lo ha associato sia ad aloës che ad aromatum in luogo del solo aromatum.*

<sup>211</sup>Di qua ... a' poveri] DVF, 441-444 legge "Citra Gangem Indi campanas non habent, sed uasculis ex ęre inuicem collisis sonum reddunt. Epulas insuper diis offerunt gentilium priscorum more, quas postmodum distribuunt pauperibus edendas.": *il volgarizzatore ha*

---

**614** costumi] modi *C.* **615** lava] lauano *C.* et la sera] la sera *C.* **616** buttandosi] ebutase *C.* **616-617** da terra le mano] lemane da terra *C.* **617** gram pezo et hora de tempo] granda ora *C.* **618** fumo] fumo poi *C.* **619** Gangies] gingies *C.* Indi] dei indij (dei *cassato*) *C.* **620-621** et poi quelle] Quele *C.* **621** li] le *C.*

---

619 No(n) uxano ca(m)pane (*sul margine sinistro*) *C.*

[231] In una ciptà, dicta Cambaita, li sa|cerdoti |17r| predi<ca>no<sup>130</sup> quan-  
 to elli dei siano grato el morire voluntariamente per loro dei et molto per  
 conforto dei dicti preti, tale cose predicanti, deliberati murire per i llo ro dei,  
 625 hanno uno circulo, overo<sup>131</sup> collare, de ferro tondo et dentro a questo cum  
 uno raxore, rivolto quello al collo, et dala parte denanti lega a quello collaro  
 una catena de ferro fino al pecto et in quella siedeno, contrate le gambe et  
 le cosschie.<sup>212</sup> [232] Et dapo i a conforto et exortatione de quello predicante  
 extende la cosschia et lae gambe, congignato et ordinato in modo che de facto  
 630 quello collare li sega et taglia el collo, et cussì finiscano la loro vitta in sacre-

<sup>130</sup>*Integro sulla base di C p(re)dicano.*

<sup>131</sup>overo] ouenro (n *espunta e cassata*, r *inserita in interlinea*).

*aggiunto uxano né, da manzare e prexentate ali idoli loro, ha omesso gentilium priscorum more e ha reso la relativa introdotta da quas in una proposizione coordinata.*

<sup>212</sup>In una ciptà ... et le cosschie] DVF, 444-449 legge "In Combaita ciuitate sacerdotes ante idolum dei suam orationem habent ad populum, qua et ad cultum inuitant, et quam gratum diis futurum sit disserunt excedere pro his e uita. Plures decreta morte adstant ferreo ad collum lato circulo, cuius exterior pars rotunda est, interior acie acutissima. Anteriori ex parte catena ad pectus pendet, in quam sedentes contractis cruribus, deflexo collo pedes inserunt.": *il volgarizzatore ha introdotto dicta in corrispondenza del toponimo Combaita, la glossa overo collare e la dittologia sinonimica le gambe et le cosschie, ha omesso ante idolum dei, ad populum, quam et ad cultum inuitant, disserunt, lato, cuius exterior pars [...] est e deflexo collo pedes inserunt e ha aggiunto voluntariamente, per conforto dei dicti preti, tale cose predicanti, per i llo ro dei, a quello collaro e de ferro. Ha inoltre reso suam orationem habent nella forma sintetica predicano, ha riportato rotunda come aggettivo di circulo e ha tradotto liberamente interior acie acutissima in et dentro a questo cum uno raxore e il complemento ad collum nella subordinata implicita rivolto al collo. Il volgarizzatore ha infine sostituito il verbo pendet con lega e ha trasformato la pericope in quam sedentes nella frase coordinata et in quella siedeno.*

623 elli] li C. siano] ano C. molto] molti C. 624 preti] sace(r)doti C. deli-  
 berati] deliberano C. 625 uno circulo] circulo C. 625-626 a questo cum ... rivolto]  
 acuado aguado come uno raxino reuoltano (acuado *cassato*) C. 627 ferro] perro (p *cor-*  
*retta in sovrascrizione in f*) C. contrate] co(n)zate C. 628-629 Et dapo i a conforto  
 ... lae gambe] *vacat* C. 630-631 et cussì ... dei llo ro idoli] *vacat* C.

624 Quise p(re)dica che uolu(n)tariame(n)te se debia lo ho(mo) amazar p(er) loro idoli  
 amor (*sul margine sinistro*) C.

fitio dei lloro idoli, et quelli che in tal modo s'amazano sono in quelle parte sancti reputati.<sup>132,213</sup>

[233] Item im Bazagalia a certi tempi del'ano, in mezo dui carri posto loro idolo, metteno intorno giovani adolescenti, cantando loro ini<sup>133</sup> et oratione ai  
 635 lloro idoli, et cussì portati per la terra con grande compagnia de popolo.<sup>214</sup>

[234] Et molti, mosi a deunzione,<sup>134</sup> se buttano in terra cum el corpo de sopra et, voltato le ruote dei carri sopra il corpo de quello in terra, cossì lo sega et schiaza et amaza a deunzione et sacreficio de quello idolo, la quale

---

<sup>132</sup>Dopo sancti reputati *il copista va a capo.*

<sup>133</sup>ini] iui *ms*; ini *C*; DVF, 452 "[...] ymnum [...]"

<sup>134</sup>a deunzione] adeuzionto *ms.*; adeucio(n)e *C*.

---

<sup>213</sup>Et dapoi a conforto ... sancti reputati] DVF, 449-451 *legge* "Tum ad quedam dicentis uerba extentis subito cruribus, simul et erecta ceruice caput abscondunt in idoli sacrificium uitam fundentes, hique habentur sancti.": *il volgarizzatore ha omesso quedam e simul et erecta ceruice, ha aggiunto che in tal modo s'amazano e in quelle parte, ha sostituito uerba con conforto et exortatione e ha reso le proposizioni participiali extentis subito cruribus e in idoli sacrificium uitam fundentes rispettivamente nella frase principale estende la cossia et lae gambe e nella coordinata et cussì finiscano la loro vita in sacrefitio dei lloro idoli. Ha infine tradotto la pericope caput abscondunt nella forma amplificata congnato et ordinato in modo che de facto quello collare li sega et taglia el collo.*

<sup>214</sup>Item in ... compagnia de popolo] DVF, 451-453 *legge* "Idolum quoque in Biçenegalia statuto anni tempore in medio duorum curruum in quis ornatę adolescentule ymnum deo canunt, per urbem fertur magna populi celebritate.": *il volgarizzatore ha riportato al plurale in [...] statuto anni tempore, ymnum e deo e al maschile adolescentule, ha aggiunto posto e metteno intorno e ha omesso in quis e ornatę. Ha inoltre introdotto la dittologia sinonimica ini et oratione, ha reso le pericopi ymnum deo canunt e per urbem fertur magna populi celebritate rispettivamente in una subordinata modale implicita e in una coordinata e ha tradotto in modo impreciso per urbem in per la terra e celebritate in compagnia.*

---

**631–632** et quelli ... reputati] equesti sono reputati santi *C*. **633** Item im Bazagalia a] Inbazagalia he *C*. dui] de .2. *C*. **636–637** de sopra] i(n) suxo *C*. **637** voltato] uoltate *C*. dei carri] de caro *C*. de quello in terra] loro *C*. **638–639** et sacreficio ... grata a Dio] *vacat C*.

cosa loro tengono essere acceptissima et grata a Dio.<sup>135,215</sup> [235] Altri, per  
 640 raunar li carri, hanno una funa alegata |17v| al carro et metella in meço el  
 suo forato corpo, et cussi et s'appica epso medesimo al carro, et cussi more in  
 quel modo, morto <per> loro idolo et per tutta la terra,<sup>216</sup> et questo tengono  
 optimo sacreficio et acceptissimo a Dio.

[236] Questi solempni tre dì continui homini et feme{mi}ne de ogni età,  
 645 vestiti de veste nove, et lavansi el corpo d'acqua de mare o de fiume, continua-  
 mente tre dì cantando, ballando, cum vivande mangiando insieme.<sup>217</sup> [237]  
 Et nei tecti dei llo<sup>136</sup> tempi accendeno intorno interno lume grandissime in

<sup>135</sup>Dopo grata a Dio *il copista va a capo.*

<sup>136</sup>dei llo<sup>136</sup>] deilloro parenti (parenti *espunto*).

<sup>215</sup>Et molti ... et grata a Dio] DVF, 453-455 legge "Multi, feruore fidei ducti, corpora ad terram prostrata rotis subiciunt conterenda ad oppetendam mortem, quam deo acceptissimam ferunt.": *il volgarizzatore ha sostituito feruore fidei con a deunzione, ha tradotto liberamente la pericope corpora ad terram prostrata rotis subiciunt conterenda ad oppetendam mortem e ha aggiunto la dittologia sinonimica acceptissima et grata.*

<sup>216</sup>Altri, per ... tutta la terra] DVF, 455-457 legge "Alii ad ornandos currus perforato latere, fune per corpus immisso, se ad currum suspendunt, pedentesque et ipsi exanimati idolum comitantur [...]": *il volgarizzatore ha reso erroneamente ad ornandos in per raunar, probabilmente perché non ha compreso come tale sacrificio umano possa ornare il carro (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), e ha tradotto liberamente la restante parte del passo latino.*

<sup>217</sup>Questi solempni ... mangiando insieme] DVF, 457-460 legge "Festos dies ter precipue solemnnes agunt, semel omnis etatis uiri femineque nouis uestibus induti, et aut fluminibus aut mari abluti corpus tris uniuersos dies cantibus choreis et conuiuuis uacant.": *il volgarizzatore ha o messo festos, precipue, agunt, semel e uacant, ha aggiunto questi, dì continui, cum vivande e insieme, ha associato erroneamente solemnnes a dies, ha reso la proposizione participiale retta da abluti nella proposizione principale e ha tradotto aut fluminibus aut mari in d'acqua de mare o de fiume. Ha infine trasformato l'aggettivo uniuersos nell'avverbio continuamente e i sostantivi cantibus, choreis e conuiuuis nei gerundi cantando, ballando e mangiando. A livello sintattico segnalo il procedimento della paraipotassi, secondo il quale la frase principale et lavansi el corpo è coordinata alla subordinata preposta (cfr. Dardano, 2012, pp. 8-9; GIA, vol. II, pp. 782-784).*

641 forato] ferato C. et s'appica epso medesimo al] sapica loro medesimj al carpo  
 (carpo cassato) C. 641-654 in quel modo ... portano pacientemente] vacat C.

639 Qui se zetano soto lerote amorir p(er) amor de li dei loro (*sul margine sinistro*) C.



festa et in ornamento dei llozo idole.<sup>218</sup> [238] Terzo per tuttae le lor vie adri-  
 zano et ordenano legni grossi come arbori de picola nave et in somo dei dicti  
 650 legni pongono varii sudarii et pannexelli tesudi d'oro et de seda, et questo  
 fanno del continuo per tempo de .VIII. die. [239] Et sono dicti homini più  
 religioxi et boni et honesti reputati et posti in gema de questi legni, et tutto  
 el populo li butta melaranze,<sup>137</sup> limoni et altri pomi adoriferri et quelli tali  
 li portano pacientemente.<sup>219</sup> [240] Sono anchora altri tre dì de<sup>138</sup> solempli  
 655 feste che qualunque va per via li gittano fora aqua pura adosso, et anco fano  
 questo alo re loro, quando eli e' passa, et portalo pacientemente, et questo  
 tale acto ogne uno †lorgine† in logo de festa et rexo.<sup>220</sup>

[241] Fano loro noze et |18r| convivii cum sontuoxe vivande et cum festa,

---

<sup>137</sup>melaranze] melarenze (*corretto in sovrascrizione*).

<sup>138</sup>de] *inserito in interlinea*.

---

<sup>218</sup>Et nei tecti ... dei llozo idole] DVF, 460-461 legge "Iterum in eorum templis et in cacu-  
 minibus exterius infinita luminaria ex oleo sisami constituunt noctu interdique lucentia. ":  
*il volgarizzatore ha compendiato liberamente il presente periodo latino.*

<sup>219</sup>Terzo ... pacientemente] DVF, 461-467 legge "Tertio per omnes uias erigunt tigna  
 crassiora immodum mali paruule nauis alligatis a summo deorsum uariis pulcherrimisque  
 sudariis auro intertextis, inque eorum summitate quotidie (nouem enim diebus id solemne  
 habetur) hominem religioni deditum pium aspectu statuunt, omnia equo animo ferentem,  
 ob dei gratiam implorandam. Ii a populo pomis aranceis, limonibus aliisque odoriferis  
 fructibus coniectis incessuntur, idque ipsi patientissime ferunt. ": *rispetto al testo latino  
 nel paragrafo [238] il volgarizzatore ha aggiunto et ordenano, dei dicti legni, pongono e et  
 de seda, ha omissa alligatis, deorsum e pulcherrimisque, ha reso a summo in un comple-  
 mento di stato in luogo, ha introdotto la dittologia sinonimica sudarii et pannexelli e ha  
 riportato l'incidentale nouem enim diebus id solemne hebetur, in cui ha tralasciato solem-  
 ne e ha sostituito habetur con fanno. Nel paragrafo [239] il traduttore ha reso liberamente  
 la pericope inque eorum summitate quotidie hominem religioni deditum pium aspectu sta-  
 tuunt, omnia equo animo ferentem, ha omissa ob dei gratiam implorandam e incessuntur,  
 ha tradotto il participio coniectis nel verbo reggente della proposizione coordinata et tutto  
 el populo li butta e in essa ha trasformato il complemento d'agente a populo nel soggetto.*

<sup>220</sup>Sono anchora ... et rexo] DVF, 467-469 legge "Sunt et alii tres dies festi, quibus aquam  
 croceam per uias dispositam in transeuntes spargunt, ita ut etiam regem ipsum reginamque

---

**654-661** Sono anchora ... organi] E fano molti di de festa e aqua(n)ti passa p(er) lauia  
 atuti butano aqua adosso sefosse be(n) lore cu(m) gra(n)de feste ecanti e i(n)strume(n)ti  
 excepto n(on) ano tro(m)bete ne organi C.

dançe, canti, balli lungi l'uno depo' l'altro, sonando loro instrumenti optimi,  
 660 a sonni simili alli nostri, excepto che anche Ind' <non><sup>139</sup> àno trombeti né  
 organi.<sup>221</sup>

[242] Menano<sup>140</sup> vacche da latte et vitelle dipinte et ornate de varii colori  
 per la terra, et questo reputano gram festa. [243] Lavansi d'aqua frigida et  
 netta molte volte el die.<sup>222</sup>

665 [244] Non hanno oglio et non di nostri fructi come sono pruni, persicchi,  
 figi, peri, cerexe et altri pomi. [245] Non hanno vite, né uve se non in diversi

<sup>139</sup>*Integro sulla base di C n(on) ano tro(m)bete ne organi.*

<sup>140</sup>Menano] non hanno *ms.*; menano *C.* Dal momento che il paragrafo [242] è assente nel DVF, correggo *G* sulla base del *ms.* *C* più adeguato al contesto.

conspergant, idque risu ab omnibus excipitur.": *il volgarizzatore ha aggiunto solempni, ha omesso dispositam e reginamque, ha associato transeuntes a per uias, ha sostituito croceam con pura e ha tradotto liberamente la pericope ita ut etiam regem ipsum [...]* conspergant, idque risu ab omnibus excipitur. *La lezione lorgine è un errore di copia, verificatosi probabilmente in corrispondenza della traduzione del verbo latino excipitur, e il suo significato rimane oscuro.*

<sup>221</sup>Fano loro noze ... né organi] DVF, 469-475 legge "Nuptias suas celebrant cantu, conuiuiis, tuba, tibicine, organis enim exceptis; cetera similia nostris ad canendum psallendumque in usu habent instrumenta. Faciunt tum die tum noctu conuiuia sumptuosa, in quibus canitur, sonatur, psalliturque. Cantant ducendo choreas in girum more nostro, psallunt uero singuli ordine in longum, alius post alium bacillos paruulos pictosque quos binos gestant quilibet cum obuiis permutantes; quod aspectu pulcherrimum dicit.": *il volgarizzatore ha compendiato il presente passo latino.*

<sup>222</sup>Menano vacche ... volte el die] DVF, 475-477 legge "Therme aut balneę in usu non sunt, nisi apud superiores ultra Gangem Indos. Ceteri sepius in die aqua frigida lauantur.": *il volgarizzatore ha introdotto la pericope assente nel DVF menano vacche da latte et vitelle dipinte et ornate de varii colori per la terra, et questo reputano gram festa (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), ha omesso la prima proposizione latina e nella seconda ha tralasciato ceteri e ha aggiunto et netta.*

**662** dipinte et ornate] ornae depinte *C.* **663-664** reputano ... volte el die] reputa gra(n)do honor e lauase molte fiata aldi de aqua freda *C.* **665** et non di] ne deli *C.* come sono pruni] come pome *C.*

660 No(n) hano tro(m)bete ne organi (*sul margine sinistro*) *C.*

665 no(n) hano pome ne deli nostri fruti (*sul margine sinistro*) *C.*

luoghi et de quelle n'anno rade.<sup>141,223</sup> [246] In nella <proventia><sup>142</sup> dicta Butafetania nascono arbori senza fructo alti tre cubiti da terra, i quali son chiamati arbori dela vergogna, li quali, apresandose gli amici, tirano a sé  
 670 tutti li soi rami et, quando li<sup>143</sup> homini sono partiti, allora isspandono i soi rami.<sup>224</sup>

[247] Im Bizigalia ultra verso septentrione per .XV. giornate è uno monte circondato da molti lagumi, nominato monte Abongazio, et è pieno de venenoxi animali et è guardato da vennenoxi et mortali serpenti, in modo che

---

<sup>141</sup>Dopo n'anno rade *il copista va a capo.*

<sup>142</sup>*Integro sulla base di C* In la p(ro)ui(n)cia e del DVF, 478-479 "In Puditfetania prouincia [...]"

<sup>143</sup>quando li] quelli *ms.*; qua(n)do li *C.*

---

<sup>223</sup>Non hanno oglio ... n'anno rade] DVF, 477-478 legge "Oleo deficiunt et nostratibus fructibus ueluti persico, piris, cerasis, pomis; uitis rara et hec unico tantum in loco ut prediximus est.": *il volgarizzatore ha aggiunto pruni, figi, non hanno (il secondo per occorrenza) e né uve, ha tradotto erroneamente la pericope rara et hec unico tantum in loco in se non in diversi luoghi et de quelle n'anno rade e ha omesso ut prediximus est. La lezione prunis è attestata in apparato (ME) nei testimoni Ros, Ly, Rav, Vat, Can, Cas, Fri, Tr e in DVF (G-L) nei codici aggiuntivi Amb, Be, Fi, Ge, Go, Ha1, Ham, La, Na, Pa, Vi.*

<sup>224</sup>In nella <proventia> ... i soi rami] DVF, 478-481 legge "In Puditfetania prouincia arbor oritur absque ullo fructu tribus cubitis a terra eminens, quam 'verecundie' appellant. Appropinquante homine contrahit ac cogit in unum ramos, discedente uero repandit.": *il volgarizzatore ha aggiunto dicta in corrispondenza del toponimo Puditfetania, ha riportato al plurale arbor, quam, contrahit e repandit e ha reso appellant alla forma passiva. Ha inoltre unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa, ha omesso in unum e ha tradotto il participio presente discedente in una proposizione temporale.*

---

**668** nascono] nase *C.* **669** gli amici] hi homeni *C.* **670** tutti] *vacat C.* **670-671** allora isspandono i soi rami] li arborj tera ase li sui rami esi li spa(n)deno (*e corretta in sovrascrizione in i) C.* **672** Bizigalia oltra] bizigania (*n corretta in sovrascrizione in ll) C.* per .XV. giornate] p(er) .15. zo(r)nae (*inserito su margine destro con richiamo al rigo) C.* **673** molti lagumi, nominato] molte aque apellase *C.* **674** animali] serpe(n)ti animali (*serpe(n)ti cassato) C.*

---

674 mo(n)te i(n) lo quale ha(bi)ta uenenoxi animali i(n) lo qual he p(ie)re p(re)cioxe (*sul margine sinistro) C.*

675 nesuno non pò andare a quel monte che non sia da quelli serpenti morto.<sup>225</sup>  
 [248] Et questo monte produce i diamanti et, vogliando gli homini pure ha-  
 vere de quelli diamanti, hanno gli abitanti del paiexe trovata una astuzia.<sup>226</sup>  
 [249] Però è contra quello monte è un altro monte um poco più alto che quello  
 et in cer|ti |18v| tempi dell'anno gli homini mena i boi in quello altro monte  
 680 de contra a quello che produce i diamanti et, tagliati i dicti bovi im più pezi,  
 et con certe ballestre, a zo facte im prova, butano de quelle carne di boe<sup>144</sup>  
 morti<sup>145</sup> de quello monte de' diamanti et per caxo quelli pezi de diamanti se  
 pigliano a quelle carne sanguenoxe, quando è calda et tiepida.<sup>227</sup> [250] Allora

<sup>144</sup>boe] buoe (u *espunta*).

<sup>145</sup>morti] mortei (e *espunta ed i inserita in interlinea*).

<sup>225</sup>Im Bizigalia ... serpenti morto] DVF, 481-484 legge "Beçenegaliam uersus, ultra septentrionem quindecim dierum peregrinatione, mons est nomine Abenigarus lacunis circumdatus, que uenenosis animantibus sunt referte, et ipse a serpentibus infestus aditu.": *il volgarizzatore ha associato uersus a septentrionem in luogo di Beçenegaliam, ha omissa peregrinatione e ha reso il sintagma nominale nomine Abenigarus in una relativa implicita e la subordinata que uenenosis animantibus sunt referte in una proposizione coordinata, nella quale ha riportato sunt referte alla terza persona singolare, concordato con mons in luogo di lacunis. Ha infine tradotto la pericope et ipse a serpentibus infestus aditu nella forma amplificata et è guardato da venenoxi et mortali serpenti, in modo che nesuno non pò andare a quel monte che non sia da quelli serpenti morto.*

<sup>226</sup>Et questo monte ... una astuzia] DVF, 484-485 legge "Is adamantes procreat. Cum adiri ad montem nequeat, sollertia hominum aditum repperit ad adamantes ex eo monte eruendos.": *il volgarizzatore ha omissa il cum + congiuntivo, ha tradotto liberamente la pericope ad adamantes ex eo monte eruendos nella subordinata causale implicita vogliando gli homini pure avere de quelli diamanti e ha sostituito hominum con gli abitanti del paiexe.*

<sup>227</sup>Però è contra ... calda et tiepida] DVF, 485-489 legge "Mons alter est prope illum paulo excelsior; hunc homines certo anni tempore cum ascenderint, boues quos ad id secum ducunt in frustra dissectos, calidis sanguinolentisque adhuc carnibus balistis ad id fabrefactis

**675** nesuno] niuno C. **676-677** pure havere] auer pur C. **677** gli abitanti ... trovata] piata C. **678** Però è contra] p(er)o che alinco(n)tro de C. che quello] *vacat* C. **679** gli homini mena] menano C. **679-680** altro monte ... i diamanti] alto mo(n)te C. **681** et con] cu(m) C. a zo facte im] fate a C. **681-682** di boe morti de] p(er) C. **682** quelli pezi de] li C. **683** pigliano] apicano C. calda] calaa (a *corretta in sovrascrizione in d*) C.

le aquile et ii avoltori, volando di sopra, prendono quelle carne et portale  
 685 fora de quello monte per mangiarlo et in luoghi dove non sono serpenti, et  
 poi gli homini <...> quelle pietre de diamanti che caschano da quelle carne  
 portate da quelli uccelli.<sup>228</sup> [251] Et in tal modo se hanno alle fiade delli  
 diamanti; et delle altre pietre precioxe se hanno in altri luoghi senza altra  
 fatigha.<sup>229</sup> [252] Mercatanti fano cavar alla radice de certi monti {arenoxi}  
 690 arrenoxi, dove se trova pietre prezioxe, fino a ttanto che trova l'aqua mista  
 cum l'arena et, prexa questa rena cum l'aqua mista et posta in uno crivello,

---

proiciunt in cacumen montis, quorum ex casu lapilli carnibus inherent. ": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso prope in contra, ha sostituito il pronome illum con quello monte, ha aggiunto che quello, in quello altro monte de contra a quello che produce i diamanti e di boe morti de quello monte de' diamanti, ha riportato al plurale certo [...] tempore e ha omesso cum ascenderint, quos ad id secum e in cacumen montis. Ha inoltre reso la relativa quorum ex casu lapilli carnibus inherent in una proposizione coordinata, nella quale ha posto l'aggettivo sanguinolentisque, e ha introdotto la subordinata temporale quando è calda et tiepida, in cui ha ripreso calidis. A livello sintattico segnalo il procedimento della paraipotassi, secondo il quale la frase principale et con certe ballestre [...] butano de quelle carne è coordinata con la subordinata preposta (cfr. Dardano 2012, pp. 8-9; GIA, vol. II, pp. 782-784).*

<sup>228</sup>Alora le aquile ... quelli uccelli] DVF, 489-492 legge "Tum uultures aquileque superuolantes raptis carnibus ad pastum alio aduolant, ubi loca sunt a serpentibus tuta. Eo se conferunt postea homines sumuntque lapillos qui a carnibus exciderunt. ": *il volgarizzatore ha reso la proposizione participiale raptis carnibus nella frase principale prendono quelle carne, ha tradotto liberamente la pericope alio aduolant in portale fora de quello monte e la relativa ubi loca sunt a serpentibus tuta in et in luoghi dove non sono serpenti, ha omesso eo se conferunt e sumuntque e ha aggiunto portate da quelli uccelli. L'assenza del verbo reggente nella proposizione et poi gli homini <...> quelle pietre de diamanti può derivare da una dimenticanza del volgarizzatore o da un errore di copia verificatosi nell'antigrafo. Il copista di C ha sanato ope ingenii il testo, integrando in interlinea il verbo tole.*

<sup>229</sup>E in tal modo ... altra fatigha] DVF, 492 legge "Ceterorum lapidum qui preciosi feruntur facilius est inuentio. ": *il volgarizzatore ha aggiunto et in tal modo se hanno alle fiade delli diamanti, ha omesso qui [...] feruntur e ha tradotto liberamente la pericope facilius est inuentio in se hanno in altri luoghi senza altra fatigha.*

---

**684** ii avoltori] auoltorj C. quelle] q(ue)la C. portale] po(r)tala C. **685** per mangiarlo et] am(n)zarlo C. sono] he C. **685-686** et poi] poi C. **686** <...>] tole (inserito in interlinea) C. **687** delli] li C. **691** l'arena] arena C. l'aqua] aqua C. et posta] posta C.

fabricato aposta, che lassa l'aqua et la rena, et remano le petre precioxe.<sup>230</sup>

[253] Tra li mercadanti hanno gram cura de quelli che crivellano la dicta rena et aqua che non hascondesseno delle dicte gioie et, quando è consummato  
695 el dì, cercano quelli lavorenti per tutta la persona fino agli occhi pudebondi, acciò che non havessero ocul|tato |19r| alcuna de quelle petre.<sup>231</sup>

[254] Fanno li Indi l'anno de mexi .XII. et nomina quelli mexi ciaschuno da' Persi secondo li nomi de' .XII. signi cillesti come sono aries, taurus, ge-  
mini,<sup>146</sup> canzer, leo, virgo, libra, scorpio et capicornius, aquarius, sagiptari et  
700 pises.<sup>232</sup> [255] El computo del'anno pigliano variatamente, ma la maggior parte pigliano precipuo dal tempo de Octaviano imperadore che tanti anni tenne

<sup>146</sup>gemini] gumini *ms.*; gemini *C.*

<sup>230</sup>Mercatanti ... petre precioxe] DVF, 493-496 legge "Effodiunt enim iuxta montes arenosos in locis in quibus reperiuntur quousque aquam inueniant harena mixtam. Hinc harenam sumptam in aqua cribro ad id facto lauant; harena per cribrum defluente lapides si qui sint superextant. Hęc effodiendorum huiusmodi lapidum ubique ratio seruatur.": *il volgarizzatore ha aggiunto* mercatanti, alla radice e pietre prezioxe, *ha omesso* iuxta, *ha tradotto liberamente il secondo periodo latino e ha omesso la proposizione* hęc effodiendorum huiusmodi lapidum ubique ratio seruatur. *A livello sintattico segnalo il procedimento della paraipotassi, secondo il quale la frase principale et remano le petre precioxe è coordinata alla subordinata preposta (cfr. Dardano 2012, pp. 8-9; GIA, vol. II, pp. 782-784).*

<sup>231</sup>Tra li mercadanti ... de quelle petre] DVF, 496-499 legge "Magna cura dominis est ne quid opifices aut serui furentur; nam positis custodibus qui, excussis operariorum uestibus, secretiores etiam corporis partes rimantur, furta et fraudes prohibent.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente e a tratti in modo eccentrico il presente passo latino.*

<sup>232</sup>Fanno li Indi ... et pises] DVF, 499-500 legge "Annum XII. menses efficiunt, quos a cęli signis denominarunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto* li Indi, ciaschuno, da' Persi, .XII. (*il secondo per occorrenza*) e la *pericope* come sono aries, taurus, gemini, canzer, leo, virgo, libra, scorpio et capicornius, aquarius, sagiptari et pises (*cfr. cap. 2, par. 2.3.2*) e *ha reso la subordinata relativa in una proposizione coordinata.*

**692** et remano ... precioxe] ele rena ele pietre p(re)cioxe roma(ne) *C.* **693** Tra] *vacat C.* crivellano] criuanono (ri *corretto in sovrascrizione in a, no cassato; la forma risultante cauano pare essere stata inserita su criuelano eraso*) *C.* **694** delle] le *C.* **694-696** et, quando ... quelle petre] *vacat C.* **698** de' .XII.] deli *C.* **699** et capicornius] capico(r)no *C.* **701** precipuo] *vacat C.* Octaviano] o octauiano (*o cassata*) *C.*

699 chiamano li mexi delo a(n)no secu(n)do li segni ocore(n)ti (*sul margine destro*) *C.*

el mondo tutto im pace.<sup>233</sup> [256] Et dicono in quel tempo .MCCCC°LXXXX.  
 anni essere fine nel die che dicto d. Nicolò torna a Venexia.<sup>234</sup> [257] In alcuna  
 re{li}gione<sup>147</sup> non hanno monede, ma uxano de spendere fra lor certe zioie, le  
 705 quale chiamamo occhi de gatta, ma in alcuni luoghi si spende ferro ridotto in  
 modo de grosse agucchie. [258] Et in alcuno luogo si spendeno certe scripte  
 col nome del re et in molti luoghi dela interiore del'India uxano spendere du-  
 cati veneziani, et in alcuni loco monete d'oro maggior due fiate che 'l ducato  
 nostro et alcuni minori et hanno monete d'ariento et de rame. [259] Et in  
 710 alcuno logo oro puro a certo ordinato pexo espendono per monete.<sup>235</sup>

---

<sup>147</sup>*Espungo sulla base di C regio(n)e e del DVF, 502 "Quedam regiones [...]"*.

---

<sup>233</sup>El computo ... im pace] DVF, 500-501 legge "Annos uarie computant. Maior pars ab Octauiano initium sumunt, cuius tempore uniuerso orbi pax fuerit parta.": *il volgarizzatore ha reso il verbo computant nell'oggetto diretto el computo e l'accusativo annos nel complemento di specificazione del'anno, ha aggiunto pigliano, tempo e imperadore e ha tradotto liberamente la subordinata relativa.*

<sup>234</sup>Et dicono ... a Venexia] DVF, 501-502 legge "Dicunt uero millesimum quadringentesimum nonagesimum esse.": *il volgarizzatore ha aggiunto in quel tempo e fine nel die che dicto d. Nicolò torna a Venexia.*

<sup>235</sup>In alcuna re{li}gione ... espendono per monete] DVF, 502-508 legge "Quedam regiones monetam non habent, sed pro ea utuntur lapidibus, quos dicimus cati oculos. Aliquibus in locis ferro in modum acus grossioris redacto pro nummis utuntur. Alibi cartę nomine regis inscriptę expenduntur. Nonnullis in locis anterioris Indię ducati Veneti sunt in usu. Quidam monetas aureas duplo nostris Florenis maiores, quasdam minores et insuper argenteas atque ęreas habent. Quibusdam in locis aurum confectum ad certum pondus pro moneta est.": *il volgarizzatore ha omesso pro ea, pro nummis e confectum, ha aggiunto de spendere fra lor, spendere e puro, ha sostituito utuntur (il secondo per occorrenza) con*

---

**703** fine] fine de (de *cassato*) *C.* dicto d.] eld(i)c(t)o sier *C.* **703-704** In alcuna re{li}gione] In algune regio(n)e *C.* **704-705** le quale] che nui *C.* **705** spende] spe(n)deno *C.* **706** Et] O (*corretta in sovrascrizione in E*) *C.* spendeno certe scripte] spe(n)de ce(r)te scrite carta scritta (ce(r)te scrite *cassato*) *C.* **707** dela] la *C.* del'India] de i(n)dia *C.* spendere] semp(re) *C.* **708** loco] logi *C.* fiate] uolte *C.* **709** nostro et alcuni minori] dorò e algune mazor *C.* d'ariento] de arze(n)to piccole *C.* **710** alcuno logo] alcuni logi *C.* a certo] e arze(n)to *C.* pexo] *vacat C.* per monete] p(er) moneta (p *sovrascritta su lettera non decifrabile*) *C.*

---

704 Qui no(n) hano monete ma zoie (*sul margine sinistro*) *C.*

[260] La prima parte del'India uxano lance, spade, brazalli et scudi et ritondi, archi, pancere, almeti, curaze, ballestre, bombarde; tutti li instrumenti acti questi uxano im bataglia a combattere terre.<sup>236</sup>

715 [261] Et appellano christiani "Franchi" et tutte altre zente essere ciechae,<sup>148</sup> et loro avere due |19v| occhii più degli altri.<sup>237</sup> [262] La provençia de Combaita sola uxa carte de papiero et tutti gli altri Indi uxano fronde d'albaro per scrivere, nelle quale fano codici assai ornati et belli, et non scrivono come se fane a noi Taliani in lato dela carta ma longo dal capo al pie'.<sup>238</sup>

<sup>148</sup>ciechae] circhae *ms.*; DVF, 512 "[...] çeças [...]".

si spende, Florenis con ducato e il verbo est con espendono, ha riportato acus al plurale e ha tradotto erroneamente anterioris in interiore.

<sup>236</sup>La prima parte del'India ... combattere terre] DVF, 508-511 legge "Priores Indi iaculis, ense, brachialibus, scuto rotundo in bello utuntur, atque arcu, ceteri etiam casside, lorica et thorace, balistas interiores Indi et eas quas bombardas dicimus in usu habent, ceterasque machinas bellicas ad expugnationes urbium aptas.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso priores Indi in la prima parte del'India, ha oMESSO ceteri etiam, interiores Indi ed eas quas [...] dicimus, ha sostituito machinas bellicas con instrumenti e ha riportato nell'ultima proposizione in usu habent e in bello.*

<sup>237</sup>Et appellano ... degli altri] DVF, 511-513 legge "Hi nos Francos appellant, aiuntque cum ceteras gentes çeças uocent, se duobus oculis, nos unico esse, superiores existimantes se esse prudentia.": *il volgarizzatore ha sostituito nos con christiani, ha oMESSO aiuntque, nos unico e la pericope existimantes se esse prudentia (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), ha reso il cum + congiuntivo nella proposizione coordinata et tutte altre zente essere ciechae e ha tradotto se duobus oculis [...] esse superiores in et loro avere due occhii più degli altri.*

<sup>238</sup>La provençia ... al pie'] DVF, 513-516 legge "Combahite soli papiri usum habent. Ceteri omnes Indi in arborum foliis scribunt ex quibus codices conficiunt admodum uenustos. Scribunt autem non ut nos aut Hebrei in latus, sed in longum a summo ad imum ducentes calamum.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso Combahite soli in la provençia*

711 uxano] uxa i(n) bataia C. 711-712 et scudi ... archi] scudi retondi e arahi (a corretta in sovrascrizione in c) C. 712 bombarde; tutti li] e bonbarde e altri C. 713 questi uxano im bataglia] vacat C. 714 tutte] tute le C. 714-715 ciechae] zuce C. 716-717 d'albaro] de arbori C. 717 et belli] abeli (a corretto in sovrascrizione in e) C. 718 se fane a] sadei ho come C. longo] alo longo (o sovrascritta su lettera non decifrabile) C.

716 qui uxano f(r)onde p(er) carta (sul margine sinistro) C.



[263] El dioma del parlare tra li Indi sono varii.<sup>239</sup>

720 [264] †Anoi dessere assai† et in ogni parte el creditore pò astrenzere el  
debitore et, quando uno fosse accusato de qualche delito,<sup>149</sup> el quale non fosse  
certo, hanno tre modi ad retrovarlo.<sup>240</sup> [265] Imprima quello che è criminato  
èt menato innanti alli idoli, epso si fa iurare per quello idolo se tale delito<sup>150</sup>  
ha commesso ho no; hanno uno ferro, acto a cciò, et prendelli la lingua  
725 de quello che iura se 'l ferro non li fa male subito è asoluto et asoluto per  
inocente.<sup>241</sup> [266] L'altro examine si gli pone uno ferro ardente innante allo

---

<sup>149</sup>delito] debito *ms.*; delito *C*; DVF, 518 "Rei criminisque [...]". Sostituisco debito con delito sulla base del *ms. C* e del testo latino. La lezione debito è a mio avviso un'innovazione del copista, introdotta sulla base dell'informazione precedente et in ogni parte el creditore pò astrenzere el debitore. Tale ipotesi è supportata dal fatto che al paragrafo [267] ricompare la lezione originale dello delito.

<sup>150</sup>delito] debito *ms.*; delito *C*. Sostituisco debito con la lezione di *C* delito per le ragioni esposte nella precedente nota.

---

de Combaita sola e usum habent in uxa, ha introdotto uxano e ha reso scribunt in una finale implicita e in arborum foliis nel complemento oggetto. Ha inoltre aggiunto ornati, Taliani e dela carta e ha omesso ducentes calamum. La lezione se fane a è probabilmente un'innovazione del copista di *G*, che dinanzi alla forma singolare o scorretta sadei ho (forse 'giudei/saducei o') dell'antigrafo, attestata in *C* e corrispondente al DVF aut Hebrei, non ha capito il testo e ha tentato di sanarlo (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).

<sup>239</sup>El dioma ... sono varii] DVF, 516-517 legge "Loquendi idiomata sunt apud Indos plurima atque inter se uaria.": il volgarizzatore ha tradotto idiomata al singolare e ha omesso plurima atque inter se.

<sup>240</sup>Anoi dessere ... retrovarlo] DVF, 517-519 legge "Seruis habundant et debitor qui soluendo non est, ubique addicitus creditor. Rei criminisque cuius non est certus testis iusiurandum interponitur. Triplex iusiurandi ratio.": il volgarizzatore ha tradotto liberamente il presente passo latino (cfr. cap. 2, par. 2.3.2). Le lezioni anoi dessere assai di *G* e anuj deserui di *C* in corrispondenza della pericope latina seruis habundant sono errori di copia probabilmente a partire dalla lezione dell'antigrafo di difficile lettura ano de' servi assai.

<sup>241</sup>Imprima ... asoluto per inocente] DVF, 519-522 legge "Statuitur enim ante idolum, is cui iuramentum datur, iurat per idolum se innoxium; adest candens ueluti dolabra ferrum.

---

**719** dioma del parlare] ideoma dep del parlar (dep *cassato*) *C*. **720** dessere assai] deserui *C*. **721** de qualche ... quale] delqual delito *C*. **723** alli] li *C*. epso] eli *C*. **725-726** et asoluto per inocente] *vacat C*. **726** examine si gli] m(od)o i *C*.

idolo et, prima per alcuni passi<sup>151</sup> iurando, pone le sue mane nude a quello  
 bogliente et rugiente ferro et, se quello ferro in alcuna parte macula le mani  
 de quello iurante, è ponito per nocente secondo el delito<sup>152</sup> et, se non li fa  
 730 male, è liberato.<sup>242</sup> [267] L'altra è che hanno una pignatta piena de buturo  
 bolliente innanci allo idolo et iura non essere colpevolle, intinge due dite in  
 quel buturo bulente et subito se {s}azu<n>tano<sup>153</sup> quelle due diti cum peze de  
 panolino et suglanosi, acciò ch'el non si possi scoprire fino al terzo die, si  
 disogliono el dicto pannolino da|le |20r| dicte due dite avoltato et, se le dicte  
 735 due dite hanno alcuna lexione, sono ponito dello delito et, non se trovando,

<sup>151</sup>passi] passi poni (poni *espunto*).

<sup>152</sup>el delito] eldebito *ms.* Sostituisco debito con delito per le ragioni esposte nella nota 149.

<sup>153</sup>{s}azu<n>tano] sazutano *ms.*; azo(n)tano *C.*

Peracto iuramento lingua ferrum lambens, si absque ullo nocumento euadit absolutur. ":  
*il volgarizzatore ha sostituito* is cui iuramentum datur *con* quello che è criminato, *ha*  
*riportato al plurale* idolum *e ha tradotto liberamente* iurat per idolum se innoxium *in* epso  
 si fa iurare per quello idolo se tale delito ha commesso ho no. *Ha inoltre reso* adest *in*  
 hanno, *ha omesso* candens ueluti dolabra *e peracto iuramento, ha aggiunto* acto a cciò *e*  
*ha tradotto in modo amplificato e libero la pericope* lingua ferrum lambens, si absque ullo  
 nocumento euadit absolutur.

<sup>242</sup>L'altro examine ... è liberato] DVF, 522-524 legge "Alii idem ferrum siue laminam  
 ardentem ante idolum adacti prius iuramento nudis manibus per aliquos gestant passus;  
 si ulla ex parte uritur punitur pro noxio; illesus liberatur a pena delicti. ": *il volgarizzatore*  
*ha aggiunto* examine, *ha omesso* siue laminam *e a pena delicti, ha tradotto liberamente*  
*la pericope* idem ferrum [...] ardentem ante idolum adacti prius iuramento nudis manibus  
 per aliquos gestant passus *e in forma amplificata il periodo* si ulla ex parte uritur punitur  
 pro noxio *e ha sostituito* illesus *con la proposizione ipotetica* se non li fa male.

**727** prima ... le sue mane] zurando el malfator pone s le suoi mane (s *cassata*) *C.* a  
 quello] he aquelo (he *inserito in interlinea, a cassata*) *C.* **728** et rugiente] *vacat C.* **729**  
 è ponito ... el delito] lo poniscono *C.* **729–730** li fa male ... è che] lo offende le mani  
 lo deliberano Laltro m(od)o *C.* **730** piena] *vacat C.* **731** bolliente innanci] belente  
 edena(n)ti (*e corretta in sovrascrizione in o*) *C.* et iura] zura *C.* intinge due dite]  
 i(n)te(n)zando doa dida delamane *C.* **732** et subito] subito *C.* **732–734** cum peze ...  
 avoltato] *vacat C.* **734–735** dicte due] *vacat C.* **735–736** sono ponito ... et liberati]  
 he colpeuole seno(n) lo deliberano *C.*

epsi sono asoluti et liberati; et questo terzo et ultimo modo è più communo uxo.<sup>243</sup>

[268] Apresso li Indi non è alcuna mortallità<sup>154</sup>, né peste, né altre infirmità como sono in questo nostro emisperio et però sono multiplicati in tanto  
 740 numero che parono incredibile.<sup>244</sup> [269] Più che centomilia homini menarono in qualunque periccolo exercitio.<sup>245</sup> [270] Narra che in una bataglia li vincitori reportavano .XII. carri carchi de corde d'oro et de seta, legato ai cappelli

---

<sup>154</sup>mortallità] monetallita *ms.*; mortalita *C*; DVF, 529 "[...] pestilentia [...]".

---

<sup>243</sup>L'altra è che ... communo uxo] DVF, 524-529 legge "Tertia iusiurandi et ea magis communis consuetudo: ollam ante idolum habent bullientis butiri plenam. Iurans se alienum a culpa intingit duos digitos in butiro, statimque linteo inuoluuntur, signo desuper impresso ne digiti nudari possint. Tertio die ligaculum dissoluitur. Si lēsiō aliqua digitis inest, pēnam meritam subit. illesi hominem liberant.": *il volgarizzatore ha aggiunto l'altra è che, quelle due diti, et suglanosi e dale dicte due dite avoltato, ha omesso signo desuper impresso, ha trasformato la proposizione participiale iurans se alienum a culpa in una coordinata e ha associato tertio die a nudari possint, traducendolo in fino al terzo die. Ha inoltre sostituito il verbo inest con hanno, ha reso digitis nel soggetto e lēsiō aliqua nel complemento oggetto e ha tradotto liberamente la pericope pēnam meritam subit. illesi hominem liberant in sono ponito dello delito et, non se trovando, epsi sono asoluti et liberati, in cui ha riportato erroneamente i verbi al plurale. Ha infine collocato in chiusura del passo la proposizione iniziale latina tertia iusiurandi et ea magis communis consuetudo.*

<sup>244</sup>Apresso li Indi ... incredibile] DVF, 529-531 legge "Nulla est apud Indos pestilentia, neque ii morbi qui orbem nostrum exinaniunt uiris, eoque populorum ac gentium magis quam credi posset numerus.": *il volgarizzatore ha aggiunto né peste, ha sostituito la subordinata relativa introdotta da qui con como sono in questo nostro emisperio e ha tradotto liberamente la pericope eoque populorum ac gentium magis quam credi posset.*

<sup>245</sup>Più che centomilia ... exercitio] DVF, 531 legge "Ultra decies centum milium hominum plerique exercitum cogunt.": *il volgarizzatore ha omesso decies e plerique, ha sostituito cogunt con menarono e ha tradotto erroneamente exercitum in in qualunque periccolo exercitio.*

---

**736–737** et questo ... communo uxo] *vacat C.* **738** Apresso li Indi] *vacat C.* **738–739** né altre infirmità] *vacat C.* **739** sono in] *he i(n) C.* emisperio] *paexe C.* multiplicati] *moltiplica C.* **741** exercitio] *e ex(er)cicio C.* **742** reportavano] *porto C.* carchi] *vacat C.* et] *a (corretta in sovrascrizione in) e) C.* legato] *ligade C.*

---

738 In q(ue)sto paexe no(n) he morbo (*sul margine sinistro*) *C.*

degli homini morti, in nome de triumpho.<sup>246</sup> [271] Et dice epso d. Nicolò veneziano che altre fiata lui è stato de meço de l'loro et che hanno combatuto  
 745 ad vedere, et che niuna dele parte non gli à facto alcuna novità.<sup>247</sup>

[272] Nell'ixola de Lava, ch'è chiamata Bava maggiore, ad uno arbore de quelli si trovano pochi et rari, che in mezo degli albori si trova uno stilo de ferro sottile et lungo per tutto l'alboro, in lo quale stilo porta, cuxito in la cortezia del corpo, non pò essere ferrito, né morto et alcuni ne portano, et è  
 750 extimato de gram prexio.<sup>248</sup>

<sup>246</sup>Narra ... triumpho] DVF, 532-534 legge "Narrat quoddam prelium cuius uictores duodecim currus oneratos cordis aureis ac sericeis, quibus mortuorum crines post occiput reuincti erant, domum triumphi gratia retulerunt.": *il volgarizzatore ha omesso cuius, post occiput e domum, ha trasformato quoddam prelium in un complemento di stato in luogo e ha reso implicita la subordinata relativa introdotta da quibus.*

<sup>247</sup>Et dice ... novità] DVF, 534-536 legge "Adicit insuper se aliquando in acie conspiciendi causa interfuisse ociosum et ab utrisque pro aduena cognitum, absque ullo periculo abisse.": *il volgarizzatore ha sostituito adicit con dice, ha aggiunto epso d. Nicolò veneziano e ha tradotto liberamente e a tratti in modo eccentrico la pericope se aliquando in acie conspiciendi causa interfuisse ociosum et ab utrisque pro aduena cognitum, absque ullo periculo abisse.*

<sup>248</sup>Nel'ixola ... gram prexio] DVF, 536-539 legge "Jaua insula que appellatur maior, fert arborem et ea perraram, cuius in medio reperitur ferreus stilus pertenuis et oblongus, quantum arboris truncus. Eius portiunculam qui defert, ita ut carni hereat, inuiolabilis est a ferro, ob eamque causam plures scissa cute corpori inserunt; id maximi extimatur.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha trasformato Jaua insula in un complemento di stato in luogo, ha aggiunto de quelli e degli albori, ha reso arborem in ad uno arbore e fert in si trovano, ha introdotto la dittologia sinonimica pochi et rari e ha sostituito quantum arboris truncus con per tutto l'alboro. Il volgarizzatore ha infine tradotto erroneamente eius portiunculam qui defert in in lo quale stilo porta e ha compendiato il secondo periodo del DVF. Nonostante la lezione che se chiamaua mazore di C sia più fedele al testo latino "[...] que appellatur maior [...]" rispetto a ch'è chiamata Bava maggiore di G, non intervengo sul testo perché non mi è possibile stabilire con certezza se si tratti di un'innovazione di G o di un miglioramento ope ingenii di C.*

**743** in nome] i(n) modo C. **743-744** epso ... veneziano] el dito sier nicolo C. **744** lui è] lusie C. de meço] i(n) mezo C. **746** ch'è chiamata Bava] che se chiamaua C. **748** in lo quale stilo] lo quale chi lo C. **749-750** è extimato] sono stimati C.

748 Qui nasse uno fero i(n) uno arbore echi lo po(r)ta n(on) po eser ferito (*sul margine sinistro*) C.

[273] Quello che se dice dela fenice, come se scrive de Latançio<sup>155</sup> in versi, che fia reputato faula †penta†, ma pure è vero secondo che questo Nicolò dice havere veduto.<sup>249</sup> [274] Nelli confini del'India interiore dice essere uno occhio al mondo nominato *simenda*, el suo becco de varii colori et è forrato  
 755 come una zampogna.<sup>250</sup> [20v] [275] Et quando viene el tempo dela fine dela sua vitta, aduna insieme molte legne arride et secche nel suo nido et poi canta tanto dolcemente che quelli forami del becco tra' a sí per dolceça et amenità ogni homo che udere lo poi, et moltitudine de popoli, a quello canto udere, concorre.<sup>251</sup> [276] Et cantato che ha per certo spaçio de tempo, batte

---

<sup>155</sup>de Latançio] dela cançion *ms.*; lata(n)cio *C*; DVF, 540 "[...] ab Lactantio [...]".

---

<sup>249</sup>Quello che se dice ... havere veduto] DVF, 539-541 legge "Que uero de fenice feruntur, queque ab Lactantio scribuntur uersibus haud fabulosa uidentur esse.": *il volgarizzatore ha riportato al singolare que e feruntur, ha reso la proposizione coordinata queque ab Lactantio scribuntur uersibus in una subordinata comparativa e ha tradotto la pericope haud fabulosa uidentur esse nella forma amplificata che fia reputato faula penta, ma pure è vero secondo che questo Nicolò dice havere veduto. La lezione penta, assente in C e non riconducibile ad alcuna forma del testo latino, è probabilmente un errore di copia e il suo significato rimane oscuro.*

<sup>250</sup>Nelli confini ... zampogna] DVF, 541-542 legge "In finibus Indię interioris esse ait auem unicam nomine 'semendam' rostro uariis ueluti fistulis et his pluribus foraminibus distinctis.": *il volgarizzatore ha oMESSO unicam e his, ha aggiunto al mondo e colori, ha reso il sintagma nominale nomine 'semendam' in una relativa implicita e ha tradotto et [...] pluribus foraminibus distinctis nella coordinata et è forrato e ueluti fistulis in come una zampogna.*

<sup>251</sup>Et quando ... concorre] DVF, 543-545 legge "Cum tempuslęti adest, contrahit ligna arida in nidum, quibus super incumbens adeo suaue canit omnibus fistulis, ut mirum in modum alliciat atque permulceat audientes.": *il volgarizzatore ha introdotto la dittologia sinonimica arride et secche, ha oMESSO quibus super incumbens, mirum in modum e atque*

---

**751** che] *vacat C.* se scrive de Latançio] scriue lata(n)cio *C.* **752** fia] *fi C.* faula †penta†] *fauole C.* **752-753** questo Nicolò dice] *dice sier nicolo C.* **753** dice] *vacat C.* **754** al mondo] *almodo C.* becco] *beche e C.* **756** aduna] *co(n)grega C.* **757** forami] *buxi C.* tra'] *tira C.* **758** amenità] *melodia de canto C.* homo] *uno C.* udere lo poi] *lo alde C.* moltitudine de] *molti C.* **759** udere, concorre] *se reduce C.* certo] *vacat C.*

---

751 dela fenice come he elsuo becho e come la sebruxa (*sul margine destro*) *C.*

760 l'ale tanto forte sopra a quelle legne che se bruxa, et de quella cenere nasce subito uno verme, del qual verme nasce un altro uccello, el qual proprio †ha similitudine et natura facto†.<sup>252</sup> [277] Et nota che a ssi<mi>litudine<sup>156</sup> de quello becco de quello uccello gli habitanti dentorno hanno facto una et più çampogne, cum le quale tanto dolcemente sonnano.<sup>253</sup>

765 [278] Prima terra in quelle parte è uno fiume che produce una generatione de pesse, che ne produce tante †che, come gli àno, et sì si possano premdere†.<sup>254</sup> [279] Vero è che, se alcuno li tiene in mano quel pesse, subito li piglia

<sup>156</sup>*Integro sulla base di C asimilitudene e del DVF, 547 "[...] similitudinem [...]"*.

permulceat, ha riportato omnibus fistulis come soggetto della proposizione consecutiva, ha aggiunto per dolceça et amenità e la pericope et moltitudine de popoli, a quello canto udere, concorre e ha tradotto audientes in ogni homo che udere lo poi.

<sup>252</sup>Et cantato ... natura facto] DVF, 545-546 legge "Tum quassando alas ignem excitat inter ligna urique se patitur; ex cineribus paulo post oritur uermis, exque eo nascitur eadem auis.": il volgarizzatore ha aggiunto et cantato che ha per certo spazio de tempo e el qual proprio ha similitudine et natura facto e ha tradotto liberamente la pericope tum quassando alas ignem excitat inter ligna urique se patitur in batte l'ale tanto forte sopra a quelle legne che se bruxa. La lezione ha similitudine et natura facto, assente in C e nel DVF, non è pienamente comprensibile forse a causa di un errore di copia.

<sup>253</sup>Et nota ... sonnano] DVF, 546-548 legge "In eius rostri similitudinem fistulam incole fecerunt admodum suauem cantu, quam admiranti Nicolao, plures eam quam dixi fistule originem narrauerunt.": il volgarizzatore ha aggiunto et nota che e dentorno, ha tradotto fistulam in una et più çampogne, ha reso admodum suauem cantu nella relativa cum le quale tanto dolcemente sonnano e ha o messo la pericope quam admiranti Nicolao, plures eam quam dixi fistule originem narrauerunt.

<sup>254</sup>Prima terra ... possano premdere] DVF, 548-550 legge "Flumen quoque est in priori India insula Sailana, quod dicitur Arotany, piscibus ita refertum, ut facillime manu prehendi possint.": il volgarizzatore ha tradotto erroneamente in priori India in prima terra in quelle parte e piscibus ita refertum, ut facillime manu prehendi possint in che ne produce tante che, come gli àno, et sì si possano premdere, ha o messo la pericope insula Sailana, quod dicitur Arotany e ha aggiunto la relativa che produce una generatione de pesse. La lacuna di insula Sailana è attestata in DVF (G-L), r. 708 nei testimoni Ly, Rav e la

**761** del qual] de quel C. **761-762** altro uccello ... natura facto] oç oxello simile al p(ri)mo bruxato (oç cassato) C. **762** che] vacat C. **764** cum le quale ... sonnano] vacat C. **765** Prima terra] vacat C. **766-767** che ne produce ... premdere] e tanti che molti se po pre(n)der C. **767** alcuno li tiene] alcuni li teneno C. quel] de q(ue)lo C. subito li] desubito le C.

la febre et poi, come lo lassa in terra, la febre lo lassa.<sup>255</sup> [280] Quello pare  
 a chi l'ode queste cose una fabula et sopra<sup>157</sup> natura, ma nientedemeno è  
 770 naturale, però che 'l nostro exempio, cioè emisperio, se trova generatione de  
 pesse, chiamato torpido, che prexelo in mano fa adormentare la mano, in  
 modo che quella mano non par che si ssentia.<sup>256</sup>

[281] Queste sono le cose dicte et refferite per dicto d. Nicolò veneto de'  
 costumi et cose del'Indi. [282] El dicto mesere Poggio avendo facto questa  
 775 opera secondo la notata istoria [21r] fidelmente per dillecto et piacere delle  
 legende, sopravenne uno Indo dalla parte della India superiore verso septen-  
 trione, el quale diceva essere mandato dal suo superiore a vedere el summo

---

<sup>157</sup>sopra] so per *ms.*; sopra *C*. Dal momento che l'informazione è assente nel DVF, cor-  
 reggo *G* in base alla lezione di *C* più sensata e adeguata al contesto. La forma so per è un  
 errore di copia ascrivibile ad un errato scioglimento dell'abbreviazione della lettera p.

---

mananza di Arotany è registrata in apparato (*ME*) nel codice *Ly* e in DVF (*G-L*), r. 709  
 nei manoscritti aggiuntivi *Ha2*, *Rav*.

<sup>255</sup>Vero è che ... lo lassa] DVF, 550-551 legge "Verum si quis piscem captum manu  
 paulisper tenerit e uestigio febrem incidit. Deposito pisce restituitur ualitudo. ": il vol-  
 garizzatore ha tradotto la congiunzione uerum nella proposizione vero è che, ha omesso  
 captum e paulisper, ha reso l'ablativo assoluto deposito pisce nella subordinata temporale  
 come lo lassa in terra e ha sostituito restituitur ualitudo con la febre lo lassa.

<sup>256</sup>Quello pare ... si ssentia] DVF, 551-554 legge "Eius rei causam ad quandam quam de  
 suis narravit diis fabellam referunt, sed ea naturalis esse uidetur, cum etiam apud nos si  
 quis piscem, qui 'torpedo' dicitur manu tenerit e uestigio torpescat, et dolore quodam  
 afficitur manus. ": il volgarizzatore ha tradotto liberamente e a tratti in modo eccentrico il  
 presente periodo latino.

---

**768** poi] *vacat C*. **769** l'ode] *alde C*. una fabula] *fabule C*. natura] *natural*  
*C*. nientedemeno è] *p(er) pur he cossa (p(er) cassato) C*. **770** emisperio] *misterio*  
*C*. **771-772** in modo che] e *C*. **772** par che si ssentia] *se sente C*. **773** per dicto ...  
 veneto de'] *lo dito sier nicolo ueneciano de modi e* **774** et cose del'Indi] *dele cosse de*  
*india C*. **774-776** El dicto mesere ... sopravenne] *Aue(n)do fato eldito mis(ier) pozo*  
*la opera sop(ra)s(critta) seco(n)do li refferj el sop(ra)s(critto) sier nicolo sop(ra) zonse C*.  
**776** Indo dalla] *i(n)diano dele C*. della] *de C*.

---

768 pesse chechi lo tocha uene la febre (*sul margine sinistro*) *C*.

776 Qui come(n)za uno altro i(n)diano (*sul margine sinistro*) *C*.

Pontifice come cosa in alt<r>o<sup>158</sup> emisperio dal suo, che in loro paiexe che diceva essere inverso ocidente,<sup>159</sup> la quale era come lui diceva in christiani.<sup>257</sup>  
 780 [283] Et il loro<sup>160</sup> reame era apresso el Cathaio da lungi .XX. giornate et lo re de quella et tutta l'ixola essere christiani here{c}tici, perché sono dela sterpa et origine de' historide.<sup>258</sup> [284] El patriarca de quella giente et provencia avea mandato costui ché li refferissce de quelli ollimenti che quello trovava.<sup>259</sup>

<sup>158</sup>*Integro sulla base di C altro e del DVF, 557 "[...] in altero orbe [...]"*.

<sup>159</sup>ocidente] oriente (r *corretta in sovrascrizione in c, d inserita in interlinea*).

<sup>160</sup>il loro] illoco *ms.*; i loro *C*.

<sup>257</sup>Queste sono ... in christiani] DVF, 554-558 legge "Hęc de Indis a Nicolao relata cum huic operi ad legentium doctrinam seruata historię fide inseruissem, superuenit paulo post et alter a superiori India septentrionem uersus, qui ad pontificem se missum ad peruestigandos tanquam in altero orbe qui fama ad occidentem solem ferebantur Christianos asserebat.": *il volgarizzatore ha reso la proposizione participiale hęc de Indis a Nicolao relata in una frase principale, in cui ha introdotto la dittologia sinonimica dicte et referrite e ha aggiunto dicto d. [...] veneto e de' costumi et cose. Ha inoltre inserito il dicto mesere Poggio, ha tradotto scorrettamente la dipendente con il cum + il congiuntivo inseruissem, ha omesso paulo post e ha sostituito alter con uno Indo. Ha infine volgarizzato erroneamente la pericope qui ad pontificem se missum ad peruestigandos tanquam in altero orbe uersus, qui fama ad occidentem solem ferebantur Christianos asserebat.*

<sup>258</sup>Et il loro reame ... de' historide] DVF, 558-560 legge "Regnum esse ait prope Cataium itinere dierum uiginti, cuius rex incolęque omnes Christiani essent, heretici tamen qui Nestorite feruntur.": *il volgarizzatore ha omesso ait e tamen, ha reso la proposizione oggettiva retta da esse nella frase principale, ha trasformato la relativa introdotta da cuius in una coordinata e in essa ha sostituito incolęque con tutta l'ixola e ha riportato heretici. Ha infine tradotto liberamente la subordinata qui Nestorite feruntur nella causale perché sono dela sterpa et origine de' historide.*

<sup>259</sup>El patriarca ... trovava] DVF, 560-561 legge "Eius gentis patriarcham se destinasse, ut certiora de nobis referret.": *il volgarizzatore ha aggiunto et provencia e ha tradotto in modo erroneo ed eccentrico la subordinata ut certiora de nobis referret. Nel presente passo*

**778** alt<r>o] altro (o *sovrascritta su lettera non decifrabile*) *C*. loro] suo *C*. **779** era] dicea era (dicea *cassato*) *C*. lui] a lui (a *inserita in interlinea*) *C*. in] i *C*. **780** il loro reame] i loro reamj *C*. Cathaio] catagio *C*. lungi] longo *C*. et lo] El *C*. **781** et tutta l'ixola] ixola ixeses (ixeses *cassato*) *C*. christiani here{c}tici] c(hrist)iano e p(ar)te dequela eser heretici *C*. **782** et origine] de e origine (de *cassato*) *C*. historide] nistoriziride (rizi *cassato*) *C*. **783** ollimenti] alime(n)ti *C*.



[285] Dice quello che le chixie del suo paiexe sono maiore et più ornate che le  
 785 nostre, el patriarca essere ricchissimo d'oro et d'aregiento, perché ciaschuno  
 capo de famiglia donna {de} in censo<sup>161</sup> una onza d'aregiento per ciaschun  
 ano.<sup>260</sup> [286] Et per uno interpetro domandai da lui la mexura delle mexure  
 de' luogi del paiexe, però de' costumi, li animanti et l'altre cose per le de-  
 ferrente lingue non si potea bene intendere.<sup>261</sup> [287] Dicea dele potentie del  
 790 Gram Cane, cioè loro imperatore, che avea sotto de ssí novi et potentissimi  
 re.<sup>262</sup> [288] Affirmò essere venuto per la ciptà superiore, che oggi in nostro

---

<sup>161</sup>*Espungo sulla base del DVF, 563 "[...] ex censu [...]"*. La forma de incenso di G e C deriva probabilmente da un errore del copista dell'antigrafo che ha confuso il complemento in censo con il sostantivo incenso.

---

*il termine ollimenti 'profumo, odore, olezzo' viene probabilmente usato nel suo significato figurativo 'soavità, grazia, leggiadria, bellezza' (cfr. GDLI e TLIO s. v. "olimento").*

<sup>260</sup>Dice quello ... ciaschun ano] DVF, 561-564 legge "Ecclesias apud eos maiores ornatiore-sque nostris esse testudinibus tantum structas asseuerabat. Patriarcham auro argentoque opulentum ut qui argenti unciam a singulis patribus familias ex censu annuo perciperet. ": *il volgarizzatore ha riportato al presente il verbo asseuerabat, ha sostituito apud eos con del suo paiexe e perciperet con donna, ha omesso testudinibus tantum structas e ha reso il complemento a singulis patribus familias nel soggetto della subordinata causale.*

<sup>261</sup>Et per uno interpetro ... bene intendere] DVF, 564-568 legge "Cum eo per interpretem Armenium, qui Teucram Latinamque linguam nouerat, collocutus, itinerum tantum dimensionem locaque inquisiui. Nam reliqua mores, ritus, animantes ceteraque que uoluptatem narrando afferunt, difficiliora cognitu inscitia interpretis, Indique non suo sermone loquentium efficiebat. ": *il volgarizzatore ha omesso Armenium, qui Teucram Latinamque linguam nouerat, collocutus, tantum, ritus e que uoluptatem narrando afferunt, ha reso il complemento di compagnia cum eo in quello di termine da lui, ha tradotto erroneamente itinerum [...] dimensionem locaque in la mexura delle mexure de' luogi e ha compendiato la pericope difficiliora cognitu inscitia interpretis, Indique non suo sermone loquentium efficiebat in per le deferrente lingue non si potea bene intendere.*

<sup>262</sup>Dicea ... potentissimi re] DVF, 568-570 legge "Pernimiam tamen potentiam eius, quem Magnum Canem (hoc est imperatorem omnium) ferunt, qui nouem potentissimis regibus imperitaret affirmauit. ": *il volgarizzatore ha sostituito affirmauit con dicea, ha*

---

**784** quello] *que*lui C. **785** el] E el C. ciaschuno] *casca*duno (*c* *corretta* in *sovra*-*scrizione* in *z*) C. **786–787** ciaschun ano] *zascaduno* C. **787** da lui] *alui* C. **788** li animanti] e animali C. l'altre] *altre* C. **789** dele potentie] *dela pote(n)cia* C. **790** cioè] *vacat* C. novi et] *molti* C. **791–792** oggi ... se chiama] *ogniuno i(n) nostra le(n)gua* dice C.

795 vocabulo se chiama Tartaria, et parte per più mexi cavalcando, finalmente pervenne a Ufrates fiume, de lì al mar chiamato<sup>162</sup> Tripoli, poi venne a Venexia et dipoi venne a Firençe.<sup>263</sup> [289] Et disse haver veduto |21v| molte ciptà più bella che Firençe, edificii et caxe de privati ciptadini, li quali essere grandi più de .XX. miglia de circuito, et qual .XXX. et qual .X., et qual non pareva persona vana,<sup>163</sup> né semplice ma persona <do>ctissima<sup>164</sup> et honorata come costui.<sup>264</sup> [290] Dipoi ch'el parlò cum el summo Pontifice, veduta et

<sup>162</sup>chiamato] chiamato *ms.*; chiamato *C.*

<sup>163</sup>non pareva persona vana] non porta p(er)abana *ms.*; no(n) perea p(er)sona uana *C.*; DVF, 574 "[...] haud uanu auctor uidebatur". *La lezione di G è frutto di un errore del copista (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>164</sup>*Integro sulla base di C doctissima.*

*omesso* pernimiam tamen, eius, quem [...] ferunt e omnium e ha reso Magnum Canem nel complemento di specificazione del Gram Cane e l'incidentale nella glossa cioè loro imperatore.

<sup>263</sup>Affirmò essere ... a Firençe] DVF, 570-572 legge "Per superiores Scithas qui hodie Tartari uocantur Parthosque plures menses iter faciens, tandem ad Eufratem peruenit; inde ad Tripolim mare ingressus Venetias, dehinc Florentiam profectus est.": *il volgarizzatore ha tradotto erroneamente il presente passo latino a causa della sua scarsa conoscenza etnografica e geografica, che lo ha indotto ad interpretare gli etnonimi Schitas e Parthosque nelle parole più simili a lui note ciptà e parte e a considerare Tripoli come il nome di un mare (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

<sup>264</sup>Et disse haver ... come costui] DVF, 572-574 legge "Multas ciuitates se uidisse dixit hac nostra tum publicis tum priuatis edificiis pulchriores. Nam plures uiginti aut decem miliarium circuitu patere haud uanu auctor uidebatur.": *il volgarizzatore ha sostituito hac nostra con che Firençe, ha tradotto erroneamente la pericope tum publicis tum priuatis edificiis e ha unito i due periodi latini attraverso la subordinazione relativa. Ha inoltre reso il verbo patere in essere grandi, ha trasformato plures nell'avverbio più e ha aggiunto et qual .XXX. e né semplice ma persona doctissima et honorata come costui.*

**792** et parte] i(n) parte *E C.* **793** pervenne] uene *C.* al mar] alxiai mar (xiai cassato, mar inserito in interlinea) *C.* **794** dipoi venne] vacat *C.* Et disse] dicea *C.* veduto] uedute *C.* **795** ciptà] cosse e cita *C.* bella] bele *C.* edificii] e edificij *C.* li quali] lequal *C.* **796** grandi ... .XXX. et qual] grandio de circuito de .20. meia e altre .30. e alcune *C.* et qual non] no(n) *C.* **797** semplice] semplice (*e corretta in sovrascrizione in i*) *C.* **798** costui] custumi (mi cassato, m corretta in sovrascrizione in i) *C.* ch'el] che *C.*

800 cercata la ciptà de Roma cum devoçione, ritornò indreto al suo paiexe et non  
 dimandò denari alcuno al Papa, né a nmesuno, ançi andava circando, overo  
 accatando, come fano li poveri pellegrini, ma venne qua solo per vedere el  
 Pontifice et lo paiexe, come da epso patriarcha gli era mandato.<sup>265</sup>

[291] In questo medeximo tempo qui venne d'Etyopia alcuni al sommo  
 Pontifice per la fede tanto circando. [292] Alcuni de l'oro, pregato da mi  
 805 Poggio per interprete del fonte del Nilo, dove el nasce et dove el prende la  
 prima origine, si lui lo sapesse, perché da nesuno fino allora era decto del  
 fonte et capo del Nilo, respose che 'l Nilo nasceva de tre fonte a' pie' la  
 radice de due alti monti, le cime deli quali monti sempre erano circonvalludi  
 de nebie, per .XX. miglia presso alla sua ciptà, la quale lui era nato. [293]  
 810 Allora me accexe più l'animo de dimandare la natura et capo de questo Nilo,  
 però che Ptholomeo, né alcuno altro philosopho, né istorico del dicto fiume  
 Nilo scrisse solo haverne noctiça.

[294] Disseno quelli Ethiopii el Nilo nasce<r><sup>165</sup> circa la regione |22r| et-  
 quinonçiale ale radice de altissimi monti, de continuo le loro zeme circondate

---

<sup>165</sup> *Integro per la presenza in C della lezione naser e per analogia con l'infinito desender dell'oggettiva implicita successiva.*

---

<sup>265</sup> *Dipoi ch'el parlò ... gli era mandato] DVF, 574-577 legge "Hic postquam cum pontifice locutus est, urbe Roma ob deuotionem conspecta abiit, nihil auri argentique petens, ut qui non quęstus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur.": il volgarizzatore ha aggiunto et cercata e al suo paiexe, ha reso ob deuotionem in un complemento di modo, ha sostituito abiit con ritornò indreto e ha tradotto in modo eccentrico la pericope nihil auri argentique petens, ut qui non quęstus gratia, ut multi mentiendo assolent, sed quod ita mandatum erat, accessisse ad nos uideretur.*

---

**799** paiexe] segnor e paexe C. **802** da epso] dalsuo C. gli] alui C. mandato] com(an)dato C. **803** qui] vacat C. **804** pregato] p(re)gati C. **805** dove el prende la] donde edela C. **806** allora] ora C. **807** tre fonte a' pie' la] .2. fonti apiedi dela C. **808** le cime deli quali] ele zime deli diti C. circonvalludi] circu(n)uoluti C. **809** alla] la C. la quale] i(n) laquale C. **811** alcuno altro philosopho] altrj philosophi C. **812** Nilo] vacat C. **813** Disseno] *Dicono* Dicono (*Dicono cassato*) C. **814** de continuo] alco(n)tinuo C.

---

805 Delmillo (*sul margine sinistro*) C.

815 da nebulae, de tre fonte non troppo grande desender.<sup>266</sup> [295] Le due sta l'una dall'altra per .XL. passi et infra .V. passi l'aque de quelle due fonte, gionte insieme, fano el fiume, el quale è sì grosso che non si può guardare.<sup>166,267</sup> [296] L'altra fonte, ch'è molto magiore, è de lunge dal'altre due per spatio de

<sup>166</sup>Dopo guardare il copista va a capo.

<sup>266</sup>In questo medesimo tempo ... desender] DVF, 578-587 legge "Eodem ferme tempore et ab Ethiopia quidam fidei causa ad pontificem profecti, cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt. Tum cupido incessit cognoscendi ea que antiquis illis scriptoribus philosophisque et Ptholomeo qui de fontibus Nili primus scripsit ignota uidentur fuisse, qui de ortu incrementoque Nili incerti multa coniectura opinati sunt. At ea mihi cum pro ueris horum relatu innotuissent, cunque alia quedam plura roganti narrassent, digna scitu, uisa sunt que litteris mandarentur. Oriri Nilum circa equinoctialem plagam in radicibus altissimorum montium, quorum cacumina semper nebulis opplentur tribus ex fontibus haud magnis testantur.": *il volgarizzatore ha aggiunto tanto cercando, ha amplificato la pericope cum rogarentur a me per interpretem de situ Nili ortuque eius, et an notus apud eos esset, duo ex his se fontibus eius propinquos patria testati sunt (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), anticipando informazioni successive e riportando le indicazioni numeriche assenti nel DVF due (alti monti) e per .XX. miglia, ha tradotto liberamente il secondo periodo latino e ha omesso il terzo. Nella quarta frase del DVF ha infine aggiunto quelli Ethiopii e desender e ha reso la subordinata relativa quorum cacumina semper nebulis opplentur in una proposizione participiale. Nonostante la lezione dicono di C sia più fedele al DVF "[...] testantur" rispetto a disseno di G, non intervengo sul testo perché non mi è possibile stabilire con certezza se disseno sia un'innovazione di G per inferenza del prevalente uso del perfetto nella cornice narrativa o se dicono sia frutto di un intervento di C volto a uniformare l'oscillazione tra presente e passato ricorrente nei passi successivi (cfr. cap. 2, par. 2.3.2). Per le medesime ragioni lascio invariati i verbi dicendi dei paragrafi [298], [299] e [305].*

<sup>267</sup>Le due sta ... si può guardare] DVF, 587-589 legge "Duorum qui passus quadraginta inuicem distant aqua infra quingentos passus simul iuncta fluuium efficit, qui uado transiri nequit.": *il volgarizzatore ha reso la subordinata relativa qui passus quadraginta inuicem distant nella proposizione reggente coordinata a efficit, ha aggiunto è sì grosso che e ha tradotto transiri in guardare. L'assenza dell'indicatore delle centinaia in apice dopo .V. è imputabile ad un errore di copia.*

**815** sta l'una] de stalima C. **816** gionte] grande C. **817** fiume] fonte fiume (fonte cassato) C. **818** fonte] ponte (p corretta in sovrascrizione in f) C. de lunge] lonzi C. spatio de] vacat C.

uno miglio et poi .X.<sup>m</sup> passi tutte tre se giongino insieme.<sup>268</sup> [297] Et intra  
 820 in quel Nilo alora più che mille fiumi de ciascheduno lato et dice crescere  
 quelle aque per piogie de março et d'aprile, de magio sì s{i}misuratamente  
 grosse, le quale fiume ancora fano crescere el Nilo, et per tale cagione el Nilo  
 inonda et bagna el paixex vicino del letto suo uxato.<sup>269</sup> [298] Et poi dise-  
 825 ro che l'acqua del Nilo, prima che gli entrano quelli fiumi, è dolcissima<sup>167</sup> et  
 sa{sa}poratissima et ha tanta virtù che chi se llava in quell'acqua subito è  
 liberato dalla scabia et dalla lebra.<sup>270</sup>

[299] Et ultra la fonte del Nilo de .XV. giornate quelle regione se habitano  
 et paixex sterilissimi et habundantissimi, et intra quello spacio habitano de  
 nobilissime ciptà, castelli et ville, et dapoì quelle .XV. giornate dice essere el  
 830 mare, el qual però dixeno non l'aver veduto, ma intexo da altre persone che

---

<sup>167</sup>dolcissima] dolcissimi (*corretto in sovrascrizione*).

---

<sup>268</sup>L'altra fonte ... giongino insieme] DVF, 589-590 legge "Tertii qui et uberior est abestque ab reliquis miliario, post decem milia passuum, aqua ceteris fontibus iungitur.": *il volgarizzatore ha ommesso aqua e ceteris fontibus, ha reso il genitivo tertii nel soggetto l'altra fonte e ha aggiunto tutte tre.*

<sup>269</sup>Et intra ... letto suo uxato] DVF, 590-593 legge "Nilum amplius mille fluuiorum aquis in eum utroque ab latere decurrentium augeri testantur. Pluuias Martio, Aprili, Maio, tantum mensibus magnis imbribus effundi, quibus aucta flumina dant Nilo incrementum et inundationis causam.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente il presente passo latino.*

<sup>270</sup>Et poi disero ... lebra] DVF, 594-595 legge "Aquam Nili antequam reliquis immisceatur, dulcissimam sapidissimamque esse, qua etiam qui abluantur a scabie et lepra mundari dicant.": *il volgarizzatore ha tradotto liberamente la proposizione temporale antequam reliquis immisceatur in prima che gli entrino quelli fiumi, ha aggiunto la coordinata et ha tanta virtù e ha reso la subordinata relativa introdotta da qua in una frase consecutiva e qui abluantur al singolare.*

---

**819** giongino] zo(n)ze C. **820** crescere] che cresse C. **821** et d'aprile, de magio] ap(ri)le emazo C. s{i}misuratamente] desmisurata me(n)te C. **822** fiume ancora] fiumare C. **823** vicino] uicino fora C. **823-824** disero] dicono C. **824** prima] poi(rim)a (oi *cassato*) C. gli] *vacat* C. **824-825** è dolcissima ... ha tanta] dolce e saporita ede tanta C. **827** de] a C. **828-829** et paixex ... nobilissime] p he ethe demolte nobele (p he *cassato*) C. **830** dixeno] dicono C.

v'errano state.<sup>271</sup> [300] Apresso al Nilo la ciptà, nella quale li dicti dicen  
 essere stati, averia nome Varuaria, che era grande de circuito mi|glia [22v]  
 .XXV. et populatissima; et la nocte del continuo mille cavalleri a cavallo  
 fano per quella ciptà la guardia, acciò che alcuno nocimento non si facesse a  
 835 persona.<sup>272</sup>

[301] Et quella regione era temperata, dolçe, più che l'altre <frutifera><sup>168</sup>  
 et abundante ché tre fiате l'anno se fa<l>ciavano<sup>169</sup> l'erbe et due fiате le biade

<sup>168</sup> *Integro sulla base di C frutifera e abu(n)da(n)te.*

<sup>169</sup> *Integro sulla base di C falzauano.*

<sup>271</sup> Et ultra la fonte ... v'errano state] DVF, 595-597 legge "Ultra Nili fontes .XV. dierum  
 spacio regiones fertiles habitari colique, et in eis plurimas egregias urbes; extra ea loca  
 mare dici esse, quod tamen ipsi numquam uidissent.": *il volgarizzatore ha riportato al  
 singolare fontes, ha omesso spacio e plurimas, ha tradotto erroneamente regiones fertiles  
 habitari colique in quelle regione se habitano et paixi sterilissimi et habundantissimi, ha  
 aggiunto habitano, castelli et ville, dixeno e ma intexo da altre persone che v'errano state  
 e ha ripetuto due volte .XV. dierum.*

<sup>272</sup> Apresso al Nilo ... a persona] DVF, 597-600 legge "Iuxta Nili ortum ciuitatem ex qua  
 orti essent nomine Varuarium .XXV. milia passuum patere ambitu, admodum populatam.  
 Mille in ea equitum excubias noctu fieri ad arcendos multitudinis tumultus [...]" : *il volga-  
 rizzatore ha omesso ortum, ha tradotto erroneamente la subordinata ex qua orti essent in  
 nella quale li dicti dicen essere stati, ha aggiunto averia e ha reso nomine in un comple-  
 mento oggetto e la pericope .XXV. milia passuum patere ambitu, admodum populatam in  
 una relativa. Ha infine introdotto del continuo e ha volgarizzato liberamente ad arcendos  
 multitudinis tumultus nella finale esplicita acciò che alcuno nocimento non si facesse a  
 persona.*

**831** v'errano] erano C. li dicti] vacat C. **832** averia] auea C. Varuaria] uaiuaria  
 C. miglia] de meia C. **833** del continuo] alco(n)tinuo C. **833-834** a cavallo ...  
 guardia] fano la guardia p(er) q(ue)la cita C. **834** alcuno] nullo C. non] vacat C.  
**837** l'anno] alano C.

837 Qui se sega .3. fiате alo anno (*sul margine sinistro*) C.

Edo fiате se aduna lebiaue (*sul margine sinistro*) C.

{le biade}.<sup>273</sup> [302] Et è abundançia de formento et vino. [303] Nell'altre terre  
fuor del paiexe gram parte de Ethyopia confectano l'aqua d'orzo per uxo de  
840 vino et quello uxano in loco de vino.<sup>274</sup> [304] Figi, persecche, pomarance,  
cocumari, limoni et cedri et tutti i fructi simili ai nostri fructi, excepto che  
non ne sono mandole.<sup>275</sup>

[305] Dicea che v'era arbori in gram quantità inauditi et incogniti da noi,  
ma per diffecto dello interpretro, che non avea bella lingua im particular cose,  
845 non si potea leger bene, adminuire, né intendere, ma nientedimeno ispiorno

---

<sup>273</sup>Et quella regione ... {le biade}] DVF, 600-601 lege "[...] hanc regionem ęre temperato amenam ac preę cęteris uberiore solo fertilem, ut queę ter in anno herbas, bis fruges ferat. ": *il volgarizzatore ha confuso il sostantivo ęre con il verbo dal significante simile era, ha associato l'aggettivo temperato a regionem, ha omesso solo e queę e ha sostituito ferat con se falciavano.*

<sup>274</sup>Et è abundançia ... in loco de vino] DVF, 601-603 legge "Frumento ac uino abundat ea regio, cum maxima Ethiopum pars aqua ordeo confecta pro uino utatur. ": *il volgarizzatore ha omesso ea regio, ha tradotto il verbo abundat in è abundançia, ha reso il cum + il congiuntivo utatur in una proposizione coordinata, ha aggiunto nell'altre terre fuor del paiexe, per uxo de vino e quello e ha trasformato la pericope aqua ordeo confecta nella frase reggente confectano l'aqua d'orzo.*

<sup>275</sup>Figi ... mandole] DVF, 603-605 legge "Ficus, persica, poma arancia et queędam cucumeris nostris similia, limones quoque ac cedros omnesque nostrates fructus, amigdalıs exceptıs apud eos percipi dicunt. ": *il volgarizzatore ha omesso queędam, nostris similia e apud eos percipi dicunt e ha aggiunto non ne sono.*

---

**838** Et è] e C. terre] p(ro)ui(n)cie C. **839** del] del dito C. **842** ne] vacat C. **843** Dicea che v'era] Ma dicono che li era C. quantità] copia C. incogniti] i(n)aogniti (a *corretta in sovrascrizione in c*) C. **844** bella] bene la C. **845** non si potea] cheno(n) se poteano C. né] e C. ispiorno] descriueno C.

quello arboro.<sup>276</sup> [306] È largo quanto sia alto un homo<sup>170</sup> et la scorça è grande quanto può abraçare un homo.<sup>277</sup> [307] Quello alboro produce fructe simile ale nostre castagne, dele quale si fano maxinare et si fa pane bianco dolcissimo et sapientissimo che uxano a pponere a mangiare nelli lor convidi.<sup>278</sup> [308] Le  
 850 foglie de quello arboro sono larghe uno combito et due longhe. [309] Dicono ancora che 'l Nilo fino ad quella ixola, nominata Meroxe, è magna gabelle, però che dischorre per montagne et per caverne brutissime, per altissimi sassi, non è possibile a navi|garvi; |23r| et da Meroxe, è una isola, fina ad

<sup>170</sup>homo] homo quello arboro (quello arboro *espunto*).

<sup>276</sup>Dicea che ... quello arboro] DVF, 605-607 legge "Arbores permultas inauditas atque incognitas nobis retulerunt. Sed interpretis difficultate, cum linguam tantum Arabum nosset, conicere in litteras haud facile fuit. Unam tantum ascripsi.": *il volgarizzatore ha sostituito difficultate con per diffecto e ha tradotto in modo eccentrico il cum + il congiuntivo nosset nella relativa che non avea bella lingua im particular cose e liberamente la pericope conicere in litteras haud facile fuit. Unam tantum ascripsi in non si potea leger bene, adminuire, né intendere, ma nientedimeno ispiorno quello arboro. Il verbo ispiorno è probabilmente il passato remoto del verbo "isponere" 'esporre' (cfr. GDLI e TLIO s. v. "isponere").*

<sup>277</sup>È largo ... abraçare un homo] DVF, 607-609 legge "Ea est altitudine hominis lata quantum uir posset ulnis amplecti, multiplici alio super alium cortice.": *il volgarizzatore ha compendiato erroneamente il presente periodo latino.*

<sup>278</sup>Quello alboro ... lor convidi] DVF, 609-610 legge "Hos inter castaneis similis fructus latet, ex quo contrito fit panis albus saporis suauissimi, quo in conuiuiis utuntur.": *il volgarizzatore ha reso erroneamente la pericope hos inter castaneis similis fructus latet in quello alboro produce fructe simile ale nostre castagne, ha riportato al plurale il pronome relativo ex quo, ha trasformato il participio congiunto contrito nel verbo reggente della relativa si fano maxinare e l'ha posto in rapporto di coordinazione con fit. Ha infine tradotto liberamente saporis suauissimi in dolcissimo et sapientissimo e ha aggiunto a pponere a mangiare.*

**846** È largo] eser largo qua(n)to sia (qua(n)to sia *cassato*) C. alto] *vacat* C. è grande] eser gra(n)da C. **848** ale nostre] a C. et si fa] efane C. **848-849** dolcissimo et sapientissimo] dolce e saporito C. **849** a pponere] *vacat* C. **850** de quello arboro] deliquali arbori C. **851** nominata Meroxe] dita meroxa C. magna] magne C. **852** però] *vacat* C. brutissime] *vacat* C. **853** a navigarvi ... Meroxe] nauigare da mezo roa (zo *cassato*, roa *inserito in interlinea*) C. fina ad] a Da C.

848 Qui uxa(n)o pane de fruti de arbori (*sul margine sinistro*) C.



855 Egypto essere acto a navigare, ma per li suo' multiplizi<sup>171</sup> reflexi et circuiti de Maroe<sup>172</sup> fina ad Egypto vuole de tempo mexi .VI. da navigatione.<sup>279</sup>

[310] Tutta la Ethyopia ha solo una littera, ma per la grandeça de llatitudine della proventia hanno varie lingue di parlare.<sup>280</sup> [311] La ragione maritima verso l'India produce genzaro, garofani, zucaro et noce moschate.<sup>281</sup> [312] Intra Ethyopia <et> Egypto .L. giornate diserto<sup>173</sup> sta im meço, el

---

<sup>171</sup>multiplizi] multiplazi *ms.*

<sup>172</sup>Maroe] Mearoe (*e espunta ed a inserita in interlinea*).

<sup>173</sup>diserto] di sotto *ms.*; de soto *C*; DVF, 619 "[...] deserta loca [...]". *Le lezioni di sotto di G e de soto di C sono ascrivibili ad un errore di copia del loro antigrafo comune.*

---

<sup>279</sup>Dicono ancora ... da navigatione] DVF, 611-613 legge "Nilum usque ad Meroe insulam propter frequentes per confragosa saxa descensus innaugabilem esse, citra Meroen nauigiis aptum Egyptum usque, sed propter multiplices eius flexus sex mensibus trahi nauigationem ferunt. Solem qui eas regiones a quibus defluit Nilus accolunt, septemtrionem uersus, mense autem Martio e regione supra caput aspici.": *nel primo periodo latino il volgarizzatore ha introdotto nominata in corrispondenza del toponimo Meroe, ha aggiunto è magna gabelle e ha tradotto in modo eccentrico ed amplificato la pericope propter frequentes per confragosa saxa descensus nella causale però che dischorre per montagne et per caverne brutissime, per altissimi sassi. Ha inoltre inserito l'incidentale è una isola e la dittologia sinonimica reflexi et circuiti, ha ripetuto due volte citra Meroen [...] Egyptum usque e ha reso la pericope sex mensibus trahi nauigationem in vuole de tempo mexi .VI. da navigatione. Il sostantivo "gabella" 'tassa, imposta di consumo, dazio' viene usato con valore aggettivale nella locuzione dei mss. G e C è magna gabelle e probabilmente reca il significato di 'molto oneroso, impegnativo' (cfr. GDLI, TLIO s. v. "gabella"). Il volgarizzatore ha infine omesso il secondo periodo latino.*

<sup>280</sup>Tutta la ... di parlare] DVF, 615-616 legge "Omnis Ethiopia unicas tantum litteras habet, sed linguas pro magnitudine prouinciarum diuersas.": *il volgarizzatore ha aggiunto de llatitudine, hanno e di parlare e ha tradotto al singolare prouinciarum.*

<sup>281</sup>La ragione ... noce moschate] DVF, 616-618 legge "Maritimam regionem Indiam uersus çinçiber, gariofolos, çucharum etiam quidam eorum ferre dixerunt, et nuces quoque que 'muscate' appellantur.": *il volgarizzatore ha omesso quidam eorum, dixerunt e quoque que [...] appellantur.*

---

**854** et circuiti] he circuito *C*. **856** littera] terra *C*. **856–857** de llatitudine] e altitudine *C*. **858** et noce] noxe *C*. **859** <et> Egypto] e egito he (he *inserito in interlinea*) *C*. diserto] de soto *C*. im meço] *vacat C*.

860 cibo el potō loro portano cum li gambelli.<sup>282</sup> [313] Quello deserto è habitato  
 da homini Arrabi salvatici et vanno a cavallo sopra li gambelli et, quando  
 se habatono in gente che passano per quel deserto, i rrobano pane et vino  
 et cose da mangiare. [314] Mançano quelli Arrabii salvatizi et nudi carne de  
 gambelli et late, et per caxone de quelli Arrabii salvatici molti pellegrini, da  
 865 loro robati, sono in viaggio et morti de fame, per caxone de tal caro <raro><sup>174</sup>  
 de quelli Ethiopii passano de qua.<sup>283</sup>

<sup>174</sup>*Integro sulla base di C de tale raro e del DVF, 623 "[...] eoque rariores ad nos proficiscuntur.". L'assenza di raro in G e di caro in C è ascrivibile ad un errore dei rispettivi copisti, che dinanzi alla lezione dell'antigrafo de tale caro raro non hanno compreso il testo e scelto tra le due forme simili quella che a loro appariva più corretta.*

<sup>282</sup>*Intra Ethiopia ... li gambelli] DVF, 618-620 legge "Inter Ethiopiam Egyptumque quinquaginta dierum deserta loca interiacent; camelis cibum potumque deferentibus id iter conficitur [...]" : il volgarizzatore ha riportato deserta loca e interiacent al singolare, ha omesso id iter conficitur e ha reso la proposizione participiale cibum potumque deferentibus in una frase principale.*

<sup>283</sup>*Quello deserto ... passano de qua] DVF, 620-624 legge "[...] infestum multis in locis a siluestribus Arabis, qui per desertum nudi ueluti ferę beluę, sparsi uagique camelos equitantes, quorum carnibus lacteque tantum uescuntur, transeuntes, camelis ciboque ac potu spoliand, eaque causa est ut multi fame quandoque intereant, eoque rariores ad nos proficiscuntur.": il volgarizzatore ha sostituito la pericope infestum multis in locis a siluestribus Arabis con la frase reggente quello deserto è habitato da homini Arrabi salvatici, ha omesso qui per desertum [...] ueluti ferę beluę, sparsi uagique e ha reso la proposizione participiale camelos equitantes nella coordinata et vanno a cavallo sopra li gambelli, il participio presente transeuntes nella subordinata temporale quando se habatono in gente che passano per quel deserto e il sintagma ciboque ac potu in pane et vino et cose da mangiare. Ha inoltre posticipato e trasformato in una frase principale la relativa quorum carnibus lacteque tantum uescuntur, nella quale ha riportato l'aggettivo nudi, ha amplificato la pericope eaque causa est ut multi fame quandoque intereant, ha tradotto eoque in per caxone de tal caro, rariores in raro e ad nos in de qua e ha aggiunto de quelli Ethiopii. In italiano antico il termine caro recava il significato di 'carestia, penuria, scarsità' (cfr. GDLI e TLIO s. v. "caro").*

**860** el potō] e elpotō C. li gambelli. Quello] ca(m)beli i(n)quelo C. è habitato] cheha habitato (a corretta in sovrascrizione in e) C. **863** et nudi] vacat C. **864** Arrabii salvatici] saluatici|arabi C. pellegrini] paregrini C. **865** in viaggio et] i(n)lo uiazo C. de tal caro <raro>] de tale ladrij arabi raro (ladrij arabi cassato) C.

[315] Tutti li Ethiopii sono de più longa vitta che siamo noi, ché in genero  
 vivono più de .C°XX. anni, molto vivono fina a .C°L. anni et in alcuni luoghi  
 vivono ben .CC. anni.<sup>284</sup> [316] La patria è tutta populatissima et mai non  
 870 è alcuna pestilençia, sì che, per non essere agravati da morbi et la longità  
 di paixi, è populatissimo et habundante de giente, che hanno varii habiti  
 secondo la loro regione.<sup>285</sup> [317] Tutti vesteno de seta et de tela, perché  
 non [23v] hanno lane, gli homini et le femine; vano çiente<sup>175</sup> di çione et di  
 corregie large uno palmo ornate d'oro et de gieme.<sup>286</sup> [318] Il capo si coprino  
 875 de capelline<sup>176</sup> linee, cioè de lino, di sirico intesta d'oro et di gieme; et alcuni

<sup>175</sup>çiente] giente *ms.*; ze(n)te *C*; DVF, 630 "[...] cinctę [...]". *La forma giente è un errore del copista che ha confuso la lezione dell'antigrafo, attestata da C, ze(n)te con il sostantivo gente in luogo del participio cinte.*

<sup>176</sup>capelline] capelline bianche (bianche *espunto*).

<sup>284</sup>et in alcuni luoghi ... .CC. anni] DVF, 626 legge "Aliquibus in locis ducentisimum excedunt annum.": *il volgarizzatore ha sostituito il verbo excedunt con vivono. La lezione uiuunt in luogo di excedunt è attestata in apparato (ME) nei testimoni Amb, Be, Ge, Can, Cas, Vat.*

<sup>285</sup>La patria ... la loro regione] DVF, 626-628 legge "Patria est omnis populatissima ut qui numquam pestilentia affligantur. Ita et morborum uacatione et longa etate multitudo ugetur. Pro uarietate regionum et mores uarii.": *il volgarizzatore ha reso la subordinata con ut + congiuntivo in una proposizione coordinata, nella quale ha sostituito affligantur con il verbo essere, e il complemento morborum uacatione nella dipendente implicita per non essere agravati da morbi, ha aggiunto di paixi e ha tradotto liberamente multitudo augetur in è populatissimo et habundante de giente. Ha infine trasformato la frase nominale pro uarietate regionum et mores uarii in una subordinata relativa e in essa ha introdotto il verbo hanno e ha oMESSO uarietate.*

<sup>286</sup>Tutti vesteno ... de gieme] DVF, 628-631 legge "Deferunt tamen lineas sericiasque uestes, nam lana carent omnes uiri mulieresque. Quę et aliquibus in locis uestes longas post se trahunt cinctę çonis latitudine palmi auro ac gemmis exornatis.": *il volgarizzatore ha tradotto deferunt [...] uestes nella forma sintetica vesteno, ha sostituito carent con non hanno, ha oMESSO quę et aliquibus in locis uestes longas post se trahunt, ha aggiunto il verbo vano e ha introdotto la dittologia sinonimica di çione et di corregie. In it. ant.*

**867** in genero] *vacat C.* **868** .C°XX.] .130. *C.* molto vivono ... anni et] emolti  
 fina .150. *C.* **870** sì che] *si C.* **871** di paixi, è populatissimo] del paexe populatissimi  
*C.* **872** Tutti] tuti p(er) ho *C.* **873** lane] lino lane (lino *cassato*) *C.* **873-874** çiente  
 ... corregie] ze(n)te de zone de coreze *C.*

873 Ornati de etiopii (*sul margine sinistro*) *C.*

portano capelli lunghi isparsi per le spalle fina in terra intesti d'auro et gieme  
 precioxe.<sup>287</sup> [319] Gli homini portano anelli aureii et le femine portano  
 bracalli intesta d'auro, d'aregiento et gieme.<sup>177,288</sup> [320] Dala natività de  
 880 nostro Signore Iesù Christo fino a .XL. giorni del continuo fano festa tanto  
 di, intenti a balli, et convitano piçole mense in loro uxo di mangiare, che non  
 vi può mangiare se non due over tre per mensa. [321] Uxano mantili et nappi  
 al nostro modo.<sup>289</sup> [322] Hanno un sol re, el quale dapuo' Dio chiamano "re

<sup>177</sup>*Dopo gieme il copista va a capo.*

*il sostantivo "zona" designava una fascia o cintura che cinge per lo più i fianchi e il termine "correggia" una cinghia di cuoio usata come cintura (cfr. GDLI s. vv. "zona", "correggia").*

<sup>287</sup>Il capo ... gieme precioxe] DVF, 631-632 legge "Caput quędam sudariis tegunt auro intextis; alię passis, nonnullę ligatis capillis incedunt. Auro gemmisque nobis sunt feraciores.": *il volgarizzatore ha omezzo quędam, ha sostituito sudariis con capelline, ha aggiunto bianche, cioè de lino, di sirico e et di gieme, ha associato erroneamente alię passis, nonnullę ligatis capillis incedunt a auro gemmisque, traducendo la pericope risultante in et alcuni portano capelli isparsi per le spalle fina in terra intesti d'auro et gieme precioxe, e ha tralasciato nobis sunt feraciores.*

<sup>288</sup>Gli homini portano ... et gieme] DVF, 632-633 legge "Viri anulos, femine brachialia aurea uariis lapillis preciosis distincta deferunt.": *il volgarizzatore ha aggiunto aureii, ha ripetuto due volte deferunt e ha tradotto in modo impreciso e amplificato aurea uariis lapillis preciosis distincta in intesta d'auro, d'aregiento et gieme.*

<sup>289</sup>Dala natività ... al nostro modo] DVF, 633-636 legge "A festo natiuitatis domini usque ad quadragesimam dies festos agunt epulis choreisque quotidie intenti. Mensis utuntur paruulis et bini ternique edant mapis mantelisque nostro more utentes.": *il volgarizzatore ha omezzo festo e epulis, ha aggiunto Iesù Christo, in loro uxo di mangiare e per mensa, ha tradotto quadragesimam in .XL. giorni e ha sostituito utuntur con convitano. Ha inoltre riportato alla forma negativa il verbo edant e ha reso la proposizione participiale mapis mantelisque nostro more utentes in una frase indipendente.*

**876** isparsi] e sparsi C. intesti] co(n)testi C. **877** femine portano] femene C. **878** d'aregiento] ede arze(n)to C. **879** fino a] benedeto fina al C. giorni del continuo] di p(er) alco(n)tinuo C. **880** di, intenti] i(n)anti inte(n)ti (i(n)anti *cassato*) C. **881** vi può] se pole C. over] o C. mantili] m ma(n)tili (m *cassata*) C. **882-883** el quale ... altri re] *vacat* C.

879 Qui festa 40 di p(er) lo natale de yh(es)us cristo (*s cassata; sul margine sinistro*) C.

degli altri re", et sotto quello<sup>178</sup> re dicono essere molti re.<sup>290</sup>

[323] Sono varie generatione de {d}animanti.<sup>179,291</sup> [324] Li buoi loro  
 885 sono gombuti come camelli, hanno corne tre cubiti lungi et doppo le sspalle  
 raducti, tanto largi che ciascuno de quelli corni si portaria un'amphora de  
 vino.<sup>292</sup> [325] Li cani sono grandi come li nostri axini, in nella loro caccia  
 vinceno li llioni.<sup>293</sup> [326] Hanno molto et grandi leofanti et molti ali nostri  
 sono per delecto et molti per combattere.<sup>294</sup> [327] Et pigliano li piccoli leofanti

---

<sup>178</sup>quello] quelli *ms.*; q(ue)lo *C*; DVF, 637 "Plures sub eo esse reges dicunt."

<sup>179</sup>*Espungo sulla base del DVF, 637 "Animantium [...]"*. La forma dan(im)a(n)ti di *G* e *C* deriva probabilmente da un errore di copia del loro antigrafo comune per ripetizione della preposizione *de*.

---

<sup>290</sup>Hanno un sol re ... molti re] DVF, 636-637 legge "Regem unicum habent, qui se post deum regum regem appellat. Plures sub eo esse reges dicunt.": *il volgarizzatore ha tradotto appellat al plurale*.

<sup>291</sup>Sono varie ... {d}animanti] DVF, 637 legge "Animantium uero uaria ferunt genera.": *il volgarizzatore ha omesso ferunt e ha introdotto il verbo essere*.

<sup>292</sup>Li buoi loro ... de vino] DVF, 637-639 legge "Boues eorum gilbosi in modum cameli cornibus tribus cubitis post dorsum extentis, ut amphora uini uno gestetur.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere, ha reso il complemento di qualità cornibus tribus cubitis in una proposizione coordinata per asindeto, ha sostituito dorsum con le sspalle e ha aggiunto tanto largi. Le forme raducti di G e reduti di C derivano probabilmente dal participio passato redotti e recano il significato di 'incurvati' (cfr. GDLI s. v. "ridotto")*.

<sup>293</sup>Li cani ... li llioni] DVF, 639-640 legge "Canes magnitudine asinorum nostrorum quidam, et qui leones uenatu superant.": *il volgarizzatore ha introdotto il verbo essere, ha reso il sostantivo magnitudine nell'aggettivo grandi e ha omesso quidam*.

<sup>294</sup>Hanno molto ... per combattere] DVF, 640-641 legge "Elefantes magnos ac permultos habent. Nonnulli ostentationis uoluptatisque gratia, quidam bello utiles nutriunt.": *il volgarizzatore ha tradotto in modo impreciso nonnulli e quidam in molti, ha sostituito nutriunt con sono, ha omesso ostentationis, ha aggiunto ali nostri e ha reso bello utiles nella finale implicita per combattere*.

---

**884** buoi loro] loro boi *C*. **885** gombuti] cubiti gumiti (cubiti *cassato*) *C*. **887-888** in nella ... vinceno] i(n) le loro caze uxano *C*. **888** molto et] molti *C*. **888-889** et molti ali ... delecto et molti] li quali ano *C*. **889** Et pigliano] piano *C*.

---

885 boui cu(m) co(r)ne grandissime (*sul margine sinistro*) *C*.

887 Cani grandi (*sul margine sinistro*) *C*.

890 et fanoli domestici, li grandi leofanti amazano et li denti de quelli animali  
 son lungi .VI. cubiti.<sup>295</sup> [328] Et per magnificençia et per uno miraculo  
 nostriscano<sup>180</sup> li lioni et fanoli domestici et mansu|eti.<sup>296</sup> [24r] [329] Et ègli  
 altra generatione de animali de varii collori, persimile alo leofante et hanno  
 piedi come chamelli, et hanno in testa due agguçi corni longi uno cubito: uno  
 895 corno hanno in fronte, l'altro corno hanno al naxo.<sup>297</sup> [330] Et ève un altro  
 animale poco più lungo che hanno una lebra de tanto odore che, si se accosta  
 a uno arbore, li fa tanto suave odore che poi li in via innanti, al'odorato tracti,  
 che tagliano la parte de quello arboro et dove quello animale se hè accostato,

<sup>180</sup>nostriscano] nostriseano *ms.*; nostriscano *C.*

<sup>295</sup>et pigliano ... .VI. cubiti] DVF, 641-643 legge "Hos paruulos uenationibus captos, maioribus occisis, mansuefaciunt. Eorum dentes ad sex cubitos protenduntur.": *il volgarizzatore ha omesso uenationibus, ha reso la pericope hos paruulos [...] captos nella frase principale et pigliano li piccoli leofanti e l'ablativo assoluto maioribus occisis nella coordinata per asindeto li grandi leofanti amazano e ha sostituito il verbo protenduntur con il predicato nominale son lungi.*

<sup>296</sup>Et per magnificençia ... et mansueti] DVF, 643-644 legge "Leones insuper ad magnificentiam et spectaculum mites factos educant.": *il volgarizzatore ha sostituito spectaculum con miraculo e educant con nostriscano e ha reso la proposizione participiale mites factos nella coordinata et fanoli domestici et mansueti.*

<sup>297</sup>Et ègli ... al naxo] DVF, 644-646 legge "Est belue genus colore uario elefanto persimile, preter quam quod promoscide caret, et cameli est pedibus, habens duo cornua ab summo præcuta cubiti longitudine unum in fronte, in naso reliquum.": *il volgarizzatore ha riportato al plurale belue e colore uario, ha omesso preter quam quod promoscide caret, ha sostituito est con hanno e ha reso pedibus nel complemento oggetto e la proposizione participiale retta da habens in una frase coordinata. Ha inoltre aggiunto in testa, ha tralasciato ab summo e ha introdotto due volte il verbo hanno nella pericope unum in fronte, in naso reliquum.*

**890** domestici] desmetici *C.* **891** uno] *vacat C.* **892** ègli] *he C.* **893** persimile] p(er) lo simele *C.* **895** fronte ... hanno al] fronte ano i(n) fronte lo altro i(n) lo *C.* **895-896** Et ève un altro animale] ecce altri animali *C.* **896** si se] se *C.* **897** fa] lassa *C.* in via innanti] uia(n)danti *C.* **897-898** al'odorato tracti, che] odorato *C.* **898** et dove] doue *C.* se hè] *he C.*

890 Denti delefa(n)ti (*sul margine sinistro*) *C.*

894 altri animali che par leofa(n)ti co(n) co(r)no i(n) fro(n)te (*sul margine sinistro*) *C.*

et tagliano a menuto, è reputato et extimato più che el puro auro.<sup>298</sup> [331]  
 900 Èççe un altro animale .VIII.º cubiti lungo et alto .VI. cubiti, li piedi hanno  
 come buoi fessi, el corpo grosso non più che uno cubito, li pelli simili allo  
 leopardo, el capo del camello, lungo el collo .III.º cubiti et la coda pellox.  
 [332] Sono venduti de caro preçio de quelli peli, ornati de varie gieme et oro  
 portano le donne per ornamento legato alle braçe.<sup>299</sup>  
 905 [333] Et hanno un altro animale che si piglia et di quelli mangiano gram  
 quarto: uno axino vergato de rosso collore et verde, corni driti all'in su de

---

<sup>298</sup>Et ève ... puro auro] DVF, 646-650 legge "Aliud animal paulo longius lepore, nomine çebed; çetera ei simile, tanti odoris ut si quando fricandi causa arbusculo cuiquam inheserit, tantum suavis odoris illi imprimat, ut postmodum uiatores olfatu ducti eam partem cui hesit auferant. Ea minutim incisa auro carius uenditur.": *il volgarizzatore ha omissso lepore, nomine çebed; çetera ei simile e fricandi causa, ha aggiunto che hanno una lebra, ha sostituito imprimat con fa, ha reso la proposizione participiale minutim incisa nella coordinata et tagliano a menuto e ha tradotto liberamente la pericope auro carius uenditur in è reputato et extimato più che el puro auro. A livello sintattico segnalo la ripetizione della congiunzione che nella proposizione che tagliano la parte de quello arboro dopo l'interferenza della subordinata implicita all'odorato tracti (cfr. Stussi 1965, pp. LXXVII-LXXVIII).*

<sup>299</sup>Èççe un altro ... alle braçe] DVF, 650-653 legge "Aliud esse animal retulerunt nouem cubitis longum, altum sex, pedibus more bouis fissis corpore crosso non amplius cubito, pilis leopardo simillimus, capite cameli collo quatuor cubitis oblongo, cauda pilosa. Emuntur magno pretio pili, quos mulieres uariis ornatos gemmis a brachiis suspensos ferunt.": *il volgarizzatore ha omissso retulerunt e quos, ha reso il complemento di qualità pedibus [...] fissis in una proposizione coordinata per asindeto, ha aggiunto et oro e per ornamento e ha sostituito suspensos con legato.*

---

**899** et tagliano a] eq(ue)lo taiano C. et extimato più] piu degno C. **900** Èççe] Anchore he C. **901** buoi] liboi C. li pelli simili] elpelo simel C. **902** el capo] e capo C. et la coda] la coda C. **903** de caro] acaro C. de quelli peli] chi ano de quele pelle se tegnono C. de varie] cu(m) C. **904** legato alle] ligati alel (*i corretta in sovrascrizione in e, l cassata*) C. **905** et di quelli] edequale (*e corretta in sovrascrizione in i*) C. **906** quarto: uno axino] qua(n)tita ano aloE axeni (*aloE inserito in interlinea, E cassata, i corretta in sovrascrizione in o*) C. et verde] cu(m) C. all'in su] vacat C.

---

902 Diue(r)si animali (*sul margine sinistro*) C.

tre cubiti.<sup>300</sup> [334] Un altro animale simile al lepore, corne piçoli, de colore rosso, salta più che uno bono cavallo. [335] Et un altro animale persimile alle capre, le corne ha sopra el dosso alti due cubiti. [336] Dicono che lo sterco  
 910 de quello animale guarisse la febre et vendisse più caro .XL. ducati l'uno.<sup>301</sup> [337] Et u|n|24v| altro animale simile a quello sença corne, de pelo è rosso et el collo ha longo due cubiti.<sup>302</sup> [338] Et un altro animale de grandeça et colore del leopardo, ha lungho el collo cubiti .VI. <el capo><sup>181</sup> de capriuolo.<sup>303</sup> [339] Et più çì era occhielli grandi de sei cubiti, le coscie soctile, li piedi come

<sup>181</sup>*Integro sulla base di C el capo decapriuolo e del DVF, 661 "[...] caput capreoli [...]"*.

<sup>300</sup>Et hanno un altro ... tre cubiti] DVF, 654-655 legge "Aliud item animal siluestre uenatu captum comeditur. Id magnitudine asini uirgatum rubeo uiridique colore cornibus trium cubitorum a summo intortis.": *il volgarizzatore ha omesso siluestre, uenatu e id magnitudine, ha aggiunto il verbo hanno e gram quarto, ha reso il participio captum in una subordinata relativa e ha tradotto erroneamente a summo intortis in driti all'in su.*

<sup>301</sup>Et un altro animale ... ducati l'uno.] DVF, 657-659 legge "Aliud insuper caprę simile cornibus supra dorsum duobus amplius cubitis protensis, quę quoniam illorum fumus febrī confert, ultra quadraginta aureos uenduntur.": *il volgarizzatore ha riportato al plurale caprę, ha trasformato il complemento di qualità cornibus [...] protensis in una coordinata per asindeto, ha sostituito il participio protensis con l'aggettivo alti, ha aggiunto dicono e ha omesso quę quoniam. Ha inoltre confuso fumus con fimus, traducendolo di conseguenza in sterco (cfr. cap. 2, par. 2.3.2), e ha reso illorum in de quello animale.*

<sup>302</sup>Et un altro .... due cubiti] DVF, 659-660 legge "Aliud priori simile absque cornibus, sed pilis rubeis colloque duobus cubitis longo.": *il volgarizzatore ha tradotto priori in a quello e ha reso i complementi di qualità pilis rubeis colloque duobus cubitis longo in proposizioni coordinate.*

<sup>303</sup>Et un altro animale de ... de capriuolo] DVF, 660-661 legge "Alterius quoque magnitudinem cameli, colorem leopardi collum sex cubitis protensum, caput capreoli narrabant.": *il volgarizzatore ha omesso cameli e narrabant, ha introdotto il verbo avere e ha sostituito protensum con l'aggettivo lungho.*

**907** Un altro] Xono altro (Xo corretto in sovrascrizione in U) C. corne] cu(m) co(r)ni C. **908** persimile] simel C. **909** ha] vacat C. el dosso alti] del dosso alte C. **910** .XL.] de .40. (de inserito in interlinea) C. **911-912** è rosso et] rosso C. **912** ha longo] longo C. **912-913** Et un altro ... capriuolo] longo .6. cubiti el capo decapriuolo C. **914** çì era] dice chel ge C.

907 uno Uno animale simel (uno cassato; sul margine sinistro) C.



915 ocha, el capo piccolo, el becco come la gallina, poco volante, ma correno più  
che boni cavalli.<sup>304</sup>

[340] Et molte altre cose disseno che per tedio non le ò in questo messe,  
né noctate.<sup>305</sup> [341] I lluoghi dexerti habitar i serpenti, in alcuni luoghi de  
cinquanta cubiti lunghi, senza piedi, hanno la coda de scorpione et mançano  
920 uno victello intrego.<sup>182,306</sup> [342] Et perché me parano vallenti et boni homini,  
ho notato le cose che loro hanno decte concordante insieme per farne parte  
alle altri per communa noctiçia et piaceri de quelli che di tal cosa si dillectano  
udire.<sup>183</sup> [343] A Dio rendiamo graçiae et donnatore de ogni piacere et bon  
fine amen.<sup>307</sup>

---

<sup>182</sup> *Dopo intrego il copista va a capo.*

<sup>183</sup> *Dopo udire il copista va a capo.*

---

<sup>304</sup> Et più çì era ... boni cavalli] DVF, 661-664 legge "His addebant auem sex cubitis a terra altam, tenuibus cruribus, pedibus anserinis, collo, capite licet paruo, rostroque ad galline formam. Paruum uolat, sed cursu superat equorum uelocitatem.": *il volgarizzatore ha omesso his, a terra, collo e licet, ha sostituito addebant con più çì era e altam con grandi, ha riportato auem al plurale, ha reso uolat nel participio volante e ha tradotto liberamente la proposizione avversativa sed cursu superat equorum uelocitatem.*

<sup>305</sup> Et molte ... noctate] DVF, 664 legge "Plura etiam relata satietatis causa omisi.": *il volgarizzatore ha reso l'accusativo plura relata nella proposizione reggente et molte altre cose disseno e la pericope satietatis causa omisi nella relativa che per tedio non le ò in questo messe, né noctate.*

<sup>306</sup> I lluoghi ... victello intrego] DVF, 664-666 legge "Nam et deserta loca incolere serpentes asserunt. Quibusdam in locis quinquaginta cubitis longos absque pedibus scorpionis cauda et ab his integrum uitulum uorari.": *il volgarizzatore ha omesso asserunt, ha reso il complemento di qualità scorpionis cauda in una proposizione coordinata e ha trasformato alla forma attiva la pericope et ab his integrum uitulum uorari.*

<sup>307</sup> Et perché ... fine amen] DVF, 666-668 legge "In hec cum ferme omnes conuenissent, nullam causam mentiendi (nam boni uidebantur) ratus, tradenda aliis censui communis causa utilitatis.": *il volgarizzatore ha riportato all'inizio del periodo l'incidentale latina,*

---

**915** la gallina] galina C. **917** in questo messe] messe i(n)q(ue)sto libro C. **918** habitar i] che habitano C. **920** parano] pareo C. **921** decte concordante] dito co(n)co(r)date C. **922** alle altri] alialtri C. **923** A Dio] Adio ete(r)no C. et donnatore] che he donatore C. et bon] abone C.

---

915 Demolti diue(r)si animali (*sul margine sinistro*) C.

---

*nella quale ha aggiunto vallenti, ha omesso nullam causam mentiendi ratus e ha tradotto liberamente e in forma amplificata la pericope in hęc cum ferme omnes conuenissent [...] tradenda aliis censui communis causa utilitatis. Ha infine aggiunto la proposizione a Dio rendiamo graçiae et donnatore de ogni piacere et bon fine amen (cfr. cap. 2, par. 2.3.2).*

# Indici

Gli indici registrano, in ordine alfabetico, i nomi di persona, gli esotismi e i nomi dei luoghi presenti nei testi di edizione delle Versioni toscana 1 (T1), toscana 2 (T2) e veneta (V) e ne propongono, qualora necessario, una sintetica spiegazione, desunta dai commenti al IV libro del *De varietate fortunae* di Merisalo (1993, pp. 225-248) e di Guéret-Laferté (2004, pp. 76-179), ai quali si rinvia per una conoscenza più profonda del contenuto della narrazione e per i riferimenti bibliografici.

Nell'indice dei nomi di persona sono compresi gli antroponomi, gli etnonimi, i nomi di divinità e i principali appellativi che designano realtà umane. Per le divinità indù si riportano solo quelle di possibile identificazione.

L'indice degli esotismi include i nomi di piante, frutti, animali e cose, che derivano da una lingua orientale senza la mediazione del latino, e quello dei luoghi i toponimi nel loro significato più ampio.

Il lemma, in grassetto, è dato secondo la forma comune ad un maggior numero di volgarizzamenti e nei pochi casi, in cui le tre Versioni registrano varianti distinte, secondo la forma del primo testo edito T1. I lemmi omografi sono distinti con un numero, collocato in esponente. Di seguito, in corsivo e tra parentesi quadre, si riportano, se esistenti, le corrispondenze con il IV libro del *De varietate fortunae* dell'edizione di Merisalo con le righe di riferimento. Dopo i due punti si fornisce, se necessario, una breve spiegazione del lemma e tra parentesi tonde il rinvio ai commenti di Merisalo (*MS*) e di Guéret-Laferté (*GL*), qualora siano presenti, e per i casi di esotismi di T2 estranei al *De varietate fortunae* al cap. 2, par. 2.2.3 della presente edizione. Le identificazioni dubbie sono segnalate con un punto interrogativo posto di

seguito alla spiegazione. Dopo il trattino orizzontale si registrano per ogni Versione le occorrenze del lemma e le forme ad esso alternative, in corsivo, con indicazione del paragrafo di riferimento, del titolo del testo in T1 e in V (tit.) e dell'intestazione della lettera dedicatoria a Carlo Guasconi in T1 (tit. lett.). Le varianti sono disposte in scala decrescente di numero di occorrenze e, in caso di parità, in base ad un criterio alfabetico e per ciascuna di esse i volgarizzamenti sono riportati secondo l'ordine di edizione. Qualora un nome compaia più volte nel medesimo paragrafo, il numero di frequenza è indicato in esponente.

## Indice dei nomi di persona

## A

*Alexandro* vedi **Alessandro Magno**.

**Alessandro Magno** [*magni Alexandri*, rr. 22-23]: Alessandro III di Macedonia - T1 8; V 4; *Alexandro* T2 5.

**Apostulus**: Paolo di Tarso - G 8.

*Arabbo* vedi **Arabi**.

**Arabi** [*Arabes*, r. 31; *Arabum*, r. 417; *Arabis*, r. 620] - T1 10, 334, 341; T2 8, 332; V 15, 16; *Arrabii* V 314<sup>2</sup>; *Arrabi* V 313; sing. *Arabo* T2 224, 227; *Arabbo* V 222; *Arabo* V 220.

*Arabo* vedi **Arabi**.

*Arrabi* vedi **Arabi**.

*Arrabii* vedi **Arabi**.

**Augustinus**: Agostino d'Ipbona - V 11.

## B

*baccoli* vedi **bachali**.

*bacculi* vedi **bachali**.

**bachali** [*bachali*, rr. 299, 379, 400]: probabilmente i brahmani sacerdoti di una sottocasta, specializzata nel commercio del grano, dei

mercanti *bānya* del Gujarāt (*MS* p. 240, rr. 298-300; *GL* pp. 129, n. 125, 144-145, n. 150) - T1 163, 212, 221; T2 207, 215; *baccoli* V 166; *bacculi* V 205; *baculi* V 214.

*baculi* vedi **bachali**.

**Boetius**: Severino Boezio - V 9, 12.

*braginoni* vedi **bragmoni**.

**bragmoni** [*Bragmonum*, r. 92; *Bragmones* rr. 93, 406]: i sacerdoti brahmani (*MS* p. 231, rr. 92-93; *GL* p. 93, n. 41) - T1 45, 224; T2 44, 45, 218; *braginoni* V 52, 53; *bramamoni* V 216.

*bramamoni* vedi **bragmoni**.

## C

*Carlo* vedi **Carolus Guasconium**.

**Carolus Guasconium**: Carlo Guasconi - T1 tit. lett.; *Carlo* T1 1.

*Christo* vedi **Signore**.

## D

**Dante**: Dante Alighieri - V 14.

*Dei* vedi **Dio**<sup>2</sup>.

*Deo* vedi **Dio**<sup>2</sup>.

*Diis* vedi **Dio**<sup>2</sup>.

**Dio**<sup>1</sup> [*dei*, r. 465]: forse la divinità induista Durgā, forma di Devi, adorata durante la festività di Navaratri della durata di nove giorni? (*MS* p. 244, rr. 461-467) - T1 256; T2 251.

**Dio**<sup>2</sup> [*deum*, r. 636]: Dio dei cristiani - T1 351; V 5, 171, 322, 343; *Dei* V 8, 10; *Deo* V 5; *Diis* V 7; *Idio* T2 342; *Regum celi* V 13.

*Dio trino* vedi **Iddio di tre persone**.

**Dominicus Brasighellensis**: Domenico di Cristoforo da Brisighella - T1 tit. lett.

## E

*Ebrei* vedi **Giudei**.

**Egidius**: Egidio Romano - V 6.

**ermino** [*Armenium*, r. 564]: dell'Armenia - T2 307.

**Ethiopi** [*Ethiopum*, r. 602; *Ethiopes*, r. 624]: gli abitanti dell'Etiopia - T1 344; T2 323, 334; *Ethiopia* V 294, 314, 315.

*Ethiopia* vedi **Ethiopi**.

**Eugenio** [*Eugenium pontificem*, rr. 10-11]: Papa Eugenio IV, al secolo Gabriele Condulmer (*MS* p. 226, rr. 10-11; *GL* p. 77, n. 3) - (*Papa*) *Eugenio* T1 6; *Eugenio*

(*Pontefice*) T2 3; (*Papa*) *Eugenio* (*quarto*) V tit.; (*Pontefice Papa*) *Eugenio* (*quarto*) V 2.

## F

**Franchi** [*Francos*, r. 511]: europei, dall'urdu *feringī* (*MS* p. 245, rr. 511-513; *GL* p. 158, n. 169) - T1 286; T2 278; V 261.

## G

**Gabriel**: il presente nome è frutto di un errore e in realtà si tratta del profeta Daniele - V 13.

**Giudei** [*Iudei*, r. 78; *Hebrei*, r. 515]: Ebrei (*MS* p. 229, rr. 76-77; *GL* p. 90, n. 33) - T1 36; T2 35; *Ebrei* T1 288; T2 280; *Zudeii* V 43.

*Gram Cane* vedi **Gran Cane**.

*Gran Ca*· vedi **Gran Cane**.

**Gran Cane** [*magnus Canis*, r. 193; *Magnum Canem*, r. 568]: Gran Khan, imperatore della Cina (*MS* p. 235, r. 193; *GL* pp. 110-111, n. 76) - T1 104; T2 107; V 107; *Gran Chane* T2 103, 308; *Gram Cane* V 207; *Gran Ca*· T1 318.

*Gran Chane* vedi **Gran Cane**.

**H**

*historide* vedi **nestorini**.

**I**

*icepe* vedi **icepe**.

**icepe** [*Icepe*, r. 280]: creature ittiofage al confine tra uomini e pesci, che potrebbero fare riferimento ad un'usanza tipica del Tamil Nadu, secondo la quale durante certe festività religiose alcune persone si mascherano come incarnazioni divine, ad es. nel caso della divinità Vishnu come pesci (*MS* p. 238, r. 280; *GL* p. 125, n. 112) - T1 150<sup>2</sup>; *icepe* T2 145<sup>2</sup>.

**Iddio di tre persone** [*deus trinus*, r. 174]: l'espressione potrebbe riferirsi a *Śākyamūni*, *Amitābha* e *Avalokiteśvara*, ovvero al Buddha, al Buddha meditante e alla sua emanazione meditante, intesi oggi a livello popolare come una triade, o ai "tre gioielli", cioè al Buddha, al Dharma, ovvero la Legge, e al Sangha, ovvero l'ordine buddhista? (*MS* p. 234, rr. 173-174; *GL* p. 107, n. 69) - T1 94; *Dio trino* T2 93.

*Idio* vedi **Dio**<sup>2</sup>.

**Indi** [*Indis*, rr. 8, 12, 555; *Indo-*

*rum*, rr. 18, 320; *Indi*, rr. 90, 329, 354, 388, 427, 441, 508, 510, 514, 567; *Indos*, rr. 330, 355, 476, 517, 529]: gli Indiani, ovvero gli abitanti dell'Asia - T1 5, 7; T2 2, 4, 191, 194, 229, 259, 277, 304; V 3<sup>2</sup>, 177, 179, 193, 209, 224, 230, 254, 262, 263, 268, 281; *Indiani* T1 42, 176, 179, 196, 203, 235, 244, 264, 285, 287, 289, 296, 312; T2 42, 169, 173, 174, 198, 210, 238, 277, 279, 281, 289; *Indo* V 180; sing. *Indiano* T2 307; V tit.; *Indo* V 282.

*Indiani* vedi **Indi**.

*Indiano* vedi **Indi**.

*Indo* vedi **Indi**.

**L**

**Lactantio** [*Lactantio*, r. 540]: Firmiano Lattanzio - T1 303; T2 294; *Latançio* V 273.

*Latançio* vedi **Lactantio**.

**Lucilum**: Lucilio il Giovane, dedicatario dell'*Epistulae morales* di Seneca - V 7.

**M**

**magister sententiarum**: Pietro Lombardo - V 10.

**Maria:** Maria di Nazareth, madre di Gesù - V 14.

**mauri** [*Mauris*, r. 49]: mori, ovvero arabi (*MS* p. 227, rr. 47-48; *GL* p. 84, n. 18) - T1 22; V 28; *mori* T2 18.

*mori* vedi **mauri**.

*Muchia* vedi **Muthia**.

**Muthia** [*Muthiam*, r. 417]: una divinità induista, forse Rudra, dio della tempesta? (*GL* pp. 146-147, n. 154) - T1 229; *Muchia* T2 223; *Mutiamo* V 219.

*Mutiamo* vedi **Muthia**.

## N

*nastoride* vedi **nestorini**.

*neschoridi* vedi **nestorini**.

*nescorini* vedi **nestorini**.

**nestorini** [*Nestorite*, rr. 77, 560; *Nestorinis*, r. 306]: nestoriani, cristiani seguaci della dottrina di Nestorio (*MS* p. 229, rr. 76-77, p. 240, rr. 304-307, p. 246, rr. 558-577; *GL* p. 90, n. 33, p. 130, n. 127, p. 165, n. 175) - T1 166; T2 34, 160, 305; *nestorite* T1 36, 313; *historide* V 283; *nastoride* V 43; *neschoridi* V 198; *nescorini* V 169.

**Nestorio** [*Nestorio*, r. 363]: l'eresiarca Nestorio - T1 202; T2

197.

*nestorite* vedi **nestoriani**.

*Niccholò* vedi **Nicolao**.

*Nicholaio* vedi **Nicolao**.

*Nicholao* vedi **Nicolao**.

**Nicolao** [*Nicolaus*, rr. 10, 145, 414; *Nicolaum*, r. 75; *Nicolao*, rr. 548, 555]: Nicolò de' Conti (*MS* pp. 225-226, r. 10; *GL* pp. 76-77, n. 2) - T1 77; V 54; *Nicolò* V tit. (*di Concti*), 1, 15 (*di Conti*), 16, 17, 24, 26, 42, 71, 80, 120, 168, 176, 217, 219, 256, 271, 273, 281; *Niccholò* T2 3, 76, 223, 291, 300, 304; *Nicholaio* T1 229, 231, 308, 312; *Nicholao* T1 6, 36.

*Nicolò* vedi **Nicolao**.

## O

**Octaviano** [*Octauiano*, r. 500]: Ottaviano Augusto (*MS* p. 245, rr. 499-502; *GL* pp. 156-157, n. 166) - T1 277; V 255; *Ottaviano* T2 272.

*Ottaviano* vedi **Octaviano**.

## P

*Papa* vedi **Pontifice**.

**Parthi** [*Parthos*, r. 570]: i Parti, antica popolazione iranica (*GL* p.



166, n. 176) - T1 318; *Parti* T2 309.

*Parti* vedi **Parthi**.

**Persi** [*Persarum*, r. 46; *Persis*, rr. 48, 321]: gli abitanti della Persia (*GL* p. 84, n. 18) - T1 20, 176; T2 16; V 177, 254; *persi* T1 22; T2 18; V 28; *Persiani* V 26.

*Persiani* vedi **Persi**.

**Plinio** [*Plinio*, r. 150]: Plinio il Vecchio (*MS* p. 234, rr. 147-171; *GL* p. 104, n. 64) - T1 80; T2 78; V 83.

*Poggii* vedi **Poggio**.

**Poggio**: Poggio Bracciolini - T1 1; V tit., 282, 292; *Poggio* V 1, 3; *Poggii* T1 tit.

*Pogio* vedi **Poggio**.

*Pontefice* vedi **Pontifice**.

**Pontifice** [*pontificem*, rr. 10-11, 557, 578; *pontifice* r. 575]: Papa Eugenio IV - T1 312, 321; V 2, 282, 290<sup>2</sup>, 291; *Papa* T1 6, 322; T2 312; V tit., 2, 3, 290; *Pontefice* T2 3, 304, 311.

**Ptholomeo** [*Ptholomeo*, rr. 581-582]: Claudio Tolomeo - *Ptholomeo* T1 323; T2 313; V 293.

*Ptholomeo* vedi **Ptholomeo**.

## R

**re de' re** [*regum regem*, r. 636]: Zara-Iaqob (1405-1468), re di Abissinia tra il 1434 e il 1468 con il titolo di *negus negusti* 're dei re' e protettore della Chiesa copota (*MS* pp. 247-248, rr. 636-637; *GL* p. 174, n. 190) - T1 351; T2 342; *re degli altri re* V 322.

*Regum celi* vedi **Dio**<sup>2</sup>.

## S

**Scithi** [*Scithas*, r. 570]: gli Sciti, antica popolazione originaria delle steppe settentrionali dell'Asia centrale (*GL* p. 166, n. 176) - T1 318.

**Seneca**: Lucio Anneo Seneca - V 7.

**Signore** [*domini*, r. 634]: Gesù Cristo - T2 340; *Signore (Iesù Christo)* V 320; *Christo* T1 349.

## T

**Taliani**: Italiani - V 262.

**Tartari** [*Tartari*, r. 570]: i Tartari, popolazioni turche della Russia meridionale, del Caucaso e dell'Iran - T1 318; T2 309.

**Thomaxo** [*sancti Thome*, r. 75]: Tommaso Didimo (*MS* p. 229, rr. 75-78; *GL* p. 90, n. 33) - (*San*)

*Thomaxo* T1 36; V 43; (*Sancto*) (imperatore) V 4.

*Thommaso* T2 33.

*Thommaso* vedi **Thomaxo**.

**Z**

**Tiberio** [*Tiberii Cæsaris*, r. 23]:

Tiberio Cesare (*MS* p. 226, rr. 22-23; *GL* p. 80, n. 7) - *Tiberio* (*Cesare*) T1 8; T2 5; *Tiberio*

*Zudeii* vedi **Giudei**.

## Indice degli esotismi

## A

**almadit:** almadia, dall'arabo *al-madiya*, imbarcazione allungata di modeste dimensioni, propriamente una zattera o canoa, ricavata da un tronco d'albero scavato (cap. 2, par. 2.2.3) - T2 63.

**amba** [*amba*, r. 274]: il mango, *Mangifera indica*, chiamato *āmb* in bengali, marathi e urdu (*MS* p. 238, rr. 274-275; *GL* p. 124, n. 109) - T1 146; V 149.

## B

*beledi* vedi **belledi**.

**belledi** [*belledi*, r. 56]: specie di zenzero, il cui nome deriva probabilmente dall'arabo *baladī* 'indigeno, locale', usato dai musulmani dell'India in opposizione allo zenzero di provenienza straniera (*MS* p. 228, rr. 59-60; *GL* p. 86, n. 24) - T1 27; T2 23; *beledi* V 32.

## C

*cachi* vedi **chachi**<sup>1</sup>.

*çebed* vedi **zebed**.

**chachi**<sup>1</sup> [*cachi*, r. 273]: la giacca, *Artocarpus integrifolia*, nella cui descrizione l'unico errore commesso da Conti riguarda la forma delle foglie frastagliate, tipica della pianta consimile *Artocarpus incisa*; l'esotismo deriva probabilmente dal cocanese *Kādgi* 'frutto dell'albero giaca' (*MS* p. 238, rr. 263-273; *GL* p. 123, n. 108) - T2 140; V 148; *cachi* T1 145.

**chachi**<sup>2</sup> [*Cachi*, r. 237]: i cacatua, in malese *Kakatoua*; l'esotismo deriva probabilmente dal giavanese *Kokilo* (*MS* pp. 236-237, rr. 235-239; *GL* p. 118, n. 95) - T1 127; T2 125.

**charurii:** caturi, termine di origine orientale incerta, leggeri vascelli a remi usati nella zona costiera del Malabar in India (cap. 2, par. 2.2.3) - T2 63.

*chleoli* vedi **keboli**.

*cholobi* vedi **colobi**.

**colobi** [*colobi*, r. 244]: termine di provenienza, indica qui lo zenzero originario di Quilon (*MS* pp. 237-238, rr. 244-246; *GL*

p. 120, n. 100) - (*gengiavo*) *colobi* T1 131; (*genzaro*) *colobi* V 136; (*gengiovo*) *cholobi* T2 129.

## D

**duriano** [*durianum*, r. 107]: il durian, *Durio Zibethinus*, dal malese *durī* 'spina' unito alla desinenza sostantivale *ān*, frutto originario della penisola malese e delle isole vicine; Conti sarebbe il primo europeo a menzionarlo (*MS* p. 232, rr. 107-109; *GL* p. 96, n. 48) - T1 55; T2 54; V 62.

## E

*elli* vedi **helli**.

## G

*gebelli* vedi **zebeli**.

*giebelli* vedi **zebeli**.

## H

**helli** [*helli*, r. 57]: specie di zenzero tipica delle zone circostanti al Monte d'Ely, attuale Elimala (*MS* p. 228, rr. 59-60; *GL* p. 86, n. 24) - T1 27; T2 23; *elli* V 32.

## K

**keboli** [*kebolis*, r. 290]: varietà di mirabolano, frutto dell'albero *Terminalia chebula* diffuso in tutta l'India; l'esotismo forse deriva dal persiano e dall'urdu *kābulī* 'di Kabul' (*MS* pp. 238-239, r. 290; *GL* p. 127, n. 118) - T1 158; *chleoli* T2 151; *rebuli* V 160.

## M

**muse** [*musē*, r. 124]: le banane, *Musa sapientum*, dall'arabo *mauz* 'banana' (*MS* p. 233, r. 124; *GL* p. 99, n. 54) - T1 65; *muxa* T2 65; *muxe* V 70.

*muxa* vedi **muse**.

*muxe* vedi **muse**.

## N

**nori** [*noros*, r. 236]: varietà di pappagalli con piumaggio dai colori brillanti, prevalentemente rosso, verde e blu, tipica delle isole Molucche e della Nuova Guinea; il termine "nori" forse deriva dal giavanese *loerri/uoerri* 'pappagalli con piume dal colore risplendente' o dall'associazione del nome *lory* al persia-

no *nār* 'luce', poiché l'esotismo è glossato con l'aggettivo "luminoso/splendente" (*MS* pp. 236-237, rr. 235-239; *GL* p. 118, n. 94) - T1 126; T2 125.

## R

*rebuli* vedi **keboli**.

## S

*scutrino* vedi **secutrino**.

**secutrino** [*Secutrinum*, r. 305]: termine di provenienza, indica qui l'aloe dell'isola di Socotra (*GL* p. 119, n. 97) - T1 166; *scutrino* T2 160.

**semenda** [*semendam*, r. 542]: uccello analogo alla fenice, che si ricollega alla leggenda taoista dell'uccello di cinabro (*tanniao*), simbolo del sole, della vita e dell'immortalità (*GL* p. 163, n. 174) - T1 303; T2 295; *simenda* V 274.

*simenda* vedi **semenda**.

## T

**tal** [*tal*, rr. 175, 332]: la palma *Borassus flabelliformis*, in sanscrito *tāla* e in bengalese *tāl*, le cui foglie venivano usate come carta e il cui succo fermentato produceva un vino dal nome *toddy* (*MS* p. 234, r. 175, pp. 240-241, rr. 329-333; *GL* p. 107, n. 71, p. 136, n. 138) - T1 181; T2 94; V 98, 181; *thal* T1 95.

*thal* vedi **tal**.

## Z

**zebed** [*çebed*, r. 647]: il termine deriva dall'arabo *zabad*, che designa una sostanza dal forte e piacevole odore di muschio secreta da un mammifero carnivoro, la *civetta* o zibetto, e per metonimia l'animale stesso (*MS* p. 248, rr. 646-650; *GL* p. 175, n. 193) - T1 361; *çebed* T2 351.

**zebeli** [*gebeli*, r. 56]: il termine, dall'arabo *ğabal* 'monte' o *ğabalī* 'montagnoso', designa lo zenzero di montagna (*MS* p. 228, rr. 59-60; *GL* p. 86, n. 24) - T1 27; *gebelli* T2 23; *giebelli* V 32.

## Indice dei luoghi

### A

*Abenigharo* vedi **Abinigaro**.

**Abinigaro** [*Abenigarus*, r. 482]: montagna sconosciuta dell'India; i giacimenti diamantiferi, di cui parla Conti, sono quelli di Golconda, nella regione di Hyderabad, ad est dell'altopiano del Deccan (*MS* p. 245, rr. 481-492; *GL* p. 155, n. 163) - T1 269; *Abenigharo* T2 263; *Abongazio* V 247.

*Abongazio* vedi **Abinigaro**.

*Adamania* vedi **Andamania**.

**Adena** [*Adenam*, r. 312]: Aden, nell'attuale Yemen (*GL* p. 131, n. 129) - T1 170; T2 163; *Ena* V 172.

*Aganges* vedi **Ganges**.

**Andamania** [*Andamania*, r. 98]: l'arcipelago delle Andamane, considerate da Conti, e prima di lui anche da Marco Polo, come una sola isola; la glossa "isola dell'oro" potrebbe essere un'aggiunta interpretativa di Poggio Bracciolini, desunta dagli antichi scrittori, i quali l'applicavano tuttavia alla penisola di Malacca

e non alle Andamane (*MS* p. 232, rr. 97-100; *GL* p. 95, n. 43) - T1 48; T2 46; *Adamania* V 55.

*Aprobana* vedi **Taprobane**<sup>2</sup>.

**Arabia**<sup>1</sup> [*Arabię Petreeę*, r. 28]: territorio arabo tra Damasco e Bagdad; la citazione dell'Arabia Petrea nel testo latino, per indicare tale territorio, appare poco plausibile e potrebbe trattarsi di un'aggiunta di Poggio Bracciolini, desunta dalla geografia antica (*MS* p. 226, r. 28; *GL* pp. 80-81, n. 8) - T1 9; T2 6; V 15.

**Arabia**<sup>2</sup> [*Arabum*, r. 417]: la penisola arabica - T1 230.

**Armenia** [*Armenium*, r. 564] - T1 317.

**Arotani** [*Arotany*, r. 549]: fiume sconosciuto di Ceylon - T1 309; T2 301.

**Asçaiton**: Tz'u-t'ung, antico nome dell'attuale città Quanzhou nella provincia cinese del Fujian (cap. 2, par. 2.2.3) - T2 109.

**Ava** [*Aua*, rr. 135, 204]: Ava, antica capitale della Birmania, fu fondata nel 1364 dal re Thado-men-bya e rimase la residenza reale fino alla fine del XVIII secolo; Conti sa-

rebbe il primo europeo a menzionare questa città (*MS* p. 233, r. 135; *GL* p. 101, n. 61) - T1 71, 110; T2 70, 109; V 76.

*Ava (ixole)* vedi **Java maggiore** e **Java minore**.

*Ava minore* vedi **Java maggiore**.

## B

**Babillonia** [*Babilonię*, r. 35]: l'antica Babele-Babilonia sul fiume Eufrate (*GL* p. 81, n. 10) - T1 13; T2 10, 13; V 18; *Babilonia* V 20.

*Babilonia* vedi **Babillonia**.

**Bachachale**: Bhatkal, centro commerciale indiano situato sulla costa di Kanara, controllato dal regno di Vijayanagar (cap. 2, par. 2.2.3) - T2 55.

*Badam* vedi **Badan**.

**Badan** [*Badan*, rr. 234, 235]: le isole Banda, nella parte meridionale dell'arcipelago delle Molucche, e forse più precisamente Ceram (*MS* p. 236, rr. 233-234; *GL* pp. 116-117, n. 93) - T1 126; *Badam* T2 124, 125; *Bandan* V 130, 131; *Balda* T1 125;

*Baetheh* vedi **Batech**.

*Balçera* vedi **Balsera**.

*Balda* vedi **Badan**.

*Baldaccha* vedi **Baldachia**.

*Baldacchia* vedi **Baldachia**.

**Baldachia** [*Baldachiam*, r. 36]: Bagdad, fondata dal califfo Mansūr nel 762 sulle rive del fiume Tigri e qui confusa, come spesso già accadeva tra i viaggiatori medievali, con le rovine di Babilonia sull'Eufrate (*MS* p. 226, r. 36; *GL* p. 81, n. 10) - T1 13; *Baldaccha* T2 10; *Baldacchia* V 18.

*Baliera* vedi **Balsera**.

**Balsera** [*Balsera*, r. 42]: Bassora, edificata dal califfo Omar nel 638 a seguito della prima conquista araba dell'Iraq (*MS* pp. 226-227, r. 42; *GL* pp. 82-83, n. 13) - T1 18; *Balçera* V 24; *Baliera* T2 14.

*Bandan* vedi **Badan**.

*Barba* vedi **Barbara**.

**Barbara** [*Barba*, r. 313]: Berbera, antico porto del golfo di Aden sulla costa dell'attuale Somalia (*MS* p. 240, r. 313; *GL* p. 132, n. 130) - T1 171; V 173; *Barba* T2 164.

**Batech** [*Batech*, r. 109]: regione settentrionale di Sumatra, abitata dal popolo Batak (*MS* p. 232, rr. 109-110; *GL* pp. 96-97, n. 49) - T1 56; T2 55; *Baetheh* V 63.

*Bava maggiore* vedi **Java maggiore**.

*Bazaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Bazentigalia* vedi **Bigenegalia**.

*Begenegaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Biçenehaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Biçinechaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Biçinehaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Biffania* vedi **Buffetamia**.

**Bigenegalia** [*Biçenegaliam*, r. 61;

*Biçenegalia*, rr. 71, 451; *Beçenegaliam*, r. 481]: Vijayānagara, ‘città delle vittorie’ sul fiume Tungabhādrā, fu la capitale dell’omonimo impero indù che controllò l’India meridionale dal 1340 circa fino al XVII secolo (*MS* p. 228, r. 61; *GL* p. 87, n. 26) - T1 34, 269; *Bazaglia* V 233; *Bazentigalia* V 40; *Beçenegaglia* T1 30; *Biçenehaglia* T2 26; *Biçinechaglia* T2 244; *Biçinehaglia* T2 263; *Bigenegallia* T1 249; *Bizigalia* V 247; *Ybiçenehaglie* T2 31; *Zanzenegaglia* V 35.

*Bigenegallia* vedi **Bigenegalia**.

*Bizigalia* vedi **Bigenegalia**.

*Buffetama* vedi **Buffetamia**.

**Buffetamia** [*Buffetanium*, r. 130]:

potrebbe trattarsi di Puthupattanam, antico porto indiano sulla costa occidentale del Malabar, già citato altrove da Conti (vedi Pudifetama), o di Bardwān

(Burdwan), situata sul delta del Gange a circa 110 km a nord-ovest di Calcutta? (*MS* p. 233, r. 130; *GL* pp. 100-101, n. 58) - T1 68; *Biffania* V 73; *Buffetama* T2 67.

*Butafetania* vedi **Pudifetama**.

## C

**Calatia** [*Calahatiam*, r. 46]: Qalhāt, situata sulla costa nord orientale dell’attuale Oman, fu la seconda città del regno d’Ormuz (*MS* p. 227, r. 46; *GL* p. 84, n. 16) - T1 20; *Callachazia* V 26; *Chalahachia* T2 16.

*Calcho* vedi **Talcon**.

**Caldea** [*Caldeam*, r. 28]: Caldea, territorio tra l’antica Babilonia e il Golfo Persico - T1 9; T2 6; V 15.

*Callachazia* vedi **Calatia**.

**Cambaita** [*Combaitam* rr. 50, 296;

*Combaita* rr. 176-177, 444; *Combahite* r. 513]: Cambay o Khambhat, situata sull’omonimo golfo, fu un importante porto indiano dall’XI al XVI secolo (*MS* pp. 227-228, rr. 50-51; *GL* pp. 84-85, n. 19) - T1 22; V 164, 231; *Cambiata* T1 95, 162, 200 (ripportata erroneamente in luogo di Ca-



*taium*), 245, 287; *Chambar* T2 94; *Chambayta* V 98; *Chombai-cha* T2 18; *Chombaita* T2 279; *Chonbaita* T2 240; *Combaita* V 262; *Combatta* T2 155; *Combayta* V 28.

**Cambalestia** [*Cambaleschia*, r. 194]: Khanbaliq, nome turco dell'attuale Pechino (*MS* p. 235, rr. 194-200; *GL* p. 111, n. 77) - T1 105; *Cambalocchia* V 108; *Chambaleschia* T2 104.

*Cambalocchia* vedi **Cambalestia**.

*Cambiata* vedi **Cambaita**.

**Carre** [*Carras*, r. 316]: Il Cairo (*MS* p. 240, r. 316; *GL* p. 133, n. 133) - T1 173; *Chairo* T2 167; *Chara* V 175.

**Cataio** [*Cataium*, rr. 184, 361, 559; *Catauim*, r. 192]: Catai, termine desunto dal popolo Manciu dei Khitan, con cui fino al XVI secolo veniva designata la Cina settentrionale (*MS* pp. 234-235, r. 192; *GL* pp. 110-111, n. 76.) - T1 100, 103, 313; *Chattaio* T2 99, 103, 305; *Cathaio* V 283; *Cattaio* V 107; *Cayaro* V 103; *Chataio* V 197; *Ghattaio* T2 195.

*Cathaio* vedi **Cataio**.

*Cattaio* vedi **Cataio**.

*Cayaro* vedi **Cataio**.

*Cayla* vedi **Chaila**.

*Cenderighiria* vedi **Cenderiochiria**.

**Cenderiochiria** [*Cenderighiriam*, r. 73]: Chandragiri, capitale di una provincia dell'impero di Vijayānagara, istituita da Devayagiri II e situata nell'area settentrionale della pianura del Tamil Nadu (*MS* p. 229, r. 73; *GL* p. 89, n. 31) - T1 35; *Cenderighiria* T2 32; *Centeregiria* V 41.

*Centeregiria* vedi **Cenderiochiria**.

**Cernove** [*Cernouem*, rr. 117, 129]: Lakhnawti, ovvero Gaur, fu una città nota nel XIV secolo con il nome di *Shahr-i Naw*, 'città nuova' (*MS* pp. 232-233, rr. 117-119; *GL* p. 98, n. 52) - T1 60, 68; T2 60, 67; *Zernone* V 66, 73.

**Chaila** [*Caila*, r. 79]: Kael, porto dell'estremità meridionale della penisola indiana nella regione marittima di Tinnevely, attuale Tirunelveli, nel Tamil Nadu (*MS* p. 230, rr. 79-82; *GL* p. 91, n. 35) - T1 38; T2 37; *Cayla* V 45.

*Chairo* vedi **Carre**.

*Chalahachia* vedi **Calatia**.

*Chalichutia* vedi **Collicuthia**.

*Chaloe* vedi **Coloena**.

*Chambaleschia* vedi **Cambalestia**.

*Chambar* vedi **Cambaita**.

*Chambayta* vedi **Cambaita**.

- Chamuria** [*Pachamuriam*, r. 55]: Bacanore, importante porto indiano sulla regione costiera del Canara e al giorno d'oggi scomparso, ma che probabilmente sorgeva nei pressi delle attuali città di Barkur e di Payyannur (*MS* p. 228, r. 55; *GL* p. 86, n. 22) - T1 26; T2 22; *Pagamura* V 31.
- Chara* vedi **Carre**.
- Chataio* vedi **Cataio**.
- Chattaio* vedi **Cataio**.
- Chochi* vedi **Cocintrio**.
- Cholchutia* vedi **Collicuthia**.
- Cholinchuchiaz* vedi **Collicuthia**.
- Cholochuchia* vedi **Collicuthia**.
- Choloena* vedi **Coloena**.
- Cholonghuria* vedi **Colungaria**.
- Chombaicha* vedi **Cambaita**.
- Chombaita* vedi **Cambaita**.
- Chonbaita* vedi **Cambaita**.
- Chonchine* vedi **Cocintrio**.
- Ciampa** [*Ciampa*, r. 242]: l'antico regno di Champa, che corrisponde all'attuale medio e basso Vietnam (*MS* p. 237, rr. 240-242; *GL* p. 118, n. 96) - T1 129; *Cyampa* T2 128.
- Cocintrio** [*Chocin*, r. 276]: Cochinchina, nell'attuale stato indiano del Kerala, divenne nel XIV secolo un importante porto indiano; Conti sarebbe il primo a citarlo (*MS* p. 238, rr. 276-278; *GL* pp. 124-125, n. 110) - T1 148; *Chochi* V 151; *Chonchine* T2 143.
- Colanzuria* vedi **Colonguria**.
- Colchon* vedi **Talcon**.
- Collicuthia** [*Collicuthiam*, r. 288; *Colicuthiam*, r. 303]: Calicut, attuale Kozhikode nello stato indiano del Kerala, fu fondata nel 1042 e tra il XIII e il XV secolo divenne uno dei porti principali del Malabar (*MS* p. 238, r. 288; *GL* p. 126-127, n. 115) - T1 157; *Chalichutia* T2 159; *Cholchutia* T2 151; *Cholinchuchiaz* V 159; *Cholochuchia* V 168; *Coluthiam* T1 165.
- Coloe* vedi **Coloena**.
- Coloen* vedi **Coloena**.
- Coloena** [*Coloen*, r. 243; *Coloena*, rr. 276, 285]: Quilon, in tamil *Kollam*, città nell'attuale stato indiano del Kerala, esistente già nel IX secolo, quando dei missionari siriani vi si stabilirono e costruirono una chiesa; nel tempo divenne un porto molto importante del Malabar, ancora frequentato nel Cinquecento (*MS* p. 237, r. 243; *GL* p. 119, n. 98) - T1 148, 153; V 151; *Choloena* T2 143, 149; V 156; *Chaloe* T2 129; *Coloe* T1 130; *Coloen* V 135.

**Colungaria** [*Colonguria*, r. 286]:

Kodungallūr o Cranganore, nello stato indiano del Kerala, fu un antico porto del Malabar (*MS* p. 238, 286-288; *GL* p. 126, n. 113) - T1 154; *Cholonghuria* T2 150; *Colanzuria* V 157.

*Coluthiam* vedi **Collicuthia**.

*Combaita* vedi **Cambaita**.

*Combatta* vedi **Cambaita**.

*Combayta* vedi **Cambaita**.

*Cyampa* vedi **Ciampa**.

## D

**Damasco** [*Damasco*, r. 26] - T1 9;

V 15; *Dammasco* T2 6.

*Dammasco* vedi **Damasco**.

*Dana* vedi **Dava**.

**Dava** [*Daua*, r. 133]: il fiume Irrawaddy (*MS* p. 233, r. 133) - T1 70; V 75 (confuso con il nome di una città); *Dana* T2 69.

## E

*Echiopia* vedi **Ethiopia**.

**Egipto** [*Egypti*, r. 12; *Egipti*, r. 316; *Egyptum*, rr. 612, 618]: Egitto - T1 6, 173, 336, 340; T2 3, 167, 327, 331; *Egypto* V 175, 309, 312.

*Egypto* vedi **Egipto**.

*Elin* vedi **Hellim**.

*Ena* vedi **Adena**.

**Ethiopia** [*Ethiopiam* rr. 313, 618;

*Ethiopia*, rr. 578, 615]: Etiopia - T1 171, 322, 332, 338, 340; T2 312, 329, 331; *Ethyopia* V 173, 303, 310, 312; *Echiopia* T2 164; *Etyopia* V 291.

*Ethyopia* vedi **Ethiopia**.

*Etyopia* vedi **Ethiopia**.

**Eufrate** [*Eufratem*, rr. 29, 35, 571;

*Eufrates*, r. 36]: il fiume Eufrate - T1 14, 318; T2 10, 309; V 15, 18, 19; *Eufrates* T1 9; T2 6; *Euphrates* T1 13; *Ufrates* V 288.

*Eufrates* vedi **Eufrate**.

*Euphrates* vedi **Eufrate**.

## F

*Firençe* [*Florentie*, r. 11; *Florentiam*, r. 572]: Firenze - T2 3, 309; V 289; *Firenze* T1 6, 319; *Firenza* V 2.

*Firenza* vedi **Firençe**.

*Firenze* vedi **Firençe**.

## G

*Gange* vedi **Ganges**.

**Ganges** [*Gangem*, rr. 21, 126, 321, 334, 441, 476; *Gangis* r. 116]: il fiume Gange - T1 8, 176; V 177,

182; *Ghange* T2 5, 60, 69, 169, 176, 238, 259; *Gange* T1 60, 66, 70, 182, 244, 264; *Gangies* V 67, 69, 71, 75, 230; *Aganges* V 66.

*Gangies* vedi **Ganges**.

*Ghange* vedi **Ganges**.

*Ghattaio* vedi **Cataio**.

*Giamitera* vedi **Sciamuter**.

*Gida* vedi **Gidda**.

**Gidda** [*Gidda*, r. 314]: Djeddah, sul Mar Rosso nell'attuale Arabia Saudita, fu un importante porto per il rifornimento delle città dell'entroterra desertico, in particolare per La Mecca, e come scalo lungo la rotta commerciale tra Aden ed Il Cairo (*MS* p. 240, r. 314; *GL* p. 132, n. 131; cap. 2, par. 2.2.3) - T1 172; T2 165; *Gida* V 173; *Guda* T2 165.

*Guda* vedi **Gidda**.

## H

**Hellim** [*Hellin*, r. 55]: Helly, città portuale sulla costa del Malabar al giorno d'oggi scomparsa, dalla quale si vedeva in lontananza il Monte d'Ely, attuale monte Elimala; tale porto perse d'importanza nel XV secolo a causa del suo insabbiamento (*MS* p. 228,

r. 55; *GL* p. 86, n. 23) - T1 26; *Elin* V 31; *Hellini* T2 22.

*Hellini* vedi **Hellim**.

*Hetai* vedi **Mentai**.

## I

*Iana* vedi **Java maggiore** e **Java minore**.

*Iana maggiore* vedi **Java maggiore**.

*Iana minore* vedi **Java minore**.

**India** [*Indie*, rr. 10, 289, 505, 541; *Indiam*, rr. 78, 45, 176, 320, 364, 406, 435, 616; *India*, rr. 208, 212, 361, 365, 372, 549, 556]: il toponimo designa il subcontinente indiano e più in generale l'Asia - T1 6<sup>2</sup>, 20, 36, 95, 111, 114, 158, 176, 201, 202<sup>2</sup>, 204, 207, 216, 224, 240, 282, 285<sup>2</sup>, 296, 303, 309, 312, 339; T2 3<sup>2</sup>, 16, 35, 94, 110, 113, 151, 169<sup>2</sup>, 196, 197, 199, 203, 218, 234, 276, 295, 301, 304, 330; V 1, 26, 42 (riportata erroneamente in luogo del fiume Indo), 43, 70, 98, 117, 120, 129, 159, 177, 198<sup>3</sup>, 200, 202, 216, 227, 258, 260, 274, 282, 311.

**Indo** [*Indi*, r. 51; *Indum*, rr. 75, 321, 333]: il fiume Indo - T1 22, 176<sup>2</sup>, 182; T2 18, 33, 169<sup>2</sup>, 176; V 28, 177<sup>2</sup>, 182.

**Italia** [*Italiam*, r. 7] - T1 4; T2 1; V 1, 112.

## J

*Jana* vedi **Java maggiore**.

*Jana maggiore* vedi **Java maggiore**.

*Jana minore* vedi **Java minore**.

*Java* vedi **Java maggiore**.

*Java (isole)* vedi **Java maggiore** e **Java minore**.

**Java maggiore** [*Jaua* [...] *maioris*, rr. 212-214; *maiori Iaua*, r. 230; *Iauas insulas*, r. 235; *Iauis*, r. 241; *Jaua* [...] *maior*, r. 536]: forse l'isola del Borneo? (*MS* p. 236, rr. 211-214; *GL* p. 114, n. 88) - T1 114, 124, 301; *Iana maggiore* T2 123, 124; *Bava maggiore* V 272; *Iana* T2 128; *Jana* T2 293; *Jana maggiore* T2 113; *Java* T1 301; *Lava* V 272; *Llava maior* V 120; *Ava minore* V 129 (riportato erroneamente in luogo di *maiori Iaua*); pl. *Jave* T1 125, 129; *Ava (ixole)* V 130; *Java (isole)* T1 114; *Lava (ixole)* V 120.

**Java minore** [*Jaua* [...] *minoris*, rr. 212-214; *Iauas insulas*, r. 235; *Iauis*, r. 241]: forse l'isola di Giava? (*MS* p. 236, rr. 211-214; *GL* p. 114, n. 88) - T1 114; *Ia-*

*na* T2 128; *Iana minore* T2 124; *Jana minore* T2 113; *Lava minor* V 120; pl. *Jave* T1 125, 129; *Ava (ixole)* V 130; *Java (isole)* T1 114; *Lava (ixole)* V 120.

*Jave* vedi **Java maggiore** e **Java minore**.

## L

*Lava* vedi **Java maggiore**.

*Lava (ixole)* vedi **Java maggiore** e **Java minore**.

*Lava minor* vedi **Java minore**.

*Llava maior* vedi **Java maggiore**.

## M

*Macaria* vedi **Maratia**.

*Machabaria* vedi **Mahabaria**.

*Macino* vedi **Mancino**<sup>1, 2</sup>.

*Maelibaria* vedi **Melibaria**.

**Mahabaria** [*Mahabaria*, r. 78]: il *Ma'abar* degli Arabi designa il Coromandel, la costa sud-orientale della penisola indiana, che si estende dal Capo Calimere fino alla foce del fiume Krishna (*MS* p. 230, r. 78; *GL* p. 91, n. 34) - T1 37; *Machabaria* V 44; *Mahobaria* T2 36.

*Mahobaria* vedi **Mahabaria**.

*Malianchota* vedi **Meliaconta**.

- Malpuria** [*Malpuria*, r. 74]: Mailapur, attuale sobborgo di Madras nel Tamil Nadu, collocata erroneamente da Conti o da Poggio Bracciolini sulla costa occidentale indiana (*MS* p. 229, r. 74; *GL* p. 90, n. 32) - T1 36; T2 33; V 42.
- Mancino**<sup>1</sup> [*Macinum*, r. 146]: toponimo dato anticamente dagli abitanti dell'India alla Cina, che probabilmente deriva da *Maha-Cin*, 'Grande Cina'; il termine viene qui utilizzato per indicare l'attuale Birmania (*MS* pp. 233-234, r. 146; *GL* p. 103, n. 63) - T1 78; *Macino* T2 77; *Manzino* V 81.
- Mancino**<sup>2</sup> [*Macinum*, r. 192]: il Manzi/Mangi, ovvero la Cina meridionale (*MS* pp. 234-235, r. 192; *GL* p. 109, n. 75) - T1 103; V 107; *Macino* T2 103.
- Manzino* vedi **Mancino**<sup>1</sup>.
- Maratia** [*Maaratiam*, r. 126]: potrebbe trattarsi di Mathurā sul fiume Yamuna nell'attuale Uttar Pradesh, importante centro indiano della religione induista (*MS* p. 233, rr. 126-127), o più probabilmente, considerata la vicinanza al Gange, di Merath, attuale Meerut a 60 km ad est di Delhi, nel medesimo stato dell'India? (*GL* p. 99, n. 56) - T1 66; *Macaria* V 71; *Marçiana* T2 66.
- Marçiana* vedi **Maratia**.
- Maroe* vedi **Meroe**.
- Meliaconta** [*Meliancota*, r. 287]: uno dei numerosi porti indiani che si trovavano tra Calicut e Cochin, probabilmente da identificarsi con *Beliamcor*, attuale Veliancode o Veliyancode, a 4 km a sud-est di Ponnani (*MS* p. 238, rr. 286-288; *GL* p. 126, n. 114) - T1 155; *Malianchota* T2 150; *Melionchota* V 158.
- Melibaria** [*Melibariam*, r. 246]: il Malabar, nome dato dagli Arabi alla regione sud-occidentale della penisola indiana, attuale Kerala (*MS* pp. 237-238, rr. 244-246; *GL* p. 120, n. 99) - T1 131; T2 129; *Maelibaria* V 136.
- Melionchota* vedi **Meliaconta**.
- Mentai** [*Nemptai*, r. 200]: forse Nanchino, attuale capoluogo della provincia di Jiangsu nella Cina orientale, che la dinastia Ming, dopo aver espulso i Mongoli, elesse come capitale dal 1368 al 1421? (*MS* p. 235, rr. 200-202; *GL* p. 111, n. 79) - T1 108; *Hetai* V 111; *Nemptai* T2 107.
- Meroe** [*Meroe*, r. 611; *Meroen*,

r. 612]: Meroe, nome di un'antica città egizia situata sulla riva orientale del medio Nilo a circa 200 km a nord dell'attuale capitale del Sudan Khartum (*MS* p. 247, rr. 611-613) - T1 336<sup>2</sup>; T2 327<sup>2</sup>; *Maroe* V 309; *Meroxe* V 309.

*Meroxe* vedi **Meroe**.

## N

*Nemptai* vedi **Mentai**.

*Nillo* vedi **Nilo**.

**Nilo** [*Nili*, rr. 579, 582, 583, 594, 595, 597; *Nilum*, rr. 585, 590, 611; *Nilo*, r. 593; *Nilus*, r. 614]: il fiume Nilo, le cui tre sorgenti, descritte dagli Etiopi, sono identificabili con il Nilo azzurro o Abbay e forse con i suoi due affluenti Dinder e Rahad, che nascono nella zona montuosa di Gojjam in Etiopia e confluiscono nel Nilo bianco a Khartum per formare il Nilo; come riportano gli Etiopi, il Nilo azzurro dalle cascate Tissisat fino alle pianure del Sudan è innavigabile, diversamente il Nilo bianco è percorribile sin dal lago Vittoria (*MS* pp. 246-247, rr. 586-587, 592-593, 611-613; *GL* pp. 168-169, 171, n. 179, 180,

186)- T1 322<sup>2</sup>, 323, 324, 327<sup>2</sup>, 328, 329<sup>2</sup>, 336, 337; T2 312, 313<sup>2</sup>, 314, 317<sup>2</sup>, 318, 319, 321, 328; V 292<sup>3</sup>, 293<sup>2</sup>, 294, 297<sup>3</sup>, 298, 299, 300, 309; *Nillo* T2 327.

## O

*Odeschiria* vedi **Odesgiria**.

*Odesciera* vedi **Odesgiria**.

**Odesgiria** [*Odesghiriam*, r. 73]: Udayagiri, importante fortezza del regno Vijayānagara, situata nel paese dei Telugu, attuale Andhra Pradesh (*MS* p. 229, r. 73; *GL* p. 89, n. 31) - T1 35; *Odeschiria* T2 32; *Odesciera* V 41.

**Ormesia** [*Ormesiam*, r. 44]: Ormuz, anticamente situata sulla terra ferma, verso il 1300 fu distrutta dalle frequenti incursioni mongole e trasferita nell'isola di Jarūn nel Golfo Persico (*MS* p. 227, r. 44; *GL* p. 83, n. 15) - T1 19; *Ormessa* V 25; *Ormmesia* T2 15.

*Ormessa* vedi **Ormesia**.

*Ormmesia* vedi **Ormesia**.

## P

*Pagamura* vedi **Chamuria**.

*Palechonda* vedi **Pellagonda**.

**Paluria** [*Paluria*, r. 287]: uno dei numerosi porti indiani che si trovavano tra Calicut e Conchin, forse Palayur, attuale Chavakkad nel Kerala? (*MS* p. 238, rr. 286-288; *GL* p. 126, n. 114) - T1 154; T2 150; V 157.

**Panchonia** [*Pancouiam*, r. 206]: forma latinizzata della città di Pegu, antica capitale del regno mon di Hanthawaddy nel sud dell'attuale Birmania sul delta dell'Irrawaddy, situata sul fiume omonimo ad est di Rangoon; tale toponimo sembrerebbe essere citato per la prima volta in Europa da Conti (*MS* p. 235, r. 206; *GL* p. 112, n. 82; cap. 2, par. 2.2.3) - T1 110; T2 109; *Parchonia* V 116.

*Parchonia* vedi **Panchonia**.

*Pedifitania* vedi **Pudifetama**.

**Pellagonda** [*Pelagonda*, r. 70]: Penukonda, città nello stato indiano Andhra Pradesh, fu una fortezza reale (*MS* p. 228, r. 70; *GL* p. 89, n. 29) - T1 34; *Palechonda* T2 31; *Peloxanda* V 40.

*Peloxanda* vedi **Pellagonda**.

*Persesico mare* vedi **Persico mare/gholfo**.

**Persia** [*Persis*, r. 321] - T2 169.

*Persicho mare* vedi **Persico mare/gholfo**.

**Persico mare/gholfo** [*sinum Persicum*, r. 42]: il golfo Persico - *mare Persico* T1 18; *gholfo Persico* T2 16; *mare Persicho* T2 14; *mare Persesico* V 24.

*Probane* vedi **Taprobane**<sup>2</sup>.

**Pudifetama** [*Pudifetaniam*, r. 73; *Puditfetania*, r. 479]: forse Puthupattanam, antico porto sulla costa malabarica, oggi scomparso, situato tra le attuali città di Cannanore e Calicut nello stato indiano del Kerala? (*MS* p. 229, r. 73; *GL* p. 89, n. 30) - T1 35; T2 32; *Butafetania* V 246; *Pedifitania* V 41; *Pudifetamia* T1 267; *Pudifetania* T2 262.

*Pudifetamia* vedi **Pudifetama**.

*Pudifetania* vedi **Pudifetama**.

## R

*Rachan* vedi **Rachano**.

**Rachano** [*Rachani*, r. 130]: il fiume birmano Arakan e l'omonima regione, corrispondente all'attuale stato Rakhine della Birmania occidentale sul golfo del Bengala (*MS* p. 233, r. 130; *GL* p. 101, n. 59) - T1 69; V 74; *Rachan* T2 68.



*Reitona* vedi **Xeitona**.

**Roma** [*Roma*, r. 575] - T2 311; V 290.

*Rosso Mar* vedi **Rosso Mare**.

**Rosso Mare** [*Mari rubro*, r. 12; *Mare rubrum*, r. 314]: Mar Rosso - T1 6; T2 3, 165; V 173; *Rosso Mar* T1 172.

## S

**Sailana** [*Saillana*, r. 84; *Sailana*, r. 549]: Ceylon, attuale Sri Lanka, nel XV secolo occupava un'importante posizione nel commercio con Malacca e con le città portuali dell'India meridionale (*MS* p. 230, rr. 84-85; *GL* p. 92, n. 38) - T1 39, 309; *Sailina* V 46; *Saillana* T2 38; *Sayllana* T2 301.

*Sailina* vedi **Sailana**.

*Saillana* vedi **Sailana**.

**Sandai** [*Sandai*, r. 233]: potrebbe trattarsi di Sunda, la parte più occidentale e montagnosa dell'isola di Giava, o con maggiore probabilità dell'isola di Bouro (Buru) nell'arcipelago delle Molucche? (*MS* p. 236, rr. 233-234; *GL* pp. 116-117, n. 93) T1 125; T2 124; *Sandei* V 130.

*Sandei* vedi **Sandai**.

*Sayllana* vedi **Sailana**.

*Sciamiterra* vedi **Sciamuter**.

**Sciamuter** [*Sciamutera*, r. 95]: Sumatra, isola indonesiana ad ovest di Giava e a sud della Malesia; nei testimoni Ha1, Ha2, Ly, Rav della tradizione latina del IV libro del *DVF* la città di Sumatra, in cui Conti giunse, è indicata con il medesimo nome dell'isola e potrebbe essere l'antica capitale del regno Pasai, menzionata con lo stesso toponimo da altri viaggiatori, come ad es. Ibn Battūta, o Malacca, sull'altra sponda dello stretto? (*MS* p. 231-232, rr. 95-97; *GL* p. 94, n. 42) - T1 47; *Giamitera* V 54; *Sciamiterra* T2 46.

**Scithia** [*Scithas*, r. 570]: Scitia o Scizia, zona euro-asiatica anticamente abitata dagli Sciti - T2 309.

**Secutera** [*Secuteram*, r. 304]: l'isola di Socotra, situata nell'Oceano Indiano al largo del Corno d'Africa e a sud dello Yemen (*MS* p. 240, rr. 304-307) - T1 165; *Seghutera* T2 159; *Sochuterra* V 168.

*Seghutera* vedi **Secutera**.

**Sinai monte** [*montem Sinai*, r. 315] - T1 173<sup>2</sup>; T2 166; V 174.

**Siria** [*Syriē*, r. 26] - T2 6; V 15;

*Soria* T1 9.

*Sochuterra* vedi **Secutera**.

*Soria* vedi **Siria**.

**Susinaria** [*Susinaria*, r. 252]: il toponimo, di origine sconosciuta, designa l'estremo sud della penisola indiana? (*MS* p. 238, r. 252; *GL* p. 121, n. 103) - T1 135; V 140.

## T

**Talcon** [*Calcon*, r. 44]: l'isola di Khār̄k, situata a nord-est di Bushahr, costituì fin dall'antichità una tappa nella navigazione del Golfo Persico per le sue riserve d'acqua dolce (*MS* p. 227, rr. 43-44; *GL* p. 83, n. 14) - T1 19; *Calcho* T2 15; *Colchon* V 25.

*Tanasseri* vedi **Thenasari**.

**Taprobane**<sup>1</sup> [*Taprobanem*, r. 22]: Poggio Bracciolini fa qui riferimento ad un passo di Plin., *Nat. Hist.* (VI, 81, 84-85, 96-100), in cui Taprobane designa Ceylon, ovvero lo Sri Lanka, ma nella relazione di Conti il toponimo indica sempre Sumatra (vedi Taprobane<sup>2</sup>); la confusione relativa a Taprobane per Ceylon o Sumatra risale a Strabone e a Tolomeo che collocarono Taproba-

ne (Ceylon) troppo a sud e ad est, tanto da renderla identificabile con Sumatra (*MS* p. 226, r. 22, pp. 231-232, rr. 95-97; *GL* p. 79, n. 6) - T1 8; T2 5.

**Taprobane**<sup>2</sup> [*Tapobranes*, r. 95; *Tapobranem*, r. 100; *Taprobane*, r. 113; *Tapobrane*, r. 332]: l'isola di Sumatra ad ovest di Giava e a sud della Malesia (*MS* p. 226, r. 22, pp. 231-232, rr. 95-97; *GL* p. 94, n. 42) - T1 47, 50, 58, 181; T2 46; *Trapobane* T2 48, 58; *Aprobana* V 65; *Probane* V 181; *Traprobane* T2 175; *Traprobanes* V 57.

**Tartaria** [*Tartari*, r. 570]: regione dell'Asia tra il Mar Caspio, i Monti Urali e l'Oceano Pacifico, abitata dai Tartari - V 288.

*Tenaxarin* vedi **Thenasari**.

**Terranuova**: Terranuova Bracciolini, comune italiano in provincia di Arezzo e città natale dell'umanista Poggio Bracciolini - V 1.

**Thenasari** [*Tenasserim*, r. 113]: capitale dell'attuale Tanintharyi, o Tenasserim, in Birmania sul fiume con il medesimo nome (*MS* p. 232, rr. 113-115; *GL* p. 97, n. 50) - T1 58; *Tanasseri* T2 58<sup>2</sup>; *Tenaxarin* V 65.

*Trapobane* vedi **Taprobane**<sup>2</sup>.

*Traprobane* vedi **Taprobane**<sup>2</sup>.

*Traprobanes* vedi **Taprobane**<sup>2</sup>.

*Trinpoli* vedi **Tripoli**.

**Tripoli** [*Tripolim*, r. 571]: Tripoli, attuale capitale della Libia - T1 318; V 288 (considerata erroneamente come il nome di un mare); *Trinpoli* T2 309.

## U

*Ufrates* vedi **Eufrate**.

## V

*Varnaria* vedi **Varuaria**.

**Varuaria** [*Varuariam*, r. 598]: il toponimo, di difficile identificazione, potrebbe far riferimento all'antica regione di Warwar, celebre per le sue chiese monolitiche scavate nella roccia per volontà di Gebre Mesqel Lalibela, sovrano della dinastia Zegwe (*MS* p. 247, r. 598), o alla città di Debre Berhan nella zona di Semien Scioa, scelta come capitale dal re Zara-

Iaqob? (*GL* p. 169, n. 182) - T1 329; V 300; *Varnaria* T2 321.

*Venecia* vedi **Vinegia**.

*Venexia* vedi **Vinegia**.

**Vinegia** [*Venetie*, r. 318; *Venetias*, r. 572]: Venezia - T1 175, 319; T2 168, 309; *Venexia* V 176, 256, 288; *Venecia* V 1.

## X

**Xeitona** [*Xeytona*, r. 205]: potrebbe trattarsi di Syriam, porto marittimo sul fiume Pegu ad est dell'attuale città di Yangon in Birmania, o di Tha Ton in Thailandia? (*MS* p. 235, r. 205; *GL* p. 112, n. 81) - T1 110; T2 109; *Reitona* V 115.

## Y

*Ybiçeneghaglie* vedi **Bigenegalia**.

## Z

*Zanzenegaglia* vedi **Bigenegalia**.

*Zernone* vedi **Cernove**.



# Bibliografia

Si escludono dalla presente bibliografia i repertori di manoscritti, gli articoli e i saggi, che sono stati unicamente utilizzati per l'allestimento delle schede catalografiche dei codici e già indicati per esteso alla fine di ognuna di esse.

## Sigle e abbreviazioni

### (a) Dizionari, lessici e repertori

Briquet = Charles-Moïse Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, voll. IV, Paris, Picard, 1907.

CLPIO = *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini*, a cura di D'Arco Silvio Avalle e con il concorso dell'Accademia della Crusca, Milano/Napoli, Ricciardi, 1992.

DEI = Carlo Battisti - Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, voll. V, Firenze, Barbèra, 1950-1957.

DELI = Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, voll. V, Bologna, Zanichelli, 1979-1988.

DSLEI= Valter Boggione – Giovanni Casalegno, *Dizionario storico del lessico erotico italiano. Metafore, eufemismi, oscenità, doppi sensi, parole dotte e parole basse in otto secoli di letteratura italiana*, Milano, TEA, 1999.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, voll. XX, Torino, UTET, 1961-2002. URL <http://www.gdli.it/>

(2021-03-02).

GIA = *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Giampaolo Salvi - Lorenzo Renzi, voll. II, Bologna, Il Mulino, 2010.

Hobson - Jobson = Henry Yule - Arthur Coke Burnell, *Hobson-Jobson, A glossary of colloquial Anglo-Indian words and phrases, and of kindred terms, etymological, historical, geographical and discursive*, ed. a cura di William Crooke, London, John Murray, Albemarle Street, 1903.

OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano. URL <http://gattoweb.ovi.cnr.it/> (2021-03-02).

Piccard = Gerhard Piccard, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1961-1997. URL <http://www.piccard-online.de/> (2021-03-02).

PL = *Patrologiae cursus completus. Series latina*, accurante Jacques-Paul Migne, voll. CCXVI, IV indici, Paris, 1844-1855, 1862-1866.

TB = *Dizionario della lingua italiana*, a cura di Niccolò Tommaseo - Bernardo Bellini, Torino, UTET, 1865-1879.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e continuato da Lino Leonardi. URL <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> (2021-03-02).

## (b) Fonti

Boet., *Philos. cons.* = Anicii Manli Severini Boethii, *Philosophiae consolatio*, iteratis curis edidit Ludovicus Bieler, in *Corpus Christianorum. Series latina* XCIV, Turnholti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1984.

Petr. Lomb., *Comm. in Psalmos* = Petrus Lombardus, *Commentaria in Psalmos*, in PL, vol. CXCI, t. I, Paris, apud Garnier fratres editores et J.-P. Migne successores, 1879.

Petr. Lomb., *Sent.* = Petrus Lombardus, *Sententiae*, voll. III, Ad claras aquas, Romae, Frati Editori di Quaracchi, 1971-1981.

Plin., *Nat. Hist.* = Pline l'Ancien, *Histoire Naturelle*, livre VI, 2e partie. Texte établi, traduit et commenté par J. André et J. Filliozat, Paris, Les

- belles lettres, 1980; Pline l’Ancien, *Histoire Naturelle*, Livre VIII. Texte établi, traduit et commenté par A. Ernout, Paris, Les belles lettres, 1952.
- Prop., *Eleg.* = Properce, *Élégies*. Texte établi, traduit et commenté par Simone Viarre, Paris, Les belles lettres, 2007.
- Dante, Purg. = Dante Alighieri, *Purgatorio*, a cura di Saverio Bellomo e Stefano Carrai, Torino, Einaudi, 2019.
- Rm, Dn = *Biblia sacra iuxta vulgatum versionem*, a cura di Weber – Gryson, Editio quinta, Stoccarda, Deutsche Bibelgesellschaft, 2007.
- Sen., *Ad Luc.* = L. Annaei Senecae, *Ad Lucilium epistulae morales*, recognovit et adnotatione critica instruxit L. D. Reynolds, vol. II, Oxoni e typographeo Clarendoniano, 1965.

### (c) Edizioni *DVF* (*De varietate fortunae*), IV libro

G-L/GL = vedi Guéret-Laferté 2004.

ME/MS= vedi Merisalo 1993.

### Edizioni

- Albanese – Bessi 2000 = *All’origine della guerra dei Cento anni. Una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo Bracciolini*, a cura di Gabriella Albanese - Rossella Bessi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000.
- Barbieri - Andreose 1999 = *Marco Polo. Il «Milione» veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca Civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri - Alvise Andreose, Venezia, Marsilio, 1999.
- Charles-Dominique 1995 = *Voyageurs arabes. Ibn Fadlan, Ibn Jubayr, Ibn Battuta et un auteur anonyme*. Texts traduits, présentés et annotés par Paule Charles-Dominique, Paris, Gallimard, 1995.
- Guéret-Laferté 2004 = *Poggio Bracciolini. De l’Inde, le voyages en Asie de Niccolò de’ Conti*. Texte établi, traduit et commenté par Michèle Guéret-Laferté, Turnhout, Brepols, 2004.

- Harth 1984-1987 = *Poggio Bracciolini. Lettere*, a cura di Helene Harth, voll. III, Firenze, Olschki, 1984-1987.
- Longhena 1929 = *Viaggi in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti, Girolamo Adorno e Girolamo da Santo Stefano*, a cura di Mario Longhena, Milano, Alpes, 1929.
- Lorenzi 2010 = *L'Aventuroso ciciliano attribuito a Bosone da Gubbio: un "centone" di volgarizzamenti due-trecenteschi*. Nuova edizione annotata a cura di Cristiano Lorenzi, Pisa, ETS, 2010.
- Martino 2011 = *Ludovico de Vartema. Itinerario*. Edizione e commento a cura di Valentina Martino, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011.
- Merisalo 1993 = *Poggio Bracciolini. De varietate fortunae*. Edizione critica con introduzione e commento a cura di Outi Merisalo, Helsinki, Suomalaisen Tiedeakatemia Toimituksia, 1993.
- Milanesi 1978-88 = *Giovanni Battista Ramusio. Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanesi, voll. VI, Torino, Einaudi, 1978-1988.
- Molini 1834 = *Novella d'incerto autore del secolo XV, pubblicata per la prima volta da un codice Palatino*, a cura di Giuseppe Molini, Firenze, Tipografia all'insegna di Dante, 1834.
- Papi 2016-18 = *Il Libro del governamento dei re e dei principi secondo il codice BNCF II.IV.129*. Edizione critica a cura di Fiammetta Papi, voll. II, Pisa, ETS, 2016-18.
- Pérez Priego 2018 = *Pero Tafur. Andanzas y viajes*. Edición de Miguel Ángel Pérez Priego, Madrid, Cátedra, 2018.
- Stussi 1965 = *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri – Lischi, 1965.
- Tomasin 2004 = *Testi padovani del Trecento*. Edizione e commento linguistico a cura di Lorenzo Tomasin, Padova, Esedra, 2004.

## Studi linguistici e critici

- Amilhat-Szary 2004 = Anne-Laure Amilhat-Szary, *Les récits de Poggio Bracciolini & de Pero Tafur*, in *Le voyage aux Indes de Nicolò de' Conti (1414-*



## Bibliografia

---

- 1439). Présentation de Geneviève Bouchon & Anne-Laure Amilhat-Szary, traduction de Diane Ménard, Paris, Chandeigne, 2004, pp. 41-88.
- Andreose 2018-19 = Alvise Andreose, *Marco Polo a Padova: su un manoscritto poco noto del Milione*, in *Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienza, lettere ed arti in Padova*, CXXXI, pt. III, Padova, presso la sede dell'Accademia, 2018-2019, pp. 169-206.
- Badioli – Dami 1997 = Lorella Badioli – Federica Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, in «Interpres», XVI, 1997, pp. 60-183.
- Bausi 2011 = Francesco Bausi, *Umanesimo a Firenze nell'età di Lorenzo e Poliziano. Jacopo Bracciolini, Bartolomeo Fonzio, Francesco da Castiglione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.
- Bec 1983 = Christian Bec, *I mercanti scrittori*, in *Letteratura italiana. II: Produzione e consumo*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1983, pp. 269-297.
- Bec 1984 = Christian Bec, *Les livres des Florentins (1413-1608)*, Firenze, Olschki, 1984.
- Beccaria 1985 = Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi iberici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1985.
- Bellemo 1883 = Vincenzo Bellemo, *I viaggi di Nicolò de' Conti riscontrati ed illustrati con proemio storico, documenti originali e carte geografiche*, Milano, A. Brigola & C. editori, 1883.
- Bellemo 1888 = Vincenzo Bellemo, *Sul viaggiatore Nicolò de' Conti. Nuove ricerche*, in «Archivio veneto», XXXV, pt. I, 1888.
- Bellemo 1908 = Vincenzo Bellemo, *La cosmografia e le scoperte geografiche nel secolo XV e i viaggi di Nicolò de' Conti*, Padova, Tipografia del Seminario, 1908.
- Brambilla Ageno 1985 = Franca Brambilla Ageno, *A proposito di un caso di dissimilazione nell'antico toscano*, in «Lingua nostra», XLVI, fasc. IV, 1985, p. 111.
- Briggs – Eardley 2016 = *A companion to Giles of Rome*, edited by Charles F. Briggs - Peter S. Eardley, Leiden/Boston, Brill, 2016.

- Bucci – Piatti 2014 = Onorato Bucci – Pierantonio Piatti, *Storia dei concili ecumenici, attori, canoni, eredità*, Roma, Città Nuova, 2014.
- Bullo 1880 = Carlo Bullo, *La vera patria di Nicolò de' Conti e di Giovanni Caboto. Studi e documenti*, Chioggia, Tipografia di Lodovico Duse, 1880.
- Burgio 2018 = *Marco Polo. Le Devisement dou monde*, vol II. Glossario, a cura di Eugenio Burgio, Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, 2018, DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-223-9>.
- Cardona 1971-73 = Giorgio Raimondo Cardona, *L'elemento di origine o di trafila portoghese nella lingua dei viaggiatori italiani del '500*, in «Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo», XII-XV, 1971-1973, pp. 165-219.
- Careri 2019 = Maria Careri, *Raccogliere errori nei manoscritti romanzi*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario della morte di Dante. Atti del convegno internazionale di Roma 23-26 ottobre 2017*, a cura di Enrico Malato - Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno, 2019, pp. 415-438.
- Casini 1888 = Tommaso Casini, *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV. I. Tre nuovi rimatori del Trecento*, in «Il Propugnatore», I, pt. II, 1888, pp. 93-116, 313-366.
- Castellani 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, vol. I, Roma, Salerno, 1980.
- Castellani 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Castellani 2009 = Arrigo Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di Valeria della Valle - Giovanna Frosini - Paola Manni - Luca Serianni, vol. II, Roma, Salerno 2009.
- Chiesa 2012 = Paolo Chiesa, *Elementi di critica testuale*, Bologna, Pàtron, 2012.
- Colella 2012 = Gianluca Colella, *Le proposizioni condizionali*, in *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2012, pp. 381-412.
- Consales 2012 = Ilde Consales, *Le proposizioni concessive*, in *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2012, pp. 413-440.

- Cordonier – Steel 2012 = Valérie Cordonier – Carlos Steel, *Guillaume de Moerbeke traducteur du ‘Liber de bona fortuna’ et de l’‘Ethique à Eudème’*, in *The Letter before the Spirit. The Importance of Text Editions for the Study of the Reception of Aristotle*, edited by Aafke M. I. van Oppenraay with the collaboration of Resianne Fontaine, Leiden/Boston, Brill, 2012, pp. 401-446.
- Cordonier 2010 = Valérie Cordonier, *Réussir sans raison(s). Autour du texte et des gloses du ‘Liber De bona fortuna Aristotilis’ dans le manuscrit de Melk 796 (1308)*, in *1308. Eine Topographie historischer Gleichzeitigkeit*. Herausgegeben von Andreas Speer und David Wirmer, Berlin, De Gruyter, 2010, pp. 704-770.
- Cordonier 2011 = Valérie Cordonier, *Sauver le Dieu du Philosophe : Albert le Grand, Thomas d’Aquin, Guillaume de Moerbeke et l’invention du ‘Liber de bona fortuna’ comme alternative autorisée à l’interprétation averroïste de la thésaurie aristotélicienne de la providence divine*, in *Christian readings of Aristotle from the Middle Ages to the Renaissance*, a cura di Luca Bianchi, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 65-114.
- Crivat-Vasile 1996 = Anca Crivat-Vasile, *El viaje de Nicolo dei Conti en los relatos de Pero Tafur y Poggio Bracciolini*, in «Revista de filologia romanica», XIII, 1996, pp. 231-252.
- D’Achille – Giovanardi 2004 = Paolo D’Achille – Claudio Giovanardi, *Aspetti della coordinazione nella Cronica di Anonimo Romano*, in *SintAnt. La sintassi dell’italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi (Università “Roma Tre”, 18-21 settembre 2002)*, a cura di Maurizio Dardano – Gianluca Frenguelli, Roma, Aracne, 2004, pp. 117-153.
- Dardano 2012 = Maurizio Dardano, *Il campo della ricerca*, in *Sintassi dell’italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2012, pp. 1-35.
- de la Mare 1985 = Albinia Catherine de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, vol. I, a cura di Annarosa Garzelli, Scandicci (Firenze), Giunta regionale toscana e La Nuova Italia, 1985, pp. 393-600.
- De Romanis 1992 = Federico De Romanis, *Viaggi ed esplorazioni oltre i con-*

- fini dell'impero fra l'età di Plinio e quella di Tolomeo*, in *Optima hereditas, sapienza giuridica romana e conoscenza dell'ecumene*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano, Utet, 1992, pp. 223-274.
- Decaria 2018 = Alessio Decaria, *Poeti, copisti e filologi tra Quattro e Cinquecento*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di Carlo Caruso - Emilio Russo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.
- Desimoni 1881 = Cornelio Desimoni, *Pero Tafur i suoi viaggi e il suo incontro col veneziano Nicòlo de' Conti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XV, 1881, pp. 329-352.
- Digregorio – Bianco 2012 = Rosarita Digregorio – Francesco Bianco, *Le proposizioni temporali*, in *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2012, pp. 270-307.
- Folena 1994 = Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1994.
- Formentin 1997 = Vittorio Formentin, *Un fenomeno di giuntura italo-romanzo: il rafforzamento prevocalico della consonante finale dei monosillabi*, in «Lingua nostra», LVIII, 1997, pp. 90-104.
- Fubini – Caroti 1980 = *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita. Mostra di codici e documenti fiorentini. Firenze ottobre 1980 – gennaio 1981*, catalogo a cura di Riccardo Fubini - Stefano Caroti, Firenze, Biemme, 1980.
- Fubini 1982 = Riccardo Fubini, *Il "teatro del mondo" nelle prospettive morali e storico-politiche di Poggio Bracciolini*, in *Poggio Bracciolini 1380-1980. Nel VI centenario della nascita*, a cura dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, Sansoni, 1982, pp. 1-92.
- Gentile 1992 = *Firenze e la scoperta dell'America. Umanesimo e geografia nel '400 Fiorentino*, catalogo a cura di Sebastiano Gentile, Firenze, Olschki, 1992.
- Ghiglieri 1969 = Paolo Ghiglieri, *La grafia del Machiavelli studiata negli autografi*, Firenze, Olschki, 1969.
- Hallberg 1906 = *L'Extrême Orient dans la littérature et la cartographie de l'Occident des XIII<sup>e</sup>, XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles. Étude sur l'histoire de la*

## Bibliografia

---

- géographie par Ivar Hallberg, Goteborg, W. Zachrissons Boktryckeri, 1906.
- Lanza 2000 = Lidia Lanza, *Aegidius Romanus*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, vol. I, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2000, pp. 63-73.
- Larson 2017 = Par Gunnar Larson, *Suoni fonemi, grafie e grafemi nella prosa editoriale*, in «Per leggere. I generi della lettura», anno XVII, XXXII-XXXIII, 2017, pp. 173-180.
- Loporcaro – Tomasin 2016 = Michele Loporcaro – Lorenzo Tomasin, *Il marcatamento di genere iperdifferenziato sui numerali e i residui del neutro nei volgari settentrionali antichi*, in «Lingua e stile», anno LI, I, 2016, pp. 37-64.
- Mancini 1992 = Marco Mancini, *L'esotismo nel lessico italiano*, Viterbo, Università degli studi della Tuscia, Istituto di studi romanzi, 1992.
- Manni 1979 = Paola Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «Studi di grammatica italiana», VIII, 1979, pp. 115-171.
- Marr 1972 = John R. Marr, *An Examination of Some Plant-Names and Identities in India*, in «Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland», CIV, n. I, 1972, pp. 40-56.
- Martelli 1988 = Mario Martelli, *Firenze*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*. II.1: *L'età moderna. Le letterature delle Città-Stato e la civiltà dell'Umanesimo*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1988, pp. 25-201.
- Martelli 1992 = Mario Martelli, *La cultura letteraria nell'età di Lorenzo*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki, 1992, pp. 39-84.
- Martines 2003 = Lauro Martines, *April blood. Florence and the plot against the Medici*, Oxford, Oxford University press, 2003.
- Masetti 2017 = Carla Masetti, *Dall'Aurea Chersonesus alla penisola di Malacca. Fonti cartografiche a confronto*, in «Revista de estudios Colombinos», XIII, 2017, pp. 39-50.
- Merisalo 1988 = Outi Merisalo, *Aspects of the Textual History of Poggio Bracciolini's De varietate fortunae*, in «Arctos», XXII, Helsinki, 1988.

- Merisalo 1993a = Outi Merisalo, *Niccolò Conti e le realtà dell'Oriente*, in *Relazioni di viaggio e conoscenza del mondo fra Medioevo e Umanesimo. Atti del 5 convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo Latini (AMUL), Genova 12-15 dicembre 1991*, edizione a cura di Stefano Pittaluga, Genova, D.AR.FI.CL.ET., 1993, pp. 433-439.
- Merisalo 2004 = Outi Merisalo, *Translations and politics in fifteenth-century Florence: Jacopo di Poggio Bracciolini and Domenico da Brisighella*, in *Etymologie, Entlehnungen und Entwicklungen. Festschrift für Jorma Koi-vulehto zum 70. Geburtstag*. Herausgegeben von Irma Hyvärinen, Petri Kallio und Jarmo Korhonen unter Mitarbeit von Leena Kolehmainen, Helsinki, Société Néophilologique, 2004, pp. 181-191.
- Merisalo 2009 = Outi Merisalo, *Jacopo di Poggio Bracciolini (1442-1478) editore e traduttore*, in *Du côté des langues romanes. Mélanges en l'honneur de Jhani Härmä*. Éditeurs Eva Havu, Mervi Helkkula et Ulla Tuomarla, Helsinki, Société Néophilologique, 2009, pp. 215-219.
- Modena 2009 = Serena Modena, *Paragrafematica. Accenti, punti, apostrofi e altri segni diacritici nella storia dell'ecdotica italiana e romanza*, tesi di dottorato (XX ciclo), tutor Prof. F. Brugnolo, Università degli studi di Padova, 2009.
- Monti 2015 = Carla Maria Monti, *Il 'ravennate' Donato Albanzani amico di Boccaccio e di Petrarca*, in *Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento*, a cura di Marco Petoletti, Ravenna, Longo, 2015, pp. 115-176.
- Morel-Fatio 1875 = Alfred Morel-Fatio, *Reseña de M. Jimenéz de la Espada (ed.), Andanças e viajes de Pero Tafur por diversas partes del mundo avidos (1435-1439)*. Madrid, librería de Murillo. 1874, in «Revue critique d'Histoire et de Litterature», I, n. IX, 27 febbraio 1875, pp. 135-141.
- Novati 1890 = Francesco Novati, *Donato degli Albanzani alla corte estense. Nuove ricerche*, in «Archivio Storico italiano», s. V, t. VI, 1890, pp. 365-385.
- O'Doherty 2013 = Marianne O'Doherty, *The Indies and the Medieval West. Thought, Report, Imagination*, Turnhout, Brepols, 2013.
- Pérez Priego 2011 = Miguel Ángel Pérez Priego, *Encuentro del viajero Pero Tafur con el humanismo florentino del primer Cuatrocientos*, in «Revista

- de Literatura», LXXIII, n. CXLV, 2011, pp. 131-142.
- Pollidori 2001 = Valentina Pollidori, *Appunti sulla lingua del Canzoniere Palatino*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini. IV: Studi critici*, a cura di Lino Leonardi, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2001, pp. 351-391.
- Pozzi 1994 = Mario Pozzi, *Le lingue esotiche nella letteratura di viaggio del Cinquecento italiano*, in *L'età delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia. Atti del Convegno Firenze 21-22 ottobre 1992*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1994, pp. 23-65.
- Rohlf's 1966-69 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. III, Torino, Einaudi, 1966-1969.
- Romanini 2007 = Fabio Romanini, «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte ...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella, 2007.
- Rubinstein 1971 = Nicolai Rubinstein, *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, trad. it. di Michele Luzzati, Firenze, La Nuova Italia, 1971.
- Santoni 2018 = Alessandra Santoni, *Un nuovo testimone del Della origine della guerra tra Franciosi e Inghilesi di Jacopo di Poggio Bracciolini*, in «*Medioevo e Rinascimento*», XXXII, n.s. XXIX, 2018, pp. 159-174.
- Sattin 1986 = Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)*, in «*L'Italia dialettale*», XLIX, Pisa, 1986, pp. 1-172.
- Solvi 2018 = Daniele Solvi, *La missione di Alberto da Sarteano in Egitto (1439-1441) e una lettera di Eugenio IV al sultano*, in «*Rivista di Storia della Chiesa in Italia*», II, 2018, pp. 435-456.
- Sperti - Zinato 2018 = Luigi Sperti – Andrea Zinato, *Pero Tafur a Venezia (1436-1439) e le colonne di San Marco e Todaro*, in «*Rivista di Archeologia*», XLI, 2018, pp. 157-172.
- Tavani 1971-73 = Giuseppe Tavani, *Termini marinareschi africani e asiatici nelle relazioni portoghesi di naufragi*, in «*Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo*», XIII-XV, 1971-1973, pp. 143-164.
- Tavoni 1992 = Mirko Tavoni, *Storia della lingua italiana. Il Quattrocento*, Bologna, Il Mulino, 1992.

- Trolli 1972 = Domizia Trolli, *La lingua di Giovanni Morelli*, in «Studi di grammatica italiana», II, 1972, pp. 51-153.
- Trolli 1997 = Domizia Trolli, *La lingua delle lettere di Niccolò da Correggio*, Napoli, Loffredo, 1997.
- Uzielli 1894 = Gustavo Uzielli, *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli. Ricerche e studi*, in *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell'America*, pt. V, vol. I, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1894.
- Villalba Ruiz de Toledo 2011-12 = Francisco Javier Villalba Ruiz de Toledo, *El encuentro de Pero Tafur y Niccolò dei Conti*, in «Isimu», XIV-XV, 2011-2012, pp. 151-164.
- Vives Gatell 1946 = José Vives Gatell, *Andanças e viajes de un hidalgo español (Pero Tafur 1436-1439) con una descripción de Roma*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», XIX, 1946, pp. 123-215.
- Vives Gatell 1982 = José Vives Gatell, *Tafur, Poggio y Nicolo de'Conti*, in *Andanças e viajes de un hidalgo español. Pero Tafur (1436-1439)*. Estudio y descripción de Roma por José Vives Gatell, y presentación, edición, ilustraciones y notas por Marcos Jiménez de la Espada, con una presentación bibliográfica de Francisco López Estrada e índices onomástico, toponímico y de materias por Carmen Sáez, Rafael Morales y Juan Luis Rodríguez, Barcelona, El Albir, 1982, pp. 57-74.
- Wheatley 1961 = Paul Wheatley, *The Golden Khersonese, studies in the historical geography of the Malay Peninsula before A. D. 1500*, Kuala Lumpur, University of Malaya press, 1961.
- Zaccarello 2012 = Michelangelo Zaccarello, *Un prolifico copista-editore di testi utriusque linguae: Tommaso Baldinotti (1451-1511)*, in «Medioevo e Rinascimento», XXVI, n.s. XXIII, 2012, pp. 173-196.
- Zanato 1986 = Tiziano Zanato, *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico: analisi linguistica e testo critico*, in «Studi di Filologia Italiana», XLIV, 1986, pp. 69-207.



## Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: ELEONORA TRENTIN

matricola: 836350

Dottorato: ITALIANISTICA

Ciclo: XXXIII

Titolo della tesi: I VOLGARIZZAMENTI ITALIANI DELLA RELAZIONE DI VIAGGIO DI NICOLÒ DE' CONTI (POGGIO BRACCIOLINI, *DE VARIETATE FORTUNAE*, LIBRO IV): EDIZIONE CRITICA COMMENTATA.

### Abstract:

La tesi è dedicata all'edizione critica con commento alle tecniche traduttive dei volgarizzamenti italiani del resoconto odepórico del mercante Nicolò de' Conti (ca. 1385-1469), contenuto nel IV libro delle *Historiae de varietate fortunae* di Poggio Bracciolini. In Italia nel corso della seconda metà del XV secolo questo testo fu oggetto di tre trasposizioni in volgare, due di area toscana e una di origine veneta, fino ad oggi inedite e tradite da sei testimoni. Oltre allo studio della tradizione manoscritta dei tre volgarizzamenti e alla ricostruzione dei loro rapporti genealogici, si dedica ampio spazio all'analisi delle caratteristiche testuali di ciascuna traduzione e all'esame delle tecniche traduttive adottate dai rispettivi volgarizzatori. In apertura alla tesi si propongono inoltre alcuni cenni biografici sulla figura di Nicolò de' Conti e un quadro della storia redazionale, della struttura e dei contenuti del IV libro del *De varietate fortunae*.

The dissertation is a critical edition with commentary on the translation techniques of Italian vernacular versions of the travel report of the merchant Nicolò de' Conti (ca. 1385-1469), included in the IV book of *Historiae de varietate fortunae* by Poggio Bracciolini. During the second half of the XV century in Italy this book was translated in three different vernacular versions, two from around Tuscany and one of Venetian origins; these translations remain currently unpublished and preserved in six manuscripts. In addition to the analysis of the manuscript tradition of the three vernacular texts and the reconstruction of their genealogical relationships, the dissertation comprehensively covers the analysis of the textual characteristics of each rendition, as well as examining the translation techniques used by the respective translators. The dissertation introduction includes biographical notes on the figure of Nicolò de' Conti, as well as a framework of the editorial history, structure and contents of the *De varietate fortunae* IV book.

Firma dello studente